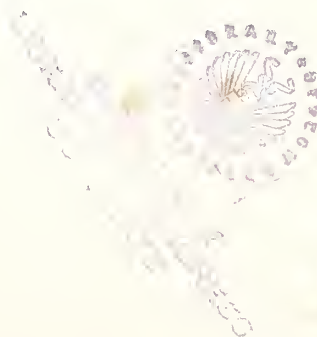



THE GETTY CENTER LIBRARY
Why ask for the moon
when we have the stars?
AS

DIARII

DI

MARINO SANUTO



I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XX

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCLXXXVII

FRATELLI VISENTINI TIPOGRAFI EDITORI — VENEZIA

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLA

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE

DI TORINO

IN OGNI TEMPO

AUTOREVOLE PROMOTRICE

DELLA

CULTURA NAZIONALE

RIVERENTI

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XX.

DIARII

I MARZO MDXV. — XXX AGOSTO MDXV.

1 *Exemplum*

1515, die 20 Junii, in Rogatis, liber XIX per Terram, ad cartas 23

Sier *Gaspar Maripetrus*, Sier *Marcus Minius*, Sier *Joannes Baduarius doctor eques*, Sier *Hyronimus Giustinianus sapientes Terræ firmæ.*

Essendo stà edificati diversi monasterii in el centro di la terra, et ogni giorno se ne vano edificando contra la forma de li ordeni nostri, i quali disponeno che non se possa edificar alcun monasterio senza licentia del nostro Mazor Consejo, et per ampliar quelli comprano poi case da stazio et stabeli de i citadini nostri contra le leze nostre, *adeo* che s' el non vien provisto opportunamente, questa cità serà occupata ne le parte più frequente de inclaustri, monasterii et campi sancti *cum* non menor incomodo de li religiosi che de li citadini nostri, i qual dieno habitar nel corpo de la terra et non in le extremità et apresso le velme, come convenirano far multiplicando ogni giorno dicti monasterii, et *cum* danno di le decime nostre, et però:

L'anderà parte, che per auctorità de questo Consejo, *de cætero* non se possi edificar alcun monasterio, giesia, cimitero nè fabrica alcuna ecclesiastica da novo in el corpo di questa cità, ma *solum* a le extreme parte de quella, tutavolta *cum* licentia del nostro Mazor Consejo, per i cinque sexti di quello reducto a numero de 1000; *preterea* tutti li monasterii, chiesie over capelle al presente fabricate nel centro, over corpo de la terra, non possino comprar stabile alcuno per slargarsi, nè per far cosa alcuna più di quello hanno al presente, sotto pena ai procuratori di esse chiesie, over monasterii, de pagar ducati 500 de i suo' proprii beni, da esser aplicadi, la mità a la Pietà et l'altra mità a l' Avogaria de comun; et tal comprede siano de niun valor. Et aziò non se possi cometer fraude alcuna, siano obbligati i monasterii predicti, che havesseno al presente comprato et non ruinato case o altro, a presentar li instrumenti et mercadi loro in termine de zorni 8 a la Signoria nostra; di qual ne sia tolta la copia aziò non se possi de qui avanti far compreda alcuna; et non li apresentando, siano de niun valor; et tal comprede et alienation siano per nulle et casse; ma sii ben licito a li monasterii che sono a le extreme parte de la terra ampliar, tutta volta non aterando, et per parte posta per tutti 6 consieri, tre Capi di XL, 6 Savii dil Consejo et 5 de Terra ferma, et presa per cinque sexti di questo Consejo congregato da 120 in suso.

De parte 46.

Sier *Aloisius* Pixani consiliarius, *vult* che *de cætero* non se possi edificar alcun monasterio, chiesia nè fabbrica alcuna ecclesiastica da novo senza licentia del nostro Mazor Consejo; ma quelli che sono zà fabricati, per esser molto streti, ri-

speto al gran numero de monache, fiole de zentilhomeni et citadini nostri che se trovano et sono per intrar in quelli, possino comprar stabeli per poterse accomodar, come è conveniente.

De parte 88
De non 3
Non sincere . . . 2

3 *Exemplum*

Angarie poste dil 1500 fin 1508.

1500

Taia a . . . per 100

A dì 4 April, decime numero 60 et 61 al Monte Nuovo ; con don 10 per 100.

A dì 9 Zugno, decime numero 66 et 76 ai Governadori; don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 19 dito, decime numero 62 et 63 al Monte Nuovo; don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 8 Setembrio, $^1/_2$ tansa a restituir numero 5 ai Governadori, con don 10 per 100.

A dì 16 Zener, si paga soldi 5 per campo, pascoli e valivi ;

soldi 3 per campo, molini, feudi, batirami, folli, passi ;

ducati 4 per 100 a pagar ai Governadori.

Taia a . . . per 100

A di 26 dito, decime numero 64 et 65 al Monte Nuovo, con don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì . . . dito, $^1/_2$ tansa numero 1 al Monte Nuovo, da esser fati creditori a ducati 60 per 100, con don 8 per 100.

1501

Taia a . . . per 100

A dì 23 April, $^1/_2$ tansa a restituir ai Governadori numero 6, con don 12 $^1/_2$ per 100.

A dì dito, meza tansa persa numero 1, con don 10 per 100.

A dì dito, $^1/_2$ tansa al Monte Nuovo numero 2, da esser fati creditori a ducati 60 per 100, con don ducati 8 per 100.

A dì 19 Zugno, decime numero 68, 69 perse ai Governadori ; don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 22 Novembrio, decime numero 66, 67 al Monte nuovo; don 10 per 100.

A dì dito, $^1/_2$ tansa al Monte Nuovo numero 3, da esser fati creditori a ducati 60 per 100, con don 8 per 100.

A dì 19 Fevrer, decime numero 70, 71 perse ai Governadori, don 10 per 100.

1502

A dì 17 Octubrio, decime numero 72, 73 perse ai Governadori ; don 10 per 100.

Taia . . . a per 100

A dì 11 Zener, decima numero 68 al Monte Nuovo, con don 10 per 100.

1503

Taia a.... per 100

A dì 13 April, decima numero 69 al Monte Nuovo, con don 10 per 100.

A dì . . . . dito, $^1/_2$ tansa a restituir ai Governadori, numero 7 con 10 per 100.

1504

A dì 9 Mazo, decima persa numero 74 ai Governadori, con don 10 per 100.

1505

Taia a . . . per 100

A dì 15 April, quarto di la tansa numero 3 da esser restituida dil deposito dil sal, con don . . .

1506 3*

A dì 21 Avosto, decima numero 75 persa ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 26 dito, numero 1 uno terzo di tansa a restituir ai Governadori, con don 10 per 100.
A dì . . dito, numero 1 quarto di tansa a le biave.

Taia a . . . per 100

A dì 23 Fevrer, numero 4, quarto di tansa a restituir ai Governadori, con don 10 per 100.

1507

A dì 8 Mazo, decima persa numero 76 ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 3 Setembrio, numero 5, quarto di tansa a restituir ai Governadori, con don 10 per 100.
A dì 30 Novembrio, decime numero 77, 78 perse ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a 25 per 100

A dì . . dito, numero 1 tansa al Monte Nuovo.

4 *Angarie poste in questa guerra.*

1508

Taia a . . . per 100

A dì 6 April, do decime numero 70, 71 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.

Taia a . . . per 100

A dì 12 Mazo, una decima numero 72 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.
A dì 25 Zener, decime perse numero 79, 80 ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a 30 per 100

A dì . . dito, tansa persa numero 2 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.

1509

Taia a 30 per 100

A dì 8 Marzo, decime numero 73, 74 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.
A dì . . dito, tansa persa numero 2.

Taia a 60 per 100

A dì 30 dito, decime numero 75, 76 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.

Taia a 50 per 100

A dì . . dito, tansa numero 3 al Monte Nuovo, con don 5 per 100.
A dì 25 April, mezo fito numero 1, da esser restituidi de tanti formenti et esser fati creditori a le biave.

Taia a 60 per 100

A dì 5 Mazo, decime perse numero 77, 78 al Monte Nuovo, senza don.

Taia a 50 per 100

A dì . . . dito, tansa numero 4 al Monte Nuovo, senza don.
A dì 5 Zugno, decime pese numero 81, 82 ai Governadori, con don 15 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì 13 dito, quarto di tansa numero 6 a restituir et dar zenabrii e arzenti vivi al presente, con don 5 per 100.

Taia a 50 per 100

A dì 7 Luio, meza tansa numero 8 a restituir di debitori.

Taia a 50 per 100

A dì 2 Avosto, decima numero 83 a restituir ai Governadori di le intrade di tanti debitori, con don 10 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì . . dito, quarto di tansa numero 7 a dar zenabrii e arzenti vivi; don 5 per 100.

A dì 21 Setembrio, decima numero 1 al sal, con el don de li arzenti.

A dì . . dito, meza tansa numero 7 al sal, Monte Novissimo.

A dì 12 Octubrio, tute barche ducati 2 per una, da balotar ducati 20 per una, tutte piate, burchj, barchosi, marziliane, nave, gripi pagino per stima depositi di ogj ducati 2 per mier; Scuole Grande ducati 200 per una; pizole da esser tansade per l'oficio dil sal, dove se à pagar, intendando li barcharuoli non pagino cosa alcuna.

A dì primo Novembrio, decima numero 2 al sal, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa numero 2 al sal, con don 10 per 100.

A dì . . dito, tansa persa numero 3 a quelli non pagano de imprestedo.

A dì 13 dito, poste . . . da quelli habitano da anni 6 in suso, *videlicet* da ducati 8 fin 15, una quarto di sal di Cypro per testa, et da ducati 15 in suso mezo ster di sal per testa, da esser pagà a l'offizio del sal, a raxon di ducati 2 per staro.

4* *Taia a 50 per 100*

A dì 21 dito, decima a restituir numero 84 ai Governadori in tanti debitori; don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa numero 9 a restituir di debitori, con don 10 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì 9 Fevrer, decima numero 3 al sal a pagar con arzenti; don 10 per 400.

Taia a 40 per 100

A dì . . dito, decima numero 4 al sal, a pagar con arzenti; don 10 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì . . dito, meza tansa numero 3 a l'oficio dil sal, con don 10 per 100.

1510

A dì 16 April, decime numero 5 et 6 al sal a pagar di arzenti, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 4, con don 10 per 100.

A dì 11 Zugno, decime perse numero 85, 86 ai Governadori; don 10 per cento.

A dì 13 dito, meza tansa al sal numero 5, con don 10 per 100.

A dì 2 Setembrio, decime numero 7 et 8 al sal, con don 21 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 6, con don 21 per 100.

A dì 5 Otubrio, meza tansa al sal numero 7, con don 15 per 100.

A dì 19, dito decime al sal numero 9 et 10, con don 15 per 100.

A dì 11 Zener, decima al sal numero 11, con don 10 per 100.

A dì . . . dito, meza tansa al sal numero 8, con don 10 per 100.

1511

A dì 14 Marzo, decima al sal numero 12, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 9, con don 10 per 100.

A dì 23 April, tansa persa a quelli non impresta numero 5, con don 10 per 100.

A dì 27 dito, decime al sal numero 13 et 14, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 10, con don 10 per 100.

A dì 5 Mazo, quarto di fito numero uno sora i oficii, con don 10 per 100.

A dì 31 dito, decime perse numero 87 et 88 ai Governadori, con don 17 per 100.

Taia a 30 per 100

A dì 25 Lujo, decima numero 89 a restituir dil deposito dil sal; don 5 per 100.

A dì 5 Setembrio, decima al sal numero 15; don 10 per 100.

Taia a 60 per 100

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 11; don 10 per 100.

A dì 25 Octubrio, mezi fiti creditori al Monte Novissimo numero 2; don 10 per 100.

A dì 7 Dezembrio, decima al sal numero 16, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 12, con don 10 per 100.

A dì 14 Zener, meza tansa a restituir dil sal di Padoa, Treviso et Udene numero 10, con don 10 per 100.

1512

A dì 2 April, decime al sal numero 17, 18, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 13, con don 10 per 100.

A dì 13 dito, tansa persa numero 6, con don 10 per 100.

A dì 8 Zugno, decime perse numero 90, 91 ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a 50 per 100

A dì 9 dito, meza tansa numero 11 a restituir con li modi di numero dieci, con don 10 per 100.

A dì 22 Lujo, decime al sal numero 19 et 20, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa al sal numero 14, con don 10 per 100.

A dì 2 Octubrio, quarto di tansa numero 8 con don 5 per 100.

A dì 23 dito, decime al sal numero 21 et 22, con don 10 per 100.

A dì . . . dito, meza tansa al sal numero 15, con don 10 per 100.

1513

Taia a 30 per 100

A dì 16 April, meza tansa numero 12 a restituir con li modi numero 10 et 11, con don 10 per 100.

A dì . . dito, tansa persa numero 7, con don 10 per 100.

A dì 11 Zugno, quarto di tansa numero 9 a restituir, con don 10 per 100.

Taia a 50 per 100

A dì 29 dito, decima numero 92 a restituir ai Governadori, con don 10 per 100.

A dì . . dito, quarto de tansa a restituir numero 10, con don 10 per 100.

A dì primo Octubrio, decime perse numero 93, 94 ai Governadori, con don 10 per 100.

A dì 5 dito, quarto di tansa a restituir numero 11, con don 10 per 100.

A dì 18 dito, mezi fiti a restituir di formenti a l' oficio di le biave numero 3, con don 10 per 100.

A dì 16 Dezembrio, quarto di tansa a restituir numero 12, con don 10 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì 6 Zener, decima numero 1 a la Camera d'imprestidi da esser restituidi dil dazio di la masena, con don 5 per 100.

Taia a 40 per 100

A dì . . dito, numero 1 ½ tansa a la Camera di imprestidi, da esser restituidi di la masena, con don 10 per 100.

1514

Taia a 40 per 100

A dì 27 Marzo, decime numero 2 a la Camera di imprestidi, da esser restituidi dil dazio dil vin 1515, con don 10 per 100.

A dì . . dito, meza tansa a la Camera dita, da esser restituida *ut supra,* con don 10 per 100.

A dì 27 Mazo, numero 1 meza decima a pagar sopra le camere per le possession di fuora a d' imprestedo, a poter scontar in le altre sue decime se meterano, con don.....

Taia a 30 per 100

A dì 23 Setembrio, numero 3 decime a la Camera d'imprestedi, a restituir de tanti formenti, con don 10 per 100.

Taia a 30 per 100

A dì . . dito, numero 3 meza tansa *ut supra,* con don 10 per 100.

A dì 22 Octubrio, decime numero 95, 96 perse, ai Governadori, con don 10 per 100.

1515

A dì 2 Zugno, decime numero 97, 98 perse ai Governadori, con don 10 per 100.

Taia a 30 per 100

A dì 13 dito, numero quatro decime a la Camera d' imprestidi, a restituir dil dazio dil vin 1517, con don 10 per 100.

Taia a 30 per 100

A dì . . dito, numero 4 ½ tansa a restituir *ut supra*, con don 10 per 100.

6 *Dil mexe di Marzo 1515.*

A dì primo. Di Colegio alcun non ussite, *solum* li Capi di X di questo mese, sier Francesco Falier, sier Luca Trun et sier Francesco di Garzoni, tutti state altre fiate.

Et la matina *fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera.* Nulla da conto; i nimici sono pur su el Polesene. Scrive zerca far le monstre a li fanti sono a Citadela e altrove, resterà di mandar il colateral, volendo la Signoria mandar uno senator; et prega sia mandato denari; et sier Domenego Contarini provedador scrive in consonantia.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 26 Fevrer. Zercha quelle occorentie, e di le fantarie è lì per esservi andati alcuni fanti e zente d' arme dil capitanio di le fantarie. Avisi zercha Monfalcon, come . . . .

Et li Savj, reduti insieme, consultono di le parte, *iterum* in materia pecuniaria et do opinion di do Savj, qual fo lecte al Consejo l' altro eri e non pareva fosseno bone, essi Savj si tolseno zoso, quali fono: sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, e sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, e introno in una opinion di altri Savj, come dirò di soto al loco suo.

Da poi disnar adunca, fo Pregadi per expedir questa materia zà principiata, et fo lecte le soprascripte letere.

Posto, per i Savj, una parte, che sier Polo Zustignan qu. sier Piero, sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, quali rimaseno sopracomiti nel Consejo di X, et hanno oferto prestar per cadauno ducati 1000 a la Signoria nostra per uno anno per il suo armar, havendo partida in banco di diti danari, et che siano li primi ad armar drio questi do Contarini e Lion che hanno posto banco, intendando, si altri sopracomiti, electi per Gran Consejo vorano depositar dicti ducati 1000 per uno, siano antimessi a dover esser armati come è il dover, *ut in parte;* fu presa. Ave 11 di no, 151 de si.

Fu poi lecte le parte in materia pecuniaria numero 6, il sumario di le qual noterò avanti, et fo continuado le disputation sopra le parte per l' opinion de chi le sentiva. Et ozi parlò *iterum* sier Bernardo Barbarigo el consier per la sua; li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo e disse per la so parte, e come havea sempre invigilado in questa materia di danari, e ancora haveva il modo di trovar ducati 80 in 90 mila, *videlicet* con sali, dacj e altre soe fantasie che non le disse.

Poi parlò sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo per la sua opinion; poi parlò sier Gasparo Malipiero savio a tera ferma, dicendo non è tempo di far queste tanse al presente, ma seguir per adesso: semo a tempo nuovo e se continui a tansar li altri. Poi parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a Terra ferma, qual laudò l' opinion posta per sier Christofal Moro; et ultimo parlò sier Zuan Trivixan, fo Consier sulla sua renga apresso i Cai di X, laudando la parte dil Malipiero, con questo, chi se vuol doler di la tansa se doglia, et li dieci Savj possi smenuir et crescer come li par; e chi si contenta di star tansadi come i sono, si stagi. Hor compito queste disputatione e lecte *iterum* le parte, qual erano poste in questo muodo: 6*

La prima, sier Piero Lion, sier Batista Morexini et sier Alvise di Garzoni consieri, sier Tomà Mozenigo procurator, sier Alvise da Molin, sier Zacaria Dolfin, sier Polo Capello el cavalier savj dil Consejo, sier Bortolamio da Mosto e sier Marco Minio savj a Terraferma, che voleno tansar novamente tutti da ducati 5 fin 200, et incorporar con la decima di le intrate; qual si chiami decima nova, *ut in parte.* La seconda, di sier Francesco Foscari el consier, sier Gasparo Malipiero Savio a Terra ferma, che voleno star su la tanxa presente e si vadi a tansar quelli non è tansadi, e si scuodi da li debitori, *ut in parte.* La terza, di sier Bernardo Barbarigo el consier, sier Zuan Barozi Cao di XL che vol far una tansa da ducati 3 fin 300 persi, e far do man di Savj a numero . . . per camera, i quali tansino tuttij e si parti per mità, con molte clausole, et far per contrà e per il Dogado, *ut in parte.* La quarta, sier Alvixe Pixani consier, sier Antonio Grimani

procurator, sier Francesco Bragadin savj dil Consejo vol tansar di novo da ducati 5 fin 200 a imprestedo, *ut in parte*. La quinta, sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, qual vuol che sia electi 20 Savj, *ut supra*, e altre clausole come dirò di poi. La sexta, di sier Christofal Moro savio dil Consejo, qual vol che le decime stagi e sia tansà di più per quello non è decima, e ogni volta si meti una angaria se intendi la decima e il terzo di questa tansa, qual sia a raxon di una per 100 di quello sarà stimà valer etc., *ut in parte*. Septimo di no et octavo non sincere. Et fo di le parte, 2 di no, 4 non sincere; 4 dil Barbarigo, 21 dil Trun, 24 dil Pixani e altri nominadi, 25 di Lion e altri, e queste andono zoso. Dil Moro 39, dil Foscari e Malipiero 65; et rebalotade queste do : 7 non sincere, 75 dil Moro, 88 dil Malipiero, et questa fu presa, e fo la pezor parte. Hore 2.

7 *Sumario di le parte proposte et balotate ozi in Pregadi, a dì primo Marzo 1515, in materia pecuniaria, a trovar danari per la guerra.*

Consieri.

Sier Piero Lion,
Sier Baptista Morexini,
Sier Alvise di Garzoni;

Savii dil Consejo

Sier Tomà Mozenigo procurator,
Sier Alvise da Molin,
Sier Zacaria Dolfin,
Sier Polo Capello el cavalier;

Savio a terra ferma

Sier Bortolo da Mosto,

Voleno questi che, confirmate le decime sopra i stabeli et possession e mercadantie, siano electi, per scurtinio, dil corpo di Pregadi 20 Savj, zoè dieci di qua da canal et dieci di là da canal, con pena a refudar, quali se reducano in do camere et debino tansar tutti, havendo consideration al Monte vechio et novo, a le intrade perse et spexe, decime, graveze de mercadantia e altri interessi; et per 7 di loro debino tansar; la qual tansa duri anni 5 solamente, e tanto meno quanto durerà la presente guerra, nè si possi più perlongar sotto pena di ducati 500. E li Savj non possano essere pregadi, e quelli pregerà, pagi ducati 25 di più a la sua tansa; et debino *etiam* tansar fioli maridati et mancipati, et fazino per sestieri quel numero di zentilhomeni e populari citadini che li parerà, quali habino la descrition di quelli starano in diti sestieri, e quello tanserano mandi ogni septimana a li Governadori, e la dita tansa farano, sia posta apresso la decima fata 1463; sichè si chiami nova decima. Et ocorendo meter graveze al presente, si segui le tanse solite. *Item*, debano li 20 Savj tansar per le contrade a texera, et se intendi una decima uno quarto di la graveza over meza tansa, e li Savj non venendo, sia apontadi etc. Ave 25.

Sier Francesco Foscari consier, Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, voleno che, atento non è al presente tempo di far questa taxation, che si stagi su le tanse prese et li 20 Savj debano andar drio tansando quelli non è tañsadi, nè possino tansar manco di ducati 25 fin 200 per imprestedo. 63, poi 88 e fo presa.

Sier Bernardo Barbarigo consier, Sier Zuan Barozi Cao di XL voleno la eletion di 20 Savj, 14 ordinarj et 6 di rispeto, *ut sùpra*, con pena. Questi elezino do zentilhomeni et do citadini per contra', e vedi quello si pagi di fito e noti tutti su uno libreto e lo presenti ai Savj. *Etiam* quello fanno tutti e il loro mestier; i qual 14 Savj siano in do camere, *videlicet* 7 per camera, e tansi per 5 di loro da ducati 3 fin 300 perso havendo consideration etc., *ut in parte*, e tansino li sestieri, poi il resto dil Dogado. Et poi, havendo tutte do camere tansato, uno si metti insieme quello è stà tansato, e la mità sia la sua tansa; e non si metti più decime, nè altre angarie pasade. La qual tansa si metti *solum* do volte a l'anno, et ogni mexi 4 si 7*
pagi la rata con pena a quelli non pagerà di 5 per 100 da esser incorporada in cavedal, e sia di la Signoria nostra, posendo scontar li creditori di la Signoria etc.; et sia fato do lochi a San Marco e do a Rialto con do scrivani a questo effecto, et i libri si porti a li Governadori, *ut in parte*. Ave 4, 4, una et 7.

Sier Alvixe Pixani consier, Sier Antonio Grimani procurator, Sier Francesco Bragadin savii dil Consejo, Sier Marco Minio, Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, savii a terra ferma, voleno che sia electi li 20 Savj a tansar, *ut supra*, quali debano reveder la reformation di tanxadi, et toy i libreti fati zà di le contrade e tansi tutti e done vedoe, heriede etc.; stiano a Rialto in do camere et per 7

di loro siano tansati; e dita tansa duri anni 5. *Etiam* se elezi 6 altri Savj, 3 per camera di rispeto in loco di cazadi, et una man di Savj debbi tansar l' altra, *ut in parte.* Ave 24.

Sier Antonio Trun procurator, savio dil Consegio vol sia electi 20 Savj, *ut supra*, et ogni anno quelli si vorano doler di le tanse siano realditi, et comenzi da quelli che non hanno pagato le so' tanse taiate; et ocorendo angarie al presente si siegui le tanse 21.

Sier Christofal Moro, savio dil Consejo, vol elezer 20 Savj, *ut supra*, quali in do camere reduti 10 di qua da canal, *videlicet* et 10 di là, mandino per tutti, si in questa terra e comissarii etc. come sotto el Dogado, comenzando a contrada per tessera, et debino tansar exceptuando i beni posti a decime, *videlicet* per ogni 100 ducati uno a pagar oltra la decima e soliti pagar, havendo rispeto quelli tanserano a le industrie, spexe, interessi di cadauno di quello ha al mondo, et si chiami decima nova, casando le tanse et altre angarie, *videlicet* quel ducato uno per 100 di quello haverà al mondo oltra li beni decimadi, e questa duri per anni 4, sichè di 4 in 4 anni sia reformada, intendando le decime di la marcadantia si pagi come si fa al presente; et per ogni angaria si meterà oltra la decima, si pagi el terzo di dita tansa di più, e se in questo mezo acaderà poner tanse, si pagi, con questo quelli pageranno li sia posto a conto come quando sarano tansati, *videlicet* il terzo di la tansa etc., *ut in parte*, la qual è molto longa. Ave 39, poi 75.

8 *A dì do.* La matina vene in Colegio l' orator di Hongaria, venuto novamente, solicitando la sua expeditione, perchè non pol star più; à li cavalli a Treviso, et commission dil Re di ritornar presto. Il Principe li disse vol danari, ch'è quella cossa che la Maestà Regia in questi bisogni ne doveria servir nui; *tamen* l'avea raxon et si vederia qualche modo, dandoli *bona verba;* al qual se li fa le spese, ogni tre zorni se li dà ducati 10 oltra la caxa preparada et le barche.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, dolendosi molto zercha quello è stà fato al signor Renzo, et che non li par di esser cussì tratato etc. *Unde* fo terminà in Colegio di mandar a placarlo, et fo con li Cai di X parlato, per letere aute dil provedador zeneral *etiam* Contarini a li Cai drizate, et terminato mandar suo compare sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, fino a Padoa, con la commission se li darà ozi con il Consejo di X; *etiam* porti con lui ducati 2000 per pagar le zente; et vadi poi sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma a far la monstra insieme con l' Emo di le fantarie etc.

In questa matina, fo publicà in Rialto una crida da parte di sier Matio Barbaro, sier Polo Contarini et sier Piero Balbi provedadori sora le pompe et executori electi, zercha l' habito di le donne, seguendo le parte vechie, et admoniti tutti che ditte parte sarano observade.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno la commission a sier Zorzi Emo va dal capitanio zeneral a Padoa.

In questa sera, a hore 22, fo continuato ai Servi a far la procession solita con puti e pute vestite di bianco, con candele in mano, e poi li frati e il predicador maestro Helia da Brexa col mantello di bixo da heremita, cantando le litanie. Vi era assa' persone; cussì farà doman et Domenega, sichè 4 zorni a la setimana questa Quaresema si farà tal processione a placar l' ira di Dio.

In questo tempo, qui era bon mercato dil viver: la farina in Fontego lire 4, soldi dodici la mior e manco il staro; il vino teran soldi 50 la quarta e manco; l'oio un poco caro, lire 5. El miro calava assai, ma per li navilj che si rupe in Puja, che venivano qui, sta pur su' precj; dil resto, tutto abondantia al solito. E tuttavia in questa cità è assaissimi forestieri vicentini, *licet* molti sono andati a star a Padoa per causa dil gran dazio dil vino fevano condur che pagavano. Sono assà padoani che si apresentano ogni dì a la bolla.

A dì 3, la matina, vene uno corier di Roma 8*
con letere di sier Piero Lando orator nostro, di 27. Da Lion, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, va orator in Franza, di 16 Fevrer. De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo Fevrer. Et quelle di Roma e Lion fono lecte, il sumario è questo:

Di Roma, di 27. Come l' orator nostro è amalato e non pol ussir di caxa, nè pol exercitarsi, et si mandi il suo successor acciò le cosse di la Signoria nostra non patissa; et manda letere di Lion, dil Pasqualigo, dì 16, drizate a la Signoria nostra. El magnifico Juliano consumò matrimonio con la sorela dil ducha di Savoja a Turin a dì 25 Zener. Il Papa li mandò, per letere di cambio, ducati 16 milia trati in Sauli banchieri aziò fazi bona ziera. Scrive coloquj auti esso orator nostro con monsignor di Soglier orator dil Christianissimo lì in corte. Li ha ditto certissimo il Papa sarà con il Re predito, et

non ha voluto sotoscriver a la liga di l' Imperador, Spagna et sguizari; et che il Re si dovea intrar in Paris; et era quasi concluso l'acordo con Ingaltera; et che l' atendaria a la impresa de Italia certissimo, et veria con potente exercito, e sarà questo Avosto; e altre particularità, *ut in litteris.*

Di Lion, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, di 16 Fevrer. Come è lì; à ricevuto le letere scritoli per la Signoria nostra; aspecta il suo colega sier Sebastian Justinian, et zonto, anderano di longo a Paris.

Di Veia, di sier Zuan Moro proveditor, di 26. Come, per do venuti da Segna, ha che a dì 23, turchi 1500 erano corsi su quel de Segna et fato gran prede de anime, più di 1500, et animali, et depredato tre castelli dil re di Hongaria vicino a Segna; sichè hanno fato gran dano, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio per le cosse di la becharia, e poi fo leto:

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di primo Fevrer. Nulla da conto. Scrive si provedi di danari per poter levarsi, altramente è impegnato e non si pol partir, e scrive sopra questo.

9 *Sumario di letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier va orator in Franza, date in Lion a dì 12, tenuta fin 16 Fevrer 1514.*

Da novo havemo da la corte, ch'el Re novo Christianissimo a dì 14 havea deliberato far la intrata sua in Paris, et che a dì 25 dil pasato fu consecrato in Rens. *Item,* che erano venuti li oratori d'Ingaltera, li quali, *præter congratulationem successionis in regno,* haveano oferto a la Maestà sua, *nomine Regis eorum,* quella instessa paxe et alianza che era con il re Lodovico morto; la qual oblation è stà acceptata et ritorna ad ognuno molto ben a proposito. *Item,* che a dì 3 de l' instante dovea intrar a la corte monsignor de Lassao orator di l'Archiducha, quale veniva con cavali 200, et che fama publica era ch' el veniva per firmar pace, *quod et maxime desiderabatur.* Se espectava *præterea in dies* oratori di Spagna, quali, se diceva venir per congratularsi. El magnifico Juliano era passato a Saona per venir a Turin per le noze sue in la sorela dil duca di Savoja. A dì 10 di l' instante dovea far la sua intrata, dove erano facte molte preparation de triumphi; et de qui, per mercadanti fiorentini, li sono stà mandati in contadi scudi 16 milia. *Tamen* intendo pur che la Maestà di questo novo Christianissimo Re, qual è zerman di la dicta dona, li ha mandà do zentilhomeni, li quali el mena intertenendolo de loco in loco, non so el *quare. Tamen, communis omnium vox est* che le noze harano loco, et ch'el Pontifice sarà bon francese, *co magis* che *his diebus* la Maestà sua ha conferito el vescoado di Narbona, ch'è optimo, al cardinal di Medici nepote dil Papa.

Tenuta fino a dì 16. El magnifico Juliano a dì 11 si dize esser intrato in Turin, et eri dovea sposar. La dona è grande, palida, magrissima, gobissima, con un naso longo a grizo molto; dil resto la è bella donna. E il re Christianissimo eri dovea intrar in Paris, coronato prima in San Dionis etc.

Exemplum

L'ordine de la sagra et coronatione del re Christianissimo nostro signore Francesco de Valoys, primo di questo nome, fatta ne la chiesa de Notre Dama de Rains, la Zobia 25 jorni de Zenaro M.D.XV. 10

Et prima, e l'è da saper ch'el Re, con la sua nobilità, arivò dentro la cità de Rains in Mercore di la vigilia de la Conversione di Santo Paulo, a dì 24 de Zenaro, circa l'hora di vespero, e li veneno incontro divotamente in processione lo archiepiscopo de Rains et con lui li episcopi venuti a la ditta sacra, et li canonici de detta chiesa fin al portico de la chiesa, et le altre chiese conventuale andorono contra de lui con le Croce per insino a le porte de deta cità. Et stando l'archiepiscopo inanti al Re, li dete a basare il texto de li Evangelii, e questo fatto, incontinente li preti comenciorono a cantare questo responsorio: *Ecce ego mitto angelum meum* etc. Da poi disse lo arcivescovo questa oratione: *Deus qui scis genus humanum* etc. Da poi finita detta oratione, si comenzò a cantare una antiphona de la Madona, et mentre che la si cantava, el Re, li prelati e li principi e signori di sua compagnia andorono in choro dinanti a l'altar grande.

Il Re, venuto avanti l' altar grande, si butò in terra facendo divotamente oratione; la quale finita, dui vescovi, cioè il vescovo de Laon e il vescovo de Beauvais, in pontificale, uno a destra, l'altro a sinistra, veneno a levare e drizare il Re. Il Re levato, l'arcivescovo disse questo verseto: *Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix* etc. Poi disse l'oratione: *Concede nos famulos* etc. Poi disse quello verseto: *Dominum salvum fac Regem;* et da poi disse la oratione: *Quæsumus omnipotens Deus ut famulus tuus Rex noster* etc.

Queste oratione dette per l'arcivescovo, li sopradetti vescovi, cioè quello de Laon et quello di Beauvais, l'uno a la destra, l'altro a la sinistra, menorono il Re a basare l'altar grande, al quale donò una richissima offerta.

Questo fatto, il Re se ne andò al palazo, et tutti li signori et prelati lo acompagnorono; da poi ognun se partì, et andò al suo albergo.

Quello dì medesimo, cioè il Mercordì, da poi che fu detta compieta, il Re metete le sue guardie in la chiesa di Nostra Donna con quelle de l'arcivescovo et del Capitolo.

10* In quel medesmo dì, de notte, senza rumor e con silentio, come lì si costuma, il Re, acompagnato da li soi camereri et altri principi et signori domestici, vene in detta chiesa a fare la sua oratione, e là fu per alcun spacio di tempo vacando in oratione et cose contemplative et divine, divotissimamente; e quella notte a mezzanote si cantò matutino solennemente, de la festa di Santo Paulo, et quando si cominciò a sonare matutino, le guardie deputate in chiesa da parte del Re furono preste a guardare le porte e intrate de la chiesa; le quale guardie facevano intrare e ussir di dentro e di fuora canonici, e preti, e chierici, secundo il parer loro. Da poi cantato matutino ne la aurora, se cantò prima e quella cantata, si cominciò a procedere al ministerio della sacra, in tal modo che qui seguita.

Prima fu fato e aparechiato nel coro de la chiesa di Nostra Donna, sopra il pulpito, uno solaro *sive* baltrescha, e fu aparechiato in bella veduta, e sopra quello la sedia regale, e sopra quello si montava per una schala larga et ampla, et era sì grande detto solaro, che li dodici pari de France e altri principi e nobili potevano stare sopra di quello aconzamente; et erano detta scala e la sedia regale et detto solaro parati e tesi molto ricamente e sumptuosamente.

Quella Zobia, cioè il dì della sacra, nel far del dì, il Re elegete quatro de li soi baroni nobeli e potenti, li quali lui mandò incontinente a la chiesa de Santo Remigio di Reins per haver la santa ampula. Li quali baroni, secundo la usanza, jurorno a l'abate de ditta chiesa che di bona fede loro retornerebeno la santa ampula predita securamente in detta chiesa de Santo Remigio.

La Zobia matina, per tempo, dal lato destro furono preparate nel coro de la chiesa di Nostra Donna de Rains le sedie dove dovevano sedere li arcivescovi et vescovi da uno lato; e apresso l'altar grande la sedia del Re, a l'oposto de l'altar, a lato destro de le scale de' detti arcivescovi e vescovi; li quali arcivescovi et vescovi, pari de France sentorono secundo l'ordine che seguita:

Et primo il vescovo de Laon, il secundo il vescovo de Beauvais, il terzo il vescovo di Langres, il quarto il vescovo di Chalons, il quinto et ultimo il vescovo de Noyon. Apresso di loro, si sedereno separati, intra l'altare e la sedia del Re, li vescovi et suffragani de l'arcivescovato de Rains.

Dal lato sinistro, a l'oposito di pari eclesiastici, furono *etiam* preparate le sedie magnificamente de li altri sei pari de France seculari, li quali sederono in tal ordine:

Il duca di Bourgogne, il duca de Normandia, il 11
duca di Aquitania, il conte de Tolosa, il conte de Fiandra, il conte de Campagna. Et perchè al presente il Re possede li tre ducati et dui contadi, che sono in potere a lui, commise e mettete principi et nobili li quali rapresentavano quelli duchi e conti per servire e administrare a la sacra, ogniun secundo il stato et officio suo, excepto il conte de Fiandra che mandò uno in suo loco.

Inanti ch'el Re andasse a la chiesa di Nostra Donna, fu vestito sopra la camisa d'una vesta di seta averta inanti dritto al petto e drieto de le spalle; la quale veste l'abate de San Dionisio in France, come se apartiene al suo officio, haverà rechato.

Essendo il Re aparechiato nel palazzo ne la sua camera grande, li canonici venero processionalmente con le croce, luminarii e incenso per levarlo; ne la quale processione erano il vescovo de Laon et il vescovo de Beauvais, li quali sono li primi pari di France quanto a li vescovi, con molti santuarii e reliquie; et loro giunti in lapresentia del Re, il vescovo de Laon disse questa oratione:

Omnipotens sempiterne Deus qui famulum tuum Franciscum regni fastigio dignatus es sublimare etc.

Finita et ditta questa oratione, alora li supradetti vescovi levorono et pigliorono il Re honorevolmente, l'uno a *dextris* et l'altro a *sinistris*, et con gran riverentia lo menorono a la chiesa di Nostra Donna cantando questo responsorio con li canonici: *Ecce ego mitto angelum meum* etc.

Et cantato ditto responsorio, disseno quello versetto: *Jsrael si me audieris* etc. Et cussì venero il Re e li dui vescovi, et altri prelati, li quali erano in compagnia del Re con li soi baroni et nobili, che lo seguitavano per insino a le porte de la chiesa, dove si firmò la chieresia, e il vescovo de Beauvais disse questa oratione: *Deus qui scis genus humanum* etc.

Detta questa oratione, li canonici introrono in chiesa dicendo questa antiphona e cantandola insino al coro: *Domine in virtute tua lætabitur Rex* etc. La quale finita, si sonorono li organi per insino ch'el
11* Re fu vestito e ornato. Da poi il Re fu presentato, per li doi detti vescovi, inanti a l'arcivescovo de Rains a l'altar grande; il quale arcivescovo è primo pari di Francia; il quale arcivescovo recevendo il Re disse questa oratione: *Onnipotens cœlestium moderator* etc.; et questa ditta, fu data l'acqua sancta. Da poi data l'acqua sancta, li sopradetti doi vescovi, cioè di Laon e di Beauvais, menorono il Re a sedere sopra la sua sedia preparata a l'opposito e dinanzi a quella de l'arcivescovo, dove lui stete per insino che l'arcivescovo havete ricevuto e da lui fu portata la sancta ampula sopra l'altar grande.

Questa sancta ampula fu portata a terza in processione con la croce, con luminarii, per l'abbate e monaci di Santo Remigio, con gran reverentia sotto uno baldacchino di seta portato da quattro monaci vestiti con li camisi da dir messa; li quali giunti al portico grande de la chiesa de Rains, l'arcivescovo vestito con la cotta, stola e piviale, solennemente, con soa mitra, pastorale e croce, inanzi acompagnato de altri arcivescovi, vescovi e baroni e canonici, andò a l'incontro de quella sancta ampula, e la pigliò et recevete con gran reverentia de la mano de l'abbate, e li promesse e jurò de bona fede che la renderebbe; et così il ditto arcivescovo la portò con gran reverentia del populo suso l'altare acompagnato dal ditto abbate e da alcuni monaci, e incontinente che l'arcivescovo ricevete la ditta sancta ampula si cantò questa antiphona: *O præciosum munus*; da poi l'oratione: *Deus qui populo tuo* etc. E passando l'arcivescovo dinanzi al Re con la sancta ampula, il Re se levò in piedi e fece riverentia a la detta sancta ampula; li altri monaci di San Remigio sterono aspetare in la capella di San Nicolò per insino che fu fornito la sacra del Re, e che fu tornato a loro la sancta ampula.

Ancora è da sapere, che, secundo l'usanza antiqua, l'abbate di Sancto Remigio, da poi che l'arcivescovo messe e pose la sancta ampula sopra l'altar grande, se tene e acostò al cantone destro de l'altare per guardia de ditta sancta ampula, e mai non se partì per insino che non fu fornito l'officio de la sacra del Re, e così l'abbate de San Dionisio in France se tene e acostò al cantone de l'altare per guardia de li habiti e ornamenti e zojeli regali, che lui haveva portato de la sua chiesa per il ministerio de la sacra dil Re.

Fatte tutte queste cosse, l'arcivescovo dete de l'aqua sancta al Re; e da poi terza cantata, il ditto arcivescovo se ne andò in sacrestia, e là se vestì de li più richi vestimenti che vi fusseno, con il palio, e con diacono e sotto diacono, e in quello modo vestito vene con la processione a l'altare grande, havendo dui vescovi de la sua provincia in pontificali, l'uno a la destra l'altro a la sinistra, con diacono e sotto diacono. Così intrando l'arcivescovo dentro il 12
coro e venendo a l'altar grande, il Re reverentemente si levò inanci a lui, e dapoi venuto a l'altare, se n'andò inverso del Re in la sua sedia, e dimandò al Re ogni cossa che seguita per tutte le chiese a lui subiette et sottoposte: *A vobis perdonari petimus* etc.

Le dimande de' prelati al Re in vulgare.

Signore, nui dimandamo che vui ci faciate questo dono, cioè che vui conservate et mantenete a ogniun de nui e a le chiese a nui commisse li privilegii canonici, lege debite e justitia; e che vui ce debiate dare defensione e protectione, come se apartiene al Re in suo reame, a ogni vescovo e a le chiese a lui commisse.

La risposta del Re a li prelati.

Io vi prometto che a ogniun di voi e a le chiese a voi commisse, et do la mia fede, che observerò privilegii canonici, lege debite e iustitia, e vi darò difesa e protectione tanto come poterò, *Domino concedente*, come debbe fare uno Re nel suo reame a ognun de voi vescovi, e a le chiese a voi commisse.

Altre risposte del Re.

Io prometto, nel nome de Jesù Christo, al populo christiano a me subiecto le cose che seguitano:

Et primo, che a nostro potere tutto il populo christiano guardi et observi a la chiesa de Dio in ogni tempo vera e bona pace.

Item, che io interdirò a ogni stato e condicione de genti ogni rapacità e iniquità.

Item, che io comanderò e ordinerò in ogni iuditio equità e misericordia, aciochè Dio clemente e misericordioso doni a me e a voi sua misericordia.

Item, che de bona fede e de mia forza e patientia io studierò a exterminare e discazare de mia terra e iurisditione a me subiecta tutti li heretici li quali serano denunciati e dechiarati per la chiesa;

tutte le cose sopradette io iuro e afermo mantenere e acompire; et dicendo queste parole il Re metete le mani sopra il libro de' Evangelii.

Ancora è da sapere, che, durando il tempo che l'arcivescovo andò a tore la sancta ampula, l'abbate di Sancto Dionisio in France preparò e misse sopra l'altare grande la corona regale, la spada serata ne la vagina, li speroni dorati, il sceptro d'oro e una bacheta lunga uno cubito e più, la quale haveva in cima una mano d'avorio, *etiam* le calze di seta di colore di iacinto seminate *aut* rechamate de gigli d'oro, e la veste di medesmo colore lavorata e ri-
12* chamata de gigli d'oro, la quale era fatta a modo de una tunicella de diacono. *Etiam,* con quelli vestimenti, era il mantello chiamato *soccus* di quello medesmo lavoriero e colore, il quale era fatto a modo de una capa di seta senza chaperone; et tutte queste cose haveva portato seco l'abate di San Dionisio in France dal suo monasterio a la cità de Rains, e li fece la guardia mentre che li steteno sopra l'altare a lato sinistro, come è detto di sopra.

Da poi li iuramenti e sacramenti fati per il Re, et li zoieli e habiti sopradetti preparati e mettuti sopra l'altare, il Re si levò in piedi, e stando inanti l'altare, fu expogliato de li soi vestimenti, excepto la tunica di seta et la camisa, le quale erano averte largamente dinanci e di drieto, cioè inanci al petto e dretto a le spalle, et erano le aperture de detta tunica giunte e firmate l'una con l'altra con aneleti e bottoni molto richi.

Questo fatto, l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus inenarrabilis auctor mundi* etc. Da poi finita quella oratione, incontinente il grande camerario di France calzò al Re le calze di seta.

Da poi il principe messo in loco del duca di Bourgogna, li mettete li speroni d'oro in piedi, et poi incontinente li trasse fora.

Da poi l'arcivescovo benedisse la spada, dicendo: *Exaudi quæsumus Domine preces nostras* etc. Poi il detto arcivescovo li consignò detta spada, et come l'hebbe consignata la cavò fora de la vagina, et la pose sopra l'altare. Da poi il detto arcivescovo tolse la spada nuda di sopra l'altare e la dete in mano al Re, dicendo questa oratione: *Accipe hunc gladium,* che vol dire così: Signore, pigliate questa spada a voi regalmente imposta per le nostre mani consecrate da la potentia et auctorità de'Sancti Apostoli e ordinato divinamente per lo officio de nostra benedictione per difendere la Chiesa sancta de Dio, e ricordative di quello ch'el psalmista, prophetizando, dice: Cinge sopra tua cossa la tua spada potentemente, acciò che in quello voi esercitiate forza et potentia de equità, dissipate il male e pezo de iniquità, e che propugnate e difendete la Chiesa sancta de Dio et tutti i fideli christiani, e dissipate li falsi inimici del nome christiano, defendiate le vidue
e pupilli, restaurate le cose desolate, guardate, con- 13
servate le restaurate, vindicate le iniustitie, confermate le cose ben disposte, acciò che facendo questo vui siate glorioso per triompho di virtù e nobile cultore de justitia con il nostro Signore del quale voi portate il nome, la figura, la forma e similitudine, e possiate regnare senza fine; il quale Salvatore vive e regna con il Patre et Spiritu Sancto per tutti li seculi, *amen.*

Detta questa oratione, il choro canta questa antiphona: *Confortate* etc. Da poi l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus qui providentia tua* etc.

Il Re adunque humilmente recevendo quela spada de la mane de l'arcivescovo, devotamente l'oferisse sopra l'altar, e da poi stando il Re in genochioni, la repiglia de la mane de l'arcivescovo e alhora la dà al grande scudiero, il quale la porta inanti a lui per insino che è cantata la messa e dapoi la messa per insino al palazo.

La spada data così per il Re al gran scudiero, l'arcivescovo dice queste tre oratione et benedictione: *Prospice omnipotens Deus*, *benedic Domine quæsumus hunc principem nostrum* etc. *Deus pater æternæ gloriæ sit adiutor tuus protector* etc.

Da poi questa oratione e benedictione, la unctione fu preparata nel modo e costumi secondo l'usanza, e preparandola, li cantori cantorono il responsorio di San Remigio: *Gentem francorum inclitam* etc., con il verseto: *Qui dono singularis gratiæ* etc., et da poi la oratione: *Deus qui populo æternae salutis* etc.

Qui seguita la preparatione de l'unctione.

Et primo fu la cresma: metuta la platena, poi l'arcivescovo aprì la sancta ampula sopra l'altare, et di quella pigliò con uno stile d'oro uno poco di quello olio mandato dal cielo, e più diligentemente che lui potete lo mescolò con lo cresma apparechiato sopra la platena per ungere e sacrare il Re; il quale solo sopra tutti li altri Re del mondo resplende e reluce de questo glorioso e sanctissimo privilegio, perchè lui è uncto e sacrato singularmente del cresma meschiato con olio de li cieli mandato in altro modo e differentia che li altri Re, li quali solamente si ungueno intra le spalle del cre-

sma semplice. *Tamen* il re di France Christianissimo, è uncto nel capo e negli altri membri con cresma e olio del cielo mandato.

L'unctione così preparata per l'arcivescovo, per unger il Re furono averti li anelleti, li quali tenevano serati li vestimenti del Re denanci e di drieto; da poi si mette il Re in genochioni inanzi l'altar grande aconzandosi et apozandosi sopra uno cussino, e così fece l'arcivescovo, e in quello instante doi vescovi cantorono le letanie, con molte altre oratione e suffragii; et quando furono gionti a quello *ut obsequium servitutis nostrae*, doi volte lo replicorono.

13* Da poi l'arcivescovo ingenochiato si levò in piedi, e per consecrare il Re si voltò inverso il choro tenendo la sua croce in mano sinistra, e disse questi versi sequenti, respondendo il choro quelli medesimi, cioè: *ut hunc præsentem famulum tuum Franciscum in regem coronandum benedicere digneris, Te rogamus, audi nos.* Da po', la secunda volta disse: *Benedicere et sublimare digneris;* da poi la terza volta disse: *Benedicere sublimare et consecrare digneris.* Ditti questi verseti et responsi per il choro, l'arcivescovo se inzinochiò un' altra volta, e li vescovi compiteno le letanie.

Finite le letanie, l'arcivescovo si levò in piè, remanendo il Re e li altri prelati prosternati in terra, e l'arcivescovo denunciò dover dire il *Pater noster.* Detto il *Pater noster*, l'arcivescovo disse queste due oratione: *Practende quesumus Domine huic famulo tuo* etc., *et actiones nostras quæsumus Domine* etc.

Questo fornito, stando e sedendo l'arcivescovo come lui sede quando vol consecrar li vescovi, inanci quel procedesse a ungere il Re, disse sopra dil Re questa oratione: *Te invocamus Sancte Pater Æterne Deus* etc. Da poi disse queste due oratione: *Deus qui populis tuis* etc. Et *in diebus ejus oriatur omnibus æquitas* etc. Et da poi disse questa oratione de la consecratione: *Omnipotens sempiterne Deus Creator atque gubernator cœli et terræ* etc.

Da poi dette quelle oratione, l'arcivescovo unge il Re de l'unctione del detto cresma e olio santo dal cielo mandato così mischiato, come è detto di sopra, et prima lo ungete di sopra il capo, secundo nel petto, terzo tra le spalle, quarto sopra le spalle, quinto ne le giunture di brazi, e disse l'arcivescovo a ogni unctione queste parole: *Ungo Te in Regem de oleo sanctificato, in nomine Patris † et Filii † et Spiritus Sancti †*, et tutti li assistenti respondevano *Amen.*

Questa unctione e consecratione fornita, li vescovi serrorono li anneleti del vestimento del Re, per conservare detta unctione adosso del Re. Da poi, il gran camerero lo vestì con la vesta de jacinto e di sopra il suo mantello chiamato *soccus*, in tal modo che in l'apertura de detto mantello il Re haveva la mane dextra libera, e suso il brazo sinistro era il mantello elevato, come è la pianeta al prete quando vuol levare il nostro Signore.

Item, l'arcivescovo ungete le mane del Re de quello medesimo olio del cielo, dicendo queste parole: *Unguantur manus istæ de oleo sanctificato*, che vol dire in volgare: Sieno uncte queste mane de l'olio sanctificato come furono uncti li Re propheti, come Samuel unge David in Re, acciò che 14
vui siate benedetto e constituito Re in questo regno che Dio, nostro Signore, vi ha dato a regere e governare.

Da poi fatta questa unctione, il Re giungete le sue mane inanci al petto suo, et l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus qui es justorum gloria et misericordia peccatorum* etc., et detta la oratione, il Re pigliò li soi guanti preparati, come fano li vescovi consecrati, acciò che con le mane nude non tocasse alcuna cosa; li quali furono per l'arcivescovo benedetti di questa benedictione: *Omnipotens Creator qui homini ad immaginem* etc., e finita tale benedictione, l'arcivescovo li butò l'acqua sancta cioè sopra li guanti, poi li mette in le mane del Re dicendo questa oratione: *Circunda Domine manus* etc.

Da poi li dete l'arcivescovo l'anello, dicendo *Accipe anulum signaculum*, cioè pigliate l'anello ch'è signaculo di fede, fermezza di regno, crescimento di potentia; per il qual anello voi sapiate per potentia triumphale e victoriosa expellere e descaciare vostri inimici, destruggere le eresie, conducere e recogliere vostri subiecti, e voi agiungere a la fede chatolica. Dapoi dato l'anello, l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus cujus est omnis potestas* etc.

Finita questa oratione, l'arcivescovo dete al Re in la man destra il sceptro regale, dicendo queste parole: *Accipe sceptrum regiae potestatis*, etc. in vulgare: Pigliate il sceptro de potentia regale, che significa la virga dritta del regno, la virga de virtude per la quale possiate vui medesmo bene regere, et la chiesa sancta et il populo christiano a voi da Dio commisso; per virtù regale, possiate da li cativi defendere, li cativi coregere e li boni e justi pacificare

e drizzarli in bona via, acciò che loro possino per l'aiuto vostro tenere dia dritta, acciochè de questo regno temporale proveniate al regno eterno, mediante quelui che vive e regna in tutti li seculi, *amen.*

Da poi dato il sceptro al Re, l' arcivescovo disse questa oratione che seguita: *Omnium Domine fons bonorum* etc.

Detta questa oratione, l'arcivescovo mettete in la mano sinistra del Re la bachetta, dove è in cima la mane d'avorio, dicendo queste parole: *Accipe virgam virtutis* etc.,che significa in vulgare: Signore, pigliate la bacheta di virtute e de equità, per la quale voi debiate carezare li boni e dischazare e spaventare li cativi, reducendo li erranti in bona via, alzare le mane al cielo e getar da basso li superbi et exal-
14* tare li humili, acciochè a voi apra le porte nostro Signor Jesù Christo, il quale de lui medesmo dice: Io sono la porta e l'intrata; chi per me intrarà salvo serà; è lui che è la chiave de David et il sceptro de la casa de Israel; chi apri e niuno serra, serra e niuno apri, sia vostro adiutore, il quale cava fora de pregione quelui che sede in le tenebre e in la umbra di morte, acciochè in ogni cose vui seguitiate colui del qual canta David propheta: la tua sede Dio in li seculi de li seculi, la bacheta de equità, la bacheta del tuo regno: te che seguitate quelui che dice, amate la justitia, habiate in odio la iniquità; per questo t'ha uncto il tuo Dio de l' olio de letitia, a lo esempio de Colui il quale inanci a li seculi haveva uncto di sopra a tutti li soi participi, il quale è nostro Signor Jesù Christo.

Da poi questa oratione, il cavaliero chiamò per nome li pari di France, e furno chiamati primo li laici, da poi li clerici, secundo l' ordine che è stato di sopra detto.

Da poi che furno chiamati e che furno venuti per ordine inanci a l'altare, l'arcivescovo pigliò di sopra l'altare la corona regale e solo la mettete di sopra il capo del Re senza setarla sopra il capo; a la quale corona, che stava sopra il capo del Re, metterno tutti li pari di France, così li chierici, come li laici et niuno altro, metterno le sue mane e la sustenevano da ogni lato; e tenendo così detta corona in alto, l'arcivescovo disse questa oratione, stando il Re in genochione: *Coronet Te Deus corona gloriae atque iustitiae honore et opere fortitudinis* etc., che vol dir in vulgare: Signore Dio vi voglia coronare di corona, di gloria et di justitia e di onore et di operatione di fortezza, aciò che per lo officio de nostra benedictione con dricta fede e gran frutto de bone opere voi possiate pervenire a la corona del regno perpetuo; questo concedete Colui del quale il regno e l' imperio sta in lui in li seculi de li seculi.

La qual oratione detta, l'arcivescovo, ponendo la corona sopra il capo del Re, disse queste parole: *Accipe coronam regni in nomine † Patris † et Filii † Spiritus Sancti, ut spreto hoste* etc., cioè in vulgare: Signore pigliate la corona del regno, in nome del Patre et del Figliolo et de Spirito Sancto, acciocchè, postposto e discacciato indrieto l' antiquo inimico, lassate ancora voi la contagione de tutti li vicii e peccati, e che vui habiate in tal modo in amore e diletione, iustitia e misericordia e juditio, e che voi viviate sì iustamente e sì misericordioso et pietoso, che voi receviate da Dio nostro Signor Jesù Christo la corona del regno eterno in la compagnia de li sancti; pigliate ancora la corona che significa e dinota gloria e honore di sanctità et opera di fortezza, e ricordatevi che per questa corona voi sete participe del nostro misterio, in tal modo che, come 15
nui siamo pastori e defensori in terra e rectori de le anime, similmente dovete essere defensore contra tutte le adversitate de la Chiesa, de Dio e del reame a voi da Dio dato e concesso; e per la nostra benedictione e per la virtute de' Apostoli e de tutti li sancti, voi siate e appariate esser nel regno a voi comisso executore utile et rectore chiaro e subtile, acciocchè voi coronato de pietre preciose de gran virtute, e coronato di lege e di felicità sempiterna, voi siate infra li campioni gloriosi glorificato senza fine *cum* missier Jesù Christo nostro Salvatore e Redentore, del quale il se reputa che voi portiate il nome e la potentia, il qual vive e impera con il Padre etc.

Da poi che fu mettuta la corona sopra il capo del Re e detta questa oratione, l'arcivescovo dice questa oratione: *Deus perpetuitas, Deus virtutum* etc.

Poi l'arcivescovo dice questa altra beneditione: *Benedic, Domine, Regem nostrum* etc.; poi dice queste due altre oratione: *Omnipotens Deus det tibi de rore cœli et benedic Domine fortitudinem principis* etc.

Da poi che furno dette queste oratione, et ch'el Re fu coronato, li fu menato per la mane de l' arcivescovo acompagnato da li pari di France, così da li chierici come da li laici, da l'altar grande di longo dil choro a la sedia regale, preparata molto richamente e solenemente; e quando il Re fu venuto a la detta sedia regale, l'arcivescovo a lui la designò e disse in questo modo: *Sta que retine amodo statum quem hujusque paterna successione tenuisti*, che vuol dire così in vulgare: Signore fermative e rete-

neti de mo' inanti il stato che per insino adesso havete tenuto per successione e heredità paterna, e la quale per auctorità de Dio Onnipotente e nostra presente traditione, cioè de tutti li vescovi e altri servitori de Dio, vi è stata lassata e venuta per dritta heredità; e di tanto come vui vedrete e riguarderete il stato clericale esser più sacro e nobile di altri, così habiate memoria de farli in ogni loco congruo e debito honore e riverentia, aciò che il mediatore de Dio e de li homeni vi conservi in questa sedia regale a dover esser mediatore de la chieresia et dil populo, e vi faci nel regno eterno regnare con lui nostro Signore Jesù Christo Re de li Re e Signore de li Signori, che con il Patre vive et con il Fiolo et Spirito Sancto regna per tutti li seculi di seculi, *amen*.

Dicendo questa oratione e proferendo queste parole « Dio vi conservi in questa sedia regale » l'arcivescovo fece sedere il Re, e tenendolo per la mano disse: *Firmetur manus tua et exaltetur dextera tua*, e li assistenti risposeno: *Justitia et juditium præparatio sedis tuae*. Et da poi l'arcivescovo disse questa oratione: *Deus qui victrices Moisis manus in oratione firmasti* etc.

15* Queste cose così fatte e ditte, l'arcivescovo, con li pari di France, substenendo la corona sopra il capo del Re adornato, come è detto, il detto arcivescovo collocò e mete il Re ne la sua sedia parata e ornata molto richamente, e fu la detta sedia tanto alta che li Re poteva esser veduto da ogni persona; e così stando il Re ne la sua sedia, l'arcivescovo si fece cavare la sua mitria e basò il Re, dicendo ad alta voce: *Vivat Rex in aeternum;* cioè in vulgare: Viva il Re senza fine. E da poi l'arcivescovo, li altri pari di France, così chierici come laici, basorno il Re dicendo: *Vivat Rex in aeternum.*

Da poi facte queste cose, l'arcivescovo di Reins cominciò: *Te Deum laudamus,* e finito quello, si cominciò per li cantori la messa grande, e si cantò secundo l'usanza; e in quello se dice la oratione per il Re, cioè: *Quæsumus omnipotens Deus ut famulus tuus Rex noster* etc., e le secrete e il *post comunionem*, et quando si cantò lo Evangelio, il Re si levò in piedi et mettete giù la corona, et da poi detto lo Evangelio, uno di vescovi portoli a basiare il libro, e da poi il dette a basare a l'arcivescovo che cantava la messa.

Da poi dito l'offertorio, li pari di France menorno il Re a l'altare, substenendo la corona, e offerse al Re un pane e una zucha di vino, d'argento, e tre peze d'oro, e nello andare e tornare il grande scudero portava la spada inanzi al Re.

Item, inanci che l'arcivescovo dicesse: *Pax Domini sit semper vobiscum*, lui disse sopra il Re et sopra il populo una benedictione che così comincia: *Benedicat tibi Dominus* etc.

Quello vescovo che haveva dato a basare al Re il libro degli Evangelii, da poi ditto *Pax Domini*, pigliò la pace de lo arcivescovo celebrando, e andò a basare il Re con la boca, e così tutti li altri arcivescovi et vescovi basarono il Re stando in la sua sedia.

Finita la messa, il Re fu menato inanti a l'altare, dove lui se mettete in genochione, e là divotamente ricevete il precioso corpo e sangue di nostro Signore.

Da poi finite queste cosse, l'arcivescovo de Reins trasse la corona di testa al Re et spogiolo de quelli vestimenti regali, et fuli vestiti altri vestimenti; poi l'arcivescovo li metete in capo un' altra corona di minor pretio, e in quello modo andò al palazo a disnare, sempre con la spada innanzi. Et è da sapere, che la camisa con la quale il Re fu sacrato, fu brusata per honore e riverentia de l'unctione sancta, e li fu fregate le mani con il cotone e miola de pane.

Finalmente, da poi che furno forniti tutti questi misteri, li quatro baroni sopradetti, li quali andorno a tore la Sancta Ampula, la ritornorono in le mane de l'abbate di Santo Remigio, e lui e loro insieme con la processione di monaci la collocorno ne la chiesia e monasterio di Santo Remigio, nel loco dove è consueta a stare.

Laus Deo.

Exemplum 17

Extracto de letere de XXVI de Zenaro 1515.

Heri matina il Re, per tempo, vene ne la ciesa magiore di questa cità, invero molto bella, e lì ne la ciesia erano tutti li principi de la Franza et tutta la nobiltà, o la meglior parte, et ultra li principi de Franza, ce era monsignor de Lorena, el quale è venuto al sacro di questo Re con forsi 500 cavali. Et la intrata del coro, dove il Re se doveva sacrare, guardavano li maressalli de Franza a causa che non havesseno cagione de intrare se non gentilhomini; et il Re vestito de bianco era in mezo la capella a gienochi sempre, et l'arcivescovo de Rens era parato pontificalmente insieme con li altri episcopi pur di Franza, et lì cominciorno a dire le letanie et molte altre oratione. Et da poi, questo Re

si spogliò nudo da la camisa da la coregia in suso, e lo archiepiscopo, con le solite oratione, lo benedisc, onse et sacrò del santo liquore de la sancta ampolla che fu mandata, come se dice, a Sancto Remigio dal Spirito Sancto per ungere Clodoveo primo re christiano de Franza, et poi se son unti successivamente tutti li altri subsiquenti Re. Nè quello liquore è mai fallito; nè è però gran cosa, avegna chè, l'ampolla ove dimora il dicto liquore, non sia più grande d'una de quelle ove si tengono gli olei odoriferi, che con una aguchia ne pigliavano due o tre goce. Et poi li meteno de l'olio de la sancta Cresma, et di quello onseno il Re ne le braze et ne le spale per el dicto arciepiscopo, et rivestino il Re de habito reale, el quale non vi descriverò, perchè non saperia di tale sorte, et li pongono una tonisella, co fa diacono, biancha et una rossa, et poi mantello regal seminato de fiori de ziglii, et una corona li pongono in capo a la imperiale guisa de sopra, e li danno la mane de la iustitia, quale è di argento chiusa tutta, salvo le due ditte prime,
17* et el sceptro, e la spada; finalmente, immaginative, se mai aveti niuno Re visto depinto, che quello giorno è de quella sorte, et vi lasso mille cosse per non fastidirvi. Dapoi facto questo, li pari de Franza li giurano obediendia et fannoli omagio. Li quali son sei ecclesiastici et sei laici, tre duchi de li preti et tre conti, et così de seculari il medemo, et sono questi: lo archiepiscopo et duca de Rens, lo archiepiscopo et ducha de Lan, lo archiepiscopo et duca de Langres, lo episcopo et conte de Beouis, lo episcopo et conte de Noion, lo episcopo et conte de Chialon in Champagna, el duca de Borgogna, el duca de Normandia, el duca de Ghiena, el conte de Champagna, el conte de Tholosa, el conte de Fiandra. Et perchè li tituli de' pari laici de Franza sono applicati a la corona excepto lo conte de Fiandra, il conte de la quale non era, el Re substituì nel loco loro, per quello giorno insino, nel loco de Borgogna monsignore, in loco de Normandia monsignore de Lorena, in loco de Ghiena Francesco monsignor de Borbon, in loco de Champagna monsignor de Vandomo, in loco de Tolosa monsignore de Santo Polo, in loco de Fiandra el principe de Vandome. Et questi layci erano vestiti d'una capa pavonazo, come quelle de li advocati concistoriali quando advocano in quello concistorio, et sopra le berete avevano le corone d'oro ducale et da conti. Facte quelle cerimoniali, el Re se partì et andò sopra uno pulpito con tutti li pari, et monsignor de Borbon avanti al Re, come recerca l'offitio suo, e il Re haveva il septro in mane. Quando el Re fu là suso, uno de li araldi disse, chi voleva farsi cavalero, ch'el Re lo faria et andasse da lui; et là ce andorno più de 200. Da poi se cominciò la messa, la quale cantò lo archiepiscopo de Rens; et quando fu a la offerta, il Re discese dal pulpito con el contestabile inanti, et li mareschialli, et li pari a dui a dui, et quelli de giesia sempre a man dritta; et veramente, benchè la cosa sia bellissima da vedere, el Re et li pari pareva una farsa. Il Re offerse pane et vino, come è consuetu- 18
dine. Finita la messa, el Re tornò ne l'episcopato dove che lui alogia, et lì in una gran sala era una tavola dove disnò il Re con li XII pari, et poi ce ne erano in mille altri lochi et in quella sala et altrove de le tavole dove mangiava chi voleva. El Re et li pari si disvestitino de' primi abiti, et se vestirno de solito; vero è ch'el Re prese una picola corona, la quale aveva sopra uno bonetto, et così li pari seculari havevano tutti receputi le sue corone. Et questo quanto alla sua consecratione, qual Dio faci come spero.

Questa matina il Re è andato a Sancto Remigio a messa, dove è la sancta ampula, et l'hanno mostrata ad ogniuno, et è, come vi ho dicto di sopra, ligata in argento.

Zobia passata, a dì 15 Fevrer, a doi hore apresso 19
mezodì, se incominciò la intrata del Re in questa terra et durò insino a la sera: cosa la più miranda e superba che homo vivente habia visto a li dì soi. Non gli erano mancho de 400 homeni armati ad arme de bataglia, cioè li principi, capitanei, pensionarii et gentilhomini, tutti benissimo montati, vestiti tutti de drapo d'oro con le loro sopraveste a le barde simile a li salioni, chi de drapo d'oro rizo, et chi de soprarizo; et quelli che non havevano soprarizi havevano brocati l'uno sopra l'altro frapati de diversi colori, et chi li havea recamati a loro fantasia. Avanti del Re, gli erano prima gli maressalli, et apresso loro seguivano li altri capitanei, maestri de casa, et pensionarii tutti molto. . . . . apresso la persona del Re vestito di tela d' argento col boneto bianco; seguivano li 200 gentilhomeni benissimo montati, armati con li elmeti in testa, et la lanza su la coxa in bello bataglione, et *post* loro sequivano li 400 arceri tutti ben montati, armati a la legiera con loro cellate et lanze su la coxa, che mai fu visto tanta belleza. Ometterò le altre cerimonie de' preti et frati et di quello ha facto la cità, perchè non cadono in proposito adesso; mandarò poi el tutto stampato ordinatamente. Non voglio lassare de scrivere come

el duca de Suffolk, vestito d'una roba de drappo d'oro, gli andò a l' incontro con la corte sua vestita, cioè la famiglia tutta, de damascho berettino con le fodre de pelle negre, che erano forsi 30, et li gentilhomeni soi, che erano 10, vestiti de veluto beretino fodrate le robe, chi de martore, et chi de altra sorte de pelle. La Regina andò fora li borgi ad vedere dicta intrada. L'altra regina Bianca se misse in casa d' uno bono mercante ad vedere passare el Re. Sua Maestà, quando fu avanti la prefata Regina, sortite de sotto del baldachino, et feci tanto saltare quello suo cavallo che pareva uno altro Hectore; similmente fece dove era l'altra Regina, in la contrata de Sancto Dionisio, quantunche lei non si lassasse vedere; et così dove erano qualche altre damiselle, quale piacevano molto a queste gente. Poco staseva sotto al baldachino, quale era portato per quattro de li primi de la terra, mercanti, per farsi meglio vedere, et fare saltare il cavallo. Tra li prefatti signori et gentilhomeni, non li
19* erano che 18 che non fusseno vestiti d'oro, tra quali el signore Jo. Jacomo era vestito de veluto cremesino col boneto simile et una pena biancha, che lo faceva parere assai più giovene di quello era, armato, et cavallo bardato. Più particolarmente vostra signoria l' intenderà per missier Ludovico Fioravante latore presente, et poi ancora la vederà stampata; *interea* la poterà vedere l'ordine del sacro facto ad Rens, qua alligato.

La decta Zobia, da sera, la prefata Maestà, convitati tutti li ambassatori in la gran sala del pallatio dove son le imagine de li Re trapassati, fece uno grandissimo convito a tutti li principi, signori, baroni et gentilhomeni che li volseno andar, che fu una gran cosa, *et post* cena, si danzò insino passata meza nocte de quatro hore, che era quasi apresso dì.

Domane si debeno incomenzare le giostre, quale, *ut fertur*, debeno durare insino l'altra Dominica.

20 A dì 4, Domenega. Vene in Colegio l' orator di Franza, *more solito*, per saper di novo, et il Principe li disse nulla era, e si partì.

Di Padoa, dil capitanio zeneral nulla da conto, e dil provedador zeneral Contarini. Dil zonzer eri lì di sier Zorzi Emo, et ozi sarà con il signor capitanio zeneral, alozato al monasterio di Santa Justina, nè volse altrove.

In questo zorno fo il perdon per li vivi e morti in la chiexia di San Zane Polo auto novamente, e il breve zonse eri, abuto per via di domino Petro Bembo mediante sier Zorzi Emo loro procuratore, come nel brieve apar; e cussì farà ogni Domenega di questa Quaresima, per causa di la fabrica si fa, oltra il jubileo concesso in tre volte a l'anno, qual è stato questo Nadal e sarà questa Pasqua per fabrica di la chiexia, con dar la mità al Papa per la fabrica di San Piero. Et ozi *etiam* si lavora e si rompe li vôlti per tirar il choro a' lai il barco, et si ha disfato do capelle, l' una di qual lassò gran intrada a' ditti frati, l'altra di Ligadori di le balle di Fontego di Tedeschi.

Ancora in questa matina, a hora di le messe grande, fu amazato uno fiol di . . . . . Coresi, di anni . . . , sul campo di Sancta Maria Formosa per sier Sebastian Arimondo di sier Fantin ch' era suo compagno, et Io li viti dar con altri zentilhomeni più ferite nel pecto di uno fuseto, e cade morto lì sul campo. El qual sier Sebastian à poco cervello, perchè, *licet* lo vedesse morto, vene poi disnar a Conseio; et Io *etiam* el vidi, ma da' soi parenti fo fato andar zoso e andoe.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte presa in Quarantia criminal a dì 19, zerca dar auctorità a li sindici di Rialto e di San Marco di retenir et condanar fino a ducati 25 quelli nodari, scrivani, masseri, fanti etc. che havesseno fato manzarie over extorsion e pagamenti ecessivi; le appellation vadino a tutti tre li Avogadori, con molte clausule, *ut in ea*. La qual è longa parte; il sumario di la qual scriverò avanti, et li synici, cussì come prima stavano mesi 4, *de cœtero* stagino otto. Ave 23 di non sincere, 65 di no, et 738 di la parte, e fo presa.

Vene, a hora di nona, *letere di Franza mandate per L.... Fioravante*, qual ritornava, et è rimasto a Susa per esserli cascà il cavallo e aversi fato mal, e non potendo venir ha mandato le letere. Le qual letere è di sier Marco Dandolo orator nostro, di 7 Zener, più letere, l'ultime di 19 Fevrer, molte in zifra, qual trate, fono lecte ozi tra li Savii et *etiam* la matina sequente in Colegio; il sumario di le qual letere scriverò di soto. *Etiam* lo episcopo di Aste, orator dil Re qui, ave letere di Franza copiose. 20*

A dì 5, la matina. Intrò Cao di XL a la banca sier Filippo Capello di sier Lorenzo, in luogo di sier Marin Bondimier à acetado podestà a Budoa, et eri fo cavato per ventura.

Vene l'orator di Franza et comunicò quanto havia di Franza, e dil sagrar dil Re, e l' intrata fata a Paris, come lui ha, qual è bel lezer; e da soa reverendissima signoria havi la copia di dite letere, qual è qui avanti scripte. Poi disse, certissimo il Christianissimo re conzò le cosse de Ingaltera, qual di dì in dì aspetava fusseno conze; atenderia a la impresa de Italia, e in questo mezo non mancheria in mandar o fanti, o denari etc., come lui ha aviso da

suo fradello, è lì a la corte; et che missier Zuan Jacomo Triulzi è a la corte et solicita la impresa etc.

Di Padoa, di sier Bortolo da Mosto savio a terra ferma fo letere. Dil zonzer lì, et in quella sera montò a cavallo, perchè il provedador li mandò cavalli contra, e volse andar a veder atorno la terra le fabbriche, e in che termene sono, et scrive la condition di quelle, *ut in litteris.* Et come il capitanio zeneral dize vol siano in forteza per Pasqua; ma lui tien sarà per tutto April compite. Scrive poi, come eri fo dal capitanio zeneral, et coloquii auti insieme zercha le fabriche et monstre l'ha a far. Alozoe col provedador Contarini, et si parte per Citadella col colateral a far le monstre.

Etiam *di sier Domenego Contarini provedador zeneral fo letere. De occurrentiis*, et dil venir in la terra Zuan Jacomo Ronchon contestabile, era alozato a le ville con la sua compagnia di fanti 70, quali è stà messi alozar a San Maximo; et à 'uto danari.

In questa matina, fo balotà il caso di sier Zuan Andrea Pizamano qu. sier Michiel, qual vien menato per li Avogadori, et fu preso di retenir, et si apresentò per aver desobedito a li comandamenti di ditti Avogadori, intervenendo intrar in una caxa fabricò sier Francesco Pizamano suo barba a Santa ✝ di la Zuecha, ch'era di raxon di ditto monastier. Hor l'altro eri, poi leto le scriture, parloe et introdusse el caxo sier Ferigo di Renier l'avogador; li rispose domino Rigo Antonio suo avvocato. Ozi parlò sier Nicolò Dolfin l'avogador; li rispose . . . Et andò la parte di procieder: 7 non sincere, 13 di no, 16 di la parte; la pende a un altro Consejo.

Da poi disnar fo Pregadi, et altro non fu fato che lezer *letere di Roma, di 27, di Franza, di 19, e di Padoa, di sier Bortolomio da Mosto,* et fo chiamà Consejo di X con la zonta, poi a hore 22, e licentià il Pregadi. Et perchè sier Francesco Falier cao di X era amalato, fu fato vice cao, in loco suo, sier Alvise Grimani.

Di Udene, in questo Pregadi, fo leto letere di sier Leonardo Emo luogotenente di la Patria. Zerca quelle occorentie; et come quelli corvati, erano in Maran, è partiti et venuti in loco loro alcuni todeschi; et aviso di le cose di sopra, come l'Imperador havia averto le trate a tutti merchadanti nostri e todeschi, excepto possi venir cavalli et boy.

È da saper, per via di Fontego se intese l'Imperador ritrovarsi verso Yspruch, et era venuto di voto; non stava se non in chiexia, et non andava più a caze; sichè vol esser buono. El cardinal Curzense è andato in Hongaria.

Di Crema fo etiam *leto le letere, di 27, di sier Bartolomeo Contarini capitanio e provedador.* Come, juxta le letere dil Senato, havia ditto a quelli cittadini e altri, che quelli non haveano biave per viver di mexi sie, saria meglio ussisseno fuora; et come li fo risposto arano biave e voleno star a ogni cimento come boni servidori di San Marco; *tamen* sa è poche biave in loro. Lui ha fato quelle provision ch'el puol zerca meter biave in la terra per li danari mandatoli; et che, se li manderà altri danari, meterà 2000 some dentro; sichè haveva vituarie per uno anno per li soldati sarano a la custodia. Scrive, ha mandato uno homo a Milan dal Ducha a dolersi non vien mantenuto la trieva etc. *Item*, ha aviso che le zente duchesche erano andate in su a la volta di Aste; ch'è signal sentono qualche motion di francesi.

Dil capitanio zeneral, da Padoa, etiam *fo letere.* In materia di brixigelli, et Zuan di Naldo, qual è qui, e scrive gran mal di loro, *ut in litteris;* sichè è venuto gran odii tra esso capitanio e ditti brixigelli. Et Zuan di Naldo è in questa terra, e fo in Colegio con li Cai di X, dolendosi dil capitanio zeneral. Hor sier Zorzi Emo andato a Padoa, vederà di conzar questa cossa et pacificarli insieme.

A dì 6. La matina vene in Colegio sier Jacomo 21*
Pizamano, dolendosi che il patriarcha havia mandato a inibir ai signori di note non procedesseno contra sier .... Griti di sier Andrea, era Cao di sestier, che amazò suo fiol sier Antonio Pizamano, come ho scripto, dicendo è *in sacris.* Hor il Principe e tutto il Colegio li parse cossa strania, et mandò a chiamar il patriarca, dicendo è brutte cosse a far queste inibition etc. Sichè con questi muodi si ofusca la justitia; ma sarà bandito.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo, di 16 Zener. Replica li avisi auti per avanti, come il Signor è in Amasia, atende a far novo exercito, à mandato a far adunar tutti li cavali el pol haver dil suo dominio per esserne stà morti nel conflito assa' numero, *etiam* da fame per camino. Dismese li visieri, come scrisse, e fece altri in loco loro. L'ambasador dil Sophì, che vene a lui, lo retene et fe' bater, et ha mandato uno suo al Sophì a dirli farà paxe con lui s'il se vuol far musulman, zoè tutta una secta; à mandato uno homo al signor Soldan, et ne manda uno solenne ambasador, et par voy tuor impresa contra Allidullì. Potria esser seguisse pace tra il Signor turco e il Sophì etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, letere al solito. Zerca li capi di stratioti sono in questa terra,

et se fazi venir suso da le loro compagnie che fanno qualche disordine e non lo voleno ubedir; li darà tal punitione, che si pentirano etc. I nimici sono pur su el Polesene alozati et si stanno cussì.

In questa matina, fo portato in Colegio, trata di doana, la cassa mandata di Cypri con el presente dil Soldan, la qual fo aperta e subito per quelli di Colegio fo sacomanata; chi tolse una cossa e chi l'altra, con tanta furia ch'era gran vergogna a veder tal acto. El Principe ave il corno di zibeto et . . . . . . li altri tutti a furia e fese, et iscari, et porzelane, e il resto fo rapito. Sier Antonio Trun procurator non voleva si facesse a questo modo; ma si mandasse via et darlo a le Raxon vechie e sia venduto a beneficio di San Marco; nulla li valse, e si partì con intention di proveder il primo Pregadi. Sier Alvixe Pixani consier tolse la vesta d'orofodrà di armelini; sier Francesco Foscari consier assa' ixari e fessa; sier Zuan Francesco Bragadin cao di XL la sella, *ita* che tuti ave qualcossa. Li Savj ai ordeni nulla ebeno e sier Zuan Barozi cao di XL. Si consuetava, al tempo Io era savio ai ordeni, che fo partido questi presenti, mandar cinque di Colegio, uno per ordine, a la Procuratia e ivi partirlo, ma el benzuì e li panni da far pianee restava a la chiexia di San Marco e lo aloe. El resto tutti ne haveva la so' parte e non andava a la zaffa, come è andato questo; de la qual voce e acto la terra fo piena.

22 In Quarantia criminal, questa matina, fo expedito sier Zuan Pizamano, che si menava per li Avogadori, et parloe sier Francesco Orio l'avogador; li rispose . . . . per il Pizamano. Andò le parte di proceder, et fu presa: ave 19 de sì, 13 di no, 4 non sincere. Et fo posto cinque parte, *tandem* fu presa una di sier Polo Morexini cao di XL, ch'el presti ducati 100 a la Signoria da scontar in le sue angarie da anno uno in là, e zercha la caxa di la Zueca, certe clausule in suo favor più presto che altramente; *et ita captum fuit.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savj zercha la becaria, et far provision si habbi carne per questa Pasqua.

A dì 7. Vene in Colegio l'orator di Hongaria solicitando la sua expeditione; et perchè el Conte Palatino desiderava haver uno safil *(zaffiro)* grando bellissimo, fo di re Mathias, qual capitò in man di Bragadini da san Severo per pegno al tempo dil re Ferando, che madama Beatrice fia di re Ferando e moglie di re Mathias quando ritornò a Napoli lo portoe, et tocò in parte a sier Piero Bragadin, e fo venduto a l'incanto di Soraconsoli, et lo comprò in sì Anselmo hebreo banchier per ducati . . ., hora l'ha dato a la Signoria per ditti danari, con questo li sia scontà in quello dia pagar a l'anno, *ut* in acordo. El qual safil si darà a ditto orator; *etiam* panni di seda e di lana a conto dil credito ha il Re con la Signoria nostra; et ditto orator solicita partirsi.

Vene *etiam* l'orator di Franza per letere aute questa note di Roma, et comunicoe quanto lui havea di novo.

Di Roma aduncha, *fo letere dil Lando orator nostro, di 2.* Come era stato col Papa, et coloqui auti insieme, et ch'el Papa dice non pol far altro, et per lui non manca, e non havemo voluto acetar l'acordo quando podevemo, et che si atendi a conservar questo anno Padoa e Treviso. Et era letere di Franza, di 22, di la corte. Come il Re havia compito le zostre e feste etc. *Item,* scrive la marchexana di Mantoa era partita de Roma per tornar a Mantoa; qual à tenuto quella terra in festa, et è stà molto carezata dal Papa e altri cardinali. *Item,* che à dì ultimo il Papa havia fato governador di Parma e Piazenza, ch'è terre di la dition di Milan pertinente a la Chiexia et per quella al presente possesse, e di Modena e Rezo, qual il Papa comprò dall'Imperador per ducati 40 milia, il magnifico Juliano di Medici suo fradello con volontà di l'Imperador etc. Sichè si tien per Roma il Papa sarà con loro, et che a l'incontro, al stato di Milan li darano Bergamo e Brexa et Crema, ch'è terre nostre.

Dil capitanio zeneral nostro, di Padoa, di eri sera. Come, vedendo aver scrito più volte di 22*
qui la Signoria si risolvi zerca li presoni per far il contracambio con quelli è in man de i nimici, et mai non li è stà risposto, *unde* li à parso usar questa liberalità, et li ha lassati tutti andar, che sono numero 25; forsi con questo vincerà il vicerè, che lasserà *etiam* suo nepote e qualche altro è preson a Verona etc.

Et sier Domenego Contarini provedador zeneral scrive in consonantia questo lassar di presoni spagnoli numero 25, e altre occorentie de lì. Sier Bortolamio da Mosto andò a Citadella a far la monstra di fanti.

Noto. Fo terminato expedir sier Marin Zorzi el dotor, electo orator a Roma, et fo balotato darli li ducati 400 per li soi arzenti et ducati 600 per spexe; sichè questa matina li fo dato ducati 1000, et si provederà di danari per li cavalli.

Da Sibinico, di sier Andrea Donado conte et capitanio, di . . . . Manda una letera auta da

uno da Ragusi copiosa di nove turchesche, e di la bataglia fata tra el Sophì e il Signor turco, et la verità. La qual letera fo lecta ozi in Pregadi; et per esser cossa notanda et vera, *etiam* sarà qui sottoposta.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere et quelle di Roma non bone, *adeo* se intese il voler dil Papa non bono; sichè bisogna questo anno esser a la guerra, perchè non si vede da niuna banda luce; et molto fo mormorato el lassar di presoni spagnoli à fato il nostro capitanio zeneral, che non dovea, ma mandarli in questa terra a star presoni con li altri vi sono.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri e tutto il Colegio, vedendo l'opinion di sier Antonio Trun procurator e li Savii ai ordeni, ch'era di meter tal parte: che atento il presente dil signor Soldan sia stà partito in Colegio, qual per la leze dovea esser venduto per le Raxon vechie, che tutti quelli hanno auto di ditto presente siano ubligati, in termine di zorni . . , averli portà quello hanno auto a le Raxon vechie, et sia venduto, e il trato dato a l'Arsenal; et pasado, sia dato sacramento in Colegio per il Serenissimo a tutti di aver con integrità rimandà quello hanno auto, *ut in parte;* et ave 3 di no, il resto de si, e fo gran mormoration di quelli di Colegio che avesseno rapito a questo modo. Et cussì, la matina sequente, el Principe mandò el corno di zibeto et quello havia auto, e cussì fe' alcuni altri.

Fu posto, per li Savii, che li ducati 23 milia di sali venduti, che il resto siano posti in la Procuratia et dispensati per parte presa in questo Consejo; et cussì li 8000 primi non si tochi e non si spendi in altro che in armar et in le zente dil campo, *ut in parte.* 10 di no, 129 di si, e fo presa.

Fu posto, per i Savii, che a sier Marin Zorzi dotor, va orator a Roma, li sia dato ducati 150 per cavalli, *videlicet* 40 per la sua persona, 20 per il suo secretario, et 9 altri cavalli da ducati 10; i qual cavalli siano soi, e cussì si osservi dar in altre legation e provedarie. Ave 29 di no, 134 di si, e fu presa; et fo mala parte per opinion mia.

Fu posto, per i Savii, essendo deputà la camera di Brexa a li pagamenti di salarii di castelani di Napoli di Romania, e poi scrito si pagi a Napoli e poi in Candia, che sier Lion Bembo, va castelan, sia scrito al rezimento di Candia li dagi ducati 150 di sovention justa il consueto. Ave 12 di no, 132 di si.

23 Fu posto, per sier Francesco Foscari el consier e Savii, che sier Marin Zorzi el dotor, va orator a Roma, possi portar con lui arzenti per ducati 200 a risego di la Signoria nostra, stimadi per le Raxon nuove, justa il solito. Fu presa.

Fu posto, per tutti i Consieri, Cai e Savii, che le do nave vanno in Soria, habino muda zorni 10 poi zonte, *ut in parte.* Et fu presa. 9 di no, 156 di si.

Fu posto, per li Savii, che *de cœtero,* li mandati sarano balotadi in Colegio non siano presi si non sarà li tre quarti di le balote, intendando non potersi ballotar alcun mandato con mancho di 20; e sia cazadi li parenti di quelli ballota i loro mandati, *ut in parte;* Fu presa. Ave 6 di no, 125 de si.

Fu posto, per i Savii, certa parte, che quelli sono debitori di decime e tanse taiate e non taiate a le Cazude, et di la seconda meza tansa et seconda decima di la Camera d'imprestidi taiate, et di Provedadori sora i Oficii et Raxon nove, dal 1512 in zoso, non computà il 1512, debino pagar in zorni 15 con la tansa, 12 quarti di tansa 9, 10, 11, 12, credito di la prima decima et prima mezza tansa a la Camera d'imprestidi, pro de Monte Novissimo de Marzo presente senza don; et pasado, li crediti siano posti in la Signoria, exceptuando il credito di la meza tansa numero 12, che non si pol signar; e li debitori di le do ultime decime perse numero 95, 96, in termine di zorni 15 debino aver conzi con la meza tansa numero 12 che hora se restituisse, e con li quarti di tansa 9, 11, 12 et pro dil Monte Novissimo di Marzo presente senza don, cussì con loro come con altri, *ut in parte.* Ave 4 di no, 163 di si, et fo presa; et questa fu posta per conzar le scriture, non per aver danari.

Fu posto, per li diti, che tutti li danari si trarano da mo' a mexi 4 di li sotoscriti dacii, *videlicet* intrada, mesetaria, ternaria vechia et dazio a spina, et mezo dil neto a li Governadori, siano portati intacti in la Procuratia, nè possi esser spesi in altro che per l'armada e bisogni dil campo con licentia di questo Consejo, et l'Arsenal habbi la Tavola di l'insida per tuto Avosto; et fo presa con questa condition, che li ogii possino esser trati di qui per terre aliene, *ut in parte.* A questo, sier Luca Trun cao di X contradise, dicendo non è da dar trata in terre de i nimici, come fo fato di formenti fo mandà a Verona, che *etiam* lui contradise in Colegio e non potè più. Li rispose sier Alvise da Molin savio dil Consejo, che ne bisogna danari e non si pol assediar i nimici con retenirli trata di ogii; ne arano di ogni banda; e altre parole. Hor andò la parte, e fu presa di largo: 16 di no, 149 di si.

È da saper, questi 5 dacii, è di 8 oficii ubligati a

la Camera d' imprestidi, *tamen* la Signoria se ne serve. Manca tre altri, i quali son ubligati, *videlicet* dacio dil vin, ch'è ubligato a chi ha prestato danari al banco di Pixani et altri. La becaria va a la Camera d' imprestidi, et fo . . . .

Fu posto, per i Consieri e Savii, che in visentina è molti vini: sia scrito al podestà di Vicenza fazi intender chi vol trazerli per qui o Padova, li trazi senza dazio de lì, ma ben pagando li dacii in questa terra e Padoa, et sia tenuto conto, *ut in parte;* 6 di no, 162 di si; fo presa.

23* Fu posto, per li Savii, che quelli sarano tanxadi *de caetero* per li Savii a tanxàr, oltra le tanxe si meterano, debino *etiam* pagar di le vechie dal 1510, 14 Fevrer in qua, poste a raxon di una a l'anno solamente, *ut in parte.* Contradise su la rengeta, *more solito*, sier Zuan Trivixan fo consier; et li rispose sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, pur su la dita rengeta. E fo conzà la parte, che sia in libertà di Savii a tansar dechiarir il tempo aràno a pagar la tansa scorsa; sichè la pagino una a l'anno, *ut in parte :* 42 di no, 118 de si.

Fu posto, per i Savii, che li danari si trarano di dacii di la grassa e legnami dilivradi per ducati 13 milia per tutto Zugno, li danari si porti in la Procuratia, nè si spendi in altro che per armar e campo, con licentia di dicto Consejo ; 3 di no, 126 di si.

Fu posto, per i Savii, dar una galia, di quelle è in l'Arsenal, vechia, a li Marconi, qual si oferisse farla conzar dil suo et usarla al viazo dil Zaffo da condur pellegrini, con certe clausule, *ut in parte ; tamen* non fo balotata.

Et Pregadi vene zoso a hore una di note.

Di Alexandria, di sier Tomaxo Venier consolo nostro fo letere particular, di ..., Dezembrio. Come l'armada dil Soldan contra portogesi non ussirà questo anno, e il Soldan havia mandato 6 nave per legnami a . . . ., di le qual do erano rote. *Item*, scrive di mercadantie, et si mandi il successor consolo zà electo; et sarà specie per do galie. Scrive, come per mori era stà retenuto alcuni mercadanti, *videlicet* sier . . . . da Pexaro qu. sier Alvixe, et ... Jova, et il Jova era stà batuto, et questo perchè non haveano mantenuto la promessa di ogii, et che li mandava per terra al Cajaro, poi si pentia et li rimandò in Alexandria, dicendo sariano morti andando per terra; et che ditti mercadanti hanno promesso satisfarli; ch'è ducati 7000, e zerchavano danari a usura, *ita* che harano di bota ducati 2000.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego fo etiam *letere, di . . . . . Fevrer.* Come in Marseia si armava 9 galie, et questo perchè fra' Bernardin corsaro, a nome dil re di Franza havia armato una barza di 600 bote; et altre particularità.

Exemplum. 24

Die 7 Martii 1515.

La potissima cura che die haver la Signoria nostra a li presenti tempi, è procurar con ogni mezo possibele de liberar le obligation facte sopra le angarie poste ad restituir, per poterse servir in li bisogni sui expedictamente de li dacii et altre intrade sue; *unde*, essendo molti debitori de decime et tanxe taiade a diversi precii a le Cazude et de altre raxon a li oficii dei tre Savii sopra el regno de Cypro et Raxon nuove, che non curano pagar, pretendendo haver credito con la Signoria nostra; che cade in gran detrimento de le cosse del Stato nostro che patiscono; l'anderà parte: che tutti li debitori dele decime et tanse taiate et non taiate de l'oficio de le Cazude, et *etiam* debitori de la seconda meza tansa et seconda decima di l'oficio de la Camera di imprestidi taiade, *item* li debitori de i tre Savii sopra el regno de Cypri et de le Raxon nove, intendando de li debitori de le Rason nove dal 1512 in zoso *inclusive*, *videlicet* de l'11, 10, 9, et cussì sequendo et non dal 1512 in suso, che sono *etiam* creditori de la Signoria nostra, possano in termene de zorni 15 proximi satisfar quanto i dieno dar con la tansa numero 12, quarti di tansa 9, 10, 11, 13 et con el credito de la prima decima et prima meza tansa posti a la Camera de imprestidi et con el pro del Monte Novissimo de Marzo presente senza alcun don, non se possendo far però alcuna translatation ; passato el qual tempo, tutti li crediti de le predicte raxon siano posti in la Signoria nostra et restino per conto de quella, aziò la se possi servir del suo in questi bisogni, exceptuando el credito de la meza tansa numero 12, qual per parte presa in questo Consejo non se po' signar, et poi venir se debia a questo Consejo per trovar forma de servirse del danaro contado. *Verum*, tutti quelli che sono *etiam* debitori de le do ultime decime perse numero 95, 96, oltra el scontar che pono far secondo la deliberation de questo Consejo, possino *etiam* in termine di zorni 15 satisfar el debito suo con la meza tansa numero 12 che hora se restituisce, et *etiam* con li quarti de tansa numero 9, 11 et 12, et con el pro del Monte Novissimo, di la paga

de Marzo presente senza alcun don, dechiarando che se possi scontar, cussì con sì come con altri.

163 — 4 — 0

24* *Die dicto*

Essendo stà portà eri in Colegio il presente trasmesso a la Signoria nostra per il signor Soldan secondo el consueto, quello *immediate* è stà distribuito tra alquanti dil Colegio nostro, sicome à loro aparso; cosa inconveniente, ateso *etiam* che de quelo se poteva et dovea trazer qualche utile a la Signoria nostra, come de cosa a lei aspectante, et però l'anderà parte: che per tutto dimane, quelli che hanno havuto cossa alcuna dil ditto presente, debbano integramente restituir et consignar el tutto a l'ofizio de le Raxon vechie, e a li oficiali de esso oficio sia dato lo inventario del presente antedicto, a fine che lo debano scontar con le robe li serano presentate, le qual debano vender al publico incanto, respondendo tutto el denaro trato a l' Arsenal per l'armar, et non se posa convertir in altro. Trovando veramente mancar alcuna cosa, subito venir debano diti oficiali in Colegio, dove a la presentia dil Serenissimo Principe, per li Avogadori di Comun sia dato solene iuramento a tutti de Colegio che debiano dechiarir tutto quello che cadauno de loro ha auto dil dito presente; il che siano obligati in quel zorno restituir a l'ofizio, *ut supra*, sotto pena de ducati 100 d'oro, da esserli tolti per cadauno Avogador di comun senza altro Consejo; et da mo' sia preso che simelmente i presenti che *de caetero* serano portati dal Cajaro, se hano vender per l'ofizio di le Raxon vechie per conto de la Signoria nostra.

De no 3
De parte . . . 172

25 *Exemplum.*

A vostro adviso vi significo de le cosse successe tra el Signor turco et signor Sophì, secundo havemo inteso da degne persone in queste bande. Dicono che, *quamprimum* zonse el Gran Turco a li confini del ditto Sophì, intrò in el suo paese et fece grandissimo danno; et da l'altro canto el fu arsaltato da un altro signor che se intendeva con el Signor turco. Vedando questo, el prefato Sophì radunò la sua gente, et partite in dui parte, *idest* lui in persona andò contra quell' altro signor, et contra Gran Turco mandò duo so' capitanei generali *cum* 40 milia cavali tutti armati de arme bianche, homini et cavali, i qual zonse al Gran Signor apresso el Tauris da circa 10 giornate de camin, li quali se aproximò al Gran Turco. Et vedendo questo, el Signor turcho apparechiò la sua gente in tre parte, zoè el beglarbeì de Romania a la dextra *cum* li timarati, et da l'altro canto el beglarbeì de la Anatolia, che era Sinan bassà albanese, et ditto Gran Turco con la sua corte romase per mezo de li so' dui beglarbeì. In questo, vene li ditti Sophì contra el beglarbeì de la Romania et apizosse a la bataglia, i qual combatete virilmente, et da l'una parte et l'altra chazete assai; pur el pezor have quel del Gran Turco, che fo rotto el preditto beglarbeì de Romania et morti assai timarati con 12 sanzachi, et *etiam* el prefato beglarbeì fo ferito de tre botte mortale. Vedendo questo, Sinan bassà beglarbeì de la Anatolia vene dal Gran Turco et disse: « Signori, a noi bisogna usar qualche astutia. » Resposegli el Gran Signor che dovesse far quello li pareria. Et poi li disse esso Sinan bassà: « Signor, adparechiate le nostre artegliarie che siano in ordine, et io prima farò uno arguaito et poi andar a pozarme *cum* essi; come mi parirà, li ritirarò apresso le artigliarie et arguaito, et quando serano apresso, comandate dar foco a le bombarde, che io *cum* quelle darò dentro, et con lo adiuto de Dio li romperò. » El qual consejo molto piacete al Gran Signor, et cussì el dicto Sinan bassà, secundo l'ordine, fece, et approximato a essi Sophì li vene contra. Dicto Sinan bassà, come se appizò, voltò le spale retirandose apresso el Gran Signor, et vedando questo quelli de la corte, zoè janizari, non sapendo lo secreto et credando che Sinan bassà fusse rotto, per darli soccorso parecchi foraussiti fuor de l'ordine mescedandosi con li nimici, i quali quando furono bene approximati, el Gran Signor comandò che fosse dato foco a le bombarde. Li fu dicto: « Non far, Signor, che farete più danno a li vostri che a li inimici. » Et lui disse: « Sii come se voglia, date foco a le bombarde; » et cussì fu dato et fece grandissimi ruina a li inimici *etiam* a li sui, e *cum* questo Sinan bassà dete dentro et sbaratoli del tutto, del qual el Gran Turco rimase victorioso. Et vedendo questo, Tauris mandò al Gran Turco gran presente, placandolo con le bone, et cussì fece altre parecchie terre; et per tanto el Gran Signor scrisse a tutti li potentati de la sua victoria.

Poi il signor Sophì fo a le man con quel altro signor, che era suo adversario, et hebbe victoria; et poi subito mandò per tutto el suo paese et arsunò

grandissima gente per venir contra el Gran Turco, el quale, inteso questo, chiamò li soi visiri, domandogli conseglio de quello l' havea ad far. Li fu resposto: « Signor, meglio è retirarsi indrieto in qualunque bon locho. » Ditto Signor Turco per lor consejo se retirò indrieto tra due montagne, in le qual stete parecchi zorni. Poi ancora domandò a li soi
25* conseglieri quello el dovesse far; li dixeno ch'el campo era molto affamato, et che non era altro remedio che tornar a Constantinopoli. Et questo molto dispiacque al Gran Signor, et dixeli: « Adunque questo è l'honor che me volete far; che io ho scritto a tutte le potentie che era rimasto vincitore e havute le chiave de tutte le terre et forteze; et tornando parerà il contrario; » et per questo tolse in desgratia tutti li sui conseglieri, a li quali fece gran vituperio, che seria longo. Poi chiamò il prefato Sinan bassà albanese et domandoli consejo. Lui respose: « Signor, veramente saria gran vergogna che la Maestà Vostra tornasse a Constantinopoli al presente; et a voler anche tornar in Persia non mi par tempo, perchè semo grandemente affamati. *Tandem* io la conforto, andiamo in Amasia al nostro confin et pigliamo fiado, poi faremo come ne parerà. » Et molto piacete il consiglio de Sinan bassà al Gran Turco, et cussì fece. Et come arivò in l'Amasia, volse far morir Duca Ginogli suo conseglier, de la qual cossa intesa la corte, zoè ianizari, fono molto turbati et partiti parechi, et vene a Constantinopoli; et ditto Gran Turco è romaso con pocha gente in l'Amasia. Al presente l'ha fatto comandamento per tutto el suo paese, che tuti quelli li quali sono obligati andar a lo bisogno de lo Signor, che li debano andar. *Ulterius*, che ogni quatro case dovesseno dar uno homo; poi tutti quelli che sono obligati dar qualche tributo, che lo daga duplo.

Ragusii, die 10 Februarii 1513.

27 *A dì 8.* La matina, nulla fu da conto, *solum letere di Padoa, dil provedador zeneral Contarini.* Nulla da conto, *solum* dil partir dil capitanio zeneral per Trevixo con sier Zorzi Emo, et è andato per stafeta; tornerà doman. È andato a veder le fabriche.

È da saper, in questa terra si ritrova domino Mercurio Bua capo di stratioti, qual è in gratia dil capitanio zeneral, et è zonti a Lio stratioti 50 venuti di Napoli di Romania, quali è mexi do partino, et sarano in la compagnia di ditto domino Mercurio; si farano la mostra et se li darano danari. El qual Mercurio voria esser capo di tutti stratioti. Et inteso questo, li altri capi che sono a Padoa, zoè Pietro Renesi, Zorzi Busichio. . . . . et altri, al numero di . ., veneno in questa terra et fono in Colegio, suplicando che fosse fato uno provedador di stratioti sotto il qual starano volentieri. *Unde*, fo terminato in Colegio di elezer, per Pregadi, uno provedador di stratioti con ducati 60 al mexe, et fo notà la parte.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per dar audientia, e li Savii si reduseno a consultar insieme.

In questa sera, hessendo fatto la zercha a sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio sopracomito di galia sotil, si levò e la note fe' vela, andò in Dalmatia a interzarsi. Et si anderà armando sier Domenego Lion l'altro soracomito, qual ha zà posto bancho.

A dì 9. La matina nulla fu da conto, però nulla scrivo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta in materia di expedir l'orator di Hongaria, *videlicet* far ubligation a chi darà panni di seda etc. *Etiam* parlato zercha il safil à Anselmo di carati 128, bellissimo etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador fo letere, di 28 Fevrer et 3 Marzo. Di quelle occorentie, et come l'avia messo in la terra some 900 formenti; et si provedi di danari, e l'homo mandoe a Milan per recuperation di quelli fo presi in tempo di trieva siano restituiti, ancora non sono ritornato. *Item*, à aviso il signor Prospero Colona con quelle zente duchesche erano andate verso Aste, si dice per acompagnar il magnifico Juliano qual ritorna di Savoia con la moglie a Fiorenza et poi a Roma; *ergo* non va in Franza, come fo divulgato andava.

A dì 10, la matina, fo letere di Treviso, di 27*
sier Jacomo Trevisan podestà e capitanio, di eri. Come il signor capitanio zeneral zonse lì in quela matina venuto da Padoa con pochi cavalli, e cavalcò atorno la terra; vete le fabriche, ordinò alcune cosse, *ut in litteris.* Et fato colatione, si partì per ritornar a Padoa.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 8. Come i nimici, sono in Gradischa, voleano ussir fuora et venir a far certi danni in la Patria; il che inteso il governador cavalier di la Volpe, mandoe alcuni cavalli lizieri a imboscarsi; non veneno et non seguì altro. Scrive altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Qual manda avisi auti da domino Troylo Pignatello, è con li cavalli lizieri in vicentina. Scrive che spagnoli, sono sul Polesene,

haveano riconzà il ponte a la rotta di Castignaro, et a Verona si cargava sopra burchii certe artellarie per condurle a Lignago etc. Scrive, in Padoa oltra i fanti del Roncon venuti, *etiam* è venuti, di hordine dil capitanio, per più securtà, 150 archibusieri; et altre occorentie, *ut in litteris*.

Dil capitanio zeneral, di eri sera. Come era ritornato di Treviso, et ha inteso li capi di stratioti erano stati in Colegio volendo uno provedador per non star sotto domino Mercurio Bua; et che questo li dispiace molto, perchè non achade far provedador. Lui vol esser capitanio e ordinar le cosse di la guerra, nè achade far altro provedador di stratioti; con parole molto alte et con colera. Poi tocha l'aviso de i nimici fevano il ponte a la Badia, e voleno far certa cavalcata, capo Bernardin Calderaro veronese etc., che scampò da nui zà 8 zorni.

Di Are, di sier Sebastian da cha Taiapiera provedador, di 8. Avisa queste nove di spagnoli, e il capitanio Archon, qual era alozato propinquo di Are verso Ruigo, è levato et tiratosi a la Badia, e fanno il ponte per dover passar.

Fo parlato tra i Savii di questa letera scrita per il capitanio zeneral, et consultato, fu ordinà far Pregadi et scriver *etiam* a Roma e in Franza, et, si sarà tempo, far uno provedador a Cividal di Friul, per Pregadi, con ducati 20.

Da poi disnar adoncha, fo Pregadi et leto queste letere, excepto quelle di Crema et di Treviso.

28 *Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, date a Corfù a dì 16 Fevrer.* Dil suo tornar lì con do galie candiote stato, et che si provedi di dar sovenzion a quelle zurme, che non ponno più, *maxime* di la sua galia; et altre occorentie, *ut in litteris*. Et che quelle galie candiote non pol più star fuora etc.

Di Crema. Le letere non fo lete: qual l'altro eri fo lete in Consejo di X.

Fu posto, per li Savii, che Mercurio Bua et li altri capi di stratioti *immediate* debano andare a Padoa et esser con i loro stratioti *ut in parte*, e fu presa; sichè non si farà provedador di stratioti, perchè il capitanio zeneral non vol si fazi.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Alvise Loredan qu. sier Luca, qual rimase per Gran Consejo sopracomito et dia armar, et havendo sier Zacaria suo fradello acceptà podestà e provedador a Crema non potria andar al presente sopracomito, per tanto sia preso che li sia risalvà ad armar poi quando a lui parerà, *ut in parte*; e fu presa. Ave 42 di no, 98 di si.

Et non fo posto altre parte. Li Savii, alcuni voleano scriver a Roma et Franza, e altri non voleano; et cussì altro non fu fato, e fo licentià il Pregadi a hore 22.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa e di pena auto novamente da questo Papa, *videlicet* a Santa Maria Mazor et a Santa Cattarina, e doman sarà a San Zane Polo; sichè questo Papa conciede assai iubilei in questa terra.

A dì 11, Domenega. La matina, nulla fo da conto. Vene in Colegio sier Zorzi Emo stato a Padoa e Treviso col capitanio zeneral, et volse referir; fo rimesso a doman, e referirà con i Cai di X.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Zercha stratioti, *ut ante;* et di le artellarie cargate su burchio uno a Verona per Lignago.

Di Roma, di l'orator nostro, di 7 le ultime. Replica il governo dato al magnifico di le terre di la Chiexia, che scrisse, par non sia stà dato per concistorio, zoè *de consensu fratrum cardinalium*, ma ben publichado il breve, qual è stà mandà a confirmar per l'Imperador in la Dieta se dia far a Viena, in Hongaria dove è andato il cardinal Curzenze; ma si dize non si farà. *Item*, è morto l'arziepiscopo Coloniense elector de l'Imperio in Alemagna. *Item*, il Papa à suspeso, per do mexi, la scomunicha fu fato a Chioza per certa ripresaia etc. Scrive *etiam* si vedi di adatar la cossa di la ripresaia di formenti di l'anno passato tolti, *aliter* seguirà scomunication etc. Solicita esso orator si mandi il successor, perchè lui non si sente; non pol ussir di caxa come el voria.

Vene in Colegio cinque capi di stratioti, sono in 28*
questa terra, quali fono admoniti per il Principe, justa la parte presa, che dovesseno andar a Padoa, e loro recusando, che voleno uno proveditor aziò la Signoria possi intender chi fa factione e chi no. *Etiam* Mercurio Bua vene, qual disse anderia volentieri, et questo perchè è in gratia dil capitanio, et voria esser capo di altri stratioti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X, in luogo di sier Marin Zorzi dotor va orator a Roma, et rimase sier Piero Lando, è orator a Roma, qu. sier Zuane, di largo etc.; et XL criminal rimase sier Alvise Ruzier, è zudexe di petizion, qu. sier Piero, che mai più in Pregadi non è stata chà Ruzier.

Fu posto, per li Consieri, una parte presa in Quarantia Criminal a dì 5 di questo: *cum sit* che si feva uno oficial a la Justitia vechia per mexi 32, e li altri tre per mexi 16, et da mo' sia preso che *de cætero* el dito far non si debbi si non per mexi 16, *ut in*

parte, e la prima volta balotada non fu intesa, perchè Hironimo Negro secretario, che leze tal parte, non se intende bene. Ave non sinciere 15, di no 155, di la parte 286. Et *iterum* dicto la continentia di essa, ave non sinciere 9, di non 141, di la parte 611, et fu presa. Et a dì 5 in Quarantia: 28, 6, 4.

Noto. In questo mexe, di hordine di la Signoria, per li provedadori a l'Arsenal sier Hironimo Contarini e sier Luca Trun, fo posto et ordinato di trar al bresaio di la Tana di archibuso et schiopeto. Et cussì ogni festa si drestano quelli lavora a l'Arsenal a questo exercitio, et ne voleno aver bon numero per molti respeti, et si li provederà, a quelli saperano, e di schiopeto et altro.

A dì 12, Luni, fo San Gregorio. Li officj non sentano, ma per la terra si lavora. La matina in Colegio sier Zorzi Emo venuto di Padoa dal capitanio zeneral con li Cai di X, mandati tutti fuora, fe' la sua relatione, et stete assai.

Vene *etiam* l'orator di Franza et comunicò alcune cosse. È da saper: è in questa terra venuto al principio di questo mexe, come ho scripto, uno novo orator dil ducha di Ferara, chiamato domino Obizo di Remin, di primi secretarii dil Ducha, e il vechio, era qui, ritornò a Ferara, questo con letere credential, intervenendo i Cai di X, *etiam* l'orator di Franza, qual mai si parte da lui. Vedendo il Papa cignar voler Ferara e aver dato Modena et Rezo al magnifico Juliano suo fradello, el Ducha voria ligarsi con la Signoria nostra et il Christianissimo re; dal qual però non à potuto aver ancora la protectione, *licet* vi sia soi oratori lì in Franza a questo effecto; et ogni dì insta con questo, prometendo mandar la moglie e figlioli habitar in questa terra et esser pronto a ogni utele di questo Stado. Et vien in Colegio con li Cai di X; et tal materia si trata nel Consejo di X con la zonta.

29 È da saper: la setimana passata, di hordine di Cai di X, visto li banchi di Gran Consejo streti per il sesto azonto, *adeo* molti non voleano andar a sentar a li banchi di mezo, *unde* terminono levar quel bancho sesto e redur come prima cinque banchi dopii, ma strenzer el tribunal di la Signoria di ver Broio, et levar via il tribunal era dal Paradiso a l'incontro e la cariega d'oro dil Principe, e redur come era prima zà anni . . , et azonzer a li banchi altri banchi, *ita* che si potrà sentar tutti, e li banchi saranno largi come prima; e cussì fo fato et eri fo compito.

Di Padoa, letere dil capitanio zeneral. Come è stato a Treviso et quello l'ha visto di le fabriche, et l'opinion sua etc.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di . . . Come la cavalchata di nostri ussì fuora per veder di prender alcuni che vanno innanzi e indrio da Maran a Gradisca et ritornano; et andati in arguaito posti li nostri, veteno i nimici, et si non era un stratioto che si mostrò, tutti erano presi; ma *solum* per nostri fu preso tre di i nimici, tra li qual uno prete e do corvati. Scrive altre occorentie de lì, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii sopra le becharie, et expediteno il tutto per questo anno futuro.

Poi restato il Colegio, lexeno la parte vol meter sier Christofal Moro savio dil Consejo in materia di danari, et vol far una decima nuova, *ut patet;* e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma fe' lezer la sua, star su el preso; sichè doman sarà Pregadi per questa materia. *Etiam* li Savii ai ordeni voleno meter do galie a Baruto et do in Alexandria et altre parte.

In questo zorno, fo il perdon a Santa Justina, qual comenzò eri matina e dura per ozi a vesporo, di colpa e di pena, ottenuto *noviter* da questo Papa.

A dì 13. La matina, in Colegio veneno li cinque capi stratioti è in questa terra, *videlicet* Todaro Renesi, Zorzi Busichio, Condo Chelmi, et Condo Trachagnoti, et Zuan Detricho zaratin, suplicando la Signoria non voy mandarli a Padoa a star soto Mercurio Bua, perchè più presto voleno licentia di partirsi. El Principe li fece un gran rebuffo, dicendo si voleano andar via andaseno ai loro piaceri; sichè per niun modo voleno andar a Padoa, ma voriano aver uno provedador. Quello seguirà di loro, scriverò poi.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. 29*
Come ha i nimici voleno far una cavalchata su el padoan, non si sa dove; *unde* à mandato a far avisar per tutto, li villani si asecurano. Poi scrive zerca i stratioti, che li saria gran vergogna far provedador a loro requisition; saria tuorli l'ubidientia; ma si pur si vol far, non se lo mandi al presente, aziò non si dica a complacentia di essi capi è stà fato dito proveditor. Poi scrive zercha Zuan di Naldo, qual merita gran punition, et è stato do mexi fuora di qui, et li soi hanno fati tanti disordeni; pur a requisition di la Signoria nostra è contento perdonarli e vengi al governo di la sua compagnia; et manda una letera, che lui capitanio scrive a Babon di Naldo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere soprascrite.

Di Sibinico, di sier Andrea Donado conte et capitanio vene letere, di 7, con l'aviso di la incursion fata per turchi su quel di Segna, fato gran preda di anime 800, et amazato il fiol dil ban fino apresso la terra, brusato tre castelli e fato gran danno. Scrive quel ban dil re di Hongaria è a Richach, zornate tre di Sibinico con zente, à mandato schiopetieri 150 in Dalmatia, *videlicet* 50 a Clisa, 100 a Scardona; e altre particularità.

Fu posto, per li Savii, atento sier Marco da Pexaro qu. sier Caroso è stato assai a servir la Signoria nostra proveditor a Cividal di Friul, e insta aver licentia, ch'el sia electo *de præsenti*, per eletion di la banca et 4 man di eletion, uno proveditor in suo locho con ducati 25 neti al mexe per spese, *ut in parte*. Et fu presa: 7 di no, 156 di si, et fo fato eletion. Rimase sier Fantin Lippomano, el XL criminal, qu. sier Zuanne. Il scurtinio scriverò di soto.

Fu posto, per sier Zacaria Dolfin savio dil Consejo, atento la Signoria dia aver dal ducha di Ferara ducati 23 milia et dal marchese di Mantoa ducati 13 milia, che per Colegio sia mandato uno secretario a dimandar questi tal danari, *ut in parte*. A l'incontro, tuti li Savii messeno de indusiar *pro nunc*, atento non sia tempo di dimandarli. Parlò, per la sua opinion, dito sier Zacaria Dolfin; li rispose sier Antonio Grimani procurator. Andò le parte: 30 dil Dolfin, 150 di Savii, e fo preso l'indusia, et fo comandà credenza atento importa il taser.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo consier, tutti i savii, atento è do galie candiote a Corfù con il provedador di l'armada, qual è stato mesi . . . fuora, che sia scrito al dito proveditor: che volendo essi sopracomiti et zurme restar fuora per altri 6 mexi, se li darà una sovention che potrano star, et se li manda ducati 600 di tornesi, che volendo dagi ducati 300 per galia et vengino in Histria, dove si manderà do galie di l'arsenal a incambiar quelle, et si manderà *etiam* la sovention, *ut in parte*; et fu presa. Et non volendo, le mandino in Candia a disarmar con li danari per armar di le altre: 38 di no, 146 de sì.

Fu posto, per li Consieri, atento li meriti di Stamati dil Zante, qual è bandizato dil Zante per homicidio fato de lì et si à ben portato in queste guerre con sier Tomà Moro capitanio al Golfo, che li sia fato salvoconduto per 100 anni. Et fu preso: 2, 23 et 119.

Fu posto, per li Savii, dar una galia è in l'Arsenal, di le vechie, a li Marconi, quali loro la voleno far conzar e usarla al viazo di pelegrini al Zaffo, con questo, nel ritorno sia stimà il danno di ditta galia et siano ubligati di satisfar la Signoria nostra, *ut in parte*.

Eletion di provedador a Cividal di Friul con ducati 25 al mexe per spexe, juxta la parte.

Sier Nicolò Donado, el XL criminal, de sier Andrea 89. 88
Sier Christofal Gabriel qu. sier Silvestro, fo a la castelania di Treviso . 20.145
Sier Leonardo Zantani, el XL criminal, qu. sier Antonio 85. 94
Sier Zuan Dolfin, fo proveditor a Feltre, qu. sier Hironimo 60.112
Sier Zuan Francesco Marzelo, el XL criminal, qu. sier Fantin 49.123
Sier Alvixe Griti, fo provedador a Monfalcon al tempo dil conflito, qu. sier Francesco 39.141
Sier Gregorio Pizamano, fo provedador a Citadelà, qu. sier Marco . . 53.127
Sier Francesco Lipomano, fo provedador a Pontevigo, qu. sier Zuanne . 73.102
Sier Gabriel Zigogna, el XL zivil, di sier Francesco 37.140
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, fo a tute le fazion di Padoa, qu. sier Pandolfo 80. 97
Sier Alvise Baffo, el XL criminal, qu. sier Mafio 91. 85
Sier Bernardin Emo el cavalier, qu. sier Piero 69.108
Sier Leonardo Bembo, fo XL zivil, è a la custodia di Treviso, qu. sier Francesco 39.137
Sier Piero Gradenigo, fo a la doana di mar, de sier Gabriel 53.122
Sier Urban Bolani, el XL criminal, qu. sier Alexandro 55.120
Sier Zuan Malipiero fo a la zecha di l'oro, di sier Hironimo 42.125
Sier Zuanne Francesco Badoer, fo zudexe di petition, qu. sier Jacomo, qu. sier Sebastian cavalier . . . 77. 94
— Sier Fantin Liponiano, el XL criminal, qu. sier Zuanne 98. 79
— Sier Antonio Michiel, fo proveditor a Pordenon, qu. sier Piero 98. 77

Sier Andrea Minio, el XL criminal, di sier Almorò 78. 86
Sier Michiel Baxadona, el XL criminal, qu. sier Francesco 85. 60
Sier Nicolò Bolani, fo castelan a Butistagno, di sier Zuanne 52.122

30* *Rebalotadi:*

† Sier Fantin Lipomano, el XL criminal, qu. sier Zuanne 117. 61
Sier Antonio Michiel, fo proveditor a Pordenon, qu. sier Piero . . . 103. 71

Havendo scrito di sopra la parte posta di dar la galia ai Marconi, fo prima balotado il proveditor soprascrito; poi volendo li Savii mandar la parte, andò in renga sier Luca Trun cao di X, qual è proveditor a l'Arsenal, contradicendo, e che saria meglio vendergela, perchè se la voleno comprar; li rispose sier Christofal Moro savio dil Consejo, per la parte. Poi parloe sier Hironimo Contarini *Grilo* proveditor di l'armada, qual non vol . . . .; et volendo ritornar in renga sier Luca Trun, l'ora era tarda, fo licentiato il Consejo et rimessa a un altro Consejo.

In questo giorno gionse qui sier Andrea Bondimier, venuto da Cavarzere, capitanio di l'Adexe, amalato, è stato tre zorni a Chioza amalato, poi vene qui, varirà et ritornerà; e resta *solum* a quella custodia di Cavarzere sier Gabriel Barbo podestà con certe barche; et il contestabele che era, per esser 5 mesi non à auto danari, si partì con la compagnia sua di fanti . . . che havia, et andò a li so' alozamenti primi.

A dì 14. La matina, vene in Colegio l'orator di Hongaria novo, qual porta una bareta di dossi in capo, et era di soto di uno altro hongaro homo da conto chiamato Trufianos, qual era capitanio di hongari contra quelli villani quando l'anno passato si sublevono nel regno et contra loro ave vitoria, qual si ha vodato andar a Loreto, et cussì è venuto con persone . . . da pelegrin, et alozato a San Bortolamio in la chà teniva Piero Pender, et vene in Colegio a inchinarsi a la Signoria. Il Principe lo charezoe assai, et fo fato levar de lì, et mandato alozar.

Di Padoa, letere. Al solito, nulla da conto. De i nimici non se intende altro; si lavora le fabriche atorno a furia di la terra, soprastante dil qual lavor è sier Piero Venier qu. sier Domenego, qual à ducati 20 al mexe. *Item,* el capitanio zeneral fe' impichar tre: uno frate, uno prete et uno secular per alcuni mensfati per loro fati.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice; spazono alcuni presonieri, et a do preso taiarli la man dextra et bandizadi; quali feno certe bararie.

A dì 15, la matina, fo letere di Roma di l'orator nostro, di 11. Come non è stato dal 31
Papa. Manda letere di Paris di l'orator nostro, di 22, et di Lion, di 27 et primo, di oratori nostri vanno in Franza. *Item,* scrive, lì a Roma esser avisi di Franza, che il Re fa pensier a le cosse de Italia. *Item,* coloquii auti col cardinal San Severin, qual lo à acertato aver parlato al Papa et dimandato si l'è intrà in la liga di l'Imperador; qual li ha ditto non aver intrato e vol star cussì. Et dito orator scrive poi ai Cai di X zercha il vescoà di Padoa per far il contracambio con il vescoà di Cremona; el qual cardinal è contento farlo, con questo li dagi questo di Padoa e ducati 500 di pension a l'anno, e ditto abate è renitente a farlo dicendo è contra i sacri canoni, e la Signoria voria el facesse. *Item,* il signor Renzo da Zere è zonto a li soi castelli a San Cassan. Scrive è stà fato l'aniversario dil Papa. Il Papa à mandato per il signor Renzo li vadi a parlar incognito, el qual verà; poi, sicome suo fradello li ha dito, partirà per qui con uno suo fiol. Scrive altri coloquii auti col cardinal San Severin.

Di Franza, di l'orator nostro, di 21 et 22. Come le zostre erano stà fate, et che monsignor di Obigni era stà ferito da una lanza *ita* che stava mal, e cussì el duca di Borbon; *etiam* che il Re havia auto certa bota. Scrive che si è stato su queste cosse, *adeo* l'orator nostro non ha potuto parlar al Re. Di le cosse de Ingaltera, par siano quasi conze et si dieno abochar questi do Re a Cales; et cussì con l'archiduca di Borgogna sarà adatà le cosse e sarano in bona amicitia. *Item,* scrive coloqui auti con Robertet secretario dil Re primario, qual li ha ditto sarà bon la Signoria confermi l'alianza con questo Re nuovo, come lo fe' con l'altro, per bolla bolada e sotoscritoli; e cussì il Re farà a vui; e altre particularità, *ut in litteris.* Ma di le cosse de Italia non si parla fino non è conzo con Ingaltera; et potrà esser la raina d'Ingaltera tornasse in Ingaltera. Le zostre erano compite et rimesse in altro tempo; il Re aspeta il zonzer di oratori nostri etc., *ut in litteris.*

Di Lion, di sier Sebastian Justinian el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, di 27 Fevrer et 2 Marzo. Come era zonto esso sier Sebastian lì, et a dì 3 partiriano per Paris.

31* Vene in Colegio l'abate di Borgognoni, domino Hironimo Trivixan electo episcopo di Cremona, et fu con i Cai in materia dil contracambio col cardinal San Pietro in Vincula zercha il vescoà di Padova.

Noto. In questa matina, comenzò a nevegar un pocho de qui; ma l'altro eri nevegò a Malamocho, et al presente in questa terra è grandissimo fredo; si fosse Zener non saria tanto, *adeo* quelli haveano levato dossi, ritornono le pelle grosse.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum.*

A dì 16, la matina, fo letere di Padoa dil capitanio zeneral. I nimici erano venuti a Montagnana et voleno meter lì uno comissario, et altre particularità non da conto.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e proveditor, di 12. Di quelle occorentie, et si provedi di danari per comprar vituarie, che pur ne averà, et pagar le zente è a quella custodia. Il signor Prospero con le zente duchesche era ritornato a le stanzie solite, vicino a Crema; et havendo essi nostri di Crema fato ussir alcune zente fuora per andar habitar a Piasenza, et done et puti, par che molti erano in strada per li inimici et nostri spogliati et presi; di che parse a lui capitanio mandar fuora il conte Alexandro Donado con alcuni cavali lizieri, e trovono diti inimici, fono a le mano et ne amazono 15, *ita* che non si sente più che quelli enseno di Crema habbi questi oltrazi.

È da saper: hessendo in questi zorni morto sier Francesco Querini qu. sier Domenego da Santa Marina, in tre zorni, e sepulto e portado il corpo in chiesia; nè pensando fusse peste, *licet* havesse certa infiason soto la rechia, hor eri è morto la madre, la qual *etiam* fo portada in chiesia, et poi ozi morì la fiola, fo moier di sier Alvixe Zorzi amalato, feno serar il piovan di Santa Marina, li medici li haveano medegato e altri lì atorno, *etiam* la chiesia di Santa Marina, et fo principiato a meter barche di Lazareto vechio et nuovo, numero . . , ch'è zà . . . mexi erano stà licentiate e non si vedeva; sichè questo è il principio dil morbo, nè si sa dove la vegna.

32 Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere.

Di Sibinico, dil canzelier di la comunità, di 7, qual scrive a sier Marco Bolani procurator di le nove de lì. E come il vescovo Vesprimiense ban per nome dil re di Hongaria, era zornate do di Sibinico lontano a . . . con 200 cavali et 2000 fanti e aspetavano 5000 boemi; sichè tien voglino far qualche movesta in Dalmatia a le nostre terre; et come à mandato schiopetieri a Clissa e Scardona; e altre particularità, *ut in litteris.*

El qual sier Marco Bolani procurator dete a farla lezer per esser de importantia.

Fo prima Consejo di X con la zonta et steteno assa'; credo per lezer letere di Roma over di Franza.

Fu posto, per i Savi tutti d'acordo, excepto sier Antonio Trun procurator, scriver una letera a li oratori nostri in Franza zercha l'alianza, et mandarli dita lianza in bona forma et sigilata, solicitando la Christianissima Maestà a le cosse de Italia etc. *Item,* un'altra secreta, che vedendo essi oratori il Re non mandar exercito questo anno, voy dimandar socorso di danari, aziò posiamo mantenir Crema etc. Parloe prima sier Antonio Trun procurator savio dil Conseio, qual vol la indusia fino zonzi qui Lodovico Fioravante, che sarà fin 4 over 5 zorni; li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Conseio e ben, dicendo è cosa zà presa in questo Conseio. Poi parloe sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Conseio, qual voria la indusia e non se ligar non potendo aver socorso; li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Conseio. Poi parlò sier Alvixe Pixani el consier, per la indusia. Ultimo sier Zorzi Emo, fo savio dil Conseio, qual aricordò fosse levà di la letera certe parole, intervenendo solicitar l'acordo con Ingaltera. Hor il Trun intrò con li altri, e il Pixani messe de indusiar, et andò la letera: 24 di no, il resto di sì, e fo presa. E poi a la seconda letera, sier Antonio Trun procurator messe indusiar: ave 12 di no, e fo presa.

Fu posto, per li Savii d'acordo, mandar ducati 6000 a Crema, *videlicet* 2000 per comprar biave, il resto per pagar le zente, intendando non principii a pagar fino non sarà compiuta la trieva fo fata con il ducha di Milan; et fu preso di tutto el Conseio.

Fu posto, per li Savi, atento la venuta di l'orator di Hongaria in questa terra per danari, che li sia dato il safil qual ha Anselmo zudio, per ducati 3000, et sia pagato a dito Anselmo per diti ducati 3000, zoè scontar da poi anni do, et li sia ubligà la università di zudei, *ut in parte. Item,* a dito orator li sia dato *etiam* per ducati 3000 di panni di seda etc. *ut in parte;* e andò la parte, e non fu presa. Ave . . . di no et . . . de si.

Et visto questo non prender la parte, che saria 32* danno dil Stado perchè hongari è su le arme vicino a Dalmatia, el Principe, *licet* non potesse star in Pregadi, si levò suso et comenzò a parlar, persuadendo il prender di la parte, et che l'hebreo non ha si non ducati 2000, il resto vien a sier Piero Braga-

din qu. sier Andrea, dil qual è il safil, qual è debitor di la Signoria nostra, e si farà dadi e ricevudi, et che saria gran mal al Stado non la prendendo la parte, perchè l'orator si vol partir. Et compito, andò la parte, e fu presa. Ave...., e fo sagramentà il Conseio di tutte le deliberation fate.

In le letere di Roma lete ozi, è una particularità, che l'orator à inteso dal cardinal San Severin che l'Imperador si tien malcontento dil vicerè per non haver voluto andar a tuor il Friul, et à scrito al re di Spagna lo lievi e mandi in suo loco uno altro. *Item*, che sguizari non voleno che il magnifico habi Parma e Piasenza, et non è ben satisfati dil Papa.

Et per letere particular di Roma, di 11, vidi che certissimo le noze di Lorenzin in quella di Spagna neza dil Re è fate, e come a l'anniversario dil Papa li cardinali San Severin e Ferara veneno vestiti di scarlato, che si vuol portar zambeloti o paonazi, e sono molto aliegri, e dicono Franza verà in Italia presto. *Item*, lì a Roma è uno bufon chiamato Storuol, venuto di Veniexia, qual dice gran mal di venitiani, et va su' pregadi; sichè in palazo dil Papa si tien riserà di nostri, ch'è mal signal che 'l Papa non è nostro amico.

In questo zorno, zoè doman, comenza a vesporo il perdon in la chiesia di San Zuan Lateran, dove è monache observante molto povere, et dura per zorni tre, che sarà Marti, a dì 20, a hora di vesporo compie. Dil qual perdon trovono ducati . . . , di quali la mità è dil Papa per la fabricha di San Piero, et vien tolta per li frati di San Francesco di observantia, *ita volente Pontifice*.

Di Cipro, fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente, sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor consieri, di 12 Zener, venute con una nave di Gotorni e altri. Scriveno si mandi le nave a cargar, perchè si averà assa' formenti et orzi in abondantia. *Item*, di la morte di sier Antonio Lippomano qu. sier Francesco a dì . ., era capitanio di le Saline, e altre nove di quelle parte, sicome dirò di soto, lecte sarano dite letere in Pregadi.

In questo Pregadi, ozi fu posto, per li Savi, li danari si trarà di la tavola di l'intrada, messetaria, dazio dil vin e alcuni altri oficì, si dovea portar in la procuratia per parte, sia preso diti oficii si portino prima a li Camerlengi di comun, e quelli, drizato le scriture, portino in procuratia, e cussì l'oficio di l'insida deputà a l'Arsenal, porti a li Camerlengi da esser poi mandati a l'Arsenal. Ave 66 di no, 115 di si.

33 *A dì 17*. La matina si partì de qui sier Marin Zorzi el dotor, va orator a Roma; menò con lui secretario Andrea di Franceschi, et andoe a Chioza dove sarà li soi cavali, poi al suo viazo; et la commissione li sarà data per Pregadi.

Vene in Colegio l'orator di Franza et comunicoe quanto havia di Roma e di Franza, et il Principe li disse la deliberation fata eri nel Senato zercha l'alianza con il Christianissimo Re novo renovarla, come li fo mandato a dir. Laudò summamente, et insieme spazono letere in Franza. El qual orator fa bon oficio; è homo degno, episcopo di Aste, di caxa Triulza etc.

Vene l'orator di Hongaria e fo parlato se li darà la zoia et li panni di seda; sichè restarà satisfato in parte, non potendo al presente darli danari per bisognarne a conservation dil Stado nostro.

Di Padoa, dil capitanio zeneral letere al solito. Nulla da conto; *solum* à scrito a Mercurio Bua, vista la presente, vadi suso; et cussì andoe. *Etiam* a li capi altri di stratioti, i quali tutti andono; et era avisi i nimici volcano levarsi per visentina.

Da poi disnar, fu Conseio di X con la zonta, et tra le altre cosse fono sopra uno partido à porto sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, qual vol dar ducati 2500 per armar una galia e andar lui sopracomito, et vol dita di bancho di reaverli fino uno anno, et aver ducati 800 a l'anno di tornesi per il tempo starà fuora, con altri partidi etc. Fo gran disputation. Fo posto la parte, per alcuni Consieri e Cai, di acetar atento il bisogno si ha di armar; e a l'incontro sier Bernardo Barbarigo consier, e sier Lucha Trun cao di X messeno questa materia fusse reduta al Pregadi. Fo 2 di no, 12 di acetarlo, 16 di rimeterlo al Pregadi, e cussì fo preso; *tamen* lui non vol più il partido.

Et ozi comenzò il perdon a San Zuan Lateran, come ho scrito. Dura tre zorni. Et in pochi zorni questa Quaresima è stà tre perdoni di colpa e di pena molto vicini: a San Zuane Polo, Santa Justina, et quello è di Santa Justina fo trovà ducati . ., la mità pur dil Papa, e di Santa Maria Mazor fo trovà ducati. . . . Hor fo parlato assai ozi nel Conseio di X zercha questi danari si traze di questa terra per sti perdoni, ch'è mal facto etc.

A dì 18, Domenega quarta di Quaresema. 33*
In Colegio fo concluso uno merchà di sali con uno visentin per ducati 4000, *videlicet* 1000 al presente, 1000 per Pasqua, il resto fin mexi . . . . et fo gran contradition. Sier Lucha Trun cao di X contradise; el qual si ha balotar in Pregadi.

Vene sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, di-

cendo dover haver sopra il safil tolto da Anselmo hebreo più di ducati 1000, et suplicha la Signoria non perdi li danari, ma la Signoria si pagi da lui di quello è debitor; et fo rimesso aldirlo col Colegio poi.

Di Padoa, dil capitanio zeneral letere. Al solito nulla da conto; et altre letere di Udene, Treviso e altrove; nulla da conto.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, di 28 Fevrer. Come si aspetava il Curzense a Viena; et la dieta si faria questa Nostra Dona di Marzo a Posonio. Non vi vol andar il Re si non vien in persona il Re di romani; et che era morto lo elector di l'imperio arziepiscopo Coloniense, qual à disturbato la dieta; e altre particularità, come, quando saranno lecte in Pregadi, scriverò di soto.

In questa matina, fo grandissimo fredo et vento, e si pol dir lo inverno sia tornato indriedo.

Da poi disnar, fo Gran Conseio e fato alcune voxe, e non fo fato dil Conseio di X in luogo di sier Piero Lando, è a Roma, non pol intrar per la leze; *tamen* la leze non fo observata e si aspeterà che 'l ritorni di Roma, che sarà da poi Pasqua. Fo vice doxe sier Francesco Foscari el consier. Et seguite un caso, che a un medemo capello sier Marin Contarini di sier Andrea e sier Ferigo Contarini qu. sier Alvixe tochono a un tempo balota d'oro, e volendo al secondo capello andar, cadaun volea esser primo, e stretosi insieme, i Consieri terminono meter in uno capello una balota d'oro et una d'arzento, e chi tolesse la d'oro fusse primo andar al capello di mezo, e tochò a sier Marin, el qual andò e tochò *etiam* d'oro e intrò in eletion.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di Bernardin Mozenigo citadin modoneo, fo preson di turchi, qual à fato batizar do turchi so' cugnadi etc. qui a Castello per il Patriarcha, dimanda di gratia la cavalaria dil Zante in vita soa, et è presa in Quarantia et per li Consieri e Cai di XL, e mò a Gran Conseio *etiam* fu presa. Ave .....; *tamen* fo mal a darla in vita. Thodaro Paleologo capo *olim* di stratioti, era a Conseio procurando il prender di la parte.

In questo zorno, poi disnar, ai Frari Menori predichò uno fratino di anni 17, chiamato frate Antonio, di nation di..... venuto *noviter* di la Marcha dal predicator di Frari, qual fo quello lo vestì, et predicò di presentia benissimo e con modo, et vi fu assaissima zente, *licet* fusse Conseio, ma la chiesia era piena. Farà *etiam* qualche altra predicha; poi va a Sant'Antonio di Padoa al suo voto.

Copia de una letera di Palermo di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, de 21 Febraro 1514, drizata a la Signoria nostra, ricevuta a dì.... Marzo qui 1515. 34

Serenissime et excellentissime princeps et domine semper colendissime, post debitas comendationem.

Per un Petro da Patras captivo in Tunis venuto con una caravela in questo locho, dice come in quel golfo s'atrovava 22 fuste et do galie de' turchi ben in ordine dil tutto, sopra le qual dize aver artellarie di bronzo e di ferro asai; *insuper* che il forzo de li homeni hanno li suo' schiopeti, et che un Petro Rais con 8 fuste dovea di brieve ussir, el qual è turcho e vechio Rais, con le do galie, fra le qual è quella de' zenovesi, con 6 fuste *etiam* era a ordene, et che hanno animo far danni assai et esser molto inanimato contra christiani. Nostro Signor provedi per tutti per quel locho. Una barza de Trapano dize partir per levar cativi de questo regno, et che hanno abuto salvoconduto da quel serenissimo Re et *etiam* da li patroni de le galie e fuste fin a suo ritorno in Trapano. Per Zerbi sier Sebastian Dolfin era partito zà tre mexi: che par el Ziecho presente di quel locho el mandase a chiamar con volerli ritornar le robe naufragade con la barza sua li anni passati; et questo novo Ciecho à fama di esser justo, et el padre lo tien in vardia, et li negotii de Tripoli si fa in dito locho. La Catholicha Maestà à fato governador in Tripoli e datoli il castello a questo illustrissimo signor vicerè, con darli ducati 12 milia a l'anno *tantum* per spexe, et sua illustrissima signoria à da tenerlo in guardia, e ogni utilità di doana et altro suzederà in vita sua è del prefato. Chauxerà tal novo governo serà servata più fede, amor del pasato; è meglio negoziar et contratar con li ditti, che de presente non si fa nulla. Frate Bernardino, over el nepote, era ussito de Marseia con una barza ben in ordene con homeni 250 sopra; fo ditto era in Sardegna, però non è zerteza alcuna; et li navilii de' zenoesi vano in bona conserva per aver cussì da li loro maior comisione. Et dizesi Preiam armava in ditto loco 9 galie e zerte barze per ussir a mezo el futuro mexe in Provenza. Le trate de' formenti erano aperte per Zenoa. Nè in altra parte se intende prepararsi alcuna qualità de armata. Formenti, a Ziacha tarì 17, Zirzenta tarì 14 in 15 salma pizola, che ne sono stà pochi di novi. A Termene e Castelamar, le trate son serate per far abondantia a questa cità, et infra

regno; de orzi sono per tutto chiuxe, e tarì dieci valeno; li semenadi sono assai et fin qui vano bene; ancor dexiderasi aqua. Nostro Signor el tutto a prefizione conduchi. E quanto pur succederà degno de Vostra Sublimità, quella per mie ne sarà notifichata; in la cui gratia mei fradeli e mi ricomando.

35 *A dì 19, fo Santo Ixepo.* Fo gran pioza la matina, et tal zorno si varda da uno anno in qua per devution grande, che prima non si vardava, *tamen* era l'altar e scuola a San Silvestro; hora in queste guerre è stà fato una chiesia e monastier a Castello driedo Santo Antonio, dove è alcune monache di vita observante, et li vien fato assa' elemosine. El monastier è di taole, e la chiesia si anderà fabricando di muro.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Taiapiera provedador. Come à aviso, il capitanio Archon e il vicerè e quelli altri capi aver dito si voleno levar dil Polesene e venir alozar in visentina et lassar presidii a Montagnana. Hanno ordinato non far danni su el Polesene, e stanno con guardie; dubitano assai; è pocha zente, non è cavalli ... et fanti 3000 in tutto.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Come spagnoli volseno lassar uno commissario in Montagnana, e quelli di la terra non hanno voluto acceptarli, dicendo venirano li nostri cavali e li sacomanerano; e altre occorentie zercha il campo; tutavia solicita a fabricar e fortificar Padoa. Biasima molto le fortifichation fate a Treviso, qual li repari tutti è ruinadi, et vol meter Treviso in forteza.

Di Cao d' Istria, di sier Alvixe Barbaro podestà et capitanio. Come ha inteso motion di corvati, quali voleno venir a depredar l'Istria; à fato intender questo al capitanio di Raspo e altri lochi che stagino riguardosi etc.; con altre occorentie, *ut in litteris.*

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come quelli corvati tutti partino di Maran, è andati a Gradischa et aspetano tochar danari, et poi grossi venir in la Patria etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

A dì 20. La matina, vene in Colegio sier Andrea Bondimier venuto capitanio di l'Adexe, vien di Cavarzere; come ho scrito, vene amalato. Hora dice è al comando di la Signoria di ritornar o star; et non fo aldito per le occupation si ave.

Vene il reverendissimo patriarcha nostro domino Antonio Contarini *junior*, et con li Cai di X stete et parlò prima in materia di alcuni greci quali voleno far una chiesia in Biri, che non se dia soportar che i fazino per aver alcuni riti contra la chiexia romana, e li basta la chiesa di San Biaxio à li Calojeri overo Papa, dove si celebra a la grecha, e non far altre chiesie.

Fo leto tre oblation di zentilhomeni oferiscono dar danari per armar e andar soracomito e podestà. È da saper: sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator per avanti oferse ducati .... per armar et fo acetà il partido, justa la parte, per esser rimasto sopracomito per parte posta in Gran Conseio in locho di sier Zuan so fradello, che morì. Hor 35*
al presente, sier Alvixe da Riva di sier Bernardino, qual *etiam* à una gratia di andar soracomito in loco di sier Vicenzo da Riva so fradelo, che morì, vol prestar a la Signoria ducati 500 et armar al presente; sier Zuan Malipiero di sier Hironimo vol prestar ducati 1000; sier Beneto Guoro qu. sier Pandolfo vol prestar ducati 1000 et esser sopracomiti e armar; le qual tre oblation lecte in Colegio, si baloterà il primo Pregadi.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come à uno aviso di Babon di Naldo, ch'è a la guarda di fuora, che li scrive à inteso è un tratato in Padoa. Esso capitanio, scrive, sta riguardoso e non lo crede, perchè chi vol far tal cossa non si va vociferando.

In questi zorni, la peste comenzò. Eri fo do a San Job in l'hospedal, et San Boldo in l'hospedal di Pizochare; si fa ogni bona provision. Idio vardi, che saria gran dano a le cosse nostre!

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, e alditeno sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, ritornato zà tre zorni di far la monstra di le fantarie nostre a Citadella et altrove stato, qual referì aver casso fanti numero.... et reduti su numero..., et disse la condition di quelli, e di gran danni fanno per le ville dove sono alozati, et altre particularità; et è stato a Uderzo, dove seguì il remor di fanti con i villani.

In questo Colegio *etiam* fo aldito sier Piero Bragadin qu. sier .... de chi è 'l safil di charati 128, bellissima zoia, havea Anselmo zudio *dal bancho* in pegno per li ducati 3000, et è stà tolto in la Signoria per darlo a l'orator di Hongaria che l'ha richiesto. Et disse come è suo, e l'avia venduto al magnifico Juliano per ducati 4000; sichè la Signoria non li fazi questo danno. Li qual ducati 1000 se meterà a l'incontro dil debito l'ha con la Signoria, et si meterà poi a conto dil re di Hongaria ducati 4000. E cussì aldito el zudio, dicendo quello

esser la verità, li Savj terminorono di meter di ducati 1000 la parte il primo Pregadi.

Ozi, a vesporo, comenzò il perdon a San Beneto di colpa e di pena auto da questo Pontifice, dura fino doman a vesporo, con condizion di dar la mità al Papa etc.

Questa matina, partì sier Hironimo Lipomano qu. sier Thomà fo dal *banco* per Roma per stafeta chiamato dal Papa, et è forte suo amico. *Etiam* il fiol, prior di la Trinità, è stà cità in Rota da li alemani, però bisogna andar a Roma a difender le raxon sue; quello seguirà noterò.

36 *A dì 21, fo San Beneto.* Fo la matina gran pioza, et zonse Lodovico Fieravante, vien di Franza, e rimase in camino, et mandò le letere; el qual in Colegio referì la bona mente dil Re a la impresa de Italia, ma non pol al presente fino non conzi le sue cosse con Ingaltera et Borgogna; e altre particularità, et referì con li Cai di X.

Vene in Colegio uno aviso, per via dil Fontego di todeschi, come l'Imperador era a Yspurch amalato di una gamba e stava malissimo, et pareva non si curasse più di guerra.

Da poi disnar, fo Conseio di X per le cosse di Cypro, perchè voleno vender certi tereni, et sier Francesco Falier cao di X ussì fuora e vene a l'ofizio, in loco dil qual era sier Alvise Grimani. Et è da saper, è venuto in questa terra uno cyprioto chiamato Xegno Sagnatico con ducati 10 milia tra contadi e letere di cambio, e vol comprar certi casali in Cypro da la Signoria etc.

In questo zorno, riconzandosi la chiesa di San Zane Polo, auctore sier Zorzi Emo loro procurator, qual fa far bone opere per belizar la chiexia, à fato far li do pulpiti in choro di piera, le arche dil capitanio zeneral conte di Pitiano et di fra' Leonardo da Prato governador di cavali lizieri, e fa far la porta in choro su la qual sarà l' archa di Dionisio di Naldo capitanio di le fantarie, et à fato aprir i vòlti dil barcho e vol tirar il coro al barco etc., fa far il relogio e compir la fanestra granda di coro; hor per aprir la porta nuova dil coro, è bisogno levar alcune arche erano lì in cimiterio alte, tra le qual una di lo excellentissimo domino Richardo Malombra, che comentò li nostri statuti; et cussì ozi fo principiato a butarla zoso, et sarà posta in uno altro loco apresso *etiam* la porta di la chiesia, altra dil coro nel muro dove la è al presente; sichè dita arca fo fata zà più anni et è stà ozi levata.

A dì 22. La matina vene l'orator di Franza et comunicò alcuni avisi auti di Franza, come dirò di soto.

Di Padoa e altri lochi vicini nostri, fo letere. Nulla da conto; et fo ordinato far Pregadi per scriver in Franza, meter le galie di viazi et far li Savj ai ordeni, al qual oficio per zoveni si fa gran pregierie non obstante la parte, et *maxime* zoveni per dar li ducati 200, et 2 con titolo si fa tuor.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere qui sotoscrite.

Di Hongaria, di l'orator nostro, di 27, da Buda. Come la dieta ordinata far in Posonio si farà a Buda, et il re di Polana era zonto in Cracovia e veniva a Buda; il Curzense si aspetava, perchè l'Imperador non pol venir, et altri oratori di l'Imperador et electori. *Item,* manda una letera li à dà l'orator dil re di Polana, è a Hongaria, che par il Re li scrive si duol che la Signoria non habi auto li presenti el mandava, quali è stà retenuti da l'Imperador, et havea auto la letera di la Signoria si alegrava di la vitoria; a la qual rispondeva, ma *in itinere* il corier la portava è stà morto. *Item,* scrive di coloquii auti col cardinal Strigoniense, qual non à più poter nel regno et è amico di la Signoria; et il tutto al presente è il conte Palatin che governa quel regno con li 7 altri deputati. 36*

Di Piasenza, avisi drizati a l'orator di Franza. Come il ducha di Milan, tolto in protetione da l'Imperador, era stà chiamato l'andase a trovarlo in Alemagna. El qual Ducha voleva andar et havia convità 50 zentilhomeni di Milano andase con lui acompagnarlo, li quali poi non hanno la più parte voluto andar; sichè ditto Ducha non è partito ancora.

Di Friul, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come a Cividal di Friul era sublevado do parte di Stromieri e Zamberlani et snudade le spade in loza di Cividal, *adeo* inteso questo, lui provedador li messe pena et aquietoli. Scrive, dubita de i nimici, et le zente nostre è malcontente per non esser pagate, et nomina sier Zuan Badoer savio a terra ferma, qual à dito al messo di quelle zente che lui luogotenente li darà danari, dicendo è bon mandar dito sier Zuanne lì a contentarli; *adeo* el Pregadi rise di tal nomination di savii dil Colegio.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Nulla da conto; *solum* a dì 18 venne a Montagnana uno comissario spagnol con 13 cavali et 20 fanti per starvi, e quelli di la terra non lo volseno asegurar, et lui dubitando si levò e ritornò sul Polesene.

Di Are, fo leto le letere; etiam quelle di Cypro, come ho dito di sopra.

Fo posto, per li Consieri e Cai di XL, certa parte,

che per dechiarir *utrum* li Zudexi di petition dovesseno pagar tansa over, non hessendo preso, habi ducati dieci netti in Gran Conseio, sia preso che s' intendi non siano sotoposti a pagar tansa alcuna di le sue utilità, ma siano sue, *ut in parte;* la qual si à a poner in Gran Conseio. Ave di no 51, di si 122, e fo presa; e fo posta a requisition di sier Vicenzo Griti zenero di sier Christofal Moro savio dil Conseio, che rimase in ditto oficio; et cussì la matina sequente l' introe.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galie al viazo di Alexandria a partir justa la forma di l'incanto, con don ducati 1500 per una, *videlicet* ducati 1000 di debitori di le Cazude dil 1513 in là, et ducati 500 di debitori di 3 savii sora il regno di Cypri, posendo scontar in incanti etc., *ut in parte*, con altri capitoli soliti.

Fu posto, per li ditti Savii ai ordeni, do galie al viazo di Baruto a partir justa la forma, *ut in ea*, con don ducati 500 per una di debitori di tre Savii sora il regno di Cypri, e con uno capitolo novo, non possano cargar in Cypro poi muda etc. Fu preso.

37 Fu posto, per li Savii, exceto sier Antonio Trun procurator che non volea alcuni capitoli, la commission a sier Marin Zorzi dotor, andato orator a Roma, et si exortava Soa Beatitudine . . . . *Item*, debi dimandar la restitution di le possession tolte a' nostri in Romagna per papa Julio, *ut in parte.* Andò primo in renga sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qual voria si tratasse nova liga con il Papa, Spagna, l' Imperador e la Signoria nostra, restituendone il nostro Stado, e il ducha di Milan, perchè di Franza non si pol haver ajuto alcun per questo anno. Poi parlò sier Antonio Trun procurator per la sua opinion, et messe fusse levà quella parte di dimandar le possession di nostri, dicendo non è tempo. Li rispose et parlò sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, per la opinion di Savii. Poi sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, qual vol si dimandi le possession. Poi sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, qual tochò l' opinion dil Moro non saria cativa dimandar per altro modo etc., et il Papa si risolvi. Poi parlò sier Zuan Trivixan, fo consier, fo longo, vol si dimandi le possession. Et andò le parte: 54 dil Trun, il resto di Savii, et fo presa. Veneno zoso a hore 23.

Fu *etiam* posto, per sier Francesco Barbarigo e sier Andrea Arimondo proveditori sora il cotimo di Alexandria: che havendosi meter le galie in Alexandria, sia scrito a quel consolo non possi serar cotimo con più di 5 per 100 persi et 10 per imprestedo, da esser restituidi la muda sequente, e acadendoli danari, possi tuor a cambio di qui, et a questo sia ubligà el restante di l'una per 100 da Damasco et el ducato per saco di gotoni di Cypro. Ave 4 non sinciere, 11 di no, 153 di si.

Fu posto, per li diti, che tutti li mercadanti manderano in Alexandria merze, danari contadi, con nave e ogni navilio, siano ubligati dar segurtà a pagar 5 per cento persi al consolo de lì, e non pagando, nè dagando la segurtà, el consolo possi farle pagar, et li scrivani di le nave e navilii siano ubligati *sub pœna, ut in parte*, a presentar al consolo nostro di lì li libreti dil cargo, aziò vedi si sarà stà ingannato; et dita parte ave 6 di no, 11 non sinciere, 120 di si; fu presa.

A dì 23. Vene in Colegio l' orator di Ferara, 37*
domino Obizo, et comunicò alcuni avisi auti dil Ducha suo per letere dil suo agente di Franza, di 7: come l' acordo tra il Roy e il re d' Ingaltera era concluso; e altre nove.

Di Roma, vene questa note un corier con letere di sier Piero Lando orator nostro, di 16 fin 20. Manda letere aute di Franza, et par de lì ne sia letere, di 11, da Paris. Scrive coloquii auti col cardinal Corner, qual à parlato col cardinal Bibiena Santa Maria in Portico, et li ha ditto il Papa non è ancora intrà in la liga di Spagna et gli altri; e altri coloquii. Et di noze si trata di far, che la Raina vechia di Franza, sorela dil re d' Inghiltera in l' Imperador, et la sorela di la moier dil presente re di Franza in l'archiducha di Borgogna. *Item*, scrive aver inteso, per altra via, il Papa intrando in la liga, darà in ajuto di l' Imperador homeni d'arme 500 e 2000 fanti; e altre particularità etc.

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, da Paris, di 25 fin primo di questo. Primo, esser venuto a la corte el re *olim* di Navara, fo scazato dil regno per Spagna, dimandando al Re la restitution dil regno e aiuto a ritornar in caxa. Il Re l' ha molto acharezato, et li dà lanze 300 e lo manda a li confini di Giena et . . . . . . contra Spagna. *Etiam* manderà monsignor di Lutrech con lanze 500; sichè le trieve, che compie questo Marzo con Spagna, non si refermerà. *Item*, il Re à liberà Piero Navaro capitanio yspano, fo preso a la rota di Ravena, qual era preson donato a monsignor di Alta Villa per rescato, qual era preson in Ingalterra etc. per scudi 20 milia, e il Re li paga lui e vol tuorlo a suo stipendio e farlo capitanio di lanzinech contra esso re di Spagna. *Item*, le cose di l' acordo e nova liga con il re d' Ingaltera si pol dir concluse; sono d'acordo.

Li capitoli lassa a Ingaltera. Tornai più presto che levar la protetion di Scotia; et ha mandato uno frate, episcopo de . . . orator in Ingaltera, a far ditta liga nova. *Item*, scrive coloquii auti con Rubertet zerca una letera voleva il Roy scriver a la Signoria zerca le cosse d'Italia, dicendo il Roy non ha voluto scriver se prima l'acordo non sia seguito con Anglia, et fin 10 zorni scriverà, perchè sarà concluso etc. *Item*, coloquii con missier Zuan Jacomo Triulzi, qual solicita le cose de Italia, e à posto in scritura e dato al Re. *Item*, è morto uno zentilomo di Franza. *Item*, il ducha di Borbon sta meglio di la bota l'ave zostrando; e altre particularità. *Item*, l'acordo con Borgogna si trata è più dificile, perchè Spagna intriga.

38 *De Ingaltera, fo letere di sier Andrea Badoer orator nostro, di 3 Fevrer.* Nulla da conto; zercha danari. Si provedi per la sua levata venendo il successor, altramente non potrà levarsi de lì.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cose, fu taià certa termenation fata per i Cai di X, in favor di strazaruoli zudei. *Item*, fo preso che li Savii possi venir con le sue opinion al Pregadi zerca zudei pagino decime etc., non obstante ogni diliberation fata per il Consejo di X con la zonta; e di questo fo autor sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, qual dice vol venir al Pregadi e far zudei pagino decime come pagava prima; ma Anselmo *dal banco* à gran poder; non so quello sarà.

Et venendo zoso il Consejo di X, zonse una posta di Franza *con letere di l'orator nostro, di 10.* Il sumario è questo, qual molti ritornorono suso e fo lecte dicte letere, et parte erano in zifra, che non poteno per hora esser trate.

A dì 14, Sabato, la matina, fo leto le letere di Franza, di 10. Come missier Zuan Jacomo Triulzi era stà expedito per il Re et veniva insieme con monsignor di Lutrech con lanze 800 et lanzinech . . . . verso Borgogna a li confini di sguizari; sichè vien in qua propinquo a Umbruno. *Item*, havia fato Piero Navaro capitanio di lanzinech, e lo mandava a li confini di Navara, qual insieme con il re *olim* di Navara starà a quelle frontiere; la trieva con Spagna non si perlongerà. *Item*, le cose di Borgogna ancora non è conze; è difficultà, perchè l'Imperador e il re di Spagna mette garbugii etc. *Item*, che missier Zuan Jacomo partiria da la corte fin 5 zorni.

Et per la tèrra fo ditto missier Zuan Jacomo veniva verso Italia, et era bone nove di Franza, *adeo* tutti erano di bona voja; ma quelli sapeva la verità di le letere venute non erano cussì, perchè dito missier Zuan Jacomo veniva a l'incontro di sguizari.

Vene in Colegio l'orator di Franza et stete con li Cai di X longamente, e dito orator ha letere di Franza *solum* di 6, et li fo comunicato quanto si havea di novo; e dite letere di Franza prima fo lete in Colegio con li Cai di X, mandati li altri fuora.

Di Lion, di oratori nostri, di 25. Come quel zorno partivano per Paris, ch'è zornate . . . lontan, et sariano lì fin zorni . . .

Di sier Marin Zorzi dotor, va orator a Roma, data a Ravena a dì 21. Dil suo zonzer lì molto straco; havia auto cative zornate nel cavalcar, staria do zorni lì per riposarsi, et aspetava le so' robe e poi si partiria, facendo la via di Pexaro. *Item*, sier Hironimo Lippomano, si ha, è lì, e va, per via di Ancona, a Roma.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di . . . Zercha quelle occorentie, et come va metando a la zornata vituarie in 38*
la terra. *Item*, di Milan ha aviso, come quasi che il Ducha et il signor Zuane di Gonzaga, ch'è lì al governo per nome di l'Imperador, non sono stà morti da li soi medesimi sguizari e altri, perochè il Ducha e questi andando la note per Milan, et volendo dimandar il nome e loro non rispondendo, li treteno alcuni schiopeti, *adeo* non manchono molto che non fosseno zonti, poi si mostrono et non seguite altro; e altre particularità.

Di Padoa, dil capitanio zeneral letere. Al consueto nulla di novo; i nimici è sul Polesene, danno fama di levarsi etc.

In questa matina fono incantà le galie di Alexandria per li Consieri, e trovono patroni, *videlicet* la prima sier Vizenzo Magno qu. sier Piero, meza di qual è di sier Piero Polani qu. sier Jacomo, per lire 85, ducati uno; sier Vicenzo Belegno qu. sier Benedeto, per lire 100. *Item*, le galie di Baruto incantade non trovono patroni.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, et fo balotadi et fato il scurtinio di quel à la porta dil Fontego a San Marco, in luogo di sier Nicolò Alberto è morto, compagno di sier Tomà Donado, qual à di salario ducati 5 al mexe, ma al presente pagano la mità; e molti fono tolti poveri zentilhomeni. Rimase sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo da San Polo; soto sier Zuan Francesco Bragadin cao di XL, qu. sier Bernardo, e sier Hironimo Querini, fo XL, qu. sier Jacomo, con i quali sono venuti a tante e tante. Fo rebalotadi et rimase il Zane.

In questo zorno, vezilia di Nostra Dona, a vesporo comenzò il perdon a la Noncià, over Santa Lucia, di colpa e di pena, auto da questo Pontefice; finisse doman. *Etiam* fo il perdon di colpa e di pena in la chiesia di San Rocho e Santa Malgarita, *ut supra*; et perchè doman è la Madona, e per esser Domenega, non si pol far oficio, fo terminato per il patriarcha e fato far cride, che in loco di doman, Luni, a dì 26, si fazi il zorno di la Nostra Dona.

A dì 25, Domenega. Meseno banco do galie bastarde: sier Polo Justinian vestito di scarlato, e sier Vetor di Garzoni qu. sier Marin procurator.

Da novo, di letere, nulla da conto; di Padoa i nimici a l'usato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii reduto poi vesporo, et a San Hironimo predichò il fratino di anni . . ; vi fu assa' persone.

39 *A dì 26, la matina, Luni,* zorno ordinato a vardar e far la festa di la Anonciation di Nostra Dona. La matina, la Signoria fu a messa in chiexia di San Marco, *de more:* sier Piero Lion vicedoxe e li oratori, Franza, Hongaria et Ferrara et pochi patrici, perchè il Doxe, per non poter caminar non vi andò.

Dil capitanio zeneral letere, di eri sera, da Padoa, et manda una letera ha auta di Mercurio Bua, qual era a Ronchè, andato con alcuni cavali di stratioti verso Verona. Li scrive aver fato una imboscata a Montorio di stratioti, et andati fino soto Verona, dove i nimici fabbricano e atendeno a fortificharla. Era il conte di Chariati, domino Zuan Baptista Spinello, di fuora, et poco mancò non fusse preso per li nostri stratioti, et si butò in certa fossa e salvossi. Fo preso zercha 6 spagnoli, et examinati, dicono il vicerè si dia levar dil Polesene e venir verso Verona, dove dieno venir 2500 todeschi a custodia di quella terra, e poi spagnoli si leverano et anderano in Lombardia per esser fama francesi vieneno. *Item*, scrive altri avisi à dito capitanio zeneral, che i nimici voleno far uno arsalto a Treviso etc.

Da poi disnar, a San Marco, predicò maestro Gasparo da Perosa di l'hordine di Predicatori, predica a San Zane Polo. Fe' sotil predicha e pochissimi l'intese; non vi fu il Principe, ma la Signoria, vicedoxe sier Piero Lion el consier con li oratori, *ut supra.*

39* *A dì 27, in Colegio, fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral.* Come à aviso, per uno spagnol preso, che si leverano i nimici dil Polesene e voleno andar a campo a Treviso. Scrive il capitanio, la Signoria non si dubiti di Padoa di nulla si li venisse tutta Spagna a campo; atende a far lavorar e fortificar, e si mandi danari per le zente; et di la cossa di la Mota, vi farà provisione, over Uderzo.

Di Maran, di sier Nicolò Vendramin qu. sier Zacaria, date a Latisana a dì 25. Come, havendo persentido che quelli di Maran ussivano fuora a certa Nostra Dona de . . . . . , terminò con quelli fanti è lì a Latisana di prenderli; e posti in arguaito con barche, andono et trovono i nimici, et quelli di Maran, zoè la barca longa, et 10 altre picole fono a le man e le preseno. Hor par, volendo condurle a Latisana, venisseno boemi fuora a certo passo, dove dite barche nostre con le prese passavano e recuperono la preda. Il che inteso el contestabele nostro . . . terminò ritornar con le barche a questi, e *iterum* prese la dita barca longa et amazati . . . . boemi et barche prese e sfondate, *ita* che la barca longa l'hanno conduta in Latisana etc. Era in Maran da 80 homeni boemi e non più.

Noto. Se intese, Julio Manfron condutier nostro di cavali . . ., fiol dil magnifico Zuan Paulo condutier nostro vechio, et questo era alozato sotto Uderzo in certa villa, et havendo fato sforza a una di lì con alcuni soi et usato termini bestiali, inteso questo per querele scrite a li Cai di X, fo scrito al capitanio zeneral provedesse; el qual capitanio, volendo aver questo e li compagni in le mano, inteso, dito Julio fuzite a Mantoa et insieme con lui Emilio Cavriana. Et poi a Padoa fu preso uno Antonio Trapolin, fo fiol di missier Piero dotor, era soldato con ditto Julio, et posto a la corda per il capitanio zeneral, confessoe, et fato il processo, si dice lo farà apicar.

In questa matina, sier Domenego Lion sopracomito si partì et fo expedito, ma per tempo non potè levarsi di Lio; *tamen* tutte le zurme è in galia, et si partì a dì . . .

Da poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene uno 40
corier di *Roma, con letere di l'orator nostro, di 24.* Di coloqui auti col Papa, qual par dica non esser in la liga de i nimici, et s'il re di Franza venisse in Italia, faria dimostration, ma vede ch'el non porà vegnir; et è stà mal fato a non aver acetà il partido. *Item*, il signor Renzo è stato a Roma dal Papa, incognito; qual li ha fato, come el dice, optima ciera, et fato diversi coloquii, et voleva el ritornase una altra volta a parlarli. El qual signor Renzo è stà amalato et si ha fato trar sangue, et si partì; va a' soi castelli, e sarà per la Domenica di l'Olivo, a dì primo, a Venecia, a continuar li stipendii di la Signoria nostra. Dice, s'il stesse do mexi a Roma, li basteria l'animo far voltar il Papa et esser con nui.

E altri coloquii; sichè di Roma è bone letere. *Item*, è uno aviso di Franza, esser zonto uno nontio di sguizari a Paris dal Re. *Item*, par l'Imperador non è contento il magnifico Juliano habbi Brexa, Bergamo e Crema, si prima lui non ha Padoa et Treviso. El qual Magnifico si aspeta a Roma per Pasqua. Con gran triumfi è montato in galia in Provenza, e con tre galie vien a smontar a Hostia, et a Roma si farà assa' feste. Altre particularità scrive dito orator, *ut in litteris*. *Item*, il Papa à concesso il perdon di Santo Antonio, per la fabrica di l'ospedal, senza dar il terzo, over la mità a la fabrica di San Piero, come è stà fato a tutti li altri perdoni.

Fu posto, per i Savj, una letera a l'orator nostro in corte, Lando, laudandolo di li coloquii auti col Papa, et tengi ben edificato Soa Santità, et verà l'orator nostro nuovo, et insieme potrano veder Soa Santità voy averne per fioli etc. Presa.

Fo posto, per li diti, una letera a li oratori nostri in Franza, in risposta di quelle scrite per sier Marco Dandolo orator nostro; et come debbi solicitar la Christianissima Maestà a mandar zente a li confini de Italia; il che mesiandose arme; farà il Papa esser con nui; e tal parole, *ut in litteris*; e fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savj, che sopra il safil fo tolto, per andar da Anselmo hebreo a l'orator di Hongaria per ducati 3000: che *etiam* ducati 1000 di più sia dati a sier Piero Bragadin qu. sier Andrea, qual è suo, et sia posto a conto di di quanto è debitor di la Signoria nostra, per esser dito safil suo, *ut in parte*. Ave 80 di no, 97 di si; et fo presa.

Fu posto, per li Savii, che Zuan Gobo dazier di Piove, Francesco qu. Marchiò dazier di Miran, Francesco di Martin dazier di la mercadantia di Padoa, quali voleno ristoro per Colegio, a bosoli siano expediti: 27 di no, 146 di si.

Fo posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, che li oratori di Seravale, quali voleno confirmation di certi capitoli fati in loco di soi originarii brusati: che per Colegio, *ut supra*, a bosoli siano expediti: 30 di no, 133 di si.

40* Fo posto, per li Savii, poi leto uno partido di sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, ditto *Cazadiavoli*, ritornato patron di Baruto, qual si oferisse di imprestar a la Signoria ducati 2500 per armar una galia, in contadi, qual si armi a l'armamento, et vol andar in persona sopracomito et star fuora quanto piacerà a la Signoria, nel ritorno andar do anni in Pregadi et titolo di Pregadi, vol partida di banco di la restitution di ducati 2500 da poi compido uno anno, et pasà li mexi 4 vol ducati 200 ogni tre mexi di tanti tornesi al modo di Candia, con partida *etiam* di questo di banco, e nel ritorno, di quanto restarà creditor aver il suo credito a l'oficio di tre Proveditori sora i oficii e cosse dil regno di Cypri; et balotada questa parte, ave:

Non sincere . . .	2
De non	72
De la parte	101. Fo presa.

Fo leto la parte di sier Christofal Moro savio dil Consejo zercha conzar la terra per nova forma di tansa, *ut in ea*, dicendo si debbi pensar, et poi si verà a meterla al Pregadi; ma è solo di opinion, et fin tre zorni compie di Colegio; et Pregadi vene zoso a hore 22.

A dì 28. Vene in Colegio l'orator di Franza; comunicoe alcuni avisi auti di Roma et stete poco.

Vene l'orator di Hongaria, al qual fo dito la deliberation fata nel Senato di dar ducati 1000 di più al Bragadin dil safil, sichè tanto si meterà a letere. Fu contento di tuorlo etc., e ditto se li darà li panni di seda e sarà expedito subito. Noto. Se li dà, per spexe, ogni tre zorni ducati 10.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Come i nimici *omnino* è per levarsi dil Polesene, et erano zonti do pezi di artelarie a Lignago e alcuni archibusi etc. *Item*, scrive esser zonto a Padoa 17 presoni di homeni d'arme presi a Citadella, quali erano presoni in Castel Vechio in certa torre et sono scampati; si hanno calato zoso di la torre, et nel calar tre di loro è morti. Questi è zonti a salvamento a . . . , dicono a Verona si atende a fortificar la terra etc.

Noto. Si ave uno aviso, per via di Fontego, l'Imperador era a Friburg amalato dil mal di la lova in una gamba, qual era venuta molto grossa; sichè stava malissimo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta; feno vice Cao di X, in luogo di sier Francesco Falier è tornato amalato, sier Francesco Foscari el cavalier. *Item*, per il safil tolto et altri panni di seda etc.

Fu preso, che sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, qual à servito a la bona custodia di presoni di Torcele e Cabioni, possi compito l'arà l'oficio dil fisco, venir in Pregadi per uno anno, hessendo ubligà continuar a la dita custodia; et debbi mutar li guardiani etc.

A dì 29. È da saper, sier Nicolò Vendramin da Latisana, conduse in questa terra la barca longa pre- 41

sa soto Maran; vene in Colegio et referì *viva voce* quanto havia fato.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, di eri sera, con uno aviso auto. Che i nimici mandavano via l'artellarie erano in Lignago, e cussì il sal, et si voleano levar dil Polesene et andar verso Verona. Scrive si atendi a far meter strami in Treviso e far altre provision, *ut in litteris.*

É da saper: in questa matina, fo dito ch'el capitanio zeneral era cavalcato verso Friuli per far certa fazion, non si sa dove; è cosa tratata nel Consejo di X con la zonta; *tamen* non fu vero. Ben è che dito capitanio à mandato uno suo luogotenente, chiamato Baldassare Signorelli, con homeni d'arme 200 et 300 cavali lizieri di electi, levati dil Piovà e altrove, et fanti 600, archibusieri 50 et do falconeti, et eri pasono la Piave, e con le zente è in Friul nostre e altre adunate voleno far certa cossa bona. Et per alcuni di Colegio, tra li qual sier Antonio Grimani procurator, si à inteso che di qua di Domenega si sentirà una bona nova; et cussì la terra fo piena. Quello seguirà, ne farò nota.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii tutti, et fo leto letere di Padoa; ma nulla di l'aviso di mandar in Friul.

Di Corphù, di sier Alvise d'Armer baylo, di... Come era venuto uno galion di spagnoli in Golpho a la Valona per tuor certe robe di fiorentini e altri venute per terra da Costantinopoli; per il che il provedador nostro di l'armada, con le do galie, si partiva di Corphù per veder di prender ditto galion.

De Ingaltera, di l'orator nostro Badoer, data a Londra a dì 6 Marzo. Coloqui auti col Re, al qual comunicoe quanto la Signoria nostra li havia scrito. Qual disse: ben è vero che questo re di Franza è daben e degno Re, pur è francese e non è da fidarsi de lui, e saria stà meglio la Signoria si havesse acordà et acetà li partiti li ha dato il Papa; et cussì scrive a la Signoria li aceti. *Item,* come esso Re tratava matrimonio di la sorela vedoa, è in Franza, ne l'archiduca di Borgogna, e tuto era che lei si ritrovava in Franza, e non manca si non trarla di lì. *Item,* è venuto uno altro orator hyspano in loco di quel primo era; el qual non è molto aceto a la corte, et è episcopo di l'ordine di Predicatori, qual trama far liga con l'Imperador, Spagna, l'archiduca. *Item,* il re di Dazia aiuterà il re di Scozia. *Item,* il Re li ha dito à inteso di la liga fata contra di nui, et si duol; à scrito sopra questo al Papa in bona forma e
41* replicherà le letere. *Item,* scrive come il Re li ha dimandato chi verà successor suo, e com'è el nome, et s'il sa la lengua; li rispose in bona forma, et il Re disse li dispiaceva lui si partisse. Poi longamente scrive zercha lui e danari; si provedi etc.

Fu posto, per li Consieri, la parte di far i Savii ai ordeni con li modi soliti. *Item,* far per election uno Proveditor sora le pompe in luogo di sier Matio Barbaro intrà a le raxon nuove *pro hac vice,* et fu presa: 6 di no, 187 di si.

E tolto il scurtinio di tre Savii dil Consejo ordinarii in loco di sier Christofal Moro, sier Thomà Mozenigo procurator e sier Alvixe da Molin, che compieno; tolti 12, rimaseno: Sier Domenego Trivixan cavalier procurator, 151, 53 di no; sier Leonardo Mozenigo, fo savio dil Consejo, qu. Serenissimo, 129, 78 di no; et sier Zorzi Emo, fo savio dil Consejo, 120, 93 di no. Soto, sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo, 104, 102 di no. Et sier Zorzi Emo fo balotà tre volte: a la fin rimase. Poi sier Zuan Trivixan, fo consier, 79, et li altri senza titolo, e pezo di tutti sier Marco Dandolo dotor, cavalier, è ambasador in Franza, qual ave 40 et di no 161; e cussì si paga chi ne serve. *Item,* fono facti do Savii di terra ferma in luogo di sier Vetor Foscarini e sier Bortolomio da Mosto, che compieno: Sier Piero Trun, fo savio a terra ferma, 132, 76 di no; sier Hironimo Justinian, fo savio a terra ferma, 124, 79 di no. Soto, sier Justinian Morexini, fo savio a terra ferma, 76, 130 di no; li altri senza titolo; tolti numero 16. *Item,* cinque Savii ai ordeni: 167 sier Agustin da chà da Pexaro qu. sier Andrea; 135 sier Carlo Capello, qu. sier Francesco el cavalier; 134 sier Jacomo Taiapiera qu. sier Zuanne; 134 sier Leonardo Contarini, fo savio ai ordeni, di sier Hironimo; 131 sier Andrea Trivixan qu. sier Polo da San Beneto, et cazete con titolo; 118 sier Michiel Trivixan, fo savio ai ordeni, di sier Nicolò; tolti numero 13. Et poi il Doxe con altri si partite di Pregadi, et fo continuato il balotar dil Provedador sora le pompe. Tolti numero 29, et 4 fo dopii rimase sier Piero da Canal qu. sier Nicolò dotor, di età di anni . . ., che più non è stà balotà, nè rimasto mai in alcun loco, et rimase aziò fusse compagno di quelli do altri Proveditori sono, che hanno grande età. Io fui nominato; il scurtinio sarà posto qui avanti. *Etiam* fo fato proveditor a Cividal di Friul in luogo di sier Fantin Lipomano, à refudado; rimase sier Alvise Baffo, el XL, qu. sier Mafio, 130. Soto, sier Lunardo Zantani, el XL, qu. sier Antonio, 117. Tolti numero 16 in tutto; sichè tutto ozi si stete a balotar.

42 È da saper: in questo zorno, hessendo Pregadi suso, fo divulgato una nova senza auctor, et fo spanta la voce per il Pregadi, *videlicet* che era venuto do corieri ozi in Fontego di todeschi, come l'Imperador era morto a . . . da quel suo mal di la lova in la gamba. *Tamen* fo mandato in Fontego per saper la verità, et nulla era; sichè fu una zanza.

A dì 30. La matina nulla fu di novo. Se diceva per la terra il capitanio zeneral era partito di Padoa e andato in Friul per far certa fazione; *tamen*, non fu vero.

Vene sier Gabriel Barbo podestà di Cavarzere et do oratori di Cavarzere, dicendo che i nimici erano venuti a scaramuzar con loro, et voleno venir a tuor quel loco, hanno adunato certe burchiele etc.; Et in Cavarzere non vi è più custodia. Sier Andrea Bondimier capitanio di l'Adexe, è qui e sta bene. Hor li fo dato certa polvere et una cadena, e rimandati via con letere al podestà di Chioza, armi 4 barche per mandarli a quella custodia, di quelle di la comunità etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et perchè 6 nostri zentilhomeni si haveano oferto di dar ducati 2500 per uno e armar una galia e andar sopracomiti con li modi fo preso in sier Zuan Contarini, fo preso di remeter questa materia al Pregadi con l'autorità dil Consejo di X. E cussì, in termine di zorni 8, chi si vorano meter a la pruova si dagino in nota, con questa conditione, da esser poi deliberà in Pregadi di aceptarli overo no. Hor li 6 sono questi:

Sier Antonio Marzelo, fo sopracomito, qu. sier Andrea.
Sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo, fo patron a Baruto.
Sier Nicolò Michiel, fo proveditor ai Urzi Nuovi, qu. sier Francesco.
Sier Anzolo Zustignan, fo patron a Baruto, di sier Alvixe.
Sier Beneto Guoro, fo XL zivil e Cao, qu. sier Pandolfo.
Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe, qu. sier Jacomo.

Ancora fo preso: che sier Andrea e Nicolò Gusoni qu. sier Nicolò, quali vieneno in Pregadi per ducati 1000 per uno, et voleno prestar ducati 2000 et incorporar tutti 4 et aver partida di banco di reaverli in termine di anni do, zoè la mità fin uno anno, e l'altra mità fin do anni, stando in Pregadi fin siino satisfati.

Item, fu preso che li Presidenti sora le acque, che per avanti si feva per il Colegio deputato con li Cai di X, e atento si dovea far uno in luogo di sier Alvixe Malipiero, che compiva: che far si debbi per Pregadi tal electione. E questo fu facto perchè si feva gran pratiche da alcuni per esser sora le acque, perchè vanno do anni in Pregadi; hor *de cætero* si farà per Pregadi.

Item, fo preso che sier Vetor Diedo, va conte a Liesna, habi ducati 15 di più al mexe di salario oltra il solito, qual li vol dar li nobeli et populari. E cussì tutti li conti habbi; sichè arà 32 ducati al mexe.

Ancora fo preso: che 4 Savj ai ordeni electi, sier Jacomo Taiapiera, sier Carlo Capello, sier Andrea Trivixan e sier Agustin da Pexaro, prestando a la Signoria nostra ducati 200 *immediate* per uno anno, possino intrar in l'oficio, non obstante non habino la età di anni 30, come si fa. 42*

Feno Cai di X, per April, sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, sier Alvixe Grimani, fo Consier, et sier Michiel Venier, è dil Consejo di X, che più non è stato Cao.

A dì ultimo Marzo, la matina, non fo letera alcuna, solum *dil podestà di Chioza sier Pangrati Justinian.* Come quella comunità si rendevano dificili in armar le barche, et mandavano oratori a la Signoria nostra, dicendo non aver il modo.

Fo proclamà in Rialto, per deliberation fata ne l'excellentissimo Consejo di X, che Marco Remer, sta a San Zacaria, incolpado aversi ingerido con uno Antonio Gardelin, era guardian di Toresele, in aver mandato letere e tratar di far fuzer alcuni presonieri di Toresella, *videlicet* il conte Christoforo Frangipani: ch'el dito Remer in termine di zorni 8 si debi apresentar a far sua difesa, *aliter* si procederà contra di lui etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vene, a bona hora, *letere di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 29.* Come, hessendo venuto de lì el signor Baldisera Signorelli con quelle zente notate di sopra di cavali a la liziera, fanti etc., e andati quel zorno per imboscarsi e trapolar le zente alemane sono in Gorizia, sì da cavalo come a piedi, et mandato alcuni cavali a corer fin soto le porte di borgi, i nimici in ordinanza ussiteno, e nostri scaramuzando, *maxime* li stratioti con loro, si veniano reculando, aziò poi li nostri imboscati li potesseno assaltar e romperli; ma Iddio non volse, che per villani nostri, erano imboscati, fo scoperti e fato a saper a i nimici, i quali ritornono su le porte di Gorizia; e visto nostri esser

scoperti, terminorono andarli a trovar, e cussì andati, fono a le man et combateno. Fo morti 16 todeschi et de i nostri feriti do, *videlicet* uno balestrier di . . di uno schiopeto, qual stava malissimo, si tien morirà, e uno stratioto chiamato Andrea Busichio, che si portò virilissimamente et merita la gratia di la Signoria nostra; *ita* che sono ritornati lì in Udene li nostri *re infecta*, sicome apar in le letere.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di l'arzivescoado di Corfù al reverendo domino Christoforo Marzello. Ave 8 di no, 132 di si; fo presa.

Fu posto, per li diti, per gratification dil Papa, dar il possesso dil priorà di Santa ✝ di Padoa, che havea el sopradito domino Christoforo Marzelo, a domino Lodovico conte di San Bonifazio, è camerier dil Papa. 10 di no, 127 di si.

43 Fu posto, per sier Andrea Loredan savio ai ordeni, che sier Alvixe da Riva di sier Bernardin, sopracomito, de Gran Consejo, debbi armar e meter banco insieme con sier Nicolò Trivixan; qual si oferisse prestar a la Signoria nostra ducati 500 per uno anno, *ut in parte;* et in questa parte intrò sier Alvixe Pisani el consier. A l'incontro, li savii dil Consejo, terra ferma et ordeni messeno, atento sono molti zentilhomeni quali voleno prestar a la Signoria nostra per armar e andar soracomiti ducati 2500 et per il Consejo di X con la zonta è stà rimessi al Pregadi, et in termine di zorni 8 chi vol armar con questa condition si dagi in nota: però sia deferido per zorni 8, poi si vegni a questo Consejo, dicendo non è tempo di andar drio broio ma far armata. Li rispose sier Alvixe Pixani el consier. Poi parlò sier Antonio Grimani procurator savio dil Consejo; poi sier Andrea Loredan sopradito alegando molte autorità per letera, e questa è la prima volta habbi parlato in Pregadi, et ozi el compie l'ofizio, e disse: « *Urbem venalem cito perituram* ». Li rispose sier Piero Lion savio ai ordeni e ben, et *etiam* questa è la prima volta. Andò le parte: 36 dil Pixani e Loredan, 139 di Savii, e questa fo presa.

Fo posto, per li Savj ai ordeni, atento le galie di Baruto non habbi trovato patron, che li sia cresuto ducati 500 di don per galia, di debitori di l'Ofizio, di le cazude dil 1513 in là, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per i Savj a terra ferma, che sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo, qual fa il mestier di le arme, li sia dato ducati 10 per paga a raxon di page 8 a l'anno, e sii ubligato servir con do cavali e uno famejo, *ut in parte;* fu presa. Ave una non sincera, 29 di no, 133 di si.

Fu posto, per i Savj, atento li meriti di fedelissimi citadini da Pyran e di Cao d'Istria *de Castris, videlicet* Vicenzo, Bernardin et Zuan Baptista, quali in questa guerra si hanno ben portati e stati a la custodia di Padoa, *ut in supplicatione*, li sia concesso la castelaneria di San Servolo quando ritornerà soto la Signoria nostra, con li modi erano li altri castellani, et *maxime* l'ultimo, e questo in vita loro, *ut in parte*. Ave 10 di no, 146 di si.

Item, Bernardin, è contestabele a Raspo con uno cavalo, e à servito con 3, li sia scrito tre cavali havendo le stanzie a Pyran, et si pagi come li altri cavali 40 di le comunità di l'Histria.

Fu posto, per li diti, e Consieri, e Cai di XL, atento li meriti di quelli di Lupi, *videlicet* Troylo Girardo e Zuan Maria fradelli et Zuan Antonio nepote loro, citadini bergamaschi, quali in questa guerra si hanno ben portato e sono qui: che li sia concesso, *ut in supplicatione*, per sì e soi heriedi, provision a l'anno di ducati 400 in tutto, *videlicet* 100 per uno, *ut in parte*, da esser trati di le intrade di la limitation di la vale di Gandin di bergamasca, che vien in la camera, quando Bergamo sarà di la Signoria nostra; e al presente è in Crema domino Troylo di Lupi etc. Ave 23 di no, 132 di si; fo presa, quan- 43*
do Bergamo sarà di la Signoria nostra, con altre clausole, *ut in parte*; e fu presa. Li quali di Lupi stanno in questa terra; è foraussiti di Bergamo.

Fu posto, per sier Christofal Moro savio dil Consejo, la soa parte di la decima nuova messa a dì primo di questo e persa; e a l'incontro sier Francesco Foscari consier et sier Alvise di Garzoni el consier e li Savii tutti di una man e di l'altra messeno una parte, la copia sarà qui avanti posta, *videlicet* che si siegui le decime e tanse, ma quelli vorrano dolersi siano prima da li X Savii alditi, e terminato per 7 di loro di poterli aldir, e preso, poi habino libertà di sminuir la tansa etc., *ut in parte;* nè fo altra disputatione. Andò la parte: 76 dil Moro, 115 dil Consejo, 7 di no, e Savii, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Andrea Loredan, sier Andrea Bolani e sier Hironimo Querini savii ai ordeni, atento li capitani ritornano di le galie di viazi non referiscono come solevano far juxta le leze nostre, che da mo' sia preso che li capitani di galie tutte, ritornati sarano, debano in termine di zorni 15 aver referido al Pregadi, justa il solito, soto pena di ducati . . , *ut in parte;* fu presa. Ave 3 di no, 138 di si.

Fu posto, per li 5 Provedadori sora la marchadantia sentadi apresso la Signoria, una letera al signor Soldan, qual fo lecta per il loro nodaro, per-

suadendo la soa excellentia che debbi proveder ai torti si fa a' nostri et cose insolite, perchè perseverando, si convignarà abandonar il viazo; e altre parole, *ut in ea ;* la copia sarà qui avanti, e fu presa: 3 di no, 120 di si. Questo scriver è cosa pertinente ai Savii e non a costoro etc. Et il summario è questo: Come haveano posto le galie al viazo di Alexandria, et li mercanti hanno ditto aver perso in li tre et 4 viazi dil suo cavedal 40 per 100 per li precj excessivi li è stà messe le specie, come per li garbelli e staiere non juste, e il veder e comprar non esser in soa libertà, ma sforzati convenono contratar le merze, quali passano 2000 mia il mar et il cotimo li cargano; però soa signoria voy levar l'angaria di ducati 15 milia per il piper a ducati 5 milia per muda, et remeti li ducati 1500, *ut in parte. Item,* come ringratiemo soa excellentia si habbi contentà dil tributo auto di Cypri, et havemo scrito de lì al nostro rezimento ne mandi che siano bona roba e al tempo etc. *Item,* si scrivi in consonantia al consolo nostro di Alexandria, zercha il levar di ducati 5000 per muda, debbi vigilar sia levata etc.

44 Et li provedadori preditti sopra le cosse di le mercadantie e navegar sono questi: Sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Andrea Baxadona, sier Alvixe Malipiero et sier Alvixe di Prioli qu. sier Piero procurator.

È da saper: la parte notada di sopra, posta per i Savii a li ordeni, vol che li capitani tornati dil viazo debano referir in Pregadi in termine di zorni 15 si le galie serano stà ben armate sì de homeni, come di altro, e si 'l serà stà cargato fuor di muda e in luoghi divedadi; et *demum* di la obedientia di patroni; e questo in pena di ducati 200 al capitanio da esser scossa per i patroni a l'Arsenal senza altro Conseio; la qual pena sia di l'Arsenal, et Zuan di Vido noti li debitori a palazo che non haverano referito, et poi si baloti in Pregadi li patroni, quali dovendo esser provadi, vol aver li do terzi di le balote, et quelli cazerano, pagino ducati 200, li do terzi a l'Arsenal, et uno terzo a li Avogadori di comun, e sia ubligà a questo li depositi di noli di dite galie, e non possino per anni dieci andar patroni, soracomiti, capitani di galie sì armade come di mercado; la qual pena pagi tutta el patron sarà cazudo e non a danno di caratadori.

Fu posto, per li Savii, che Davit Tealdini fiol dil qu. Antonio, qual fu scrivan ai dacii di Padoa, e di continuo fino a la perdeda di Padoa stete lì, e persa che fu la cità vene in questa terra, e chiamato dal Dresano che ritornase non volse etc., pertanto a Anzolo fiol di Davit li sia concesso la scrivania di la masena di Padoa, et Alvise Tealdini la scrivania dil dazio dil vin di Padoa, con le condition come hanno suplicado, *ut in parte:* 6 non sinciere, 51 di no, 87 di si, e fo presa.

Copia di la parte posta per li do Consieri e Savj zercha il tansar, a l'incontro di quella messe sier Christofal Moro savio dil Conseio, che fu presa. 44*

Essendo stà ultimamente presa parte in questo Conseio come se habia a continuar cercha le tanse et graveze de cadaun de questa cità, non fu azonto in quella uno articolo molto honesto et conveniente, zoè di quelle persone miserabile che se atrovano tansati ma impotenti *pœnitus* a pagar per la inopia sua, et però l'anderà parte che: per autorità de questo Conseio, siano tenuti li savii sopra le tanxe da esser electi, aldir quelli che le tanse hanno, si sentirano più del zusto esser agravati; et ben examinati, et intese le condition loro a bosoli et balote, servando la parte di le pregierie di dar le balote contra a chi e per chi fusse stà pregado, possano et debano dicti signori, secondo la propria conscientia, determenar, per sete di loro diexe, quanto li parerà convenir, sì de alivrar li agravati in parte o in tutto di le tanse loro, come *etiam* de lassarli il sopratansato de prima, *ac etiam* de acresser tansa a chi li paresse meritar; et cussì resti valido et fermo come s'el fusse deliberato per questo Conseio. Et perchè, se ne fusse qualche uno de li tansati che havesse minor tansa del debito, è conveniente *etiam* circha questi proveder, et però sia preso: che i dicti savii nostri debbano reveder li tansati et possano augumentar la tansa a quelli che li parerà per justicia meritarla, non excedendo la summa de ducati 200, et questi debano continuar in pagar le sue tanse come i se atrovarano al tempo che serano messe le tanse fino che i siano variate le tanse sue, perchè allora se li averà a meter a conto quello che i havesseno pagato più o meno de quel che serà la ultima tansa sopra la qual rimanevano; sicome ne li altri è stà provisto per deliberation di questo Conseio; et cadauno che serà tansado over retansado, debba continuar in quello per anni 5, et tanto meno quanto meno durasse la presente guerra, remanendo *in reliquis* ferme le parte in questo Conseio prese cercha al tansar li non tansati, et quanto in esse si contiene.

Di Padoa, vene letere, nel levar dil Prega- 45

di, di rectori. Come haveano aviso certissimo, i nimici voleano levarsi e venir a far danni; provision è stà fate, e farano le custodie.

Questa matina, in Colegio, vene l'orator di Hongaria domino Alberto Lonai e tolse licentia; è stà expedito, à'uto il safil e panni di seda, *etiam* ducati 100 se li dona a lui, et si vol partir. Li cavali soi sono a Treviso. Il Principe lo charezoe; *tamen* non si partì fino a dì . . . April.

In questo zorno, fo il perdon a San Zuan Laterano per le monache povere sono lì e strete numero 36; non hanno nulla, et pagano di fito ducati 40 a sier Antonio Morexini qu. sier Michiel. Dura dimane; sarà *etiam* Mercore a vesporo fin Zuoba et Sabato, ch' è la vezilia di Pasqua, fin il zorno tutto sequente.

Ozi, da poi disnar, a li Frati Menori predicoe il putino frate, di natione. . . . . . di Bocano, chiamato Frate Padoano, di anni... in zercha; vi fu assa' zente. Predicoe di la morte; mostrò la morte in pergolo, zoè una testa di morto e alegò molti auctori, dicendo soneti et capitoli, facendo atti da vero predicator consumato ne li pergoli. La chiexia era piena per udirlo; *etiam* Io ne fui.

In questo zorno acadete che, hessendo venuto in questa terra uno trombeta dil vicerè con salvoconduto dil capitanio zeneral a portar danari a' presoni, numero. . . . , spagnoli sono in li Cabioni, quali fono ducati 240 et ducati 80 ad alcuni in particular, li quali tutti fo dati a sier Zuan Antonio Dandolo è deputato per il Conseio di X sopra tal custodie; hor questo trombeta spagnol andò ozi in l'Arsenal, era patroni sier Marco Antonio di Prioli e sier Michiel Malipiero, il terzo sier Hironimo Querini è a Treviso andato per far provision di. . . ; hor non avertendo chi fusse, lo lassono andar a veder ogni cossa; sichè è stà spion in l'Arsenal *nobis volentibus.* Inteso questo, fo dito a la Signoria, e lui era partito zà.

La cità di Padoa tutavia si va seguendo le fabriche, *maxime* a la fossa over muro novo fa far il capitanio de Santa Justina al Santo, con li torioni etc., ma tutto è imperfetto. E per haver piere, il capitanio à fato far cossa che mi duol assai, ch'è la beleza di Padoa. Era tre man di mure, e lui fa butar zoso la prima centena dentro la terra, *videlicet* da. . ., che Io mai l'aria lassà far; ma esso capitanio fa quello el vol, et tutti, citadini e villani si doleno molto, *adeo* di marcheschi che erano è diventati nostri inimicissimi, desiderando ogniuno più presto che star cussì.
45* E questo per le strusion li vien fate da' soldati et angarie pagano sì per li alozamenti di le zente, come per le fabriche; e tal vilan convien pagar ducato uno al dì. Esso capitanio zeneral ogni zorno solicita il fabrichar, et è a quella cura provedador sier Piero Venier qu. sier Domenego con ducati 20 al mexe; al qual non è molto esso capitanio li disse grandissima villania, presente sier Zorzi Emo, quando fu a Padoa. Tutto el padoan fuze a salvarsi, e il vicentino, per li comandamenti fati per il capitanio, acciò i nimici, volendo venir, trovino poco da depredar, li li vini dil vicentino vieneno bona parte conduti a Padoa.

A Treviso *etiam* si continua il fabrichar, *maxime* quel bastion di l'Altilia, che sarà bellissimo e forte. *Etiam* le mure di la terra, che caschò, *adeo* si pol dir Treviso è in più forteza che Padoa. Vi è podestà e capitanio sier Jacomo Trivixan qu. sier Silvestro et a la custodia fanti. . . . ; ma in trivisana le zente alozate fanno grandissimi danni a li villani et usano stranie parole, et con effeto questa invernata non sono stà pagati bene, perchè haveano le stanzie da li villani etc.

Sumario di una letera di domino Mercurio Bua conte, capo di stratioti, data a San Vito a dì 28 Marzo 1515, drizata a Lunardo di Ruzieri suo canzeliero in Venecia; narra quello ha fatto. 46

Come lui, poi si partì de qui, ha fato do cavalcade, una a Verona, perchè l'havea per spia che 'l conte di Cariati veniva fuora di la terra a pie' a veder el lavorier si fa al monte di San Felice ogni zorno per ordinario, *unde* lui mandoe 100 cavali covertamente inanti e ben ordinati facendo restar il resto di li cavali, che haveano a ussire, di fuora. Li qual 100 cavali non andono ordinatamente secondo che lui li havea ordinado; che se fosse andati a l'hordine, hariano preso ditto conte con parechii citadini, e non fono se non 15 cavali de quelli di lui Mercurio che li hanno cazadi a le fosse et preso do citadini et amazà 10 todeschi, e lui ha preso certi altri cavali. Et ancora scrive, havendo auto, per spia, el signor Arcone verso Castelbaldo che venia in certo loco secreto, *unde* lui andò per pigliarlo, et quando fono lì apresso, fo avisato da un vilano ch'è Cologna; sichè dito Arcon si salvò in Castelbaldo per certi schiopetieri che trovò là in guardia. *Unde* lui Mercurio tornò a Albarè e pasò l'Adexe con li cavali, et la gente nostra stracorse fino a la campagna di Verona, aziò che li inimici, che erano in Sanguanedo e Nogaruole, veniseno fuora per tirarli in la trapola. *Ta-*

men non veneno, et li nostri preseno 7 cavali che andavano al campo, venivano di Verona. Et scrive, come li capi di stratioti sono stati con lui, tutti e stati se non Zorzi Busichio, che non è venuto, et Zuan Detricho non ha passato l'Adice; e si non era per rispeto di la Illustrissima Signoria nostra, li haria ben provisto; ma un altra volta li sarà forza far qualche matieria, perchè 'l vede la Signoria è stà mal servida. *Etiam* tocha a l'honor suo, al qual non pol sofrir.

46* *Sumario di una relatione fata per uno milanese merchadante venuto di Milan, qual referì questo a l'orator di Franza, me presente, a dì ultimo Marzo 1515.*

Come, questo carlevar, è stà fato molte feste a Milan. El Ducha, el vescovo di Lodi, el signor Zuane di Gonzaga, el signor Prospero Colona feno cadauno la sua, e altri poi per Milano; ma quella fe' el signor Prospero, fo dignissima. Prima vi fu donne 35, a le qual li fece uno presente a cadauna di zoie, oro e arzento per valuta di ducati 25 fin 12. El dì drio, mandò a cadauna donna o caxa un presente di zucaro; fe' un bel bancheto, spexe scudi 1000; vi era il Ducha e tutti li signori. Fo *etiam* lui apresentado. Li Palavicini li mandono 50 fasani, 100 pera di pernize, caponi, vitelli, manzi, formazi e altro, e cussì altri citadini; el qual signor Prospero sta in caxa fu . . . .
Item, il Ducha va familiarmente per Milan, e dove li piace, senza molta comitiva. Sono 4 che governano Milan: el ducha Maximiano, chiamato el ducha di Bari, so fradello nominato Francesco, el vescovo di Lodi suo barba, el signor Zuanne di Gonzaga, e Zuan Colla, fo suo maestro, è fidatissimo, nè mai l'à bandonato. El Ducha sta in Castello; *etiam* vi sta el signor Zuanne di Gonzaga, qual à la moglie lì. È castelan el signor Francesco Sforza so barba, et il fiol, uno sta in roca, l'altro in Castello. *Item*, Andrea dal Borgo, ch'era lì per l'Imperador, non vi è più; el qual precedeva il Ducha. Non si parla di pagar taie, perchè milanesi non volseno pagarla, et ebbeno pacientia. À inteso, venendo, che 'l capitanio de justitia di Milan, qual era uno nominato . . ., era stà a Milan amazato da uno Nicolò Varola per. . . . .
Item, veneno 12 oratori di sguizari di cantoni questo carlevar a Milan per conzar le sue cosse; fono acarezati; et tre di soi, quali si haveano fato forieri per le ville et toleva danari; il che inteso e retenuti, il Ducha li mandò a essi oratori, pregando li perdonasseno. Li quali non volseno, *imo* li feno morir subito, *videlicet* fati inzenochiar, da li soi proprii li feno bater la testa via dal busto. El cardinal Sguizaro andò da' sguizari. Et al suo partir à inteso che l'era zonto a Novara per ritornar a Milan e Vege- 47
vene. Sono in Milan *solum* 100 sguizari in Castello et 100 a la guardia dil Ducha; vi è el Conseio secreto, come prima, ma pochi vi vanno. Vi è uno orator yspano, qual è honorato assai dal Ducha. A Roma era orator dil Ducha il prothonotario Carazolo; ma per queste cosse di Parma e Piasenza vi andoe domino Hironimo Moron homo excellentissimo, et andò benissimo in hordine; è di anni. . . . Disse la cossa quando quasi il Ducha non fo morto. Qual veniva di Pavia volando con il signor Galeazo Sforza e pochi altri, e intrato in Milan, volendo andar atorno via le mure in Castello, era note: a caso, per prender alcuni tristi, si era stà ordinato per il signor Zuanne di Gonzaga e altri ussir tre man di armati, aziò poteseno meter le man adosso a questi malfatori. Hor a caso venuto il Ducha e dimandatoli il nome, non rispose, perchè non lo sapevano; e chiedendo « Chi vive? » risposeno: « Il Ducha ». Hor quelli di la guardia comenzono esser drio questi, e di uno schiopeto fo ferito el signor Galeazo Sforza fo fradello dil signor di Pexaro, qual al suo partir stava malissimo; el Ducha fuzite in Castello. Dice che a Milan stavasi su le forze, non si parlava di guerra, nè di Franza; tutavia li citadini principali se stavano cussì cadaun pensando quello sarà.

Questo è il modo che 'l magnifico Borgese Petruzi ussite di Siena cazato da suo zerman Petruzi. 47*

In questo mexe di Marzo 1515, a dì 7, ditto magnifico Borgese, qual governava la cità di Siena, homo di età anni 25, intendendo che 'l reverendo domino Raphael Petruzi episcopo di Grosseto, qual eran castelan in castel Santo Anzolo et dapoi fu fato cardinal col favor dil Pontifice, veniva verso Siena con zercha 200 cavali et 300 fanti per tuorli il governo di le man; il qual Borgese fo fiol di Pandolpho che molto in dita città era amato et ha per moglie una neza fo di papa Pio III, pur senese, di caxa di Picolhomeni, nominata madonna Vitoria, sorella dil signor Piero Francesco di Montemarzo pur di caxa di Picolhomini et ha 4 figlie femene, non à alcun maschio legiptimo, *solum* uno natural qual è rico de intrada de ducati. . . . milia a l'anno che li ha dato, ben ha uno fratello picolo di anni 13, no-

minato Fabio Petruzi; et per veder di aquietar dito suo parente, esso Borgese mandò do citadini contra ditto episcopo di Grosseto suo parente, come oratori, a persuaderlo non venisse a far novità in dita cità, quali fono: domino Zuan Batista di Santi dotor et Zuan Palmieri dotor, et andono mia 30 di Siena dal prefato episcopo, e la fin fo che con lui si acordarono a tradir ditto Borgese, et cussì fono fino a Paglia. Et inteso questo, el prefato Borgese deliberò levarsi di Siena per mancho mal et scapolar la vita, et andò per terra a la volta di Napoli, dove arivò a dì 17 Marzo; et li cavali, et danari et robe volse portar con lui, fono cargati sopra do galioni zenoesi, erano in Mariema, *etiam* zonseno a Napoli. Andò con lui Fabio suo fradello et Alexandro Bichi, teniva bancho in Siena, et altri di la soa fameglia; la moglie rimase in la cità con le figliole, nel suo palazo. Intrò aduncha in Siena lo episcopo di Grosseto e tolse il governo; il qual episcopo fo fiol di Jacob Petruzi. Se ritrovava in questo tempo uno fradello di ditto Petruzi cardinal, zoè di Borgese, qual stava a Guinazano castello dil signor Marco Antonio Colona. È da saper: per avanti, di voler di papa Leone, fo cazato di Siena domino Antonio di Venafre dotor gran rico, qual havia leto in leze lì in Siena et era consier dil prefato Borgese; el qual se ne andò a star a Venafre in la sua terra. Hor zonto a Napoli, il
48 prefato Borgese tolse caxa honorifica ad afieto per il suo habitar, et fo dal vicerè di Napoli ben visto et acharezato per esser stato di la fazion dil re Catholico, et ditto Borgese deliberò subito andar a Venafre a trovar il prefato domino Antonio per consigliarse con lui. Qual zonto, il ditto domino Antonio li disse: « O poltron che sei; chi t'à cazato di Siena? Come mai sei per ritornar? » *Unde,* udendo tal parole, ditto Borgese si partì et ritornò quella instessa note a Napoli et comenzò di dolor a impazir, e stete alcuni zorni che non volse manzar nulla. Et in questo tempo, achadete che lì a Napoli seguite certa custion tra Anzuini et quelli dil ducha de Atri et il ducha di Traieta, qual era con li Anzuini et li Aragonesi, *adeo* molti si messeno a l'arme; *unde* Borgese, sentendo il rumor, si impazite più dubitando di la sua persona. Inteso questa egritudine meninchonica, il fratello cardinal vi mandò uno suo zerman, chiamato domino Lactanzio episcopo di Sovana, pur di caxa Petruza, qual vene, e per farlo ritornar batè esso Borgese et lo mandoe a star in certa ixola, mia. . . . lontan di Napoli. El qual Borgese stato alcuni dì. . . . lì, un zorno ussite di castello e ritornò a Napoli in la sua habitatione, et poco mancò non amazasse ditto domino Lactanzio episcopo preditto; per il che il fratello cardinal vene in persona a Napoli per questo. Et pur Borgese era su la fantasia di amazar il preditto domino Lactanzio, che lo havia batuto; nè valse cosa alcuna a farlo ritornar sano; pur si aquietò alquanto e ditto Lactanzio convene fuzir di Napoli. Ditto cardinal *etiam* lui partite di Napoli, e poi fo fato prender dal Papa e fatoli taiar la testa, come, lezendo, più avanti si vederà. Dicto Borgese dal vicerè, subito zonto, fu fato dil consejo regio.

Dil mexe di April 1515. 49

A dì primo, Domenega di l' Olivo. Introno, per tempo, li Savii novi in camera dil Principe, tutti electi l'altro zorno, et Cai di XL: Sier Donado Moro, sier Alvixe Baffo et sier Polo Morexini qu. sier Alban; Cai dil Consejo di X: Sier Nicolò di Prioli, sier Alvixe Grimani stati altre fiate, et sier Michiel Venier, qual più non è stato. Et fo lecto *letere di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 27.* Nulla da conto. Come atendeva a meter vituarie dentro etc. *Di Padoa, dil capitanio zeneral et sier Domenego Contarini provedador zeneral, in conformità.* Come i nimici sono su el Polesene, è per levarsi.

Et poi la Signoria vene zoso in chiexia a messa, vicedoxe sier Piero Lion el consier più vechio vestito di scarlato, in mezo di oratori Franza et Hongaria, *licet* dito orator di Hongaria eri tolesse licentia di partirsi. Vi era *etiam* li oratori di Ferara et altri patricii, che eri in Pregadi fono invidati veniseno a compagnar la Signoria per honor di la terra etc. Et fato l'ofizio e aldito messa, justa il consueto.

In questa matina, do galie messe banco: sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, et sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio; sichè 4 galie a una bota ha posto banco. Il Garzoni e Justiniano è quasi expedito con li 100 homeni per uno; si partirà questa setimana.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per maestro Hironimo da Monopoli di l'ordine di frati Predicatori, predica a San Cassano questo anno. Vi fu la Signoria, *ut supra,* con li oratori. Et compito vesporo et compieta, li Savii, tolto che have licentia la Signoria, si strenzeno insieme lì sotto il portego et lexeno alcune letere, *videlicet*:

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come havia auto aviso dal conte Hironimo di Pompei, era a San Zuan di

Larogna propinquo a Verona, che per avisi ha di Verona, erano preparate 600 persone per ussir fuora e molte carete per venir a' danni nostri; il che avisa etc.

Et per tanto li Savii, inteso queste letere drizate al podestà di Vicenza, qual dice *etiam* scriver a Padoa al capitanio zeneral e al signor Troylo Pignatello, è con cavalli lizieri in vicentina, fo scrito per i Savii prediti al capitanio zeneral di questo, e fazi provisione e bone guardie, e mandato la copia di dita letera con l'aviso havemo; e cussì fo spazà esse letere.

È da saper, havendo scrito di sopra tuti i Savii novi introe in Colegio, ho fallito. Sier Hironimo Justinian non introe per ozi, ma introe el dì sequente.

49* *A dì do.* La matina, prima si reduse la Quarantia criminal in Colegio dil Principe, e questo per il caso di sier Zuan Griti di sier Andrea, che amazò sier.... Pizamano di sier Jacomo, et per avanti fo introduto in Quarantia per sier Francesco Orio l'avogador, e leto le scriture, pareva fusse certa inibition dil patriarca, dicendo è dil primo ordine; *tamen* l'era Cao di sestier. Hor dito sier Jacomo Pizamano si dolse al Principe di questo torto, et il Principe volse chiamar li XL suso da lui et esservi. E cussì con la Signoria leto il processo, parlò sier Ferigo di Renier l'avogador, e posto di chiamar esso Griti, ave 24 di si, 15 non sinciere, 2 di no; sichè fu preso di chiamarlo et fo chiamato.

Et poi reduti li Savii in Colegio, lexeno le letere venute.

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Come à aviso i nimici è per levarsi dil Polesene, hanno tutto a hordine, et dubita non vadino a far qualche danno, benchè il capitanio zeneral habi scrito per tutto si stagino riguardosi, et li vilani si reduceano in lochi securi, e dice tutto è securato, nè poleno venir se non da Bovolenta via volendo venir verso Padoa, dove è Zuan di Naldo con cavali lizieri et bon numero di fanti.

Di Ferara, fo aviso, per letere dil Ducha al suo orator qui, date a dì ......, con avisi di Franza, di 10, vechii. Item, come a Milan era morto el conte Galeazo Sforza fo fradello dil signor di Pexaro, per quella ferita l'ave da le guardie la note bessendo col Ducha, come ho scrito di sopra. Questo era uno di tre apresso il Ducha che governava Milan in cosse di Stato.

Di Roma etiam *fo letere di sier Piero Lando orator nostro, di 29.* Prima, come il magnifico Juliano, con la moglie, con tre galie era zonto a Hostia et dovea far l'intrata in Roma a dì..... di April, ch'è ozi. *Item,* l'orator nostro sier Marin Zorzi suo sucessor saria *etiam* lui a dì... lì in Roma. E come lui era stato da molti cardinali a tuor licentia per voler venir, zonto sia il sucessor, per stafeta, per intrar nel Consejo di X. *Item,* scrive coloquii auti col Papa; et come lì a Roma è letere, di 18, di Franza, par l'acordo con il re de Ingaltera era quasi conzo, e si tratava le noze di madama Reniera, cugnada dil re presente di Franza, ne l'archiduca di Borgogna; sichè *etiam* con il ducha di Borgogna sarà d'acordo esso Roy. *Item,* che saria noze 50
dil ducha di Sofolch, ch'è lì orator dil re d'Ingaltera in Franza, in la raina sorela dil re d'Ingaltera, per esser questo il primo homo de Ingaltera poi il Re. *Item,* si tratava di perlongar le trieve con Spagna; e come il ducha di Borgogna era andato da' sguizari per acordarli con Franza. Scrive, lì a Roma si preparava feste e adornamenti di palazi per la venuta dil Magnifico con la moglie cugnata dil Papa. *Item,* il signor Renzo era partito di Zere per venir qui. *Item,* che la liga di Spagna e li altri non andava più a longo.

Vene in Colegio molti frati di Frati Menori, *videlicet* fra Piero Pixani guardiano e altri, *etiam* il predicator maestro Zuan Maria di Arezo, intervenendo discordia fra loro per uno maestro..... di....., qual l'hanno privo dil convento con voler dil suo zeneral, et il Principe il favoriza e vol che 'l stagi; el qual è in odio di frati favoriti dal ministro Marco Antonio da Cherso etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et feno certa obligation di promesse à da far sier Alvixe Pixani dal *Banco* per lo armar queste galie, *videlicet* li ubligono...

Item, preseno che sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo, qual vien in Pregadi per ducati 1000 e vol darne altri 1000 et aver ubligation di rehaver tutti do milia per partida di banco, *videlicet* ducati 1000 da mo' uno anno et 1000 fin do anni, e in questo mezo continui el venir in Pregadi, come fu fato di Grisoni etc.

Fono sopra il processo mandato a la Signoria per il capitanio zeneral contra Antonio Trapolin, fo di domino Petro dotor citadin paduano, soldato, preso per il caso fato soto Uderso pel forzo di quella zovene di anni 14 in la villa di Olmo vicino, el qual insieme con tre altri *videlicet* nominati nel processo, uno di qual era locotenente di la compagnia di....., qual fo a questo modo: che zonti lì dove

era sta bella puta, batè uno a la porta e dimandando la strada di andar a Uderzo, e soi fradelli insegnandoli la via, pregò venisse zoso. E cussì vene, et mandò la moglie a impiar la lucerna, e in quel mezo questo da li altri fo tenuto e ligato, e cussì l'altro fradello, *videlicet* ligono schena con schena streti. E questo andò in camera di la puta, et volendola forzar, lei cridando, *ultimate* minazono li fradelli di amazarli se non fevano star salda la sorella; la qual stata per forza, non solo costui la lavorò ma chiamò poi li altri tre e tutti ebbeno a far con lei, et era donzella, e saciati se partino e montò a cavalo venendo ai loro alozamenti, lassando quelli do ligati, quali
50* da la moglie fono sciolti. Hor quelli altri tre è fuziti; et questo Antonio, posto a la tortura per il capitanio zeneral, confessò la cossa; ma di l'altro caso di la vedoa sforzata in li borgi di Uderzo, non sa nulla; *etiam* di la barufa fo fata con villani la seconda Domenica di Quaresema. Per il che il capitanio zeneral mandò il processo a la Signoria, scrivendo è di far ogni dimostration contro di costui per exempio di altri. E nota. Il signor Thodaro Triulzi pregò il capitanio li perdonasse la vita; toria la puta per moglie et daria danari, *ut dicitur*, ducati 2000 per fabricar Padoa. Et leto di poi il processo nel ditto Consejo di X, fo terminato fusse morto, e scrito al capitanio zeneral lo punissa justa li soi demeriti; e vene zoso a hore 23.

In questa matina, fo in Colegio l'orator di Franza e stete con li Cai di X; comunicoe quello havia da Roma per le sue letere.

A dì 3, Marti santo. La matina fo Gran Consejo, juxta il solito, per far gratie. E nota. Fo mudà il tribunal di la Signoria e posto di qua, secondo il consueto. Et perchè erano avisi di Cavarzere i nimici preparavano a venir a tuorlo, non vi era custodia e il podestà sier Gabriel Barbo era venuto qui amalato, fo chiamà sier Hironimo Querini qu. sier Francesco electo et commesso, per Colegio, vadi lì questa sera. Fo chiamà in Colegio sier Andrea Bondimier, stato capitanio di barche in l'Adexe et questo inverno a custodia di Cavarzere, et fo aldito l'opinion sua et le provision si pol far, ch'è di armar barche etc., et zà Chioza à armato 4 barche e mandate lì, et quelli di Cavarzere ne hanno ... Si arma a Malamocho, Muran e Torzello; sichè si arà barche senza spesa di la Signoria nostra, dandosi muda ogni mexe *etiam* la cadena è lì in cadena, aziò non possino venir burchiele zoso con i nimici; et si ateseno a questo.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, in risposta di nostre. Come sta oculato et provede dove bisogua; certissimo i nimici è per levarsi et voleno far qualche coraria, e tanto più che molti cari e carete di Verona è zonte in loro campo sopra il Polesene. Le do bombarde grosse, era a Lignago, è stà mandate a Verona sopra burchi; et altre particularità. Et fo chiamà li patroni a l'Arsenal, quali andaseno in Colegio per far provision di le barche; e sier Hironimo Contarini *Grilo* provedador a l'Arsenal si afaticava a questo etc.

Noto. Eri matina li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Baruto e non trovono patroni, e questo per il capitolo posto di non poter cargar poi muda in Cypro.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte 51
presa in Pregadi a dì 12 Marzo, ch'è dechiaration che li Zudexi di petizion non pagi alcuna tansa *etiam* di quello vadagnano, *ut in parte;* la copia sarà scripta avanti. Ave 36 non sincere, 134 di no, 1021 di si; fo presa.

Fu posto la gratia di sier Hironimo Contarini qu. sier Piero *da la Sayta*, fo preso provedador a Mocho da' todeschi: che li sia concesso 4 balestrarie su le galie di viazi una per uno anno, *ut in gratia.* Ave 28 non sincere, 106 di no, 1082 di si; fo presa.

Fu posto la gratia di sier Beneto Bembo qu. sier Bernardo, fu preso podestà di Marostega, dimanda do balestrarie, *ut supra*, *videlicet* una a l'anno, et fu presa. Ave....... E nota. El dito sier Beneto si scose, e hora è podestà a Marostega tornato.

Fu posto la gratia di Domenego Baldegara, atento li meriti di Zorzi so fradello contestabile nostro in più luogi et *maxime* soto Maran, dove fo ferito su la faza, e *ultimate* morto su la Piaza di San Marco da alcuni soldati difendendo la Signoria nostra. Dimanda *etiam* atento li soi meriti, ch'è stà sempre con lui in ogni factione, la cavalaria di Uderzo per cinque rezimenti, et fu presa. Ave 79 di no, 1194 di si.

Fu posto la gratia di Andrea Vechia solito andar..... di galia, qual sempre si à portato ben, et soto Maran fo da i nimici strupià un brazo. Dimanda la cavalaria di Zara per.... rezimenti; et fo presa. Ave ....

Fo posto la gratia di . . . .

Fu posto la gratia di Domenego e Francesco di 51*
Zuane, quali, per alcuni meriti narati in la soa suplicatione et gratia etc., dimanda la expetativa di fanti a li Auditori nuovi, in luogo di ... da Molin, qual à mancho tempo di lui; et *licet* sia contra le

leze, era passata per la Quarantia, Signoria et Avogadori, et li Consieri la meteano. Et sier Zuan Marin qu. sier Hironimo, fa ofizio di avocato, andò in renga, contradicendo per esser contra le leze; à poca voce, e mal fu inteso. Li rispose sier Carlo Contarini di sier Panfilo, fa *etiam* oficio di l'avocato, dicendo non cognosser le parte; ma parlava perchè gratia sempre il signor di la terra poteva far *licet* fusse contra le leze, e saria tuor la libertà al Gran Consejo di non poter far gratia, el qual non à superior magistrato etc.; *adeo* la gratia era presa largo modo. Mi parse a mi, Marin Sanudo fo di missier Lunardo, *ex conscientia motu*, per honor di la Republica e conservation di le leze, *licet* la parte era comenzà a balotar, di andar in renga, et montai dove sentano li doctori perchè la Signoria sentava di qua, *adeo* tutto il Consejo vene ad udirmi, *maxime* per esser venuti questo anno suso, per danari e altro, più di 200 zoveni; et avi optima audientia, dicendo non parlava come avocato di le parte, ma per honor di questa Republica, per conservation di le leze ch'è quelle che mantien li Stadi, e intrai in la gratia, se la Signoria doveva e poteva meter gratia contra le leze che non vol si dagi expetativa ad alguno, ch'è proprio un desiderar la morte di chi ha l'ofizio che si dà, *imo* pericolosa che la non siegua. Et le leze era stà fate lezer per sier Zuan Marin, qual era 1456 a dì 20 April in Gran Consejo, che non vol si dagi expetative. *Item*, una dil 1457, 20 April, nel Consejo di X, che *etiam* non vol si dagi expectative, dicendo questa gratia non era da prender, *imo multis rationibus ut dixi*, et non vardar. Era il Marti Santo, perchè, mi ricordo, è poco tempo 13 gratie non fo prese, ma ozi è lecte e non intese e tutti le voleno. Fui breve, ben ascoltato e laudato *ad summum*. Andò la gratia: ave 11 non sincere, 416 di si, 658 di no, e fo preso di no, e fo strazata con grandissimo honor mio, et quasi renovà la leze non si possi dar expectative per gratia. *Tamen* vien dà do per danari. À questo le Republiche. In tempo di guerra, fanno il tutto per aiutarsi.

52 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria col Principe et Savj, et fono sopra li dacieri di Piove e altri, zerca il restoro etc.

Ozi comenzò a vesporo il perdon a la Caritade dato per papa Alexandro terzo quando fo qui: dura perpetuo; vi fu zente assa'.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Justinian baylo, di 22 Zener. Come era venuto comandamento dil Signor, ch'è in Amasia, che tutti li sanzachi et timarati steseno preparati et al primo suo comandamento dovesseno andar a trovarlo; si dice è con poco exercito. Et il Sophì esser venuto 4 zornate in qua verso il Turco in uno suo seragio ditto . . ., e, si tien habbi intelligentia con Alliduli. *Item*, el Signor à fato do bassà nuovi in luogo di Charzego et Mustafà, che li han dismessi, et à lassato il terzo bassà, ch'era . . . . qual l'à fato primo visier; et li do bassà novi è: Costanzi bassà suo zenero, et l'altro . . . ., qual era suo casandar, zoè camerlengo, homo non a governo di Stado ma ben acumular oro, et scuoder intrade per il Signor turco; e altre particularità, ma questo è il sumario. E queste letere non fo lecte in Colegio si non la matina, il Venere Sancto, che fo a dì . . . di l'instante. Replica esso baylo letere di 15 Zener scrite per avanti.

A dì 14, Mercore Santo. Fo grandissima pioza, et reduto il Colegio, *letere di Padoa.* Nulla da conto; si mandi danari per pagar le zente è lì, *maxime* le fantarie, acciò habino per le feste.

Et zercha la cosa di Antonio Trapolin, ancora il capitanio non l'ha fato morir; si tien con danari scapolerà etc.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 18 Fevrer. Come la dieta procedeva e si faria a Posonio, dove il re di Polana, che vien, era zonto una zorna' e meza lontano; il cardinal Curzense era lì propinquo. Si dice che *etiam* verà l'Imperador, e il re di Hongaria in persona con il conte Palatino e altri deputati al governo di Hongaria si partiva per andar a Posonio a la ditta Dieta; el qual Imperador era a Yspruch.

Da poi disnar, la Signoria con li oratori di Franza e Ferara fono a l'ofizio a San Marco; l'orator di Hongaria non vien, perchè è per partirsi di hora in hora. 52*

El perdon di la Carità compite ozi a vesporo; *etiam* vi è a San Fantin concesso per Pontifici altri.

In questa note pasada, a le guardie di Rialto fo asaltado da alcuni, zerca 12. Era Novello capitanio a la custodia e ferido uno oficial; sichè si fa di stranie cosse per la terra, et non si fa provision, ch'è signali cativi. Et il Monopoli, predica a San Cassan, à dito in pergolo aver auto in confessione sono 35 ladri, quali si hanno acordato questa setimana santa andar robando per la terra; però tutti tengi le soe porte serade etc.

A dì 5, Zuoba Santo. La Signoria in chiexia con li do oratori, vicedoxe sier Piero Lion; et nulla fu da conto.

Da poi disnar *etiam* a l'oficio, et poi Colegio non si reduse. Et questa matina comenzò il perdon di Santo Antonio confirmato per questo Papa, e dura tutto doman. Vi fu assa' zente, et la oferta roman tutta a l'hospedal di Santo Antonio preditto. El sangue di Christo, *de more*, fu monstrato la note a le Scuole; et era sier Andrea Griti procurator, et l'orator di Hongaria vene in pergolo a vederlo; el qual si partì poi a dì . . .

In questo zorno in chà Querini, dove seguite quella morte di tre, n'è morto do altri, *videlicet* una puta fo fia di sier Alvixe Zorzi, et una fia di una femena, e tutti do corpi fono mandati a Lazareto. *Tamen* è assa' persone in caxa, e volevano li Provedadori sora la sanità averzerli, et li medici, barbieri et altri fono zà aperti et si mescolano con tutti.

È da saper, di hordine dil capitanio zeneral, è stà mandato a Padoa le burchiele, numero . . , dil ponte, erano in l'Arsenal; qual ozi fono mandate suso per la Brenta per li patroni a l'Arsenal. E questo à fato il capitanio per monstrar voler andar a trovar i nimici su il Polesene, acciò fazino star riguardosi: tutavia non si pensa di farlo, nè ussir di Padoa, ma atende a la bona custodia di Padoa.

El signor Thodaro Triulzi, ch'è a Padoa, stato fin hora a nome dil re di Franza vechio e di questo poi la rota ebeno francesi da' sguizari, in questi zorni, andando per Padoa a cavallo, sotto un portego si dete di la testa in certo ferro, *adeo* si fe' alquanto di mal; pur varite da poi pochi zorni. È dignissimo homo et pratico di guerra.

53 *A dì 6, Venere Santo.* Colegio non si reduse, et nulla fu di novo; *solum* in questa note, al tempo le Scuole andavano atorno, fo rubato l'oficio di Sora gastaldi, qual hora è sopra la Riva dil vin, in certe vôlte di sora una barberia, et fo roto la seraura e di suso roto piere e intrado dove el massaro tenivano i pegni, e tolto in contadi zerca ducati 170 e anelli e zoje per zerca ducati 300; sichè, gran ladri in questa terra. E sier Francesco Manolesso sopragastaldo insieme col masser andono a l'Avogaria e denno la quarela per farli dar taia. Et la Signoria questa matina fono con li do oratori in chiesia a messa.

Da poi disnar, predicò a San Marco el predicator di San Zacaria, fra' . . . da Cherso, fratello dil ministro di Frati Menori, e fe' bella predica: è valente homo. Vi fu ad aldirlo fra Zuan Maria di Arezo predicator di Frari; e poi fo dito l'oficio.

Et in questa matina, Colegio di la Signoria e Savii poi l'oficio et messa si reduseno per leser letere, e fo leto *letere di Padoa.* Come il capitanio zeneral vol perdonar la vita a quel Antonio Trapolin, che per avanti arìa dato a la Signoria ducati 4 et 5000, e tuor quella villana per moglie. Hora el capitanio conseia si relegi in Cipro o in Candia e non amazarlo, et di danari nulla dice. È materia dil Consejo di X; però ivi si tratarà con la zonta.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente fo letere. Zerca danari si mandi per pagar quelle zente, e scrive longo sopra di questo.

Etiam *di Padoa, dil provedador zeneral.* Zercha mandar danari per li fanti sono a quella custodia, numero 680, soto . . . . contestabeli etc. *Unde* fo terminato, per Colegio, mandar a Padoa in questa sera ducati 1600 et a Udene ducati 500, e cussì fono mandati.

Fu posto el Nostro Signor ozi, *de more,* in sepurchio, et per le contrade grandissime luminarie vidi, zoè a San Cassan, che fo bello con li misterii di la passione e cierii 16 e torzi più di 400, San Stai, Santo Aponal, e cussì per tutto; et questo fa le scuole dil Corpo di Christo, levate per le chiesie in questa terra.

Non voglio restar di scriver una prava consuetudine venuta per il continuo comercio si ha con questi zudei, quali stanno in questa terra gran numero, San Cassan, Santo Agustin, San Polo, Santa Maria *Mater Domini*, che prima de la Domenica di l'Olivo non si vedevano più fin passà Pasqua. Hora fino eri sono andati atorno, et è malissimo facto, e niun li dice nulla, perchè mediante le guerre, hanno bisogno di loro; e cussì fanno quello voleno. El predicator di Frari, fra' Zuan Maria di Arezo vocifera contra di loro e contra li medici hebrei, et *maxime* maestro Lazaro, che à fato disperder christiane, usato con christiane et nulla di provision si fa, concludendo si pol tuor tutto il suo haver e meterlo a defension dil Stato, perchè sono servi nostri.

Grandissima carestia è stà di carne, agneli e 53*
di manzo per questa Pasqua, e questo per le guere. Manzi non poleno venir di Hongaria, e agneli per queste ville qui atorno li soldati hanno consumato quelli pochi vi erano; e di vino grande abondantia; e di farina in Fontego la mior lire 4 soldi 10 in lire 5 el staro; di altre vituarie bon mercato.

Ozi l'orator di Ferara mandò a la Signoria alcuni avisi auti dal Ducha con nove di Franza, di 18, qual sono vechie et per avanti aute da l'orator nostro, ma si confà insieme.

Item, questa sera zonse domino Bonin decano di Treviso, vien di Roma a stafeta, partì a dì 3. Dice il Magnifico intrò Domenica in Roma con gran triunfi di archi triumphali etc. fati per dove passava; à conduto la moglie. E la sera in palazo dil Papa si doveva far comedie etc. *Item*, che fo mandato contra uno elefante, fo quelli li mandò a donar il re di Portogallo, sopra el qual era uno castello con homeni armati dentro, et par per disastro sia caseato il dito castello, *adeo* è stà tolto per mal augurio etc. Sier Hironimo Lipomano zonse a dì primo, alozato in caxa dil vescovo di Bergamo suo fratello. L'orator nostro, sier Marin Zorzi dotor, era intrato a dì 2, il Luni, con grandissimo honor; li andò contra fameglie di cardinali e dil Papa e fino di cardinali spagnoli, *ita dicitur*. Quello sarà, scriverò poi di soto.

A dì 7, fu il Sabato Santo. Dito la messa a San Marco *de more*, con la Signoria et oratori do, Franza e Ferara, e Colegio di Savii e solo sier Michiel Venier cao di X. Poi disnar Colegio di Savii, e ozi dapoi disnar ai Frari, per fra' Zuan Maria di Arezo, in pulpito, fo monstrato in uno tabernaculo il legno di la Croce li ha donato sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò; qual l'ha fato lui *honorifice* meterlo in uno tabernaculo, e vol portarlo in la sua patria di Arezo. Di questo fo molto biasimato dito sier Marin, che tal reliquia santa lassi ussir di questa terra, *unde* li nostri progenitori fevano ogni cossa di andar per il mondo zercar reliquie sante e portarle in questa terra e darle in alcuna chiexia, che molte vi sono. E queste è quelle che mantien la città nostra, ch'è senza muraglie. Vi sono in questa città, solamente corpi di Santi, numero . . , senza numero infinito di altre reliquie, e legno di 10 chiodi etc.

Di Chioza, fo aviso di sier Pangrati Justinian podestà, di ozi. Come era zonto lì domino Bortolomio da Villa Chiara, stato a Roma col signor Renzo da Zere, ha dito il signor predito saria il dì sequente lì per venir a Venezia a continuar il stipendio con la Signoria nostra per capitanio di le fantarie; el qual vien per la via di Ferara.

54 *A dì 8, fo il zorno di Pasqua.* La Signoria, vicedoxe sier Piero Lion vestito di veludo cremesin, vene *de more* a messa in chiesia di San Marco, con li do oratori Franza e Ferara et pochi patricii.

Et da poi disnar, si predicò a San Marco per don Piero de Luca predica a la Caritade. Vi fu con la Signoria *ut supra*, lo episcopo di Brexa domino Paulo Zane, et pochi patricii, et non fu portato le cerimonie ducal di la umbrella, cussin, cariega, bareta ducal et spada per non vi esser il Principe, qual è in palazo risentido di la gamba, per la mutation de' tempi; pur va in Colegio. Eravi *solum* 4 veste di seda et zerca 20 patricii; cosa che biasimo assai, perchè, *licet* il Principe non vadi, vi va la Signoria che ripresenta il Stado, e li patricii doveriano esser andati. Poi andono a vesporo a San Zacaria, dove è il perdon solito confirmato per questo Pontifice; et tornati, Colegio si reduse con la Signoria a lezer letere. Non vi andò il Principe, et steteno alquanto, e *fo letere di Padoa* zerca dar una paga zeneral a le zente d'arme e fantarie tutte etc.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri, vidi letere, di Padoa. Come haveano certa relation, che a Trento erano stà mandati comandamenti a le ville circonvicine confinano con visentina, che quelli pono portar arme stiano in hordene a requisition di la Cesarea Maestà per tre zorni; il che inteso, il capitanio zeneral ha fato a saper a Bassan, Castelfranco et per tutto, cadaun stagi riguardosi per questo. *Item*, il capitanio zeneral questa setimana vol venir per tre zorni a la Signoria. *Item*, si provedi di più numero di fanti a la custodia di Padoa; sono *solum* 680 sotto questi contestabeli qui sottoscritti.

In questo zorno, gionse qui, venuto di Roma, 54*
el signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre, alozato in la sua casa tien a San Fantin; et si dice ha menato con lui, sopra la sua fede, Julio Manfron condutier nostro et Emilio Cavriana, quali in questi zorni per dubito dil capitanio zeneral fuziteno di loro alozamenti di Uderzo e fuziteno a Ferara. Quello seguirà di loro, ne farò mentione.

Di Corfù, vidi letere di sier Sebastian Malipiero consier, di 2 Marzo. Come, per uno zudeo venuto di la Valona, ha inteso che uno galion di Spagna armato a Brandizo et una barza haveano preso una nave di fiorentini carga di pannine e altre merze, rica di ducati 60 milia, andava a Constantinopoli. *Item*, il provedador di l'armada era partido con do galie candiote, mal in hordine, per veder di trovar dito galion etc.; el qual par andasse a Trani, e ivi non fo lassato vender ditte robe, ma poi andò a . . . et à contratato ivi. *Item*, scrive dil Turco, qual fu roto dal Sophì et è in Amasia, et li era venuti oratori dil Sophì, qual li ha retenuti et mandato uno suo orator al prefato Sophì.

Di Cavarzere si ave, le barche andate a quella custodia hanno scaramuzato con i nimici etc.

Et fo dito come il conte Guido Rangon, per nome dil Papa, con 200 lanze era zonto a Modena, et veniva a la volta dil Polesene per conzonzersi con spagnoli.

La cità di Ferara, che, in questo tempo, dubitava il Ducha il Pontefice non li venisse a campo, con aiuto di Spagnoli atendeva a fortificarla et *continue* si fevano spalti: hora che il Papa non è aderito a' voleri yspani, par il Ducha non teme, et cussì sarà Ferara liberata; qual è aderita a Franza, et monstra il Ducha grande amicitia con la Signoria nostra, pur non si discoverze ancora.

Et questo saria il tempo di far qualche operatione contra Spagna, che sono il vicerè sopra il Polesene alozato; ne sono in tutto lanze . . . e fanti . . . Spagnoli, dicono aspetar il marchexe di Pescara di reame.

55 *A dì 9, Luni di Pasqua, vene prima, la note, letere di Roma, di do oratori nostri, di 3, 4 et 5.* Prima, come il Magnifico introe a dì ultimo, il Sabato di l'Olivo, con la moglie; fu molto honorato, ma niun cardinal li andò contra. *Item*, come lui, sier Marin Zorzi dotor, introe in Roma, e li andò contra le fameglie di cardinali, *etiam* di spagnoli, e altri prelati et molti signori altri, per esser conosuto lì a Roma, dove è stato orator, e tutti li nostri prelati etc., *adeo* ave assaissima brigata contra e intrò con grandissimo honor. Poi scrive esso sier Piero Lando, come per honorar il successor mandoe a far intender che l'intraria il tal zorno a li reverendissimi cardinali per il suo secretario, e si li piaceva far il consueto di mandarlo a honorar; e cussì li cardinali mandono. *Item*, a dì 3, andono insieme el novo e'l vechio dal Pontefice, et ebbe audientia, et soli tirati, esso sier Marin expose la imbasata. Soa Santità disse l'amava summamente questa Repubblica, et desiderava ogni ben di quella e la integration dil suo Stato; ma non poteva più, nì da lui non mancava, et ch'el staria a veder come seguirìa le cosse: *unum est* l'ha bon voler contra di nui e desidera farne cossa agrata. E scrive sopra questi coloquii longo, e ch'el Papa disse lo vedeva volentieri, perchè cussì come erano stati insieme in li fastidii et presoni, cussì in queste soe felicità esso orator vi dovesse esser; con altre parole. Et lui, sier Piero Lando, tolse la licentia da Soa Beatitudine, et la matina, a dì 4, monteria a cavallo per repatriar; e cussì fece. *Item*, scrive come era letere di Franza, di . . , che l'acordo con il duca di Borgogna era seguito et Franza, et le noze; qual il Roy li dà soa cugnata madama Reniera per moglie, qual à anni . . , e si è ditto li dà per dota il reame di Napoli; e questo, dicono spagnoli, che sarà una liga di Cambrai; tutti si unirano a la ruina nostra. *Item*, scriveno che monsignor di Solier orator di Franza li andoe contra; e altre particularità, ma questo è il sumario.

Questa nova di le noze di la cogna' dil Roy in 55*
l'archiducha, fo divulgata per la terra, e tutti li piaceva, non intendendo altro.

Vene l'orator di Franza in Colegio; comunicò quanto havia di Roma, e di queste noze, e fo con li Cai di X.

Vene il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre, venuto di Roma e di soi castelli, per il qual fo mandato do Savii a terra ferma, sier Piero Trun e sier Hironimo Justinian, e altri soi assa' erano con lui, et stete poco; fece reverentia al Principe, dicendo era di fede e tornato, e fo rimesso a redursi Colegio poi disnar et aldirlo.

Di Cao d' Istria, di sier Alvixe Barbaro podestà et capitanio più letere, le ultime di . . . Come quel capitanio di Trieste, domino Zuan Ranbel, zercando per ogni via di romper le trieve, ma vol fenzer nostri siano stati primi, et havendo ordinato di far far un tratado dopio con certi villani di darli uno castello, fo nostro, chiamato . . ., qual essi todeschi al presente posiedono; e cussì essi nostri subditi andati per averlo, esso capitanio con . . . cavali et . . . pedoni se imboscoe et asaltono ditti villani, et ne preseno uno capo, qual conduto a Trieste li fece cavar tutti do li ochi e lo lassoe andar; et scrisse a lui podestà, dolendosi che questi haveano voluto in tempo di trieva far novità; per il che l'ha punito. Esso podestà li rescrisse in bona forma, *ut in litteris; tamen* conclude, fa ogni cossa per poter far danni, però si fazi provisione in Golfo; *etiam* si dagi il modo dil viver a questo meschin, per exempio di altri.

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Zerca danari; et come è uno aviso, per via di domino Mercurio Bua, che spagnoli è per levarsi, poi San Zorzi, dil Polesene et andar in Lombardia, lassando bona custodia a Verona.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Zerca quelle occorentie, nulla da conto; e solicita i danari, ch'è stà mandati. È zorni 80 non è stà pagati, e il governador e altri si vol partir.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 5. Zerca danari per pagar le zente; et quelle cosse e in qualche disturbo, perchè cremaschi vendeno il suo, fino li ninzuoli, da povertà, e voleno partirsi. Scrive aver

auto 6000 ducati, ducati 2000 per biave et 4000 per pagar le zente, dandoli da Mazo in là. Scrive vol, per pagar, ducati 4000 e più, e non sa come partirli in 4 page; sichè è disperato, e suplica si mandi il suo successor electo etc.

56 Et sopravene Zuan Gobo corier, vien di Franza, con *letere di oratori nostri, numero .... in zifra*, qual, per esser cifra nova, non fo lecte, ma rimesso a ozi, poi disnar, ad aldirle; *solum* di l'intrada di do oratori a Paris nostri e di l'audientia auta dal Re e ben visti, questo se intese: et Colegio stete assa' suso fin pasà nona.

Di Roma, vidi una letera di sier Franccsco Justinian qu. sier Onfredo, di 4, drizata a sier Alvise suo fradello. Come l'orator nostro novo à fato una honorata intrada, perchè domino Petro Lando orator vechio à mandato a pregar tutti li cardinali li mandino contra le fameglie, e cussì vi hanno mandato tutti: *solum* tre, Cibo, Siena et Hadriano, et tien sia stato per domenticarsi. È venuto *etiam* il Magnifico con la sposa, qual Sabato, a dì ultimo Marzo, introe lì. Tutta Roma li andono contra; non vi fu alcun cardinal, *solum* Santa Maria in Portico, ch'è il Bibiena, Medici et Cibo: soi parenti zermani andono a Hostia a visitarli; è stà bel spectaculo a veder intrar di 1000 cavali. Alozò in caxa Orsina in Monte Jordano; poi andò di longo a palazo dal Papa, et la sera tornono a caxa. Erano con lei donne ben vestide di panno d'oro et di seda, cussini, cariege, tapezarie per famegii, saioni, calze e tutte le galantarie dil mondo. Zerca a cosse di guerra, qui non si parla altro. Il Magnifico è dil tutto diventà francese poi che andò in Savoia, e si parla per una altra forma di quello si parlava per avanti; si tien in Savoia li sia stà fato di partidi; sichè le cose va per altra via. Tegno il Magnifico farà che Nostro Signor seguirà il voler suo, et il Magnifico si lieva dil voler di costoro nemici nostri; per il che ne sequirà qualche bon esito. E letere di Franza, di 27, afermano l'acordo con Ingaltera sarà, e il Re solicita la impresa de Italia; el signor Zuan Jacomo Triulzi esser a Lion con 1500 lanze et 10 milia fanti, e tiense per certo che per tutto Zugno francesi serano in Italia. Si haveva per fermo le noze di l'Arciducha ne la cugnata dil Re; et le noze dil magnifico Lorenzo in la neza dil re di Spagna son ite in fumo, perchè hanno a far con tachagni, e, si dize, la madre di dito Magnifico non
56* aver voluto si fazi. La dota dil Magnifico è stà ducati 100 milia, zoè 30 milia di vestimenti e zoie, il resto in danari; è per andar con la moglie a Fiorenza. Domino Hironimo Lipomano è zonto qui; non è ussido di caxa per non esser zonte ancora le soe veste; tegno farà poco fruto, per esser venuto in mala saxon. Ozi si parte domino Petro Lando per Venetia. Si ha ozi sguizari aver dimandato danari al Stado di Milan per conservar la liga loro; non li è stà risposto a loro modo, come speravano, *unde* si doleno aver perso danari e miglior confederation. Il Papa tien sia opera spagnola, e comenza a cognosser sue insidie.

In questa matina, fra' Zuan Maria di Arezo predicator a li Frari Menori predicò sentando per esser venute le gote da eri in qua; et eri disse messa a l'altar dil Crocefixo, et ozi tolse combiato, con gran carità. Era assa' gente, e trovò in la zerca in tutto ducati 18. Doman si parte, va a dormir a San Spirito et poi di longo a smontar a Pexaro, e va a Roma dal zeneral. Il capitolo è stà rimesso a farlo a ... Et ozi, poi disnar, predicò a San Polo il fratino nominato di sopra.

Da poi disnar, reduto il Colegio, il Principe e la Signoria e Savi, fonno lecte le *letere di Franza, di tre oratori nostri, numero ..., da Paris, di 17 fino ultimo Marzo:* il sumario è questo. Et perchè non voglio perder tempo in replicar, qui avanti sarà notado una letera di Franza copiosa, et poi il zorno sarà Pregadi sarà qualcossa di più notanda; sichè ozi, venuto zoso Colegio a hore 23 tutti di bona voglia, dicendo andè a cena che havemo le mior nove che in questa guerra si habbino auti; et fono ordinato mandar li sumarii a Padoa al capitanio zeneral.

Copia di una letera di Nicolò Sagudino secretario con li oratori andati in Franza, scripta a sier Alvise Foscari, fo di missier Nicolò, data a Paris a dì 23 Marzo 1515. Narra la intrata di oratori nostri ivi, et l'audientia auta da la Christianissima Majestà. 57

Come, a dì 5 de Marzo, partino li oratori di Lion et hanno cavalcato zorni 11. Sono passati per molte belle città et lochi e ritrovato belissimi paesi et richissimi e boni et perfecti alogiamenti, e il paese di la Franza è bellissimo e si poria equipararlo a la Italia. Et a dì 16 gionseno mia 4 lontano di Paris, e posto ordine di far la intrata per il giorno sequente. E cussì, a dì 17, a hore zerca 20, si partino di lo alogiamento preditto, e poco distante fono incontrati dal clarissimo domino Marco Dandolo orator nostro e da doi fratelli dil reverendissimo episcopo di

Aste Triulzi, ch'è orator a Venecia, e alcuni altri Triulceschi, e vicino al borgo per il qual introno, fono incontrati da monsignor di San Valier e alcuni altri francesi, quali venivano per nome di questo Christianissimo Re, e cussì tutti insieme introno in la cità, et li acompagnono fino a lo alozamento nostro, e questo fo di Sabato. La Domenica, li oratori fono visitati da molti italiani foraussiti e più frequentemente da li fratelli dil sopraditto episcopo di Aste. Il Luni, a dì 19, tentono di haver audientia e cussì *subsequenter* ogni zorno fino al zorno presente, che è Zobia; nè se potè haver dicta audientia; li rispecti se intenderà per le publice. *Interim,* son stati per questa cità, quale è grandissima, populosa et rica: et li afermo, se mai corte al mondo fu ben in ordine sì de vestimenti et foze et *etiam* gran numero de chi le usano, questa presente si po' chiamar unica et excellentissima. A juditio però de chi ha veduto questa e di le altre, non si vede si non oro et seda et di cavalli, perchè el si ritrova un numero infinito. Di la qualità et optime conditione di questo Christianissimo Re, non si pol dir tanto quanto in Soa Maestà ce sono excellentissime et vere virtù et costumi.

Sequita letera di 25. Hozi, secondo l'ordine dato, terzo giorno, a l'hora di vesporo, veneno, per nome di questa Maestà Christianissima, li reverendi episcopi de Anguléme et Constanzia et monsignor seneschalcho de Tolosa a levar li clarissimi oratori da lo alogiamento, et cussì se ne andassemo a la corte; nel qual loco zonti, ne vene incontra dui mazieri di Sua Maestà, et ne condusse in una sala, qual non è molto grande, ne la qual era Sua Maestà sentata sotto uno baldachino de veludo turchino recamato de zigli d'oro, et sopra una
57* cathedra pur al modo soprascrito. Sua Maestà era vestita somptuosissimamente; havea uno saglio de soprarizo d'oro con una capa de soprarizo d'arzento stricato de sopra rizo d'oro fodrata di lame d'oro, in capo una bareta di veludo, calze et scarpe bianche, con uno zipone di restagno d'oro et arzento. Le belleze di Sua Maestà sono tale, bella facia ma non molto delicata, il naso un poco grande, capelli negri in fondo bianco de carne, aperto ne le spale, grande più di me cinque deda, de età de anni 22, li comenzano spontar le lanugine. Le gambe uno pocho sotile, rispecto la grandeza et grosseza. Da una banda, a mano dextra, erano sentati tutti li principi dil sangue per ordine, che erano 6. Primo monsignor de Lanson il delphino, monsignor de Barbon il gran contestabele et monsignor di Vandomo, et il resto da l'altro canto. Vi era il gran canzelier con 7 episcopi sentati atorno la cathedra di Sua Maestà. Stevano in piedi il secondogenito dil qu. re Fhederico et il marchexe di Rotholino, di età di anni 22, judicato la più bella testa di Franza; quali dui erano apogiati a la ditta cathedra. Poi vi erano il gran bastardo di Savoia, il gran maestro monsignor di Boysi, monsignor de la Palissa, il gran scudier, Rubertet, *cum* molti altri signori che troppo saria a dirli tutti. Come Sua Maestà vide li clarissimi tre oratori entrar in ditta sala, subito se levò in piedi et tolse la bareta in mano, nè volse per modo alcuno permeter che sue magnificentie li basasseno la mano; ma ben con grandissima demonstratione de amore le abbrazò et le feze sentar per mezo di Sua Maestà Christianissima. Et facto scilentio, il mio magnifico orator Justiniano hebbe la oratione, qual fu latina e durò per spazio de meza hora, fu elegantissima et benissimo pronuntiata et con grandissima attentione de tutti, et la manderà *in scriptis* zonto sarà in Ingaltera. Finita oratione, Sua Maestà comesse al gran canzelier dovesse rispondere, et cussì *latine* ancor ancor lui rispose ringratiando etc. E da poi Sua Maestà se levò, et retiratosi ad una fenestra con li oratori, sue magnificentie hebbeno la audientia secreta, che il tutto per le publice si scrive. *His paratis,* li oratori si partirono da Sua Maestà et furono acompagnati a la stantia nostra etc.

A dì 26. Veramente, *post prandium,* siamo 58
stati a visitation di questa Christianissima Regina, la qual ritrovassemo in una camera molto sumptuosa con molte damisselle benissimo in ordine, ne la qual camera erano ancor li principi del sangue antenominati. Li oratori se apresentono, et da poi date le letere credentiali, exposeno quanto haveano *in mandatis;* et per Sua Maestà, per mezo del gran canzelier, fu risposto con accomodata et amorevel forma di parole. Ditta Christianissima Maestà era benissimo vestita *cum* una vestidura de soprarizo, con molte zoie; la qualità sua è tale: picola, magra, negra, zoppa de tutti do li piedi, brutissima faccia, ma ben, si dice, prudentissima; qual è graveda in cinque mesi. Apresso Sua Maestà, vi era madama d'Angulême madre dil Re Christianissimo in piedi, et havea a canto madama Raynera, di età di anni 4, figlia fu dil re Aloys, qual *noviter* è maritata nell'illustrissimo Archiduca et sorela di la Christianissima Regina; e fatti li debiti officii, si partissemo.

A dì 27, ozi, *ante meridiem,* si ave letere di 3, in risposta di sua.

A dì 28, questa matina, per tempo, siamo stati

a visitation de monsignor di Barbon gran contestabele, qual invero dimonstra esser tanto valoroso quanto dir se possi. Vete et ricolse li oratori con optima et grata ciera; è di età de anni zirca 30, et è belissimo zovene. Da poi, fussemo a visitar madama di Barbon, fu figlia dil re Aloys e sorela dil re Carlo, donna di anni 65, sapientissima et in grandissima extimation apresso questo Christianissimo Re e tutta questa corte; la qual vete et acarezò molto li clarissimi oratori. Da poi manzar, siamo stati a visitation di madama madre di questo Christianissimo Re, da la qual *etiam optime* li oratori forono accolti. Sua Excellentia è di età di anni circa 40, bella dona, sapientissima et religiosissima. Visitassemo poi l'orator pontificio il vescovo Tricarico, lo infante de Aragon secundogenito dil re Fedrico. Fussemo da li oratori anglici, quali sono il ducha di Sophole, il governador de Cales et uno altro, da li qual fussemo *optime* acarezati.

A dì 29, siamo stati a visitation dil gran maestro monsignor de Boysi, dal magnifico gran canzelier, da monsignor de Vandomo; e da poi manzar siamo stati da questo Christianissimo Re a tuor licentia da Sua Maestà, qual benignamente ascoltò li oratori, e di quello se ha tractato, il tutto per le publice si
58* scrive et intendereti. Da poi visitassemo la Serenissima Regina, moglie che fu dil qu. re Loys, qual è belissima, et vite con grandissima demostratione di amore li oratori, et a quelli in questa sua andata in Angeltera molto si offerse. Dimano, la matina, visiteremo il re de Navara, et da poi manzar, *Domino concedente*, si partiremo per Angeltera facendo la via de Cales, et zonti saremo in corte, scriverò quanto ne occorerà etc.

Data Parisii, die 20 Martii 1515, raptissime.

Sumario di alcuni avisi di Franza, per letere di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, de dì 29 Marzo 1515, drizate a sier Mafio Lion qu. sier Lodovico.

Et prima, a l'audientia publica li episcopi erano a man zanca sentati drio el gran canzelier: erano lo episcopo di Paris, lo episcopo Constantiense, lo episcopo di Angulem, lo episcopo di Lodeva, fo fiol dil cardinal San Malò, e altri. Il Re bellissimo, et tanto bello che non si poria dir; liberal à donà asai: in do mexi à donato 300 milia scudi soleri, e donato intrata a particulari per scudi 60 milia. Sono qui cinque mazor maistri di lui quasi, i quali non si curarano più il Re toy impresa, ma si stagi su le forze. La vita dil Re è questa: si lieva suso adesso a hore 11, alde messa, va a disnar, poi va star con la madre do o tre hore, poi va a morose per la terra over a la caza, poi tuta la note va in volta; sichè di zorno non se li pol parlar. Li consegli si fanno di qui, è per cassar e sminuir spese più presto che in far altro. Quanto al studio, qui è tre che hanno fama di doti: Jacomo Fabri, Carolo Bovilio et Fausto Anderlini. Non li par tropo degno; ha visto licentiar do etc. Vederà in Ingaltera Uxon Fort et *etiam* Lavagno in Fiandra, dove sono li studii; farà il tutto di aver qualche opera di Ciceron che non si trova in Italia. Paris è terra fangosa più che altra, spuza di fango, è assa' cavalli; si vede 10 milia cavali ogni dì. È asa' sede, tuta la corte di seda; fino in terra li pagi stazano la seda. Di qui è stà tempi cativi di pioze. A dì 29 si andò dal Re a un' altra audientia secreta, e Rubertet dete a li oratori letere di Venecia. La Raina, moglie dil Re morto, è belissima dona, vestita di negro tutta con uno fazuol bianco in testa a modo monaca, e soto la gola serà; non sta mai ferma, move la testa: è la più vaga vedese mai, ... et in quella hora che morì il marito, saludò monsignor di Angulem per Re, perchè cognoseva non esser graveda. *Item*, scrive di le comedie fate de lì, *ut in litteris* etc.

A dì 10, Marti. La matina, fo gran pioza et 59
durò quasi tutto il zorno e la note, et fo *letere di Padoa, dil capitanio zeneral, con una letera auta di Roma, di 5*, di uno suo agente. Di coloquii auti col Pontifice, qual li ha dimandato come sta la Signoria nostra con il re di Franza in bona intelligentia; li ha ditto optima. E dimandato di le zente havemo, li rispose 1000 homeni d'arme, 1200 cavali lizieri et 4000 fanti electi; poi sono fortificate Padoa e Treviso, che non stimano tutti il campo di . . . che venisse per tuorle, hessendo custodite; e altri coloquii, *ut in litteris*. Et si provedi dar danari a le zente tutte una paga ordinaria; è assa' non l'hanno auta.

È da saper, eri sera, per Colegio, fo mandato questi sumarii di Franza al capitanio zeneral preditto, aziò stagi di bon animo di la Christianissima Maiestà, dil suo bel voler con nui.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, et etiam *di sier Domenego Contarini provedador zeneral di Padoa, in consonantia.* Come, per certo agente et explo-

rator, si ha da Trento esser stà fato una dieta, et asspetavano 8000 sguizari per venir uno capitanio cesareo verso spagnoli, quali si leverano dil Polesene et verano alozar in visentina; et altri avisi. Et de i nimici di Verona ussiti, à fato certi danni verso San Martin, et quel capo di stratioti andò di là, Constantin Greco, è ussito, e fato certa incursion, *ut in litteris;* poco à trovato.

Vene l'orator di Franza in Colegio et li fo comunicato quanto si havia. *Etiam* lui comunicò, e di la bona mente dil Roy, qual à gran fantasia a la impresa de Italia, expedito che sia l'acordo con Ingaltera. Et è stà bone queste noze fate di la cugnata in l'Archiducha: tutto a ruina di Spagna.

Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo, fo letere, di 10, 13 Fevrer et 6 Marzo, di grandissima importantia, et fono lecte ozi in Pregadi; il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi e con grandissima pioza. Leto letere di Roma, Franza, Constantinopoli, Padoa, Vicenza et Udene; di Hongaria non fo lecte le letere: fo bel Pregadi, e assà avisi.

Di Constantinopoli, il sumario di queste tre ultime letere fu, come il Signor, ch'era in Amasia, havia mandato olachi a Constantinopoli a tuor 2000 janizari, e cussì erano partiti e andati su l'Anatolia con il suo capitanio agà; e di questo, chi dice vol andar a tuor impresa contra Allì Dulli; chi dice perchè à poca zente con lui e dubita dil Sophì. *Item*, à mandato comandamento, che tutti li sanzachi e altre zente debano passar a l'Ana-
59* tolia; et come l'era andato uno orator al Signor Turco fino in Amasia dil signor Soldan, a dirli non debbi far guerra ad Allì Dulli; el qual Signor li à risposto volea far quello li piace contra i soi nemici; sichè l'à licentiato, *adeo* si va tocando inimicizia à con tutti, per esser homo di soa voia, et sarano Sophì, il Soldan e Allì Dulli contra di lui. *Item*, à mandato a dir si fazi altre 80 galie bastarde, altre 20 bastarde, et vol farne sotil 100; sichè in do anni vol aver 200 galie, et le fa large in. . . come palandarie, per poter meter cavali suso, e vol venir a tuor la Puia. *Item*, il Signor à fato comandamento, niun navilio turchesco vadi più in Soria, nè in Alexandria. *Item*, scrive l'orator fo qui . . . .

Et di queste letere e quelle di 22 Zener, venute per avanti, fo comandà grandissima credenza et sagramentà il Consejo.

Di Roma, oltra quelle ho scripto di sopra di 3, 4 et 5, è queste particularità. Oltra la bona mente monstra il Papa contra la Signoria nostra e coloquii auti insieme, per do volte è stato con Soa Beatitudine, e non potè andar la terza per esser zorno di capella, il Zuoba Santo, a dì 5. *Item*, scrive coloquii col cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, che li à iurato il Papa non esser in la liga di l'Imperador e Spagna etc., benchè monstrasse poi certa letera, pareva il Papa saria con loro; ma tien fusse arte. Conclude: s'il Papa vederà francesi vegnir in Italia, sarà con Franza; e dize non pol far di meno di non monstrar altramente a li altri oratori; *tamen* è nostro amico. *Item*, il Papa à mandato dal ducha di Milan per voler le do terre, Parma e Piasenza, per il Magnifico; par il Ducha non habbi voluto asentir. *Item*, il Magnifico sta con più corte e pompa lì in Roma, che non steva il ducha Valentino al tempo di papa Alessandro. Scrive, andarà visitando poi li reverendissimi cardinali, facendo il debito oficio. *Item*, monsignor di Soglier, orator di Franza li vene contra, et poi è stati insieme in diversi coloqui, et atenderano a tirar il Papa con Franza e la Signoria nostra, juxta la sua commissione. Il suo antecessor, sier Piero Lando, quel zorno, a dì 4, partì
in sbara per ripatriar. Et nota. La letera ch'el car- 60
dinal Bibiena lexe a li oratori nostri, *videlicet* a sier Marin Zorzi, pareva fusse di Franza a li oratori yspani è a Roma, che diceva si feva la liga di Cambrai, e il principio è stà queste noze facte in l'Archiduca, e tutto saria a ruina nostra.

Di Franza, di tre oratori nostri, sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sier Sebastian Justinian el cavalier, sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, di 30 Marzo et avanti. Comenzando a dì 17, scrive, oltra la loro intrata e audientia auta, sicome ho scrito il tutto per letere particular, cussì è le publice: questo è di più secreto.

Prima, come, poi intrati li do in Paris, e instando haver audientia dal Re, Soa Maestà mandò a visitarli excusando di darla per certa facenda li achadeva di far, ch'era l'apontamento con Borgogna, et vi andò el gran scudier signor Galeazo di San Severino. *Item*, come missier Jacomo Triulzi era partito di la corte a dì 23, per venir a Lion, poi a Umbrum; qual ha lanze 1000 lì et fanti 10 milia in hordine. Scriveno poi di l'audientia auta, e come in la risposta li fece il gran canzelier per nome dil Re a essi nostri novi oratori, era di la bona amicitia e lianza voleva aver questo Christianissimo Re a la Signoria nostra, qual sempre l'ha amata, e li vedeva molto volentieri come oratori di so' grandi amici. Et poi il Re li feno intender, si voleano aver audientia secreta, et loro li disseno de sì: il Re si levò suso,

lassando li altri, e se tirò a una fanestra con solo li nostri oratori tre, et sier Piero Pasqualigo expose lui, exortando Soa Maestà a la impresa de Italia e non dimorar più, perchè arà vitoria e saremo con Soa Maestà a la recuperation di nostri Stadi; con tal parole. Il Re li rispose come sempre l' avia amato questa Illustrissima Signoria et voleva perseverar, et che l'havea a cuor la impresa de Italia e voleva venir in persona e grosso, perchè poco exercito saria mal a mandarlo, et voleva la Signoria nostra havesse il suo Stado et di più, et di questo si sia certi; ma non poteva al presente fino non seguiva l' acordo con Ingaltera, qual, teniva seguiria certissimo di brieve. E come havia fato paxe et noze con l' Archiduca, e questo è stà la indusia non ha dato prima audientia, per il chè sarà seguro per quella
60* via, quando ben il re d'Ingaltera non volesse esser suo amico, la qual cossa non credeva; et ha il vescovo di Liexe et il duca di Geler; sichè quelli confini è seguri; con altre parole savie et acomodate.

Item, li dimandò come stava domino Andrea Griti, dicendo è suo amico e non è cossa non facesse per lui; e cussì li dimandono li altri baroni, *adeo* è molto amato in quella corte. Quanto a l' armata, il Re disse havea expedito Prèjan, ch' è in Provenza, armase 11 galie; poi li ha scrito ne armino do altre pur lì a Marseia; sichè arà 11 galie. *Item*, che aspetava uno messo di Zenoa, perchè vol con zenoesi aver bona intelligentia, et si voleno ricomandar a Soa Maestà; dove havendo, potrà ingrosar la sua armata. E dicono essi oratori scontrono per camino prefato Prèjan andava a Marseia. *Item*, l'acordo fato con l'Archiduca, mediante li soi oratori lì a Paris, è perpetuo, et noze di la cugnata dil Re, madama Reniera, che ha 4 anni, con questo l'archiduca habbi 3 anni et mezzo di tempo di ratificar dite noze s' il vuol o non, e non volendo vadi driedo la paxe; li dano uno a l'altro 8 castelli per uno in le mano; la dota è ducati 200 milia, *videlicet* 100 milia per sì et 100 milia a restitution, et li dà il conta' di Beri a ditto Archiducha.

Item, come era venuto poi uno orator di l' Imperador, il qual, inteso la sua venuta, la Christianissima Maestà li mandò in Contea per intertenirlo fino havesse concluso con l'Archiduca; el qual veniva per desturbar. Et concluso, vene et li dete audientia; qual disse, la Cesarea Maestà voleva esser sua amica come è stato sempre con li soi precessori Christianissimi re di Franza. Il Re li rispose questo instesso voleva esser con la Cesarea Maestà lui, perchè 'l saveva che Soa Maestà non li vegneria a tuor la Franza, nè lui li anderia tuor l' Imperio; sichè non volendo tenirli il Stado suo in Italia, et voler il Stado de' venetiani soi confederati, saria suo amico; al che l'orator disse non haveva in commissione di parlar zerca questo, et scriveria a l' Imperator. *Item*, scriveno, lì a la corte esser uno orator yspano, qual trata la perlongation di le trieve, et scriveno il Re non vol; pur si 61 seguirà, sicome li ha ditto Sua Maestà, sarà per le cosse e stadi hanno di là da' monti. *Item*, il Re, fate le feste, partirà per Bles, dove meterà ordine a trovar danari; poi verà a Lion, ch'è verso Italia, et li ha convenuto spender assa' danari oltra li doni dati et coronation soa; *etiam* in Spagna debiti dil Re morto. *Item*, sono stati dal ducha di Sofolch orator englese in coloquio, qual li hanno dito seguirà l'acordo col suo Re, et non resta si non la cossa di Scozia. Scriveno, la Raina vedoa si tien tornerà in Angeltera, et sarà moglie dil ditto duca di Sofolch, che hora è in Franza, qual è il primo homo apresso quel Re. *Item*, come la madre dil Re, ch' è savia dona, li usoe parole sapientissime, dicendo il Re suo fiol mantegnirà l'alianza con la Illustrissima Signoria, perchè lei sola è quella mantien fede, et ha lo esem pio avanti dil Re morto, che per romper a la Signoria la fede à perso a la fin la ducea di Milan havea in Italia, et quasi perso la Franza per tanta guerra li fo a le spale, come fo il re d'Ingaltera etc. *Item* scriveno, fono essi oratori un' altra volta da la Christianissima Maestà a tuor licentia per voler andar in Anglia. Scrive coloquii auti, come ho scrito di sopra, et il Re li persuase dovesseno andar presto et pregar quel Re a la conclusion di l' acordo, che sarà *etiam* ben di la Signoria nostra; e cussì partirano la matina sequente. *Item*, zercha l' alianza che per il Senato fo reiterata con questo Christianissimo Re, par, quelli de lì, *maxime* il gran canzelier e Rubertet, ch'è molto sospetosi, habino dicto che bisognava ad ogni modo la retification di l' alianza, che era con il Re vechio morto, *noviter* con questo novo. *Item*, di sguizari, tengono si acorderano con Sua Maestà per la andata a loro dil duca di Savoia a questo effecto, et il Re in l'audientia secreta li disse che si stesse di bon animo, che non saria uno anno al più la Signoria aria tutto il suo Stado e di più; e si vedesse fusse qualche pericolo, voria meter la sua corona in nostro aiuto. Et scriveno le parole usate *hinc inde*; et loro nostri oratori tochono che Soa Maestà a questo mezo poria dar qualche ajuto a la Signoria nostra. Soa Maestà a questo nulla rispose; et li disseno la Signoria voleva perseverar in l'alianza etc.

61* Fu posto, per li Savj d'acordo, una letera a Roma a sier Marin Zorzi doctor, orator nostro, laudandolo di coloquii auti con la Santità dil Pontifice e reverendissimi cardinali e magnifico Juliano, e debbi perseverar, inanimando Soa Santità a esser con Franza et voler horamai cognoscer spagnoli; et li mandemo li sumarii di Franza, di la bona mente dil Re verso la Repubblica nostra e la sua prontitudine a la impresa de Italia, et però nui non mancheremo con le nostre forze di ajutarlo e con exercito et armata etc., e tal parole. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, una letera a sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro in Franza, come havemo ricevuto letere di tutti tre loro oratori e inteso la bona mente di la Christianissima Maestà, dil bon animo l'ha di la impresa de Italia; e cussì vogli solicitar metti in effecto, perchè da nui non mancherà in darli ogni nostra forza, et haremo esercito condecente, qual sarà con Soa Maestà unito a una fortuna; e tal parole zerca questa sustantia. Voleano tocar una parola di danari in caso non venisse; el Consejo non parse e fe' remor, e li Savj levono quel capitolo, et andò la letera e fu presa di tutto el Consejo.

Fu posto, per li Savj, certa parte, che li debitori di la decima numero 3 et la meza tansa numero 3, è a la Camera d'imprestidi a restituir di biave, debano pagar per tutta questa altra setimana quanto sono debitori, e passada, tajada a ducati. . . per 100 sia mandata a le cantinelle a li Governadori, et si debbi tuor in tenuta i stabeli di debitori prefati, aziò la Signoria nòstra si possi servir di quelli, *ut in parte;* la copia di la qual sarà notada qui avanti. Et fu presa: 5 di no, 152 di si.

Fu balotato li Procuratori che ponno esser per far uno in loco di sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, è intrà savio dil Consejo, *videlicet* sora far pagar li debitori, *ut in parte;* et rimase sier Tomà Mozenigo procurator, e questi fo balotadi:

Procuratori balotadi, uno di qual rimase, justa la parte.

Sier Marco Bolani procurator.
Sier Lucha Zen procurator.
† Sier Thomà Mozenigo procurator.
Sier Nicolò Michiel dotor et cavalier, procurator.

62 In questa matina, fono mandati, per Collegio, do Savii a terra ferma, li più zoveni, zoè sier Piero Trun et sier Hironimo Justinian, dal capitanio di le fantarie per contar con lui zerca i danari dice dover haver per pagar la so' zente d'arme el tien, e lui resta aver ducati 3500, et cussì bisogna darli. Poi si manderà a Treviso a star, perchè non se intendeno ben con il capitanio zeneral, *licet* habino fato paxe; et fono sopra altre cosse.

Julio Manfron condutier nostro, qual, ho scrito, vene qui con dito capitanio, par sia andato a Padoa dal capitanio zeneral e disnato ozi con lui; sichè non sarà altro.

El perdon in queste feste è stato a San Zane Polo, et è stà trovato in tutti tre zorni zerca ducati 20. *Etiam* eri et ozi è stà il perdon di colpa, di pena a Santa Maria Mazor.

A dì 11. La matina, nulla fo di conto. *Letere di Padoa, dil provedador zeneral Contarini.* Come à aviso a Trento era zonto uno si feva chiamar capitanio cesareo, per poner ordine di zente etc., e questo aviso l'à da Vicenza.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et fo scrito al capitanio zeneral a Padoa zerca l'opinion sua di butar zoso la torre dil Prà di la Valle, qual, per avisi auti di Padoa, quelli citadini fidelissimi si dolevano, ch'era la beleza di la terra tre man di mure; però, dovendo venir soa excellentia qui, voy diferir e si consulterà. *Item,* in Padoa è pochi fanti; partendosi, fazi intrar in la terra più numero per ogni bon rispeto; el qual capitanio Domenega sarà qui.

E poi, per il Consejo di X simplice, expediteno alcuni incolpati di la morte di Marinato capitanio di la stimaria absenti, *videlicet* Stefano Buran schiavon, Nicoliza da Cataro dito Garbin contrabandier, Zorzi Tre Vuove et Andrea di Antivari. *Etiam* 4 altri, pur absenti, incolpati *ut supra:* che i siano banditi di terre e luogi di la Signoria nostra sì da mar come da terra, con taia lire 2000, et havendo in le forze, siano, *ut in parte;* la qual la matina fo publicà sopra le scale.

Etiam con la zonta, fo scrito al capitanio zeneral: havendo inteso soa excellentia voler quel Antonio Trapolin mandar in exilio a confin di Cypro o Candia, e perchè ne par cossa di grande importantia al caxo l'à perpetrato, però lo debbi mandar subito de qui, che si sarà con soa excellentia a consultar la justitia si harà a far.

A dì 12. Vene in Colegio l'orator di Franza a 62*
dimandar si era nulla di novo, e come l'avia scrito in bona forma al Re suo, et ozi manderia le letere con il corier nostro.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo po-

destà et capitanio. Zerca avisi di Trento: che fanno mesedate di arme et voleno venir a unirsi bon numero di todeschi con spagnoli, *ut in litteris.* Aricorda havemo 800 cavali lizieri; saria bon farli.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, pur in zifra, di 7. Come à auto li danari, di qual mancha ducati 800 che venendo da Piasenza è stà intercepti per ducheschi, et il resto li ha auti. E scrive la paga è ducati 4300, e sono li fanti 1180 et 50 cavali lizieri soto il conte Alexandro Donado di sier Piero; sichè non sa come far. *Item,* di vituarie etc.

È da saper, questi danari, ducati 800 et 700 di soi, è stà mandati a risego di domino Girardo et.... di Lupi fradelli, è in questa terra, foraussiti di Bergamo et fidelissimi nostri, quali a loro risigo si portavano; sichè la Signoria nostra non harà danno alcuno.

Vene il capitanio di le fantarie, al qual li fo ditto andasse a Treviso et se li darà *pro nunc* ducati 2000, e'l resto di subito fin ducati 3500. Disse li bisognava tutti li danari, dovendo comenzar a pagar le sue zente etc.

È da saper, eri in Quarantia criminal achadete, che per certa querela data per sier Piero Bragadin qu. sier Andrea contra Jacob hebreo fiol di Anselmo *dal banco* a l'oficio di l'Avogaria, zà anni . . . , el ditto lo barasse in caxa di l'arziepiscopo di Candia Lando con il qual esso Jacob ave intelligentia, et li vadagnoe ducati 800: hor sier Nicolò Dolfin avogador andò in renga et messe di retenir el dito hebreo et si ave tutto el Conseio, *solum* una non sinciera; quello seguirà, noterò di soto. E questa cossa è stà dismesiada per causa dil safil etc., ch'era di dito sier Piero in pegno di Anselmo padre di ditto Jacob; et cussì passa la cossa; e fo chiamà in Rialto. El qual Jacob da poi li 8 zorni, si apresentò a le preson.

63 Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li cinque Provedadori sora la marchadantia, quali voriano far do fiere franche in questa terra, et si potesse condur panni chiamati fiorenzuole, qual è divedati di venir per le leze nostre; e a l'incontro vi sono li merchadanti drapieri, quali venendo ditte fiorenze, saria la loro ruina etc. Parlò prima sier Vetor Pixani qu. sier Marin provedador sopra la merchadantia; li rispose Jacomo Dalbin bergamasco drapier. Poi parlò sier Andrea Foscarini proveditor *ut supra,* et *etiam* sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, provedador, *ut supra.* Et *conclusive,* Jacomo Dalbin parlò benissimo e fo laudato da tutto il Colegio: *tamen* questi Provedadori sentono si metti la parte. Li altri do sono sier Andrea Baxadona et sier Alvixe Malipiero qu. sier Stefano provedador.

Poi, per sier Piero Trun savio a terra ferma, fo fato lezer una sua opinion di far 100 homeni d'arme zentilhomeni da esser electi per Pregadi in 4 scurtinii a 25 per volta, di anni 20 fin 40, et possino esser electi di ogni oficio e Consejo, habino ducati 10 per paga, siano ubligati far la mostra dil cao di lanza e piato, siino a ubedientia dil capitanio zeneral, qual possi cassar et in loco di cassi se ne elezi di altri, sichè il numero di 100 sempre sii pieno; et servendo a questo modo non possano haver oficio, nè maritarsi, et siino sotto capo o capi, qual parerà al Senato; et *etiam* si vengi poi con le opinion di darli la prestanza, *ut in parte.* La qual lecta, niuno di Colegio li piaque, et sier Zorzi Emo la contradise. Poi parlò *iterum* sier Piero Trun per la sua opinion, concludendo la vol meter e venir dal signor di la terra.

In questo zorno, partì sier Vetor di Garzoni sopracomito, va in Dalmatia, a compier di armar, *videlicet* a Liesna galia sotil; ma non potè partir fino el dì sequente di sora porto.

A dì 13. Fo pioza. Vene in Colegio Andreazo contestabele, era in Crema, venuto di Crema, et referì alcune cosse di quella terra mandato da quel retor, e il bisogno di danari per pagar li fanti e vituarie; et fo commessa a li savii la sua expeditione. 63*

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Nulla da conto. Come eri zonse lì la moier di Malatesta Baion condutier nostro, vien di Perosa, qual è di . . . . zovene et bella. Li andò contra il capitanio zeneral e provedador, lui.

Di Cao d'Istria, di sier Alvise Barbaro podestà et capitanio, di . . . Come quelli di Trieste fanno il tutto per romper la trieva, et si fazi provisione per il Golfo. *Item,* è fama de lì come l'Imperador era morto; *tamen* non è vera.

Et fo terminato armar barche longe, numero..., et comesso a sier Hironimo Contarini provedador executor le armino, oltra la fusta di Bobiza è fuora etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per le cosse di la Becharia: *videlicet,* perchè non vi è carne, nè si ha danari dil dazio, qual è ubligato e si dà a la Camera d'imprestidi per pagar il prò di Monte Vechio, et si fa per obviar a li contrabandi si fa in Venexia di carne, *maxime* a Castello, in Canareio etc. Fu disputatione, et nulla concluso, e rimesso a uno altro Consejo.

In questo zorno, zonse quel Antonio Trapolin nominato di sopra, mandato da Padoa qui ai Cai di X, et fu posto in prexon in li cameroti; quello seguirà scriverò. Il processo zà è facto contra di lui a Padoa per il capitanio zeneral.

Gionse l'altro eri a Lio 140 cavali di stratioti venuti di Napoli di Romania, *videlicet* 40 di Piero Frasina, fo fiol di domino Thodaro, fo amazato a Brexa; li altri 100 albanesi per conto di domino Mercurio Bua. Et dicti stratioti smontono su Lio et se li farà la monstra poi zonto sarà qui el capitanio zeneral; *tamen* poi fo mutà l'hordine.

In questo Consejo di X, ozi, poi expedita la zonta, fo tractato di expedir sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo, qu. sier Zuane, qual fu preso *alias* quando el ritornava si apresentase, era in galia, per certa custion fata ai Frari zà uno ano e più; el qual zonto qui si apresentò, sta a caxa. Et ozi leto il processo, è posto di procieder: una non sinciera, 7 di sì, 8 di no, et nulla preso, la pende; *tamen* sarà asolto, perchè il caso fece è di poco momento.

64 *Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 9, fo letere in questa matina.* Zercha quelle occorentie, e come non se li provedendo di danari, le cosse vanno mal, et che non ha vituarie come voria, *imo* ne vien con dificultà. El signor Prospero Colona è a Lodi, e par si voglino ingrossar per venirli atorno a l'asedio, perchè compie questo mexe le trieve etc. E nota. Quel Andreazo contestabile, era in Crema e venuto qui, à tolto licentia di andar in reame a caxa soa per 15 zorni, et poi tornerà in Crema; el qual è di nation...

Nota. Fo dito uno aviso. Come li predicatori di Servi, quel di la Carità e quel di Carmeni, di hordine di Capi di X, fono mandati con le barche di X a la volta di Chioza, e questo perchè voleano, nel tuor combiato, dir mal intravegnirà in questa terra, *maxime* quel di Servi; *tamen* la verità fu che diti predicatori . . . .
. . . .

A dì 14. Vene in Colegio il capitanio di le fantarie e tolse licentia, va a Treviso a stanciar; à auto li ducati 2000; dimandò se li dagi li altri 1500 dia aver. E cussì il zorno sequente, da matina, si partì et zonse, a hore 20 a Treviso, ricevuto dal podestà con grandissimo honor.

Di Roma, vene un corier con letere di sier Marin Zorzi dotor, orator, di 10, et manda letere aute di Franza, di 16, che manchava, dil Dandolo et poi di altri oratori, fin 28. Hor questo orator di Roma, di 8 et 9, scrive: prima come el dì de Pasqua fo portato l'ombrella al Papa per 8, *videlicet* il magnifico Juliano e il magnifico Lorenzino so nepote, l'orator di Franza monsignor di Soglier, l'orator di Spagna domino Hironimo Vich, el Prefeto, che doveva dir prima, di Roma et . . . . orator di l'Imperador, setimo fo esso nostro orator et el signor de Piombin nepote dil papa. *Item*, poi in altro tempo esso orator nostro portò la coda al Papa solo; ch'è signal il Papa è in gran benivolentia con lui, e l'orator yspano li disse: « *Domine orator!* altro da Soa Santità che portarli la coda » ridendo. Hor essendo apresso il Papa, vene uno che ha una ripresaia contra la Signoria nostra per formenti tolti a Ravena, dimandando justitia e dovesse scomunichar la Signoria, vociferando molto. Scrive l'orator saria bon conzar di qui la cossa, benchè il Papa non ne scomunicherà per questo. *Item*, scrive coloquii auti col Papa in materia di queste cosse: qual, dize, vol esser amico di la Si- 64 *
gnoria nostra, e voria ogni ben di quella, e starà a veder quello farà il re di Franza; *unum est* non è intrà in la liga de li nostri nimici etc.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor e cavalier, orator nostro, di 16, da Paris. Zercha quelle occorentie, e come seguirà la pace e noze con l'archiducha di Borgogna, per quello vede. *Item*, la raina d'Ingaltera sarà moglie dil ducha di Sopholch, ch'è lì a Paris orator. Missier Zuan Jacomo Triulzi si partirà subito per Lion dove starà a quella guarnison e altre particularità, *ut in litteris;* e come li nostri oratori è propinqui.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri. Et come è uno aviso che di Verona erano stà aviate a la porta, va verso Mantoa, 4 pezi di artellarie; non sa per dove possi andar, le qual artelarie erano di le grose; e altre particularità.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum*, et alditeno molti soldati voleno audientia; tra i qual el Cagnolin.

A dì 15, Domenega di Apostoli. La Signoria vene in chiexia, *de more,* vicedoxe sier Piero Lion el consier con una vesta di veludo paonazzo. Erano oratori Franza e Ferara, et poi altri zentilhomeni in scarlato, perchè, non andando il Doxe con la umbrella, cussin, cariega et spada, non vi vanno molti patricii a compagnar la Signoria. Et *tamen* fono mandati a far a saper a quelli di Pregadi venisseno, et vi vene questi cinque insoliti: Sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo, sier Tomà Michiel, è ai X Savii, qu. sier Zuan Matio, sier Zuan Francesco Marzello, è di Pregadi, qu. sier Antonio,

in seda, sier Ferigo da Molin, è a le Raxon nuove, sier Marco e sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco. Eravi *etiam* sier Domenego Capello, che fo al sal, qu. sier Carlo, tutti questi non soliti acompagnar la Signoria per esser zoveni. Vi fu *etiam* con la Signoria, di sora li Cai di XL, domino Paulo cremonese cavalier di Rodi, comesso di la religion. Hor andorno con la Signoria e stendardi e trombe aldir prima in chiexia di San Zuminian, justa il solito, e poi veneno a messa in chiexia di San Marco.

E in questo mezo, el Principe fo in Colegio con li Savj per consultar certe letere venute di sier Jacomo Trevixan podestà e capitanio di Trevixo, drizate ai Cai di X. E nota. In questi zorni, li fanti sono lì, ch' è Guagni Picone et Antonio da Castello, in tutto fra loro doi fanti... vedendo non esser pagati, si meseno in ordinanza con la trombeta avanti per levarse e andar via, et el ditto podestà dimandò ducati . . . in prestedo da quelli citadini, et li comenzò a pagar; el qual scrisse a la Signoria si mandi li ditti danari per render a chi l' imprestò.

Et in questa matina, il capitanio di le fantarie si partì di qui per andar a Trevixo, sicome ho scrito di sopra è stà deliberato vadi.

65 Da poi disnar, fo Gran Consejo, e fato nuove voxe, che per la leze si soleva poi Pasqua far dodexe man. Per non esser il Stado era, si fa *solum* nuove voxe, et fu fato tra le altre provedador sora la camera d'imprestidi sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la sanità, qu. sier Jacomo, et Io Marin Sanudo fui nominato et caziti; sichè non val faticarsi, nè far le renge in Gran Consejo e vadagnar le sue opinion, chè più cresse la invidia et pezo si ha in questa terra. Questa nota ho voluto far a eterna memoria.

In questo Consejo, hessendo aperto la porta per mandar zoso nui electionari, alcuni zoveni zentilhomeni veneno zoso per la scala di legno per venir zoso et andar via. Sier Ferigo di Renier l'avogador era lì; el qual volendo farli ritornar suso, non volseno. Uno fu pur ubediente che ritornò, qual era sier Francesco Donado qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier, e dito Avogador andò a la Signoria et accusò il prefato transgresor di soi comandamenti, et fo publicato et esser cazuto a la leze, e mandato zò di Consejo, privo per mexi...

A dì 16, Luni di San Sydro. Si doveva far procesion; ma per la gran pioza fo rimessa a farla Domenega. Et Colegio si reduse, ma pochi, do Savj dil Consejo et tre di terra ferma, et non fo letere da conto alcuna.

Fo terminato di mandar contestabele a Napoli di Romania con li rectori electi, atento quelli contestabeli erano lì è morti, Bergamo Boselo da Bergamo, fo nostro contestabele et fidelissimo, el qual era in questa terra senza conduta, et far el meni con lui di qui fanti. *Tamen* el non volse andar.

Di Chioza, di sier Pangrati Justinian podestà, di 11, fo letere. Di uno caso molto enorme sequito, de li tre peregrini, quali pasono di Loreo via per andar a Foson e poi passar per Roma, et il gastaldo di Loredo li scrisse come questi tali non erano pasati a Fosson di che dubitava di loro. Hor poi, per do di Loredo andavano verso le Fornase, uno mio lontan di Fosson, trovono in certo bosco do teste e alcuni ossi, et cavando lì, trovono soterado le bolze e bordoni sotto ditti corpi, chè i lovi li aveano cavati fuora li corpi et manzati. Di che, dubitando di l'hosto di Fosson, esso podestà lo fece piar, e la moglie e una fantesca; i qual examinati, a 65*
la tortura hanno confesato diti pelegrini esser stà morti di suo consentimento di l'hosto e da uno so fameio, qual è fuzito, e tre altri soldati praticavano in ditta hostaria, li nomi è: Rigo Calegaro, Tomaxo Orso ditto Quatro Quatrini et Cesaro so fradello da Ravena, li quali *etiam* sono absentadi. Per tanto dimanda autorità di bandirli di terre e luogi con taja; e questo fo a dì 10 di questo. E nota. Per letere di dito podestà, particular, intisi trovono a essi pelegrini *solum* ducati 7 adosso.

Acadete anche il Zuoba Santo, in questa terra, uno caso, che andando le done a veder il sangue miracoloso in chiexia di San Marco a hore. . . . . di note, vene . . . soldati e su la Piaza tolseno una zovene, qual però meretrice, nominata Hironima Zuponera, ma loro non la cognoseteno, *ut dicitur*, e andono al burchielo di Francolin, qual era con la vela in hordine, e si partino. Si dice aveano in animo tuor una dona, qual poteva, e andar con lei via, e a caso tolse questa meretrice in fallo, et la conduseno in mantovana. E alcuni soi amici, tra li qual sier Alvise Soranzo di sier Sebastian, li andono drio fin in mantovana, e con ajuto dil Marchese la trovono in certo castello e fo ricuperata e tornata di qui e uno di loro presi, e il signor, *ut dicitur*, farà justitia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum*, e di *Trevixo fo letere dil podestà sier Jacomo Trivixan.* Dil zonzer eri, a hore 20, il capitanio di le fantarie de lì, et l'honor fatoli di andarli contra con gran numero di cavali, alozato in Vescoado etc.

Item, el dito, per un'altra letera, scrive zercha quelle fabriche quello à fato, e narra tutto per ordine; la qual letera poi fo leta in Pregadi, et la copia sarà posta qui avanti.

66 *Exemplum*

Die XII Aprilis MDXV.

Serenissime etc.

Per servare la promessa per avanti facta a Vostra Serenità, che de tre in tre mesi dinoteria a quella el successo de queste fabriche, essendo passati li secundi tre mesi, li notifico che, *cum* la gratia del nostro Signor Dio, el ponton de la porta Altilia esser compito come el die star, *solum* li manca le piere vive de le bombardiere de sopra, che el maistro taiapiera de Veniexia mi stenta a mandarle. Le qual venute, in zorni quattro sarà fornita: è una de le belle cosse che habia la Italia; veramente cossa mareveglìosa et molto bella da veder. Et per altre mie, dissi ch'el mancava una parte a compirlo: hora che l'ho compito, aferino a Vostra Serenità che li do terzi del lavor de questo bastion, intra dentro da li muri maistri, ho fato far dentro via case mate 7 lavorate *cum* grandissimo ordine, che per scale in vôlto soto terra *cum* grandissima facilità si ponno intrar et uscir, et condur le artegliarie dentro et fuori *cum* grandissima facillità. Et aziò la Serenità Vostra faci congiectura de la qualità de quelle, sono intrate in vôlti et sexti a far li soi fondi tavole M. VI, zoè 1600; ha de pien de terren passa 7 per bande; la grosseza del muro vien esser passa 10 e mezo; el tondo de fuoravia circuisse passa 42; le ale da una banda sono passa 43, da l'altra banda passa 44 e mezo; da una banda a l'altra de fuora da li muri *cum* el vacuo dentro sono passa 68; el vacuo dentro dal pien del tondo è passa 48; el muro che sostien el terren avanti la muraglia maistra, per circuito sono passa 89. Ma sopra tuto, è stato una faticha incredibile el bater del fondamento che à bisognado far a sustentar la muraglia de una casamata, et el vôlto de la porta che ense fuora de la terra, che è acaduta a far nel fosso vechio, che de sopra tuto è pieno de terren, dove è stà batudo pali 204, che volta de grosseza 3 pie' et 3 e mezo, i longi 5, 6 et 7 pie' l'uno; che veramente è stato cossa maravegliosa et de grandissima faticha. El muro che sostien el terren *cum* el suo fondamento, è alto pie' 20 *cum* li so' pilastri dentrovia. El fondamento da basso comenza pie' 6 de grosseza, vien sminuendo fino a la sua alteza de grosseza fin pie' 2, è stà lavorato *cum* tute le mesure e forteze è possibile. Et aziò Vostra Serenità sapia quanta muraglia è questa facta dentro da li muri maistri, ho fato redur a muro de una piera, sono passa 3965. El suo fosso intorno è largo passa 19, li mancha un pocho che in zorni 8 se compierà subito che le aque sarano calate; questo è quanto mi ocore circa a dicta porta de l'Altilia.

El ponton de Santa Maria, el qual è mazor de questo, è levado de sora dal cordon. Vero è ch'el taiapiera *cum* tute le solicitudine mie possibile se porta mal, chè ancor non me lo ha mandato tuto; *tamen* non se resta de lavorar. Et per dar noticia a 66*
Vostra Serenità *cum* una sola parola, la grandeza de questo ponton *cum* le sue ale, per ogni corso de piere vol miara 31 e mezo; consideri Vostra Serenità s'el bisogna piere. Anderà alto piè' 26; meterò tuto el mio poter atorno questo per redurlo a perficion. El fosso *etiam* de questo in pochi zorni sarà compito, et questo ancora è pien de terra fin al cordon. Restami a chiarir a Vostra Serenità la scarpa del muro per me principiada, che zà fu biasemata et ditto esser opera persa. Hora che ho mandato lo inzegner *cum* el desegno a lo illustre signor capitanio, sua signoria à fato novo pensier, et la ha reduta in tanto proposito et comodo, che non è possibile dir potesse star meglio. Fo anche biasemà haver le fondamente strete a la grosseza de lo alzar del muro; mi perdonerà chi biasema questa opinion, perchè la fondamenta de questa muraglia va tanto basso quanto el fondo del fosso, et è de grosseza de circha pie' 7, poi vien suso per modo, che sublevado pie' 5 se comenza ingrossar sopra una banda de terren fermissimo, et alzado tanto, dove puol esser butada artigliarie; el muro è grosso pie' 10, et cussì grosso va fino al cordon; *cum* la soprascrita bancha sarà alto in tuto pie' 24. Questo ordine de fondar ho tenuto, sicome è stà fatto ne li do pontoni soprascriti, nè de niente ho varià; questo sarà *etiam* compido, spero, per la festa de missier San Marcho Evanzelista. Questa ala de scarpa è longa, fino al presente, passa 53; veniva a esser fornida in mancho de mesi 2 lavoranti; è stata vista per lo illustre signor Emo, per el secretario domino Piero da Longena et altri valenti homeni in simel e perciò per tuti è stà summamente laudata; ha de spalto de driedo de terren passa 6, per tuti judicato cossa fortissima. La occasion de far questa scarpa è stato la ruina de le mure fece questa invernada passada, che me à aparso meglio spender in ben et far cossa durabile, che serar de spalto quella apertura che haria durato

pocho. Et per far intender in poche parole a Vostra Serenità quello che è lavorato, ho fato mesurar tute muraglie per mi fate fin questo zorno, et redute a muro de una piera, trovo esser passa 10766. Et se io dico busia, non son degno de la gratia de Vostra Serenità. Principe Serenissimo! Io mi credo fin hora haver fato el dover mio, et de hora avanti far molto meglio, se la Serenità Vostra socorerà le forze mie, sì ch'io possi restituir li danari tolti ad imprestedo questo Febraro passado per la paga del strenuo domino Gnagi Picon. De questa data el Sabato sancto, son certo avanti passi la setimana futura mi saran mandati. S' io harò modo de socorermi, come io dico, de la paga data questo Febraro, et che non convegni suplir de danari de camera ma salvarli per le fabriche, prometo la Serenità Vostra sentirà cossa che li sarà de grandissima satisfation; però li supplico che per picola cossa non resti far tanto bene a questa sua devotissima cità.

67 *A dì 17.* La matina, fo *etiam* gran pioza. Vene l'orator di Franza in Colegio con dimandar si era nulla di novo, et havia lui avisi di Lombardia che missier Zuan Jacomo Triulzi, ch'era zonto a Lion, staria lì aspetando comandamenti dil Roy quello havesse a far, et che si sperava saria d'acordo con il re di . . . .

Di Padoa, dil provedador zeneral, con uno aviso di Verona, che erano ussite do bandiere di fanti et 7 pezi di falconeti, et aviati verso Cerea per vegnir a Lignago. Spagnoli sono sopra il Polesene, stanno con gran guardie, et che l'aqua di l'Adexe non rompa; le qual acque hora creseno et hora caleno; sichè non sono sì grande che si possi far contra di loro operation alcuna.

Da poi disnar, fu Pregadi et fu grandissima pioza, et fo leto le sotoscrite letere, et questo è il sumario:

Di Candia, di sier Alvixe Emo duca e sier Antonio Justinian dotor, capitanio. Scriveno in risposta zerca armar galie, et hanno trovato ducati 8000, et scrive il modo, *ut in litteris;* di qual zà n'è scossi ducati 4000, et il resto saranno scossi di brieve et con questi armerano. *Item,* di certi formenti li è stà mandati di Cypro, quali sono marzidi etc.

Di sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo syndici di Levante, date in Candia. Dil suo venir lì, et si scusano sono stati assa' a la Cania per cason di sier Michiel Memo rector, qual era in gran discordia con li soi Consieri, e cargano ditto sier Michiel Memo, che li ha dato assa' da far. *Item,* scriveno mal de sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypri, *ut in litteris.* Et poi partidi, di la scritura non à ubidito; et altre particularità, ma questi do cargano assai.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e proveditor, di 9. Come i nimici s'ingrosavano di fantarie; la trieva spirava; el signor Prospero Colona era a Lodi. Ne vien poche vituarie in Crema per non aver danari da pagarle; sichè quelle cosse bisogna proveder etc., et si mandi danari; et sier Zacaria Loredan electo podestà de lì, et altre particularità.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di ozi. 67*
Come il capitanio zeneral, qual dovea venir in questa terra, non vol venir ancora fino non habbi conzonto il muro vechio con il novo a la banda dil Ponte Corbo. *Item,* ha uno aviso di i nimici, è stà dato meza paga a' spagnoli; et che di Ferara et Mantoa hanno assa' vituarie, et *maxime* di Ferara più dil solito, perchè in campo preditto si dize il Papa sarà con la Signoria, e Ferara sarà ajutato da' spagnoli. *Item,* scrive il capitanio zeneral, non potendo venir, manda il colateral zeneral qui a far la monstra di 140 cavali di stratioti che sono a Lio venuti di Levante.

Di Treviso, dil podestà et capitanio fo lecto le letere. Zerca quelle fabbriche ho notato di sopra; la copia è qui avanti.

Fu posto, per li Savj ai ordeni nuovi, di conzar le galie di Baruto, *videlicet* levar il capitolo di non poter cargar poi muda in Cypro. Contradise sier Marin Contarini qu. sier Bortolomio provedador sora il cotimo di Baruto, dicendo è danno dil cotimo e si fa contrabandi di la Soria cargando in Cypri. Li rispose sier Jacomo da chà Tajapiera savio ai ordeni, e fo la prima volta, qual disse pocho: fe' lezer li capitoli di l'incanto. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe, *licet* non poteva meter, di perlongar a li patroni zorni 20 di muda poi zonti a questo; contradise sier Andrea Arimondo provedador sora il dito cotimo, et *etiam* parlò contra il suo colega. Hor andò la parte: il Trun 11, li Savj ai ordeni 120 e fu presa; ma *etiam* questo non valse, che non trovono patroni.

Fo leto la parte di sier Piero Trun savio a terra ferma. . . . .
. . . .

Fo, in execution di la parte presa, tolto scurtinio 68
di 10 Savj sopra le tanxe con pena, et prima di qua da Canal; li qual è questi qui sotto anotadi.

10 Savj a tansar di qua da Canal.

† Sier Anzolo Trivixan, fo Savio dil Consejo, qu. sier Polo 177. 32
R. Sier Valerio Valier, fo provedador al sal, qu. sier Antonio . . . 87. 54
† Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Sebastian el cavalier 93. 53
† Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo 119. 25
† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 128. 16
† Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi 112. 31
† Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista 91. 46
† Sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo 110. 32
Sier Carlo Valier, è di la zonta, qu. sier Antonio 41.104
Sier Fantin Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Francesco 58. 81
† Sier Marin Corner, fo provedador al sal, qu. sier Polo 114. 30
† Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca 110. 34
† Sier Beneto Cabriel, è di la zonta, qu. sier Alvixe 89. 55
Non. Sier Alvixe da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò . . . 101. 40
Non. Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator 105. 30
R. Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . . 81. 60
Sier Hironimo Baxadona, è di la zonta, qu. sier Filipo 53. 85
Sier Alvixe Zorzi, è provedador a le biave, qu. sier Francesco . . . 78. 75
Non. Sier Piero Marzelo, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Filippo, per esser sora le aque.
Non. Sier Marin da Molin, è provedador sora il flisco, qu. sier Jacomo, per esser in l'ofizio.

Et nota. Si fevano 13 Savj, zoè 10 ordinarj et 3 di rispeto, et non passono in tutto se non 12, che vien a esser *solum* do di rispeto.

In questo zorno, a nona, acadete uno caso miserando in questa terra e di farne nota, zoè sier Hironimo di Mezo, è oficial a la messetaria, di sier Francesco, di età di anni . . ., ferite suo padre con una spada in la panza, per la qual ferita a dì . . . di questo el morite. *Tamen* perdonò al fiol, et più, a diponer il suo ditto al Signor di note, disse aversi dato lui medemo con la spada e non il fiol, e questo fece per salvar il bando dil fiol. *Tamen* la verità è questa; ch'el fiol lo ferite, per la qual ferita el ditto povero padre morite. Et cussì tutta la terra fo piena 68*
di questo caso forsi più non intervenuto in questa terra zà più anni, excepto quello di Lodovico Fieravante, cho fo amazato hessendo a la predica in chiesia di Frati minori il Venere santo, di note, da suo fiol Lodovico, el qual poi ave salvoconduto per cose fate a benefizio dil Stado in Franza, et è in questa terra.

Ancora acadete Domenega uno altro caso notando. Era una donna chiamata Paula Cavrasecha, assa' bellissima et compagnessa. Uno suo inamorato chiamato sier Bernardo Grimani qu. sier Zacharia . . . ., vedendo lei non voler più lui ma altri, intrato in caxa, li brancò il naso con li denti e despicholo via, *adeo* li è stà dato ponti; sichè intravien stranii caxi in questa terra a questi tempi. Questo è perchè con danari, ogni tristo delicto facto sperano di conzar le sue cosse et riscatarsi dil bando.

In questa sera, zonse sier Piero Lando qui; vien orator di Roma, stato in dita legatione mexi 21, et è rimasto dil Consejo di X.

A dì 18. La matina poco da novo fu, nì letere da conto. Vene in Colegio il colateral zeneral venuto di Padoa, et ordinato fazi la monstra di stratioti è a Lio insieme con Francesco Duodo rasonato; el qual principierà doman poi disnar.

Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Baruto, et solo una galia trovò patron, *videlicet* sier Anzolo Justignan di sier Alvixe, fo patron questa altra volta, per ducati uno. Et la seconda non trovò, sichè l'incanto andò zoso, et la Signoria si levò suso.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta. Feno certe ubligatione di danari dil mercà dil sal, qual si averà fino mexi tre a chi impresterano danari a la Signoria nostra; e terminato non tuor più zentilhomeni a venir a Consejo per danari, atento vanno molti puti suso, ch'è gran confusion, e di qua vien che le ballotation dil Gran Consejo non è juste, e talhor li homeni da bene cazeno contra ragione.

Item, per il Consejo di X simplice, fu asolto sier Andrea da Canal qu. sier Bernardo, qual l'altro Consejo non fu preso. Hozi è stà preso, perchè con efeto non meritava punition grande.

69 *A dì 19.* La matina, vene in Colegio sier Piero Lando, venuto orator di Roma, et era vestito di veludo cremisin, et Hironimo Dedo stato suo secretario, et referì, prima *pleno Collegio*, la bona voluntà al Stado nostro di la Santità dil Papa, e come era stato lì orator mexi 21 e scrito ogni successo, et venuto il successor suo lo fece honorar grandemente, chè di XXV cardinali sono in Roma, li andò contra le fameie di XXII cardinali, e di tre non andono, qual fono . . . . ; e tien fusse per domentiganza. Disse la fameia dil Papa non vene, perchè non è solito, fin non se li dagi ubidientia, di mandarla contra li oratori. Disse poi che in camino il Papa li mandò uno breve drizato a la Signoria nostra, qual fo lecto, et era in sua laude tutto, et sarà lecto in Pregadi. Poi al suo partir e tuor licentia dil Papa, Soa Santità li disse alcune cosse che *secretissime* dovesse referir. Laudò il suo secretario e cogitor; disse era stà amalato assai. Vene poi i Cai di X et compì la sua relatione, qual qui non la scrivo per non saper, che fo laudato dal Principe et rimesso a farla ozi al Consejo di X; poi la farà in Pregadi.

Di Padoa, letere dil provedador zeneral. Come il capitanio zeneral atende a la fabrica, e tutto eri stete lui, Malatesta Baion e altri condutieri e capi in fango a far fondar verso Ponte Corbo, dove si dia conzonzer il muro vechio col novo; sichè tutti erano infangati e tutti lavorono. Altre particularità et occorentie, *ut in litteris.*

Et havendo auto notizia la Signoria in Colegio, esser venuto in questa terra uno spagnol chiamato . . . . canzelier dil vizerè, insieme con uno fratello natural di sier Sebastian da cha' Tajapiera provedador di Arc, con i qual di Arc spagnoli hanno trieva, et par sia venuto drio certa dona sua inamorata; hor fa mal spagnoli vengano qui senza licentia, et fo ordinà fusse retenuto a requisition di Cai, e cussì fu fato et posto in camera; et il Colegio deputato andono poi a examinarlo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e intrò sier Piero Lando con mantello per la morte di suo zerman sier Francesco di Mezo, el qual *etiam* referì quanto ozi havia *secretissime* exposto da parte dil Papa in Collegio e di cardinali.

Etiam expediteno zercha il credito dil banco di Prioli per li danari dieno dar la Signoria, per le promesse à fate sier Hironimo di Prioli *dal Banco* per la Signoria; qual quel debito à tolto la Signoria a pagar, tra li qual è sier Donado Marzello e alcuni altri. Et fu preso che li ditti potesseno scontar questo suo credito in le angarie soe e di altri per la metà, et il resto in altre angarie da Novembrio in là, che sarano messe, et possino aver doni, *ut in parte.*

A dì 20, la matina, fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 14, 15 et 16. Prima, coloquii auti con il Papa, qual li monstra optima voluntà, tutavia non si vede altro che boni principii et parole. *Unum est*, non è con i nimici, et esso orator nostro *continue* li è a le spale vogli esser francese e con la Signoria, e suo fradello sarà gran signor in Italia. Li oratori *etiam* di l'Imperator et Spagna al continuo sono dal Papa, non però cussì intrinsici come prima, et li prometeno gran cosse acciò il Papa sia con loro, dicendo queste noze di l'Archiducha non sarà etc. Et il Papa disse al nostro orator, havia letere di Franza, di 4, dal suo episcopo di Tricarico. Tra le altre cosse, li scrive il Roy non voler il Magnifico habbi il reame di Napoli cazando spagnoli de Italia; e altre parole e avisi, e di sguizari si sperava il Re li haria per esser andato da loro el ducha di Savoia per farli acordar con esso re di Franza. Scrive poi, come a dì 16 fo fato in la Minerva le sponsalicie dil magnifico Juliano in la sponsa sorela dil duca di Savoia, qual fo honoratissime. Vi fu el Papa con 23 cardinali di 25 sono in Roma; mancono *solum* San Piero *in Vincula* infermo, et il cardinal de..... Eranvi *etiam* 26 oratori; et fu dato oferta a la chiesia. Il Papa dete ducati 500 d'oro; li cardinali, chi 10 et 12; li oratori 4 et 2; sichè ditta chiesia hebbe una bona oferta. Poi il Papa rimase a disnar con il Magnifico . . . . , con alcuni cardinali, et fu fato pranso solenne etc. 69*

È da saper. Fo dito, per letere particular, *tamen* nulla era in la Signoria, ma ben sier Francesco Justinian qu. sier Unfredo, di Roma, di 16, scrive a suo fradelo sier Alvixe di qui, come in Roma si dice l'acordo di Zenoa con Franza, e il Re li dà al Doxe 100 lanze e ducati 6000 a l'anno; et come missier Zuan Jacomo Triulzi verà a li confini de Italia, ma francesi non paserano i monti avanti Setembrio; e che l'acordo con Ingaltera seguirà, et che il Papa sarà con nui, e il Magnifico è fatto tutto francese. Par *etiam* Colonesi siano d'acordo con Franza, et el signor Marco Antonio Colona stete con l'orator nostro a caxa assa' a ragionar insieme; et si dice il Papa vol Ferara etc. Questa nova di Zenoa tutta la terra fo piena. 70

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici sono in moto certo di levarsi del Polesene, et par se intendino ben col ducha di Ferara, et si spende lì in campo assa' monede ferarese, et è di danari hanno tochado di la paga meza auta; et altri avisi sopra questo.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 13. Come se li provedi di danari aziò possino comprar biave. Si dice el signor Prospero Colona vien con zente a conzonzersi con il vicerè, et risona la fama ch'el re di Spagna sia morto; la qual nova non è vera, et è una zanza.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere et quelle di Roma, e fo sagramentà el Consejo per l'aviso il Re non vol dar il reame etc.; in le qual letere di Roma è coloquii auti col cardinal Corner.

Fo publicato che il reverendo domino Piero Grimani di sier Antonio el procurator à prestado a la Signoria ducati 1000; sier Francesco Foscari el consier qu. sier Filippo procurator ducati 1000; sier Alvixe Pixani el consier *dal Banco* ducati 1000.

Noto. Fo mandato a Trevixo, di questi, ducati 1000 al capitanio di le fantarie per compir di pagar le so' zente.

70* Fu posto, per li 5 Proveditori sora la merchadantia sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Andrea Baxadona, sier Alvixe Malipiero et sier Alvixe di Prioli, una letera al re de Ingaltera, exortando Soa Maestà a levar l'angaria messa di corone do per bota a' nostri, quando nui metessemo ducati 4 per bota a li vini di Candia si trazeva per là, qual nui levasemo a compiasentia di Soa Maestà, credendo il simile quella dovesse far, e non innovar altra cossa aziò nostri possino venir a mercadantar de lì, *tamen* non fece, et questo è causa molti recusano usar quel viazo; per tanto pregemo Soa Maestà voy levarla etc. Ave una di no, 161 di si et fu presa; ma il Re non farà nula, perchè li torna ben, et altre volte li fo scrito et nulla volse far di levarla.

Fu posto, per li ditti, che *de cætero* tutti li nostri zentilhomeni e citadini, per li ogii et altre robe vieneno in questa terra di Puia, Calabria e la Marca e altri lochi dentro el Golfo, siano a quella instessa condition nel pagar di le decime che sono forestieri, sì in tempo di guera, come in tempo di pace: 24 di no, 151 di si.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo consier e savio, ch'el sia scrito al rezimento di Candia, debino far proclamar che tutti quelli si vorà francar di danari de li teradegi di quella camera, possino in termine zorni 8, a raxon di 5 per 100, exborsando *immediate* el dinaro, e quelli prima exborserano siano li primi francati. E perchè di questi il clero di Candia ha la sua decima, sia preso che la dita decima si pagi ogni anno da la camera di Candia, e li danari si trovano si mandi di qui, overo a Corfù con una galia, *ut in parte:* 25 di no, 116 di si.

Fu posto, per li ditti Provedadori, che li fostagni cremonesi, quali al tempo Cremona vene sotto la Signoria nostra li fo concesso per capitoli a quella comunità potesseno condurli di 10 Fevrer 1499 in questa terra, che prima per leze non potevano; la qual cossa ha deviato li fostagni si fevano di qui, et hora Cremona non è più nostra, sia preso che ditti fostagni non possino esser conduti, *ut in parte.* A l'incontro, sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messe, atento il bisogno di la caxa di l'Arsenal di aver fostagni, li ditti possino esser conduti come si fa al presente: etc. et parlò ditto sier Antonio Trun; li rispose sier Alvixe Malipiero qu. sier Stefano procurator, uno di Provedadori sora il navegar e la mercadantia. Andò le parte, et fu presa, *videlicet* il Trun ave 57 e li Proveditori 113, una di no et una non sinciera, con questa però condition presa, che li fostagni sono in questa terra cremonesi, si possino vender.

Fu posto, per i Savii, che sier Piero Arimondo, è capitanio in Cadore, possi spender in conzar quel castello e fortificarlo fin ducati 50: 29 di no, 133 di si.

Fu posto, per i Savii dil Consejo et di terra ferma, che uno Zupan da Cervichal, qual però senza 71
licentia di rectori nostri andò per tuor quel castello et redurlo a la pristina devution di la Signoria nostra, per la qual cossa è stà privo di luce, come in le letere dil podestà e capitanio di Cao d'Istria si vede: per tanto sia preso ch'el preditto habbi in vita soa ducati do al mexe di provision a la camera di Cao d'Istria. Ave 4 di no, 145 di sì, e fo presa.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, che uno capo di stratioti nominato Lazaro Crano, qual al tempo di sier Antonio Bon provedador in Albania e sier Antonio Contarini provedador in Albania, atento li soi meriti, li fo dato provisione ducati 12 al mese: che la predita provision li sia confirmata, stando a' servici di la Signoria nostra, qual è al presente a' nostri stipendi; et partendosi, l'habbi *etiam* la predita provision a rason di page 4 a l'anno a la camera nostra di Candia: 3 non sinciere, 19 di no, 139 di si; è presa.

Fu posto, per li Savii tutti, scriver al baylo di

Corfù, che debino armar do galie de lì, et se mandi di qui li corpi di le galie, zoè li arsilii, et li soracomiti, zoè Agustin Petertin et Antonello Varda, si debino meter in hordine, aziò siano presti a l'armar le dite galie; et che esso Baylo e Consieri atendino a la recuperation di danari deputati a l'armar, e farsi pagar a li judei, *ut in parte:* 8 di no, 172 di si, et fu presa.

Fo leto il brieve dil Papa drizato a la Signoria in laude de sier Piero Lando stato orator de lì; la copia dil qual sarà notata qui soto. E ditto sier Piero non vene in Pregadi, però non referite; referirà uno altro Pregadi.

10 Savii a tansar di là da Canal, et tre sarano etiam *di rispeto.*

† Sier Vetor Foscarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Alvixe procurator. 138.31
Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio 80.92
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco 87.84
† Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator. 109.61
† Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane 112.57
† Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo 140.36
† Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . . 131-39
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier . . . 140.36
71* Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio 73.97
† Sier Alvixe Dolfin, fo consier, qu. sier Marco 151.20
R. Sier Domenego Capelo, è provedador al sal, qu. sier Carlo . . . 100.66
† Sier Francesco Justinian, fo consier, qu. sier Zuane 112.54
R. Sier Antonio da Mula, è di Pregadi, qu. sier Pollo 97.77
R. Sier Michiel Salamon, fo al luogo di procurator, qu. sier Nicolò . . 101.69
† Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo 120.60
Sier Nicolò Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel . . . 95.74
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo 86.86
† Sier Marin Sanudo, è di la zonta, qu. sier Francesco. 106.73
Non Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria, per esser da basso.

Dil consolo di Napoli, Leonardo Anselmi fo letere, di .... Avisa, per questa Pasqua non aversi potuto comunicar per la scomunica li à fato quel fio di domino Carlo Valier, vol il suo canonicato di Padoa contra il voler di la Signoria nostra. *Item*, uno è lì qual à una bandiera dil signor Bortolamio con l'arma dil Papa e San Marco, qual vadagnoe a la rota di Creazo in visentina, et la daria havendo qualche beverazo; sichè la Signoria comandi.

A dì 21. La matina, vene in Colegio sier Marco Bragadin qu. sier Andrea condutor dil dazio dil vin, dolendosi che questa note, per 25 fanti dil Cagnolin bergamasco contestabele nostro è qui, era stà conduto di Padoa 12 bote di vin in barche contrabando, et aperto le palade per forza dil Moranzan et con zaffi, pasato ebbeno la laguna verso le zatre a San Trovaso combatuto con li oficiali etc. Et a l'incontro, vene Mafio Cagnolin, dicendo è foraussiti bergamaschi andono a tuor vin per viver a Padoa, e lui volea facesseno le bolete, ma oficiali ne hanno amazati tre di loro fanti con li fuseti etc. Hor fo terminato, per il Colegio, contentasseno li oficiali et pagasse il dazio, et li fosse restituido il suo vin.

Ancora vene sier Eugenio Condolmer e sier Michiel Moresini qu. sier Piero e alcuni altri procuratori dil monasterio di le monache di San Zuan Lateran, dolendosi eri sier Antonio Morexini qu. sier Michiel per forza era venuto in certe caxe, qual lui havia dà a fitto a ditte monache, di le qual pagava a l'anno ducati 40, et per non aver il modo di pagarli il fitto, ha butado zoso il muro e aperto il monasterio; et però a queste violentie, ch'è *crimen majestatis*, 72
la Signoria debbi proveder. A l'incontro, vene esso sier Antonio Morexini ditto *Schiavino*, dicendo ch'el dia aver da queste monache ducati 170 per fitto, et credendo esser pagato di denari di questo perdon ha auto, non li hanno voluto dar nulla, e lui convien viver e pagar le so' angarie, scusandosi in caxa sua à fato questo e non nel monasterio. Hor fo terminato, per la Signoria, che le monache serase di taole meglio poteano, et che andaseno ai loro zudexi chi pretende domandar il fitto, *videlicet* dal Patriarca; sichè la cossa passò a questo modo.

Vene il reverendissimo Patriarca nostro, per il qual fo mandato per alcuni casi criminali havea ini-

bito a l'Avogaria non procedesse, atento è zagi di prima tensura; et *licet* quello per chi è suspeso habbi ditto non esser in alcun sacro a li Avogadori, *tamen* è stà provà per tre testimoni a Castello è *in sacris*, dicendo « se li testimoni è falsi punili vui; » ma stante il processo, si convien inibir il foro secular.

Vene l'orator di Franza, et con li Cai di X comunicò alcune letere aute di Padoa da missier Thodaro Triulzi, et *etiam* si ave questo instesso dal capitanio zeneral, à di Roma, di 16, da quel suo domino Alexandro Tiberino, li scrive. E per letere di Franza, di 4 di questo, come la rayna *olim* di Franza, fo moglie dil re Lodovico et sorela dil re de Ingaltera, a Paris era maridata nel duca di Sofolch, ch'è li a Paris orator dil Re suo, et haveano consumato matrimonio. *Item*, che era stà publicato con gran feste e fuogi l'acordo e pace tra il re di Franza e l'archiduca di Borgogna, et il matrimonio fato. *Item*, come il re d'Ingaltera havia publicato la guera contra Scozia, et fato corer su quel di Scozia e fato grandissimi danni.

72* Fo incantado, per la Signoria, le galie di Baruto, e trovono patron sier Anzolo Zustignan di sier Alvixe per ducato uno, et la seconda sier Marco Loredan qu. sier Piero da San Canzian per ducati 3.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per lezer *potissimum* le letere, qual questa matina non fu tempo di lezerle.

Di Padoa, dil provedador zeneral. Come à uno aviso, esser zonto do bandiere di fanti a Albarè, quali vieneno di Verona et vanno verso Lignago, e i nimici è per levarsi di curto.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di . . . Come, havendoli rimandato il signor capitanio zeneral quelli do balestrieri di la compagnia di. . . . che haveano fato quelli danni in la Patria per le ville aziò di loro facesse justicia, *unde* esso li ha fato subito apicar, et insieme uno vilan di lì, qual conduceva li ditti per le ville a far danni.

È da saper: in le penultime letere soe lette l'ultimo Pregadi, è questo aviso, qual non ho scripto, come di sopra erano stà fato, per i nimici, certa adunanza di zente, non sa la causa; ma pur intende è perchè quelli capitani cesarei voleno i pagi più angarie di quello voriano pagar; *tamen* è bon star riguardosi e mandar più zente de lì.

Da poi, fo leto letere di Corfù, di sier Alvixe d'Armer baylo, de 26 Marzo. Come il Provedador di l'armada era partido de lì con do galie candiote, e veniva verso Cataro. *Item*, à aviso che quel galion armato a Brandizo di spagnoli, con certa nave erano sopra il Zante aspetando qualche preda. *Item*, di turchi è aviso, per quelle marine, come il Signor ha mandato comandamento tutti vadino in Amasia fino li timarati, et che non sia trato alcun cavallo; e altre particularità, *ut patet in litteris*, la copia di una è qui avanti posta.

Et reduta la Quarantia criminal questa matina per sier Nicolò Dolfin l'avogador, fu introduto il caso di la morte di sier Francesco di Mezo da suo fiol Hironimo, *licet* nel dito suo, tolto per il signor di note, dicesse il fiol non lo havia morto, *tamen* è certissimo lui l'à morto. Et leto alcune scriture di retenirlo, et non potendo, di chiamarlo, et ave balote tutte, et chiamato a dì 23 ditto.

In questo Colegio di la Signoria e Savj, fo aldito li Provedadori sora la mercadantia, quali voriano meter la soa parte, che potesse venir panni di Fiorenze in questa terra, *tamen* il Colegio non la sente; e ben voriano far un'altra fiera oltra la Sensa questo Setembrio qui libera.

Sumario di una letera di Corphù, scrita per Hironimo Bidelli, drizata a sier Zacaria Trivixan qu. sier Zacaria dotor et cavalier, data a dì 23 Marzo 1515. 73

Scrisse, per le ultime sue, dil galion et barza, capitanio don Piero . . . spagnol, armado a Brandizo, che fu di Piero Loys castelan in ditto loco, qual galion e barza in questi zorni è stà in canal dil Zante con tre fuste di conserva, dove, si dize haver dato la fuga a una nave, si dize, de Veniexia, et che da poi non l'ha voluta prender, si crede, perchè non havea cargo de la valuta vorave el capitanio dil dito galion, et che lui non si vuol discoverzer per picola cossa, et che acordava homeni a ducati 4 al mese et peoti per Arzipielago a ducati 10 al mese. Hasse, per lettere da Patras, come è venuto uno comandamento dil Signor turco triplicato, che tutte maistranze di queste bande è nel suo teritorio, zoè marangoni et chalafadi, siano di che sorte i vuol, pur che sapino tenir la manera e il magio, subito vadino a la volta di Costantinopoli; ai qual à fato dar aspri 100 per uno per farse le spese, sotto pena di esser, per quanto dicono, arostiti in speo. Si dize per andar a Nicomedia, loco non troppo lontan da Constantinopoli su la Natolia, molto abondante di legnami, et questo si dize per cossa certa. *Item*, che nè christian, nè zudio di ditto suo teritorio possi cavalcar nè cavallo, nè mulo de valuta de più de aspri 200; et che chi ha over cavalli, o muli, li debi menar sui bazari et ven-

derli al meglio che i puol. *Item*, che niuno navilio de sorte alcuna, zoè de mercadantia, possino sorzer in li lochi di la Morea di esso Turco se non a Chiarenza et a Patras, se erede per bonificar quelli lochi l'habbi facto, et che non si possi trazer biave di sorta alguna sotto la medema pena; il qual Signor è molto obedito, perchè tutti trema di lui. I turchi deputadi a cavalchar, fino quel hora non erano eavalcadi, ma ben stava in hordine al bisogno; si dize tra essi turchi, che il loro Signor voleva ritornar al suo luogo de visier Mustaffa bassà, qual per lui Signor fo privato per avanti. Se parla variamente de ditti turchi segondo el voler de le persone; si starà a veder il successo. El Proveditor di l'armada, in questi zorni, essendo a la vela in le aque di Dulzigno, se li rompete l'antena de la sua galia et ha mandato di qui a Corphù la galia Zanglivana a cambiar el suo arboro *etiam* roto in quel dì, et tuor una antena per ritornar a la volta de Cataro, dove è andato ditto Proveditor, credo per far l'efecto et conzar la sua galia in quel luogo. Hasse da poi ditto molte zanze, che per non esser verisimile non le scrivo; ma ben se dize che i turchi eavalca, et che el comandamento del Signor turco è che non si possi trazer eussì biave come de ogni altra sorte de mercadantia.

74 *A dì 22, Domenega.* Fu fato la processione si dovea far el zorno di San Sydro, Luni, che piovete. Vi era el vicedoxe sier Piero Lion el consier, vestito di veludo negro, e li oratori Franza e Ferara, e quel eapitanio hongaro qual vene qui e fo a Roma per farsi asolver de quello à fato contra quelli tumulti fo in Hongaria, et mo' ritornato e va a eaxa soa. Et poi pochi patricii, zercha 30, tra li qual vidi do insoliti: sier Alexandro Pixani proveditor di comun et sier Francesco Contarini qu. sier Polo, è di Pregadi, vestito damaschin negro di dossi. Et eompito la proeessione, Colegio si reduse.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu fato capitanio a Padoa sier Hironimo Contarini, fo provedador zeneral a Padoa et Treviso a so' spexe, qu. sier Franeesco, qual vene dopio: ave di si 1026, di no 576. Soto, sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, qu. sier Beneto procurator, qual ave di si 839 e di no 736. Il quarto fo sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, ave 533 et 1063. Fu fato *etiam* eonsolo a Damasco sier Andrea Arimondo, e provedador sora il cotimo di Alexandria... qu. sier Alvise, vene dopio. *Item*, capitanio di le galie di Baruto sier Andrea Marzelo, fo patron in Fiandra, qu. sier Antonio; di la zonta, in luogo di sier Piero Lando è intrado dil Consejo di X, sier Lorenzo Falier, fo di Pregadi, qu. sier Thoma: ave 931 di si, 763 di no, e vene con uno solo scontro. Li altri do non si provono, e questo è il secondo che con titolo di Pregadi per danari sia rimasto di Pregadi. Et a questo Consejo eramo numero 1654, tra li qual vidi domino Piero Antonio Bataia colateral zeneral nostro, oltra i cazadi a la pruova di la balotation di la zonta.

A dì 23. La matina in Colegio non fu cosa di novo da conto, solo *di Udine, di sier Leonardo Emo luogotenente.* Come, di danari mandati, havia dato la paga a li fanti, et a numero 30 quali voleano page morte etc., li ha dato da li ducati uno di più di la paga per uno, *ita* che hanno auto ducati 4. *Item*, è stato a Cividal di Friul dove si fabrica etc. Et in Colegio fo gran rumor, dicendo non doveva meter questa usanza eativa di dar ducati 4 per provisionato; et per tanto li fo scrito più non dovesse far tal cosse etc. 74*

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Come il eapitanio zeneral non atende ad altro che ultimar la fabricha, *videlicet* conzonzer il muro vechio col nuovo; et sta da la matina fin sera. À butato la fondamenta, è stato in aqua con tutti li soi, e si fatieha tanto. *Item*, scrive, in consonantia con il eapitanio zeneral, di quanto è seguito in visentina, et la morte di Thodaro Renesi capo di cavalli 40 di stratioti, et la vendeta à fato essi stratioti.

Dil capitanio zeneral, fo letere. Dil caso seguito in visentina ne la villa chiamata Zogian sotto il vicaria' di . . . . , per eerta custion si feva per causa di una stalla, *unde* volendo meter di mezo, Thodaro Renesi capo di stratioti alozato lì fu morto da quelli villani; et inteso questo, Zorzi Busichio, capo *etiam* di stratioti, con quelli dil ditto Renessi andono a la prefata villa, e brusono quel cortivo dove è seguito il easo, et altri eortivi zercha 100, amazando homeni, done e puti etc., *ita* che ha fato gran crudeltà. Et esso capitanio, inteso questo, à scrito al prefato Zorzi admonendolo assai non fazi tal eosse, aziò non senti la ira sua, et reprendendolo di quello ha fato; et fo una optima e savia letera, la qual ozi fo leta in Pregadi.

È da saper: di hordine di la Signoria nostra e per letere di ditto capitanio zeneral, il podestà di Chioza armò 15 barche presto, et non lassò passar niun burehio o altra barca di là di Chioza per far una intelligentia, qual havea. Et cussì messe hordine di mandar 500 fanti verso il Polesene a una villa dita Canal, dove era 200 cavali di spagnoli grossi a l'erba et voleva prenderli, e dite barche tragetar li

fanti su ditto Polesene; sichè esso capitanio tien la cossa facta, et ordinò di farla secretissima; il successo dirò di soto.

75 Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere soprascrite et quelle aute di 16, di Roma, con li avisi di 4, di Franza, drizate a domino Theodoro Triulzi, è a Padoa.

Di Candia, di rectori, di 20 Fevrer. Come haveano ricevuto le nostre letere. Zercha lo armar, exeguirano, et zà per tutto Marzo arìano ducati 6000 scosi per armar; ma di ducati 4000 di domino Bernardo Barbarigo, scriveno non potrano averli; e altre particularità.

Fu posto, per i Consieri et i Savii, una letera a sier Vicenzo Capello provedador di l'armada: atento aviso dil galion e barza di spagnoli, debbi per sesegurtà di li navilii e nave nostre mandar in quelle aque verso Cao Malio una galia bastarda et una sotil, overo tutte do sotil con la bastarda, *ut in parte;* e fu presa: 170 di si, 5 di no.

Fu posto, per i Savj, atento Piero Rigolin dacier di la muda di Cividal, e Policreto da Castelfranco dazier di la spina, Becaria et Grasso da Treviso habino prodoti certi capitoli dimandando restoro; che li ditti capitoli siano expediti per Colegio a bosoli e balote: 27 di no, 134 di si; fo presa.

Fu posto, per li diti, che le do ultime decime perse sono a li Governadori numero 95, 96, se posano pagar senza pena, come si fa al presente, per fin la mità di Mazo, et con li do quarti numero 4 et 5 di tanxe a restituir et mezi fitti; *videlicet* li tre quarti in danar contadi e l' altro quarto con sconto di quelli crediti e con il pro' dil Monte Novissimo di Marzo che si paga al presente con il don. Pasato il qual termine, ditte decime siano mandate a le cantinelle a li ditti Governadori, dove se debbano scuoder con li modi et condition consuete. Ave 10 di no, 162 di si.

Fu posto, per li Savii, che al strenuo Mariano da Leze, fo nepote di fra' Leonardo, capo di 50 cavalli lizieri, dove l'avìa ducati 20 per paga di provision, li sia azonto altri ducati 10; sichè l' habi ducati 30 atento li meriti soi e li boni servicij auti da lui. Fu presa: 13 di no, 163 di si.

Fu posto, per li diti, che a Mafio Cagnol da Bergamo contestabile nostro, qual si à portato ben in Crema, è stato in Bergamo e tutavia serve la Signoria nostra con fanti: dove l' avìa ducati 23 per paga, li sia cresuto ducati 7 di più, *ita* che l' habbi ducati 30, *ut in parte;* et fu presa: 26 di no, 151 di si.

Fu posto, per li ditti, che a domino Gabriel da Martinengo, qual voleva certa possession vendete *alias* suo padre a Sonzin Benzon e il fradello, et è stà molto recomandato a la Signoria nostra per il capitanio di le fantarie, li sia dato provision ducati 20 per paga, *ut in parte;* e non fu presa.

Fu posto, per i Consieri e Savj, certa permutation per la scuola di San Rocho di una compreda di alcune caxe fata et comprade dal piovan di San Pantalon, *ut in parte*, che 'l ditto fondo, dove è queste caxe, sia liberato di decime. Fu presa: 18 di no, 144 di si.

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier, certa parte di Candia, intervenendo una posses- 75*
sion vendete, qual l' havia a livello sier Nicolò Moro, *ut in parte.* Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, comparse a la Signoria, volendo contradir, dicendo è injusta; et fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savj, atento che le galie si armano non si vanno a interzar di fuora, come è il dover: che per Colegio, su la prima galia si arma, qual è sier Polo Justinian, si mandi uno di li scrivani, over cogitori, di l'Armamento, con commision debbi esser presente a l' interzar di quella, e veder dispensar el dinaro in li homeni, quali siano sufizienti, et vedi di trovar le galie zà partite, e non essendo interzate, farle interzar. E cussì *de cætero* si observi di mandar su ogni galia si armerà qui; li qual danari dar si debi dove i se interzerano, presente quelli rectori nostri et il predito scrivan. Ave 30 di no, 120 di si; fo presa.

Noto. In la parte di ozi si scrive al Provedador di l'armada, è questo *etiam*, che dar debbi in commission a le galie manderà a Cao Malio, che trovando il galion e barca di spagnoli, lo debbi intrometer et farli ogni danno etc.

Et licentiato per tempo Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et stete poco, et veneno zoso a hore 24.

In questa matina, sier Zorzi Emo savio dil Consejo fe' lezer in Colegio una parte: che li zudei, quali sono in questa terra molti in diverse caxe et contrade et danno mal exempio a li christiani tutti, siano mandati ad habitar a la Zueca etc.. Hor inteso questa parte da' zudei et *maxime* Anselmo banchier et Vivian andono a trovar i Savj, dicendo è pericoloso non siano messi a saco, stando a la Zueca, da' fantazini, et che stariano meglio a Muran; et feno tante pratiche, che il resto dil Colegio non l'asentì, et però fo soprastato.

È da saper, a Treviso, Domenega, acadete uno

caso: come, volendo prender uno su la piaza, fante, qual avia fato gran danni, per il cavalier di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, chiamato Christoforo da Brexa, et conduto su le scale dil palazo, fo da certi fanti tolto di man di oficiali et amazato ditto cavalier; sichè a Treviso et in trivisana, per li fanti dil capitanio di le fantarie, si fa di grandissimi inconvenienti. El qual capitanio vol proveder, e averli ne le mano; al qual effecto *etiam* il podestà invigila grandemente.

76 *A dì 24.* La matina in Quarantia criminal, per li Avogadori di comun, fu preso di retenir certa zudia chiamata Dolzeta, qual in caxa sua à rufianato una christiana, qual à usato con . . . . hebreo fiol di Anselmo; et fo *etiam* retenuta la fiola, et questo per saper la verità di la cossa.

Di Padoa, letere, al solito, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Nulla da conto; li fanti partino per far l'efeto verso il Polesene; quello seguirà aviserà.

È da saper, eri sul Pra' di la Valle fo combatuto per do fanti venuti a posta di Siena lì a combater, *videlicet* uno chiamato Bernardin da Ferara et uno Nicolò da Ascole, quali erano di la guardia di Siena, uno elexe il loco, l'altro le arme. Il capitanio zeneral fu contento darli il campo, e tutti do steseno li pavioni su dito prado, et heri a hore . . ., reduto di le persone diecimilia et il capitanio, veneno questi do fanti in le stecade *solum* in camisa con le partesane e non altre arme, e si tirono alcune bote. Hor l'ascolano fu ferito su la testa e sul brazo, et saria stà morto; ma il capitanio si levò e lo fece far perditore et suo prexon.

Da poi disnar, per esser la vezilia di San Marco, nel qual zorno si va con le cerimonie in chiexia a vesporo, et alcune arte oferiscono le cere, vi vene sier Piero Lion vicedoxe con li oratori Franza et Ferara; non si portò spada per non esser il Doxe; nè vi andò il Zudexe di proprio et altri patricj invidati doman al pasto, justa il consueto.

Et hessendo la Signoria in pergolo, vene una posta *di Franza, con letere di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Lion, di 15, al suo orator,* et quel Costanzo, suo secretario, scrive *etiam* lui . . . ., et mandano *letere di sier Marco Dandolo orator nostro, da Paris, di 10, et di oratori vanno in Inghiltera, di 7, da Bologna, di l'instante,* le qual letere erano in zifra parte, parte senza zifra. *Solum* si lexe per il Principe in la sua camera et Savj reduti poi, come era conclusa la pace et Liga tra Franza et Ingilterra con esclusion di Spagna et nomination di Scozia; et altre particularità, come dirò di soto. Et tutta la terra fo piena di questa optima nova. Et compito vesporo, Colegio si reduse a lezer le letere, et fo expedito tal aviso a Padoa al capitanio zeneral nostro con li sumarj di le letere, *videlicet* al provedador zeneral le comunichi *etiam* a Treviso al capitanio di le fantarie, over al podestà le comunichi.

Fo *etiam* scrito a Roma a l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, perchè comunichi con il Pontifice quanto havemo di Franza; et il corier a Roma, lo spazò lo episcopo di Aste, è orator di Franza di qui, al suo orator monsignor di Soglier e altri soi.

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, di 10, da Paris, do letere. Come, a dì 4 scrisse, poi 76*
zonse le nostre letere di . . . con l'instrumento di l'alianza, et andò da la Maestà dil Re, et presentatolo, ave grandissimo piacer. Et scrive parole usate per Sua Maestà, el qual farà uno simile instrumento sotoscritto di sua man, et lo manderà di qui. Et come si aspetava l'acordo d'Ingalterra seguisse, e tien seguiria. et esser stà publicato lì a Paris l'acordo con l'archiduca di Castiglia, et li dè titolo di re di Castiglia; e altre particularità. *Item,* per letere, di 10, dize era venuto nova l'acordo d'Ingaltera era concluso, et era venuto a la corte monsignor de Zigli, qual veniva d'Ingaltera per le poste con questa conclusion, *unde* esso orator andò dal Re, et Soa Maestà li disse questo aviso di la conclusion certa con inclusion di Scozia et esclusion di Spagna, et però dovesse scriver subito a la Signoria nostra, che questo ne torna in grandissimo beneficio. Et come vol partirsi a dì . . di lì per andar a Bles con la Raina sua moglie, la qual si aprosima il parto, et aspeta el segui, metando in questo mezo hordine a la impresa di la ducea di Milan; et manda il gran contestabele, ch'è il duca di Barbon, avanti a Lion per esser con missier Zuan Jacomo e preparar le zente; et vol aver armada grossa, sicome scrive la Signoria nostra voler far, et zà à galie 12 armate in Provenza, capitanio Prejan, ne vol aver altre 12, che sarano 24, et 12 nave armerà, et à fato capitanio di dite nave don Piero Navaro, per esser questo il suo mistier, et lo ha fato zamberlan e dato 6000 franchi d'intrada a l'anno. *Item,* sperava aver bona parte di sguizari; al qual efetto è andato da loro il ducha di Savoia per acordarli. *Item,* di le cosse di Zenoa, non è nulla ancora; e altri avisi.

Di sier Sebastian Justinian el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, oratori nostri vanno in Ingaltera, di 7, da Bolo-

gna. Come erano lì zonti, et per tempi contrarj non poteano passar su l'ixola, et scontrono monsignor di Zigli orator di Franza qual tornava a la corte con la conclusion di l'acordo fato con inclusion di Scozia et exclusion di Spagna; et fono brieve letere, et cussì scrisseno a l'orator nostro è a Paris.

Et è da saper: in le letere di Franza, è uno aviso, come andato l'orator dal Roy e instando Soa Maestà a la impresa de Italia hora che non ha più alcun contrasto, et è adatà le cose di Ingalterra et di Borgogna, Soa Maestà disse fato havesse soa moglie vederia, *tamen* non si feva alcuna preparation di
77 guerra, *solum* in parole. Et dimandato a Soa Maestà, justa la deliberation dil Senato, si Soa Maestà non potesse esser cussì presto dovesse mandar qualche numero di fanti, quali si uniseno con il nostro campo, aziò si potesse cazar questi spagnoli, a questo Soa Maestà disse non potrà mandar zente si non con grosso exercito fino non fusse adatato con sguizari. Et dimandato ne ajuti di danari, rispose questo si potria far; con altre parole e coloquj, *ut in litteris. Item*, di l'acordo, over trieve, si tratava di far con il re di Spagna et quella Christianissima Maestà. Ancora l'orator yspano è a la corte, qual è uno episcopo di l'hordine di San Domenego, ma

. . . .

Le noze di la moglie, fo dil Re morto, sorela dil re de Ingiltera, è maridata nel duca di Sofolch è lì in Franza orator a la corte di voluntà dil predito re de Ingiltera, et con il marito si partirano per Ingiltera.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral, di ozi, qual fo lecte questa sera in Colegio, e cussì dil provedador zeneral Contarini. Come li fanti andono verso il Polesene per prender quelli 200 cavali de i nimici erano a l'erba in una villa dita Canal; et havendo alcuni fanti passato zà di là, par i nimici furono acorti perchè quelli di Are li deteno aviso di questi, et feno redur cavali di spagnoli per difendersi et esser a l'incontro di nostri; per il che, visto questo, Baldisera di Scipion che guidava la cossa si ritornò *re infecta;* sichè do cosse è andate in fallo: quella di Friul et questa.

77* *A dì 25, fo San Marco.* La matina, vene la Signoria zoso, vicedoxe il prefato sier Piero Lion consier, vestito di veludo cremexin, con li oratori prediti Franza et Ferara, et quel nontio e commesso di Rodi, qual à il suo locho di sora i Cai di XL, e altri patricj invidati al pranso. Et non si portò spada, nì cariega, umbrella, cierio, nì cussin per non vi esser il Doxe, ma ben le trombe d'arzento, li 8 stendardi. Et udito messa, fato l'oferta e le altre arte e la procession di le 5 Scuole, si reduseno tutti a disnar in Palazo, dove il Principe disnò a tavola con loro, et poi stato su' piaceri un pezo.

Colegio di la Signoria e Savj si reduseno, et l'orator di Franza restò a comunicar le letere di 11, l'havia di Franza, di la corte et di missier Zuan Jacumo Triulzi, di 15, di Lion, et parlato che lui vol expedir uno suo a Roma; et cussì *etiam* la Signoria scrisse advisando l'orator di queste nove di l'acordo con Ingaltera, justa i sumarj si à 'uto di Franza, et debbi comunicarlo con la Beatitudine Pontificia. Et Colegio stete suso fin 24 ore tutti, ma il Principe non vi fu.

Di Roma, vene uno corier con letere di l'orator nostro di 19, 20 et 21, qual manda letere di l'orator nostro Dandolo, di Franza, di 4, in zifra. Il sumario di le qual scriverò di soto, ma non è da conto. *Solum*, che de lì si divulga l'acordo de Ingaltera, *tamen* il Papa dize non l'aver et cussì li altri palatini cardinali, ma l'orator tien lo habino certo. Scrive coloquj auti con cardinali sopra queste materie.

Et per letere particular di sier Francesco Justinian qu. sier Unfrè, di Roma, di 21, vidi come a dì 20 il Papa dete l'audientia publica a li oratori di Savoia, uno di qual fece una elegante oratione et li dete l'ubidientia, et exortò Soa Santità a la impresa contra infideli et pacificar prima la christianità. *Item*, il Magnifico va a Fiorenza con la moglie. Et come il Papa ha fato 100 officj con 13 per 100 di utilità a l'anno, et chi li vol, pagi ducati 500 averli, da esser pagati sopra le anate; ma, si dize, è cosse pericolose, perchè non hanno fondamento; di qual officj al Papa tocherà ducati 50 milia. Dise molti officj è su le anate, qual non facendo fazende la corte, sarà intrata incerta. Conclude, il Papa, per sua opinion, sarà franzese, e per conseguente in amicitia con nui.

A dì 26. La matina, vene il patriarca in Cole- 78
gio per cosse particular, per suspension ha fato al foro secular, intervenendo li avogadori, per homicidiali etc. *Item*, parloe sopra li grecii, quali voleno far la chiesia loro a San Canzian, et il Patriarca vol dargela altrove.

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Come si ha i nimici de su il Polesene hanno fato fardello di le loro cosse et si sono per levar certissimo, et il capitanio zeneral questa note sarà qui, et a soa eccellentia ha comunicato le nove di Ingaltera; la qual ringratia molto la Signoria. *Etiam* lui capitanio scrisse di questo.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, date a dì 30 Marzo, letere longe e in zifra. Zerca il fato suo, e li sia dà modo di potersi levar; et altro di novo non scrive, *solum* zanze che nulla importa.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le sopradescrite letere.

Dil Zante, di sier Piero Sagredo provedador, di . . . Zercha quel galion e barza di spagnoli, qual à dato l' incalzo a nostre nave fino lì in porto, ma fo ajutati da la terra; e altre particularità, con avisi di turchi di certo comandamento à fato far il Signor per quelli lochi di la Morea, tutti li schiopetieri li apresentano li schiopeti; e questo à fato per timor non vadino dal Sophì, qual à fato uno editto che tutti quelli che anderà da lui li darà aspri . . al zorno.

Le letere d' Ingaltera, volendo esser lecte, visto erano particular, il Pregadi non le volseno aldir, e non fo lecte.

Fo chiamato alcuni zentilhomeni andar damatina a San Moysè in ca' Justinian, dove il capitanio zeneral tien la sua caxa, per levar esso capitanio e condurlo in Colegio.

Fu posto, per li Savj d' acordo, una letera a l'orator nostro in Franza, congratulandosi con quella Maestà di l' acordo fato con il re d' Ingaltera, et persuaderlo a la venuta de Italia.

Fu posto, per li diti d' acordo, una letera a li oratori in Ingiltera di la congratulation dicbano far con quella Maestà di aver rinovà l'amicitia et acordo con la Christianissima Maestà, in la qual siamo certi Soa Maestà ne averà incluso.

78* Et poi sier Piero Lando, venuto orator di Roma, andò in renga et fece la sua relatione partendola in cinque capi, e di la condition dil Papa, e di 25 reverendissimi cardinali sono in Roma; concludendo, il Papa et cardinali hanno bon voler verso di nui, excepto tre, quali sono . . . .
. . . .

79 *Exemplum*

Illustrissimo Archiduci Burgandiæ.

Optabilius quidem nobis fuerat præsentis magnitudinem voluptatis, et gaudii nostri his omnibus modis Vestræ Illustrissimæ Dominationi significare, qui mentem et animum nostrum, quique vocem prope ipsam totius Senatus nostri plenius illi repræsentarent. Ita enim exposcere videntur antiquissimæ inter nos amicitiæ rationes jam inde ab illustrissimis Vestræ Excellentiæ auctoribus continuata serie ductæ, atque in hodiernum usque diligentissime a nobis custoditæ. Ita exigere, quando nos ipsi cum animis nostris consideramus quam sapienter simul ac fæliciter hoc factum sit, ut Serenissimo et Christianissimo Regi, cuius Majestati et nos indissolubili fœdere et singulari observantia iuncti sumus perpetuo veræ amicitiæ et affinitatis nexu adhæserit Illustrisssima Dominatio Vestra; quippe quam a Deo Optimo Maximo ordinatam coniunctionem futuram auguramur et optamus maximis utrique commodis, maximisque ornamentis. Sed posteaquam desiderio huic nostro præsentium temporum conditiones adversantur, ut viarum angustiis, alisque jampridem difficultatibus impediamur in aliud opportunius tempus aliquantisper differetur id, quod nequamquam prætermissuri sumus, ut honorificentius nostra erga Excellentiam Vestram optima voluntas omnibus innotescat. Eo nunc igitur uno utemur, quod a tempore concessum est, officio litterarum, quod tametsi ad animi nostri fervorem perexiguum esse videatur, minime tamen veremus quin, ut ab amantissimo est animo profectum, a Vestra quoque Excellentia magnitudinis et ponderis non parum accepturum sit. Cum et eo præcipue commendetur testimonio Christianissimæ Majestatis quæ optime noscens summam nostræ erga Excellentiam Vestram voluntatis, ejus ipsius apud se oratoribus constantissime quidem ore proprio affirmavit; quanto nobis gaudio hoc ipsum futurum esset, quod sic annuentibus superis inter eius Majestatem et Excellentiam Vestram fæliciter peractum est. Quamobrem, nos eidem Excellentiæ Vestræ, 79*
quanto possumus majore affectu animis nostris concipere, quantumque brevi litterarum complexu explicare nimis valemus, vehementissime gratulamur, nobismet gaudentes Summi Creatoris clementiam orantes, ut incæptis favere propitius dignetur, talem subinde rebus vestris successum largiendo, qui amplius et augustius amborum nomen in terris faciat æternum vivere.

Die 27 Aprilis 1515.

Non voglio restar di scriver un caso seguito a 80
Padoa di grandissima importantia in questi zorni. Che hessendo una zovene rica fia sola, fo fia di . . . . Caodivaca a Padoa, qual era promessa nel fradello dil contin, ch' è a Roma col Papa, per moglie; hor vista da Basilio da la Riva veronese, è con il capitanio zeneral, nel Domo, li piaque e la mandò a rechieder per moglie. La qual la madre recusando,

dicendo era zà maridata in uno citadin padoan di caxa di San Bonifazio. Et lui pur instando di averla; dubitando non fusse tolta per forza, la messe nel monasterio di Santa Anna in salvo. Et inteso questo dal capitanio zeneral, qual voleva Basilio l'havesse, mandò a dir a sua madre li venisse parlar, exortandola a queste noze, e lei scusandosi non poteva, li disse gran vilania, e volendo averla ad ogni modo, mandò fino a la porta dil monasterio alcuni soi alabardieri, et fece tanto che, volendo butar zoso le porte dil monasterio, l'abadessa dete questa dona fuora. E cussì esso Basilio l'ave e la menò a caxa sua; et lei recusando sempre non voler lui per marito, pur usò con lei, et l'altro eri la sposoe contro il voler suo; la qual cossa è grandissima che il capitanio zeneral usi questi modi; ma la Signoria non fo avisata di questo; *tamen* la è cussì, et niun osa scriver. La madre, è Boromea, sta in questa terra a Santa Maria Formoxa, e si lamenta con tutti dil forzo li vien fato; *tamen* a la Signoria niun è stà a lamentarsi, per dubito il capitanio zeneral non li fazino amazar o brusar in caxa per esser tanto imperioso; et quelli di Collegio lo sano, ma non voleno dir nulla, *imo* dicono non saper niente.

In questo zorno, qui a Venecia fu fato un malefizio, cavato li ochi a do e tajà una man per deliberation di Zudexi di proprio; quali havevano alcuni manofati, *ut in processu*.

È da saper, Jacob hebreo fiol di Anselmo, chiamato per la libaria fata a sier Piero Bragadin; qual non si à presentado; volendo li Avogadori condanarlo in Quarantia, par che li altri Avogadori pasadi, *videlicet* sier Piero Contarini, sier Zuan Capelo e sier Francesco Donado el cavalier, habino intromesso el prefato Jacob per una quarela data contra di lui per zuogo etc., ch'è questa, et però voleano *etiam* loro intrar in questa condanation se dia far, et andono in Colegio questa matina a la Signoria et fono in contrasto. Parlò sier Nicolò Dolfin l'avogador; li rispose sier Francesco Donado el cavalier *olim* avogador, e cussì la matina sequente, *iterum* aldìti, la Signoria terminono andasseno in Quarantia a decider questo articolo.

80* *A dì 27*. Vene in Colegio il capitanio zeneral nostro acompagnato da alcuni patricii che andono a levarlo di caxa, dotori e altri, et eravi *etiam* apresso di lui sier Zorzi Corner el cavalier procurator, che andò a caxa a visitarlo et lo acompagnoe a palazo; era vestito zipon d'oro et sajo di veludo cremexin e bareta rossa. Et poi mandati fuora quelli non erano di Colegio, disse come era venuto qui per dir la condition di le fabriche havia fato far a Padoa, et narò quale, dicendo per tutto Mazo dal bastion Impossibile fino al Portello la cità di Padoa sarà tanto forte che le femene potrà vardarla, e a questo ha usato gran solicitudine. Disse di le zente havemo, sì condutieri, homeni d'arme, cavali lizieri et fantarie, et li mal pagamenti fatoli, e si hanno fato qualche disordine, che non esser stà pagati l'à causato; *tamen* dove lui ha inteso, li han puniti etc. Disse bisogna dar danari chi vol venir queste zente, et consultar quello si habbi a far per queste arcolte. Et i nimici sono pochi e si dieno levar dil Polesene, e tien, inteso aràno l'acordo d'Ingaltera, prenderano partido; con altri soi discorsi; et poi a una altra audientia secreta diria altro. Fo carezato molto dal Principe et altri dil Colegio, et si parti, et ozi da poi disnar andò a l'Arsenal a veder certe artelarie. Et li fo parlato questa matina in Colegio zercha far nobeli homeni d'arme; e disse che laudava cominziar a meter la militia in nui altri, ma bisognava zoveni e non al primo trato farli homeni d'arme, e col tempo sariano poi boni.

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Come ha aviso a Trento si feva adunation di zente alemane per venir a conzonzersi con spagnoli, e altri avisi, et devano denari. *Tamen* il capitanio zeneral, letoli questo aviso, disse: « Non lo crediate se io non vi scrivo, perchè lo saperò ben ».

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio. Di grandissimi danni fanno quelli soldati dil capitanio di le fantarie alozati sopra quel teritorio, ch'è insuportabeli, *ut in litteris*. Et scrive che 'l suo cavalier fo morto, et ne fanno tante che non sa il modo di repararli; pur à fato certo capo con fanti a cavallo, al qual à dato ogni libertà a prender li delinquenti, di voler dil signor Renzo, et presi do di questi tali li hanno fato apicar.

Fo parlato in questa matina, di scriver una le- 81
tera a l'archiduca di Bergogna, ralegrandosi di l'acordo fato con Franza, et volemo esser uniti con sua excellentia; et altri di Colegio voleno elezer uno orator vadi a far questo oficio oltra la letera se li scriverà; altri voriano mandar uno di do, o il Dandolo o il Pasqualigo tornato sarà d'Ingaltera in Franza; e sopra questo fo ordinato far Pregadi.

Da poi disnar adoncha, fo Pregadi et leto letere *solum* di Padoa e Treviso e Udene. Zerca danari bisogna per quelle zente.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti à con la Signoria nostra, per do

anni, di sier Andrea Donado qu. sier Antonio cavalier, fo podestà e capitanio a Treviso; et fu presa. Ave 20 di no, 151 di si.

Fu posto, per li Savii dil Colegio, atento 6 zentilhomeni nostri hanno oferto prestar a la Signoria nostra ducati 2500 da esserli restituidi in termine di mexi 15 da poi il suo partir per partida di banco, et voleno armar et andar sopracomiti con li modi e condition fu preso di acetar sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio; li quali 5 è questi: Sier Antonio Marzello, fo soracomito, qu. sier Andrea, 4; sier Hironimo Zustignan qu. sier Beneto, 2; sier Nicolò Michiel, fo proveditor di Urzi Novi, qu. sier Francesco, 3; sier Andrea Lion qu. sier Alvise, qu. sier Jacomo, 5; sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo, et sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo. A l'incontro, sier Lunardo Contarini e sier Agustin da Pexaro savii ai ordeni, messeno voler la parte et acetar l'oblation, con questo li diti siano balotadi *de præsenti* in questo Consejo; et quelli passerano la mità, se intendi rimasti, li altri non, et con questo, quando per questo Consejo sarà terminato i armino, che sia butado le tessere fra questi rimagnerano ozi, quali di loro dieno prima meter banco. Et parlò sier Lunardo Contarini e ben; li rispose sier ..... Capello savio ai ordeni, et ringratiò el Consejo per esser la prima volta habbi parlato in renga. Andò la parte: 6 di no, 77 di Savii, 108 di do Savii ai ordeni, et questa fu presa. Et li parenti di sier Antonio Marzelo andono insieme con li altri, per esser stato sopracomito rimasto nel Mazor Consejo, et non era honesto fosse balotà con li altri; *etiam* è stato sopracomito, e vien in Pregadi per sopracomito.

81* Fu posto adunca, per li Savii tutti, di acetar l'oblation di sier Antonio Marzelo sopraditto, qual è stato do volte sopracomito, *ut in parte*; e fu presa. Ave 16 di no, 147 de si.

Et poi fono balotati li cinque altri, di quali 4 rimaseno et il quinto andò zoso, i quali è questi:

† Sier Nicolò Michiel qu. sier Francesco, fo proveditor di Urzi Nuovi . . . 132
† Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe, qu. sier Jacomo 132
Sier Zuan Francesco Contarini di sier Panfilo 84. 96
† Sier Hironimo Zustignan qu. sier Beneto 149
† Sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo 150

Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier, certa parte di Candia, di una vendeda fata di una possession chiamata la possession di la Badia di la Fraschia a sier Zuan Corner per ducati 1625, di quali restava exborsar ducati 800, la qual à a livello sier Marco Moro a renovar ogni 29 anni, et una madonna Petrinella relita sier Nicolò Moro la tien con so' fioli, però sia scrito la fazi consignar etc., con certa condition, *ut in parte*, *licet* non habbi compì il tempo dil so' livello. Et sier Christofal Moro, fo Savio dil Consejo, dicendo l'avea a livello zà anni. . . . uno suo parente da cha' Moro et manca 4 anni a compir, et vol dar questi medemi danari loro ch' è stà venduta ad altri, e non esser trati di possesso; li rispose, e fo longo, sier Bernardo Barbarigo sopraditto. Andò la parte, et fu presa. Ave di si 35, di no 83, non sincere 33.

Fu posto, per sier Antonio Grimani procurator, sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Zuan Badoer dotor cavalier, sier Piero Trun et sier Hironimo Justinian savj a terra ferma, scriver una letera in Franza a li oratori, che mandino questa letera a l'Archiducha ralegrandosi, et parendo cussì a la Christianissima Maestà, dichi a quelli oratori di Borgogna, è a la corte, come *etiam* la Signoria nostra manderà a far questo oficio per uno orator, qual sarà electo et destinato a soa excellentia. A l'incontro, sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Leonardo Mozenigo, sier Zorzi Emo savj dil Consejo, voleno scriver in Franza et mandar la letera congratulatoria al prefato Archiducha, et che uno di do oratori, over Dandolo over Pasqualigo, qual prima dal corier nostro sarà trovado in camino, debbi far andar in Borgogna da l'Archiduca a far questo oficio, et poi partirsi. Et andò primo in renga 82
sier Gasparo Malipiero; li rispose sier Zorzi Emo. Poi sier Marco Minio; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier procurator. Poi sier Zuan Badoer dotor cavalier, qual concluse è poca dignità di l'Archiduca, ch' è re di Castiglia, a non li mandar *signanter* uno orator di qui; et sier Francesco Foscari el consier intrò in l'opinion di tre Savj dil Consejo. Sier Antonio Trun procurator savio dil Consejo, messe indusiar. Andò le tre parte: 17 dil Trun, 47 dil Grimani e altri nominati, 126 dil Trivixan e compagni, et questa fu presa, et fo comandà gran credenza e sagramentà al Consejo, e vene zoso a hore 24.

A dì 28. La matina, l'orator di Franza fo in Colegio; credo li fosse comunicato questa deliberation di eri.

Vene poi il capitanio zeneral, per il qual fo mandati sier Zuan Badoer dotor et cavalier et sier Hironimo Justinian savj a terra ferma. El qual venuto, disse la condition de i nimici, quali sono lanze 500 spagnole et non più, fanti 2000 spagnoli, et nui semo lanze 800 et fanti 4000. Per tanto aricorda si dagi a mezo Mazo la paga zeneral; et el capitanio di le fantarie si veda li contestabeli si ha, et quelli sono boni augumentarli di conduta e non far altro contestabeli novi; li tristi redurli a provisione e farli lanze spezade; et agumentar li fanti, perchè convegniremo questo anno esser soli; et non li venendo più zente a i nimici, si potrà ussir a la campagna e far li nostri subditi asunano le intrade; e venendo i nimici grossi, si intrarà in Padoa e Treviso, dove bisogna siano fornite di vituarie. Padoa sarà ben fortificata per tutto Mazo. Vol far far in l'Arsenal 20 pezi di artellaria nova, la chiama Aspidi, che vanno in terra et scosi; e di questo il Colegio lo laudò. Disse ch'è seguito molti disordeni di le zente, de' danni ha fatto per le ville, però vol meterli a conto tutti; et si scrivi a li podestadi togliano in nota da le ville e castelli li danni fati oltra quello li villani sono ubligati dar a li soldati, e tutto farà satisfar in questa paga farà zeneral. *Item*, disse che, zercha far ho-
82* meni d'arme, laudava, ma voriano zoveni da anni 18 in zoso; e se li dagi 10 in 12 a lui nostri zentilhomeni, che li insegnirà il mestier, et sarano perfetissimi. *Etiam* mandarne bon numero con li provedadori zenerali con darli stipendio, e con li provveditori picoli si fa. Disse, è bon si fazi provedador di cavali lizieri. Poi disse che si dovesse levar il pagador sier Filippo Baxadona, non fa per la Signoria nostra; l'ha admonito, come comanda Christo, lui solo, poi in presentia dil proveditor e altri. Poi lo dice in Colegio; sichè sia levato: non bisogna pagatore. Fino il campo sta in Padoa, basta il camerlengo; ma quando il campo ussirà, si potrà poi far pagatore; concludendo si trovi danari per la paga zeneral. Noto. È con esso capitanio zeneral qui Zuan Paulo Manfron, Baldisera di Scipion et Zuan Paulo da Sant' Anzolo, Vetor di Pii, Julio Manfron condutieri nostri, tutti zoveni, e vanno sfozadi et vestiti con saioni d'oro e di seda a le spese nostre. Et vene zoso di Colegio esso capitanio con sier Piero Trun savio a terra ferma, qual tene a disnar con lui. Da poi disnar l'andò a l'Arsenal a ordinar li Aspidi.

Di Padoa, letere dil provedador zeneral nostro, di eri sera. Ha uno aviso, i nimici è in moto per levarsi e fato uno ponte a la Canda. *Tamen* il capitanio zeneral dice non è vero nulla fino lui non habbi aviso, et sono tutte zanze.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono sopra certe vendede di Cypro dil viscontà, per anni 10 per ducati 5000 a uno Dimitri . . . . ; quello sarà scriverò. In conclusion, fanno il tutto per trovar danari, et venderiano ogni cossa pur trovaseno chi comprasse.

Item, feno Cai di X, per Mazo, sier Francesco Falier, sier Francesco di Garzoni et sier Piero Lando nuovo, che più non è stato.

Item, expediteno sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto, fo rector a Legena, qual è in preson in camera dil Consejo di X nova, zoè di Signori di nocte, per quanto aspeta al Consejo di X, et fu preso di procieder contra di lui et condanato, come dirò di soto; la qual sarà publicata in Gran Consejo, reservato *etiam* la intromission à fato sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador di Napoli di Romania e synico in questo caso sopra di esso sier Hironimo, per cosse facte in dicto rezimento etc. Hor per la cossa è stà expedito per dito Consejo di X, e per monede, *videlicet* el ditto ha fatto indorar cinque 83
che si spende per cinque soldi con la stampa nostra, qual par un ducato, et li ditti ha spexo, dice lui, in Turchia per riscato di alcuni schiavi. Hor è stà condanà in perpetuo, privo di tutti gli oficii e rezimenti da mar, et per anni cinque di rezimenti da terra; *in reliquis* si aspeti la venuta di sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador di Napoli di Romania, qual l'ha intromesso e tutto il suo tolto, et mandato sotto bolla a l'Avogaria. Et nota. A Napoli di Romania, tra dito sier Zuan Antonio Barbaro e sier Francesco Arimondo suo colega, è stà usà di stranie parole et ditoli vilania etc.

Ancora in questo Consejo di X fo venduta la canzelaria di la Cania, in vita, per ducati 500 a uno nominato . . . ; sichè tutto si va vendando.

Item, fu preso, non ostante sia parte in contrario *noviter* posta quando sier Filippo Capello di sier Lorenzo intrò XL con prestar ducati 100, hor ozi, che sier Leonardo Venier di sier Moixè rimasto XL criminal, prestando a la Signoria ducati 100 per uno anno da esser poi scontadi etc., possi intrar XL, non obstante non habi li anni 30.

A dì 29, Domenega. Il capitanio zeneral fo a la Signoria, et prima vene in Piaza pasizando lì, e sier Hironimo Zustinian e sier Zuan Badoer savii a terra ferma li andono contra et lo conduseno in Colegio. Et parloe zercha le zente nostre et quello si ha a far; et stete assai, dicendo, oltra il pagador si ha a far di

novo, si fazi provedador di cavali lizieri, et si fazi qualche homo da bene et rico che non manzi. Poi sier Piero Trun savio a terra ferma li fe' lezer la sua parte, che vol meter di far li 100 homeni d'arme, dimandando la sua opinion; et il capitanio disse non bisogna da anni 20 fin 40, ma da 18 fin 25, et armati a la borgognona, zoè uno solo armato in l'arme bianche, e l'altro cavallo che li serve, dicendo non si troverà 100 capi di lanza volendo farli, et vol gran spesa per la sovenzion; sichè più presto la biasemò. Laudò ben meter zoveni a l'exercitio di le arme, perchè con tempo sariano perfeti homeni d'arme; et tal parole.

83ᵗ Vene prima sier Bernardin da Riva, venuto conte di Spalato, et referì di quelle cosse brievemente, vestito di paonazo a coroto per suo fiol sier Vicenzo.

Vene uno novo orator dil ducha di Ferrara, domino Bernardin di Prosperi, qual era prima, et il Ducha lo rimanda a star fermo, et quello vi è, nominato domino.... di.... ritornerà a Ferara. Et cussì tutti do insieme veneno in Colegio con letere credential dil Ducha.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; fato voxe non da conto, et *tamen* eramo 1400.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Taiapiera provedador, di eri, hore 20. Come ha aviso di nimici, quali erano a la Badia, sono venuti a Ruigo, et voleno far coraria e dannizar sul padoan e passar l'Adexe, et scrive da chi ha questo aviso. Per il che il Colegio di Savii li parse scriver a Padoa a li rectori e provedador zeneral habino bona custodia, per esser il capitanio zeneral, qui, con il fior di le zente nostre, *videlicet* poi la partita di esso capitano ànno fato intrar in Padoa 500 fanti brixigelli di più di quelli erano per avanti.

A dì 30. La matina *etiam* il capitanio zeneral fo in Colegio con li Cai di X, perchè volse una audientia secreta, e stete assai, e fo parlato di assa' cosse che io non so, et *maxime* vol liberar li presoni todeschi tutti sono in li gabioni, numero...., et il capitanio Renier è in Torcselle, per tutti li presoni nostri zentilhomeni et altri sono a Verona e altrove di todeschi presoni. Et *etiam* dito capitanio mandò Domenego di Malo et Gasparo suo secretario a li gabioni con sier Zuan Antonio Dandolo provedador sopra li diti a parlarli, dicendo stesseno di bona voglia, libereria tutti, e cussì faria di presoni spagnoli; *tamen* è cosse di grande importantia.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Continua le fabriche, et ha uno aviso i nimici, erano a la Badia, erano retrati a Ruigo li fanti, li cavali lizieri a la Frasinela alozati, e le zente d'arme atorno Ruigo, et che si voleno levar certissimo, et zà li mercadanti erano partiti tutti excepto do, li 84
quali rimasti driedo li altri, fo trovati da alcuni spagnoli e amazati, e tolto li danari e robe. *Item*, come danno danari a le zente; benchè uno altro aviso dize non li danno ancora, ma ben hanno fatto unzer do carete di artelarie di campo è sopra la piaza di Ruigo; et manda una letera con avisi di questo li scrive .... *Item*, un'altra relazion auta di Verona di la quantità di le zente è a custodia di quella terra, dechiarando a porta per porta. *Item*, l'Imperador à donado al vicerè 4 pezi di artellaria era li a Verona, et il vicerè li ha fati levar et con para .... di buo' li manda a Mantoa per mandarli in reame. *Item*, mandò una letera che scrive l' Imperador al conte di Chariati zercha quello l' habi a far a Verona di la custodia, et ch'el farà . . . .

Di Treviso, fo letere eri et ozi dil podestà. Contra Antonio da Castello contestabele, qual si porta mal et è stà a parole con lui su la Piaza; sichè si fazi provisione, *ut in litteris.*

Di Roma, vene letere, questa note, di l'orator nostro, di 26, qual manda di Franza, di 21, et di oratori nostri in Ingiltera, di 12. Il sumario è questo. Prima, di Roma, come de li era venuto l'aviso certo di l'acordo fato tra Franza et Anglia, e cadaun dicea la soa secondo li soi apetiti: chi diceva la Spagna sarà con loro; chi dicea Spagna sarà cazata di la Castiglia. *Item*, come era zonto a dì ... lì monsignor di Momor, di primi di Franza, orator dil Re al Pontifice, venuto senza pompa alcuna et per stafeta, et subito zonto andò a basar li piedi al Papa, et par sia venuto per far residentia in loco di monsignor di Soglier che partirà. Et esso orator nostro l'à visitato; è bon compagno e piacevole, e stando lì farà intrinsica amicitia insieme; et si dice è venuto per aver la ultima resolution dil Papa, s' il vol esser in la liga dil Roy et s' il vol el vegni in Italia a tuor la ducca sua. *Item*, l' Imperador à scrito una letera al Papa, dolendosi di queste noze ha fato la Franza di sua cugnata in l'Archiduca suo nepote senza alcuna soa saputa, et voria il Papa li excomunicasse si ditte nozze sequisseno, et lui non vol tolerar per niun modo.

Di Franza, di sier Marco Dandolo orator nostro, di 21 le ultime, da Paris, et erano in zifra. Prima, dil partir di la Raina, fo moglie dil Re defunto, et maridata nel ducha di Sofolch, et consumato lì il matrimonio subito, perchè era vedoa, et vanno in Ingaltera; le qual noze è stà fate con

voler di ditto Roy, ch'è stà più contento questo lo habbi che l'Arziduca, et l'ha acompagnata fuora di la terra, fatoli honori grandissimi et presenti. *Etiam* esso orator nostro li usò alcune parole per nome di la Signoria nostra; et il Roy li manda oratori a compagnarla. *Item,* il Roy partirà a dì.... con la Raina moglie et la madre per Bles. Scrive coloquii auti col Roy, *tamen* à tanto da far che à mai il tempo di poter esser con Soa Maestà; il qual Re accompagnò la sopradita Raina vechia fino a Santo Dionise. *Item,* che se intende moti di sguizari contra quella Maestà, et voleno disender in Borgogna bon numero; per il che il Re fa preparamento di zente per esserli contra vedendo non si voglino acordar con lui; per il qual acordo andò da loro il duca di Savoia. *Item* scrive, il Re manda a Lion a publicar l'acordo fato con Ingaltera; e altre particularità. E nota. È un capitolo, come à inteso Spagna pratica con il Roy di lasarli la ducea di Milan, volendo acordarsi con lui.

85 *Di sier Sebastian Justinian el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, date a San Thomà Conturberì, mia 5 di Londra, a dì 12.* Scriveno, come a dì 10 passono su l'isola con gran mar, et veneno, in hore 24, mia . . . , et zonti lì, scontrono li oratori galici ritornavano in Franza. Con li quali parlono, come a dì 10 era stà publicato a Londra l'acordo con Franza e quel re d'Ingaltera, perpetua pace e union in vita di loro Re, amici di amici, e inimici di inimici, con nominatione dil re di Scozia et l'archiduca di Borgogna, chiamato re di Castiglia; et che in li capitoli, tutti do reali hanno nominà la Signoria nostra per confederata. *Item,* che al re di Spagna li hanno lassà termine mexi 6 a intrar, lassando però la Castiglia a l'Archiducha, qual *de jure* li aspetta, et li primi li vadino a zurar fideltà, et *tamen* esso Re resti al governo. *Item,* che si scozesi verano più grossi di 300 cavali su l'Ingaltera, se intendi esser rota la paxe tra loro, et a questo il re di Franza promete sarà. *Item,* che mercadanti venitiani et fiorentini possino mercantar, *ut supra;* ma questo è li sumarii. Scriveno, il zorno sequente intrerano in Londra etc.

85* Et leto le letere, fu posto, per li Savii, elezer tre per Colegio, quali debano contar con li hebrei e aldir le sue raxon et veder quanto sono debitori di la Signoria nostra et hanno pagato per tanse impostoli et imprestidi fati; et questo in termine di uno mexe, et poi vengano in Colegio a referir quello arano visto, *ut in parte;* et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, excepto sier Hironimo Justinian savio a terra ferma et sier Leonardo Contarini, sier Jacomo Tajapiera et sier Andrea Trivixan savii ai ordeni, di continuar di armar, et debbi meter banco . . . . do galie et andar armando poi le tre, *videlicet* quelli 5 quali è stà acetadi ultimamente, intendando siano butate le tessere chi prima di loro dieno armar et meter banco, *ut in parte.* Contradise sier Hironimo Justinian, dicendo havemo zà 17 galie, zoè 6 armate qui, 6 in Candia si arma, il provedador zeneral, ch'è fuora, et do candiote et do si arma a Corfù, et questo basta perchè non si ha danari da butar via; e si se vol far armada grossa e romper in Puia, si armi il capitanio zeneral et 10 galie qui, che lui sarà di opinion. Li rispose sier Marco Minio savio a terra ferma, dicendo non è altra via a la salute dil Stado nostro per far levar questi spagnoli che far potente armada e andar su la Puia, s'il parerà a questo Consejo; però bisogna seguir l'armar, qual non si fa con spesa di la Signoria nostra; con molte parole ben acomodate. Et volendo altri parlar, *maxime* li Savii ai ordeni in risposta, nominati in parte, et volendo far Consejo di X, fo rimessa questa materia a un altro Pregadi. Et licentiato il Consejo a hore 22, restò Consejo di X con la zonta suso, et scrisseno in Franza *secretissime;* et il dì sequente fo spazà le letere.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo expedito sier Alexandro Marzelo di sier Lorenzo da Santa Marina, absente, ma chiamato, et fo introduto il caso per sier Nicolò Dolfin l'avogador, per avere amazato uno Nicolò Soxina fante di Consoli, per voler retenir suo padre per una sententia, *videlicet:* ch'el ditto sier Alexandro sia bandizato di Veniexia e dil destreto in perpetuo, et per anni 10 di tutte terre e luogi di la Signoria nostra da parte da terra, et da parte da mar da Corfù in qua, con taja, ch'il prenderà, rompando il confin, di lire 10 milia, e siali taià la man destra dove el fece l'homicidio, che fu a San Zane Bragola, et poi in mezo le do Colonne taiatoli la testa dal busto, sichè 'l muora; e dita condanation sia publicada su le scale di Rialto. E questa fu una parte posta per sier Hironimo da Pexaro el consier, qual fu presa; e li altri do Consieri e Viceeai messeno mazor, et li Avogadori *solum* bandito di Veniexia e dil destreto in perpetuo et 10 mia più in là, et questa adoncha fu presa. 86

Nè voglio restar di scriver, che molti zentilhomeni in questo anno à amazato persone, et si dize sono 10, e *tamen* stano in questa terra; li processi è fati, et non vien expediti.

Fo in questa matina fato uno sponsalicio: la fia di sier Beneto Semitecolo in sier Bernardo Donado

qu. sier Hironimo el dotor; *tamen* non si fa molte noze. Di farina è bon mercato; val in Fontego, la mior, padoana, lire. . . , e quella di gran grosso lire . . . ; il vin lire 2 la quarta padoan; oio lire . . . el miro. Di carne non si pol aver per non poder venir di Hongaria, et si stenta di ove, et pesse è bon mercato, et assà scombri sarà questo anno.

Ancora voglio scriver una cossa notanda, che in questa terra non si vede troppo moneda venitiana e oro niuno venitian, et pochissimi foresticri; quelle monede core, sono bezi numero infinito et monede todesche da soldi 3 et 6 di valuta l'una, et monede milanese di soldi 4 et soldi 8 la più parte false. *Etiam* di bezi molte sono falsificate; sichè questo fanno le guerre.

Li soldati tutti stanno su le foze et vestiti di seda e d'oro, et *licet* non habino li pagamenti al tempo, di la Signoria nostra, è tanti li danni fanno per le ville, che guadagnano assai et triumphano, e voriano la guerra stesse cussì longamente.

86* In questo zorno, essendo Pregadi suso, vene . . . .

87 *Sumario di do letere di Ingaltera, date in Londra, la prima a dì 25 Marzo 1515.*

Come, parechi zorni avanti el carlevar, comenzò de lì el Parlamento, zoè tuti li signori che parse a questo Serenissimo che fosse nel suo reame venisse a tal Parlamento; et cussì fo fatto. Se dize questo Re voria far uno campo contra Scozia, perchè scozesi par habino fuora certe nave, et quante nave englese che i poleno trovar le pigliano; et questo Re li vol dar la penitentia, et scozesi non porrà resister per esser questo Serenissimo Re fortissimo de oro e de zente. A dì 2 Marzo arivò de qui Zuan Verzo corier, qual è venuto con domino Pietro Pasqualigo orator al Christianissimo Re, e l'à lassato a Lion per aspetar li soi cariazi; el qual Zuan Verzo arrivò a Paris con sier Hironimo da Molin e uno . . . Pixani *dal Banco*, e uno fiol natural di Nicolò Duodo mercadante di qui; questi do è molto zoveni. Dice il Re non è di anni ...., bello, più tosto magro che grasso, et a Paris ogni zorno si zostra e si fa bagordi; e che non si dize di mandar zente a la volta de Italia, ma si sta su' trionfi et feste. Dize, in Ferara l'orator predito ste' 4 zorni, e quando se partì, el Ducha non volse che i pagasse l'hostaria. E a Luca stete tre dì, e cussì luchesi non lassò pagasse niente. È venuto letere come domino Sebastian Justinian suo collega era arivado a Lion, destinato orator a questa Maestà, et per Pasqua tutti do si aspetano di qui. Questo orator Badoer vol andar a San Jacomo di Galizia. Li do ambasadori mandò questo Serenissimo Re in Franza, fo per tuor la vedoela Rezina. *Noviter*, questo Re manda do ambasadori al Summo Pontifice, uno di qual è monsignor di San Zuanne. In questi zorni passadi arivò di qui uno ambasador del Christianissimo Re, si dize, per confirmar la paxe.

Letera di primo April. A dì 18 dil passato arivò di qui uno messo dil marchexe *(duca)* di Ferara, qual à nome missier Hironimo di Strozi, e à portà a donar al Re, per nome di dito Ducha, uno cavallo grosso, si dize, belissimo, e uno liompardo vivo; e si dize il Re l'à 'uto tal presente molto agrato.

Exemplum unius brevis Summi Pontificis, die 26 Aprilis 1515, ad reverendissimum dominum Patriarcham Venetiarum. 88

LEO PAPA X.

Venerabilis frater salutem et apostolicam benedictionem.

Exposuit nobis dilectus filius Marinus Georgius dilecti filii nobilis viri Leonardi Lauredani ducis Venetiarum apud nos et Sedem Apostolicam orator, quod, postquam alias dictus Leonardus dux, circa ampliationem et magnificationem templorum, ecclesiarum aliorumque piorum locorum per universas provincias et dominia ditioni suæ subiecta, præcipue in civitate Venetiarum consistentium, sollicitus et intentus decreverat ecclesiam monasterii Sancti Salvatoris Venetiarum ordinis Sancti Augustini canonicorum regularium congregationis ejusdem Sancti Salvatoris, ad quam dictus Leonardus dux et Senatus ac populus Venetiarum singularem devotionis gerunt affectum, reedificare et illam ampliare, notabilem quantitatem pecuniarum ex erario communis dictæ civitatis pro hujusmodi reparatione et ampliatione concessit et assignavit, ac dilecti filii generalis et diffinitores ac visitatores ordinis et congregationis prædictorum, ex eorum spontanea voluntate, eorum subsidium pro hujusmodi reparatione et ampliatione obtulerunt, et illud realiter et cum effectu solvere promiserunt prout in instrumentis seu cedula desuper confectis manibus eorumdem generalis et diffinitorum ac visitatorum sub-

scriptis plenius continetur; et licet generalis ac diffinitores et visitatores præfati, pro parte operariorum fabricæ dictæ ecclesiæ, sæpius fuerint requisiti ut subsidium et promissionem huiusmodi solvere et adimplere deberent, ipsi tamen generalis ac diffinitores et visitatores illud adimplere differunt; quare, præfatus Marinus Georgius orator nobis humiliter supplicavit ut de præmissis, de opportuno juris remedio providere dignaremur: Nos igitur qui singulorum templorum et piorum locorum magnificationem et reparationem intensis desideramus affectibus, fraternitati tuæ committimus et mandamus quatenus, si per diligentem informationem parte desuper ha-
88* bendam præmissa vera esse repereris, præfatos generalem, diffinitores et visitatores ad solutionem subsidii et promissionis prædictorum debitis temporibus faciendam, alias, juxta tenorem instrumentorum seu cedulæ prædictorum, per censuras ecclesiasticas et pecuniarum pœnas arbitrio tuo imponendas compellas; dantes tibi facultatem et auctoritatem censuras et pœnas prædictas aggravandi et reaggravandi, interdictum ecclesiæ apponendi, invocato si opus fuerit auxilio brachii sæcularis, non obstantibus fœlicis recordationis Bonifacii papæ VIII prædecessoris nostri de una et Concilii Generalis de duabus dictis et personis ultra centum numerum ad judicium non vocandis et aliis apostolicis constitutionibus et ordinationibus ac statutis et consuetudinibus monasterii et ordinis prædictorum, juramento, confirmatione apostolica vel quavis firmitate alia roboratis privilegiisque et indultis ac litteris apostolicis ordini et congregationi ac generali, diffinitoribus et visitatoribus prædictis concessis, confirmatis et approbatis, quibus omnibus quatenus in aliquo contrarientur, pœnitus et omnino derogamus cæterisque contrariis quibuscumque.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die 26 Aprilis 1515, pontificatus nostri anno tertio.

Petrus Bembus.

89 *Exemplum litterarum Capituli ordinis ad Illustrissimum Dominium Venetum.*

Serenissime Princeps, post humilem commendationem etc.

Quo studio et qua pietate Serenitas Vestra sacræ religionis nostræ decus, augmentum et commodum semper procuraverit, universæ isti civitati nedum nobis qui in die maiori officiorum vestrorum vinculo obligamur, perspectum quidem est; quapropter, tanta est illorum magnitudo, numerus et splendor, ut ea omnia iis nostris recenere supervacaneum perinde sit ac impossibile; quod quidem quum ita sit, maiorem tamen in modum nuper nobis allatæ litteræ a Sublimate Vestra gratos animos nostros excitarunt, prospicientes qua caritate, benivolentia et religione Serenitas Vestra nos suæ sublimitatis monitis et consilio uti . . . . ad perficiendum ecclesiæ nostræ opus hortetur, et quid facere opus sit edoceat. Verum enim vero, quonam pacto istud religiosissimum templum conficere possimus, assidue excogitamus: hoc una res inter tot tantasque miserias calamitatesque quibus nobiscum tota Italia jam diu vexatur, mentes nostras lacerat universamque congregationem . . . . enixississime cruciat et torquet; quod Vobis cæterisque hujus almæ urbis civibus clarum esse poterit, si animos vestros in facili celerique absolutione ac magnitudine sumptuosissimi templi expendere volueritis. Vestris enim suffragiis et subsidio monasteriique convenientibus redditibus, confici arduum opus aggressi in præsentia cum hominum admiratione et laude omnibus spectandum certe dedissemus: quod ut facilius fieret, nonnulla monasteria inexhaustis sumptibus contribuere, ut scitis, in generali capitulo jam dudum decrevimus. Verum, temporum injuria bellorumque tumultus conatos nostros repressit, facultates intercepit, frustratique tam sancto desiderio contubescimus et dolemus; eoque majori afficimur dolore, quod Serenitati Vestræ aliisque civibus vestratibus facere satis non possumus quos ad Dei laudem, civitatis decorem, monasterii nostri commodum et honorem 89*
templi absolutionem anxie peroptare et concupiscere certo scimus et videmus. Propterea quod omni cura, studio, diligentia, conatu et opera præfati operis perfectioni incumbemus, nec quicquam magis, ut dixi, congregationis nostræ cordis est; sed istis calamitatibus durantibus, quo pacto contributioni designatæ monasteria Ravennatense, videlicet Brixianum, Candianense, Tarvisinumque respondere possint veluti desideramus et cupimus, viderit Serenitas Vestra. Quum enim præfatorum monasteriorum incomoda damna et miserias a suis prælata audimus, oculos nostros a lachrymis continere minime possumus, et nisi Dominus placatus fuerit nosque a militum licentia et iniquitate liberaverit, præsentem ruinam nostram videmus, nam diu ita esse non poterimus temporibusque istis resistere. Quantum tamen in nobis erit culti divini et fabricæ rationem habentes, necessarium tantum canonicorum numerum monaste-

rio consignabimus. Quicquid vero reliqui ex monasterii proventibus fuerit, expensis superfluis percentes fabricæ dedicabimus, omnique sollicitudine et industria sanctissimi templi absolutionem curabimus. Commendamus nihilhominus Serenitati Vestræ nos ipsos humiliter supplicantes illius patrocinium et piissimam protectionem monasteriorum præsertim nostrorum in vestro Illustrissimo Dominio, quo facilius celeriusque optatum ecclesiæ finem cernere possimus, pro quo et Vestræ Serenitatis statu Deum continuo deprecabimur, quo fausto felicique auspicio bene valeat.

Datum Regii, in nostro generali capitulo, die 10 Mai 1515.

E. S. V. D. F.

Frater Joannes Franciscus Entius
canonicorum regularium Sancti Salvatoris
humilis prior generalis et diffinitores
Capituli.

A tergo: Illustrissimo ac Serenissimo Venetiarum Duci, domino Leonardo Lauredano domino nobis præcipuo.

Venetiis.

90 *Reverendissimis patribus dominis Seraphino priori generali Canonicorum Regularium Sancti Salvatoris et visitatoribus ejusdem congregationis.*

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc.

Credimus paternitates vestras memores esse constitutionis per prædessores vestros in pleno capitulo alias factæ, qua provisum fuit, quod unum quodque monasterium seu abbatia descripta in introcluso exemplo contribueret pro construendo templo Sancti Salvatoris huius urbis nostræ; quod probe factum fuit, ut singula membra coadiuvarent caput suum ac restaurarent colapsam ecclesiam et monasterium a quo denominantur omnes alii hujus religionis. Verum enim vero, non mediocri afficimur molestia, quod opus incæptum non insurgat atque ad perfectionem deducatur, imo pocius cum dedecore huius urbis, in cujus umbilico situm est, imperfectum relinquatur; quod evenit pecunia deficiente quæ promissa fuit. Idcirco has nostras ad vos dare decrevimus, paternitates vestras enixe rogantes, ut tum Dei pietate, tumque nostra singulari satisfactione, velint providere, quod monasteria deputata contributioni dictæ fabricæ erogent pecunias promissas pro tam piissimo opere. Quæ, ne possint se excusare ac contributionem recusare ob expensas quas impendunt propriis monasteriis, hortamur vos limitationem faciatis tot fratrum in singulo quoque monasterio, ut pecunia deputata hujuscemodi fabricæ superabundet expensis. Providebitis pro hinde quod in hoc monasterio Sancti Salvatoris teneantur tot fratres qui sufficienter possint celebrare divina officia, missos faciendo ad alia monasteria omnes illos quorum residentia his inutilis vobis esse videtur, ita quod sublatis omnibus superfluis expensis, extrahi possit sufficiens pecunia pro conficiendo templo. Ad hoc autem dicimus quod, cum huic novo templo additæ sint extrinsecus nonnullæ apotecæ in majori numero quam antea fuerant, quorum redditus, si fabricæ templi assignarentur, ut est honestissimum, magno illi essent adjumento, igitur providebitis quod om- 90*
nes introitus dictarum apotecarum applicentur fabricæ, neque in alios usus convertantur, cum sint templo tantummodo pertinentes; quod omnes parochiani instanter efflagitant, cupientes videre templi absolutionem et perfectionem, sicut etiam nos vehementer cupimus rogamusque paternitates vestras velint ad hoc piissimum opus animum intendere, et ea uti diligentia, ut honesto desiderio nostro fiat satis; et de executione præsentium expectamus responsum vestrum.

Datum in nostro Ducali Palatio, die 18 Aprilis 1515, indictione . . . . .

Exemplum 91

Post digressum meum ex Parpiniano, unde triviales litteras ad te dedi, urbem hanc Barchinonam ingressus sum, præclaram quidem situ maritimo! aeris temperiæ plurimorumque edificiorum tum sacrorum, tum profanorum excellentia. Hanc, veluti totius Arragoniæ metropolis, pontifex valentinus Ferdinandi Aragonum regis filius maximo omnium . . . . administrat. Is nuper provintiam ingressus, omni genere latronum sicariorumque refertam adeo expurgavit, ut omnium juditio ad pristinum libertatis statum redacta sit: quo sit ut pontifex iste per inde hic ac aliter Furius Camillus habeatur, qui laborantem patriam a gallis eam obsidentibus liberavit. Fertur enim ab oppidanis, tantum scæleris huiusmodi facinorosos prædones in urbe ista et tota fere provintia perpetrasse, ut cives ipsi nedum peregrini homines limites urbis absque maximo sui periculo egredi non auderent. Adventante autem hoc equissimo et laudatissimo principe, cui omnis gloria cædit, magna pars istorum latronum

in montibus Pireneis, qui ut Cæsaris in Commentariis patuit, Gallias ab Hispania dividunt, est deprehensa; qui montes eorum erant regnum. Ex ipsis multi hactenus laqueo suspensi, nonnulli demembrati, cæteri durioribus carceribus detinentur daturi et ipsis pœnas facinorum suorum; qui ex ipsis reliqui fuere, fuga sibi vitam Galliam versus peperere. Redeo ad Barchinonam . . . . civilitasque urbis speciesque virorum gravitasque munditia matronarum. Forte, ovanæ Virginis hodie festivitas celebratur, cujus . . . . . maximo honore et veneratione in templo maximo, sic enim dicunt, a Barchinonensibus custoditas appelant, namque perfectam virginem heroina et patronam urbis suæ, cui templum ingens dedicarunt miro lapide quadrato constructum, in quo, mirabile ditu, sexaginta quatuor aræ connumerantur; missos facio ritus solemnesque cerimonias canonicorum reliquorumque celebrantium ibidem clericorum more ecclesiæ romanæ, quos attentis oculis vidi: utinam et romanis non præstent! Absolutis igitur de more matutinis sacris, omnes viri pariter et mulieres, sumpto prius prandio, in regiem se recipiunt in choreis et comessationibus reliquum festivi diei expleturi, duce in primis eorum, ut aiunt, principe de Cardona, qui in hanc urbem simul cum uxore et liberis videndi antistitem gratia nuper se contulit. Hic multos vidi larvatos viros pariterque mulieres undique cum crotalis timpanis et psalteriis suis venientes ac exultantes in onore tantæ eorum festivitatis: pulcrum quidem et delectabile visu! Meam tamen hinc delectationem unum valde offendit, quod inter huiusmodi personatos gregis aderant et sacræ virgines vestales Deo dicatæ que viris pariter et vulgaribus mulieribus promiscuæ se miscebant: non absque maximo Christi Redemptoris nostri ludibrio et offensa. Bone Deus quam . . . . detestatus sum; sed quid vis fieri? sic vivitur. De bello quid scribam nescio, præter id quod frequens rumor ingruit futurum scilicet maximum hoc anno in regno Navariæ inter reges Christianissimum et Catholicum; strepitus armorum hic undique audiuntur; fit delectus peditum, resignantur equites, tormenta etc. et ad bellum necessaria parantur. Pecuniæ bellorum nervi, ut Iulius voluit, jam sunt impromptu. Plura seriberem, verum longo itinere fessum sopor dehortatur. Vale et cæteros necessarios nostro meo nomine salvos dicito.

Ex Barchinona, idibus Februarii, 1514.

Franciscus frater Chieregatus.

Dil mexe di Mazo 1515. 92

A dì primo. La matina introno Capi dil Consejo di X sier Francesco Falier, sier Francesco di Garzoni et sier Piero Lando, qual più non è stato Cao, e questa è la prima volta.

Vene il capitanio zeneral et parloe sopra li presoni todeschi, numero 21; vol liberarli, si cussì piace a la Signoria nostra, per contracambio di nostri è in Verona e altrove in poter di l'Imperador; et fo parlato sopra questo. Disse poi anderia a Treviso a esser col capitanio di le fantarie per veder di contestabeli et le fantarie; *demum* chiamato, li Cai di X, stete alquanto con loro.

Di Padoa, letere di rectori e provedador zeneral, con avisi auti da missier Thodaro Triulzi. Di nove di Roma e di Franza; li qual è zà auti per le nostre, pur è qualcossa di più.

Di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, data in porto di Cataro a dì 13 April. Come à ricevuto l'ordine dil Senato zercha le do galie candiote, e fato ogni experientia, non hanno per niun modo le zurme voluto restar et ofiziali, *unde* ha convenuto darli licentia vadino in Candia a disarmar; per le qual manda li tornesi in Candia. *Item*, che lui ritornerà a Corfù.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio. Come à incantato il dazio di la seda, e dove era l'anno passato ducati 1030, ha cresuto ducati 700, con questo i dagino avanti trato ducati 500, quali sarano presti. Et sopra questo voria ordine di la Signoria, perchè se i nimici se moveseno, questi che 'l tuol potria esser non lo toleseno; *unde*, per Colegio, fo scrito subito lo delivrasse.

Da poi disnar, fo Pregadi per far il provedador di cavali lizieri et il pagador in campo, et molti erano a le scale che procuravano; sichè non val più la leze di le pregierie, et si vede chi non prega non roman.

Fu posto, per i Consieri e Savii di terra ferma, che sier Alvixe Baffo, va provedador a Cividal di Friul, electo con ducati 25 al mexe per spexe: che sia pagato a la camera di Udene, et nel ritorno suo, non potendo esser compito di satisfar, che di quello restasse creditor sia fato creditor a li Camerlengi di 92* comun, potendo scontar questo credito suo in le sue angarie et di altri, *ut in parte.* Fu presa; 34 di no, 156 di si.

Fu posto, per li Savii di Colegio, excepto alcuni

che a Gabriel da Martinengo, cussì instando el capitanio nostro di le fantarie, li sia dato provision di ducati 20 per paga, con questo sia ubligato servir con do cavali, *ut in parte*. Contradise sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, dicendo non se dia far, perchè non à alcun merito con la Signoria; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo. Poi parlò sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel, qual disse che parlava zerca i presoni, et per Colegio erali stà concesso uno preson, ch'è quel di la Torre, ch' è in li cabioni, per suo rescato et di volontà dil capitanio zeneral, hora el capitanio non vol dargelo. Però non bisogna dar tanta libertà che li capitani dimandano quello li par e nui satisfarli; si questo à meriti et è valente homo, è bona la parte. Ave 100 di no, 90 di sì, e non fo presa.

Fu posto, per li Savii, elezer *de præsenti* provedador di cavali lizieri, per scurtinio, con ducati 60 al mexe per spexe, havendo cussì richiesto il capitanio, di qual non monstri alcun conto, et sii ubligato tenir cavali 4 et 5 fanti. *Item*, che *de præsenti* si debi elezer uno pagador in campo con ducati 40 al mexe per spexe, e stagi uno anno solamente, et si fa in luogo di sier Filippo Baxadona, qual è stato pagador mesi ..., à refudato, et dito pagador sia electo per election di la banca et 4 man di election. Sier Antonio Trun procurator vol la parte, con questo, il provedador di stratioti stagi 6 mexi. Andò le parte; 62 questa, 128 di Savj e questa fo presa.

Et cussì tolto il scurtinio et andato le eletion dentro, fono balotati li nominati; rimase provedador di cavali lizieri sier Alvise Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo, el qual è qui al presente venuto col capitanio zeneral, ma sempre in queste guerre è stato in campo et a sue spexe quando non è stato per oficio di executor, et è valente homo et esperimentado. El qual, lui medemo, inteso esser rimasto, l'andò a dirlo al capitanio zeneral, qual era sul campo di Santa Maria Formosa a veder a zuogar el balon a do è venuti con lui qui, qual jochano benissimo, et eri *etiam* vi fu et era a veder zuogar di le persone diecimilia; hor il capitanio li piaque assai. *Etiam* fu fato pagador sier Tomà Michiel el XL, qu. sier Piero da San Polo; li scurtinii sarano qui avanti posti.

93 *Scurtinio di provedador di cavali lizieri, con ducati 60 al mexe per spese.*

Sier Andrea Minio, el XL, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, di sier Lorenzo, qu. sier Almorò . . 72.122
Sier Beneto Marin, el Cao di XL, qu. sier Marco, qu. sier Zuan dotor . . . 35.167
Sier Jacomo Manolesso, fo provedador a Pizigaton al tempo dil conflito, qu. sier Orsato 104. 95
Sier Andrea Zivran, fo provedador di stratioti in Istria, qu. sier Piero. . 73.130
Sier Piero Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Polo 48.135
Sier Zuan Foscarini, fo provedador a Pordenon, qu. sier Nicolò . . . 74.127
Sier Zuan Contarini, fo in l'asedio e a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator 56.119
Sier Vicenzo Zen, fo Cao di XL, è a la custodia di una porta di Padoa, qu. sier Tomà el cavalier 27.185
Sier Alvixe Zorzi, fo di Pregadi, fo a la custodia di Padoa e Treviso, qu. sier Antonio el cavalier 98.102
Sier Alexandro Contarini, è di Pregadi, qu. sier Pandolfo 39.151
Sier Francesco Lipomano, fo XL zivil, qu. sier Zuanne 65.138
Sier Zacaria Contarini, fo podestà a Citadela, di sier Alvixe 94.107
Sier Nadal Marzelo, fo sopracomito, qu. sier Nicolò 60.119
Sier Francesco Pasqualigo, fo provedador di stratioti in Istria, qu. sier Vetor 75.135
Sier Andrea da Mosto, fo capitanio in Po, qu. sier Piero 30.160
Sier Nicolò Donado, el XL, di sier Andrea, qu. sier Antonio cavalier . . 82.116
† Sier Alvixe Bembo, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo, e sempre à servido in campo e serve a so' spexe 107. 90
Sier Polo Contarini, fo provedador di stratioti, qu. sier Francesco . . . 50.141
Sier Anzolo Guoro, fo provedador a Feltre, di sier Hironimo 81.120
Sier Lodovico Querini, fo provedador ai Urzi Nuovi e a la custodia di Padoa, qu. sier Jacomo 63.129
Sier Lorenzo Loredan, fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Piero 43.148
Sier Marco Marzelo qu. sier Jacomo Antonio el cavalier 47.141

Eletion di pagador in campo, con ducati 40 al mese per spese.

Sier Marco Malipiero, fo camerlengo a Padoa, qu. sier Polo 55.134
Sier Hironimo da Leze qu. sier Francesco, fo pagador a l'Armamento . 108.87
Sier Vicenzo Morexini qu. sier Zuane da San Pollo 85.105
Sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo podestà a Muran qu. sier Matio . . . 48.150
Sier Francesco Zen di sier Alvise, fo savio ai ordeni 102. 89
93* Sier Filippo Marzello di sier Hironimo, qu. sier Antonio 36.155
Sier Zuan Francesco Dolfin qu. sier Vetor, fo patron a l'Arsenal . . . 40.155
Sier Otavian Pixani qu. sier Domenego el cavalier 56.135
Sier Jacomo da cha' Taiapiera, era savio ai ordeni, qu. sier Zuane . . 98. 67
Sier Zuan Contarini, fo in l'asedio e a la custodia di Padoa, qu. sier Alvise, qu. sier Bertuzi procurator . . . 100.91
Sier Marco Miani, fo XL zivil, qu. sier Anzolo 81.113
Sier Antonio Badoer, fo texorier in la Patria di Friul, di sier Jacomo, qu. sier Sebastian el cavalier 64.126
Sier Polo Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, fo a la custodia di Padoa con homeni . . . . a so' spese . 80.114
† Sier Tomà Michiel, el XL, qu. sier Piero da San Polo 132. 59
Sier Piero Pasqualigo qu. sier Marco, qu. sier Filippo 66.128
Sier Alvise Michiel, fo a la doana di mar, de sier Vetor 101. 91

Et compito queste electione di balotar, fo lecte *letere di Padoa, venute hora, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore ...* Avisa, aver da Este, di Spadazin et Paulo di Justi, è lì, come hanno eri i nimici erano a la Badia reduti a la Passiva et passati di qua di l' Adexe bon numero, et si dize hanno mandato alcuni cavali avanti verso Albarè, dove fanno la massa e si ingrosano; chi dize hanno mandato ditte zente per far la scorta ad alcuni cariazi hanno aviato et femene verso Verona. *Conclusive,* sono in ordine, et si dieno levar certissimo. Et Pregadi vene zoso a hore 22.

Tamen. Io parlai con uno vien dil Polesene, frate, dize è do zorni partì, i nimici stanno a guazarsi con le sue done et danno fama di levarsi; ma tutte è zanze; et che è stà fato noze dil tesorier spagnol in la fia fo di Zuan Beltrame*;* et che 'l vicerè hora va a Verona, hora a Mantoa a done, a' piaceri, et il capitanio Archon è alozato a Lendenara sopra il Polesene. *Tamen* dite noze è vere e fu fate a Ferara zà 10 zorni.

L' orator di Ferara, domino Obizo . . . . , tolto licentia di la Signoria, si partì per ritornar a Ferara, et rimase quel domino Bernardin di Prosperi ritornato a starvi, et è alozato a San Zane Novo. L' orator di Franza in questi zorni non si sentiva, era sferdito; fo mandato per la Signoria a visitar, et *etiam* medici vi andava; *tamen* steva in piedi. Et ozi fo expedito letere in Franza prese di scriver eri in Consejo di X.

A dì 2. La matina, il capitanio zeneral non è 94
stato a la Signoria, che tutti questi altri zorni vi è stato; aspeta la resolution di aver danari per lui che 'l resta aver, et danari per pagar le fantarie, et *etiam* vol l' autorità di poter salvaconduti far a persone bandite; qual è compita. *Item,* vol la relaxacion di 21 presoni todeschi, è in li cabioni 20 et uno in Torisele, per poter far il contracambio con li presoni è in man di tedeschi. El qual capitanio va a Treviso a esser col capitanio di le fantarie zerca quelli contestabeli et fanti. Voria esso capitanio ussir in campagna col campo e non star più a spexe di villani, et redursi a Burzenigo etc.

Di Padoa, di rectori e provedador zeneral, di eri sera. Come in quella matina Bernardin Calderaro con 100 cavali era pasato l' Adexe et venuto fino al ponte di la Torre vicino a Este, et trovato il ponte era roto, non è venuto più avanti; ha fato poco danno; preso *solum* do homeni d' arme nostri di li vechii; *et alia non sunt.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di primo. Come eri il signor governador cavalier di la Volpe, di suo hordine, havendo inteso in Maran doveano esser partiti alcuni danari di Gradischa per dar la paga a li fanti sono de lì, mandoe 12 di soi homeni et 7 di Todaro dal Borgo et il fiol, et 12 di Marian Corso a piedi, quali se imboschono mia 4 lontan di Maran, et venendo 20 schiopetieri de i nimici di Gradischa, quali portavano li ditti danari, in questa matina a l'aurora fono a la mano, et parte di essi inimici amazono, altri preseno, e altri feriteno, et preso li danari, quali sono ducati 600.

Di Alexandria, fo letere di sier Tomaxo Venier consolo nostro, di . . Fevrer, molto copiose di nove. E come il signor Soldan è stato lì, et coloquii auti col nostro consolo et capitoli otenuti; la copia di qual sarano qui avanti scripti. Et come era nova il Signor turco havia cazado dil stado Alliduli et posto in signoria uno nepote di esso Allidulli; per il che la Soria era in gran spaventi. *Item*, che li mamaluchi dil Soldan haveano messo a sacho Gazara.

94* *A dì 3.* La matina, il capitanio zeneral fo in Colegio et parlò di molte cosse; al qual li fo dito come di quello dia aver lui, ch' è ducati 12 milia in zercha, havendo cussì richiesto, eramo contenti di darli ducati 7000 di contadi et 5000 de certi datii che 'l scoderà. Et lui restò satisfato, exortando la expedition dil resto di le richieste fate, e di presoni e danari per le zente d' arme, qual voria dar do page e a li fanti una.

Di Padoa, letere di rectori e provedador zeneral. Zerca quelle fabriche si va continuando, et che Malatesta Baion condutier nostro, al qual il capitanio lassò il cargo, solicita molto a expedirle, e lui proprio si fatica in ditte fabriche etc. *Item*, uno aviso che quelli cavali de i nimici andono verso Verona, e fanti spagnoli, fo per veder di trapolar Troylo Pignatello con cavali lizieri, qual è alozato in visentina; *tamen* lui l' ha saputo e sta riguardoso.

Di Trevixo, dil capitanio di le fantarie signor Renzo di l' Anguilara, di Zere. Lauda quelle fabriche si fa de lì, et voria far uno ponton altro e certa forteza a suo modo, *ut in litteris. Item*, ricomanda molto la expedition di quel suo Gabriel da Martinengo, et scrive di so' man propria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Da Corphù, di sier Alvixe d' Armer baylo et Consieri, di 23 Marzo. Come ha, per uno nominato in le letere, qual vien di Amasia è mexi do, dize il Signor turco havia fato paxe con el Sophì et ritornava a Constantinopoli, et feva meter in hordine una potente armata. E altre particularità, sicome in dite letere si contien.

È da saper, eri in Quarantia criminal, reduta *post prandium*, fo seguito il caso di Avogadori vechii con li novi, quali voleno intrar in la condanation farano di Jacob hebreo fiol di Anselmo, absente, per aver barado a joco di carte sier Piero Bragadin fo di sier Andrea. Et l' altro zorno parlò sier Piero Contarini *olim* avogador; li rispose sier Nicolò Dolfin l' avogador, e non fo balotado. Ozi parloe sier Francesco Donado el cavalier, *olim* avogador; li rispose sier Ferigo di Renier l' avogador. Ando le parte: 17 di si, 17 di no, 3 non sinciere. *Iterum:* 16 di si, 18 di no, 3 non sinciere; sichè la pende, e questo è il primo Conseio.

Copia et sumario di letere di sier Tomaxo Venier consolo, date in Alexandria a dì 27 Fevrer 1514, drizate a li provedadori sora il cotimo di Alexandria. 95

Come ha ricevuto le letere di 9 Otubrio con la letera di la Signoria nostra directiva al signor Soldan et il fanò et relogio per donar a sua signoria; la qual letera à fato tradur et mandato con ditto fanò al Cayro a Simplizio Rizo, che la debbi apresentar, et advertido in li ducati 5000, et li panni dil Molli, et li ha mandato uno turziman aziò l'habbi persona fidata. Et scrisse lui consolo una letera al signor Soldan, pregando soa signoria vogli degnarsi di risponder a la Signoria, perchè scrivendo si vergognerà non exaudir. *Etiam* scrisse al turziman grando et al memendar e a Benezian, quali è fati molto so' amizi per il poco tempo hanno praticato de lì, nè con danno di cotimo; spera in Dio farà qualche bon fruto, e tien certo il Soldan arìa sminuito li ducati 5000 in la mità, sì la letera l' havesse dito voy levarli tutto *aut* quella parte li par; ma levarli tutto a un tratto è gran cossa. S' il fa *in reliquis*, crede si averà grazia. Il relogio lo mandò al turziman. À ricevuto la provision di vini; suplirà a li contrarii si havea, et à mandato a reveder la raxon e si le cosse è pasade senza fraude. À mandato sier Antonio da Pexaro qu. sier Alvise con ordine di riveder, scuoder e inquerir ogni fraude fosse stà fata nel suo tempo. Scrive, à inteso la election dil suo successor: Idio li dia mior ventura di lui, perchè la sua tornada, dize, sarà con dano ducati 500 et più. Ma al meter di le galie, non lauda siano messe al tempo novo, ma ben a li tempi consueti insieme a muda con quelle di Baruto, aziò una volta si ridrezase i viazi e vegneria galie 3, over 4, riche, che seria honor di la terra, e parerà si habi auto acepto quanto li ha concesso el signor Soldan, e non parerà che la guerra li habbi tolto i danari in tutto, e le strade di Alemagna e altri lochi si aprirà e sarà muda honorevele; e aspetando, questo paese se impirà di spezie e tutto sarà al basso. Nè è da dubitar che forestieri le lieva se non una miseria; e se 'l Soldan manderà l' armada in l' India, tanto mejo si haverà

le mude regolade, e non zostrarà el viazo di Damasco con Alexandria, nè i magazeni pieni con li vodi; *tamen* per lui faria le venisse presto; *tamen* con-
95* seia il ben di la terra. Et lui fin quel tempo, dize, starà con spesa, perchè non vien nave al viazo; e quando le venisse, una nave li daria 10, over 15 ducati; e le galie venga quando le vol, l'è dil suo successor. *Etiam* è una raxon, le spezie è a Venecia sta molto care, in questo mezo le smalteriano; et altre raxon etc.

Et stando in aspetazion di la venuta dil signor Soldan, l'aparse a dì ultimo Decembrio fuora di la terra. A dì primo, la matina, intrò con caschi 500 armadi et armiragi 30, altri che l'acompagnava fin a la summa di cavalli 2000; alozò sul porto vechio fuora di la terra. In quel zorno andai a farli riverenzia, dove che, essendo so' signoria a riposar, diferì alquanto nel pavion dil memendar, dove ne era *etiam* el turziman grando, el consolo di catelani, e fo tratado molte cose, e la causa di la ruina di la terra, tolendo el so mezo de farne dar un zorno per uno audienzia secreta; et cussì ne promesse. A la sera, andasemo a saludar el signor Soldan, dove che io vulsi *immediate* salutarlo con parole de salutazion, et mi dimandò perchè causa non venia nì nave, nì galie. Rispusi che sua signoria si volesse degnar darme una audientia secreta, li dirò il tutto et altre cose che li serà grate. Rispose: « Doman la matina ». El no fo modo, perchè sua signoria tornò con i pavioni indriedo ad alozar per contro del Farion per voler tornar al Caiero, *cum sit* che li era zonto letere del so' campo d'Alepo era levato e tornava per esser avanti lori al Caiero. El terzo zorno me n'andai fuora et trovai *etiam* el consolo di catelani, non era quel di zenoexi per esser amalato; et fizi intender al signor Soldan desiderava dirli alcune parole avanti la sua partita; mi feze chiamar inanti el so pavion presente. *Etiam* vene el consolo di catelani; el qual per non n'aver parlato a la prima salutazion, quando el vene, volse prinzipiar a parlar per i fati soi, et subito el signor Soldan li feze un rebuffo e disse: « Lasa parlar el consolo de' venitiani, che mi à dimandà audienzia ». Subito io intrai in le cose necessarie per ridrezo di questo viazo, e li disordeni, alegando i tempi pasadi de' altri Soldani, mostrandoli comandamenti vechii a nostro proposito. Volse veder i comandamenti e capitoli feze el clarissimo missier Domenego Trivixan, leti a uno
96 a uno. In quelli non vi era oservati, acuxava al Cosa ivi l'interompeva; a quelli non è a nostro proposito, mi doleva et asegnava raxon non esser conveniente i stesse per ridrezo del viazo, *ita* che la udiencia fo da poco, poi mezo zorno fin 24 hore pasade. Richiexi molte cose. Ultimo loco mi concese 15 capitoli per questa terra, che sarà de grandissima utilità a la nazion, et per le cose de Damiata 8, i quali mando qui inclusi traduti *de verbo ad verbum*. El consolo de' catelani era presente et mai parlò; *solum* al partir una parola. Io stiti tuta quella note in campo fino fizi compir i mei comandamenti, che sua signoria montò a cavallo, ch'era l'alba del zorno. Nel partir, lasò in zima el consolo de' catelani et el Coza; el qual consolo pagò da poi 13 milia ducati ch'el dovea dar per non andar. El Coza andò; non so quello sarà la so' fin, perchè ò ditto tanto mal de lui, et era ben intexo, che credo non sarà senza esser pelado. À ordinato di qui far un farion sul porto vechio, un altro sul porto novo a l'incontro del farion, ma piú propinquo a la terra di quello è l'altro; *etiam* una torre granda a la caxa de l'armiragio per meter dentro el Soldan, e l'armiraio grando xe qui in prexon. Al qual signor Soldan non ho voluto apresentar niente, perchè el tempo non porta, *maxime* che haria bisognà come ad altri Soldani, ducati 5000 con la corte; sichè bisogna liberar non agravar sto cotimo. Fui rizercato dal turziman Coza e Nadraches se volea esser vestido, perchè el signor Soldan volea per haver portà la vesta; io non vulsi, perchè saria stà nezesario spender per non agravar il cotimo, benchè da alcuni era consià altramente. Dio volesse ditto signor Soldan fosse stà qui 8 zorni pì. Sperava, mediante la bontà divina, far bon frutto a la nazion, perchè con questi bisogna più presto pratica che tanta sapienzia, perchè bisogna farli intender senza rispeto. Zonse al Caiero il signor Soldan in zorni 8. Al suo zonzer, i mamaluchi cavalcò; s'el volse intrar in castello, el promesse la zemidia a li zilebi ducati 100, a li cornas ducati 50 per uno, la mità al presente, l'altra mità al ritorno di la caravana di la Meca, con la qual xè so fio e so mojer; l'à messo in zeca i soi arzenti, credo, per monstrar non ha- 96*
ver danari. Scrive sopra il cotimo di Damiata non è pagato etc. Per aver il Signor e cadì di quel loco, bisogna far provisione di qui a Venetia. Ho ricevuto letere dal Cajaro. Come el signor Soldan ave la mia letera, e leta subito, dimandò dil fanò, e subito li fo portato e volse fusse posto in ordine in sua presentia su la staza, e ave grandissimo apiazer, e ordinò fose meso per la so' corte e non per l'armada; li è stà molto caro. E dise a Benezian: « Tuo' la caxa del consolo e fa quanto el vol; » per la qual li richie-

deva alcune cose per qui a comodo di la Signoria, a la qual non feze risposta in quel trato. Atendo, per el primo, la risposta; dil seguito scriverò. E saria necessario la Signoria nostra scrivesse 4 rige e non più al signor Soldan senza rispeto, e dirli che se sua signoria non vol che verso i nostri subditi faziamo quello ne piaze, la farà altra provixion. Forse le cose paserà altramente, avisandone. El signor di Damiata à fato chiamar tutti i franchi e à dimandato se i vol pagar : i disse di no, e lui feze far la crida per la terra; sichè niun non pagerà. Non mancharò scriver al Caiero et far quello posso.

Questi sono li capitoli.

1514, in Alexandria, a dì 3 Zener.

Capitoli otenuti dal signor soldan Camson el Gauri a la sua venuta qui in Alexandria, traduti de verbo in verbum, *quali comenzano cussì :*

In nome del Signor Dio, el comandamento altissimo del Signor Soldam, el re, el saraf, spadatir, Dio li dia più alto grado; el Dio altissimo li dia più dignità e fa pasar la libertà. Qui se scrive questo comandamento degno di tutti che sia presentado al signor armiraio di questa terra, altissimo vize soldan di Alexandria. Signor Dio moltiplica la so grazia, el signor cadì, el signor Coza, cadì Xoda e coza in Alexandria el nadrar del dachieri et scrivani dovaneri, tuti zudexi che ha libertà in la terra di Alexandria carissima. Quando vien le nostre stafe degne in Alexandria, el par avanti de noi Tomaxo Venier consolo de' veniziani, davanti la nostra dignità e di no-
97 stri pavioni degni, dimandando che se scriva questo comandamento degno, che fazi segurtà per el tempo che dia venir, di quello se dize ne li capitoli.

Primo, che nisun fazi contradizion alguna a la nazion veneziana per tore some di fruti di sorte alguna, neanche di nisuna sorte merze ai doanesi, el mercadante del signor Soldan nadrach del dechieri e de la terra, pexadori, garbelieri et bastaxi, nè niun altro ofizial.

Secundo, ch'el sia dà libertà a' mercadanti venitiani, nel vender et comprar con chi ge piaze, con mori, christiani, zudei, che nisun non li dia impazo e che non deveda; et se scriva el mercado ne la doana de Gaban, non se possi strazar, nè batalar se algun comprasse moro, christian, zudio, vender, comprar per sua ventura senza contradizion alguna; et che algun non se impedisca; e se nisun sanser anderà avanti a niun cadì di Alexandria per eaxon de scriver uno mercado, lo deba scriver, et che nisun non possa devedar lo scriver.

Tertio, che li colli di spezie si carga a marina con le galie veniziane et con soi crivelli a l'inverno al Museto de marina, per ogni colli 8 ducati uno in tempo di galie, colli 4 al ducato a' bastaxi, a l'inverno per colli ditti colli 12 al ducato e le galie, colli 6 al ducato e non più per quelli.

Quarto, che per ogni fardo di canella per collo uno ugnolo et ogni uno schafazo di mazis per uno collo ugnolo, in tute spexe el Museto da marina bastaxi, gambelieri et tutte spexe innovade in le spezie et merze et ogni altra cossa da poi il signor Soldan Cait bei el Saraf, Dio li perdoni, sia batalade e non se toia se non a quel tempo.

Quinto, che se algun mercadante venizian che vorà tuor pexador per pesar soe spezie et merze, che 'l sia in sua libertà senza contradizion alguna che 'l pesa con chi ge par e piase el franco.

Sesto, che li sansari che fa li mercadi, cadaun che fa el mercado habi la sua sansaria, pizoli et non altro, nè altre regalie nè sansarie, nè altri ofiziali partizipa con loro in questo; e che i non possi aver, nè domandar altra cortesia, nè nisun possa astrenzer in domandar altra cosa.

Setimo. che tutte robe del consolo et so' caxa, tute cose per so manzar de viver e vin che vien a esso e soi mercadanti, ne la sua vegnuda et tutto el 97 *
tempo che i sta non sia ubligati a pagar uno deremo.

Octavo, che 'l consolo e mercadanti cargi le soe robe et traza per lo andar et per lo avenir che non pagi spesa alguna nè a marina, nè la porta, nè di vardiani di colombi, nè el . . . . . . non fazi contradizion alguna, neanche li so' presenti de l'andar e dil venir di confezion et zucari.

Nono, che nisun non dagi contradizion alguna a li soi mercadanti, ezeto che ne la osera, che se die dar ducati 3 e mezo senza pagar pur di quelli.

Decimo, che tutti i navilii et griparie, che nisun non toia niente de essi nè per ancorazo, nè per museto da' marineri, nè per mamaluchi; nisun non fazi dispiazer, nè bater alcun zeneralmente : nisun non intri in navilio exeto bazarioti che vende merze, cosse menude, con lizentia del consolo.

Undecimo, che in Sira de Alexandria per el Cayro, Roseto, Damiata, Nosich non dimanda niente, pur uno deremo, nè la intrada, nè per insida.

Duodecimo. Noi abiamo richiesto che, essendo

uno loco da far orazion e sepelir li mercadanti nominato la chiexia de San Saba de la contrà de Camain, l'è rota la so piera, se pol tornar, noi domandemo de gratia che possiamo fabricar in quella piera propria, e che se possa conzar con quella medema come era per avanti senza innovar cossa alguna di mureri per lavorar; possa tor chi ge piasc a li franchi di mureri di Alexandria, che nissun non li possa contradir nè quelli, nè altri.

13.° Che 'l sia mantegnudi tutti li nostri capitoli et comandamenti de li signori passati antichi e del nostro tempo.

14.° Che se nisun ense per solazo mercadanti venitiani a' zardini di Alexandria, del Calizane et anche altri lochi verso ponente, che nisun li dia molestia, nè impazo, nè spesa alguna; e questo è l'ultimo di capitoli.

La so' signoria à concesso ogni cossa l'à domandà; ch'è per el vendere, et comprar, et tor, et dar, che sarà securi in ogni cossa et onoradi, et che nissun non dia impazo, et alcun non contradichi a quanto à dito, e tegna fermo. È zerto che ognun che vede et alde, a tutti chi à visto et aldito, che sia fato segondo
98 è scrito e cridato che non se passa oltra el comandamento scrito, ch'è sotoscrito el nome del signor Soldan de sora la sotoscrizion, che la causa sia piazendo a Dio.

A' 17 de la luna, anni 920. Questo sia el comandamento degno.

Capitoli de uno comandamento per Damiata.

Primo, ch'el consolo non sia impresonato, nè messo in zima, nè li sia fato dispiazer in la sua facultà, s'el non sarà per carta tabeta et per comandamento del signor Soldan.

Secondo, che s'el mor qualche uno venizian o suo subdito, non sia fato dispiazer in la facultà nè al suo comeso, e che li sia dato le sue robe a' soi comandi; et non siando comesso, la vadi al consolo de Alexandria.

Tertio, che ogni volta ch'el consolo volesse andar in Alexandria o in altro loco, lasando uno in suo loco, li sia dato lizenzia fino a la sua ritornata.

Quarto, che la raia de la bocha de le Zerme, i mercadanti de doana, scrivani di doana non possi tuor più de quello pagava al tempo del signor Feras, et niun non possi innovar cossa, nè usanza alguna di quel tempo.

Quinto, che la sia batalada tutte le some e ogni cossa.

Sexto, che li corpi morti non paga se non la mità de la spesa.

Setimo, che s'el console de' venitiani mandase a tuor algun merchanti o suo subdito in Damiata, el signor chadì lo mandi con uno suo homo, e 'l consolo pagi la spesa.

Octavo, che quando che nasc diferentia tra franchi, vadi dal suo consolo che nisun non contradica, et che tutta la nazion li sia fato bona compagnia.

Leto et obedito tal comandamento, comandemo al signor propio et al cadì che tal comandamento sia dato in man del consolo, et che sia tutti bona compagnia.

Li sopraditti capitoli per Damiata fo domandà de voler di sier Alvise Jova per esser suo fradelo consolo, fidandome fose el suo benefizio e malefizio.

A dì 4. La matina, fo gran pioza. Vene in Co- 99
legio el capitanio zeneral et parlò sopra li presoni, qual li voleva ad ogni modo prima che si partisse per esser soi, excepto il conte Christoforo e il capitanio Rizan. Et il Principe lo persuase a voler indusiar, dicendo sarano messi a cavallo e ne farà più guerra che mai; e lui disse hanno più bisogno di danari che di homeni; sichè questa raxon non val. Sier Antonio Grimani procurator li fu contrario molto, e lui pur instando, hor il Principe li disse bisogna tratar questa materia in Pregadi; et lui disse daria *in scriptis* le raxon se li dieno dar aziò le siano lecte in Pregadi, et auto questa resolutione, vol andar fino a Treviso, et non aspetta altro. Et partito di Colegio, vene zoso in gran colora e molto rosso, atento è molto colerico, e si questo non fusse, saria degno capitanio. Poi non fa caso di alcuno e poco stima li zentilhomeni nostri; à molti creditori di conto vechio ma non vol pagar alcuno per adesso; è qui con boche 200.

Vene l'orator di Ferara e monstrò *letere dil Ducha, di 2.* Come di hora in hora aspetavano la bona resolution di le cosse sue di Roma; sichè saria in bon acordo col Papa; et ha nova 12 milia sguizari si calavano zoso per andar contra Zenoa per remover il Doxe dil governo; et questo perchè sospetano non sia in acordo con Franza.

È da saper: in questi zorni pasati si ave, per più vie, zenoesi haveano fato intelligentia con Franza, quanto a li mercadanti, poteseno mercadantar *hinc inde.*

Di Padoa, dil provedador zeneral, con avisi di Este, di Spadazin, che per alcuni venuti dil Polesene, ha i nimici certissimo si dieno levar, e una

parte andar in Verona, l'altra parte in Lombardia dal signor Prospero Colona.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di .... April. Di quelle occorentie de lì, et danari auti et se mandi, et stanno a veder quello farano i nimici; adesso si compie le trieve.

Di Roma, vene un corier, nel levar dil Colegio, con letere di l'orator nostro, di ultimo. Coloquii auti col Magnifico e con il cardinal Bibiena, Corner, orator di Franza e altri. In conclusion, il Papa starà a veder, non si vol risolver; venendo il re di Franza in Italia sarà con lui, altramente non; sichè è le cosse come erano zà do mexi. *Item,* il Papa à fato congregation di cardinali per tratar alcune cosse dil Concilio, et a dì 4, ch' è ozi, dovea esser una sessione; poi il Papa anderà a la Magnana
99* a star 4 zorni. *Item,* come è nova che 4 galie et 10 fuste de' mori erano venute verso Corsica et Sardegna, et posto in terra su l'isola de....., et andati mia 20 fra terra, e prese una terra chiamata ...., qual l'hanno sachizata et fortificatosi dentro; per il che il Papa, per proveder a le so' terre di marina, à speso fin qui ducati 7000. *Item,* manda letere di Franza, di l'orator nostro, vechie, di 14 et 17 . . . .

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, di Paris, di 14 et 17. La conclusion è, ch'el Re per questo anno non pol venir in Italia; atende contra sguizari et vol far 10 milia lanzinech, et non ha danari da far impresa per questo anno, perchè la raina d'Ingaltera partita, maridata nel duca di Sofolch, ha portato con sì di gran danari, ch'era la sua dota, dete al Re morto.

Da poi disnar, fo Pregadi per termenar la materia zerca lo armar, che l'ultimo Pregadi non fu expedito. Et prima fo leto letere di Alexandria, Corphù, Roma, Franza, et Padoa, et Udene. Di raynes 500 preseno che si portava in Maran.

Di Padoa, vene letere, di hore 18, dil provedador Contarini, con un aviso li manda domino Mercurio Bua, qual è a San Vido in vicentina, che per uno, vien di Verona, suo explorator, à aviso aspetavano 3000 sguizari, quali venivano per conzonzersi col vicerè, et poi voleno venir in campagna et comenzar sul vicentino.

100 Fu posto, per li Savj dil Colegio d'acordo, excepto sier Hironimo Justinian savio a terra ferma, sier Leonardo Contarini, sier Andrea Trivixan savii ai ordeni, di armar *de præsenti,* expedito sier Zuan Contarini, qual lieva banco doman, ch' è Domenega, metti banco sier Antonio Marzello qu. sier Andrea et uno di altri cinque sopracomiti rimaseno ultimamente in questo Consejo, con la oblation, da esser cavato per tessera da matina in Colegio per il Serenissimo Principe, *ut in parte.* Et contradise, primo sier Andrea Trivixan, qual ringratiò il Consejo per esser la prima fiata habbi parlato, dicendo si buta via questi danari, et prima se doveria termenar si se dia andar in Puia avero non; li rispose sier Carlo Capello savio ai ordeni. Poi andò in renga sier Leonardo Contarini savio ai ordeni, dicendo non sente questa opinione di armar adesso per niun modo si non si delibera di armar il capitanio zeneral, prima pregando li padri di Colegio, per esser gran materia, non da loro zoveni, dovesse dir a parte la sua opinion. Et venuto zoso, sier Antonio Grimani procurator, savio dil Consejo, andò in renga et si fe' intender chiaro: vol aver grossa armada e armar il capitanio zeneral e romper in Puia si i nimici non si leverano; nè è altra via a difendersi questo anno che per via di divertir etc. Sier Alvise Pixani el consier li rispose, dicendo non è da far questa movesta etc.; *tamen* parlò per suo interesse, perchè lui dà li ducati bisognerà a questi soracomiti per danari. Poi parlò sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, qual vol grossa armata questo anno. Poi parlò sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qual è provedador executor et provedador sora l'Arsenal, contra di armar tante galie a una bota, ma si voria a una a una. *Unde,* sier Piero Lion, sier Baptista Morexini et sier Bernardo Barbarigo consier messeno di armar queste do galie, ma metti banco una a la volta; et il Pixani intrò in la parte dil diferir dil Justinian e li altri. Andò le tre parte: 32 dil diferir, 72 di Consieri di armar una galia, 96 di Savii; *nihil captum.* Quella di l'indusia andò zoso, et balotade le do, li tre Consieri 100 et li Savii 104, et questa fu presa. Et cussì la matina, in execution di la parte, fo cavato il segondo sopracomito a meter banco: sier Andrea Tiepolo qu. sier Polo. Et si volea intrar in la materia di presoni, ma non fu tempo; et Pregadi vene zoso a hore 23.

A dì 5. La matina *iterum* fo in Colegio il capi- 100*
tanio zeneral solicitando la materia di presoni, perchè el vol la liberation sua avanti el si parta; li fo risposto, ozi in Pregadi si traterà la materia predita. Poi replicò do cosse: una, si metti una parte, che in Padoa tutti davanti caxa sua debbi salizar *sub pæna* etc., e a questo il Colegio disse era contenti di meter la parte. L'altra, che li libri, fo dil cardinal Niceno, ch'è stati presoni tanto tempo, siano

horamai liberati e si fazi una Libraria. Et a questo sier Zorzi Emo savio dil Consejo è molto caldo, e disse si meteria la parte e commeter la custodia di quelli a qualche homo dotto; fo ditto di Marco Masuro leze greco, et di pre' Batista Ignazio veneto, homo doctissimo. E non *solum* ozi esso capitanio zeneral, ma questi altri zorni à solicità questo.

Di Udene, di sier Leonardo Emo. Come quelli di Maran, volendo insir fuora . . . . .

. . . .

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator, fo letere eri sera, da Londra, di 30 Marzo. Zerca danari per il suo repatriar, come per avanti à scrito; qual letere, per non esser cossa di momento, non fo lete nì in Colegio, nì in Pregadi.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto solo la letera di Udene.

Fu posto, per li Savii, che alcuni capitoli à fato sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador a Napoli di Romania, quando el fo a Legena di hordine di la Signoria nostra, per esser longa scritura, ch'el Collegio habbi libertà di expedirli a bosoli et balote, *ut in parte;* et fu presa: 17 di no, 134 di si.

Fu posto, per li diti sier Francesco Foscari, sier Bernardo Barbarigo consieri, zerca il Zante, ch'el sia taià ogni suspension fata per altri che per Pregadi, e tutti debano pagar li debitori di dacii e decime, e li danari vengi in quella camera, et trati li ducati 500 al tesoro, 300 a la fabrica et 200 per le spese extraordinarie, il sorabondante, che sarà ducati 2000, con le decime di formenti, et debi afitar il dazio dil vin a spina, si afitava ducati 400, et afiti la decima di formenti a formenti, e debi far biscoti per l'armata per tutto Luio, *ut in parte:* 4 di no, 155 di si.

101 Fu posto, per li Consieri e Savii, che hessendo diferentia tra la comunità di Havian e consorti di la Patria di Friul con sier Anzolo e Cristoforo Gabriel feudatarii nostri, come mariti di do fiole fo dil conte Lanziloto de Tolentin, qual ha la gastaldia di Havian, si elezino, per Collegio, tre zentilhomeni nostri a judicar dite diferentie etc.: 6 di no, 144 di si.

Fu posto, per li Savii, che il conte Zuanne di Corbavia, qual fu *alias* conduto con la Signoria nostra con cavali 150 in Dalmatia per custodia con ducati 3000 a l'anno, et poi reduto a ducati 2000, et è compito la ferma; che atento fazi per la Signoria nostra averlo a' nostri stipendj, ancora ch'el sia conduto per uno anno di fermo et uno di rispeto in libertà di la Signoria nostra con cavali 150 et ducati 2500 a l'anno, *ut in parte,* e fu presa; *tamen* fa poco frutto. E nota. À qui do soi oratori, uno di qual va vestito con una caxaca d'oro; el qual conte Zuanne è al proposito per le cosse di Dalmatia di averlo con nui.

Fu posto, per li ditti, dar conduta a uno Nicolò Glubenich da Sibinico, qual se oferisse condur bon numero di cavalli lizieri bosignachi: sia acetà la obligation, habi ducati 8 per paga a Sibinico, tegni 5 cavalli, page 8 a l'anno: 20 di no, 125 di si.

Fu posto, per sier Piero Lion, sier Batista Morexini consieri, sier Zorzi Emo, sier Polo Capelo el cavalier savii dil Consejo, et tutti 5 Savii a terra ferma, da poi lecto una scritura ben ditata dil capitanio zeneral nostro, per la qual dimanda la relaxation di presoni è in li cabioni, sì todeschi come spagnoli, per esser tutti soi e de chi li hanno presi per li capitoli ha con la Signoria nostra quando fo conduto, et questo fa per poter riscatar suo nepote et altri presoni è a Verona e tutti li nostri zentilhomeni è in mano di todeschi etc., però, per autorità di questo Consejo li sia concesso e datoli essi presoni liberamente, *ut in parte.* A l'incontro, sier Antonio Grimani procurator messe de indusiar, et fusse persuaso la excellentia dil capitanio a voler aspetar, perchè questo non è tempo di liberarli, aziò vadino a farne più guerra etc. Et parloe primo sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qual per niun modo vol se li dagi, alegando tutti li presoni lasati capitani e altri, quali liberati ne à fato grandissima guerra, et fo molto longo, e fe' una optima renga. Li rispose sier Zorzi Emo savio dil Consejo, dicendo il capitanio li vol, *de jure* li aspeta, è bon darli. Andò le parte: 53 di Savii, 136 di l'indusia et questa fu presa; e di questo fo comandà grandissima credenza, *maxime* le disputation fate e chi ha parlato etc.

Fu posto, per li Consieri, che atento il caso seguito di tre pelegrini morti in li boschi di Fosson, sia dà libertà al podestà di Chioza di meterli in bando di terre e lochi di la Signoria nostra da mar et da terra, e taia lire 1500; et fu presa. Ave . . . .

Fu posto, per i Savii dil Consejo et terra ferma, 101*
di far una Libraria sopra la Piaza di San Marco in una di le caxe nuove si farà di la procuratia, qual è in mezo, et dove li procuratori à contentà dar, dove siano posati li 800 volumi di libri lassò il reverendissimo Niceno et sono in man di Procuratori, *ut in parte.* Ave 17 di no, 149 di si, e fu presa; la copia di la dita parte scriverò qui di soto.

In questa matina, in Quarantia criminal, absente, per li Avogadori di comun, fo posto parte di pro-

cieder contra sier Hironimo di Mezo qu. sier Francesco, qual amazò suo padre; et fo expedito et sagramentà el Consejo, perchè doman si publicherà a Gran Consejo. Questo sier Hironimo di Mezo era oficial a la Mesetaria, et Domenega pasata fu fato in suo loco senza dir altro, ma *solum* in loco di uno che manca. El qual è partido di qui; si dize è andato a la volta di Codignola dove stete incognito un tempo.

Ancora in questa matina vidi cossa notanda. Sopra la Piaza di San Marco, in l'hostaria dil Capello, ch'era un monstro, cossa molto horenda, qual è uno garzon di anni 14 nato in le parte di Picardia, chiamato Jacomo, dil 1500, et ben proportionato, lui un poco picolo, qual ha nel stomaco un altra criatura li vien fuora, che non ha se non il busto e membro viril per dove el pissa, et piedi, quali li tien retrati, et di le braze dimostra fuora come do dedi un poco longi; altro non ha, nè ha il buso da drio; et questa cossa si passe di liquor che 'l zovene manza et poi pisa fuora; et parmi molto di novo quando lo vidi. Et lo tocai et parlai col garzon, qual sa italiano, et si pagava uno soldo chi voleva vederlo, et teniva una bandiera in tella fuora con questo monstro dipento suso, l'arma dil Papa e dil Doxe non posta postiza, et letere vulgar et latine, qual dicevano cussì: *Ex matrimonio natus est in partibus Normandiæ, in civitate quæ dicitur Drus, 1500.*

Tutto ozi andò persone a vederlo, *adeo* vadagnoe ducati assa'. Sono tre che lo menano cussì atorno, spagnoli; uno lo monstra et do asunano li marcheti, et poi triumphano insieme et vanno di terra in terra, et eri capitoe qui, qual vien di . . . ; e la sera per li Capi di X li fo fato comandamento subito andasse via, e cussì andò.

102 *Die quinto Mai 1515, in Consilio*
de Quadraginta criminale.

Pars capta in Consilio de Quadraginta criminale pro placitare dominorum advocatorum communis, videlicet Francisci Aurio, Nicolai Delphino et Federici Raynerio, contra virum nobilem ser Hironimum de Medio absentem, scilicet legitime citatum supra scalis Rivoalti, cujus tenor est talis: Quod iste ser Hironimus de Medio, ex eo quod, omni pietate et caritate paterna postposita atque reverentia et filiali devotione postergata, immemor animæ suæ divinorumque præceptorum; fuerit adeo crudelis et immanis quod impias et scelestes manus sanguinolentas in ipsum quondam ser Franciscum proprium patrem injecerit, quem uno vulnere letali in ventre de puncta cum uno ense percussit, ultra alios ictus eidem edmanatos, ex quo miserabiliter vitam cum morte infra biduum mutavit; quod idem ser Hironimus ex huiuscemodi delicto et casu vere et merito parricida vocandum est, sit perpetuo banditus de Venetiis et districtu ac de omnibus terris et locis Dominii nostri, tam a parte terræ quam maris, et tam de illis quæ sunt quamque in futurum favente Domino erunt, ac de omnibus navigiis armatis et disarmatis. Et si, quo tempore, contrafecerit banno et datus fuerit vivus in vires Dominii, conducatur Venetias, ubi ponatur in una platea super uno palo illi aligatus et cum ea circumducatur a Sancto Marco usque ad Sanctam Crucem, continue duobus stantibus uno pro singulo latere cum una forcipe pro uno quoque ignita in manibus, cum quibus eidem caro e dorso evellatur et laceretur, nec non uno præcono continue proclamante culpam suam. Ad quem locum Sanctæ Crucis appulsus, extractum ex palo apponatur ad caudam equi et trahatur ad locum delicti commissi, ubi manus dextera a brachio abscindatur sicque ab eo separetur; et postea reponatur ad ipsam caudam equi trahaturque in medio duarum Columnarum cum ea ad collum alligata, uno precone continue proclamante culpam suam, ubi super uno solario eminenti descopatus, et deinde dividatur in quatuor quarteria, quæ appendantur ad quatuor furcas consuetas. Et habeat, qui illum ceperit et dederit in vires Dominii nostri,
libras decem mille de bonis suis, si habere poterunt, 102
si non, ex pecuniis Dominii nostri. Qui vero illum interfecerit, tam in terris et locis Dominii nostri, tam quæ sunt, quam quæ erunt, et quam in terris et locis alienis ac in unaquaque parte orbis, facta fide legitima illum interfecisse, habeat et consequatur libras sex mille de bonis suis si haberi poterunt; si non ex pecuniis Dominii nostri, ut supra. Qui etiam ser Hironimus sit privatus et abdicatus omnibus et quibuscumque bonis paternis, quæ sibi quomodocumque et qualitercumque spectare, pertinere et pervenire possent, et omnia ejus bona si quæ bona haberent, consequerentur, vel cujuscumque conditionis existant ubique posita et situata, remaneant obligata, obnoxia et hypotechata solutioni præsentis taleæ. Insuper, nemo sit qui esse velit quod præstet, det, vel impendat in terris et locis Dominii nostri, tam quæ sunt quam quæ in futurum erunt, hospitium, alodiamentum, favorem, auxilium, commodum, receptum, cibum seu potum aliquem eidem ser Hironimo, sub

pœna banni perpetui de Venetiis et districtu ac de omnibus terris et locis Dominii nostri, et solvendi ducatos quingentos, quorum executio fiat irremissibiliter per Advocatores communis et eorum quilibet, absque alio consilio, et pœna ipsa pecuniaria sit libera sua; et non possit de prædictis sibi fieri gratia, donum, remissio, recompensatio, declaratio vel mutatio aliqua, sub pœna ducatorum 1000 pro quolibet ponenti, consentiente, vel mutuare teneantur partem et condamnationem suprascriptam exigendam per quemlibet ex Advocatoribus communis sine alio consilio, quæ sit libera illius seu illorum qui executionem de prædictis efficient, et nihilominus omnis pars et gratia quæ contra hoc poneretur et fuerit, nullius sit valoris, vigoris vel efficatiæ ac si minime facta, vel posita non fuisset.

Et de suprascripta condamnatione factæ fuerunt litteræ Paduæ, Tarvisii, Mestriæ, civitatibus Belluni, Polæ, Cypri, Cretæ, Corphoy, Tragurii, Cattari, Spalati, Sibinici, Jadræ, Jacinti, Justinopolis et Parentii, ut debeant proclamari facere, justa consuetum, ad notitiam, omnibus.

103 *Exemplum.*

Die quinta Maji 1515, in Rogatis.

Bene institutas civitates maxime illustrare ac celebrare solent bibliothecæ delectis voluminibus librorum refertæ; quemadmodum habere consueverant Roma, Athenæ aliæquæ antiquæ et florentissimæ civitates. Nam, præter ornatum, animos quoque ad doctrinam et eruditionem accendunt ex quibus boni mores aliæque virtutes provenire solent. Cum igitur Reverendissimus quondam cardinalis Nicænus Reipublicæ nostræ benevolentissimus, ad octingentos libros miræ pulchritudinis et præstantiæ inter græcos et latinos Dominio nostro jamdiu dono dederit, nullibi locorum, quam in hac civitate nostra, munus ipsum magis splendere potuisse existimans; decet pretiosissimum thesaurum quod vicissitudo temporum absconditum fere tenuit, tandem erigere; quum præcipue Procuratores templi nostri Divi Marci locum in foro ipso apud novam fabricam alacri animo concesserint; qui quidem locus nec pulcrior in hac civitate, nec litteratis commodior esse posset, præterquam quod, bibliotheca perfecta, posteris nostris perpetuum monumentum, et toti Italiæ speculum et lumen allatura sit. Ideo decernatur:

Quod locus antedictus ædificetur in foro divi Marci eo modo quo ipsis Procuratoribus magis congruus videbitur, in quo reponantur libri prædicti quanto ornantius fieri poterit. Verum, pro recognitione loci, præfatis Procuratoribus singulis annis dentur ducati octoginta, quousque per Dominium nostrum templo divi Marci prospicietur de reddito annuo ecclesiastico ducatorum 100. Cæterum, ipsi bibliothecæ præficiatur astans sive gubernator cum eo stipendio quod videbitur, qui libros ipsos gubernare teneatur: pro quorum conservatione, fiant aliæ provisiones et ordines, qui expedire videbuntur.

A dì 6, Domenega. La matina, vene in Colegio 104
el capitanio zeneral, et disse: « Serenissimo Principe! vedendo non essermi dito nulla a la richiesta feci, è segno il Senato non ha voluto darmi li presoni », et sopra questo si dolse assai. Poi disse: « Almeno datime li todeschi sono 120, teniti 8, over 10, di principali, datime il resto aziò possi contracambiar et fazo il ben vostro; perchè non me li dagando, non si troverà alcun soldato volii andar a far fazione e metersi in pericolo di esser presi da i nimici; non me l'aveti voluto creder, non posso più », con altre parole, concludendo voleva partirsi doman, ma vol aver prima la resolution di questa altra richiesta à fato. Il Principe li usò grate parole, dicendo si convien far col Senato come soa signoria sa, et si proponeria questa altra richiesta, si cussì parerà ai Savj etc.

Di Padoa, avisi dil provedador Contarini zeneral. Come li cavalli de i nimici sono a l'Erba, e si questo non fusse fariano etc.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Come ha incantado il dazio di la seda ducati 1500, con questo desborsi *de præsenti* ducati 500; et altre cose, *ut in litteris.*

Da poi disnar fo Gran Consejo, e fato tre Consieri di Venetia e di Canareio, rimase: Sier Bortolamio Contarini, è capitanio provedador a Crema; li altri do stati altre fiate, e fo fato altre voxe.

Fu publicato, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, la condanason fata a dì 28 dil passato nel Consejo di X contra sier Hironimo di Prioli qu. sier Ruberto, fo retor a Legena, per male operation per lui fate in fato di monede, ch'el dito sia bandizà di tutti oficii e beneficii e rezimenti di tutte terre nostre da parte di terra e di questa città per anni 5, et di parte da mar in perpetuo, et star debbi in preson fino el synico l'habbi expedito con li Consegii.

Fu poi, per Philippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, publicà una condanason fata eri in Quarantia

criminal per el piedar di Avogadori di comun contra sier Hironimo di Mezo qu. sier Francesco per aver amazado suo padre, molto terribile; per esser cosa notanda, la copia sarà posta qui avanti. Et è da saper, che la ditta parte di procieder fu presa eri matina, et fo posta per li Avogadori di comun, *ut mos est*, e ave tutte le balote in bosolo. E nota. Non si trova mai più in Veniexia sia seguito un caso che uno fiol habbi amazato il padre, sichè è da farne memoria; la qual condanason è notada qui avanti *ad*
104* *litteram*. Intesi el ditto esser andato a Verona in caxa di quelli signori da Gonzaga da Bozolo. Questo sier Hironimo di Mezo è zovene, di anni . . . . . , et l'altro Consejo fu fato in suo luogo a la Mesetaria dove era, sicome ho scrito di sopra.

Fo publicà, per il Canzelier grando, come sier Antonio Capello et fradelli *dal Banco* à prestado a la Signoria ducati 2000, oltra molti danari imprestadi per avanti.

Nota. Eri fo mandà al capitanio zeneral ducati 7000 in 14 gropi, tutti di moneda, a conto dil suo stipendio, et se li dà ducati 5000; sichè è quasi satisfato.

Fu posto ozi in Gran Consejo, poi rimasto consier sier Bortolamio Contarini, per li Consieri e Cai di XL, lecta per Daniel di Lodovici, che più non ha letto parte, di resalvarli la conseiaria, hessendo a li servicii nostri podestà e provedador di Crema, zorni 8 a zurar, poi el sarà ritornato in questa terra, ditta conseiaria, *ut in parte*. Ave 10 non sinciere, 128 di no, 1324 di si.

Non voglio restar da scriver cossa notanda, che quel monstro che vidi eri, dil qual ho scripto di sopra, eri sera li fo fato comandamento a quelli el menava atorno, quali erano spagnoli, che lo dovesseno condur via di questa terra *immediate* da parte di Cai di Consejo di X; et cussì subito si partì et andoe a la volta di Roma; questo fu fato per bon rispeto.

In questo zorno, in Gran Consejo fo publicado, per il nostro Canzelier grando, qual ozi vene, che molti consegii non è stato, come sier Antonio e sier Silvan Capello *dal Banco* qu. sier Lunardo, seguendo il suo consueto, hanno servito a la Signoria nostra di ducati 2000, però si notifica questo a tutti.

105 *A dì 7*. La matina, reduto il Colegio, vedendo la volontà dil capitanio zeneral esser non si partir si non havea li presoni, mandono do di Colegio a parlarli et persuaderlo et saper l'ultima soa resolutione; quali fono sier Zorzi Emo savio dil Consejo e sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terra ferma, quali zonti dal capitanio, lo trovono molto in colora, dicendo vol li soi presoni, et la Signoria non ha alcuna raxon a tenirli etc. Et questa è la sua conclusion ultima: di presoni todeschi 120, che sono in li cabioni, la Signoria tegni li principal 30 in zerca, quali darano segurtà ducati 15 milia, et siano trati dove i sono, di non se partir di questa terra; il resto siano lassati e dati a li soldati che li ha presi, aziò si fazi contracambio; et li spagnoli restino. Hor venuti indriedo in Colegio, fo consultato tra li Savii tenirne 50 di primi, *ut supra*, et darli il resto di todeschi. *Tamen* sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator savii dil Consejo, non sente darli per adesso niun prexon, et fo mandato Zuan Baptista di Vielmi secretario al capitanio a dirli questa resolution dil Collegio, et ozi in Pregadi si proponerà.

Di Padoa, dil provedador zeneral. Come ha aviso da Spadazin, ch'è a l'Anguilara, come li cavali di spagnoli sono a l'Erba, over a la Broca sopra il Polesene, et poi che si leveriano per venir in visentina e tuor l'areolte; et che si aspetava venisse di Verona 3000 sguizari, chi dize 6000, quali si uniraranno con diti spagnoli, li quali sono lanze 500 in 600, cavali lizieri 400, e fanti 2000 spagnoli et pochi todeschi.

Noto. L'orator di Franza, episcopo di Aste, è amalato di sferdimento, come ho di sopra scripto, et non vien in Colegio.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto *solum* questa letera.

Fu posto, per li Savii di Colegio excepto sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator, dar, a requisition dil signor capitanio zeneral, li prexoni todeschi excepto 50; li quali 50 siano messi altrove che in li cabioni, con segurtà di ducati . . . . milia di non se partir etc. A l'incontro, li diti do Savii messeno indusiar, et sia ditto al signor capitanio non è tempo lassar questi al presente, *ut in parte*.

Et parlò primo contra l'opinion di Savii di dar li presoni todeschi et trazerli di cabioni sier Zuan Trivixan, fo consier, dicendo non se dia far per alcun modo; li rispose sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terra ferma. Poi parlò sier Alvise Gradenigo, fo Cao di X, qu. sier Domenego cavalier, respondendo a li Savii ch'è mal a lassarli, perchè si 10
darà sospetto al re di Franza. Poi parlò sier Vetor Michiel, è di Pregadi, dicendo certe parole à ditto todeschi di Fontego etc., che fono a proposito. Andò le do parte: 19 di Savii, 164 dil Grimani e Trun di l'indusia, et questa fu presa; sichè il Consejo non li vol dar.

Fu posto, per li Savii, certa parte di mercadanti di ogi, quali doveano pagar per esser asolti di la ternaria, *ut in parte, videlicet* sia perlongà il termene per tutto il presente mexe etc., sicome in la parte si contien. Ave 6 di no, 165 di si.

Fu posto, per li provedadori di comun sier Alexandro Pixani, sier Alvise Bon, sier Alvise Foscari, una letera al conte di Curzola e successori, che per dechiaration di la parte presa, dentro il Golfo si possi navegar pelle, non cordovani, nì montanini, lane grosse, selle e stivali turchi, e condurli a la fiera di Segna : 5 di no, 6 non sincere, 136 di si.

Fu posto, per sier Piero Trun savio a terra ferma, la soa parte di far 50 homeni d'arme etc. ; la copia di la qual sarà posta qui sotto, però qui non scriverò il sumario. Andò in renga sier Carlo Capello savio ai ordeni qu. sier Francesco el cavalier, contradicendo et dicendo è materia di grandissima importantia, et li Savii di Colegio doveria parlar, atento mai li nostri vechii ha voluto meter la militia in li nostri e far homeni d'arme zentilhomeni, perchè non sanno, nè hanno la pratica etc. Et dito sier Piero Trun andò per risponderli ; et volendo montar in renga, tutto il banco di XL e altri circunstanti li disseno non parlasse, saria presa di tutto el Consejo ; et terminò non parlar, e tornò a sentar, e li altri Savii messeno indusiar. Andò la parte : 64 dil Trun, 110 di Savii. Che s'el Trun parlava, saria stà presa : era bona parte.

Fu posto, per li Savii, provedadori sora la mercadantia sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Andrea Baxadona, sier Alvise di Prioli, una longa parte, di far una fiera franca in questa terra al primo di Septembrio, si possi portar panni fiorentini, e altri capitoli, ch'è una parte molto longa. Contradise sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma ; et volendo esserli risposto, fo rimesso a un altro Consejo a disputar questa materia.

Noto. In questi zorni, sier Simon Valier qu. sier Piero, fo provedador a Lonigo, et era debitor et li fo fato *alias* salvoconduto per Pregadi, si vestì frate nel monastero di S. Spirito.

106 *Exemplum.*

1515, die septima Maji, in Rogatis.

Sier *Petrus Tronus sapiens terræ firmæ.*

Nissun potentato mai, nè alcuna libera republica è possibile che longo tempo si conservi nonchè accresca nel stato suo, se non sono insieme et possenti di forze et di virtù militare instrutti ; il che senza dubio si vede per innumerabili documenti de antique republiche et d'altri gran stati, i quali allora cominciorono acquistar imperio et conseguir ample vittorie, quando per fermo in animo si proposero di saper et di operar l'uso et exercitio militare. Et la Republica nostra, quantunque di pace sia stata sempre amicissima, pur non di meno più volte è stà compulsa a guerra, et *cum* le arme in mano a defender la propria libertà, ancor che lo abbia possuto far *cum* extrema difficultà ; imperocchè, quanto pertiene a le cose da terra, dove si fanno excessive spese, li soldati sono mercerarii et forestieri, gran parte dei quali serveno come ogniuno intende ; che se le forze terrestre cusì fussero ben accomodate al beneficio del stato nostro come per gratia de la Divina bontà sono ordinate le marittime, certissimamente se ne potria sperar et utile grande et grande esaltatione. Et perchè ha portato la necessità istessa che per più casi de la presente guerra siano stà exercitati molti zentilhomeni nostri et *præcipue* zoveni, i quali ad uno trato servendo a la patria et a sè medesimi hanno dimostrato et cuor et virilità *cum* grande aptitudine a la militar disciplina, secondo li bisogni et opportunità sono da far la deliberatione, seguendo *cum* l'opera sempre a bon fine quanto appar esser inspirato da Dio, et però :

L'anderà parte, che nel nome de la Divina Maestà Sua sia constituita per questo Conseglio una compagnia de cinquanta zentilhomeni nostri, i quali possano esser electi de ogni officio et rezimento, di età di anni 18 fin 30, per la prova de l'ofizio di Avogadori de comun ; se diano in nota a la canzellaria nostra, et per questo Conseglio poi siano balotati tuti et habiano a remaner vinticinque per volta, sinchè in dita balotatione sia fornito el dito numero de cinquanta ; quali eletti siano scritti a' stipendii nostri homeni de arme de armadura bianca a la liziera, et habiano il suo stipendio a tempo di guerra ducati 10 d'oro neti per lanza in ogni paga a l'anno, et sempre siano obligati far la mostra de do cavalli, et in tutto star a li ordeni de la banca, come fano le zente d'arme nostre. In tempo de pace veramente, haver debbano la dita provisione, over stipendio, di ducati 106*
10 per lanza, et oltra quella taxe de do cavalli per cadauno de loro, acciò in l'uno et l'altro tempo per tale comodità habiano da contentarsi de la profession sua.

Et acciò che i possano servir *cum* l'animo quieto, liberi da altre cure che a tale exercitio sono de non

mediocre impedimento, sia preso che nel tempo i serano a' stipendii de la Signoria nostra, non possano haver officii, nè rezimenti, nè provedarie de alcuna sorte, *nec etiam* venir a Consiglio de qui, et se alcuno contrafarà, se intenda *immediate* casso dal mestier di le arme, et sia fatto in loco di quello et d'altri de essi che per alcuno de li modi soprascriti, over altramente, venisse a mancar, essendo tenuto chi haverà il governo de' ditti zentilhomeni, et cussì *etiam* il rettor over proveditor soto el qual si atroverano, denotar a la Signoria nostra ogni fiata che l'occorerà mancarne alcuno; il che si debba dechiarir nel nostro Mazor Conseglio, aziochè quelli pertenderanno intrar se possano far scriver a la canzelaria nostra, da esser ballotati per questo Conseglio.

Et perchè in ogni congregatione è necessario di haver ordine et governo, sia preso che, fornita serà et posta in ordine la ditta compagnia, venir se debia a questo Conseglio a far electione de uno o più capi di quella, al qual over quali, tuti li altri siano obligati prestar ogni obedientia a benefizio dil stato nostro; et esso capo, over capi, habia a comandar a li altri fino che l'observerà li ordeni ne la presente parte contenuti, et mancando di farlo, in ogni caso sia fatto in loco suo.

Il qual capo, o capi, habia *etiam* facultà de cassar qualunque de la compagnia li fusse disobediente, dandone adviso a la Signoria nostra, aziò che per questo Conseglio sia confirmato quanto l'haverà fatto, et che 'l ne sia electo uno altro in loco dil casso. Esso capo o capi et compagnia, come è ben conveniente, siano ad obedientia sempre de lo illustrissimo capitanio zeneral et del governador et provedador nostri generali; et come serà electo ditto capo, over capi, debbano *cum* tuta la compagnia far la mostra armata dove serà deputato dal signor capitanio generale, la cui excellentia possa et debba cassar quelli che li paressino mal auti o mal in ordine, *cum* darne adviso, acciò che se habbia far in loco loro, come è ditto de li altri che mancherano, et che la ditta compagnia resti al continuo fornita nel suo debito numero.

107 Et acciò che quelli che seranno eletti possano metersi in ordine de arme et cavalli, sia tenuto il Colegio nostro venir a questo Conseglio a trovar modo del danaro per dar subventione a li diti zentilhomeni da esser eletti, et deliberar come habiano a scontar quella ne le page sue.

Et la presente deliberatione sia letta nel primo Mazor Consiglio, acciò che a termine de zorni 8 si possano dar in nota quelli che vorano esser provati a tale electione.

. . . 64
. . . 1
. . . 1

Reliqui sapientes Consilii et terræ firmæ, non existente sier Marco Minio in opinione, volunt quod, considerata qualitate temporum præsentium, quæ non ferunt propositionem hujusmodi importantis materiæ, præsens pars differatur in aliud tempus magis congruum.

Exemplum. 108

Alto nassuto et potente signor et principe carissimo et gratiosissimo marito.

El mio continuo et involubel amor et fede ve sia *cum* humel diligentia da mi sempre parato. El vostro scriver novamente et dato a Venetia in Toresela a dì 13 de Fevrer ho receputo et inteso; in el qual, circa la licentia del mio voler vegnir a Venetia, vostra signoria me scrive che la signoria vostra molto più volentiera vederia el mio vegnir a Venetia che la sua propria libertà senza una bona paze, et questo per più respetti et cause; el qual scriver de la signoria vostra ho inteso *cum* grandissimo desiderio; la qual cosa dà et à dato una grandissima consolatione, subvegno et gran contento al mio tribulato core et inferma persona in questa mia dolente vita. Et pensandome che la signoria vostra è in preson et in quella patisse altri senestri et desasii, et niente de manco la se monstra tanto benigna, gratiosa et volenterosa verso di me circa la mia voluntà de venirla a trovar a Venetia, et che quella mai se desmentiga de mi, son per tenirme nella *(mente)* tal cosa in vita mia, et mai del bon voler de la signoria vostra dementicarme; et in ogni cosa dove lo so et posso, maï me sparagnarò de tuto quello che Dio me ha dato et darà verso la signoria vostra; et cussì me offerisso verso la signoria vostra per bona et fidel serva, et quella sia certa che lo più tosto voria veder et star *cum* quella, che haver ogni altra cosa del mondo etc.

Circa la mia grave malatia da la qual fin qui grandemente son stà opressa et anchora son, el me saria ben de bisogno de laudabel medici et del suo bon consejo, et *maxime* de quelli de Venetia, che sono per fama et opera melior de tutti li altri; et

cum el suo consejo, credo che el me saria bon bever de l' aqua de Abano, *cum* speranza de rehaver mia sanitade. Per le tre ditte cosse pertanto, Io ho mandato a la Illustrissima Signoria de Venetia uno gratioso et humel priego et rechiesta, et domandado uno franco et libero salvacondutto, *cum* el (qual) io seguramente possi venir a Venetia a trovar la signoria vostra, et *cum* quella alquanto star sotto quella medesima custodia et guarda che quella convien star, et *etiam* poder per la mia gran malatia haver consejo et aiuto da quelli boni et valenti medeci; la qual cossa fin qui da la Illustrissima Signoria non me è stà concessa, et credo solamente per le grande et diverse facende; ma pur ancora io son de ferma speranza, et cussì credo, che la Illustrissima Signoria et la sua grandissima potentia non me negerano tal gratia et honesta rechiesta.

108* In quanto a lo anello, gratioso et carissimo marito, io dico che quello anello che ha habuto missier Zuan Stefano Maza doveria esser stà fatto un poco più streto de quello che era lo anello vechio, et haverge fatto far quelle letere che erano su la poliza dentro et de fora de lo anello, le qual parole danno resposta a le parole che la signoria vostra me ha mandà in lo altro anello, el qual anello Io ho apresso de mi, et holo voluto mandar a la signoria vostra aziochè la signoria vostra el volgi per amor mio et memoria portarlo; et però, cussì piacendo a quella la volgi far far, perchè de qui non se trova alcun bon orevese.

Anchora, gratioso signor et carissimo marito, secondo che la signoria vostra me scrive che li manda ancora uno par de linzuoli atiò quella se possi mudar, pertanto li mando uno par de quelli del suo letto de campo; et si quelli non fusseno al proposito per esser tropo grandi, over picoli, la signoria vostra me fazi intender, che Io li mandarò de li altri secondo il voler de quella; io non so *etiam* la grandeza over largeza de la letiera. *Item*, Io ho mandato a la signoria vostra, per el passato, uno par de calze de panno negro, le qual sono de panno grosso. Io non ho in quel tempo possuto trovar de melio, et si la signoria vostra ne volesse uno altro par, Io ho ordenado a missier Zuan Stefano Maza che, vojando la signoria vostra, lui me manda raso, veludo, over damaschin et pano per un par de calze. Et per tanto volgi la signoria vostra parlar *cum* lui et mandarme el tuto, che io farò far qualche cosa de bello a la signoria vostra.

Mando *etiam* al presente a la signoria vostra una letera del mio gratioso et caro fradelo conte Ferdinando, et *etiam* una de Tomaso Socholeris; la qual letera era in questa mia malatia stà posta in le letere de Tomaso Socholeris, la qual io pur adesso ho trovata.

Jo me ricomando a la signoria vostra come a mio gratioso segnor et carissimo marito *cum* ogni fede et humilità, pregando quella se volgi *cum* prudentia confortarse in queste sue adversità, perchè lo Onnipotente Dio et el tempo mandarà ogni cosa a bon fin.

Data a Blaiburg, a dì 21 de Marzo 1515.

Gratioso segnor et carissimo marito.

Habiandome scritto la segnoria vostra de sua man propria per dar alegreza a ogni mia tribulation et dolor, *cum* ogni humilità ringratio la signoria vostra et tegno tal scriver de vostra signoria sempre nel cor mio, et son molto alegrata del conforto de la signoria vostra che ella me manda, pre- 109
gando la signoria vostra *cum* ogni obedientia et humanità quella se volgi et alegrar et star de bona voia, perchè io, in verità, non ho dubio alcuno in missier Domenedio, che la sua divina gratia drizarà ogni cosa a bon camino et finirà etc. Vostra fiola Anna Maria et la sorela, insieme *cum* le altre donzele, se ricomandano a la gratia vostra, et sapia la signoria vostra che . . . . . *cum* li nostri priegii verso missier Domenedio devotamente per la Signoria Vostra etc.

Cum questo me ricomando a la signoria vostra, *cum* grandissima speranza che lo Omnipotente Dio presto ne conzonzerà insieme *cum* grandissima alegrezza etc. Si la signoria vostra vol arzenti over qualche altra cosa, me faza intender.

APOLONIA contessa de' FRANGIPANI.

Etiam, gratioso segnor et carissimo marito, io mando a la signoria vostra una intimela, per la qual la signoria vostra me ha scritto, et una letera del mio gratioso segnor et caro fradelo cardinal de Gurch.

A dì 8. Vene il capitanio zeneral a la Signoria, 110
per il qual fo mandato sier Piero Trun e sier Hironimo Justinian savii a terraferma, et ditoli, per il Principe, la deliberation dil Senato, qual zà eri sera li fo mandato a dir. Sbufò molto, dicendo è desgratiato capitanio, e cossa el dimanda non pol obtenir, et che la fede et operation sua verso questo Stado non lo merita; *tamen* è contento quietarsi, perchè

vol mantenir quanto à promesso a questa Signoria, ch'è recuperarli il Stado perso, e poi non vol più servir questa Signoria, perchè lo tratano mal, havendo tanta raxon in questi presoni. Hor si aquietò, e disse anderia a Treviso, poi a Padoa, et si faria la monstra di fanti, et si li daria danari etc.

Di Treviso, fo letere. Come il capitanio di le fantarie, questa matina, poi fato colation, si partiva et veria in questa terra per esser insieme con ditto capitanio zeneral et meter ordine a quanto si à far, et vol esser con la Signoria nostra.

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera, qual manda uno aviso auto da Mercurio Bua, è in vicentina, qual à di Verona, come in Zenoa sono intrati francesi, et che Milan per questo era sottosopra; et che spagnoli si dia levar dil Polesene e andar in Lombardia. *Item,* manda uno aviso auto di Cologna, di uno citadin di Nodari, come spagnoli haveano posto in ordine a Lignago 8 burchiele per far un ponte per passar. *Item,* certo aviso di uno è in campo di spagnoli sul Polesene mercadante, qual scrive a Verona a li soi non mandi più nulla, perchè di brieve il campo si dia levar e sarà spesa buta' via.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 6. Come era venuto da lui un boemo a cavalo, qual vien di . . . . , a dirli s'il vol darli soldo verano altri 30; al qual li ha ditto vengino che sarano acceptadi; et altri avisi.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di la fiera franca, per non tenir la terra interdita etc.

Di Crema, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 2. Come è nova francesi esser intrà in Zenoa con favor di la parte governa, et ch'el duca di Milan li manda le zente d'arme per far intrar l'altra parte dentro; et che le zente erano lì atorno a Crema duchesche, erano levate et vanno a la volta di Navara; e si dize sguizari calano zoso in ajuto dil Ducha, et par Milan sia sotosopra e in arme per questa movesta che francesi si apropinqua.

110* Fu posto, per li 4 Provedadori sora il navegar et mercadantia, excepto sier Alvise Malipiero, la parte di far la fiera franca, la qual è longa et à molti capitoli. Contradise il prefato sier Alvise Malipiero, e disse, la caxon non sentiva questa parte, era la ruina di dacii di l'intrada, ch'è materia dil Consejo di X, per esser di 8 officii ubligadi a la Camera d'imprestidi etc.; li rispose sier Andrea Foscarini uno di provedadori. Poi parlò sier Francesco Pasqualigo, vien in Pregadi per danari, qu. sier Filippo e contradise, non era da far per niun modo, nè lassar venir fiorentini qui. Poi parlò sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator, uno di provedadori, et volendo parlar sier Hironimo Justinian savio a terra ferma contra, per esser l'hora tarda, li Cai di X volseno il suo Consejo, et fo licentià il Pregadi e restò Consejo di X con la zonta.

Et fu fato le obligation al banco di Pixani per le partie à a far a tempo di ducati 5000 al capitanio zeneral e altri de panni e sede. *Etiam* terminono la materia tratata ozi fusse aspetante al Consejo di X, et non si poter tratar in Pregadi; sichè non si meterà più la ditta parte.

A dì 9, la matina per tempo, fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 5, il sumario di le qual scriverò di soto.

Veneno li do capitani zeneral et di le fantarie insieme in Colegio, et sentati, il capitanio zeneral comenzò a parlar saviamente, dicendo era di esser uniti al ben di questo Stato, e non si vardasse a cossa niuna, e voleva esser bon fradello di esso capitanio di le fantarie; et poi parlono di andar a Padoa a far la monstra di fanti e darli danari etc. Poi con li Cai di X fono alquanto in certa materia, e tolseno licentia. Il capitanio zeneral volse andar a visitar li presoni, et ozi partirà per Treviso. Poi il capitanio di le fantarie restarà qui et anderà *demum* a Padoa a far la monstra a li fanti. Et fo terminato mandar via il pagador novo sier Tomà Michiel e darli ducati 3000 et altri 3000 si manderia; el qual si partì a dì. . . . di questo con li ditti danari.

Et partiti di Colegio essi do capitani, il capitano zeneral volse andar a veder li presoni todeschi et 111
spagnoli in li cabioni, insieme con sier Marco Minio e sier Zuan Badoer dotor, cavalier, savii a terra ferma, et sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha la cura di ditti presoni, dil qual esso capitanio havia auto mala informatione, non feva bona compagnia a essi presoni, e lo disse in Colegio si facesse in loco suo; *tamen* poi si chiarì portarsi benissimo e tutti li presoni si laudò de lui. Hor andato, fece una oratione dito capitanio a li presoni, dicendo era venuto per liberarli, ma la Illustrissima Signoria li ha ditto tal ragioni miglior di le sue che l'à vineto e bisogna indusiar un poco, sichè stagino di bona voglia sarano liberati; con altre parole ben formate. Tutti essi presoni, che sono todeschi, numero. . . . . et spagnoli numero . . . se ricomandono etc. El qual capitanio zeneral, poi disnar, si partì per Mestre et andò a dormir a Treviso a veder quelle frabriche, et insieme con lui vene et andò sier Alvise Bembo,

electo provedador di cavali lizieri, al qual fo dato danari et la commissione soa.

Di Roma, le letere di l'orator nostro di 2, 3 et 5; questo è il sumario. Prima, coloquii col Papa et altri cardinali et oratori francesi, che sono lì numero do: monsignor de Nemor venuto novamente, et monsignor di Soglier era prima. Par il Papa non si voji risolver ancora, ma venendo il Re in Italia, sarà con lui. Il magnifico Juliano è tutto francese. *Item*, par essi oratori francesi habino letere, di Franza, da la corte, da Paris, di 27; et di Spagna, di 14, ne son letere, come il re di Spagna era amalato et steva mal. *Item*, il Re havia mandato a far 18 milia lanzinech, come scrisse, per esser a l'incontro di sguizari; *tamen* sguizari haveano admessi li oratori dil Christianissimo. *Item*, scrive si tratava noze dil magnifico Lorenzin in la fia fo dil ducha Valentino, qual è apresso suo missier re di Navara, monsignor de Libret, ch'è in Franza. *Etiam* noze dil fio dil ducha di Ferara in una neza dil Papa fia fo . . . . . , con darli Modena et Rezo, sicome scrisse, per dota, et investirlo di Ferara etc. Il Papa si parte quel zorno per la Magnana con li soi cardinali palatini, ch'è Medici, Bibiena et Puzi, *videlicet* Santi IV, qual è datario. *Item*, come a dì 4 fu fato una sessione in Concilio, et come, ne l'andar, li oratori di Savoia voleano precieder li nostri, et inteso questo, il nostro oratore fo advisato non andasse. El qual andò dal cardinal Corner, qual
111* per questo cavalcò subito dal Papa, et fe' tanto col Papa et col Magnifico, che l'orator vi andasse et havesse il suo loco, et nel cavalcar . . . Poi in Concilio l'orator nostro sentò al suo loco, e li oratori di Savoia sentono in là; e questo feno perchè mi par non sia stà terminada questa materia a Roma *de præcedentia*, che non si sono trovati insieme. Pur ozi l'orator nostro have il suo loco, *licet* il Magnifico habbi la sorella dil ducha, per moglie, di Savoia. El qual Magnifico par vadi con la moglie a Fiorenza, e vi anderà *etiam* il Papa con cardinali. Quello fu fato in Concilio ne la decima sesione non scrivo qui, perchè sarà scripto per una letera copiosa di questo, venuta di Roma, posta qui avanti. *Item*, scrive a Zenoa è novità, perchè se intende si voglino aderir con Franza; *unde* il ducha di Milan vi manda zente lì, et par 4000 sguizari siano zà calati nel novarese per andar a quella volta; *unde* il Papa vol ajutar il Doxe che domina e quella parte, qual è domino Octaviano di Campo Fregoso, et fa fanti 2000, et vi manda lì Vitello Vitelli con 200 homeni d'arme in suo ajuto; sichè la cossa si principia etc.

Et noto. In letere particular di Roma, vidi in questa sessione vi fu 23 cardinali col Papa, et 125 episcopi; e tra li altri capitoli, hanno fato uno, che 6 mexi stagi el Papa a conferir li benefici di episcopati vacadi a li episcopi, che prima era un mexe per uno, *videlicet* collation di beneficii. *Item*, che spagnoli porzeno gran partiti al re di Franza di darli stado in Italia e la soa ducea di Milan etc. e acordarsi insieme, e cussì *etiam* porzeno al Papa.

Di Napoli, di Leonardo Anselmi consolo nostro, di 28 April, fo letere. Come a dì 14 era partito de lì el marchexe di Pescara per ritornar in campo dal vicerè.

Copia di una letera di Roma, di sier Marin Zorzi orator nostro, data a dì 4 April 1515, et recevuta a dì 9 dito. 112

Questa matina siamo intrati *cum* la Santità del Pontifice nel Concilio a hore 13 et ussiti a hore 18; siamo stati al loco nostro, et quelli di Savoia sono sentati in uno loco extraordinario, *qui non cadit in considerationem.* La prima cosa, fu cantata la messa per uno episcopo orator del re de Polonia; da poi fu fatta una prolisa oratione per el vescovo vechio *olim* de Torzello, ne la qual se portò bene atenta la grandeza de li anni sui; *tertio loco* fono cantate le litanie, et quarto lette le constitutione et deliberatione. Et avanti si intrasse a questa lectione, forno mandati tutti fora, excepto quelli che in Concilio possono intravenir; et qui dovendo uscire la moltitudine, saltò in piedi quel tristo da li formenti, et *plæno Concilio* cominziò a cridare: « *Pater Sancte*, fatime rasone contra venetiani. Io ho qui le mie censure, non posso esser pagato », *cum* molte bestial parole. Io, non mi partendo però dal loco mio, dissi che l'era bruta cosa dehonestar una tanta audientia *cum* simel pacie, et che sempre quelli che abondavano in exclamatione et cridori mancavano in justicia; in modo ch'el Papa el mandò via, et disseli che questo non era loco de tractar simel materia. Introrno poi ne la lectione de le cose deliberate, et primo montò in pergolo Phedra, qual lexe il mandato del ducha de Savoia ne li oratori sui. Letto questo, montò sopra lo episcopo de Adria orator del duca di Ferara, il qual lesse una constitutione, per la quale, *auditis sæpius multis doctoribus et in sacræ theologiæ magistris* sopra li monti de Pietà, hanno quelli aprobati et confirmati, terminando et declarando che *nullo pacto* siano

usura, *neque mutuum, neque fœneratitium. Secundo loco* montò lo episcopo de Treviso, il qual lesse una constitutione de li exempti, i quali, sotto pretesto de le loro exemptione da li sui ordinarii cometeno diversi errori: che perseverando, siano
112* privi de le loro exemptione, et similmente impone pena a li ordinarii che non li punisseno. *In tertio loco*, montò sopra il pergolo lo episcopo de Nantes, il qual lesse una constitutione, che non si possi nè in Roma, *nec alibi* stampar libri senza el maestro *Sacri Palatii* in Roma, et ne li altri loci senza licentia de quelli *quibus fuerit hoc onus demandatum. Quarto et ultimo,* assese lo episcopo de Castelamar spagnolo, et lesse una citatione *cum* termino peremptorio per la prima futura sessione undecima, che serà a' 14 Decembrio proximo, a li prelati et altri che suo *putant interesse de comparere in Concilio*, et dir le sue ragione *quatenus* la pragmatica sanctione non debbi esser levata. Et perchè a cadauna de queste letture, da po' lette le constitutione, si diceva *placet ne vobis domine ea quæ nunc lecta sunt?* l'orator francese, monsignor de Solier, si levò suso et andò al Papa et li porse certa scritura, per la qual allegava che non *constabat de tuto accesso,* et che come li apparesse *tutus accessus* compareriano. Forno dati, *de more*, tutti li voti; et *cum* il *Te Deum* se levassemo et acompagnasseno la Santità del Pontifice fin a palatio, che era hore 21.

113 In questa matina, in Quarantia criminal fo deciso el caso de li Avogadori pasadi con li presenti, si dieno intravenir ne la expedition di Jacob hebreo fiol di Anselmo, absente, et l'andava in favor di presenti. Parloe sier Zuan Capello, fo avogador, et non li volseno risponder. Andò la parte: fo 17 di sì, 18 di no, 3 non sincere. Et *iterum* balotata: 4 non sincere, 16 di no, 18 de si, e fo preso de si.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per far li tre Provedadori sora il Flisco. Per le gran pratiche si fa da tutti, et vanno a caxa et a le scale, da lo Marin Sanudo in fuora, *licet* fusse nominato, mi tolse sier Luca Trun e caziti. Tolti numero 29; mancava sier Alvixe Pixani el consier, qual andò a una sua lite ai Consoli di mercadanti. Rimaseno sier Matio Vituri, fo provedador sora la sanità, qu. sier Bartolomio, sier Andrea Barbarigo, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Andrea, et sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo, qu. sier Simon. Sotto, sier Andrea Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Marco; il scurtinio sarà qui solo posto.

Die 9 Mai 1515 in Concilio Decem cum additione. 114

Electi tre Provedadori sora il Flisco.

Sier Marco Antonio Venier dotor, fo auditor vechio, qu. sier Christoforo, qu. sier Francesco procurator 10.19
Sier Jacomo Contarini, fo provedador a Gradisca, qu. sier Piero 15.14
Sier Lorenzo Dandolo, fo provedador di Comun, qu. sier Antonio dotor . . 10.20
Sier Polo di Prioli qu. sier Domenego . 14.14
Sier Hironimo Barbarigo, fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Antonio 10.18
Sier Daniel Trivixan, fo zudexe di proprio, qu. sier Andrea. 11.19
Sier Marin Sanudo fo di sier Lunardo . 10.20
Sier Francesco Longo, fo provedador sora la sanità, qu. sier Francesco . . 17.13
Sier Troian Bolani, fo provedador a Lonà, qu. sier Hironimo 8.21
Sier Piero Mudazo, fo auditor, qu. sier Marco 8.22
Sier Andrea di Prioli, fo provedador sora le camere, qu. sier Zuane . . . 6.24
Sier Hironimo da cha' Taiapiera, dotor, fo auditor nuovo 7.22
Sier Domenego Griti, fo a la camera d'imprestidi, qu. sier Francesco 15.14
Sier Piero Badoer prior di San Zuanne Evanzelista, qu. sier Orso 13.16
Sier Beneto Bon el *grando* qu. sier Alexandro. 10.20
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise 7.22
Sier Piero Malipiero, fo provedador sora i officii, qu. sier Michiel 6.24
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo, qu. sier Dario 7.21
Sier Jacomo Marcello, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Zuane . . 12.17
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu.
• sier Piero da San Cassan 15.14
— Sier Andrea di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 20. 8
— Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, fo provedador executor in campo, qu. sier Polo, qu. Serenissimo Principe . 20.10

Sier Hironimo Trivixan, fo ai dieci savii, qu. sier Domenego 14.16
Sier Marco Foscari, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuanne, qu. sier Marco procurator 17.10
Sier Homobon Gritti, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Batista 18.10
† Sier Mathio Vituri, fo provedador sora la sanità, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator 23. 7
— Sier Andrea Barbarigo, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò 20. 9
Sier Domenego Loredan, fo di la zonta, qu. sier Domenego 14.15

Rebalotadi questi tre:

Sier Andrea di Prioli, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Marco 18.10
† Sier Nicolò Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Polo, qu. Serenissimo 19.11
† Sier Andrea Barbarigo, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Nicolò 21. 8

115 *A dì 10.* Vene il signor Renzo capitanio di le fantarie in Colegio con li Capi di X, per certa trama si trata intervenendo una pratica è in Gradisca, qual fo terminato di tuorla, et scrito a Treviso fazi venir li fanti qui, e trovato quello accade, sicome piu difuse di sotto.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come era venuto da lui boemi cavali numero 36, qual erano in li aceptati, et datoli soldo, e dicono verano di altri.

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Come à aviso di Mercurio Bua, come *etiam* nel campo di spagnoli si dicea di la cossa di Zenoa, et che Milan era sotto sopra.

Noto. L'orator di Ferara, l'altro eri, fo in Colegio e monstrò letere dil suo signor, havia auto uno aviso erano intrate in Zenoa galie 12 di Preian capitanio dil re di Franza, et col favor di chi domìna fato voltar quella terra a la soa devotion. *Tamen* non fu vera, perchè poi non reusite.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta comandata, ma non si reduse al numero. Voleano scriver a Roma et in Franza et non scrisseno; et poi licentiata la zonta, restò Consejo di X simplice su' processi a lezer alcuni processi di prexonieri; steteno poco et veneno zoso.

Di Treviso, fo letere di sier Jacomo Trivixan podestà e capitanio, di ozi. Come eri, a hore 22, zonse lì il signor capitanio zeneral; li andò contra etc. Qual intrato, volse atorno veder la fabrica; lauda, et comandò fusse continuata; et hessendo a la porta di San Thomaso, vide alcune carete, quale andavano in terra todesca con mercadantie; e volendo saper qual mercadantie fusse, li fo dito solfere, *unde* li dispiaque molto e li commise scrivesse a la Signoria non si lasasse trazer tal cosse, perchè ritornano in danno dil Stado. El qual capitanio dormite questa note lì; ozi è partito per Padoa.

A dì 11. Vene in Colegio l'orator di Ferara et monstrò letere dil Ducha. Come il conte Guido 115*
Rangon, qual è in Modena soldato dil Papa, essendo stà per avanti posto lì a saco la caxa dil conte Girardo Rangon suo . . . . ., parte contraria, qual è richissimo, el qual volendo vendicarsi, adunato certa zente, si tirò in castello; *unde* ditto conte Guido con zerca 5000 persone e artelarie andò atorno et volevalo aver ne le man, e lui vedendo non poter difendersi, fuzite via con alcuni fanti et scampò a Carpi. *Item*, la cosa di Zenoa par sia quietada; et li sguizari venivano verso Zenoa, erano pagati per zenocsi, ma non vanno più oltra; et quella terra non farà altra mutatione, et par habino mandato obstasi a Milan, che non si acorderà el Doxe presente con Franza. *Item*, dize, di Roma, speravano di dì in dì giongese a Ferara il bon adatamento suo con la Beatitudine Pontificia.

In questa matina, il capitanio di le fantarie partì per Padoa, dove si farà la monstra di fanti e se li darà danari.

Di Padoa, di rectori e provedador zeneral, di eri sera. Come eri zonse lì il capitanio zeneral stato a Treviso. De i nimici, hanno è per levarsi, e in campo suo parlano di la motion di Zenoa per Franza, e di brieve si dieno essi spagnoli levar. Li cavali sono ancora a l' Erba etc.

Veneno in Colegio do chiozoti, dicendo, do soe marziliane veniano qui di Puia, carge di . . . , in le aque de . . . da una fusta di turchi erano stà prese. *Unde* fo scrito a Corfù al baylo mandi a dolersi di questo al sanzacho di la Vallona e vedi di aver la restitution, et fato altre provision per recuperarle.

Fo fato in Colegio scurtinio di tre a veder le raxon e conti di hebrei, justa la parte, et questo è il scurtinio:

Scurtinio di tre a reveder i conti di hebrei.

† Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo.
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego.
† Sier Stefano Contarini, fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Domenego Capello, fo provedador al sal, qu. sier Carlo.
† Sier Zacaria Gabriel, fo consier, qu. sier Jacomo.
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator.
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator.

Fo tolto scurtinio di provedador in Are et non fo balotado.

116 *Copia de una letera del conte Christoforo Frangipani, è prexon in Toresella, mandata a sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni, scrita a dì . . . Mazo 1515.*

Magnifico missier.

Mando a quella, cui sotto scrivo, uno insonnio per me insuniado una de queste note pasade, per far rider la magnificentia vostra, per esser vario e de più opunione; del qual insunio credo esser causa la partida de la excellentia del signor Bortholamio senza far altro, dove io sperava che la so' signoria avesse a far qualche bon prenzipio de le cose prexente; e non vedendo altro effetto de la partida de quella, restai molto de mala voia con molti pensieri, con li quali me misi a dormir una de queste notte passade come mezo desperado. E cussì dormendo, parevame esser in logi estranii, per li quali andando uno longo tempo, me parse arivar in uno logo dove vidi una anima, *etiam* uno corpo; visto quelo mi fermai tuto dubioso vardando quello. Visto mi, l'anima mi domandò chi io era; a la qual respoxi « esser io Cristofalo Franchapanni. » Me domandò che voleva? a la qual ge respoxi: « Servirte. » La sacratissima ancora me dimandò che cauxa jera de la mia venuta in loco presente. Io ge resposi: « In veritade la cauxa si è li bisogni, la nezessità con li pericoli cussì presenti, como futuri proveduti. »

In quello stanti, e me comenzò el corpo a dimandare se io lo cognosceva; el qual io ge respoxi molto cognoscer, nominando li contrasegni. « Non estu quel serenissimo corpo, lo quale non me volse nè mi, nè li mei per lo pasado? Non n'estu quello serenissimo corpo, lo quale me fa de più patire che nessun altro? El qual vene in questo loco per la varia fortuna conduto, la qual anche mi non volse perdonar? » El me rispoxe esser ogni cossa per el meio. Quel pregai humilmente dirme la cauxa, la quale intendendo con alegreza manco pena patiria e tanto più resteria obligato in futuro per servicii cordial. Non me fa più risposta, forsi per sdegno del debito fato per me in lo passato, o per lo azidente presente pativa el dito corpo; qual vedendo cussì sdegnato, me parse el meio star come muto, non per esser ostinato, anzi esser più come esser desperato. E cussì stando, vidi molti disputar de l'azidente pativa dito serenissimo corpo. In la conclusion de la desputazion lor, 116*
io ho inteso che davano la colpa del gran azidente si jera vegnuta per le medexine esser usate per lo pasato, le quale medexine dixevano intra lor esser state portate de soto el ponente, chiamate alexandrine et juliane; ancora dixevano aver adoperato medexine vegniente da tramontano, colpando tutti loro in la desputazion esser cauxa tale medexine de lo grande azidente et malatia, proponendo intra lor le medexine non n'esser stade bone anzi velenose, o per perder le lor virtù per longo portar de la tramontana in qua. Spezialmente quelle che vegnivano per lo reame, erano per mal cura mandate per esser e gobo et mal sano, e cusì tutti sui suzesori del dito; e dixevano sopraditi in la loro disputation esser questi suzesori del conte soto el drago et al tauro, et per questo tal dizi non potevano aver nula bona sanità, e cussì anche le medesime de quella patria non se laudavano.

Tute queste soradite nome parevano esser sufiziente a sanar el dito serenissimo corpo, pensando io esser el corpo de quatro elementi, zoè aiere, fogo, terra et aqua; et per esser alterado elemento de la terra con l' aqua sopra altri due elementi de là, me pareva esser la causa de l'azidente fono adoperade soradite medexime non n'essendo esse retificate, e per questo movevano la malatia; *tamen* non la potevano mandar fora per non esser sufiziente, nè propriate a cussì fato azidente. *Etiam* le dite medexine, per non n'eser retificade, lasavano dopo lor et la prexa un resto, el qual sempre mai acresceva lo azidente con lo danno, specialmente regendo el vento de p. ĩsũ d. s̃. p̃.

Azonzendo qualche medexine levantine sora queste prime nominate, a mi pareva non mancar

altro e aver operato tutti quanti li contrarii a la sanità del dito signor conte, a lo qual a me pareva iera de bisogno qualche altre medexine, come è qualche syropo amabile molificativo per molificar e despicar quelle medexine velenose tolte per avanti; da po' tuor medexina benedeta, la quale spingeria fora tutti i mali con poche et legere torzione, per la quale resterave in perpetua sanità l'anima con el corpo vivendo in prospera vita con mazor forza che mai, non temendo nisuno gran azidente, non poter noxer nè a la sacratissima anima, ne anche a lo serenissimo corpo in perpetuo. Ben jera desideroso dir tal mia opunion, *tamen* me pareva dirlo invano e non ne esser azetado per esser molti medizi là, li quali conseiavano mazor parte de lor più pasionalmente che razionalmente; dove restai come muto etc. La parlava l'anima al corpo: « Corpo mio provedi per la tua sanitade fina che tu tempo ài et io voglio; non provedendo a me, sarà de bixogno da ti partirme; partendome, tu sai che senza me non poi restar vivo ». El qual dito a me parse cuxì grande e poderoso, che me feze svejar.

118 Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e terminato di far la experientia di haver Gradischa per l'aricordo dil locotenente et voler dil capitanio zeneral etc. Sier Luca Trun, è dil Consejo di X, qual *etiam* è executor et provedador a l'Arsenal, vene zoso dil Consejo di X et spazò alcune barche di San Nicolò e di peota per mandar a levar 300 fanti, quali questa sera dieno esser a Liza Fusina, zoè Antonio da Castello, è contestabile in Treviso, con altri valenti homeni, et condurli per mar a Caorle; *demum* farli smontar in terra, aziò siano a far l'effecto di la pratica si tratta etc. *Etiam* cavaleò in Friul alcune zente d'arme per questa cossa; quello seguirà noterò di soto. Et questa cossa in questa terra se intese e fo comenzato a parlar di questo.

Fo scrito in Franza a li oratori nostri, et doman per Colegio si spazerà letere a Roma, *licet* non sia da scriver nulla da conto.

In questa matina, ch' è Venere et a Mestre si fa el mercado, seguite gran rumor tra soldati alozati in mestrina et villani, et lì a Mestre fono a le arme, e fo morto da' villani do fanti; et sier Donà Honoradi podestà scrisse di questo a la Signoria, che si fazi provisione, perchè villani non pol più tollerar tante cosse li fanno fanti.

Et ozi partì di qui sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio soracomito, et va a compir de interzarsi a . . . .

A dì 12. La matina, fo balotato uno condutor dil dazio di l'intrada; qual posto a l'incanto per li governadori di l'intrada, non fo trovato precio condecente a darlo via; et fo electo con salario di ducati 150 a l'anno per uno anno, e si scuodi ditto dazio per la Signoria. Tolti 4, rimase sier Zuan Francesco Sagredo qu. sier Piero; cazete sier Marco da Molin qu. sier Piero, sier Piero Donado qu. sier Nicolò. Et Antonio di Manfredi era condutor dil dazio di la spina; sichè dito dazio si scoderà per San Marco come si fa quello di l'insida, ch'è condutor sier Marco Barbaro qu. sier Andrea.

Di Padoa, di rectori e provedador zeneral, di eri sera. Come, a hore 22, zonse lì il capitanio di le fantarie. Li andò contra il capitanio zeneral, il signor Thodaro Triulzi, loro rectori e provedador molto fuora di le porte, et lo charezono assai et lo acompagnono al suo alozamento ai Remitani, in la chaxa fo dil Bagaroto, qual è di domino Beneto Crivello, e fo honorato assai con trar artellarie etc. *Item,* di novo hanno, come a Cerea, loco di là di Lignago, si preparava alozamenti per alozar il campo di spagnoli, qual si dia levar dil Polesene e andar lì et alozar per transito, perchè vanno verso Lombardia. *Item,* è letere di San Vido, di Mercurio Bua, qual à aviso di Verona che la parte francese era stà 118*
a le man, et che 'l signor Zuane di Gonzaga, ch'era a Milan al governo *nomine cæsareo,* era stà ferito et si havia fato condur a Mantoa per medicarsi, et che a Verona si lavorava forte le fortification a Castel San Felixe.

Di Candia, di sier Alvise Emo ducha e sier Antonio Justinian dotor, capitanio, di 2 April. Come atendevano a l'armar le 6 galie; do era zà expedite; do subito fato Pasqua *etiam* sarano expedite, et le altre do per tutto il mexe di April, et le manderano a trovar il provedador di l'armada a Corphù. *Item,* dil galion di Spagna armato a Brandizo, sul qual dicono esser uno fiol dil re di Spagna bastardo, qual insieme con una barza spagnola sta in le aque di Cao Malio, et à trovato do nostre nave venivano in Candia, sopra le qual erano li tornesi mandavano la Signoria lì per armar; a le qual fece bona compagnia, et zonseno in Candia. *Tamen* non è da fidarsi; aspeta qualche bon geto. *Item,* a Rhodi è stà armà una barza e una zerba di uno Galengo corsaro, *unde* loro rectori hanno scrito al gran maestro di questo, el qual li ha risposto una dolze letera, et la mandano, che dimostra la grande amicitia soa verso la Signoria nostra.

Noto. Per Colegio fo terminà, in questi zorni,

mandar a Rodi al gran maestro uno secretario per recuperation di certi danni fatti a' nostri subditi etc.; qual fo Piero Brexan, et andò via.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii, et fo aldito domino Almorò Bardolin cavalier, citadin di Mestre, qual vene in Colegio anontiar li gran danni eri hanno fato soldati de lì, e tuor moier d'altri per forza, et altre cosse etc. *Unde* fo scrito a Padoa di questo a l'un e l'altro capitanio, volesse far gaiarde provisione, perchè li fanti è venuto assa' insolenti.

Fo spazà li capitoli di oratori di Legena, porti a la Signoria per confirmarli, fati per sier Zuan Antonio Barbaro capitanio e provedador a Napoli di Romania, andato synico de lì di hordine dil Consejo di X. E fo confirmati tutti, e si vete expresso le gran matierie ha fatto sier Hironimo di Prioli qu. sier Roberto, qual è in preson intromesso per esso synico, fo retor in ditto loco di Legena.

Fo leto una parte vol meter doman in Gran Consejo, di conzar l'ofizio di l'Avogaria di comun, *ut patet in ea.*

In questa sera, li fanti 300 soto Antonio da Castello e altri, levati a Liza Fusina, si partino per andar fuora di Do castelli.

119 *Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 5 et 6.* Come ha ricevuto alcuni danari li è stà mandati, et exequirà. Di novo, in Milan è stà certa movesta, e questo perchè il Ducha e quelli soi ministri volcano milanesi pagaseno certi danari, e loro non volcano pagarli, et seguite certa custion. *Item*, si dize francesi vien zoso certissimamente; et altre particularità, *ut in litteris.*

Ozi poi disnar, reduto la Quarantia criminal per expedir il caso di Jacob hebreo per aver zogato et barato sier Piero Bragadin fo provedador sopra le camere, qu. sier Andrea, et vadagnatoli oltra ducati 250 in contadi, ducati 400 sopra il safil etc.; et fono 6 avogadori: Sier Piero Contarini philosopho, sier Zuan Capello e sier Francesco Donado el cavalier *olim* avogadori; sier Nicolò Dolfin, sier Francesco Orio, e sier Ferigo di Renier avogadori presenti; et per esser absente, è posto di prozieder, et preso di tutto il Consejo. Fu posto cinque parte, et fu presa quella di Avogadori di comun, qual è ch'el ditto Jacob sia condanato justa la forma di la leze presa a dì . . . in quello l'ha vadagnato, ch'è zerca ducati 100 *dividendis* etc. *Item*, ducati 1000 a la Signoria nostra; et che poi si trati zercha la zoia, *ut in parte.* Fu posto 5 parte, et parlò sopra le parte sier Nicolò Dolfin l'avogador et sier Zuan Trivixan el consier, el qual voleva condanar a un altro modo, *ut patet*, e questa fu soto. E nota. Di questa condanason, sier Piero Bragadin, che à dà la querela, non se lauda molto, *imo* si duol grandemente, perchè voleva aver il perso su la zoia, che fo ducati 400 et contadi ducati 250; *tamen* non è stà preso habi nulla si non il terzo come acusador, *licet* sia uno altro acusador Alexandro di Landi, qual fe' la querela a li altri Avogadori vechii; el qual *etiam* lui vorà la sua parte.

A dì 13, Domenega, di Padoa letere. Come 119*
li do capitani haveano fato la monstra a cinque compagni di Brixigelli et datoli danari, et che haveano casso Hironimo di Limina contestabile, e quella compagnia posta sotto li altri contestabili. *Item*, parole dolzissime ditte per il capitanio zeneral al capitano di le fantarie, e come volcno esser uniti al ben di la Signoria nostra, e che l'un e l'altro habbi una medema auctorità, et comesso a li fanti ubedisseno il signor Renzo come suo capitanio; et altre parole. *Item*, si mandi il resto di danari; e cussì fo mandà altri ducati 3000.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor orator nostro, di . . . April, date a Buda. Come per avanti à scrito, et quello portò le letere è anegato. Prima, el Conte Palatin è contentissimo tuor il safil per li ducati 400, et che la dieta terminata far a Posonia, vi andò il re di Hongaria in persona con li baroni, et vi vene il re di Polana suo fradelo con gran pompa; erano con lui cavali 2000. Vi zonse *etiam* il cardinal Curzense a nome di l'Imperador et altri assa' baroni hongarici et reduti, perchè voleano l'Imperador fusse venuto in persona; non fo altri. El qual Curzense si partì a dì 13 con dir andava per lui e lo faria venir; *tamen* si tien non sarà niente, et la dieta preditta si risolverà.

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et fu posto, per li Consieri, non era sier Bernardo Barbarigo et Cai di XL, una parte di conzar l'oficio di l'Avogaria di comun, et li Avogadori che *de cætero* sarano electi si fazi per scurtinio, stagino 16 mesi, habino di salario ducati 200 a l'anno netti, non contribuiscano a 30 et 40 per 100, et habino certa autorità, *ut in parte;* la copia sarà posta qui avanti. Et el Conseio non sentiva questa parte, qual fo opinion di sier Francesco Foscari el consier; et volendo Io, Marin Sanudo, ch'era sentado sul banco secondo, andar in renga a contradir, sier Francesco Bolani qu. sier Candian fo più presto, perchè era propinquo a la renga, et contradise, et parlò longo, et fe' lezer la

parte presa in Pregadi e in Gran Conseio 1514 di levar le voxe per scrutinio, e sopra questo si fondò. E venuto zoso, li Consieri non volseno andar a risponderli, ma fe' che domino Francesco Fasuol dotor, canzelier grando, disse certe parole, che quando fo revochà il far per scurtinio era un rispeto, hora la Signoria ha un altro etc. Le qual parole non fu acete al Conseio; *imo* biasimato ch'el canzelier grando non dia dir le raxon che dia dir chi mete le parte; e fo gran rumor sopra questo. Andò la parte; fu presa. Ave 25 non sincere, 405 di la parte, 1113 di no.

120 Fu posto, per li Consieri, che sier Lunardo Bembo, electo bailo a Constantinopoli zà più mesi, acetò alacrimente, et non potendo cussì presto esser spazato, ch'el predito possi esser electo etc., *ut in parte.* Ave 1 di no, . . . di sì, e fu presa.

Noto. In questo Consejo, sier Francesco da Leze, è ai X Savii, qu. sier Alvise, fo tolto di Pregadi, el qual Domenega rimase a le Raxon nuove; et vertendo diferentia s'il potea esser provado, andò a la Signoria, monstrò do casi: Sier Marco Sanudo rimase proveditor al sal et fo balotà dil Consejo di X in un zorno; sier Zuan Venier rimase governador di l'intrade e dil Conseio di X in un zorno; *unde* la Signoria terminò potesse esser balotato, et rimase. Fo fato *etiam* governador di l'intrade sier Piero Lando Cao di X qu. sier Zuane.

A dì 14, la matina, fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 10, et manda di Ingaltera, di oratori nostri, de 21 dil passato, da Londra. In quelle di Roma è come il Papa è a la Magnana ancora con li soi cardinali, et che à auto una poliza di uno è lì con Soa Santità, li scrive il Papa è in pensier, perchè intende francesi vien grossi in Italia, et mandato a far 18 milia lanzinech, et non voria el venisse cussì grosso; per il che ha terminato tra lui e Fiorenza far 700 homeni d'arme, et zà è partito il magnifico Lorenzo suo nepote per Fiorenza, qual, si dize, sarà capitanio di Fiorenza. *Etiam* il Magnifico vi anderà con la moglie, ch'è capitano di la Chiesia. *Item*, come il Papa à fato duchato el domino di Camarin, che prima era signor, però ch'el signor . . ., che domina, è fato nepote dil Papa, e tolto una sua neza, qual è . . *Item*, scrive coloquii à auti esso orator nostro con li oratori francesi, quali afermano la venuta dil Roy in Italia presto, et che 'l Papa si à dolto con loro ch' el suo orator è in Franza, ch' è episcopo de . . , habi dimandato al Roy si questo anno vol venir in Italia a tuor la ducea di Milan. Soa Maestà li rispose de sì, e la ducea di Milan e Zenoa et il regno di Napoli; dicendo esso orator à passà i termini etc. *Item*, scrive che lui si havea risentito alquanto, però non era andato dal Papa a la Magnana, et *etiam* per non haver letere di qui di poter comunicar al Pontifice.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier e sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, oratori nostri, date in Londra a dì 21 April. Come scrisseno per le altre di 12, da San Thomà di Conturbari, avisono il loro passar su l'isola con qualche fortuna auta; poi dovendo a dì . . . intrar in Londra, li vene contra sier Andrea Badoer orator nostro con tutti quelli mercanti nostri sono de lì, e sier Lorenzo Pasqualigo e altri, et *etiam* uno baron per nome dil Re, *ut in litteris*, con 50 cavali, *ita* che erano da 200 cavali, et introno in Londra, alozati a una hosteria dove haveano mandato a preparar alozamento. Et instato di haver audientia dal Re, Soa Maestà havia terminato darla a dì 24, ch'è il zorno di San Zorzi, molto celebrato lì, per far più honor a essi oratori nostri; et subito auta, aviserano etc. Di novo nulla; si aspetava il zonzer di la qu. raina di Franza sorela dil re d'Ingaltera et moglie dil ducha di Sofolch, qual non potea star a zonzer etc. 120*

Di sier Andrea Badoer orator nostro vechio lì etiam *fo letere.* Zerca il fato suo, e non potersi levar per non aver auto danari; et *etiam* dito orator scrive altre particularità di cose de lì.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et vendeteno la pala' di San Zulian dil soldo per barca si paga a l'andar suso, qual si afitta ducati 300 a l'anno a Zuan Matio marzer di la Pigna, tien botega a San Zulian, di nation milanese, per ducati 5000 in contadi, con questo la Signoria per niun tempo li possi meter alcuna decima, tansa over altra angaria suso, et ogni volta li darà li soi ducati 5000, è contento relassarla a la Signoria nostra e non ad altri.

Ozi, poi disnar, in Quarantia criminal, fo expedito uno altro fiol di Anselmo hebreo banchier nominato Salamon, qual è absente, incolpado aversi impazà con una meretrice christiana in casa di una Dolzeta hebrea, *videlicet* ch'el dito zudio pagi ducati 500 per la pena.

Exemplum. 121

1515, die 13 Mai, in Maiori Consilio.

Fu deliberato ne li proximi superior mesi, che alcuni magistrati, qual far se solevano per scurti-

nio del Conseio de' Pregadi et per eletion de questo Conseio, far si dovesseno per eletion solamente, et in tal magistrati forono nominati et inclusi i Avogadori nostri de comun, officio primario de la terra nostra et più importante de tuti li altri, per el che li progenitori nostri lo hanno sempre tenuto in ogni possibile reputatione, con ogni mezzo provedendo che potesseno esser tolti de li principali citadini nostri, et che li rimasti havesseno causa de entrar et exercitar l'oficio suo intrepidamente et con ogni studio, per castigation di transgresori et delinquenti, a bon exempio di boni et per inviolabile observantia de le leze nostre: al qual effeto, essendo *etiam* al presente da invigilar et drezar li pensieri nostri quanto mai sia stà in alcun tempo preterito,

L'anderà parte: che *de cætero* li Avogadori de comun elezer se debino per scurtinio del Conseio de' Pregadi et per 4 man de eletion de questo Conseio, et siano per mesi 16 come prima star se solevano, et sia azonto che, sicome possono esser electi a tuti li rezimenti, el medesimo se intendi de la consigliaria de Venetia, la qual, per leze nostre, si ha per rezimento.

Habino auctorità i Avogadori de comun, sì presenti come futuri, per la mazor parte retenir quelli i haverano per colpevoli per zorni tre solamente senza alcun Conseio, nei qual siano tenuti soto debito de sacramento andar ai Consegli et exercitar l'oficio suo secondo la forma de le leze.

Insuper, sia preso: che sicome per la parte presa in questo Conseio de l'anno 1493 de dì 15 Zugno, i Avogadori dieno haver et hanno un terzo integro de tute condanation pecuniarie fate per el loro placitar, cussì in *futurum* haver debano la mità, con tuti i modi et condition de essa parte del 1493, exceptuadi li danari che sarano applicati a li offesi per mendo et recompenso del danno seguito.

Habino li detti Avogadori de salario ducati 200 a l'anno per uno et a rason de anno, da esserli pagati dei danari de la parte dei contrabandi che sarano expediti per quel oficio spetante a la Signoria nostra; pagati però prima de tuto el corpo di contrabandi li soi dreti dati, et *similiter* dei danari de le condanason, de quella zoè portion che tocava a la Signoria nostra.

Non sia più, da hora inanti, l'oficio de l' Avogaria de comun tenuto pagar per li salarii et utilità sue 30 et 40 per 100, nè mità del neto, nè alcuna altra graveza, sì imposta come se imponesse, de qualunque qualità et condition esser si voglia; el qual oficio, ancora che le parte poste et che se ponerano comprendesseno tutti *nemine excepto*, se intendi niente de manco sempre exceptuado; et quando ben el fusse in alcuna graveza, o per via de suspension de la presente parte, compreso, o per via de expressa denomination incluso *signanter*, quella graveza sia pagata de' danari de la Signoria nostra. *Cæterum* sia ordinato et azonto a tute leze et or- 121*
deni che parlano sopra de ziò, che i Avogadori de comun non possino expedir alcun contrabando che excieda la valuta de ducati 100 senza i Consegli, se per leze expressa li fusse concesso et imposto de poterle far, ma siano tenuti expedir *cum* li Consegli tal contrabandi excedenti la summa de ducati 100, juxta la forma de le leze et ordeni nostri.

Demum sia preso, dechiarito et *firmiter* statuito: che sicome al presente cadaun Avogador puol suspender le cause per uno mese; dal che è introduta corutela che, per quelli non voleno veder il fine de le cause, vien tolta la suspension ad uno ad uno di Avogadori, in modo che tale suspensione et *plurimum* vien ad esser per mesi tre; per tanto in *futurum* i Avogadori non possino per sè *sine Consilio* suspender alcuna causa de questa nostra cità nisi per zorni 15; da tera ferma *autem* et dal Quarner in qua per mese uno; intra el Golpho per mesi tre et fuor del golpho per mesi sei, et fata una suspension per uno Avogador o più, non possi esser fata in quella instessa causa altra suspension senza i Consegli, *ita* che in una causa non possi esser fatta salvo che una suspension *tantum* per uno o più di Avogadori senza el Conseglio, come è dicto.

Tute veramente altre leze et ordeni presi per avanti, sì circa le preeminentie, prerogative et jurisdition di Avogadori nostri de comun, come circa la forma de le election loro, se intendono firme, valide et reservate, *dummodo* non repugnino a la deliberation presente; la qual in alcuna parte non possi esser revocata, suspesa, alterata nè altramente dechiarita, nè se possi *aliquo modo* meter in contrario, nisi per 6 Consieri et 3 capi de XL, sotto pena de ducati 1000 d'oro da esser scossa per li Avogadori de comun, et cadauno de loro, senza altro Consejo, da cadauno che metesse o consentisse in contrario; *tamen* la parte non se intendi presa se la non haverà i cinque sesti de questo Consejo congregato da 1200 in suso, et ogni cosa che fusse messa o presa contra el presente ordine, se intendi esser de niun valor come se la non fusse stà messa.

De parte 405
† De non 1113
Non sincere . . . 25

Li Consieri la messeno, fono: Sier Piero Lion, sier Francesco Foscari, sier Baptista Morexini, sier Bernardo Barbarigo absente, sier Alvise di Garzoni, sier Alvise Pisani, et Cai di XL sier Donà Moro, sier Alvise Bafo, sier Polo Morexini. Non era a Consejo il Barbarigo consier.

123 *A dì 15, la matina, fo letere di Padoa, dil proveditor zeneral, di eri sera.* Come continuavano il pagar di fanti con tanto amor l' un capitanio e l'altro, che *nihil supra*; et che il capitanio zeneral usava parole verso il capitanio di le fantarie tanto dolze quanto dir si può; et haveano casso uno contestabele. *Item*, le compagnie di fanti, cussì come venivano a far la monstra et tuor danari, cussì erano alozati in Padoa, nè più tornavano fuora. Di novo hanno, nimici esser pur sora il Polesene, nè sono mossi; dicono aspetar todeschi. *Item*, aviso di San Vido, di Mercurio Bua, che a Verona si atendea a la fortification dil Castel San Felixe, et che erano partide de lì cinque bandiere di fanti, quali andavano a la volta di Milan etc.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Dil zonzer le zente lì, et zerca la materia; e come la note, Luni venendo il Marti, doveano far la fatione di aver Gradisca; e altre particularità, qual fo lecte con li Cai di X.

Di Corfù, di sier Alvixe d'Armer baylo, di 25 April, con avisi di le cosse dil Signor turco e Sophì. Che, per uno venuto di Amasia, è do mesi ch' el parte, dice haveano fato pace insieme, e il Signor turco tornava a Constantinopoli; la qual nova *etiam* per letere di Corfù, di 23, si ave prima.

In questa matina, perchè le biave comenzavano a montar, fu fato una crida in Corte di Palazzo per essi Proveditori a le biave ordinata, che tutti chi ha biave in magazeni per far merchadantia o altro, debi apresentar le chiave a l' ofizio *sub pœna*, perchè voleno far la descrition di le biave.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii, et alditeno sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, qual è stato a Treviso al Montello a li boschi e nel contà di Prata a ved r li roveri per la caxa, et à fato alcuni ordeni boni aziò li legnami che bisogna non siano tolti etc.; fo laudato assai.

Di Franza, vene letere di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, di 23, da Paris, in la Signoria, et 26 in li Cai di X. Et quella di 23, par il Re a dì 24 si partiva per Bles, et haviali ordinato esso orator venisse con le done, zoè la Raina, cugnada et madre, et lì a Bles la Raina parturirà, qual è in mexi . . . ; e ordinato a li oratori vadino prima ad aspetarlo lì a Bles. Ha fato grandissima preparation contra sguizari, 20 milia lanzinech, qual à mandato a farli, e dieno esser la prima setimana di Mazo a . . , ch'è verso Borgogna, a li qual se li darà danari per tre page; *ita* che per tutto Avosto sarano pagati. Piero Navaro è andato a far altri 4000 123*
fanti et 6000 englesi averà, *ita* che Soa Maestà haverà fanti 30 milia, lanze 3000, arzieri 2000 et 60 pezi di artelaria; et il duca di Barbon gran contestabele veria a Lion per pagar le zente d'arme et far la monstra. *Item*, che questa gran preparation è contra sguizari, quali non volendo acordarsi, li verano contra, et sarà superior, perchè vien potentissimo, et seguirà l'impresa de Italia. Dize *etiam* di Zenoa, che sono in pratica di acordarsi con Soa Maestà, *ut in litteris.* Et che à electi 4 honorabili oratori in Borgogna a l'Archi lucha, tra li qual monsignor di Vandomo e altri, et vanno lì; et quelli borgognoni oratori è a la corte, sono stati in coloquio con esso orator nostro, *adeo* à fato il suo Arziducha è amico di la Signoria nostra, che prima era inimico per esser fio di la fia di l'Imperador. Scrive, ivi è l'orator yspano et l'orator di l' Imperador, qual è malvisto a la corte, e tien sia partito. Altri avisi scrive. Sicome lecte sarano queste letere in Pregadi, si sarà altro di novo di poter intender e degno di farne memoria, noterò qui di soto; e tutto il Colegio, *imo* tutta la terra, per queste nove di Franza, per esser bone letere, fono in gran jubilo.

Fo etiam *letere di Udene* zerca la materia lecta con li Cai di X.

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivisan podestà e capitanio. Come in questi zorni passati, essendo stà morto da alcuni fanti uno suo oficial su le scale di Palazo, quel Martin locotenente dil capitanio di le fantarie à fato tanto che colui l'amazoe à fato venirli in le mano; et cussì questa matina, per tempo, l' ha fato apicar e butar fuora di le fanestre dil Palazo.

A dì 16. La matina, in Colegio fono alditi li oratori di la comunità di Zara, numero . . , con letere di sier Zuan Minoto conte, quali exposeno contra il vescovo di Zara suo, qual è arziepiscopo, domino Francesco da Pexaro qu. sier Fantin, ch'è lì a Zara, qual vol tuor li danari et far quello li par di le elemosine di una chiesia fata di novo fuora di Zara, di

una Nostra Dona miracolosa, fa grandissimi miracoli. Et il conte scrive *etiam* in favor di la comunità; ma sier Francesco Foscari capitanio non se impaza in cossa alcuna. *Etiam* vene in Colegio alcuni preti canonici oratori per nome di dito arziepiscopo e di loro canonici, quali, insieme con sier Hironimo da Pexaro suo fradello, fo in Colegio et parlò in favor suo; *unde* fo terminato aspetar sier Francesco Foscari capitanio, qual di dì in dì si aspeta.

Vene il secretario di l'orator di Franza è qui, per esser dito orator amalato, et lexe alcuni sumarii auti di Franza di nove, di 23.

124 Veneno li oratori vicentini, domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier, domino Simon da Porto, cavalier, domino Bortolomio Paielo cavalier, domino Lunardo da Porto dotor et Francesco di Valmaran, dicendo aver letere di Vicenza di quelli è lì per la comunità, come il formento conduto a Padoa, li rectori non voleno che lo riportano per il suo viver. *Item*, il vin conduto a Padoa li dacieri vol pagino il dazio come vicentini. *Unde* per Colegio fo scrito a Padoa lasase trar a la setimana per il suo viver certa summa di formento e segala, et fazi pagar come vin Padoa etc.

Vene Martin noncio dil signor capitanio zeneral, dicendo la moglie dil capitanio zeneral, ch'è a Padoa, qual è sorela di Zuan Paulo Bajon, ozi sarà qui a la Sensa con le tre figlie et altre donne in sua compagnia; *unde* fo ordinato farli far uno soler in chiexia di San Marco aziò la possi venir a dir ozi vesporo, et questa note a veder il sangue miracoloso che si monstra etc.

Dil capitanio zeneral fo letere, di Padoa, di eri sera. Come vanno seguendo la monstra e pagamenti a le fantarie, e si mandi danari per dar a le zente d'arme; et à aviso di Mercurio Bua, ch'è in visentina, che in campo sul Polesene era zonto il marchexe di Pescara, qual è tornato di reame.

Di Are, di sier Sebastian da ca' Taiapiera provedador. Come i nimici non sono mossi dil Polesene et aspetano zonzi el marchese di Pescara; poi voleno far etc.

Noto. In li avisi di Franza mandò l' orator a lezer questa matina in Colegio, è come monsignor di Libret re di Navara, ch' è a la corte di Franza, havia auto uno aviso che il re di Spagna era malissimo. *Item*, che il re di Franza preparava uno exercito grossissimo, 20 milia lanzinec, 10 milia altri fanti fati per Piero Navaro e altri capitani paesani francesi, 6000 arzieri et 3000 lanze; artellarie pezi 48 grossi et 200 falconeti et fanti 4000 a la guarda di le ditte artellarie, et seriano contra sguizari, li qual non erano stimati. *Item*, havia licentiato l'orator de l'Imperador; et altri avisi, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo la vizilia di la Sensa, il Principe 124'
non vene in Chiexia, *ut mos est*, a vesporo per non poter caminar, *tamen* va in Colegio, Consejo di X e Pregadi sempre. Era sier Piero Lion vicedoxe vestito di veludo cremexin con l'orator di Ferara, e domino conte Paris Scoto piacentino, l'orator di Franza non vene per esser indisposto, et poi il comesso di Rodi e altri patricii di oficii di Rialto tutti invidati al pranso. Non si portò spada, nì vi vene el Zudexe di proprio, ne fo portà altre cerimonie che li ho 8 stendardi per non vi esser il Principe. Vi vene in chiexia al finir di vesporo la capetania zeneral con molte done soe e le tre fiole soe avanti, et insieme la moglie di sier Domenego Contarini provedador zeneral, qual è venuta di Padoa qui per acompagnarla a la Sensa.

Et li Savii reduti in Colegio, *vene uno corier di Roma con letere di l'orator nostro, di 11, 12 et 13.* Come li emuli nostri haveano levato che era stà fato acordo tra il Papa, Imperator, Spagna et la Signoria, *adeo* li oratori francesi dubitavano di questo; per il che esso orator nostro havia chiarito non esser vero, *imo* ha spazato letere in Franza, dicendo questa è una zanza. *Item*, come è stato a la Magnana a trovar il Papa, et coloquii auti con Soa Santità, qual à ditto aver il re di Franza vien molto grosso, per avisi si ha, *tamen* non lo crede; starà a veder; pur sta suspeso; poi andono a la caza etc. *Item*, di le cosse di Zenoa, sguizari sono calati et vanno a quella volta per far zenoesi, zoè il Doxe, si chiarisse esser con Milan, e *tunc* ritorneriano indriedo, altramente vol privarlo dil stado et dominio. Altre particularità è in dite letere, come dirò di soto.

Vene il secretario di l' orator di Franza è qui, e disse esser venuto uno messo a lui ozi di Franza con letere di 3 di questo, da Nemors. Et come dito messo era stà preso e toltoli le letere e lasato andar, et *tamen* à scrito il sumario, qual lui vete scriver, ch'è come il Re vol *omnino* venir a l'impresa de Italia, et si atende a questo a far grosso lo exercito, et si stagi di bon animo, che non sarà il primo di Luio che li foraussiti di Milan, che tieneno con Franza, potrano andar a galder i soi beni; et *conclusive* francesi sarano presto in Italia.

Di Udene, fo letere di sier Lunardo Emo 125
luogotenente, di 14, hore 21. Con tutte le zente d'arme erano lì in ordine et domino Malatesta Baion,

qual con la sua compagnia di homeni d'arme . . . a la liziera, di hordine dil capitanio zeneral, in questi zorni cavalcoe lì per far lo effecto di Gradisca. Et scrive tutto era in hordine, e si aviavano per esser la note al loco et far l'effecto, *videlicet* con scale robarla etc.; *tamen* dentro è cavali 200 et 200 fanti. Di fanti 300 nostri fo mandati con Antonio da Castello, quali, si ha, erano zonti in Caorle, nulla loro di Udene intendeno; sichè si farà questa factione senza di loro.

Di domino Hironimo Savorgnan fo letere, da Udene, di 14. Come è lì e il tutto è in ordine con zente dil paexe assa'; sichè si stagi di bona voia. Spera seguirà il disiato efecto.

A dì 17, Zuoba, fo il zorno di la Sensa. La Signoria andò col Bucintoro fuora di Do castelli a sposar il mar: vicedoxe sier Piero Lion el consier, e tutti quelli ho nominato eri, che fono a vesporo. Il Principe restò in palazo e fo in Colegio con li Savii, et poi andò in sala a disnar con tutti li convidati al pranso, justa il consueto. Eravi l'orator di Ferara apresso il vicedoxe et il figlio natural dil re di Polana; poi lo episcopo di Brexa, da cha' Zane, et domino Paris Scoto, et il commesso di la religion di Rodi domino Paulo da Cremona, et Zuan Paulo Manfron condutier nostro, e disnono col Principe.

Di Friul, fo letere, a terza, di sier Lunardo Emo luogotenente, di 15, hore . . . Come, hessendo andate le zente nostre con il signor Malatesta Baion et domino Hironimo Savorgnan et aviate verso Gradischa, nostri è stà sentiti, *adeo* è ritornati *re infecta;* sicome el ditto Hironimo scrive etc.

Di domino Hironimo Savorgnan, da Udene, a dì 15, hore . . . . . Come, hessendo eri partito di Udene con domino Malatesta Bajon con la sua compagnia di zente d'arme et Theodaro dal Borgo con li balestrieri a cavalo, e zonti li fanti soto Antonio da Castello e aviati verso Gradisca, ch'è mia . . . . lontano, trovò quelui menava la pratica, et cussì zonti mia 2 lontano, fece aspetar dito Malatesta con le zente, et aviato esso Antonio da Castello con li fanti, archibusieri prima e guastadori, e scale e quello avanti, qual pareva perso, et sentiteno trar tre schiopi; pur andono di longo e con le scale fino in le fosse, dove
125* uditeno i nimici erano a la guarda et in piedi, quali zà haveano sentiti nostri et cridavano: « *Arme,* » et deteno li schiopi per aver socorso di Gorizia; de che nostri lassono le scale. Li guastadori e archibusieri butono li archibusi in terra per fuzer via, ma sopravene Malatesta Baion con 10 cavali, qual fe' far alto, dicendo: « Che paura havete? », e li fanti feno alto e recuperono le artelarie, e cussì sono ritornati in Udene, e pur è stà . . . . . . Scrive tutto era in hordine si non fosseno stà sentiti, et andono a hore 4. Lauda molto il Baion; che se lui non era, nostri si meteano in fuga. *Etiam* quel Antonio da Castello supra modo, che merita la gratia di la Signoria nostra, perchè andava a la impresa con gran vigoria et ben ordinava li fanti; sichè in quel zorno ritornorono tutte le zente in Udene.

È da saper, questa pratica fo menata per sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria, et scrito a la Signoria, et mandato l'homo qui voleva rubar Gradisca, dicendo li boemi e altri alemani è dentro fanno la guarda fino a hore 3 di note, poi dormeno; *unde etiam* fo comunichato col capitanio zeneral, qual sentì la impresa, e cussì il capitanio di le fantarie, e per termination fata nel Consejo di X con la zonta fu tolta, et è mal reusita.

Da poi disnar, fo, poi vesporo, Colegio di Savii, quali lesseno le soprascrite letere et steteno a consultar un poco.

È da saper, eri, sier Alvise Bafo Cao di XL andò provedador a Cividal di Friul, et fo cavato Cao a la banca di sora, in loco suo, sier Zuan Batista Memo qu. sier Francesco.

Ancora eri, a hora di vesporo, li nodari di Veniexia, quali hanno fato un colegio tra loro, sono fin qui numero . . . , et hanno fato tre soi priori, sono venuti a oferir a la chiexia di San Marco un candeloto di lire . . . di zera bianca, per uno; che fo bel veder, nè più è stà fato; è cosa nova, però ho voluto qui farne nota.

Fo *etiam* eri posto il San Marco e l'arma Loredana del Doxe nostro a la Scala va in Palazo, qual il coverto è stà refato sotto questo Doxe zà do anni; et cussì mancando in cao di compir, eri fo compita.

In questo zorno, vidi mascare con trombe e pifari e ben vestidi balar sul ponte di piera di San Lio molti baleti; erano tre da homo e tre da donna con vestiti d'oro. Questa nota fazo, perchè più di tal dì si è stravestito.

A dì 18. Vene in Colegio il capitanio di le fan- 126
tarie venute questa note di Padoa, et disse: « Serenissimo Principe! Io non so dir cussì in publico quello mi acade; ma Vostra Serenità mi dagi do auditori, con i quali possi conferir quanto ho da dir. » E cussì fo mandato con lui di sopra, dove si reduceva il Colegio, sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, e sier Piero Trun savio a terra ferma. Et cussì exposto quello voleva, dito capitanio si partì, et fo mandato per li Cai di X, quali referiteno essi

Savii poi in Colegio la proposta dil ditto capitanio, che al presente non la so.

È da saper, intesi li fanti a Padoa, cussì come erano pagati, molti di loro fuzivano per andar via havendo auto danari, dicendo voler altri danari si dieno servir la Signoria nostra, et erano molti reduti a Monte Alban; *unde* il capitanio zeneral fe' uno edito, che diti fanti andando in qualunque villa si sia senza il suo boletino, fosseno amazati; *ita* che ditti fanti restono.

Vene l'orator di Franza episcopo di Aste in Colegio, qual è molti zorni non è stato per esser stà indisposto, et ancora à mala ciera, dicendo aver aviso certissimo la Christianissima Maestà vien in Italia con grosso esercito, per tanto la Signoria metti il suo exercito a hordine; et prega sapi avisar il Re quanto el sarà, acciò fazi miglior animo a Soa Maestà a seguir l'impresa, et vol mandar lui uno suo messo in Franza. Il Principe li disse haveremo un bon exercito, *ita* che Soa Maestà ci lauderà, et ozi per il Senato scriveremo; sichè il Re vien in Italia, et questo è certissimo, come li padri de Colegio credeno. *Tamen* lo non lo credo; ma tutte queste demonstration fa per intertenir la Signoria nostra non prendi partito non potendo ajutarla di danari; *tamen* à gran fantasia al ducato di Milan. *Etiam* voria il reame di Napoli, ma il Papa il voria lui per so' fradello.

Di Padoa, letere dil provedador zeneral. Zerca pagamenti fati etc., et si mandi altri danari volendo compir di far le mostre.

Et il capitanio zeneral scrive sopra questo non si manchi di danari; vol ussir al fin dil mexe col campo in campagna, et questo per far i nimici non li vegna voja di moversi dil Polesene, dove i sono, et venir in vicentina a tuor le sede si trà di le galete, ch'è per ducati 100 milia; *etiam* aziò si possi far lo arcolto, perchè spagnoli sono pochi e si stanno a guazar.

126* Da poi disnar, fo Pregadi et leto *le letere di Roma et di Franza, di 23, de l'orator nostro,* et quello *aviso di 3.* Item, *di Hongaria, di Padoa e Udene,* di la cosa seguita. *Item,* di Corfù, et una letera à auta maestro Lazaro hebreo zercha le nove dil Turco, la copia di la qual scriverò di soto.

Et lezendo le letere, intrò Consejo di X con la zonta. Scriseno in Franza in risposta di letere drizate al Consejo di X, et a Roma, et poi ussito fuora, fu posto le infrascripte parte.

Fu posto, per li Savii, una letera in Franza a li oratori nostri, laudando la deliberation di la Christianissima Maestà di tuor la impresa de Italia; è questo el mior tempo possi haver, et nui haveremo uno validissimo exercito di homeni d'arme 1000, cavali lizieri 2000, et fanti 10 milia, et una banda di artellarie; sichè Soa Maestà vengi di longo che l'impresa sarà facile; con altre parole, *ut in litteris.* Et fu presa senza altra disputation.

Fu posto, per li ditti, una letera a Roma a l'orator nostro, in risposta di soe, et debbi exortar la Beatitudine Pontificia a voler ultimar una volta et esser in la liga nostra, qual tornerà utele a Santa Chiesia, Soa Beatitudine e tutta la caxa sua, et sarà una volta la quiete de Italia.

Fu posto, per li ditti, conduta al conte Paris Scoto piacentino, fidelissimo nostro, qual è in questa terra: atento le operation di la sua fameja fate in questa guerra, cessando la provision li fu dato mensual, li sia dato conduta di 100 cavali lizieri, et al presente ne fazi solamente 50. Fu presa: 4 di no, 145 di si.

Fu posto, per li ditti, dar di provision ducati 20 per paga a page corenti a l'anno a uno Gabriel da Martinengo citadin . . , essendo stà molto richiesta la Signoria nostra a farlo per il signor capitanio di le fantarie, per aversi ben portato in Crema et a Bergamo, con questo servi con do cavali; fu presa. Ave 2 non sinciere, 48 di no, 115 di si. Tutti li Savii la messe, excepto sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, *tamen* non contradise; la qual parte posta do altre volte per avanti, fu persa et fu messa ozi, perchè il capitanio di le fantarie instò questa matina molto in Colegio la fusse posta a soa complacentia.

Fu posto, per li Consieri, che sier Domenego Capello qu sier Carlo, ch'è ai Dieci Savii a tansar, qual havendo compito provedador al sal non pol venir in Pregadi, per tanto possi venir fino tutto Septembrio non metando balota. Ave 15 di no, 157 di si, sicome fu fato a sier Zuan Zantani, sier Andrea Foscolo, et sier Agustin da Mula.

Fu posto, per sier Alexandro Pixani, sier Alvixe 127
Bon e sier Alvixe Foscari provedadori di comun, una parte zercha i panni et ordeni a le tenture, *ut in ea, videlicet* far 4 soprastanti, quali siano con tre altri tentori, et insieme debano veder li colori con i quali si tenzeno ditti pani, *ut in ea.* Ave 4 non sincere, 8 di no, 126 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo; ma fo fata notar per sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, una parte, di dar contumatia a li Savii di Colegio, stagino tanto fuora di Colegio Savii quanto sarano stati, *ut in parte;* la qual si habbi a meter a Gran Consejo. A l'incontro, li Consieri messeno di

diferir: 82 di Consieri, 102 di Savii, et fo presa; la copia di dita parte sarà posta qui soto. La qual è questa, posta per sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Lunardo Mozenigo, sier Zorzi Emo et sier Polo Capello cavalier, savii dil Consejo: « Fo laudabelmente provisto questi mesi superior che, *de cætero*, ne le eletion di Savii del Colegio nostro, cussì ordinarii, come extraordinarii et de zonta, alcuno non potesse esser electo se prima non havea compita la contumatia de mexi 3; la qual provision se è visto da poi esser in qualche parte defectiva et haver bisogno de coretion per molte cause et raxon, che facilmente se pono comprender da chi sanamente vol considerar; et però l'anderà parte, che tutti li Savii dil Consejo et di terra ferma che *quocumque modo* serano electi, *de cætero*, da poi compito l'ofizio suo, non possano esser electi a quell'instesso oficio se i non serano stà fuori de quello tanto tempo quanto i serano stà ne l'ofizio; et questo se intendi cussì de quelli che serano electi ordinariamente, come extraordinarii et de zonta; et non se intendi la presente parte presa, se non la sarà posta et presa nel Mazor Consejo. Ave 102. Et a l'incontro, li consieri sier Piero Lion, sier Francesco Foscari, sier Battista Morexini, sier Alvise di Garzoni, sier Alvixe Pixani absente, sier Bernardo Barbarigo messeno questa parte cussì, che essendo conveniente per la importantia di tempi presenti non far alcuna mutation zercha li Savii del Colegio, la presente materia sia diferita ad altro tempo congruo. Ave 82 di no.

127* *A dì 19.* La matina, vene in Colegio sier Filipo Baxadona, venuto pagador di campo a Padoa, dicendo è stà imputado aversi portato mal, la qual cossa non è vera, et apresentò il suo mensual, dicendo: « Serenissimo Principe, suplico di gratia la Serenità Vostra fazi veder ben, aciò il mio honor mi sia restituito et resto creditor ducati 87. » Il Principe li usò bone parole, et si faria veder etc.

Di Padoa, letere al solito. Zerca pagamenti fati, et si mandi presto li danari per compir di pagar, aziò si possi ussir fuora; et fo mandato in questa sera li ducati 2000.

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari si mandi per pagar quelle zente è lì, qual hanno gran ragione etc.; e fo terminato mandarne *quam primum* si potrà avere.

È da saper: eri sera, a hore 24, fo scoperto che in chiexia di San Marco, qual sta aperta per questa Sensa, erano ladri dentro, et chiamato sier Andrea Griti procurator lì con li preti intrati dentro, trovono una porta aperta, et che era stà robato zerca ducati 30, ch'era 12 parte di calonegi di danari trovati a la Sensa, perchè è stà trovato da ducati 90 di elemosina, qual si partisse tra il Primocierio et 28 calonegi che sono, et ancora li calonegi non haveano auto la sua parte, qual era in scueloti in certa sacrestia in la capella di San Zuanne, qual fo trovà la porta aperta, rota la seraura et li scueloti vuodi; *unde* questa matina, inteso per la Signoria questo, et l'ultimo serò la porta picola che va in corte, per la qual i ladri ussiteno fuora, fo retenuto uno zago sora le porte predite, nominato Andrea bastardo di sier Zuan Trun qu. sier Andrea, et il vicario dil Patriarca vene in camera a examinarlo, et li Avogadori di comun tolseno il caso in sì etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per expedir alcuni dazieri da Vicenza et altrove, et feno molte cosse.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 13. Come la peste era apizata in la terra et morto alcuni, *tamen* da zorni . . in qua era cesata. Scrive la penuria dil viver, et si mandi danari per pagar quelli fanti, dilatandosi molto sopra questo, et zà ne è stà mandati et ancora non erano zonti. Di le cosse di Milan nula scrive.

Et el corier, over nontio, portò le dite letere 128
di Crema, disse a boca queste nove: Come il ducha di Milan feva butar zoso i borgi di Novara per fortificar la terra, et che voleva milanesi pagaseno le taie imposte, quali erano molto renitenti, et non volevano pagar; et che 300 capeleti, zoè stratioti è col Ducha, andavano a la volta di Zenoa, perchè se intendeva che quella terra teniva da Franza, et zà il signor Prospero con le zente duchesche era atorno Crema alozate, si levono et andono a la volta di Zenoa, dove vi va *etiam* sguizari. E nota. Diti 300 cavali lizieri erano spagnoli e stratioti partiti dil campo inimico, quali andavano a la volta di Zenoa e l'inscontrò vicino.

A dì 20, Domenega. La matina, nulla fu da conto da scriver.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato Avogador di comun sier Francesco Bolani, fo di la zonta qu. sier Candian 750, 704 di no; sier Marin Morexini, fo avogador, qu. sier Polo 569, 912; sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor 636, 825; sier Alvise Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel 696, 760. La causa rimase il Bolani, fo per la renga fece l'altra Domenega in Gran Consejo,

qual Io mi levai et vulsi andar a parlar; sichè il Consejo li piacque fusse contraditto a la parte.

Fo tolto di la zonta sier Nicolò Vendramin, fo di Pregadi, qu. sier Bortolomio con titolo, fo a l'impresa di Maran con homeni 200 a sue spexe, *tamen* cazete, da sier Hironimo Quirini, fo di la zonta, qu. sier Andrea, et non passò. Ave 725 di si, 757 di no; sichè non si remerita più quelli si hanno fatigato.

In questo Consejo fo publicato, per il Canzelier grando, tutti debano advertir a non contrafar a la leze dil Gran Consejo, et vengano ordinatamente con li soi banchi a capelo et non vadino a procurar, perchè a caso si alcun sarà trovato, sarà contra di loro processo juxta la forma di le leze. Et *accidit* che sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, qu. sier Vetor el cavalier, procurator, fo tolto al formento in Rialto, et andoe a procurar per li banchi, e visto per sier Francesco Falier e sier Francesco di Garzoni Cai di X, questi andono a la Signoria e lo feno mandar zoso a la leze, perchè li Cai sono creti; et cussì quando fo stridato tolto, non fu provato per aver contrafato a la leze; la qual cossa fe' che in l'ultima niun si mosseno di soi lochi fino al publicar di romaxi, secondo che le leze dispone; et tutti steteno sentati, che prima non si observava.

128* Fu posto, per li Consieri, una parte presa in Pregadi a dì . . di questo, zerca la contumatia di Savii, qual è notata di sopra, e pochi l'à balotà: ave 148 di no, 653 di si, e fo presa. Eramo a Consejo 1550 e più, sicome a la balotation di una altra gratia posta di asolver uno di bando a requisition di l'orator di Franza, qual per causa di esso orator fu bandito, hora se li fa gratia, et ave 1400 di si et 154 di no; fo presa. Et era passata per tutti i Consegii.

A dì 21, la matina, in Colegio, fo letere, di Padoa, dil capitanio zeneral e di retori e provedador zeneral, di eri sera, in consonantia. Come il marchese di Pescara era zonto sopra il Polesene, vien di reame con 30 cavali, senza danari però, per il che spagnoli erano malcontenti; et 70 sguizari, erano a la guarda dil vicerè, si erano partiti et vanno a Milan molto malcontenti di spagnoli. *Item*, il capitanio zeneral siegue le monstre, e si mandi danari per dar a le zente d'arme.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Come, essendo venuto quella zente d'arme e fantarie fino lì, non havendo potuto reussir la cosa di Gradisca, saria meglio farle corer in suso a far botini. Malatesta Bajon è lì in Udene con le sue zente, et Antonio da Castello con li fanti à scrito di quello al signor capitanio zeneral, e desidera aver risposta. *Etiam* dito capitanio zeneral scrive di questo, si la Signoria li par et debbi risponderli, *aliter* farà ritornar dite zente; et per Colegio li fo risposto non era di far altra movesta.

Di Roma, di l'orator nostro, di 15, 16, 17. Come il Papa era ritornato in Roma, stato a la Magnana, con quelli cardinali scrisse, a piacer, et scrive coloquii insieme, zerca la venuta dil re di Franza, exortando Soa Beatitudine a voler esser con la Christianissima Maestà e la Signoria nostra, *tamen* non vol, *imo* è in streti coloquii col signor Alberto da Carpi orator di l'Imperador e domino Hironimo Vich orator yspano, intervendo il cardinal Bibiena, ch'è tuto nostro contrario; sichè il Papa è più presto spagnol. Et vol meter a ordine le sue zente d'arme insieme con quelle di fiorentini, et harano 1000 lanze, e Lorenzin è zà ito a Fiorenza. *Item*, di Zenoa, di sguizari andono, par il Papa habi scrito et vol mantenir quel domino Octavian di Campo Fregoso, ch'è Doxe e governa, ma ben voria el non fusse francese.

Di Franza, da Paris, dil Dandolo orator nostro, di 28 April. Come, a dì 25, il Re e la Raina 129
erano partiti per Bles con la corte soa, et vanno per acqua, e li altri oratori, dil Papa etc. è partiti avanti; lo yspano fo licentiato e tornò dal suo Re, et cussì il cesareo; lui nostro è restato lì per andar col gran canzelier et Rubertet, quali *immediate* si partivano. Li preparamenti per la guerra si fanno, et li capitani deputati è andati via et mandato danari a li 18 milia lanzinech, come scrisse, et il Re ha posto una taia di 800 milia franchi, ch'è scudi 400 milia, e sarano presti, perchè tutti pagerano volentiera per esser in gratia dil Re; sichè tutti de lì tien questi preparamenti siano per Italia, et verà molto grosso, et a dì 8 Zugno li lanzinech dieno esser dove se li farà la mostra, et se li darà il resto dil quartiron ch'è le tre page; à mandato prima un raynes per uno.

Et nota. Uno prete che vien da Lion con dite letere, disse a boca che a Lion era zonto Pietro Navaro, qual havia 10 milia fanti ben disposti fati, e non si feva altro a Lion e lì vicino che mesedar arme. *Item*, che a Novara erano intrati 2000 sguizari, et butavano zoso il borgo di la terra, aziò la terra fusse più forte, et quella fortificava per ostar a' francesi; sichè certo Franza vien in Italia.

Et nota. *Fo letere al Conseio di X di Franza, credo fusse di missier Zuan Iacomo Triulzi, da Lion, qual fo leete in Colegio con li Cai di X. Etiam* di Roma altre letere drizate a' ditti Cai di X.

Et è da saper, sguizari in la dieta feno, risposeno a li oratori di Franza e il ducha di Savoia che vi andò per acordarli con Franza, che volevano prima scudi . . . milia, et per do anni non si parlasse Franza di venir in Italia; le qual proposition sdegnò il Re e il suo Consejo, et però fa un grosso exercito, sia contro di loro o per venir in Italia.

In questa terra è il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie nostre, come ho scrito di sopra, qual dimanda, tra le altre cosse, voler meter in suo loco un locotenente juxta la promission fatoli in Colegio, qual sarà suo nepote Zuan Zordan Orsini, et questo sarà soto il capitanio zeneral, e lui vol star in disparte; et si duol il capitanio voji cassar li fanti, perchè sta a lui, et ben che in li capituli di la conduta non sia il primo capitolo, *tamen* dize li fo promesso certo, *aliter* non vol più servir, e dimanda licentia; sichè il Colegio è sopra questo.

129* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta sopra certi dacieri di Padoa di sali, et altre materie.

Vene uno nontio, over messo, vien di Franza, con *letere dil Dandolo orator nostro, date a Monte Argolo,* ch'è di qua di Paris, per andare a Bles, *a dì 27 di l'istante.* Scrive come era partito da Paris et venuto lì con le letere dil Senato nostro, dove trovoe la Christianissima Maestà con la Regina, et li comunicoe le letere, solicitando la Sua Maestà a la impresa de Italia; el qual disse era certissimo dil bon voler nostro, et che . . . *Item,* scrive coloquii auti con sua madre zerca l'impresa etc. El qual Re va a Bles, dove starà su zostre e piaceri; in questo mezo le zente ordinate sarano a hordine e li lanzinech verano, et poi verà a Lion questo Zugno.

A dì 22, la matina, fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral et proveditor zeneral, con avisi di Peschara che zonse sul Polesene, e aver fato comandamento a tutti quelli hanno cari si debano andar a darsi in nota, perchè si voleno levar.

Di Spalato, di sier Mafio Michiel conte e capitanio, di . . . Come turchi erano corsi su quel contado, et non havendo trovato anime, hanno brusato alcune case di paia non da conto, e sono ritornati. Aricorda si fazi provisione e si mandi artellarie et polvere, *ut in litteris.*

Fo tolto il scurtinio di provedador in Are in luogo di sier Sebastian da chà Taiapiera, perchè sier Donado Moro cao di XL solicitava molto, et erano tolti 4 solamente; ma per esser l'ora tarda, il Doxe si levò e non fo balotato.

Ma ben fu fato Provedador sora il dazio di l'insida intervenendo li Governatori; el qual dazio si scuode et scuoderà per conto di la Signoria nostra, et era provedador al presente sier Marco Barbaro qu. sier Andrea, il qual à perso grosamente da ducati 10 milia. Et rimase sier Michiel Foscarini qu. sier Zacaria dal dito sier Marco Barbaro, che il Colegio non lo volse più aprovar suficiente.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per 130
ultimar certa materia di caratadori dil dazio di l'insida, che perde ducati 10 milia e più, quali voriano, per le raxon dicono haver, prestar danari a la Signoria, et *etiam* aver ristoro, et è stati in Colegio e aldito le loro raxon con li Cai di X; i qual sono i primi richi di la terra. *Unde,* per tratar questa materia nel Consejo di X con la zonta, fo necessario legitimar el Consejo, et era cazado sier Batista Mosexini consier, e fo fato viceconsier sier Donà Marzello, era di la dita zonta dil Consejo di X. Et perchè dil Consejo di X ne mancavano 6, che si cazava, fo fato tre scurtinii a do per volta; rimaseno questi dil Consejo di X:

Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.
Sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Andrea Foscarini, fo provedador a le biave, qu. sier Bernardo.
Sier Alvixe Malipiero, è di la zonta, qu. sier Stefano procurator.

In questo zorno, a vesporo, a li Sora consoli, hessendo in lite Zuan Batochio masser a la camera d' imprestidi con uno suo cugnado nominato Piero Bonavita, et altercandosi di parole, el dito Piero dete di uno fuseto al prefato Zuan Batochio e poi altre ferite, *ita* che *statim* morite. El qual Zuan Batochio era drapier richo, et tutto di caxa dil Serenissimo Principe nostro, qual lo fece capitanio di le preson, e lui messe dito suo cugnado e poi fu casso.

Ancora ozi fo in Sensa la moier dil capitanio zeneral nostro con le sue tre fiole, nominate . . . *Etiam* vidi, cosa notanda: una noviza di questo anno fia di Alvixe Rizo da la messetaria, scrivan, maridada in sier Alexandro Querini qu. sier Jacomo, qual havea sopra li cavelli fil di oro da filar e una zoia di foie di provincha, cossa nova, e tutti

la vedeva; sichè è licito a donne a far ogni matieria.

A dì 23. La matina, in Colegio vene sier Francesco Foscari, venuto capitanio di Zara, vestito di scarlato e con gran comitiva di parenti, et referì di quelle cosse: fo longo; et zercha la Madona fa miracoli, et li danari si trova di offerta. Fo laudato *de more* dal Principe; in loco suo è andato sier Agustin da Mula qu. sier Polo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et la zonta di 6 nominati di sopra, in materia di dacii di l'insida, over caratadori, et fo terminato et posto et preso questo, che li diti caratadori in termene di zorni . . . debbi aver dato in contadi ducati 5000 a conto di quello è debitori dil dito datio, e il resto, ch'è zerca altri 5000 ducati, deb-
130* bino pagar in tre termeni ogni 15 zorni il terzo; li quali ultimi 5000 ducati se intendi che da poi passato anno uno li siano restituiti in questo modo a scontar in loro angarie e di altri, et che siano assolti dil debito, *ut in parte.*

A dì 24. La matina, nulla fu di conto. Vene sier Marco da Pexaro qu. sier Caroxo, venuto provedador di Cividal di Friul, et in loco suo andoe sier Alvixe Baffo, et referì di quelle cosse un poco, e dil cavar dil fosso si fa de lì, e come sono 5 contestabeli con conduta di fanti etc.; e non compite.

Vene l'orator di Ferara e comunicoe alcune nove di Franza.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Zerca zente et monstre, et vol andar a Treviso a far la monstra di le altre fantarie.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Si scusa la cosa non seguì *ad vota* di Gradisca, e che di qui si dize à credesto tropo; dize quello ha da bon servidor avisà, et al capitanio zeneral; e si la cossa non è andà ad effecto non pol più, voria esser stà uno di do capitani, e l'impresa saria successa. *Item,* scrive zerca danari per pagar quella zente, e altre occorentie.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, di 18, 19 et 20. Di coloquii auti col Papa, qual non vol esser con Franza per adesso, *imo* monstra esser con Spagna, et sta in streti coloquii col cardinal Bibiena, signor Alberto da Carpi et orator yspano, et dize non creder la venuta questo anno dil re di Franza in Italia, *licet* le provision si fazi; tutavia vol aver 1000 lanze tra lui e fiorentini. Il Magnifico lì in Roma fa zente; Lorenzin a Fiorenza fa *etiam* lui zente, et Marco Antonio Colona, ch'e col Papa, mete a hordine la sua compagnia. Il Magnifico vien a Bologna. Scrive coloquii auti esso orator nostro col Magnifico, qual si duol di le parole dil Roy zerca voler il reame di Napoli etc. *Item,* di uno sponsalizio fato a la . . . . . di una neza dil Papa, fia, in uno si chiama . . . . . . , et vi fu l'orator nostro a dite zerimonie; e altre particularità. Et manda letere di Franza, dil Dandolo orator, di 7, replichade.

Da poi disnar, fo Pregadi et comandà Consejo 131
di X.

Di Ingaltera, fo leto letere di sier Andrea Badoer orator nostro solo, date a Londra a dì 28 April. Come a dì 23, il zorno di San Zorzi, li do oratori ebeno audientia dal Re. Poi scrive dil fato suo, dolendosi molto non aver auto li danari li bisogna per levarsi, ch'è debito ducati 1600 e più, et perde andar a compir uno suo vodo di San Jacomo di Galicia, che convien far; però si provedi che habbi li diti danari, *aliter* non si potrà levar.

Et per Colegio fo mandato letere di cambio al dito di ducati 1000; *tamen* di oratori nostri Justinian e Pasqualigo non son letere.

Di Cania, di reetori, di . . . April. Zerca lo armar, quanto hanno fato, et laudano li synici stati de lì.

Di la Cania, di sier Michiel Memo retor et consieri. In risposta di letere scritoli zerca armar et aver subsidio da quelli de lì, scriveno aver exequito et trovato ducati 800 et mandati in Candia per armar; di quali uno citadin solo ha dato ducati 400, *videlicet* . . . .

Di Retimo, di sier Filippo Salamon retor e consieri. Zerca questa materia, e lauda le provision fe' sier Bernardo Barbarigo *olim* capitanio di Creta quando fo lì, et si dia observarle.

Di sier Zuan Nadal Salamon e sier Marco Antonio Calbo syndici di Levante, date in Candia, a dì . . . April. Scriveno in laude di quelli rectori sier Alvise Emo e sier Antonio Justinian dotor, et che hanno auto poco da far lì, ma conveneno andar a Napoli di Romania, juxta i mandati di la Signoria, dove intendeno haverano da far assai et esser la controversia tra quelli rectori; ma hanno il tempo brieve, e s'il par a la Signoria di longarlo.

Di Spalato, di sier Mafio Michiel conte fo leto le letere.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 19. Ringrazia la Signoria di la sua election consier, et suplicha sia mandato il suo successor. *Item,* hanno vituarie assà; è

stà portà 600 some di grano, ma li manca danari; però se ne fazi provisione, perchè l'importa, et non sa come far; quelli fanti vol danari e hanno raxon.

131* *Di Constantinopoli, di sier Nicolò Justinian baylo fo leto letere, di 5 et 10 April, trate di zifra,* di le qual letere fo comandà grandissima credenza e sagramentà el Consejo e non se dicha, pur è stà letere da Constantinopoli. Avisa, il Signor fa far 200 galie, *videlicet* 100 bastarde et 100 sotil, et li maistri si afatichano a questo; ma tien ben non sarano a hordine per questo anno per ussir. *Item,* el Signor turco è in Amasia et janizari sono molto insolenti, *adeo* il Signor non osa dir nulla; el qual Signor par habbi amazato, di sua man propria, uno suo primo visier chiamato bassà Duchagin di uno bizacho, el qual bassà favorizava, per quanto si dize, li janizari, li qual janizari li dimandava cosse molte stranie, et pareva volesse privarlo e levar uno altro per Signor; qual dubitando suo fiol unicho, ch'è in Constantinopoli, non fusse quello, mandò una vesta a donar al prefato suo fiol tosegata. El qual fiol auta, dubitando, fe' vestir uno di soi, et de subito morite. Di pace con Sophì non è vera, ma le cosse stanno cussì.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, che tutti li cinque sopracomiti aprobati per questo Consejo, qual di loro vorano armar questo anno hessendo contenti tuor l'obligation di la restitution di li danari darano a la Signoria nostra sopra i dacii nostri da esserli pagati da mo' uno anno solamente, *ut in parte,* siano li primi ad armar etc., et fu presa. Ave 9 di no, 136 di si. Et questa parte fu posta per sier Hironimo Justinian qu. sier Beneto cugnado di sier Alvixe Pixani *dal Banco,* qual à il modo, e torà il partido.

Fu posto, per li Savii, che certi dazieri di Vicenza, quali dimandano alcune cosse, siano comessi ad expedirli per Colegio a bosoli e balote, *ut in parte,* et fu preso: 40 di no, 144 di si.

Fu posto, per sier Francesco Foscari qu. sier . . . Bernardo Barbarigo e sier Alvixe Pixani consieri e li Savii, certa parte: che quando l'ocorerà alcun dubio a terminar, contra le parte, si debbi andar per via di dichiaration al Consejo, et non loro consieri termenar, *ut in parte,* e fu presa. Ave 28 di no, 123 de si; la copia di la qual parte sarà posta qui avanti.

132 Fu posto, per sier Alvixe di Garzoni, sier Alvixe Pixani consieri, sier Antonio Trun procurator, sier Leonardo Mozenigo savii dil Consejo, che le zurme di la galia soracomito sier Hironimo Capello, che fo con l'orator al Signor turco, per la soa disobedientia fo suspeso di esser pagati di quello dieno aver per il suo star fuora; et perchè non è honesto, però sia preso da tre in fuora, *ut in parte,* il resto siano fati creditori a l'Armamento et pagati juxta il consueto. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò in renga a contradir; et perchè volevano far Consejo di X, fo rimessa la dita parte.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et fu fato uno di zonta in luogo di sier Batista Morexini, qual intrò consier, che mai fu fato. Et prima fu posto che non possi esser electo alcun di zonta dil Consejo di X per alcun tempo che non sia dil corpo di Pregadi, et fo presa; et questo fo fato, perchè sier Donado Marzelo è di zonta dil Consejo di X e non pol venir in Pregadi, perchè acetò luogotenente in Cypri et non pol venir in Pregadi per non esser di zonta. Et tolti 15, rimase sier Domenego Trivixan cavalier, procurator.

Et nota. Sier Donado Marzello sopradito, qual è di zonta dil Consejo di X, in la materia fo tratà di caratadori dil dazio di l'insida fo cazado, perchè sier Piero Marzello era stà fato dil Consejo di X e lui non potea esser di la zonta; sichè non vi va.

In questo zorno, la capetania zeneral moglie dil signor Bortolamio d'Alviano parti di qui stata alcuni zorni a la Sensa, et per la Signoria li fo fato certo presente di ducati 6.

A dì 25. Vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro, dicendo non poter più viver, et li sia provisto, perchè non ha più il modo, *aliter* se li dagi licentia; fo commesso a li Savi a terra ferma aldirlo et referir. In questa terra *etiam* è suo padre, qual si lamenta è mal tratato, non se li fa compir la conduta, e si duol assai.

Di Padoa, dil capitanio zeneral. Come i nimici è per levarse certissimo; chi dice in vicentina, chi altrove. Et manda uno aviso auto di Mercurio Bua, qual à di Verona aver fato comandamento per cari; sichè spagnoli si dia mover. Et esser zonti apresso Verona 300 todeschi, quali vien di Bergamo per conzonzersi con spagnoli. Scrive, come si provedi danari per pagar le zente d'arme, lauda il tuor 132*
a' nostri stipendi Malatesta da Soiano, qual ne ha servito altre fiate etc.

Di Are, di sier Sebastian da cha' Taiapiera provedador, dicendo aver avisi spagnoli certissimo si dieno levar questa altra setimana; per dove non si sa.

In questa matina, intrò avogador sier Francesco Bolani.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto soprascrite letere etc.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 21. Di quelle occorentie; poi che a Milan si fa preparamenti di zente, chi dize andar contra Zenoa, chi dize contra francesi, et par sguizari siano calati da 6000 sul novarese.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto per mexi 6 a Zuan Maperger merchadante todesco, qual si vol venir ad acordar con li soi creditori. Ave 16 di no, 109 de si.

Fu posto, per li Savii, retuor a stipendio di la Signoria nostra, aricordatone dal capitanio zeneral nostro, el signor Malatesta da Soiano, qual *alias* fo condutier nostro, con homeni d'arme 100, et lui per la sua persona ducati 100 per paga a raxon di page 10 a l'anno, con certa condition, che havendo il numero di 50 homeni d'arme, debbi aver il caposoldo e da lì in suso mancando, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posto, per li diti, tuor a' stipendi nostri, aricordato per il signor capitanio di le fantarie, Zuan Zordan Orsini fo fiol dil signor . . , qual è a Roma, con fanti 1000, e a la sua persona ducati 100 per paga a page 10 a l'anno; fu presa.

Fu posto, per li diti, che il signor Zuan Antonio Orsini, qual è in Crema, nepote dil dito capitanio di le fantarie, li sia dato per la sua persona ducati 100 per paga, *ut supra*; et fu presa.

Fu posto, per li diti, certa confirmation di alcuni ha deputado sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal guardian di boschi in trivisana e Friul, *videlicet* do cavalcanti, li quali siano exempti personal in vita e alozar soldati; 5 non sincere, 49 di no, 75 di si. Presa.

Fu posto, per li diti, ch'el se ritrova 10 presoni todeschi et spagnoli tutti pieni di mal franzoso, nudi, et stanno malissimo, quali è di farne poco conto, ch'el sia preso che li ditti fusse cavati di lì et liberati; et lecto la parte, il Pregadi comenzò a cridar che non la voleva, *unde* li Savj si tolseno zoso. *Tamen* fo mal fato a non la prender, perchè è una compassion a vederli, sicome referiva sier Zuan Antonio Dandolo, à questa cura di presoni, et sono in grandissima penuria, et stanno malissimo.

133 Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta et li 6 novi deputadi et electi in locho di cazadi, ch'è dil Consejo di X, e cazadi 6, zoè sier Nicolò di Prioli, sier Francesco Foscari el cavalier, sier Francesco Bernardo, sier Francesco Falier, sier Michiel Venier, et sier. . . . .
. . . .

Et è da saper, sier Donà Marzelo, ch'è di la zonta, per esser stà fato uno vice dil Consejo di X sier Piero Marzelo, lui convene ussir di zonta, et fo fato vicecao di X sier Andrea Foscarini. Fono sopra la materia di caratadori dil dazio di l'Insida in conzar la parte: che oltra li ducati 5000 darano termine zorni dieci, dil resto voriano dar a raxon di ducati 20 perso chi vol, e chi vol dar tutti, et esser fati creditori a scontar poi l'anno. Et balotata la parte do volte, non fo presa: mancò 5 balote; sichè si è restà di tocar ducati 8000 Et *etiam* è uno altro dazio dil vin 1513, condutor sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, qual è debitor ducati 1000 e più, vol far questo instesso. Veneno zoso a hore 23.

In questa matina, sequite un caso notando: che havendo sier Lorenzo Orio dotor, avocato di presonieri, difeso et aiutato uno Zaneto marangon in Quarantia contra li Avogadori che lo voleva far morir, incolpado di . . ., et fo absolto; *unde* vene a star in caxa di dito sier Lorenzo per far alcun lavor, parse ch'el ditto se inamorasse in un massara di caxa, vechia, et posto hordine, in questa note roboe dito sier Lorenzo arzenti e danari per ducati 800 e altro, e tolseno suso. El qual sier Lorenzo mandoe drio in diversi luogi e vene a l'Avogaria acciò si desse taia; ma si sapeva il ladro et non acadeva dar taia. Hor questa matina vene aviso di Chioza dito ladro con la massara e danari esser stà trovato in l'hostaria di Brondolo in leto per il cavalier dil podestà di Chioza, e cussì fono conduti in questa terra tutti do e posti in camera; sichè intravien cussì, che un gran benefizio è pagato con una grandissima ingratitudine. E ben si dize despicha l'apichado, ch'el te apicherà poi ti.

In questo zorno, per il Consejo di X con la zonta, fo spazà letere in Franza, replicando quanto per avanti li fo scrito et solicitando a la impresa; e altre particularità; *etiam* a Roma. Et è da saper, la materia di la venuta di Franza in Italia, è letere di Roma dil voler dil Papa, tutte, e tirate nel Consejo di X con la zonta aziò siano più secrete, perchè tutto quello si fa in Pregadi se intende.

A dì 26. La matina, nulla fu da conto. *Letere di Padoa.* Zerca pagamenti, et si mandi danari, 133* perchè lui capitanio è di opinion di ussir col campo di Padoa etc. I nimici si dieno levar dil Polesene, certissimo, queste feste.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

Di Brexa, fo una letera di . . , particular, a questi brexani è qui, con questi avisi. Prima, co-

me sguizari calavano zoso et aveano tolto uno locho dil ducha di Savoia, chiamato San Zerman. *Item*, ch'el doxe di Zenoa con li soi erano venuti fuora a uno castello di Adorni e Spinola, loro parte contraria, chiamato . . ., dove erano alcuni sguizari li quali taiono a pezi, et brusono il castello. *Item*, che 300 spagnoli, che erano in Brexa, è partiti per campo; et che Troylo Savelo con 400 cavali era ussito in campagna; qual è a stipendio dil ducha di Milan. *Etiam* si ave nova, sguizari aver posto a sacho Verzei, ch'è terra dil . . .

In questa sera, hessendo il Colegio rimasto d'acordo con el signor Renzo di Zere capitanio di le fantarie nostre, qual è qui, di soi capitoli, qual si ha contentà di non voler quello el dimandava di meter uno locotenente etc., *unde* fono espediti in publica forma et bolati; et questa sera per Stefano di la bolla portati a caxa sua et invidato a venir doman in chiexia a compagnar la Signoria. El qual non volse, dicendo doman si partirà per Treviso.

In questo zorno achadete cosa notanda, la matina, a Rialto, che uno taia calze, lavora soto il campaniel, chiamato Balzan, altercandosi di parole con uno altro so zovene, e sua madre dil zovene era lì, *unde* lui Balzan volendo trar le forfe l'avia in man per dar al zoven', indivinò che zonse a la madre nel petto et *statim* morite.

Fo mandato a Padoa, in questa sera, per pagar li cavali lizieri, ducati 4000; et sier Thomà Michiel pagador vene qui e li fo dato ducati 2000, va a Treviso con il colateral, dove sarà il capitanio di le fantarie, a pagar quelli fanti di esso capitanio, et Antonio di Castello, qual andò in la Patria, come ho scrito . . . .

. . . .

134 *A dì 27, Domenega, fo il zorno di Pasqua di Mazo.* La Signoria vene in chiexia a messa, *more solito,* zoè el vicedoxe sier Piero Lion. Eravi solo l'orator di Ferara, perchè quel di Franza è amalato alquanto, et altri patricii non molti, perchè non venendo il Doxe, vi vanno pochi. Et compito la messa, il Colegio si reduse per esser venute letere di Roma, le qual fono lecte, et *etiam,*

Vene in Colegio il capitanio di le fantarie, ringratiò di la conduta dil signor Zuan Zordan Orsini, dimandò la expedition di alcuni altri, tolse licentia, e ozi parte per Treviso. Et è da saper, in questi zorni, el ditto capetanio in Colegio aricordò ch'el meglio potesse esser a far levar questi spagnoli di qua, era con armata andar in Puia et lui monteria su le galie, et con 200 fanti che l'havesse e qualche cavalo di stratioti, faria voltar tuta la Puia e spagnoli si leverano. *Tamen* non parse al Colegio, *imo* non si seguisse più a l'armar fino non si vede quello fa Franza con armata. Et si sta in gran aspetation di la venuta di Zuan Gobo corier, qual con letere andò in Franza, partì a dì . . ., per il qual si saperà la verità, certissimo, di le cosse di Franza.

Di Roma, di l'orator nostro sier Marin Zorzi dotor, di 23 le ultime. Coloquii auti col Papa zerca questa venuta di francesi in Italia, et il Papa li ha ditto: «risona pur, per molte vie, ch'el vien grosso; venendo io sarò con lui e vui et avanti non è tempo di scoprirsi» e altre parole. E mostra amar molto questo Stado; *tamen* a Roma si fa zente a furia, zoè fanti. Et *etiam* il Magnifico fa zente d'arme; ha fato lanze . . . et si parte per Bologna. Il magnifico Lorenzo è a Fiorenza, e tutavia fa zente e trova danari. *Item*, coloquii col cardinal Bibiena, qual è molto più mite, dicendo la Signoria averà il suo Stado tutto venendo francesi in Italia; ma nui fiorentini semo su una ponta d'ago, *maxime* venendo cussì grosso, e altri coloqui. *Item*, sguizari 14 milia par siano calati e zonti a Valenza, ch'è 40 mia lontan di Zenoa, et il Papa vol aiutar le parte è dentro di Zenoa, e vi manda 1500 fanti. *Etiam* vol far cavalchar le sue zente verso Parma e Piasenza sotto specie di dubitar di sguizari, quali mai si contentono il Papa havesse quelle do terre. Il Magnifico torà il possesso di Modena e Rezo, e venendo il Roy, sarà con lui. *Item*, par sguizari di- 134*
mandano al doxe di Zenoa ducati 150 milia et 17 obstasi, tra li qual l'arzivescovo di Zenoa suo fratello, e altre cosse, et zenoesi non li voleno dar, e vol difendersi.

Et per letere di Roma, particular, vidi come Camillo Orsini feva fanti in Roma a nome dil Magnifico, e tuta Roma era in moto, nè si vedea altro si non fanti voler soldo; *tamen* il forzo di tolti sono todeschi e spagnuoli, e cussì li capi. Lorenzin in Fiorenza fa zente e trovò danari; il Papa solicita sguizari, e li oratori di l'Imperador et Spagna sono spesso col Papa; di la venuta di Franza pur risona.

Et è da saper: fo dito si farà 6 cardinali per queste feste, 4 fiorentini et do venitiani: domino Petro Bembo et uno Lipomano. *Tamen*, in le publiche, di questo non si dize nulla.

Fo letere di Roma in li Cai di X, le qual importano assa'.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 18. Come de lì provedeno a la Puia; e di Manferdo-

nia fino ad Otranto a quelle marine fano provisione a le terre, dubitando di la nostra armata.

Da poi disnar, fo Colegio, poi vesporo, di savii *ad consulendum.*

Di Padoa, avisi. Come il vicerè era venuto a la Badia et pasato di qua, e il campo il seguiva, qual pareva tenisse la volta di Castel Baldo; una volta tutti è levati di Ruigo, e vien verso la Badia. *Item,* Zuan di Naldo, ch'è alozato sul Piovà con li so' cavali lizieri passò sul Polesene et andò a Concha di Rame, dove erano da 50 cavali lizieri di spagnoli di la compagnia di uno capitanio nominato el capitanio Pitet, et zonto lì, ne preseno da 30, e altri si serono li homeni nel campaniel sonando campana martello etc. El suo capitanio era andato a Lendinara con pochi cavali. Hor nostri con la preda veneno di qua di l'Adese, e salvi li conduseno a Piove dita preda.

135 *A dì 28, Luni.* La matina fo trato il palio a Lio, juxta il consueto, a freze con archi, et vadagnò il segondo raso cremesin sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò, e il paonazo Zuan Regolin scrivan a li Governadori, et li altri altro.

Vene in Colegio l'orator di Ferara e monstrò letere dil suo Ducha. Come era ritornato il nontio suo, che esso signor mandò in Ingaltera con li presenti, *videlicet* uno cavalo et . . . vivo, qual è stà acharezato dal Re, et donatoli presenti a l'incontro; et nel ritorno, zonto a Lion, à trovato missier Zuan Jacomo Triulzi et zente che si preparava per la impresa de Italia, qual li ha ditto saria presto con exercito in Italia a tuor il suo stado di Milan. Fo ringratiato di la comunichation etc.

Di Padoa, dil capitanio zeneral, rectori e provedador zeneral in consonantia, di eri sera, et mandano avisi di Cologna di quel Jacomo di Nodari, et di Este et altri in consonantia. Tutti scriveno spagnoli sono per levarsi ozi o doman, ch'è queste feste di Pasqua, dil Polesene dove i sono, et il vicerè passò di qua a la Badia per veder il ponte e fa far uno altro per passar l'exercito; sichè averano do ponti: chi dize vanno a Albarè, chi dize a Barbaran per venir in visentina a tuor le sede di le galete. Altri dize paserano a Albarè et alozerano a Zerea dove è stà preparà li alozamenti. Scrive esso capitanio zeneral l'opinion sua esser andar col campo a Vizenza per difender il visentin, et questa è la via di varentar il paese; e altri avisi.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio, di eri. Come per tutto risona i nimici si lieva; tutto il paese è in fuga. À auto una letera dil capitanio zeneral, qual manda la copia, debbi preparar alozamenti e vituarie per il nostro campo verà lì, e altre provisione el fazi, perchè vol varentar il vicentino.

Di domino Mercurio Bua, qual è alozato con li stratioti a . . . in visentina. Scrive il capitanio zeneral aver, per una spia di Verona, come il conte di Chariati, ch'è in Verona al governo, feva queste feste di Pasqua di Mazo gran feste in la terra *publice,* facendo soleri e una credentiera sotto la Loza piena di arzenti, e il primo zorno farà festa li citadini e fato comandamento a tutti vi vengi con le done; il segondo al populo e li artesani con le sue done; il terzo a tutti li contadini. Et ha mandato comandamento a tutte le ville vi mandano do homeni per villa almeno con le so' villane a questa festa; chi judicha per far demostration di alegreza a la terra, altri dice per far altro.

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dottor, orator nostro, date a Buda, a dì 5, 6 et 14 di l'instante. Prima, come il Re era a Posonia con il fratello re di Polana et altri baroni; *tamen* la dieta andò in fumo, sicome scrisse. Et avisa il vayvoda andò contra turchi verso Smendro con bon numero di persone per aver quel locho, et questo aviso è per quelle di 6. *Item* scrive, come a dì ... era seguito lì a Posonia uno gran incendio, et era brusato da 100 caxe e la caxa del Re proprio dove erano tutti li soi vestimenti e adornamenti, che nulla si potè recuperar; sichè è stato gran danno. *Item,* per quella di 14, scrive di la rota granda ha auto hongari, e toltoli le artelarie, et il vayvoda fuzito con pochi in uno castello; la qual nova l'ha auta per via dil cardinal Strigonia, qual la disse al suo segretario; e altre particularità, ma questo è il sumario. *Item,* come quel conte . . . . boemo, qual veniva a servir la Signoria nostra con fama, pur volendo passar certa fiumara per venir, chiamata . . . , essendo in una barca, la barca si roversò e lui si anegoe. 135'

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte letere et di Crema. *De occurrentiis;* nulla da conto. 136

Fu posto, per li Consieri, sier Donado Moro cao di XL et li Savii, poi leto una suplichation di sier Piero Antonio Marzello qu. sier Fantin, poverissimo zentilhomo, qual è debitor a le Raxon nuove lire 44, sopra il regno di Cypri lire 36, 3 Savii sora i conti lire 2, in tutto zercha lire 80, qual dimanda di gratia sia suspeso questo suo debito, *ut in ea;* pertanto questi messeno fusse suspeso per anni tre. Ave 41 di no, 130 di si, e fo presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Francesco da Molin qu. sier Piero, condutor dil

dazio di la spina, dil qual, poi leto una sua suplication qual narra li danni auti, et vol dar in contadi ducati 100, et dil resto dil debito, ch'è ducati . . . .

Fu posto, per li Savii, che cavali 50 lizieri havia il capitanio nostro di le fantarie e li lassò a Crema soto il signor Zuan Antonio Orsino suo nepote, et è fino al presente, che ditta conduta li sia data, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che havendo promesso il capitanio nostro di le fantarie al conte Francesco Rangon capo di cavali lizieri, oltra li ducati 300 avia a l'anno per la sua persona, altri 100 ducati, che la sia confirmata. Fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti d'acordo, una letera al capitanio zeneral, che ben inteso quanto ne scrive, è bon al presente non mover l'exercito, nè soa excellentia ussir, ma ben mandar li cavali lizieri a Vizenza, e se li par el capitanio di le fantarie, *ut in parte*. Contradise sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qual non è di opinion mandi il capitanio di le fantarie; li rispose sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo; pur levono quella clausula di mandar dito capitanio di la fantarie. Andò poi suso sier Francesco Bolani l'avogador di comun, qual sentiva si mandasse il capitanio zeneral con li cavalli lizieri per dar reputation; *tamen* niun di Colegio senti. Ave 36 di no, e fo sagramentà il Consejo di questa deliberatione.

Fu posto, per li Savii, una letera a Treviso al capitanio di le fantarie, soliciti il pagar dil resto di fanti, perchè i nimici si moveno, e vadi verso Padoa a unirsi con le zente nostre con li fanti soi. Presa.

136* Et Pregadi veneno zoso a hore 22 et restò Conseio di X con la zonta per expedir la materia di dazieri, et preseno che quelli oltra, li ducati 5000, darano a raxon di 20 per 100 persi, dil resto siano asolti dil debito, e quelli daranno li 100 ducati, siano fati creditori a restituir fin un anno, *videlicet* scontar in le angarie soe e de' altri, *ut in parte;* et non dagando li danari in certo termine, non se li possi far altra gratia sotto gravissime pene, *ut in parte;* sichè li ditti caratadori, di qual ne son molti richi, conveneno darli ducati 5000, et pagerano justa le deliberation facte.

Noto. È venuto in questa terra un coroner, qual fo in campo dil Turco contra il Sophì, et ritornoe a Coron, poi vene qui. Portoe una moneda d'oro dil Sophì con letere; val cinque al ducato, et narava il seguito, ch'è stato. *Conclusive* . . . .

In questo zorno, fo trato il palio a Lio di freze picole, justa il solito. Vadagnò il raso cremesin sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò consier da basso lì a Lio, e il secondo Zuan Regolin scrivan a li governadori di l'intrade; tutti trazeno quante freze voleno.

A Muran, in chiexia di San Donado, ozi fo principià una bella demonstration di la storia di Santo Ylarione convertito da Santo Antonio; fo fato bello aparato e ben vestido, et fo compida il zorno sequente. È podestà sier Zuan Jacomo Baffo fo di sier Mafio.

In questi giorni, vidi cosa degna di memoria, che la chiexia di Santa Sofia fo alzata e molto illuminata più che la non era, e principiato il cielo, come ha al presente.

Ancora voglio far nota, che sier Nicolò Querini qu. sier Polo da le Papoze, di età di anni . . . , qual havendosi dato a la religion, si vestì frate a Santa Maria di Gratia.

A dì 29, Marti, fo letere di Padoa, dil capitanio zeneral e di sier Domenego Contarini provedador di l'armada, di eri sera, hore 3. 137
Come esso capitanio zeneral in questa note si levava di Padoa, a hore 6, et andava a Vizenza, menava con sì da 50 cavali di soi zentilhomeni et li va drio li soi archibusieri; porta con sì, de li ducati 4000 fo mandati, ducati 2800, per pagar esso capitanio a Vicenza li stratioti e cavali lizieri, che sono zà in visentina. Dil resto di danari è stà pagà tre compagnie di fanti et li diti archibusieri; sichè si mandi danari per pagar il resto di le zente. Et esso capitanio lassa hordine a lui provedador zeneral che li vengi drio con le zente d'arme, *maxime* le soe et quelle di Malatesta Baion, le qual però zente voleano tre page dovendosi levar etc. *Item*, aviso de i nimici spagnoli, quali eri matina, a dì 28, si levono dil Polesene, passono l'Adexe a la Badia per il ponte feno, et sono alozati a Castel Baldo et Begoso. È voce vadino ad Albarè e lì farano uno ponte per passar l'Adexe et andar a pasar Po a Hostia, et questo si à per una relatione auta etc. *Item*, il capitanio zeneral à scrito a tutte le zente vadino a Bassan, ch'è alozate in trivisana di le soe, et al capitanio di le fantarie, ch'è a Treviso, che expedito l'habi la paga di fanti, subito si transferissi con quelli fanti a Vizenza. I nimici, per quanto si ha, sono col vizerè lanze 500, cavali lizieri 500, et fanti spagnoli 3000, et hanno con loro pezi . . . di artelarie di campo.

Di sier Zuan Contarini sopracomito, da Bestize, di 18. Come, per exequir quanto li è stà commesso di veder di trovar l'artelarie pezi 4, che il vicerè mandava in reame, qual fono condute verso

Bagnacavallo, do di le qual è con le arme di l'Imperador et do con San Marcho, fo nostre; per il che andato in quelle aque e inteso è stà cargate a Ri i ano, *unde* al Monte di l'Anzolo, partido di Zara, trovò, per aviso auto, che in Golfo erano una fusta et uno bregantin di turchi di mal afar, qual aveano preso tre marziliane carge di ogii, venivano di Puia a Venecia di nostri subditi. Et andato per trovarle, trovò il bregantin predito di banchi 12, et fato segno li venisse a' ladi, et venuto, con freze co-
137* menzono essi turchi a frezar li nostri dì la galia, et ne amazò 5 homeni di la galia; *unde* esso sopracomito volse prenderlo e loro turchi deteno in terra e lassò il bregantin, qual nostri lo tolseno. La fusta era lontan di lì 5 mia e andava per trovarla.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X, in luogo di sier Piero Lando intra governador di l'intrade, sier Marco Orio, fo governador de l'intrade, qu. sier Piero, da sier Andrea Foscarini fo al luogo di Procuratori, qu. sier Bernardo.

Fu posto, per li Consieri, certa gratia a uno di Marostega di poter far uno molin, come *alias* li fu concesso. Fu presa.

Fu posto, per li diti e Cai di XL, che li Provedadori sora le legne possino esser tolti in ogni oficio, *ut in parte*, et rezimento, e a la simel condition siano li oficiali di Cataveri, et questo fino duri la parte dil servir *gratis*. Ave 3 non sinciere, 326 di no, 711 di si; et fo presa. Et fo mala parte: è mal principio; molti oficii vorano questo instesso. Chi l'havesse contradita, non haria auto le balote, *licet* la mità dil Consejo non la balotò.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di ozi, hore 17. Come il capitanio zeneral partì a hore 6 con quelli scrisse. *Item*, avisi de i nimici hanno letere dil Pignatello, come zà erano passate le putane dil campo spagnol di qua di l'Adexe per il ponte fato a la Badia, et altre zente, e tutavia pasava alozate a Castelbaldo, i Maxi, Begoso etc., et ancora il vicerè non era pasato. *Item*, uno aviso di Este, come per uno fante venuto dil dito campo, par che tutti pasavano di qua et vano ad alozar ad Albarè.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio. Come tutto il territorio è in fuga e fuzeno per salvarsi, per esser fama spagnoli vien in visentina a tuor le galete. *Item*, come a Verona queste feste di Pasqua il conte di Chariati ha fato far quelle feste, nè è seguito altro. Si divulga è zonto lì uno fratello dil ditto Cariati, vien di reame.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente. Zercha danari bisogna per pagar quelle zente, nè altro è di novo. Quel Antonio da Castello contestabele con la sua compagnia ritornò per terra a Treviso; et perchè non si portano ben, con quel podestà di Treviso fo terminato, per Colegio, el vadi a Padoa.

Fo mandato in questa sera ducati 1000 a Treviso per compir di pagar le fantarie, et vi è il Pagador et Colateral.

Non voglio restar di far nota, come in uno di 138
cabioni sono 58 spagnoli, il resto in li altri; or uno spagnol, è in diti cabioni, fece intender il zorno di Pasqua, a dì 27, che sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora diti presoni, volendolo liberar, li diria cossa utele al Stado. El qual li promisse, e andò lì et acusò come essi spagnoli voleano fuzer tutti di quel cabion et fevano uno buso nel suolo andava da basso, qual vien a referir in loco che facilmente poteano fuzer; *unde* esso sier Zuan Antonio Dandolo andò dal Doxe et li Cai di X et narò la cosa, e mandato a zerchar dentro, trovono li feri con li quali si feva tal efecto, et fono retenuti et provisto di opportuno remedio.

A dì 30, la matina, fo letere di Padova, dil provedador zeneral. Come à aviso i nimici esser passà tutti di qua di l'Adexe, alozati a i Maxi, e il vicerè a Castelbaldo, et parte è restati ancora sul Polesene, quali tutti però passeriano di qua, et vanno a Lignago per far il ponte et passar. Lì non hanno potuto passar per la rota di Castignaro, come si judica, qual per esser le aque di l'Adexe grandissime et in culmine, fanno questa via. Il capitanio zeneral andò a Vicenza, li lassò ordine a meter le zente et artelarie di campo a hordine, et aspetar suo mandato; *tamen* disse di ritornar a Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene letere

Di Vicenza, dil capitanio zeneral. Dil suo zonzer eri matina lì con zercha 50 di soi cavali, et aver li cavali lizieri, et li par di star lì a veder quello farano i nimici, et ha scrito a Padova e altrove, vi mandino lì la sua compagnia et quella di Malatesta Baion. *Item*, ha comenzato a dar danari a li cavali lizieri. *Item*, i nimici, sono su le rive di l'Adexe verso Castel Baldo, si dice voleno passar a Lignago per andar alozar 5 mia di lì lontan a Cerea, dove se li preparava alozamenti. Le putane et artelarie una volta è di qua passate, lasato *solum* 6 falconeti con certa zente spagnola a la Badia. Si dize sono levati dil Polesene per le aque grosse, dubitando che l'Adexe non rompesse sopra ditto Polesene e li facesse danno.

138* *Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera*, con avisi de i nimici in consonantia, et letere di Spadazin, è a Este etc. *Tamen* i nimici ancora non sono tuti levati dil Polesene, ma ben in moto, et pasono di qua di l'Adexe.

Et per uno venuto di Castel Baldo, partì eri matina, si have aviso particular che i nimici erano su le rive di l'Adexe alozati, et che hanno fato far una festa a li Maxi e Castel Baldo, e tutte le pute che andono al ballo di villani le menono con loro via, et che erano pute de la villa di Barbuio dove i feno la dita festa e balar. *Item*, che hanno menato via da 150 para di buo' con li cari dil Polesene di do lochi, la Frasinella et Pontichio.

Di Treviso, fo letere al solito. Come solicitavano il pagamento di fanti; *tamen* il capitanio non vol ir col signor Bortolomio.

Fo mandato a Padoa ducati 2000 e a Trevixo ducati 1000.

Fo fato Cai di X per Zugno: Sier Nicolò di Prioli, fo podestà a Padoa, qu. sier Zuane; sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, et sier Francesco Foscari el cavalier, fo podestà a Padoa.

È da saper, uno citadin di Crema zonto qui, qual partì a dì 23 di questo da Crema, referì ad alcuni cremaschi come in Crema erano intrate assa' vituarie; et di lire 12 valeva la soma di quella moneda è calada lire 10; il vino val lire 4; . . . . . et le zente duchesche erano a l'asedio, alozate lì atorno, sono levate e ite verso Zenoa. *Item*, quelli citadini di Milan contrarii a Franza, risonando questa venuta di francesi in Italià, alcuni di loro mandavano il suo destramente a Mantoa, Parma et Piasenza; gran rebelli nostri, erano partiti di Bergamo per più segurtà; et li Soardi di Bergamo è venuti a Mantoa. *Item*, fo vero che sguizari metesse a sacco Verzei. Danno fama esser 12 milia, ma non sono 5000, e non si voleno levar de lì si non hanno danari dal ducha di Milan; el qual Ducha atende a far scuoder danari, ma li citadini è duri a pagar le taie impostoli. *Item*, zenoesi par non habino voluto acetar li 2000 fanti li mandava il Papa, perchè si tengono bastanti a defendersi loro medemi da' sguizari; e si tien il Doxe sia francese.

139 *A dì ultimo*. È da saper, intesi, eri nel Consejo di X con la zonta fu posto di dar termine zorni 15 a quelli voleno depositar per venir a Gran Consejo. E a l'incontro, atento è venuto per tal conto più di 200 zoveni a Consejo, fu posto star sul preso, che vol non si possi più, per danari, comprar la pruova di venir a Consejo etc., e questa fu presa. E fo ben facto, perchè hora mai è molti zoveni a Consejo, quali è con indegnità et staria meglio i non fusse; *tamen* si tocava da 1500 ducati, ch'era boni in questi bisogni.

Ancora trovono zercha ducati 4000 in ditto Consejo di X, *videlicet* vender alcuni officii in Cypro et altro; sichè si fa ogni cossa per non meter angarie e ajutarsi col nostro, e si venderia ogni cossa pur si havesse danari.

Vene in Colegio Francesco da Fiano canzelier dil capitanio di le fantarie con letere di credenza dil ditto capitanio, ch'è a Treviso, qual disse aver auto le letere di la Signoria nostra, e che soliciterà e solicita il pagamento di fanti; e il signor capitanio zeneral *etiam* li ha scrito el vadi a Vizenza con li fanti soi, et che le altre zente d'arme cavalchi tutte verso Basan, et stiano in ordine aspetando l'altro suo comandamento di cavalcar; et sopra questo disse l'opinion dil suo capitanio etc.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici sono a le rive di l'Adexe, hanno fato il ponte al passo di Porto a Lignago, sopra burchiele però, et eri passò tre bandiere di fanti spagnoli dito ponte e andono alozar in Lignago; le aque sono molto grande etc. *Item*, il capitanio zeneral, ch'è a Vizenza, e pagato li cavali lizieri, ha mandato a far una cavalcata di quelli verso il campo predito con sier Alvixe Bembo loro proveditor et altri capi.

Noto. Fu fato scurtinio, a dì . . . . di questo, in Colegio, di tre auditori, justa la parte presa in Pregadi, sopra le diferentie di quelli villani di Avian con sier Anzolo e Christofal Gabriel etc., et rimaseno sier Andrea Mozenigo dotor, è ai dieci oficii, di sier Lunardo, sier Alvixe Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel, et sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Beneto. El qual Sanudo fo rebalotato con sier Nicolò Tiepolo dotor qu. sier Francesco, qual poi rimase, perchè tutti do erano venuti a tante balote. Hor il Mozenigo vene in Colegio, si scusò era ai dieci oficii, poi componeva la historia veneta latina, e sier Alvixe Bon si scusò era electo orator in Hongaria, et di questi do fo acetà la scusa.

Vene una nave di Cypro carga di . . , patron ..., 139*
la qual è di sier Francesco Morexini qu. sier Nicolò. Parte di Cypro a dì 15 April et portò *letere a la Signoria, di rectori di Cypro, di 27 Marzo*, copiose di nove dil Sophì, il sumario di le qual scriverò di soto. *Item*, haveano fato molte provision per aver biave etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per

far molte gracie et expedir cosse restavano a far questi Cai.

Fu expedito la gratia di Bernardin di Parma contestabile nostro, qual fu di quelli tratò dar Padoa a la Signoria, e li fo promesso una caxa in Padoa et ducati 200 di beni di rebelli; et cussì fu preso quelli del flisco desse dita intrada.

Fu posto molte gratie particular, chi prese e chi no. Et una di sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, qual disse à credito contra i beni di Lodovico Conte rebello padoan, fo apichato, per ducati 700, et voleva fusse fato u.o mandato a li Provedadori sora il flisco che lo pagasseno; et balotato non fu preso, perchè il Consejo tien non sia justo credito.

Non voglio restar di scriver come sier Hironimo Contarini dito *Grilo*, electo capitanio a Padoa, qual è provedador executor et è amalato zà alcuni zorni, *unde* per Colegio fo terminato che sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma facesse l'ofizio in suo loco a l'Armamento a expedir quello bisogna; et cussì il ditto si opera.

140 *Exemplum.*

Capitolo di una letera di sier Sebastian Renier consier a Corphù, data a dì 22 Mazo 1515, drizata a sier Lorenzo Salamon qu. sier Piero.

A la Valona questi zorni passati è acaduto, che do zoveni fiorentini se atrovavano lì merchadanti e tutti doi se amaloron, uno de' quali domandò de esser confessato. Lì non se trova altri chieregi che papa greci, i quali richiesti a questo, non volseno andarlo a confessar se prima lui non renontiava al batesma de la Chiesia romana et se batizasse da novo a la greca. El povero, per non morir senza confessione asentì; renonciò e lassosi batizar a la greca. Batizato, confessato, asolto de li sui pecati da' papà greci, se ne morite; fu da loro el corpo suo sepulto. El compagno fu richiesto a far el simile; el qual respose esser nato cristiano et voleva morir christiano in la sua leze, come havevano fato li sui antecessori; et vedendo el portamento de' preti greci, judicò che morendo lui a questo modo, el corpo suo non sarebe sepulto ma getato a le bestie; ma desiderando schivar questo, mandò per do hebrei de bona fama et condition, in quanto hebrei, perchè a la Valona ne sono assai, et diseli simel parole: « Homeni da bene, vui sete hebrei e de bona fama e condition, et io son christiano et voglio morir christiano in la mia leze. Non so a chi racomandar el corpo mio salvo che a vui; io vi prego carissimamente che quando sarò passato de questa vita, lo faziati sepelire dove a vui piace, pur che da le bestie non el sia devorato. » E li hebrei da poi confortatolo a resanarsi, li promeseno liberamente de far quanto el rechiedeva ocorendo el caso de la morte soa. Pochi dì dapoi morite el zovene, li hebrei tolse quel corpo e lo vestiteno de scarlato, comprò tanto teren fuora de la terra et ge feceno far la sepultura, e lì lo portono con gran pompa di cere e altri honori, e tutta la sinagoga li andono a onorar; speseno zercha ducati 50 essi zudei in questa cosa. Poi se ferno confermar la compreda del teren per el cadì, che mai quel teren non potesse essere dato ad altri. Se domanda qual dei do zoveni à fato meglio, perchè tra zudei et greci ge è gran contention.

Dil mexe di Zugno 1515. 141

A dì primo. Introno Cai novi a la bancha: Sier Zuan Beneto Nani, sier Zuan Piero Gixi et sier Andrea Minio di sier Lorenzo.

Veneno in Colegio alcuni mercadanti di nation . . . , dolendosi che sier Zuan Contarini sopracomito nostro, dito *Cazadiavoli*, di sier Marco Antonio, havendo trovato alcune marziliane con mercadantie che andava a la fiera di Lanzano, di mercadanti di nation di subditi alieni, quelli havea preso e toltoli la roba, dicendo è contrabando, e atento poleno navegar il Golpho per capitoli facti col papa Julio, suplicono a la restitution di quelle mercadantie tolte etc. *Unde* il Colegio dolendoli molto di questo, feno letere subito al dito sopracomito restituisse il tutto tolto senza spesa alcuna. Et cussì scrito a Zara dovesse restituir, dove tal contrabandi era stà per lui soracomito mandati; per il che questi con letere spazono una barca, ma . . . . .

Da poi vene *letere a la Signoria dil ditto soracomito, date verso Zara*, qual avisava queste robe erano di todeschi e lombardi nemici nostri, et era per valuta di forsi ducati 10 milia, zoè panni et . . . ; per il che, *consulente Colegio*, fo revocà dite letere e scrito subito che il tutto mandi de qui; del qual botin haverà la sua parte.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come è lì et ha dato danari a li cavali lizieri, et scrito le zente d'arme vi vadi a trovarlo et fantarie è in Padoa, e suplica si metti a custodia in Padoa et si mandi il campo tutto in uno, perchè è senza alcun fante. À scrito li sia mandato li soi alabar-

dieri et la soa compagnia vi vadi lì, e quella di Malatesta Bajon e il resto di le zente d' arme si retiri a Bassano, et a questo modo asegurerà il vicentino, et è in bon alozamento, e vorà veder chi lo verà a far mover de lì essendo col suo esercito in hordine. I nimici non sono molti; hanno passà di qua di l'Adexe et si stanno a le rive a Lignago, e lì introno. Lui capitanio fa cavalcar li cavali lizieri; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio. Scrive, in conformità, dil voler dil capitanio, e lauda il mandar le zente lì etc.

Di Padoa, dil provedador zeneral Contarini. Scrive questi avisi, *ut supra*, e quanto li ha scrito il capitanio zeneral; però la Signoria comandi etc.

Et lecto queste letere, fo disputation fra li Savii di scriver. Alcuni di Colegio vol ritorni in Padova per segurtà di le cose nostre e non meter a sbaraio aspetando la venuta di Franza in Italia, che in uno
41* zorno si reaverà il tutto; e benchè i nimici siano da zercha 4000 fanti spagnoli, 700 lanze, 600 cavali lizieri *ad summum*, et li nostri sariano assà più, ma si vede la fogosità dil nostro capitanio zeneral et esser poco amato da li soldati, et ch'el capitanio di le fantarie non vol esser con lui per non li ceder. Poi vicinarsi cussì non è bono: loro inimici sono tutti di una lengua, e nostri di varie nation et roti do volte; sichè non è da meter in alcun pericolo. Altri Savii diceva di alozamenti è bon lassar far al capitanio, et hessendo a Vizenza è in loco securo; movendosi i nimici si pol retrazer; et è bon indusiar a doman a scriverli vengi via di Vicenza, perchè partendosi, tutto il visentin anderia in preda et *etiam* il padoan, è sarà grandissima vergogna nostra de' nostri subditi, e di esso capitanio zeneral etc.; qual scrive per niun modo vol tuor con loro impresa ancora che vedesse il partido . . . . . Hor fo terminato chiamar Pregadi per expedir tal materia.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi et lecto le letere et quelle *di Cypro, di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente e Consieri, di 27 Marzo,* con uno aviso auto di Scandalorum, di nove dil Sophì. *Item*, come sperano trar da ducati 12 milia per certa franchation di alcuni ubligati a la fabrica etc.

Di Vicenza et Padoa fono letere, di ozi, con avisi de i nimici di Mercurio Bua et Spadazin di Este. Come i nimici sono con effeto tutti levati dil Polesene, et passati di qua di l'Adexe et alozati verso Lignago e fato il ponte etc.

Di Crema, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 29. Zercha quelle occorentie, e come se dize de lì sguizari esser in Novara e aver retenuto il vescovo di Lodi barba dil duca di Milan, e il fradello dil Ducha et uno di casa Visconte, et esser scampà di man di essi sguizari el signor Zuanne di Gonzaga; et ch'el ducha di Milan era intrà in roca di Milan, et Milan è sotosopra. À mandato uno explorator, et aviserà quello riporterà. Questa nova subito se intese per la terra, perchè la Signoria mandò a dirla a l'orator di Franza, et quel portò le letere disse a bocha sguizari aver morto il fradello dil Ducha, et che a Cremona erano stà retenuti da 20 citadini perchè pagaseno le loro taie.

Di Treviso, letere dil signor Renzo capitanio di le fantarie, in risposta di quella li scrisse la Signoria. Come pagava li fanti et voria star con la sua compagnia apresso, perchè sa la factione i fanno etc.

Repòrto de uno homo di rectori di Cypro, se atrova a le bande de Turchia in una terra nominata Scandalorum, facto a dì 6 Marzo 1515, et mandato a la Signoria nostra per letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypri, sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor, Consieri, de dì 27 Marzo, ricevute a dì 31 Mazo 1515. 142

Aviso le magnificentie vostre, che se ha de qui come el Gran Turco fa grande exercito più ch'el non havea l'anno passato, et vol andar ad expugnar un signor de Natolia, sta su una montagna Stella, el qual signor de Natolia è provisionato de Soffì et dal signor Soldan; el qual signor domina questa montagna Stella, che sono loco de passo et forte. El Signor ha inteso costui aver provision sì dal signor Soffì, come dal signor Soldan, et cussì el Gran Turco è per mandar grande exercito contra quel signor de Natolia per expugnar quel passo. *Item*, adviso le magnificentie vostre come el Soffì si atrova in Tauris con gran campo, et vol vegnir contra el Gran Turco. Et aviso come el Soldan hanno mandà a dir al Soffì, per sue letere, de far liga, et ch' el vadi contra el Turco. El Soffì hanno mandà le letere del Soldan al Gran Turco, et hanno mandà a dir guarda le lettere del vostro amico el signor Soffì. Per questo nuntio medemo ha mandà una mazoca dorada et una spada et una sola al Signor turco, mandando a dir ch'el stia aparechiado, et hanno mandà questi tre presenti per signal de guera. Aviso *etiam* le magnificentie vostre, come in tuti questi luoghi se

aparechia tuti li soi navilii per far grande armata in mar, et ha pur assai galie preparà. Aviso come, a dì 15 Fevrer, l'è venuto do olachi et hanno menà tutti li marangoni et calafai et gran maistranza a Constantinopoli, et lavorano l'armada; *tamen*, per quanto se puol intender, questo anno non insirà per Soria. Aviso come l'è venuto un che se chiama Luchis corier con un comandamento del Signor turco, che niun navilio se parta per andar in Soria, et se nisun vol andar dagi una piezaria de tornar el navilio et li homeni; et nisun non puol cavar cera, nè selle, nè arme. Aviso che l'è venuto una fusta de banche 18, ben armada. El Signor de qui li hanno mandà a tuor le velle et timon, che loro haveva uno altro timon et vela et sono scampà a la volta de Barbaria; et el ditto Signor subito à armà una fusta de banchi 14 che vadi a la volta de Barbaria drieto questa; hanno dato piezaria di tornar etc.

142* Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Hironimo Justinian savii a terra ferma, una letera al capitanio zeneral. La conclusione era, che ben considerato il tutto e il danno saria s' il nostro esercito havesse qualche danno, *maxime* in questi tempi, l'opinion nostra col Senato è che soa excellentia destramente ritorni verso Padoa, lasando in Vizenza quelle zente li par etc. A l'incontro, li Savi dil Consejo e do di terra ferma, sier Zuan Badoer dotor cavalier et sier Piero Trun, voleno indusiar fin doman, perchè se intenderà meglio quello farano i nimici, et si potrà poi scriver più maturamente. Parloe prima sier Gasparo Malipiero; li rispose sier Leonardo Mozenigo savio dil Consejo. Poi parlò sier Francesco Foscari el cavalier, Cao di X, qual sente la letera et non sbaraiarsi adesso che si aspeta la venuta dil re di Franza in Italia, qual ne darà il nostro Stado; li rispose sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, che non è da far questa movesta adesso per cossa dil mondo, per le raxon el disse, di sopra notate. Li rispose sier Marco Minio. Poi parlò sier Zuan Badoer dotor e cavalier, per la indusia fin doman. Parlò sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, qual non se discostava di la letera, ma voleva mitigarla alquanto. Ultimo parlò sier Francesco Bolani l'avogador di comun, era inrochido, e niun l'intese; fo tedioso al Consejo, dicendo ogni zorno l'averemo in renga. Andò le parte: 88 di la letera, 106 di l'indusia fin doman, et fo sagramentà il Consejo a banco a bancho e comandà grandissima credenza. Et licentiato Pregadi a hore 23, restò Consejo di X simplice, et feno uno cassier per mexi 4, in loco di sier . . . . che à compito, sier Marco Orio, fo governador di l'intrade, qual ozi aponto intrò in ditto Consejo di X in loco di sier Piero Lando, qual è intrado Governador di l'intrade.

Exemplum 143

1515, a dì 25 Marzo, in Nicoxia.

Da novo, circa al Sophì, per Hanibal Malipiero nostro ultimamente dal Scandelorum si à, come per uno turco si atrovò nel facto d'arme, à inteso che, atrovandosi el Turco soto Tauris, divise el suo exercito in 3 parte, le qual una a l'altra socorer non potea per le aque che erano cresute. Il capitanio del Sufì, che si atrovava in la tera *cum* persone circa 30 milia, deliberò arsaltar quella parte dove era la persona del Signor turco; donde al primo afrectar talgiò a pezi quasi tuto el campo de la Gretia, per la qual cossa il Signor turco fece dar fuogo a la artelaria, la qual amazò sì de li sui, come de li sofini. Da poi dete dentro *cum* li janizari in li cavali disordinati da la artelaria, dove fu morto il capitanio dil Sufì et suo fratello *cum* quasi tute le persone 30 milia, et *cum* quella vigoria el Signor turco entrò in Tauris et sentò ne la sedia del Sufì. Et tolto la molgier et tute le done da ato, et la casenda, 400 somme di seda, 300 marcadanti li primi di tuta Azimia, 3000 maistri che fano arme azimine, si mese a camin per l'Amasia, dove al passar de l'Eufrate, da poi passati li dui terci de l'exercito, fo arsaltato da dredo da' zerziani, li quali talgiorno a peci circa persone 15 milia, et feceno anegar pure di altratante et li tolseno peci 11 di artelaria. El Signor turco avea lizenciate tute le zente et mandati i gianizari et el resto di la Porta a li alozamenti, *cum* ordine che per tuto April tuti sia dove lui comandarà. Ritrovandosi ne l'Amasia, li vene uno ambasador di Sofì, dicendo che di la preda, zoè sede et danari, li galdese, et che a li marchadanti dovesse dar talgie honeste che le poteseno pagar, et che non voleva altro da lui salvo che ge restituise la molgier et le done *cum* li maistri, offerendosi di esser suo amico et bon fratello; donde el Turco rispose non voler far niente. Et dapoi molte parole, lo ambasador el desfidò da parte del suo Signor, dicendoli che el non volea venir da ladro nel suo paese segondo l'avea facto lui, che era venuto a robar, ritrovandosi la persona sua zornate 60 lontan et poi se era fuzito *cum*

la preda; ma che lui veniria *cum* la spada nuda non *solum* in Amasia et Bursa ma fino in Constantinopoli a ritrovarlo. El Turco li rispose che non ge bisognaria arivar in Amasia non che a Constantinopoli a ritrovarlo; et da poi molte bravarie dite da l' uno et da l'altro, sdegnato el Turco fece prender lo ambasador et talgiatoli el naso lo rimandò al suo Signor, dicendoli che a tempo nuovo el volea andarlo a trovar; questo è quanto habiamo de qui.

El campo dil Soldan era partito di Alepo, et era sparpagnato per tuta la Soria a li alozamenti per ritornar a questa primavera in Alepo. Da poi scrita, si ha il Turco esser in l'Amasia et redur le zente per andar un'altra fiata in la Persia, subito dopo che li sarano azonti 25 in 30 milia tartari che l'aspectava di zorno in zorno. Sufì era in Tauris, et metevase in ordine ver lui per venir a la volta di l'Amasia. Avea zà 50 milia cavali armadi, 50 milia cavali lizieri et più di 300 milia pedoni se i se a frectano. Dio volgi non resti cui porti la nova nè da l' una, nè da l' altra parte.

Andrea Sanudo qu. sier Matio.

A tergo: *Domino Marco Antonio Sanuto fratri honorando.*

144 *Copia* ad litteram *de una letera di Cypro scrita per il vescovo di Armenia, nominato Davit, a sier Donado da Leze qu. sier Priamo, ricevuta qui a dì 31 Mazo 1515; la qual comenza cussì:*

In nomine de la Sancta Trinitate et Unideitate, amen.

Magnifico et excellentissimo signor missier Donato Lege, el humilissimo episcopo *armenorum* a voi manda salute, et dimandamo per la vostra pace come *stas* in questo pestifero tempo. *Semper* pregamo Dio *pro* la vostra integritate et prosperitate de la tua anima et corpo, et domandamo Dio per la sanità de li tui fioli et fiole et ogni tui domestici et amici et proprii, et a tutti vostri citadini fideli christiani *amen. Cognoscit* la vostra illustrissima signoria che la tua epistola ha pervenuto a mi, et ho udito ogni cosa che hai scripto et per Sofis et per il mio fratello, et son intento che la vostra signoria cerca per nove del Sofis. Cognosco signor che tu sai le cose del Sofis *amplius* che non so io; ma per rispecto de la vostra excellentissima signoria, scrivemo per l'angara et guerra che fue fatta fra signor Sofis et fra el gran turcho Salinchiach filiolo de l' othman. Questo Salinchiach, ha udito come el signor Sofis se volia venir a combater con lui, et ha congregato una gran moltitudine de li homeni combattitori, et con gran impeto andato sopra 'l Sofis per spaurirlo, et come tu sai lo paese, scriveroti. Ha venuto prima in Erzignan et aspectava che venesse el Sofis contra lui, ma el Sofis non è venuto. Quando vide che el Sofis non verrà a lui, questo è andato contra 'l Sofis in battaglia, e 'l signor Sofis non haveva assai combatitori, perchè non credeva che el sultan Salinchiach venerà contra lui; ma quando vide che lui veniva, ha venuto contra lui in . . . . et Salinchiach, et era el tempo invernale et in quelo loco è gran fredo, et combattorono con gran impeto, et sono molti caduti da due parte; et el Selimchiach haveva assai schiopetia et el Sofis non haveva. Et disse el signor Sofis a li sui combatitori: « Venite, fugiamo da lor, perchè in frustra amaciano li mei 144*
homeni con questa injusta sciopetia »; et voleva far le machine, perchè è una grande valle in mezo del Choi et Tauris, che è el suo solio over sedia, et voleva aponer lì in quella valle, et ha assimiliato come fuge da lui, et el sultan Silimchiach hali consequito con li soi combatitori, et ha venuto fin al gran valle; et quando hanno veduto el valle, hanno certificati come el signor Sofis voleva farli michanamente a perderli, et sono spauriti *cum* gran paura, et dicono a lui li sui homini: « Pregamo ti, Sultan, che non descendiamo in questa valle, altramente periremo. » Quando vide el Sultano che dicono el vero, ha consenti a lor et ha tornato per andar in suo loco, perchè era un gran fredo; ma el Sofis, quando vide cha ha retornato el Gran Turco, ha scritto litere al sultan Allimat, che tene la citade Amid, che andava contra de lui con sui combatitori, et ha fato el comandamento del Sofis come era obediente a lui, et hanno andati contra de lor con le sue moliere et fili et fameli, come è lor usanza; ma el Gran Turco non sapeva che veniva contra de lui alcun guerra et non sono venuto insieme, ma veniano squatra squatra chinche milia et diece milia et circa, ma el sultan Ahmat li amaciava, et cussì sono periti in batalia et in questo loco cento milia homeni; ma una squatra de li homeni del Gran Turco è venuta in altra via, et s'è scontrata a le femine del sultan Ahmed, che haveno pochi homeni in custodia, et hanole tolte con lor in paese del Gran Turco. Et da poi che veneno da la batalia et hanno veduto che lor femine fusseno tolte dal Gran Turco, hebeno gran tri-

stitia; ma non ha giovato a lor, et adesso sono venuti homini Jacobiti da Mesepotamia et dicono come el sultan Alimed, signor de la citade Amia, ha mandato al Gran Turco che darano li lor filioli et le lor femine et faremo el pacto fra noi; et el Gran Turco non vole dar a lor li lor fameli; et dicono come le due parte congregano homini combatitori et voleno combater in questa primavera final questo tempo. Queste cose io ho udito per certo, et io ho scripto a la vostra excellentissima signoria, et da qui inanzi si uderà altre nove.

145 Son apparechiato a scrivervi in futuro. Tutti li mei preti et li diaconi et laici mandano salute a la vostra illustrissima signoria, et recomandiamo a la vostra clarissima signoria la benedictione de la Sancta Trinità sopravenerà lì et a li sui filioli et domestici et amici, et la gratia et la pace del Sancto Spirito *semper cum* voi. *Amen.*

23 Mai 1515

A tergo: *Magnifico et clarissimo domino Donato Lege qu. clarissimi domini Primi, domino honorando.*

Venetiis

147 *A dì 2 Zugno, la matina, fo letere di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera,* qual manda una letera li scrive Spadazin di Este. Come i nimici havea fato e compito il ponte a Lignago su burchiele, et sono pur alozati da lì via Porto e Lignago; e si dize che i stanno per aspetar danari di veronesi, et li hanno mandato il vicerè a dimandar 30 milia ducati, e veronesi li voriano dar *solum* 20 milia et non andaseno alozar sul veronese, ma ben li facesseno la scorta di far l'arcolta. *Item,* diti inimici, per più segurtà loro, hanno taiato l'Adexe di qua a Bonavigo; qual vien fin sul padoan l'aqua et farà danno a Montagnana et quasi Este. Scrive esso provedador, il capitanio zeneral è a Vicenza, à pagà li cavali lizieri et aspeta il resto dil campo.

Fo ditto una nova; ma non era letere in Colegio, per uno schierazo di Corphù, partì a dì 22 di questo, come de lì era stà portà nova per do galie armate in Candia, ch'el Sophì era intrato in l'Amasia e dato una rota al Turco de 15 milia persone, il qual Turco era fuzito in uno castello; et che veniva uno gripo drio con letere di questo a la Signoria. *Etiam* fo dito che Mustazi bassà gran nemico nostro era scampato di le man dil Turco et fuzito a Rodi; quello seguirà di tal nove, scriverò justa il consueto; ma nulla fu.

Da poi disnar fo Pregadi chiamato per sier Gasparo Malipiero, per scriver al capitanio zeneral juxta la deliberation fata eri; *tamen* non fo scrito, sicome dirò di soto, e fo fato altro.

Di Corphù, di sier Alvixe d'Armer bailo et Consieri, di 20. Come, juxta le letere di la Signoria col Senato scritoli, havia fato comandamento Antonel Varda soracomito si metesse in ordine per armar, che subito saria lì l'arsil et li danari. *Item,* Leonardo Petratin non era lì; zonto che 'l sarà, farà il simile. *Item,* di danari ha richiesto a quelli, si trovano dificili, et ha trovato ducati 700 di raxon di zudei per lo armar; dil resto sono assà poveri. Ben suplica lo lassi tuor ducati 200 per compir la fatica fa di scarpar il monte da mar, qual fato, sarà Corphù inexpugnabilissimo da mar. Di novo nulla zè. *Item,* il provedador di l'armada . . . .

Di sier Zuan Nadal Salamon synicho in Levante, date a Corphù a dì 20. Dil suo zonzer lì, et come il colega suo sier Marco Antonio Calbo è andato a Napoli di Romania. Lui è stato a Cerigo, et di quella camera si potrà haver ducati 500 di sorabondante. *Item,* è stato al Zante. *Etiam* si pol aver assà danari oltra la spesa; e à trovà ducati 400 et formenti da far biscoti di raxon di la Signoria nostra; di qual danari si pol mandar il tributo di ducati 500 al Turco. Scrive altre particularità, sicome in dite letere si contien. 147*

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, in risposta di una li fo scrita per Colegio. Come lì è in loco securo, et non è per moversi, perchè movendo li saria grandissima vergogna, e tutto il visentin laseria in preda e saria un chiamar i nimici lì, et voria poter venir in Colegio a dimonstrar a queli voleno dir non sta securo e non sano, che è più che securo; et scrive longamente sopra di questo. In conclusion, sta ben lì, et si duol non ha fanti; e altre particularità. *Item,* manda do relation de i nimici aute, una di uno ragazo fuzito di dito campo inimico, qual è alozato a Porto e Lignago, et danno paga a le fantarie loro; si dice voleno poi andar a Manerbe: chi dize anderano a Verona, e chi verso Lombardia. Et che spagnoli dicono tra loro questo vicerè vol si andemo a far amazar per causa di aver danari da Verona, li qual non voria andasemo sul suo ad alozar, et stemo qui senza pericolo: hanno taiato l'Adexe a Bonavigo etc. *Item,* avisa esser stà apichà una nostra spia in dito campo, et Mercurio Bua a la Cucha

à preso certi spagnoli, e manda la sua deposition, tra li qual uno di Cervelon, et li ha ditto che il conte, di Chariati era venuto di Verona a trovar il vicerè, et stato in coloquio, è ritornato in Verona per aver danari.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di questa matina. Nulla da conto. Havia pagato li archibusieri, quali vanno a Vicenza dal capitanio zeneral per averli richiesti con grandissima instantia; de i nimici, *ut supra.*

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, le ultime di 30. Come il magnifico Juliano partiva per Bologna; arà con sì 200 homeni d'arme, 100 cavali lizieri. *Item*, di Zenoa è letere, di 24, in la terra esser 5000 boni fanti et non dubitano di sguizari. Hanno posto ogni cossa a hordine e vituarie dentro; il doxe domino Octavian di Campo Fregoso sta con bon animo, et par che a Seravale, ch'è mia
148 40 di Zenoa, siano zonti sguizari, quali sono 14 milia et altri 6000 fanti ducheschi, et voleno l'impresa di Zenoa, et hanno 300 lanze duchesche con il signor Prospero Colona; il Ducha e il cardinal Sedunense vi vanno a la impresa. *Item*, coloquii col Papa, qual dice, *ut supra,* non si vol discoverzer, sta a veder; si francesi sarano potenti in Italia, sarà con loro, altramente starà cussì. Di Franza non vi è letere; di 12 dil mexe fono le ultime: non frequenta le letere di Franza, come prima. Si dize il Re intertien a li passi le letere, aziò non si sapi la presta sua venuta in Italia.

È da saper: l'orator nostro, per le altre letere, andato a visitar il cardinal Surentino spagnolo, *inter loquendum*, li disse il re di Franza veria in Italia, e tristi nui s'il non veniva, perchè saremo in le vostre man, che ne tratè sì mal. E il cardinal disse: « *Domine orator,* non credè ch'el vegni questo anno, e sì ben non venisse, il mio Re non vol tanto mal de vui come dite » etc. Hor li fo scrito per la Signoria nostra col Conseio di X, che non andasse pur a visitar cardinali spagnoli, per non dar suspeto a Franza. Hor in queste letere *etiam* è questo aviso, che lì a Roma tutti si meraviglia non vi sia letere di Franza; *etiam* li oratori francesi proprii.

Di sier Hironimo Lipomano, da Roma, avi letere, di 28, molto longe. Fra le altre particularità, mi scrive in la gratia è col papa e coloquii auti insieme; et come di far cardinali non si raxona, e tien il Papa scorerà a farli da do e forsi tre anni, salvo si Franza non lo richiedesse a farli venuto in Italia, et esser vincitor, et in questo caxo ne faria una frota; ma *stantibus terminis*, il Papa non si pensa di far cardinali. Scrive esser zonto lì a Roma sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, fradello dil cardinal, con suo fiol et suo zenero sier Zacaria Vendramin. È da saper: la causa di la sua andata è per far renonciar al dito cardinal il patriarca' di Aquileja a suo fiol episcopo di Ceneda, perchè dito cardinal par renoncii quasi tutti li soi beneficii in vita soa, resalvandosi però l'intrade; et *etiam* uno fiol di sier Vicenzo Grimani, *etiam* suo fradelo, nominato, ... qual l'anno passato andò a Roma, si ha fato prete, e il cardinal li ha dato. . . . . . .

. . . .

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto in la persona *tantum* di sier Alvise e sier Piero Venier qu. 148*
sier Domenego per uno anno, *ut in parte;* et fu presa. Ave 19 di no, 133 di si.

Fu posto, per li diti, salvoconduto a Antonio di Anzelieri in la persona *tantum* per un anno. Fu preso: 14 di no, 148 de si.

Fu posto, per li Savj, che certa causa di sier Andrea Balastro, fo preso da' turchi hessendo camerlengo e capitanio dil borgo di Modon, e dil 1501 pagò certa taia e dia aver danari di la Signoria nostra, che la dita causa sia commessa, che li Proveditori sora la revision di conti debano andar a le do Quarantie, et con li avochati phiscal ivi terminar questa materia, *ut in parte.* Ave 18 di no, 154 de si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii, che domino Nicolin da Dresano vicentino, *alias* condutier nostro, atento li soi meriti, li sia dato di provisione ducati 25 per paga a raxon di page 8 a l'anno, con obligation di servir in campo con cavali tre boni, et questo a beneplacito di la Signoria nostra: 4 di no, 128 de si.

Fu posto, per li Savii, certa parte, che li signori di oficii debano andar su l'incanto a vender i beni di debitori con certe clausole, *ut in parte.* Fu presa; la copia sarà posta qui avanti. Ave 20 di no, 140 de si.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, sier Zuan Piero Gisi cao di XL era solo e li Savii, do decime ordinarie perse, con li modi, la copia sarà qui avanti. Ave 21 di no, 142 di si; fo presa.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Zuan Badoer dotor, cavalier, sier Hironimo Justinian savii a terra ferma, una parte, come non si possi più edificar monasterii nel corpo di questa cità, o chiesia, ma in le extreme parte con licentia dil Gran Conseio, per i cinque sexti, da 1000 in suso congregato. I monasterii, chiesie, capelle fabricate non possi comprar, per slargarsi, stabele, nè al-

tro, soto pena de ducati 500 a li soi procuratori. *Item,* diti monasterii presenti instrumenti di case, e la parte sia posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL e li Savii di una man e l'altra. A l' incontro, sier Alvixe Pixani consier vol che non si fazi di novo monasterio, chiesia, nè fabrica alcuna ecclesiastica senza licentia dil Gran Conseio; ma quelli è zà fabrichadi, per esser streti e gran numero di monache fiole di zentilhomeni nostri e citadini, possino ben comprar per slargarse. Parlò sier Gasparo Malipiero; rispose sier Alvixe Pixani. Andò le do parte: 2 non sincere, 3 di no, 46 di Savii di terra ferma, 88 dil Consier; e questa fu presa.

149 La parte di le do decime è questa: El se aproxima el tempo de meter le decime ordinarie, et però l'anderà parte: che a tutti li soliti pagar decime, siano poste do decime perse ordinarie per l'anno che ha a venir, da esser pagate a l'ofizio nostro di Governadori, la prima per tutto el mese, et la seconda per tuto el mese venturo. Si possano pagar dicte decime con el credito de li denar prestati a la Signoria nostra et de tutti li altri, che per deliberation de questo Conseio si pono scontar con li modi et condition in quelle contenute. *Item,* se possano pagar con tutti li altri crediti, con li qual hora se pagano le altre do decime perse, ultimamente poste, con don di 10 per 100. *Item,* se possano pagar con el credito di mezi fitti, *videlicet* de quelli mezi fitti che se pono scontar per deliberation de questo Conseio, et de la meza decima posta questi mesi passati a l'Ofizio sopra le camere.

La parte di andar su l'incanto, solicitando i Procuratori nostri deputati sopra la exation di debitori, i Governadori Oficiali a le cazude et Raxon nuove ad andar sopra l'incanto a vender i beni di debitori, et loro essendo renitenti, non se die diferir più a proveder, però l'anderà parte che per auctorità di questo Conseio, i ditti Governadori, Oficiali a le cazude et Raxon nuove siano tenuti andar su l'incanto ogni zorno de la setimana che se reduce il Rialto con le polize de li debitori de la Signoria nostra, delivrando i beni de essi debitori al più oferente; et se non si trovase a chi delivrar dicti beni, siino tenuti i dicti Governadori et oficiali nostri meter essi beni in la Signoria nostra a 8 et 10 per 100 justa la forma de le tenute, et li oficiali de quelli oficii che tocharà andar et non vorano andar su l'incanto, non habino alcuna utilità di le vendede; ma quella sii de quelli oficii che delivrerano i beni de essi debitori, come è conveniente.

149* Fu posto, per li Provedadori sora la merchadantia, non era sier Alvise di Prioli, che tute lane, forestiere possino venir in questa terra non pagando 3 per 100 decime, nè altra angaria, nè i grani 3 per ducato al Monte Novissimo, e vengino con ogni navilio, *ut in parte.* Ave 5 di no, 155 di si.

Fu posto, per li diti, che tuti quelli lavorano lane, sede, over altro in questa terra, si hanno botega e non fanno il mestier, trazendo per so conto le dite robe, non pagino mesetaria, *dummodo* contrazi con il modo di darli la lana over altra specie specifichato, *ut in parte.* Ave 5 di no, 143 di si.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, che ritrovandosi nel borgo di Zara in certa chiesia una ymagine di Nostra Donna, et hessendo venuti a la Signoria nostra comessi di clerici e laici di quella cità e dil reverendo arziepiscopo domino Francesco da chà da Pesaro, e di la comunità per il governo dil danaro, però che fa molti miracoli et hanno grande elemosina, sia risposto che nostra deliberation è che siano electi do canonici, do nobeli, do citadini de lì quali siano asistenti in la capella predicta et habino le chiave di la casseta di dite oferte, qual poi sia trata e posta in una altra casseta in uno monasterio, qual parerà, con tre chiave: una l'arzivescovo, l'altra il conte, l'altra il capitanio de lì, et per do di loro posino investir ditti danari in quel stabele, over possesion, li parerano, per trazer l'intrada per li capelani officiano in ditta capella; il resto veramente tengino intacto, e avisi la Signoria nostra, nè si possi spender in altro sotto pena di la leze, che comenza *omnes leges mundi.* Ave 2 di non sincere, 8 di no et 117 di la parte, et fu presa; et fato le letere poi a Zara di questo.

Fu posto, per li Savii, che Nicolò di Nasin e compagni, fo datieri dil gran comerchio di Napoli di Romania dil 1511, nel qual tempo fo gran mortalità ivi, e voler ristoro, che per Colegio a bosoli et balote el dito possi esser expedito: 3 non sincere, 18 di no, 77 di si. Presa.

Fu posto, per li sopraditi Provedadori sora la merchadantia, che la parte presa 1505, a dì 10 Fevrer, in questo Conseio zercha li panni di ponente, metendosi in terre da mar pagar debano ducati 15 per pano, *ut in parte,* la qual non vien observada; però sia scrito per tutti li lochi nostri sia observada la dita parte, e trovandoli senza far il debito, *ut supra,* li spazi per contrabando. Ave 2 non sincere, 10 di no, 132 de si, e fo presa.

150 *Exemplum*

Johanni Baptistæ Spinello comiti Cariati.

Ex omnibus iis qui in familiaritate nostra sunt, quique jam inde a primis temporibus quibus cardinalem gerebamus necessitudinis nostræ sequendæ sese dediderunt, nemo est a quo aut plura, aut maiora officia in nos domumque nostram extiterint, quam quæ a venerabili fratre nostro episcopo Pergamensi prælato nostro domestico profecta sunt; neque autem ea fuerunt aut vulgaria, aut obscura. Sed quæ optimum animum singularemque hominis virtutem ostenderent et declararent omnibus autem propter nostrorum temporum difficultates, ita nota, ut iam non testimonio et prædicatione nostra, sed remuneratione potius et gratitudine quam tum in dies maiores præstare laboramus, indigere videntur. Præter enim quam, quod is amavit nos et observavit spectantibus ea fide et cultu qui maximus et singularis esse potuit, quod omnino per se plurimi faciendum fuit omnibus temporibus et rebus nostris quæ quidem vanæ, turbulentæ et difficiles acciderunt et animo et voluntate et cogitatione et rebus fortunisque quibuscumque adiuvare casus nostros potuit, nobis spectantibus præsto fuit. Quæ nos omnia, non solum cum benivolentia et charitate memoria tenemus, sed quo pacto eum ex meritis ornare, beneficiis et honoribus possimus non negligenter cogitemus, quamquam præter supradictas rationes et causas quibus idem noster episcopus sibi nos mirabiliter devixit ingenio. Præterea, conditione, litteris, probitate, alijs animi ornamentis ita præditus est, ea propter etiam hominem paterna nostra charitate prosequamur amplumque et honestum cupiamus. Cum itaque, non sine animi nostri molestia, intelligamus illius ecclesiæ et fortunis quas tum Pergami, tum etiam in Pergamense habet periculum inimicitiæ, ad nostrum officium tamquam in illam obbligationem pertinere nobis visum est, ipsius
150* quietem, securitatam, indemnitatem quantum in nobis est, quemadmodum antea semper fecimus, procurare. Quamobrem, devotionem tuam hortamur in Domino atque enixe requirimus, ut quod ad ipsum nostrum episcopum spectat, cures provideasque diligentissime, ut si qua forte isti depredationem, depopulationem aut aliam jacturam a militibus aut Cesareæ Majestatis ministris exoriri contigerit, idem episcopus liber indemnisque et sincerus ab omni injuria conservetur, nullaque neque ipse, neque ipsius colonis, procuratoribus et bonis ad ecclesiam Pergamensem spectantibus calamitas, detrimentum ne inferretur, existimesque nos de quiete, commodo et rebus ejusdem nostri episcopi ita elaborare, ut si esset vel dilecti filii Julii Sanctæ Mariæ in Dominica diaconi cardinalis de Medicis secundum carnem patruelis nostri, vel nostræ propriæ esset, magis elaborare non possemus. Tua itaque devotio, tum hanc nostram voluntatem respicere, tum etiam illud considerare debebis, cum ipsum episcopum jam per triginta annos in hac curia fuisse, ut jam non venetus amplius sed romanus potius haberi possit; quod etiam prodesse illi apud te debet ad indemnitatem suam conservandam. Nos quidem probe scimus esse te istic summa auctoritate eumdemque optimam in nos voluntatem habere non dubitamus; sed cupimus hoc potissimum tempore in conservandis episcopi fortunis id nobis aliquanto testavimus factis, si enim, quod nollemus, aliquam invectam illi perturbationem ab iis a quibus minime opporteret cogeremur, ea de causa non vulgariter commoveri intelligeremus. Sed tu, ut speramus, omni ex virtnte tua namque justissima postulatione providebis, indemnitatique episcopi opportune consules. Id si feceris erit nobis quam gratissimum.

Datum Romæ, die XXX Mai 1515, anno tertio.

Petrus Bembus.

A dì 3, la matina, vene letere di Franza, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier, orator nostro, di 15, da Monte Grotolo, et 19 da Bles, portate per uno Agustin homo di quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi è a Lion, et fo lecta, quella di 19 non era in zifra, in Colegio. Come il Re era fuora a la caza et piazeri e tutavia si atendeva a la impresa, zoè pagar zente et aviarle a la volta di Lion. Et li thesorieri sono andati in Zampagna e Bergogna per pagar i lanzinech, di quali ne haverà 20 milia, *ita* che da la matina fino la sera non si fa altro che questo effecto. È certissimo Soa Maestà sarà presto in Italia per il mexe di Zugno. *Conclusive*, non atende ad altro che a questa impresa; verà con 3000 lanze, 2000 cavali lizieri, da 30 in 40 milia fanti, e il numero zà dito di artellarie, e vol venir in persona etc. *Item* scrive, havia recevuto le letere dil Senato, et dil mandar uno di loro in Borgogna; *unde* ha expedito la dita commission a domino Petro Pasqualigo, qual dia ritornar di Ingaltera, el qual è in camino e potrà far questo oficio di andar in Borgogna e lui restarà con il Re,

et starà justa i mandati di la Signoria nostra; *tamen* di ditti oratori nostri andono in Ingaltera nulla ha. *Conclusive*, l'impresa si fa per Italia e sarà prestissima e molto potente, et la madre il solicita, e dice el vegni sì potente che la prima impresa el venza, perchè le altre sarà poi facilissime.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri sera. Dil zonzer lì di le so' zente d'arme e quelle di Malatesta Baion, che sono tutte lanze . . . , et li ha deputà li alozamenti a le Torete e de lì via; sta riguardoso, nè si dubiti di nulla. I nimici *ut supra. Item*, scrive zercha Malatesta di Soiano, ch'è qui.

Et ditto Malatesta da Soiano, reconduto con 100 homeni d'arme a' stipendii nostri, è in questa terra, fo in Colegio a questi zorni, e li fo deputati li Savii a terra ferma a la sua expeditione; el qual ha homeni d'arme . . .

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici sono alozati a Porto e Lignago, e il vicerè nel monasterio di Santa Maria di . . . , et par volesseno tirar il ponte in suso fino Albarè e lì andar col campo a passar l'Adexe.

Di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza, di eri. Come atendea a pagar li boemi venuti novamente per via di Friul, erano con i nimici, quali sono numero 48 a cavalo; et altre occorentie; e lì è bon viver per il nostro campo e abondante.

151* *Di la Zefalonia, di sier Valerio Marzello governador, di 9 Mazo.* Dil suo zonzer lì, et come à trovato il castello et ixola, et avisa di nove turchesche, qual è questo *ad litteram*:

Da novo è zonto qui un Zorzi Cadara da Patras, homo di bon sentimento e di primi da Patras, qual referisse, come è zorni 15 ch'el zonse a Lepanto uno flambulo, del qual lui non sa el nome, ma dice che nel tempo del padre di questo Signor, questo era agà di janizari, et da poi fu bilarbei di l'Anatolia, et questo Signor li tolse l'ofizio et pur lo menò con lui contro al Sophì, et mo' averlo mandato in la Morea per flambulo. Qual zonse con cavali 4 malissimo in hordene, et tutti spogliati va per il paexe per aver presente. Aspeta de hora in hora el terzo ulacho con el comandamento de cavalchar a la Porta. Dice el Signor esser in Amaxia e non sta senza grandissimo sospetto del Sophì e de Anetola et de altri signori, quali sono acordati insieme contra esso Signor turco, qual à mandato questo flambulo et tutti li altri a far quel mazor forzo di zente che i puol, con ordene di ritornare a la Porta. Dize *etiam* che li albanexi sono solevati et dano poca obedientia a li chadì, parendoli la forza di questo Signor in queste parte non esser bastante a sforzarli. Questo aviso fo lecto in Colegio ma non in Pregadi.

Fo leto la relatione di quel Agustin à portato le letere di Franza. Dice aver visto, vegnando, che su quel di Monferà era da 12 milia sguizari, quali venivano a la impresa di Zenoa, et pareva il marchese non li volesse dar il passo si non andava in Franza, ma non venendo su quel di Milan. *Item*, è stato a . . . . . et ne vedea venir qualche altro sguizaro ma pochi. *Item*, è stato a Milan, dove si divulgava la venuta di francesi, et però milanesi erano renitenti ad haver pagar le taie impostoli, et che in castello era stà retenudo il vescovo di Lodi per sguizari. Il Ducha era a Vegevene col cardinal Sedunense; et altri avisi, *ut in ea.*

Da poi disnar, fo Gran Conseio et comandato 152 scurtinio per far do al luogo di procuratori sora i atti di Sopragastaldi, et publicato di farli per il Canzelier grando, et fu stridato in Pregadi di farli ozi, perchè l'ofizio vacha. Li Avogadori di comun, zoè sier Francesco Bolani, quando fo chiamati a zurar, disse a la Signoria non doveva far questo oficio per scurtinio, ch'è contra la leze; e benchè sia stà fato *ultimate*, li Consieri non poteano terminar contra la leze; et che la Signoria terminasse, perchè terminando contra la leze, lui voria intrometerla et menarla; *unde* li Consieri terminono non li far per ozi et voler veder meglio le leze; sichè ditto Avogador in questo si portoe bene.

Item, fu fato principio a li XL zivil, ch'è 4 mexi avanti che i dieno intrar, et questo perchè per le leze si dieno far do mexi avanti, ma perchè si scontreria a farli questo Avosto et Septembrio, nel qual tempo si fa quelli di Pregadi e dil Conseio di X, e non si haria tempo con li caldi di balotar tanti, però li fanno adesso.

Da poi Conseio, la Signoria si reduse in Colegio a lezer le letere di Franza, trate di zifra, et *etiam* venute ozi, et si ave nova come la galia di sier Bernardo Contarini qu. sier Teodoxio sopracomito, qual è a Bastardela in le aque di Sibenico a li Azuri era rota, *tamen* scapolà li homeni, et cussì fu vero; *unde* poi sier Stefano Contarini suo barba fo in Colegio, dicendo li homeni è contenti ritornar in armada; se li mandi una altra galia, e con pocha sovenzion si prevalerà la Signoria di dita galia; e cussì fo deliberato di far, sicome scriverò di soto.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri. Come i nimici stanno *ut supra;* non si moveno. Nostri cavali lizieri li

vanno fino apresso li stechati e loro non eschano, perchè il vicerè ha fato far cride tutti stagino uniti; nel qual campo è gran carestia, e il pan che valeva sul Polesene tre al soldo, val qui un soldo l'uno; *etiam* il vin è caro.

152* *A dì 4.* La matina, si fo gran romor prima in Quarantia criminal davanti li Consieri da basso tra sier Silvestro da Leze, come synico di Rialto, e sier Francesco Bolani l' avogador. Il caso è, che dito synicho havia preso di retenir uno Zaneto da Millo, era masser a la Justicia vechia, et era in preson. Par questo Avogador habbi intromesso il processo et fato cavarlo di preson con segurtà, *unde* questo sier Silvestro si dolse, et per la Signoria fu fato ch'el dito Avogador fe' ritornar l'homo in preson. Et non bastante questo, dito synicho, qual è suo zerman cuxin, fo in Colegio di la Signoria a dolersi di questo, et si alterò molto col dito Avogador, dicendo non esser stà mai condanà come fo lui etc. Il qual Avogador ha intromesso ditto synicho per aver, *ut dicitur*, fato il processo falso, et vol menarlo; quello sarà, noterò di soto.

Vene sier Filippo Morexini qu. sier Andrea, qual à certa causa intromessa in suo favor per sier Antonio Boldù el cavalier, *olim* avogador, contra sier Ruberto Morexini qu. sier Alvise suo parente, intervenendo li beni di sier Marco Morexini el vechio; la qual se dia menar in Pregadi; *unde* fe' questa oferta al Colegio, di prestar a la Signoria ducati 200 fin uno anno, et li sia dato le do Quarantie a definir tal sua causa; *unde* sier Antonio Grimani procurator, savio dil Conseio, laudò acetar il partido, et si meterà la parte nel Conseio di X; ma la soa parte, non vol questo.

Vene l'orator di Franza, episcopo di Triulzi, qual lui non ha letere, et parlato di la venuta dil re di Franza; poi si dolse di certo milanese Triulzi, qual, per sier Nicolò Dolfin *olim* avogador, preso di retenir per causa di aver, *ut dicitur,* tosigato uno con uno ovo etc., e li è stà dà corda. Et suplichò la Signoria li fosse dato per esser bon servidor, e parlò con coloro non si dovea far questo; *unde* il Colegio, per gratuirlo, terminò, per il Conseio di X, farli la gratia.

Di Vicenza, fo letere, di eri. I nimici, *ut supra,* pareva tiraseno il ponte fato a Lignago verso Albarè. *Item,* tutto eri, Zuan di Naldo con 37 cavali lizieri combatè contra il vicerè, qual era andato con 150 homeni d'arme, 150 cavali lizieri et 150 fanti et 30 schiopetieri verso ...; et poi reduti scaramuzando a certo ponte smontoe a piedi et combatè, *adeo* prese 6 cavali di spagnoli con li homeni, et di nostri perse 5 cavali et do homeni; *adeo* dito Zuan di Naldo merita gran laude. El qual corse la lanza lui medemo contra i nimici, et si portò molto vigorosamente, *ut in litteris.*

Di Cypro, fo letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente e Consieri, di 29 April, 153
con nove sicome la relation tutta sarà scripta di soto; le qual letere è venute con la nave patron Luca Gobo, la qual è di ..., carga di orzi et gotoni, vien di Cypro.

Etiam *fo letere di Aleppo, di mercadanti, di primo April,* con nove dil Sophì, sicome di soto noterò un capitolo.

Di Retimo, vidi letere di sier Filippo Salamon rector, di 2 April. Come era nova il Signor turco havia fato comandamento sopra la Grecia, che niun greco porti capello in testa, ma bareta con uno fazuol atorno. *Item,* non cavalchi cavallo, nè porti caxacha con bavaro; la causa non si sa. È gran cosse; s'il sarà vero, verificherasse poi.

Vene in Colegio il conte Vetor da Martinengo citadin brexan e zentilhomo nostro, qual è con il signor capitanio. Vien di Vicenza, partì eri con letere di credenza, e fo in Colegio con li Cai di X. Disse i nimici esser eri levati di Lignago et andati ad alozar a Manerbe, pertanto esso capitanio voria unir l'esercito tutto a uno e ussir in campagna; e s'il non paresse a la Signoria il star in Vicenza, *licet* sia segurissimo, redursi a Monte Galda e Monte Galdela; però si fazi il capitanio di le fantarie vengi con li soi fanti in campo, et cussì tutte le zente etc.

Da poi partito di Colegio, li Savii consultono quello si havesse a risponderli et scriverli, et fo varie opinion, *adeo* le do man di Savii una era contra l'altra, e fo comandà Pregadi.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente di la Patria. Come di sopra non intendeva preparation alcuna si facesse. *Item,* à fato election di zercha 40 cavali electi, quali si hanno offerto non lassar intrar vituarie in Maran; a li qual ha promesso darli ducati uno di più al mese per uno; sichè per questi do mexi è poco, si cussì piace a la Signoria farà; *unde* per Colegio fo scrito . . . .

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 2. Come fu vero il vescovo di Lodi fo retenuto in castello a Milan; ma dil fradello dil Ducha non fu vero etc.

Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio. Zercha quelle fabbriche, e come ha chiamà il suo Conseio et trovato ducati 700. Scrive il modo come li ha trovati etc.

153* Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascrite letere et quelle di Cypro, con l'aviso qual è notado qui avanti.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto in la persona *tantum* di sier Zuan Michiel qu. sier Hironimo per uno anno; fu preso: 26 di no, 140 de si.

Di Vicenza, fo letere, di hore 15. I nimici sono, *ut supra*, a Manerbe; si dize si leverano. Altro non zè.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di ozi. Come il capitanio zeneral li ha scrito subito avisi li fanti sono li in Padoa, che pol esser da 2000 in zercha, restando in Padoa 500 fanti per custodia, li contestabeli di qual noterò di soto. *Etiam*, che lui provedador lo vadi a trovar li. À zà mandato li archibusieri; pertanto la Signoria nostra li comandi come si habbi a governar; et prepara il tuto; e, auto risposta, subito cavalcharà.

Fu posto, per i Savii dil Conseio d'acordo, una letera al capitanio zeneral, non era però in questa opinion sier Antonio Trun procurator, *videlicet* che, havendo questa matina inteso il conte Vetor da Martinengo quello ne ha exposto da parte di soa excellentia zercha il star in Vicenza over a Monte Galda, col Senato nostro li scrivemo che laudemo l'unir di lo exercito et star seguro o a Vicenza o dove li par ... Et a l'incontro, li Savii di terra ferma uniti meseno scriverli, che vedendo i nimici non si voler partir, nè passar l'Adexe, sana cossa è asegurar l'exercito nostro; et però col Senato nostro li scrivemo che retirarsi più in qua verso Padoa saria meglio e più segurtà di le cose nostre, per le raxon in la dita letera notate.

Et primo parlò sier Marco Minio savio a terra ferma; li rispose sier Zorzi Emo savio dil Conseio. Poi sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma; li rispose sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo. Poi sier Zuan Badoer, dotor, cavalier, savio a terra ferma. Et sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, andò in renga et parlò e fe' lezer una sua opinion, che era ch'el capitanio zeneral desse quel alozamento li pareva. Andò le parte: 19 del Trun, 48 di Savii di terra ferma, 120 di Savii dil Consejo.

E perchè in la dita parte presa è ch'el si mandi per Colegio questa sera uno secretario a Treviso dal capitanio di le fantarie a persuaderlo a far subito lievi le zente e fanti l'ha et vadi in campo, et cussì fo electo Hironimo Dedo, qual si parti *immediate*.

Copia di capitoli di letere di sier Zuan Paulo Gradenigo luogotenente di Cypri, date a Nicosia a dì 29 April, et ricevuta qui a Venecia a dì 4 Zugno 1515. 154

Da novo habiamo, el Signor turco haver fato comandamento a tutto el paese suo de la Caramania, Schandalorum, el Cogaio et l'Amasia et altri luogi sui, che tutti vadino a trovar uno homo per caxa da anni 20 fin 50, et preparar grosissimo exercito, et è andato a uno loco nominato Arzigam, qual è verso la Persia, et là farà la sua massa per andar poi in su quello del Sophì. Se hanno, per via de Soria et Alepo, che el signor Sophì havea messo in ordene più de 100 milia combatenti, et con essi ne sono da 10 milia schiopetieri, et hanno *etiam* molte boche de artelarie grose. Tutti tiene che tal schiopeti e artelaria li tolse hora uno anno quando el dette quella streta al Signor turco et che el se retirò; et ancor lui, par che se divulga, veniva verso li confini del Signor turco: Dio fazi quello sia el meglio de' christiani. Tutti questi signori de la Soria stanno con gran spavento, et zà qualche uno pensa, intravegnando cosa alcuna, de fuzir con el suo aver de qui. Ancor havemo, per via de la Turchia, che el Signor turco ha fato far comandamento che tutti i marangoni et calafai vadino a Constantinopoli per voler preparar armada; quello seguirà da quella banda de Constantinopoli, non lo podemo intender per esser lontan de qui.

155 Fo licentiato il Pregadi et comandà grandissima credenza et sagramentà il Consejo. E nota. Fo le letere di Franza lecte; ma quelli di Pregadi tien ne sia altre più chiare di tal sua venuta nel Consejo di X, come con effecto vi sono.

Restò Consejo di X con la zonta, et feno la gratia a l'orator di Franza di liberar quel incarzerato di Triulzi, qual era stà retenuto per la Quarantia et colegiato.

Item, preseno di scriver in Cypro vendesseno quanto i scriveno, et li danari li mandi di qui in tanti formenti. Noto. Sier Francesco Foscari el cavalier, perchè soa madre, di età anni 84, sta malissimo e non vien a l'ofizio, fo fato vicecao sier Michiel Venier; la qual il zorno drio morite.

A dì 5, la matina, in Colegio fo letere di Treviso, di Hironimo Dedo secretario, di hore 6 di note. Dil zonzer suo lì, et questa matina sarà col signor capitanio di le fantarie et exequirà la commissione a lui imposta.

Di Padoa, dil provedador zeneral, di eri sera. Come havia aviato a la volta di Vicenza fanti 2200 soto li contestabeli nominati in le letere, et restato in Padoa da 500 fanti, *videlicet* Maldonato spagnolo, Nicolò da Cataro, ... da Vilmarchà, Vicenzo Bambaion et ..., et *etiam* lui provedador si partirà ozi per andar a trovar il zeneral; resterà in Padoa al governo il signor Theodoro Triulzi. Sono li zentilhomeni a le porte etc. con bona custodia.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come i nimici sono pur a Manerbe; et dil zonzer lì in Vicenza de li archibusieri, et altre particularità, e aspeta li fanti.

De Ingaltera, fo letere di tutti tre li oratori nostri, date in Londra a dì 3 Mazo le ultime. Prima, narano l'intrar loro a dì ... April in Londra; poi l'audientia publica auta e la elegantissima oratione fatta al Re per lui sier Sebastian Justinian orator, qual aldita, il Re *lacrimavit.* Poi l'audientia secreta et le parole ha dito il Re in materia di queste presente guerre. Laudano molto il Re, qual à ogni virtù et compone et è senza alcun vicio, di età di anni ... Poi di la zostra fata; et ultimo dil partir e tuor licentia di lui sier Piero Pasqualigo per ritornar a la sua legatione in Franza. Et come lui sier Andrea Badoer, non havendo auto il modo di potersi levar, restarà lì fino li sia provisto di danari, et è anni 6 è fuora; il sumario di le letere sarano qui avanti.

Di sier Piero Pasqualigo orator nostro, di Dobla, di 6. Dil zonzer lì per pasar su la Franza, et si risentiva alquanto di dolor.

55* Fo lecto una relation di uno explorator vien di le parte di Zenoa. Dize sguizari esser a Seravale numero ... et voleno andar a la impresa di Zenoa, et non andando, torano la volta di Parma et Piasenza, ch'è terre tien il Papa date al magnifico Juliano suo fradello in uno suo dominio, per redurle sotto il stado de Milano. Il Ducha era col cardinal Sguizaro a Vegevene; il vescovo di Lodi in castello a Milan, retenuto per essi sguizari. Dize, a dì 3 fo in Verona, dove vide che si fortificha il castello di San Felixe e taiavano dil monte, et che il conte di Cariati havea ditto contra quelli citadini di la sua factione, non dubitasseno di le zanze si diceva che francesi veniva, et che mai l'Imperador li abandoneria, nè il suo Catholico Rè; et che non era il vero ch'el Papa saria con Franza, ma è in la liga soa più streto che mai. *Item,* ch'el vizerè havia mandato una sua garzona et 8 cariazi di roba in Verona, et ch'el conte di Cariati havia ditto non anderia 8 zorni che faria serar li nostri in Padoa; et havea fato preparatione di forsi 2000 segeti da taiar biave, e ordinato villani e assa' numero di cari. Dicono voler venir a dar il guasto in visentina e padoan, e tuor le galete di visentina. *Item,* che a Milan si diceva francesi veniva in Italia, et era ivi gran confusion, et non voleno pagar le taie impostoli; e altre particularità, *ut in relatione;* questo è il sumario.

In questa matina, a la Tana, al loco solito, fo butado, per Sigismondo Albergeto, do aspidi ordinati per il capitanio zeneral, e lui impostoli il nome, traze balota di lire ... Et sier Lucha Trun cao di X, ch'è provedador sora l'Arsenal et sora le artelarie, fece un disnar al qual vi fu sier Zorzi Emo savio dil Consejo, 4 Savii a terra ferma, sier Gasparo Malipiero, sier Marco Minio, sier Piero Trun, sier Hironimo Justinian, 5 Savii ai ordeni, sier Lunardo Contarini, sier Jacomo Taiapiera, sier Agustin da Pexaro, sier Carlo Capello e sier Andrea Trivixan, sier Hironimo Querini patron a l'Arsenal, sier Piero Contarini fo avogador, e Jo Marin Sanudo. E fo bel pranso, a spexe però di San Marco, fato in caxa di Sebastian scrivan di le artelarie dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et vene *letere* 156 *di Vicenza, dil capitanio zeneral, di ozi, hore 13.* Com' è i nimici al solito loco di Manerbe, et aspetava la risposta di quanto havia mandato a dir per il conte Vetor da Martinengo; et poco da poi vene *letere di Vicenza, di hore 15, di sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza.* Dil zonzer lì dil conte Vetor predito con la risposta di la Signoria nostra.

Item, è zonti fanti 2180 alozati tutti in la terra, et il capitanio vol star fermo lì, et dize è in loco seguro. I nimici, sono pur a Manerbe, danno fama di levarsi per Albarè; sono homeni d'arme 700, cavali lizieri 600 et fanti zercha 4000. *Item,* aspetavano quelli homeni d'arme fono svalizati sul Polesene fati presoni e liberati per il capitanio, quali è stà posti a Verona a cavallo et vieneno in el loro campo.

Di Padoa, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 18. Come ozi si partiva, poi disnar, per Vicenza, lasando bon ordine in Padoa. *Item,* che à auto uno aviso di Este da Spadazin, qual lo manda incluso. Et scrive i nimici esser pur a Manerbe; il ponte fo tirà di sopra verso Al-

barè, et par spagnoli habino licentià tutte le done italiane haveano in campo, et questo per rimanir più lezieri, et voriano venir ad asaltar il nostro campo et esser a la zornata. Sopra il Polesene, niun vi è restato di spagnoli etc. I nimici coreno fino a Montagnana ogni zorno.

Vene sier Donà da Leze in camera dil Principe, dicendo esser venuto ozi uno suo fiol natural di Ferara, qual à parlato con Zuan Alberto di la Pigna da Corbole, et li ha ditto che spagnoli non è levati per altro dil Polesene se non per venir a la zornata con li nostri; però si stagi riguardosi. El qual aviso auto, il Principe lo mandò a dir a li Savii, perchè la cossa importava assai.

Et per Colegio fo scrito al capitanio zeneral et mandatoli questo aviso, aricordandoli il star cauto et con ogni bona provisione.

Di Treviso, dil secretario nostro andò, non vi era letere, che li padri di Colegio si meravegliava non saper quello havia risposto il capitanio di le fantarie etc.

156* *A dì 6, la matina, fo letere di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri.* Come ringratiava la Signoria nostra per do conti: l'uno per il sumario di le letere di Franza li fo mandato; l'altra per la deliberation dil Senato facta di star saldo in Vicenza e non si partir, qual lauda sommamente. I nimici sono al solito a Manerbe, nè si moveno.

Vene Hironimo Dedo secretario nostro stato a Trevixo dal capitanio di le fantarie, et referì con li Cai di X il tutto. In conclusion, con gran stento esso capitanio cavalcharà a Padoa, et ha fanti 1500 tutti, come el dice, boni fanti, et vol ducati 600 per pagar certi caporali, et si leverà doman; et altre parole disse, *ut in relatione.* E fo terminato mandar li ditti ducati 600, et cussì fo remandato esso secretario con li ditti danari et ordinato *omnino* el si lievi. Quello farà scriverò.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 2 le ultime. Prima, come il Papa è in gran timor; non sa quello si habbi a far, perchè un zorno vi va li oratori francesi e il nostro per tirarlo a la sua banda; l'altro vi va li oratori cesarei et yspani, quali li dicono non è da creder Franza vengi in Italia questo anno, et loro hanno le zente adunate, sì ch'el Papa vogli esser con loro, et sguizari vanno a Zenoa, e à auto quel dominio a la voglia di la soa liga, non temeno di Franza; *unde* il Papa non sa che far. Non è certo di la venuta di Franza, *licet* si dica, ma non vi è letere zà assa' zorni di Franza lì a Roma; pur Soa Santità, per intertenir sguizari non vadino contra Zenoa, rimanda domino Hironimo Moron orator duchesco per stafeta a Milan con letere di cambio, volendo sguizari star contenti, li debbi dar ducati 11 milia e non fazino altro. Il Magnifico non è ancor partito; aspeta letere di Franza, over la resolution di sguizari. Il Papa à mandato danari a Fiorenza al magnifico Lorenzino, fazi 250 lanze. *Item,* par il Papa habbi armato 4 galie et vol armarne do altre; *tamen* non è ancora armate. *Item,* sguizari, da 8000, sono tra Valenza e Mortara alozati.

Copia di una letera di Nicolò Sagudino secretario di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator in Ingaltera, data in Londra a dì 3 Mazo 1515, drizata a sier Alvise Foscari qu. sier Nicolò, et recevuta in questa terra a dì . . . Zugno 1515. 158

Magnifico signor mio!

Da Paris scrissi a sufficientia a vostra magnificentia, dal qual loco se partissemo a dì 30 del passato et a dì 4 zonzessemo ad una terra del re di Franza posta sopra il mare Oceano, se dimanda Bologna, nel qual loco dimorassemo li giorni sancti attendendo a la salute de le anime. Il Marti di Pasqua, montati sopra una nave, se partissemo dal ditto loco in aurora credendo passar in hore 6 per esser il parizo de miglia 40, ma altramente ne intervene, imperochè dimorassemo nel mare hore 23, con grandissimo nostro commune affanno et disturbo, per rispeto de questi mari che veramente sono et fastidiosi et periculosi. Il Merchore sequente jongessemo ad uno loco se dimanda Dobla, tutti mezi morti, sì per rispeto del mare, che ne havea mezi ruinati, come *etiam* perchè eramo stà do note et uno giorno senza mangiar, nè bevere; *tamen* del tutto sia ringratiato il Nostro Signor Idio. Il Mercore veramente intrassemo in questa terra, incontrati però miglia 12 luntano de qui da uno cavalier et uno doctor ambi signori englesi mandati da questa Serenissima Maestà per honorar li clarissimi oratori, quali venero con cavali 50 tutti ad una livrea. Fussemo poi incontrati da li merchadanti et il resto de la natione veneta se ritrova qui, et *etiam* dal magnifico domino Andrea Badoer orator, per modo che a l'intrar facessemo in questa terra eramo più de cavali 200, et certamente fu una intrata molto solenne et con bon ordene, et fussemo recompagnati fino allo alogiamento nostro da tutti li sopranominati. Et jonto qui, avi le letere di 18

dil preterito etc. Hor zonti li oratori in questa cità, tentorono di haver audientia per il giorno de San Zorzi, et cussì la matina venero per tempo da noi quelli signori che ne venero ad incontrar con molta compagnia, et conduseno li tre clarissimi oratori in una gran barcha et con molte altre, ne le qual
158* erano li merchadanti et il resto de la nation veneta, et andassemo ad uno palazo sopra la Tamisa de questo Serenissimo Re, se dimanda Richemont, miglia 10 lontan de qui. Et smontati in terra con forsi 200 persone, se ne andassemo pel ditto palazo, et intrati in una sala grande et bellissima, ne fu portato da far colatione de pane et vino solamente secundo il costume de qui, et da poi passassemo per alcune altre sale ne le qual vedessemo parte de la guarda de questo Serenissimo Re, che era 300 englesi tutti belissimi homeni et ben in hordene con le loro alebarde, che, per mia fede, mai vidi li più belli compagnoni. Et da poi intrassemo in una saleta ne la qual era questa Maestà appoggiata ad una cathedra de restagno d'oro, et di sopra era uno cussino de restagno con una gran spada d'oro sotto una ombrella de soprarizo d'oro. Sua Maestà era vestita come cavalier de San Zorzi, perchè è capo de essa cavalaria; havea uno richissimo saglio, et di sopra uno manto de veludo violeto con una longissima coda fodrato de raso biancho, una bareta de veludo cremesin in capo con molte zoie di sopra di extrema vagliuta, et *similiter* uno colarino con assai zoje, che mai io vidi le equale. Apresso Sua Maestà in piedi era 10 de questi signori cavalieri de San Zorzi, vestiti al modo de Sua Maestà, con cadene d'oro de grandissimo valore; vi era ancora molti altri signori et baroni anglesi, con tanto oro atorno, che era una maraveglia. Come Sua Maestà vide li clarissimi oratori, se li fe' incontro, et da poi lasatosi basar la mano, li abrazò con una grandissima demonstratione di amore et benivolentia verso quella Illustrissima Signoria. Et fate queste tal cerimonie et facto silentio, il mio magnifico orator Justiniano *habuit orationem latinam* tanto elegantissima et tanto ben pronuntiata quanto dir se possi, con tanto silentio et atentione de ciascuno et *maxime* da questo Serenissimo Re, che intende assai ben *latine*, quanto da noi era desiderato. *Qua oratione finita*, qual durò una ora grossa, il Serenissimo Re li fece risponder per uno doctor, ringratiando infinitamente la Illustrissima Signoria, dicendo et afirmando Sua Maestà esserli sempre stata amica et fautrice et voler perseverar fino l'haveria vita, rengratiando et extolendo molto il clarissimo orator de la oratione per lui facta, che veramente Sua Maestà per tal 159
cosa ha acquistato una immortal fama. *His peractis*, Sua Maestà convidò li clarissimi oratori con tutta la sua compagnia ad udir messa et disnar insieme; et cussì se ne andò in chiesia, et da poi facta una solennissima processione, fu cantata una messa solenne, a la qual se li ritrovava *etiam* questa Serenissima Regina. Ditta messa fu cantata per la capella de questa Maestà, qual veramente è più presto divina che humana; non cantavano ma jubilavano, et *maxime* de contrabassi, che non credo al mondo sieno li pari. Molte cose poria dir, ma il tempo non mi serve. Et finita la messa, Sua Maestà con il resto de li signori et li oratori con la sua compagnia andorono in palazo in una sala dove era preparata una mensa per Sua Maestà et una altra per li signori cavalieri et oratori et li merchadanti et noi, et da poi facta una monstra de piati d'oro per grandissimo valore et grande numero de arzenti, se ponessemo a mensa et disnasemo molto bene. Et da poi questo Serenissimo Re chiamò a sè li clarissimi oratori et rasonò con sue magnificentie parte in francese et parte in latin et ancor italiano de diverse piacevoleze, che, per mia fede, si dimonstra humanissimo; et tolta licentia se partissemo. Le beleze de Sua Maestà per domino Federico fratello di vostra magnificentia dieno esser note a vostra magnificentia, et ho inteso per certo che, oltra la sua beleza, che con effecto è grande, vi è ancor in Sua Maestà molte altre excellentissime parte, come è valente de la persona, musico excelente, sona di clavicembano bene, dotto per la età et dignità, con molte altre virtù et boni costumi. Et per doe corte con doi Re di la sorte, e quella di Franza et questa, non credo zà 50 anni ambasator alcuno sii ussito fora di Venetia habbi veduto le pare; testimonio di ziò il magnifico domino Petro Pasqualigo, quale affirma il medemo et extolle ditte cose *usque ad astra;* sichè molto io mi ritrovo contento esser venuto a questa legatione. Il primo giorno di Mazo, questa Maestà mandò doi de questi signori englesi da questi oratori et li condusero ad uno loco se dimanda Granuzi, miglia cinque lontan de qui, dove era Sua Maestà per voler celebrar il ditto giorno di Mazo. Zonti li oratori in dicto loco, montorono a cavalo con molti primarii de questo regno et acompagnorono questa Serenissima Regina, quale andò a la campagna per incontrar il Serenissimo Re suo consorte. Ditta Regina era benissimo vestita et molto ri- 159*
camente, et con Sua Maestà vi era 25 damiselle tute a cavalo sopra chinee bianche, con fornimenti ad uno modo rechamadi d'oro bellissimi; esse damiselle tute

vestite de oro stratagliato, con molti stafieri benissimo ad ordine. Andò Sua Maestà con il resto di la compagnia sua miglia do lonzi dal ditto loco de Granuzi, et in uno boschetto ritrovò questo Serenissimo Re con la sua guardia tutti vestiti ad una livrea, de verde con archi in mano et con forsi 100 cavali de questi signori, tutti pomposamente vestiti. In ditto boschetto, era preparato certi a modo de bastioni, con molti uccelli messi entro a posta che cantavano per summa excellentia; in uno de li qual lochi vi era certi carri triumphali con cantatori in essi et sonatori che sonavano uno organo lento et fiauti, et per bono spazio fu fatto uno banchetto in ditto loco. Da poi, messosi in via ditti cari con certi ziganti de carta grandi et la sua guardia intorno a questi, con uno ordine grandissimo venero in ditto loco de Granuzi, et con uno bellissimo vedere sempre a cantando, sonando trombe et altri instrumenti, che per mia fe' fo uno bellissimo triumpho et molto pomposo. Sequitavano poi questo Serenissimo Re con molti cavali tanto pomposi quanto dir si possi, et poi *etiam* la Serenissima Regina, con tanto numero di persone a piedi che credo era più di 25 milia persone. Zonti a dicto loco de Granuzi, Soa Maestà andò a messa, et da poi udito messa, li oratori hebeno la audientia secreta; per le publice vostra magnificentia intenderà il tutto. Da poi Sua Maestà andò a disnare et *similiter* li oratori, et noi per ordine di Sua Maestà disnasemo in el palazo suo con li primarii de questo regno. Dapoi mangiare, li oratori forono conduti in certo camere ne le qual ritrovassemo molti organi et clavicimbani, lauti et altri instrumenti, ne le qual camere vi era molti prelati et signori principali per veder la giostra, quale se metteva tuttavia in ponto. *Iterum* li oratori disseno ad alcuni di questi primarii che io mi dilectava di sonar tali instrumenti et mi richiese il sonar; io conoscendo non poter far di meno, sonai per un gran pezo et su li organi et sopra li clavicembani e mi portai veramente gagliardamente, et con molta atentione io fui ausculta-
160 to. Era in ditto loco uno brexan, al qual questo Re li dà provisione de ducati 300 a l'anno per sonar de lauto, qual bressano, pigliato in mano uno lauto, sonò insieme con mi alcune cose. Da poi sonò do che stanno con questa Maestà, pur de organo, e veramente sonono assai male; hanno cativa mesura et debil mano et non tropo bono ajere, per modo che io fui judicato non sonar molto pezo di loro. Quelli prelati mi disseno che questo Serenissimo Re ad ogni modo mi vorà udire, et che Sua Maestà dì et nocte studia de questi instrumenti, et che io li serò molto grato. Me metterò in puncto se l'acaderà tal cosa, ch'io spero non mi farò vergognar, e darò adviso dil seguito; et vi prego mi mandate qualche compositione di Zuan Maria, perchè di lui predico ad ogni uno quello che con effecto è. Et mi chiedono mi fazi mandar di le sue compositione, et anche loro mi prometono de farmi haver de queste lor musiche; voria *etiam* aver qualche frotola nova. Questo Serenissimo Re vene in giostra con grandissima pompa: da la parte sua vi era diece signori di questi sopra cavalli excellentissimi con coperte ad uno modo de suprarizo d'oro, et *similiter* Sua Maestà, quale invero parea San Zorzi a cavalo. Da l'altra parte erano altri 10 signori pur richamente vestiti sopra bonissimi cavali, che invero mai vidi li pari, et si meseno a giostrare per spatio de hore tre, con continui soni de trombi et tamburi. Sua Maestà se diportò meglio di alcuno altro vi era, et rupe molte lanze et gettò uno da cavallo: fo uno bellissimo vedere. Mi doglio non haver tempo di scriver il tutto; mai aria creduto ritrovar tal pompa. Sua Maestà fece il possibile per amor de li clarissimi oratori et *maxime* per il Pasqualigo, qual ritorna in Franza, aziò possi referir al re di Franza quello l'ha veduto in Ingaltera, et *maxime* di la persona dil Re. Finita la giostra, li oratori andono a visitar questa Serenissima Regina, et il Pasqualigo li fece le parole in spagnolo, et Sua Maestà li rispose pur *hispano sermone*. Ditta Regina è più presto bruta che altramente; se judicha la sia graveda; ha de belle et somptuo-
se damiselle ne la sua corte. Presa hebbero li oratori 160*
licentia, si partirono et ritornassemo in questa cità di Londra. Altro non so che dir, perchè il tempo mi manca, et Zuan Mato corier si parte presente latore, che veramente si ha portato bene in questo viagio; ne ha tenuti in continuo riso, che mai vidi il magior compagnone. Mi ricomando etc.

In Londra, a dì 3 Mazo 1515, *raptim.*

Copia de una letera di Cypro, scripta per lo 161
episcopo di Armenia, data a dì 25 April 1515, drizata a sier Donado da Leze fo consier in Cypro, et recevuta qui a dì 4 Zugno. Nara dil Sophì e Turcho; la qual letera ad litteram *è copiada.*

Magnifico et excellentissimo signor missier Donatus Lege, io e l'humilissimo episcopo *armeniorum* mando salute a la vostra signoria, *et semper* pregamo Dio per la vostra prosperità et sanità de la tua anima et corpo et de li tui fioli et domestici et

tutti li amici clarissimi credenti in Domino Nostro
Jesu Christo, *amen*. Et dapoi avizaroti per le cose
del signor Sofis, però hai pregato me per scriverti
le bataglie che ha fato in paese de Charasan et Chia-
gatai, et io ho scripto a ti brevemente como io ho
udito; ma da poi che hai mandato a mi et hai signi-
ficato a mi la morte del re di Francia, et che s'è re-
gnato el suo genero, io ho udito certe cose de Sofis
de uno episcopo che s'è venuto a noi in Cypro, et è
stato ad noi tre mexi, et era de Chinchicagia del
paese de Sofis, et disse cusì: Per la bataglia che s'è
fatto fra el Gran Turco et fra el sultan Ahmad si-
gnor de l'Amid, cognosci signor come el Gran Tur-
co aparechiava gran fussato (?) contro el Sofis, et el
Sofis era in Choiasan et combateva contra lor, et ha
fatto in quelli paesi *quatuor* anni, over circha. Et
sultan Ahmat, ch'era in Amid, ha udito el venimen-
to de Gran Turco Selimchiach che veniva in pae-
se de Sofis, ha congregato li sui obidienti, che erano
in Mesopotamia, in Amedi, in Merdin, in Harsuche-
fin et in altre paese che signorigiava, sesanta milia
homeni over circa, et s'è andato contra lui in Char-
berd de qui de fiume Efrates, come sa la vostra si-
gnoria. Et el Gran Turco, s'è udito come el Sofis era
lontano de lo suo paese, con gran moltitudine s'è
venuto in Erzincam de là del fiume Efrates, et quan-
do vide el sultan Ahmad che veniva contra lui, et
vide che li sui homeni erano pochi, come io ho dito,
sesanta miglia homeni, et quelli del Gran Turco
erano molti et assai, como dico, trecento milia ho-
meni combatitori, et sultan Ahmad fugiva dal Gran
Turco poco a poco a Finalchoi et Salamast, et aspecta-
va ajutorio et favore a venir da la parte de Sofis; et
quando vide che non ha ajutorio, et udiva che el
Gran Turco disfaceva lo paese del Sofis, et queste
sono le paese che ha destructo el Gran Turco, prima
161* Erzucan, Chimchi, Cagiac, Camach, Basen, Arzrom,
Sulman, la grande Armenia, Nachchivan et altro
paese, et ha tolto li homeni richi et artefici, et ha
lor mandati in suo loco in Amasia con le sue mo-
liere et fili et fiole. Et quando perviene in termene
de Choi et Salamast, disse sultan Ahmad a li sui ho-
meni: « Venite, o fioli, et combatiamo con el Gran
Turco »; et combatorono doi giorni con gran im-
peto, et sono caduti, da la parte de sultan Ahmad,
venticinque milia, et fu pigliato el sultan Ahmad et
sedici homeni non possevano a tor la sua spada da
la sua man; et cusì con el suo cavallo hanno lo tol-
to fin al pavilione de Salinchich,! e disse a lui Salin-
chiach: « O tu, can, chi sei tu? et el tuo impio
signor Sofis, che contrastete a la nostra signoria,
non sapete che el mio patre et io stamo in loco del
nostro profeta Macumed, et Dio è con noi? » Disse
a lui el sultan Ahmad: « Si Dio era con vui, non ve-
nevi combater el mio signor Sofis; ma credo Dio
hate lassato da la sua man ». Et disse Salinchiach:
« Amazate questo cane ». Disse sultan Ahmad:
« Adesso si è el mio tempo; ma tu Salinchiach ap-
parechia la tua anima in altro anno, che el mio si-
gnor Sofis occiderate, come tu mi occiderai adesso »,
et alora amazaronolo. Et quando fu amazato que-
sto robusto capitanio, li sui homeni sono fugiti in
Taurezi, città regale, et Salinchiah conseguitavali
con gran gaudio, e stimava che con la gente to-
rebe el Persopolis, che si è Taurizi. Et quando
sono apresso de la citade una giornata, over cir-
ca, dicono a lui li sui paroni: « O signor, tu
andarai sopra questa grande citade, et non sai
la conditione, se li haveno homeni combatitori
assae over pochi; ma mandiamo homeni explora-
tori, perchè sapiamo quello che faciamo ». Disse
a lor: « Mandate come voliate ». Et mandorono
exploratori per vider la città, et andorono li homeni
et domandorono et udirono come in quello gior-
no 30 milia sono intrati in la citade, et andorono
in corte regale et vederono sesanta milia homeni
combatitori aparechiati in batalia, et dicevano un
l'altro « Se Dio volia el conducerò el nostro ini-
mico ne la nostra man ». Et li homeni in quel-
la note dormirono in la città, et interogorono in che
loco se trova el Sofis; dicono che se trova in Com
Cahian, et s' è udito come el Gran Turco s' è ve-
nuto per tor castelli et el regimento, et per questa 162
cagione venerà con gran moltitudine contra lui, et
la prima squadra s'è venuto ogi, et da qui inanzi
ciascuno giorno veniamo diece milia et circha. Quan-
do udirono, li homeni sono spauriti grandemente;
in qualunque loco andavano, dicevano li homeni de
la città, se Salinchiach venerà in questa città, uno solo
non se ritorna nel suo loco. Et li homeni explora-
tori sono spauriti molto forte, et doman levorno per
andar in loro servicio, et subito udirono la voce de
le turbe e de le surnas et altre sone musicale et di-
cevano: « Forsi el nostro signor Salinchiah ha asse-
diato la città » et levorono per cercar la cosa. Udirono
come sono venuti altri vinti milia homeni; et li sono
andati; vederono lor et udirono lor dire questo ma-
ledetto il perchè che non vene? et altri dice che s'è
spaurito; ma uno capitanio disse: « Io ho comission
per combater, ma aspectamo altri tre giorni, et se
non venirano a noi, andiamo et combatiamo con
lor ». Et quando udirono, li exploratori andorno

presto et dicerono come era la verità, et li paroni et pachiades udirono la cosa et spaurirono et andorno dodece homeni honorati a Salinchiah, et diceno a lui: « O Signor! pregamoti che volta la tua signoria, et retorniamo nel nostro loco che non periamo in questo loco, et toliano el reame nostro »; et s'è adirato, et à lor amazato in quella hora. Et quando udirono, li altri fugitero in notte et temevano per significarlo; ma el suo consigliero, damatina se andò a lui et lui dormiva, et disse a lui: « O signor, *unde* è el tuo fossato? *unde* sono li tui homeni? tu solo sei stato ». Et quando vide che sono fuziti li homeni, se fuge. Et quello et el loco era apresso de la cità. Quando videro che ve sono fugiti, cento milia homeni di la parte de Sofis consiquitoroli et occisero cento et 50 milia homeni in la via del Taurizi, Final, Erzucan, et con gran vergonia et confusione s'è ritornato el Gran Turco in Amasia. Et questa guera s'è fatta in mese Junio. Ma da poi che s'è venuto el Sofis ne la sedia regale et udito tutte le cose, et ha mandato a lui li homeni passaturi, et ha mandato a lui li presenti, over munera, una verga regale con gieme preciose et una sella con geme, et disse a lui con littere: « Ecco ch'io ho mandato a ti queste tre cose regale, che valeno el tuo regno; et se tu sei homo conservale, et io spero in Dio che presto venirò a ti et tolio la tua testa con tuti li tui beni et citade et el tuo imperio ». Et sultan Salinchiah ha udito et s' è adirato, et voleva amazar
162* li legati del Sofis; ma li soi paroni non hannolo lassato, et ha talliato le lor orechie et le narice, et ha dito a lor: « Andate, dite al vostro signor Sofis che io lo ho come uno cane, et farà quelle cose che se può ». Et quando andorono li homeni del Sofis et li hanno dito a lui, s'è adirato fortemente et li ha mandato al re de Iveria, che darà a lui favore per andar sopra Salinchiah in guerra; et disse el re de Iveria: « Quello che piace a te faremo ». Et dapoi li ha mandato al sultano del Cayro, et disse che non darà favore al sultan Salinchiah suo inimico; et el sultano del Cayro ha honorato li legati del Sofis, che erano 70 homeni joveni, et disse a lor che el Sofis è mio fiolo, et tutte le cose che volia faremo, et li ha dato a lor li doni, et ha lor honorato con molto honore, et ha lor lassati andar al suo Signor. Questi legati del Sofis sono andati al Cairo in mese Decembrio, et sono ritornati ad Sofis in mese del Fevraro. Et quando s'è udito come el sultan del Cayro dite a lui, fu alegrato fortemente et ha congregato li sui homeni combatitori, una gran moltitudine, et ha lor mandati in Bincol, in una piana ch'è apresso Choi et Salmast, che li ha mile fontane d'aque per moltitudine de li cavalli et camelli et bestie che si è con lor. Ma el Sofis adesso è in Taurizi ne la sua sedia, et dicono come in lo mese del Junio se volia venir in guera contra el Gran Turco, che è Salinchiah. Questa è la qualitate del Sofis, come io ho udito adesso in mese Marcio. Ritorniamo adesso a dir le cose del Salinchiah, ch' è el Gran Turco. Et quando s' è adirato et ha disonorato li homeni de Sofis, come è dito di sopra, ha mandato al suo fiolo, ch'è in Constantinopolis, et ha domandato da lui favore et ajutorio contra el Sofis; et el suo fiolo non voleva dar a lui favore, ma li ha mandato al suo patre, dicendo: « Tu hai disfato el regno nostro, che hai tolti li homeni combatitori che haveamo, et li hai perduti in frustra, et a la manco una citade non hai tolto, nè uno castello; et ancora non basta a ti questo male che hai fato con li tui ochi, ma ancora domandi li homeni che conservano li nostri termeni, et auditi perder el nostro reame? » Et quando ha udito, disse a' suoi baroni « Come el mio fiolo disse el vero ». Et da poi ha mandato Alalidolat, e domandò da lui diece milia homeni combatitori. E disse Alidolat: « Io non ho homeni a darli ». Et dapoi ha mandato al sultano del Cayro per darli vintimilia homeni mamaluchi. Disse el sultano: « Io ho fatto el patto con Sofis et non possomi disfar el mio patto ». Et ha lor lassati vacui. Et sono venuti li homeni del Gran Turco, et dicono a lui come non voleno darli favore. S'è adirato et desperato, et comandò che se convenano li sui homeni da Trapezunti et de Prusa et Coio et Caramani, et de Ancuri, et Cessaria, et Tochati et d'altri lochi nel suo imperio per contrastar a Sofis 163
usque in questo loco. Io ho udito per certo, et io ho scrito a la vostra signoria, et *semper* prego *Deum et Dominum nostrum Jesum Christum,* che conserva ti et li tui fioli et li domestici sani et integri et alegrati con tuti li sui amici, et la gratia et indulgentia de la Santa Trinitate *semper* sia con tuti voi, *amen.*

Fu scripto questa epistola sotto li anni del nostro Redemptore Jesù Christo MCCCCCXV, in vinticinque nel mese Aprilio, in el giorno de la festa de Sancto Marco apostolo et evangelista del Signor Nostro Jesu Christo.

Io e l'umilissimo episcopo *armeniorum* servitor de la vostra signoria.

A tergo: *Magnifico et Clarissimo Domino Donatus Lege qu. clarissimi domini Priami.*

Venetiis.

164 Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*; ma zercha hora di nona zonse Zuan Gobo corier nostro molto desiderato, vien di Franza, con *letere dil Dandolo orator nostro, da Bles, di 28 dil passato le ultime.* Fono cinque letere, tre a la Signoria et do al Consejo di X, che inteseno tal letere, *maxime* sier Lucha Trun cao di X. Il sumario di quelle di 19 fo questo: Come si scaldava più cha mai la preparation dil grosissimo exercito di la Maestà Christianissima con fama di andar contra sguizari, ma sarà per Italia. Era venuto a la corte li 4 generali ai qual era stà dato danari et mandati a certi passi dove veniva la zente lanzinech, pagarli et mandarli verso Lion, nè si atendeva ad altro. Et era letere al Re di Piero Navaro, come havia fato 10 milia fanti, et ne haveria di altri di nation . . . . s'il Re vol, et tutti sarano et sono boni balestrieri. *Item*, il Re vol venir a Lion; sichè questo Zugno l'esercito sarà in hordene, et lassa a le frontiere di Spagna monsignor de . . . . con 500 lanze e danari per far 10 milia fanti, s'il bisognava; e altre particularità, *ut in litteris. Conclusive*, tutto il Colegio era di bona voia, afermando prestissimo la venuta di Franza: haverà 32 milia fanti pagati, 3000 lanze, 2000 cavali lizieri et pezi 60 di artelarie oltra li venturieri e altri.

Et dito Zuan Gobo disse *publice* a tutti gran cosse e preparamenti di guerra per Italia, e il Re à trovà 600 milia scudi per far questo exercito; sichè non li mancherà danari. Et dito Zuan Gobo portò una letera dil Re, drizata al capitanio zeneral nostro; et cussì si partì di qui per andar a Vizenza a darli recapito. *Etiam* portò letere dil Re al vescovo di Triulzi, suo orator qui, et ad altri.

Et in le letere di Franza, è, come vidi, una particular di sier Marco Dandolo orator nostro, come il Christianissimo Re, vedendo la motion fano sguizari contra de lui, sdegnato Soa Maestà fa un validissimo exercito in Borgogna, Gienea, Dolfinà et Lenguadoca; harà 34 milia fanti, tra li qual 22 milia lanzinech, et 4000 lanze et 60 pezi di artelaria grossa; sichè non *solum* si defenderà, ma li anderà a trovar fin dove i sarano. Et nota. Dà questa fama andar contra sguizari, ma fa per Italia.

164* *Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, date a Bologna, a dì 15 Mazo.* Come di 6 fo l'ultime da Dobla, dove era amalato di dolor colici et febre, et passò di qua a Bologna, et à auto le letere dil Senato ch'el vadi a far l'oficio in Fiandra con lo illustrissimo archiduca di Borgogna. Stava meglio et anderia, exequendo la commissione a lui imposta, poichè il Dandolo è a Bles con la Christianissima Maestà etc.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di hore 15. Come i nimici erano pur a Manerbe, et era zonto in dito campo 100 homeni d'arme spagnoli, che fo quelli presi a Ruigo et per lui capitanio lassati andar, quali a Verona si haveano messo a cavallo et venuti in dito campo, con fama vien altre zente. *Item*, per uno vien di Trento, si ha che ivi non era preparation di zente, nè movesta, ma ben fato intender a tutti quelli pol portar arme, che a son di una campana tutti siano preparati.

Di Padoa, di rectori, di ozi. Come era zonto lì uno trombeta del vicerè con hordene de parlar al signor capitanio zeneral, et il signor Theodoro Triulzi consultò con loro quello si havesse a far; pur terminono mandarlo con scorta a Vicenza dal capitanio. Tien sia venuto per veder dove è il capitanio, et explorar qualcossa.

In questa matina, fo in Colegio sier Francesco Gradenigo, venuto rector e provedador di Cataro, et referito poco, perchè era letere di Roma che importava etc.

A dì 7, fo il zorno dil Corpo di Christo, nel qual si fa precessione solenne a San Marco. Prima si reduse in Colegio col Doxe l'orator di Franza episcopo di Aste, et comunichoe letere aute di Franza . . . .

Et poi il Principe restò in palazo et la Signoria 165
vene in chiexia, *videlicet* sier Piero Lion vicedoxe con li oratori Franza et Ferara, et il commesso di la religion di Rodi, e altri patricii zercha 70; non però molte veste di seda: sier Piero Lion predito di veludo cremexin; sier Polo Capello el cavalier, becheto d'oro, il resto scarlato. Eravi da pelegrini numero 70, quali sono venuti qui per andar con la galia di pelegrini al Zaffo, la qual è di Marconi, et era a San Griguol, fo butada in aqua, et è bella galia, la qual *alias* fo di sier Jacomo Michiel; vi va patron sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane. Vi va *etiam* in ditto peregrinazo alcuni zentilhomeni nostri si sa certo, zoè sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi cavalier procurator, sier Zuan Antonio Venier, è provedador sora i conti e fa l'ofizio di avochato, sier Francesco Contarini qu. sier Zacharia el cavalier, sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo, sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, sier Zacaria Morexini qu. sier Marin. Hor questa note fo grandissima pioza e vento, e cussì stamane gran vento, e fo comenzada ditta processione

et andato le Scuole: quella di la Carità con assa' arzenti, et quella di San Rocho, di la qual è guardian sier Zuan Calbo drapier grando, fo benissimo in hordene con anzoli, arzenti et molti soleri et demonstration a piedi dil Testamento vechio, et tra li altri soleri uno mondo con uno putin, et in uno altro una nave con uno pïava pesse in mar, et su uno altro alcuni putini nudi. Et eravi *etiam* li 4 doctori di la Chiexia a cavalo: San Hironimo, Santo Agustin, Sancto Ambrosio, Sancto Gregorio. *Conclusive* fu bel veder. Poi veneno li frati, e comenzava a piovezinar; ma vi vene li preti et la pioza cressete, *adeo* pasà alcune congregation, il resto non vene e tutti corse a coverto. Et il patriarcha nostro, qual disse la messa, terminò con la Signoria andar atorno la chiesa solamente drio il Corpo di Christo per causa di la pioza e vento, et cussì feno et compita. Poi el Colegio di la Signoria et Savii e Cai di X si reduseno in Colegio solito, non vi fu el Doxe, a lezer le letere zonte

Di campo, da Vicenza, questa matina, di eri sera, qual vidi. Avisava sier Domenego Contarini provedador zeneral come i nimici erano al loco solito di Manerbe et si andava ingrosando;
165* era zonto alcuni fanti, *etiam* si dize . . . cavali dil Papa, et vituarie e pan assai; et manda la relation, la copia di la qual sarà qui sotto.

Die VI Junii 1515, in Vicenza.

Piero de Gasparo, partì heri, che fu Marti, a dì 5 da Verona, a 22 hore, reporta haver veduto *propriis oculis* ussir de quella cità heri matina, in ordenanza, gente inimica, sì da piedi come da cavallo, da 100 persone, tutti todeschi, con zercha 105 cari de pan, con altri cargi de zaponi et sizoli. Sequivali drieto buon numero de guastatori, che per opinion sua, potevano esser da zercha 400; conduceano secho due falconeti, et fezeno la via de Pozo per venir verso Manerbe, dove atrovasi lo exercito loro; vi era *etiam* uno caro cargo di travi. Le burchiele che erano in Verona deputade per il ponte, non si sono levate, ma diceano dieno levar. Subgiunge el dicto Piero non si parlar di preparatione alcuna se habbi facto nè fasse a le bande di sopra, et questo saper per uno de la Clusa, homo da bene. *Item,* aferma che per camin non ha incontrato pur uno soldato; che in Verona non sono gente se non alcuni fanti 100 rimasti, in la Citadela numero 21, nel Castello 50 et il resto a le porte, ma più guarda tieneno a la porta dil Vescovo che altrove. *Item,* per quel l'ha inteso, i nimici se sono per levar de lì et venir nel loco de Albarè; quali già sono 4 giorni che stanno in expetatione di la venuta di 400 todeschi et hyspani, che dieno venir di Bergamo et Brexa; la qual cosa dize haver inteso a Verona. *Deinde* subzonze che sanno lo illustrissimo signor capitanio zeneral trovarsi in Vicenza con parte de lo exercito, ma non tutto.

Scrive dito provedador zeneral, come tutto eri era stato a far monstre et pagar la compagnia di stratioti di domino Mercurio Bua: è bella compagnia, pur ne hanno cassi 5. *Conclude,* hanno nostri uno bello exercito: da lanze 700 ivi, 1600 cavali lizieri posti lì intorno et 2000 e più fanti; non sa si, achadendo far factione, però si porterano bene.

Di Treviso, di Hironimo Dedo secretario, di eri sera. Dil zonzer lì con li ducati 600, et è stato col capitanio di le fantarie, exortandolo a partirsi et andar a Padoa. Dize partiria doman.

Di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio di Treviso. Zercha questa levata dil capitanio 166
per Padoa, e poi più in là, con li fanti. À fato il tutto; è stà renitente, cata molti indegoli. Dize cavalcherà doman, et sopra questo scrive difuso.

Et il Colegio stete a lezer ste letere et consultar molto tardi fino a nona; si dubitavano molto questo ingrossar di i nimici. Erano di quelli voleva far ritornar nostri verso Padoa, ma non si poteva scriver senza Pregadi, et fo terminato ozi, poi vesporo, redursi li Savii in Colegio.

Et nota. Mai vidi in vita mia, poi la procession dil Corpo di Christo, in tal zorno redursi in Colegio come questa matina et star fino nona; pur l'ho visto e n'ho fato nota.

Da poi disnar, fo *etiam* gran pioza; pur pasoe. Et fu fata la processione *al Corpus Domini*, justa il solito, et reduto il Colegio di Savii a consultar. Vi fu *letere di Vicenza, di hore 17, ozi, dil capitanio zeneral, et in consonantia dil provedador zeneral.* Come hanno certo questa note i nimici si dieno levar di Manerbe, non si sa dove, ma sono expediti e una volta si leverano certissimo; chi dize a Lonigo, chi verso Este; *tamen* non si dubiti. Scrive il capitanio sarà riguardoso, et secondo loro tenderano si governerà. Ha scrito a Padoa fazi questa nocte far bona guarda.

Et in Colegio, consultato di questa cosa, li Savii

di terra ferma si doleva non fusse stà presa la sua parte l'altro zorno, e quasi tutto il Colegio voria il campo nostro fusse verso Padoa: chi diceva i nimici verà a metersi tra Padoa et Vicenza, e *tunc* si staria mal; altri diceva non è da creder et stariano mal essi inimici cazarsi là in mezo; pur temevano di Padoa. Hor scrisseno letere molto calde a Vicenza, al capitanio zeneral, debbi star vigilante, et a Padoa a li rectori fazino far bona custodia sta note.

Item, mandono per sier Luca Trun cao di X, et fe' scriver una letera al capitanio di le fantarie con li Cai di X, come volemo che subito el vadi in Padoa con quelli fanti l'ha; et Colegio stete suso fino quasi hore 24.

In questo zorno, fo il perdon di colpa di pena in la chiesia di San Moisè, et tutti li danari resta a la chiesia, e non come li altri perdoni che la mità si dava al Papa per la fabricha di San Piero; trovono ducati . . .

166* *Lista di contestabeli restanti a la custodia di Padoa al presente.*

Zanon da Colorgno a la porta di Porzia, con fanti 50.
Nicolò da Cataro a la porta di Santa †, con fanti 100.
Vincenzo Bambaion a la porta Liviana, con fanti 50.
Bernardo da Vilmerchà al Portello, con fanti 50.
Piero Albanese a la porta di Coalonga, con fanti 50.
Pianelo a la Sarasinescha, con fanti 50.
Maldonato spagnol a la Piaza, con fanti 50.

Item.

Jacometo da Novelo.
Jacomo Antonio Ronchon.

Zentilhomeni sono ancora a la custodia di Padoa a le porte.

Sier Vetor Pixani qu. sier Zorzi, al Portello.
Sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, a la Sarasinescha.
Sier Stefano Michiel qu. sier Zuanne, al bastion de l'Impossibel.
Sier Antonio Loredan qu. sier Piero . . .
Sier Biasio Querini di sier Zuan Nadal, a Codalonga.
Sier Francesco Corner qu. sier Zorzi, a la Savonaruola.
Sier Bernardo Condolmer qu. sier Zuan Francesco, a Santa †.
Sier Zuan Dolfin qu. sier Hironimo, a Ponte Corbo.

A dì 8. La matina, nulla fo da conto; fo ordinato far Pregadi per scriver letere in varii lochi, et di Vicenza nulla fu.

Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, di questa matina. Come il signor capitanio di le fantarie certissimo levava con 40 homeni d'arme di soi et va a dormir a Noal; poi la matina sarà a Padoa, et si mandi li danari per pagarli lì. *Item*, li fanti soi à mandato a farli comandamento per le ville vadino a Padoa. *Etiam* Hironimo Dedo secretario nostro, è col dito capitanio, scrive *ut supra*, et come anderà con soa signoria fino a Padoa.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere di Roma, Franza, Ingaltera, e di Vicenza dil capitanio zeneral e provedador zeneral.

Di Padoa, di sier Piero Querini podestà et sier Andrea Trivixan el cavalier, capitanio, di ozi. Come hanno far bona custodia a la tera e sono cavalcati li squaraguaiti per la terra, *maxime* lui capitanio, e il signor Thodaro Triulzi; sichè non si dubiti.

Dil signor Theodoro Triulzi locotenente dil Christianissimo re di Franza, da Padoa, in consonantia. Di la bona custodia si fa a Padoa, nè si dubiti; pur è bon vengi li fanti dil capitanio di le fantarie.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di ozi, hore 15, vene letere. Come i nimici sono, *ut supra*, 167
a Manerbe, et come zonse 200 todeschi a piedi in ditto campo, li qual volendo danari et il vicerè non li dagando, si erano levati con le so' bandiere e tornavano a Verona. *Item*, stanno *etiam* loro con paura. Scrive esso capitanio è in bon alozamento e forte e non li par di levarsi, et non si dubiti di alcuna cossa, nì che mai se apiza con loro; et s'il se partisse, saria, gran vergogna e danno che tuto el visentin anderia in preda; ma ben se li provedi di danari per pagar le zente d'arme etc.

Dil provedador zeneral in consonantia, et zercha danari; e come le zente d'arme dieno aver 4 page di l'anno passato et page do e meza di questo a raxon di page . . . a l'anno, et voleno esser pagati, o almeno tre page di contadi. *Item* scrive, nostri è in bon alozamento et non si dubiti.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Zercha 4 boemi ussiti di Marau e venuti a lui et verano di altri. *Item,* altre occorentie di la Patria, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savii, una letera a l'orator nostro in corte *pro forma:* exortar il Pontifice vogli esser in la nostra liga con il Chistianissimo Re, qual potente verà in Italia; et tal parole. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro Dandolo in Franza: exortar il Re a la presta expedition de Italia; e come il nostro exercito è in ordene, sicome li avemo scrito; qual è a Vicenza, e i nimici a Manerbe vanno vagando; et tal parole exortatorie tutte a la impresa. Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a li oratori nostri in Ingaltera: debano apresentar una letera si scrive al Re, et che lui Justinian, orator nostro, debbi far bon oficio e ringratiar Soa Maestà di la inclusion fata di la Signoria nostra in la liga; con altre parole, *ut in ea;* la copia di la letera dil Re sarà posta di soto, fata per Zuan Baptista di Vielmi. Presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, la parte di oficii di bando per altri 6 mexi, qual habbi a comenzar il primo di questo mexe, che compì l'altra, con una clausola, exceptuadi quelli che per le parte antecesore è exceptuadi; la qual si à meter in Gran Consejo juxta il solito. Sier Andrea Minio cao di XL, messe fosse exceptuade le Quarantie. Ave 60 balote; il resto di Savii 132.

Fu posto, per li Savii, atento li Procuratori di la chiesa di San Marco sono creditori di la Signoria nostra di ducati 500; che per compir la Libraria, sicome fo preso, li sia dato, per adesso, li ducati 500
167* a ducati 25 la setimana di danari di Camerlenghi di comun, *ut in parte.* A l'incontro, sier Francesco Foscari el consier messe: atento sono molti creditori de li Procuratori per piere tolte per il Campaniel, che sia diferito questa fabricha di la Libraria a un altro tempo. Ave li Savii 92 et questa 98; fo presa questa indusia. E nota. Voleano aver ducati 25 a la setimana, principiando Avosto, di ducati 520 dieno aver li Procuratori per danari tolti di Crema e Bergamo; e sier Gasparo Malipiero non era in la parte.

Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo: atento il bisogno si ha di danari, et se mai fu tempo è al presente di trovarne per le cosse occorente ben note a questo Consejo, ch'el sia posto meza tansa et una decima a pagar, *ut in parte,* tutta di danari contadi e non in alcun sconto, da esser restituida di danari dil dazio dil vin 1517, la qual si debi pagar a l'ofizio di . . . . A l'incontro, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, e sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma, atento le parte poste e che quelli hanno prestato e pagato possi, scontar in tutte le sue angarie, et per non romper questa fede, che si observi quanto li è stà promesso. Parlò sier Zorzi Emo predito e ben; rispose sier Gasparo Malipiero, e perchè era materia di Cai di X, di ubligar il dazio dil vin dil 17, ch'è di 9 oficii obligati a la Camera d'imprestedi, nè si pol si prima non si trati questo in Consejo di X, si levono e andono a la Signoria e suspeseno la dita parte.

Et fo licentiato il Pregadi, e restò Consejo di X con la zonta.

A dì 9. Vene in Colegio sier Stefano Contarini 168
qu. sier Bernardo, con letere di suo nepote sier Bernardo Contarini sopracomito *olim* di la galia bastardela si rompete a li Azuri di Sebenico, avisando le zurme esser partide tutte et balestrieri e altri vanuti in questa terra; sichè la provision fata di mandar la galia con li ducati 300 di sovenzion non pol haver effeto; e fo terminà el vengi in questa terra, e tutte do le galie mandar a Corfù, acciò achadendo, si possi armar.

Vene l'orator di Franza, et comunichoe alcune cosse.

È da saper: il signor Bortolamio d'Alviano capitanio zeneral nostro ave una letera dil re di Franza in risposta di sue, in francese, la qual esso capitanio la mandò la propria a la Signoria. Non è nulla da conto; potendo averla, la noterò qui di sotto.

Di Noal, di Hironimo Dedo secretario nostro, di eri, hore do di note. Come era zonto li con il signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie et zercha 40 homeni d'arme, et dormiriano la note lì, et la matina, per tempo, intreria in Padoa; et zonto el sia ivi, esso secretario verà a repatriar. Li fanti tutavia è stà fato comandamento vengino a la volta di Padoa; et di campo nulla era di novo. Ma al levar dil Colegio, vene letere di Vicenza, qual fo lecte ozi nel Consejo di X.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con la zonta.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral et dil provedador zeneral Contarini in conformità, di eri, hore 22 di nocte. Come li 200 fanti todeschi si partino di Manerbe dil campo inimico per non haver danari da' spagnoli, erano andati verso Lignago, et spagnoli li deno stridor driedo. I ni-

mici è pur a Manerbe. Constantin Greco capo di soi cavalli lizieri è ito a Montagnana, e alcuni cassoni di pan, erano lì portati per il campo, li fece portar verso Manerbe; ch'è segno non voler venir in padoana. Scriveno poi cercha le nostre zente d'arme, qual vol 4 page, nè altremente voleno servir, nè tuor danari; e sopra questo longamente scriveno.

Et è da saper, erano zonti 48 cavali di boemi, con li boemi che erano a Maran et scampono a Udene, et fati venir dal capitanio zeneral tutti vestidi a la livrea di esso capitanio, et li ha fato la monstra, e datoli danari, et ne aspetano 22 altri.

Di Padoa, di rectori, di ozi, hore do di dì. Come era zonto da lui capitanio in quella hora el capitanio di le fantarie, qual è amico di esso capitanio, conoscendo quando l'era in Friul e lui luogotenente in la Patria, et havia alcuni cavali di homeni d'arme con lui; il resto di la compagnia veniva drio e cussì li fanti.

168* Fu, per trovar danari, preso di vender l'intrada di le porte di Nicosia in Cypri a raxon di 7 per 100, et si trata da do in tre milia ducati, et fo dà autorità di poter venderle.

Item, fo preso una oferta che à fato sier Christofal Capello qu. sier Francesco cavalier, di venir un anno in Pregadi et prestar ducati 500 a la Signoria, et pasato l'anno li sia restituite, e vol aver partida di bancho, et aver il titolo di Pregadi. Et sier Alvise Pixani fe' la partida, et con 12 pes 100 a raxon di anno, ch'è ducati 60, verà in Pregadi.

Fu preso, che per meter fin a la causa di la sententia fata per li Provedadori sora la revision di conti contra Piero di Stefani scrivan a li Governadori, che dita causa possi esser et debasi menar al Colegio di 20 Savii, et in loco di cazadi, entrino queli di X Savii sora le decime, *ut in parte.*

Di Vicenza vene letere, a hore 23, dil capitanio zeneral, di ozi, hore 15. Come à auto più avisi, il campo inimico si levava questa matina di Manerbe; dove si andase, non si sapea; si dicea verso Lonigo, ch'è il camin venir a Vicenza. *Tamen* lui sta constante, nè si vol mover per le raxon zà ditte. Et manda uno aviso auto da Schyo, da Galeazo Rapeta, come ha, di sopra è stà fato preparamento di zente verso Trento, et stiano con le arme per venir a ingrosar i nimici. *Item,* avisa esso capitanio zeneral, come per Zorzi Busichio capo di stratioti, verso Lonigo è stà preso uno capitanio spagnol di balestrieri con . . . cavali, chiamato il capitanio Salamancha.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di Vizenza, di hore 15 e meza. Scrive dil zonzer lì questo Salamancha, qual è capitanio di venturieri, con 5 cavali di spagnoli, preso dal Busichio, *ut supra.* Et era scrito capitanio di 50 cavali lizieri; et examinato, dice certissimo il campo inimico si levava; dove si andasse non sa.

Fo posto una parte stretissima contra li piezi dil dazio di l'Insida 1514, che non hanno voluto pagar, come fu preso: che li diti, in termene di zorni tre, debino aver pagà, *ut supra, aliter* siano privi di oficii, beneficii e Pregadi e Gran Consejo, *ut in parte;* et sia fato a saper per il Principe in Colegio debino pagar, *aliter* si exequirà la parte. È da saper, diti caratadori la più parte sono richissimi et vieneno in Pregadi; sichè è stà fato contra di loro una gran provision, e di questi si trarà da ducati . . . milia.

Fo mandà a Padoa, per mandar a Vicenza, per dar danari a le zente d'arme, ducati 4500 in questa sera.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Su- 169
rian dotor, orator nostro, di 20 di Mazo, da Buda. Come il Re era a Posonia et la dieta si feva, e il cardinal Curzense tornoe, et era *etiam* ivi il cardinal Strigonia, *unde* lui orator havia mandato Lodovico Spinelli suo secretario lì dal cardinal per saper di novo; qual lo avisava era stà concluso noze di la fiola di quel Re, di anni . . . , nominata Anna, in don Ferando di Borgogna secondogenito, qual è in Spagna, fradello di l'archiducha et nepote di l'Imperador e dil re di Spagna, con promision, se in termene di anni do esso don Ferando non ratificherà le noze, Maximiliano imperador, ch'è di età di anni . . ., la torà lui per moglie. *Item,* fato che madona Maria, sorela di l'archiducha, di anni . . . sia moglie dil re Lodovico fiol dil re di Hongaria, che à anni . . . Scrive, come è seguito acordo dil re di Polana con l'Imperador, e li dà esso Imperador a Polana la Carintia come cossa a lui aspetante; e in questo, in dita dieta, il re di Polana contra il Curzense à usato di gran parole, dicendo Maximian è manchador di fede, à dito voleva venir lì e non è venuto, e fato venir essi do Re, e ch'el Curzense nulla rispose. *Item,* scrive come il Re li à fato intender, a lui orator nostro, saria bon el seguisse la corte e andasse a Posonia, et però dimanda licentia quello l'ha a far. *Item,* scrive altre particularità, sicome in ditte letere si contien, e di soto

sarà un capitolo di letere di Hongaria con avisi di quelle cosse.

Et Consejo di X stete suso fino hore 23 e meza et più.

Et è da saper, vidi *letere di Vicenza, di eri.* Come il capitanio zeneral nostro havia fato taiar la barba a tuti dil campo nostro condutieri e altri, che molti la portavano, excepto sier Domenego Contarini provedador zeneral e sier Alvixe Bembo provedador di stratioti, ma tutti li altri, *licet* molti erano renitenti, perochè assa' la portavano; e questo à fato, in segno di alegreza che il re di Franza sarà pretissimo in Italia.

Non voglio restar da scriver, come li debitori à fato un novo ordene et ben facto con voler di la Signoria nostra, et si fa un libro di debitori novo trato di Oficii, Cazude, Governadori, Sal e Chamera d'imprestedi, e a questo modo il debito sarà grande et si venderà il suo stabele non dagando, overo si torà in la Signoria juxta la parte, sopra li qual si farà servir la Signoria di danari. *Ita* che è mexi 6 non è stà posto angaria, salvo le do decime perse ordinarie.

169* *A dì 10, Domenega, la matina, in Colegio fo letere di Padoa.* Dil zonzer lì, oltra li homeni d'arme di la compagnia dil signor Renzo, da fanti 800 dil dito capitanio soto . . . contestabeli, et mancha venir il resto da 1200, quali si sguazano per le ville, non obstante habino auto il soldo e le loro page. *Item*, è zonto quel Salamancha spagnol, e lo terano in custodia a requisition dil capitanio zeneral, et uno altro spagnol con lui.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri sera, et provedador zeneral in consonantia. Come i nimici erano ancora a Manerbe nè sono mossi; li nostri cavali lizieri è fuora al continuo. Hanno essi inimici fato 4 spianae: una verso Albarè, l'altra verso Lonigo, l'altra verso Montagnana e la quarta verso Lignago. Si sono per levarsi certissimo; qual via tenga non si sa. Lui capitanio vol star fermo, et solicita li danari per pagar le zente etc.

In questa matina, sier Francesco Bolani l'avogador, in Colegio, volendo che la Signoria terminasse non far al luogo di Procuratori più per scurtinio, per esser la parte contra a questa soa opinion, *adeo* lo induseno a voler intrometer una parte sopra questa materia e taiarla ozi in Gran Consejo in quella parte; sichè non si farà per ozi in dito oficio, el qual vacha.

Da poi disnar adoncha, fo Gran Consejo, et stridato le voxe; era alcuni pelegrini venuti a Consejo. Et chiamato li banchi a capelo e fornito le eletione, sier Francesco Bolani l'avogador di comun andò sopra uno bancho dove senta li doctori, et comenzò la sua renga, dicendo per suo tema *Dominus fortitudo mea, quia angustiæ sunt mihi undique et protege causa tua.* Poi disse la causa dil suo parlar, ch'era ch'el voleva che fusse fato quelli do al locho di Procuratori sopra i atti di Soragastaldi per eletion; ma visto le leze pareva non si potesse far, perchè quello è stà fato *vachante duchatu* non pol esser revochà se non per parte messa *vachante duchatu;* et che era una parte presa questo Zugno pasato in Gran Consejo, che voleva non si facesse più alcun oficio per scurtinio salvo Consieri, capitani zenerali, provedadori di l'armada et capitani dil Golfo, tutti li altri si debbi far per 4 man di eletion; et però havia intromesso dita parte in quella parte che non excetuava quelli al luogo di Procuratori, qual far se dia per scurtinio, dicendo il Gran Consejo poteva mo' prender quello el voleva. Et fo longo, tedioso, et pochi l'aldiva. Et tre volte per il Canzelier grando et Zuan Baptista di 170
Adriani fo admonito il Consejo a darli audientia, ma pocho valeva; ha pocha voce e mal si fa intender. E stando in renga, fe' lezer le parte: la prima quella dil 1514, che ho dito di sopra, nominando li Consieri messeno la parte; l'altra, uno dil 1423 *vacante duchatu* a la creation di missier Francesco Foscari doxe, che li cinque Corectori messeno tutti li capitoli e provision presi sia fermi e validi come si fusseno facti in Arengo. *Item*, la parte a la creation di missier Marco Barbarigo doxe, che fo preso di far tre al luogo di Procuratori per scurtinio dil Consejo di Pregadi. Et venuto zoso, e fato lezer la parte el meteva per Filippo Zamberti suo secretario, la copia sarà qui soto,

Et mandata per do volte la dita parte, visto niun voleva parlar, parse a mi Marin Sanudo non lassar passar questa nova forma, et chiarir al Consejo quello era e si tratava al presente; et montai suso per parlar, *adeo* visto il Consejo Io parlava, tutti si levò per venir a udirmi, et con grande atentione steteno fermi et desiderosi di udirmi, per avermi aldito do altre volte et saper Io esser brieve, risoluto et farmi ben intender. Et comenzai cussì: « L'è oficio di cadaun bon patricio, Serenissima Signoria, gravissimo et excellentissimo Consejo, quando si trata qualche materia, in qualunque Consejo el se atrova, di voler largamente dir la sua opinion; nè sarà scrito prosuntione alcuna, ma un sviscerato amor a la patria e voler mantener l'autorità di le Vostre Si-

gnorie e di questo Excellentissimo Consejo. Tratandosi adunchа in questo zorno, per una parte posta per il clarissimo Avogador, di asinder la dignità et auctorità di questo Mazor Consejo, mi à parso ben conveniente contradirla, meravegliandomi summamente di Sua Magnificentia che mette una parte ch' è in direto contra quello l' ha parlato in questo Consejo quando fu posto di far li Avogadori per scrutinio, et otene, e lui fo il primo electo; l'altra contra cosa ch' el sente e dia sentir per observantia di le leze». Poi dissi: «Vostre Signorie sa che l' anno pasato, di Zugno, fu preso parte prima nel Senato, poi in questo Excellentissimo Consejo, per boni respeti, di levar li scurtini, exceptuando Consieri, capitanio zeneral, provedador di l'armada et capitanio al Golfo, e fo ben facto, perchè tutto quello fa questo Excellentissimo Consejo è da laudarlo et exequirlo; hora l'Avogador mete una parte *per viam intromissionis* di questa parte, dicendo non si poteva meter per esser parte che obvia a questo, che
170* quello è fato *vacante duchatu* non si pol revochar in altro tempo *nisi vacante duchatu*, et à fato lezer una parte dil 1423, la qual, Serenissima Signoria et Signori Excellentissimi, non è a proposito, et monstrerò a le Signorie Vostre che si pol meter che parte che si vol e questa non obsta, perchè la dice li capitoli fati sia come si fosse stati presi in Arengo. Arengo è come in qnesta union grande di questo Excellentissimo Consejo, et non dice non si possi revochar etc. Hor per notizia di le Signorie Vostre et di 260 zoveni ch' è venuti a Consejo questo anno, quali non sanno le leze, et è necessario le intendino acciò possino judichar, le appelation di Sopragastaldi se devolveva al Serenissimo Principe prima, et per le occupation di Soa Serenità per le cosse dil Stado, fu messo parte, *vacante duchatu*, in loco di Soa Serenità fusseno tre Procuratori, li quali, sì per la età, sì perchè erano la mazor parte dil tempo in Colegio, acciò le cause prendeseno fine, fu messo poi, a la creation di missier Marco Barbarigo doxe, di elezer tre al luogo di Procuratori per scurtinio etc., come è stà electo. Et cussì è stà observato fin l'anno pasato, che fo messo farli per 4 man di eletion come li altri oficii, Avogadori, Governadori etc., e fu fato missier Batista Erizo, missier Lorenzo Capello fo di missier Zuane procurator, e missier Michiel da Leze. Poi, per uno efecto ch'el dirò a le Signorie Vostre, a danno nostro fo trovà che non si poteva aver messo la parte che non si facesseno per scurtinio, e fu fato quelli sono al presente per scurtinio. Serenissima Signoria et Signori mii Excellentissimi, questo Gran Consejo puol far e disfar come li par e piace, e non è parte che vi liga le man, e dirò questo, che in la Promission dil Serenissimo, li è dato il suo salario dil dogado, *tamen* dil 1462, per la guera turchescha, fo messo ch'el Doxe pagar dovesse per il dogado, per decima, ducati 300. Dil 1463, in questo Excellentissimo Consejo fu posto parte, per i Consieri, ch'el Serenissimo missier Christofal Moro doxe andasse in armada con papa Pio che veniva in Ancona, e fo preso di tutto el Consejo. Se non si potesse alterar la sua promission *nisi vachante duchatu*, come si haria messo queste parte in la facultà e in la persona? Ma meio, Signori Excellentissimi, essendo mi vostro savio ai ordeni al tempo di missier Agustin Barbarigo doxe, in Pregadi, per missier Piero Capello, era savio a terra ferma, fu posto e preso ch'el Doxe dovesse esser tansado ducati 300 per ogni tansa. Adunchа, le Vostre Signorie vede che non è vero che non si possi meter qual parte acade per beneficio di la vostra Re- 171
publica in ogni tempo et prenderla o non per le Vostre Excellentie»; concludendo: «Signori Excellentissimi, secondo il mio solito et di mii aricordi, per do volte ho parlato su questa renga; le Vostre Excellentissime Signorie à fato honor a la opinion dil vostro bon servidor. Non prendè questa parte, perchè prendendola si farà per scurtinio; non la prendendo sarà observata la parte di l'anno passato, e si farà per eletion; et a le Vostre Signorie Excellentissime mi ricomando». La qual renga fo aldita senza spudar di niuno; con tanta atention di tutti, che fo una cossa stupenda, e la voce mi servì ben, che tutto il Consejo mi udiva. Et dito che Zuan Batista di Adriani lezese la parte di le tanse al Doxe, disse a bocha era vero, et è nel Secreto che fo messa la dita parte per sier Piero Capello savio a terra ferma, et ch'el Serenissimo Principe *ex sua liberalitate* fu contento esser tansado ducati 300. *Tamen* è falso: el Doxe contradise. Io era in Pregadi, e in li annali mii ho notà la sua renga. Hor leta *iterum* la parte, et mandata, fo persa di largo: ave 27 non sincere, 415 di la parte, 954 di no, et fu preso di no, e fo con tanta laude mia, che tutto il Consejo mi tochò la man come si fosse rimasto podestà di Padoa, e tutti mi laudò e nemici e amici, dicendo volermi far il primo avogador: che Dio el voglia; quello sarà *Deus sit*. E durò più di 8 zorni che ogniun chi scontrava si alegrava con mi con un cuor aliegro, dicendo: «Feve tuor e presto e in ogni locho, che la terra vi honorerà». Alcuni diceva: «Saria da meter parte di dismeter l'Avogador e far vui in suo locho». Si chè fo gran bota

a l'Avogador e perder il credito, e sono grami averlo fato. Era a Consejo li Savii a tera ferma et alcuni pelegrini francesi et anglesi, quali ebeno gran piacer di questa disputation, dicendo in francese « El zovene à vadagnà l'opinion del vechio ». Et portata la nova in Colegio, tutti li Savii li piacque, et mi laudono molto. La Signoria, che voleva far per scurtinio, non li piacque et si converà farli per eletion.

Fu fato consolo in Alexandria, in luogo di sier Antonio Bembo, à refutado, sier Marin Contarini el provedador sora il cotimo di Damasco qu. sier Bortolamio, è di la zonta et XL. Idio havesse voluto fusse stà tolto ozi; saria da tutti rimasto. Nota. Fu fato di la zonta, in luogo di sier Lunardo Mozenigo, à refudà, perch'el vien per savio grando in Pregadi, et à refudà perchè so fiol possi esser tolto.

171* *Di campo, da Vicenza, di questa matina.* Come i nimici erano levati di Manerbe et venivano a Cologna; il capitanio zeneral staria a Vicenza a veder dove anderano; à mandato li cavali lizieri fuora per veder di far etc.

Di Padoa, di ozi, di rectori. Come Spadazin, è a Este, li ha scrito i nimici col campo esser alozati in Cologna.

Et è da saper: si ave li 200 fanti todeschi erano zonti a Verona et malcontenti di spagnoli, *etiam* alcune artelarie grosse, che dicti spagnoli haveano in campo, erano zonte in Verona; e questo si ha per exploratori di Verona.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 6. Come haveano formenti assai; e calà il precio molto di vini; bisognava *solum* danari per pagar le zente è lì. *Item,* sguizari 14 milia erano a Rubiera, ch'è tra Novara e Alexandria di la Paia, par erano aviati verso Zenoa et poi ritornati. *Item,* è uno aviso che a Belinzona, terra di sguizari, una montagna li era crepada e uscito un lago di aqua, *adeo* ha anegato e sumerso dita terra con 15 ville; quello sarà, scriverò poi.

Di Piasenza, si ave aviso. Come il conte Paris Scoto piacentino, marchesco e fidelissimo nostro, qual li fo dato conduta di cavalli lizieri, hessendo andato a Piasenza per farli, parse a quel governador pontificio far uno edito, niun subdito dil Papa, nè di la Chiexia vengi a soldo di la Signoria nostra; sichè el ditto conte Paris non potea venir soto pena di rebelion. Et intisi *etiam* che l'era stà confinà in Modena. *Item,* che lo episcopo di Lodi sforzesco era stà trato per sguizari dil castelo di Milan e mandato in le soe terre, e li dimandano ducati 100 milia, dicendo lui à governà un tempo il stado di Milan, scosso, e non li ha pagati.

Veneno li tre spagnoli, di quelli erano in li Cabioni, che andono per trovar danari di dicti presoni spagnoli in campo dal vicerè, sopra la fede loro lasati et segurtà di ducati 500. Hor sono ritornati con alcuni danari e letere dil capitanio Ferando Arcon a sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni drizate, sotoscrite di sua mano, che lo prega debi lassar in libertà questi tre acciò procuri per il viver di meschini; et è letere ben ditate; forsi ne copierò una qui.

Et è da saper, *etiam,* a requisition dil vicerè, per una letera scrisse al signor capitanio zeneral, pregando fosse lasato uno prete cantor prexon in diti Cabioni, el qual capitanio zeneral suplicò a la Signoria a lasarlo a soa requisitione. Et cussì per Colegio fo terminato di compiacerlo, et lasato fuora fo mandato dal capitanio zeneral predito.

Die decima Junii 1515, in Maiori Consilio. 172

Sier *Franciscus Bolani advocator comunis.*

Captum fuit alias per partem positam in hoc Consilio, sub die 29 Junii anni proximi præteriti, quod electio omnium officiorum et magistratuum solita fieri per scurtinium consilii Rogatorum et per hoc Consilium, fieret de cœtero per quatuor manus electionum tantum in hoc Consilio, exceptis tamen ab hoc ordine consiliaris Venetiarum, capitaneis generalibus maris, provisoribus classis et capitaneo Gulphi, prout in parte ipsa dicitur. Sed quia sub hac generali forma verborum comprenditur etiam officium sapientum deputatorum super actibus supragastaldionum, quia ex forma capitulorum contentorum in promissione Serenissimi Principis, tam præsentis quam præteritorum, reservatum est, nec de solita ejus electione poterat removeri nisi per novam provisionem faciendam vacante ducatu; propterea vadit pars: quod auctoritate hujus Consilii, pars prædicta, in ea tantum parte per quam sub illa verborum generalitate comprehenditur etiam officium ipsum, incidatur, cassetur, revocetur et annuletur, sic quod de cætero quo ad ipsum officium tantum spectat, nullum habeat effectum ac si posita et capta non fuisset; et quod de cœtero electio officii prædicti fiat et fieri debeat per scurtinium ipsius Consilii Rogatorum et per

hoc Consilium juxta formam legum nostrarum et antiquam ac inveteratam consuetudinem hactenus observatam, quodque electio ipsa ita continuare liceat usque quo, per vacationem ducatus, dicta provisio facta fuerit. In reliquis autem partibus, pars ipsa firma remaneat ut suam habeant executionem.

	De la parte	415
†	De non	954
	Non sincere . . .	27

173 *A dì 11.* È da saper, che li dacieri di l'Insida, over caratadori, inteso l'aspra parte contra di loro posta, fono contenti di pagar; et cussì pagerano et vanno exborsando li danari.

Di Padoa, di rectori, di eri sera, drizate ai Cai di X. Zercha la guardia di la terra et il signor Renzo, et di fanti 800 zonti di la dita compagnia; e altre occorentie etc.

Di campo, al tardi, vene letere, di Vicenza, dil capitanio zeneral et provedador zeneral. Come i nimici erano alozati quel zorno a Cologna fermi, et li piace si vadino slontanando da l' Adexe dove potriano patir di vituarie assai; et non lasserà che li nostri cavalli lizieri ponto stiano, ma sempre vedino di molestarli, et li hanno mandati ad Olmo ad alozar. I nimici fanno ogni cossa per far esso capitanio si lieva di Vicenza; la qual cossa non li par di farlo per le raxon dite, et replicha et non li stima; pur si mandi danari da contentar le zente soe, li fanti.

Da poi disnar, fo Colegio di savii a consultar.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 9. Come sguizari 15 milia sono zà calati e sono sul milanese e intrerano in Milan, et li hanno preparà, per il loro alozamento, el borgo di la porta Comascha, e danno fama aspetarne altri 15 milia. *Item,* tutto Milan è sotosopra, perchè dicono francesi vien zoso con grande exercito; e altre particularità et occorentie de lì; et quello fanno li agenti dil Papa a Piasenza, che non si vengi a' stipendii di la Signoria nostra etc.

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di ozi, hore 13. Come i nimici sono pur a Cologna alozati. Si dice dieno venir a Lonigo, ch'è apropinquarsi a Vicenza, e tutto fanno per far vergogna a' nostri e farlo mover esso capitanio di Vicenza, e depredar il visentin e tuto il teritorio e contado, e tuor le galete, *etiam* ruinar il padoan; per il che, rispondendo a quanto li è stà scrito, non li par di levarsi ma star fermo, prometendo non venir a zornata. Ben aricorda il mandar danari, perchè le zente d'arme non voleno tuor do page.

Et consultato in Colegio, fo terminato darli do page in danari et una in panni, et cussì fo scrito per Colegio a ditto capitanio zeneral et provedador zeneral nostro questa nostra intentione; et cussì saranno satisfati.

A dì 12. La matina se intese, eri sera, per 173*
messo a posta zonto a hore do di note di Padoa, come eri lì a Padoa era seguito un grandissimo rumor a hore 19: che essendo sier Zacaria di Prioli qu. sier Lunardo et sier Polo Nani qu. sier Zorzi in caxa di sier Tomà Morexini qu. sier Nicolò a la Sarasinescha, *videlicet* per mezo il Castello grando, e zugavano a tavole, vene uno ragazo di Savasto .... contestabile dil signor Renzo con uno boletin per alozar ivi, et essi zentilhomeni risposeno non si alozava lì per esser caxa di zentilhomeni di Veniexia; e lui pur bravando volea alozar, sier Zacaria di Prioli, ch' è zenero dil Doxe, si levò e strazoli il boletin. Sopravene uno altro ragazo pur instando voler alozar; per il che vedendo essi zentilhomeni non voler, uno di loro andono per la compagnia, qual in ordinanza vene, et esso sier Zacaria volendo farli quiescere et esserli a l' incontro, questi fanti si messeno contra, e lui fuzendo in alcune fosse li fanti driedo lo feriteno di cinque feride, una su la testa, una sul brazo, una su la man et le altre do ....; per la qual cosa non *solum* lo feriteno, nè valse dir « son zenero dil Doxe e zentilhomo di Veniexia ». Sier Thomà Morexini si serò in caxa; el qual fo a pericolo di esser morto. Butono con furia ditti fanti tre porte zoso et lo bastonono: chi dice ferito. Sier Polo Nani se serò in caxa e non have mal. Et subito sier Alvixe Loredan fiol dil Serenissimo, con sua sorela moglie di sier Zacaria di Prioli predito, montono in barcha et andono suso a Padoa, et la matina, ch' è ozi, sono lì.

Et cussì il Principe in Colegio venuto, fo lecto le letere di rectori, che scrive di questa cossa il modo, *ut supra;* e come il signor capitanio di le fantarie, inteso questo, monstrò averlo molto a mal et vene da loro rectori, dicendo voler far gran demonstratione. Il contestabele non era lì al tempo seguite la cosa. Et dito capitanio cavalchò per la terra per trovar li malfactori et ne farà provisione granda, et si scusa et duol assai; la qual letera lecta in Colegio, il Doxe lacrimoe che soldati ne fazino queste cosse contra li zentilhomeni nostri.

Vene in Colegio Francesco da Fiano canzelier dil 174
dito capitanio di le fantarie, ch' è stà in questa terra,

con letere dil ditto capitanio, che si doleva fino nel cuor dil caso seguito, et voleva far provision, et la Signoria comanda quello li par ch' el fazi, che 'l farà *etiam* impichar Sevasto contestabele. Il Principe li disse è stà mala cossa, e si remetevemo a lui a far quella provision li par.

Tutta la terra fo piena di questa tal cossa, et cadaun parlava di questo, facendo varii comenti per esser la cossa di grande importantia et gran pericolo di la cità di Padoa; et in Colegio fo parlato assai e terminato far ozi Consejo di X, et scriver al capitanio zeneral *omnino* vengi col campo in Padoa.

Di Vicenza, vene letere tardi, qual scrive il capitanio zeneral et provedador zeneral nostro. Come, per la venuta di uno stratioto nostro, il campo era levato in questa matina per tempo et fato zà tre mia verso Lonigo. Teniva volesseno venir alozar a Lonigo e tutto fa per farlo levar di Vicenza, e lui capitanio non li par di mover e sta securamente, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene letere, zoè altri avisi, il campo veniva verso Lonigo etc.

Fo scrito al capitanio zeneral una letera per il Consejo di X con la zonta, aricordandoli che saria bon venir col campo in Padoa, perchè non volemo meter in pericolo la certa victoria; e fo disputation grande, *tandem* fu presa la letera et mandata.

Fu preso poter ubligar il dazio dil vin dil 1417 a quelli pagerano la decima, e meza tansa si meterà in Pregadi in contadi et non altramente, *ut in parte;* et fo l' opinion vol meter sier Zorzi Emo savio dil Consejo in Pregadi.

Di Roma, vene uno corier con letere di l' orator nostro nuovo, di 3, 4, 5, 6, 8, 9 di l' orator nostro; il sumario è questo. Come monsignor di Momor orator francese era stato dal Papa a dirli che presto il Re saria in Italia con exercito, solicitando Soa Beatitudine a risolversi, perchè, volendo, il Re saria suo bon fiol si Soa Santità li vol esser bon padre; e questo instesso il Re à dito al vescovo di Tricarico, orator dil Papa in Franza. Et che 'l Papa li disse: « Vienlo? non ne dite nulla? nì con che zente? » E l' orator disse: « Non volemo dir con che zente fin Vostra Beatitudine non sia con nui, e vi si dirà ogni cossa, perchè il Re certo tuo' l' impresa de Italia », *ita* che il Papa sta sopra de sì et hora comenza a creder. Ben è vero è qualche discordia tra essi oratori francesi, zoè il cardinal San Severin et monsignor di Soglier erano prima
174* in corte, et questo di Momor, venuto novamente, sta con reputation; el qual aspeta il suo secretario mandò per stafeta in Franza, qual è stà expedito dal Roy et era zonto a Lion, et vien a Roma con la risposta dil Roy al Papa; et cussì à dito al Papa. *Item,* à letere di 26, da Bles, et di 30 da Lion, di quel Costanzo homo dil signor missier Zuan Jacomo Triulzi, ch' è lì a Lion, avisa esser zonto missier ducha di Barbon gran contestabele et monsignor di Longávilla lì, e tutavia zonzeva zente per la impresa, et che 'l Re saria lì a Lion a dì 24 di questo, e si preparava l' exercito grande; *unde* esso orator nostro scrive certissimo non sarà molti zorni il Papa si scoprirà francese. Di le cose di Zenoa, era letere di missier Latino che 'l Papa mandò in Zenoa, di . . . . Scrive aver convocato il Consejo di zenoesi, e visto quello dimandavano sguizari, hanno risposto non voler far nulla et bastarli l' animo di defendersi. Hanno in la terra da 5000 boni fanti, et che volendo sguizari da 2 in 3 milia ducati al mese, li dariano fin certo numero. Li qual sguizari, erano pur lì verso Mortara, haveano riposto in caxa li marchexi di Ancisa scaziati dal marchexe di Saluzo, et posto alcune done nel stado, et dimandano le intrade e danni a esso marchese. *Item,* scrive esso orator nostro che il zorno dil Corpo di Christo fo portato l' ombrela per il Magnifico, l' orator di Franza, l' orator di Portogallo e il nostro; era oratori di Milan e altri, ma il nostro fo honorato; ben è vero li oratori di l' Imperador e Spagna non fono a dita precessione. *Item,* la partita dil Magnifico è suspesa per adesso etc.

In questa matina, a Padoa, al Palazo dil capitanio di la terra, di ordine dil signor Renzo capitanio di le fantarie, per il caso seguito di fanti di Savasto contestabile contra quelli zentilhomeni nostri, come ho scrito, fu apichato do, *videlicet* uno capo di squadra et il banderaro di dita compagnia, uno di qual fo quello strazò il conto a sier Zacaria di Prioli e li tolseno li danari; sichè questi do fo apichati.

É da saper, in questa note pasata, morite sier 175
Hironimo Contarini dito *Grilo,* fo provedador in armada, stava a Santo Apostolo, et era electo capitanio a Padoa, stato alcuni zorni amalato, et morite con fama di homo da ben, *maxime* in mar valente capitanio; saria stato zeneral. Lasò a uno suo Zuan Batista Lampugnano ducati 100 d' intra' a l' anno e una caxa in vita soa, et sia fato una archa di ducati 200; el residuo a sua fiola moglie di sier Santo Trun, ch' è d' intrada da ducati . . . . . Et dito suo zenero non vol questo testamento, dicendo l' à fato di suo man, ma ben sotoscrito et bolato per il dito

sier Hironimo Contarini e dato in man dil piovan. Hor fo sepulto il zorno sequente, da matina, in chiesia di Frati Menori; fato lo exequie, et in Capitolo posto in una cassa con uno deposito sopra apresso l'archa di Truni; fo sepulto con il Capitolo di la contra' e quel di San Marco grando e picolo et 20 piovani invidati; li Jesuati et la sua scuola con 40 dopieri in aste, et poi li marinari. Si dice non li è stà trovà di contadi se non ducati .... Questo portava una barba longa, e cussì con quella fo soterato. Si farà uno capitanio a Padoa il primo Consejo in loco suo.

Noto. Per il corier vene di Roma, se intese in Romagna e per le terre dove l'à passato che a Rimano et ... si feva fanti a nome dil Papa, et erano li banchi con li danari per dar a quelli fanti voleano tuor soldo.

A dì 13, fo Santo Antonio. Il Doxe non fo in Colegio, perchè in questa note si à risentito alquanto, o fusse per il dolor dil zenero dil caso seguite a Padoa, overo per altro. À anni 78; et è di debile complesione; ogni pocho di febre non potrà portarla. Che Idio non voglia el mori in queste occorentie presente, che saria gran disturbo per quelli voriano succeder in locho suo, et non si atenderia a le cose dil Stado.

Vene in Colegio sier Alvise Barbaro, venuto podestà e capitanio de Cao d'Istria, qu. sier Zacaria cavalier procurator, in locho dil qual è andato sier Francesco Zigogna. Et referì pocho di quelle cosse de lì, et il vicedoxe sier Piero Lion lo laudò *pro forma.* Era vestito di paonazo, con li soi parenti che lo acompagnoe.

Vene lo episcopo di Aste orator di Franza, et mandato fuora quelli non erano dil Consejo di X, comunichoe alcuni avisi auti di Roma per letere di li oratori francesi sono ivi.

Di Vicenza, fo letere dil capitanio zeneral. Come i nimici erano alozati a Lonigo e Serego e de
175* lì intorno, et lui capitanio non resterà di molestarli al continuo con li nostri cavali lizieri, e tien non starano molto lì. Esso capitanio vol star lì a Vicenza, aspeta l'artelarie à mandato a tuor, qual erano a Treviso; et scrive che non si dubiti etc.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, da Vizenza. Zercha recever li ducati 4000; ma volendo pagar homo per homo, non è possibele farlo a questi tempi, ma il capitanio dice è bon dar li danari a li capi etc., e farà si contenterà di le do page in contadi et una in pani; *unum est* che a dì 18 di questo principia l'altra paga; sichè la Signoria comandi. *Item,* dil caso seguito a Padoa, il capitanio zeneral si à dolto molto et à scrito in bona forma al capitanio di le fantarie fazi provisione atroze, et manda la copia di la dita letera, la qual sarà scripta qui avanti, che con bon modo l'ò auta per via di sier Nicolò Vendramin, al qual esso capitanio la mandoe.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fo il Doxe et fo leto *le letere di Candia, di rectori, di 20 Mazo.* Zercha l'armar di le 4 galie hanno fato, et mandate a Corfù le altre do; hanno le galie e li danari e le zurme, ma li mancha li coriedi, *ut in litteris. Item,* scriveno aver posto a l'incanto il castello di Lassiti, che era informata la Signoria si traria ducati 10 milia con le possession; *tamen* dato do incanti, non hanno trovato niun lo meti suso. Hanno posto il terzo, trovà ducati 5000, de che li par soprastar e scuoder l'intrade per questa vendema, et poi vederano di venderlo et far experientia un'altra fiata etc. *Item,* li syndici è stati lì et partiti; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo, di 2. Come de lì si parlava di l'armar feva la Signoria per venir in Puja, et fo fama la dita armata era zonta a Otranto, *tamen* non reusite; di che quelli governano feno furia di far fanti per mandarli in quelle terre di la Puja.

Di campo, da Vicenza, vene letere, di ozi, hore 17. Come i nimici sono pur a Lonigo. Et il capitanio zeneral risponde a quanto li fo scrito col Consejo di X con la zonta, et dize non è da dubitar, perchè promete a la Signoria certissimo questi non è zente di far molta factione, non li venendo altro socorso; poi è in soa libertà di esso capitanio sempre venir col campo verso Padoa, ma è bon restar lì a Vicenza e star a veder quello fanno i nimici; et promete che pur un homo nostro non si perderà, et è più securo lì a Vicenza che si 'l fosse a Venecia etc.

Fu posto, per sier Zorzi Emo savio dil Consejo, 176
solo, una decima et meza tansa a pagar a la Camera d'imprestidi, la tansa per tutto il mexe et la decima per tutto Lujo con don di dieci per 100 a restituir dil 1517, ubligando il dazio dil vin, con questo li primi pagerano siano li primi a far la restitution; la copia di la qual parte è notada di sopra; et pagar si debbi in contadi e non altramente. Et niun di Savii, nè Consieri la volse meter. Et dito sier Zorzi andò in renga et parlò il bisogno si havia dil danaro, e che 'l re di Franza vegniria in Italia, et l'orator è stà in Colegio per saper l'exercito havemo et have-

remo, et bisogna impir le compagnie et proveder a pagar il campo, et non vien un soldo, e si è stà 6 mexi senza meter angarie, ma non si pol più. Et sier Francesco Contarini fradelo dil podestà di Crema, vien ogni dì in Colegio con le braze in † a dimandar si mandi danari a Crema, et con effeto bisogna tenir Crema; et non essendo pagati li fanti sono lì et cavali, si perderà, persuadendo a prender la parte, e come per il Consejo di X con la zonta era stà preso poter ubligar dito dazio dil 1517, ch' è fin mancho di do anni. E compìto, sier Francesco Contarini predito, qual è di Pregadi, andò suso et monstrò il bisogno di Crema etc.; *unde* fo conzo in la parte che di questi danari si trarà, *quamprimum* siano mandati a Crema quella parte che parerà al Colegio. Andò la parte: 52 di no, ... de si; et fu presa. Et intesi in questa sera fo portà a la ditta Camera d' imprestidi per questa tansa da ducati ...

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una gratia di sier Francesco da Molin qu. sier Piero debitor di la Signoria come condutor dil dazio dil vin a spina dil 1509, 1510, di ducati 1750, e vol donar di contadi ducati 100 a la guera, el resto pagar di tanti cavedali di Monte Vechio ogni anno ducati 200 senza pena; il resto di so' debiti suspesi per mexi tre: 28 di no, 148 di si.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di sier Zuan Batista Lion qu. sier Nicolò debitor di la Signoria nostra, qual à 4 fioli, et è stà debitor tutta questa guerra per anni do. Ave 33 di no, 141 di si; fo presa.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti di la Signoria per do anni a sier Piero Trivixan qu. sier Andrea *da la Dreza, ut in parte;* non fu presa. Ave 92 di si, 48 di no, e non fo mandata l' altra volta.

Fu posto, per li Savii, scriver al provedador di l'armada mandi do galie, una bastarda e una sotil in Cipro, con condition che debano levar tuti i danari troverano in le camere, e nel ritorno *etiam* di Candia, Zante, Zefalonia et Corfù, *ut in parte:* 5 di no, 125 di si, e fo presa.

Fu posto, per li Consieri, hessendo tempestà il dì di San Marco in le ville de Javra, Cusignana e Bavaria soto il Montello, juridition di trivisana, sia fato a li villani exention real et personal per anni 5, et salvoconduto per debiti privati per uno anno: 5 di no, 125 de si. Presa.

176* Fu posto, per sier Bernardo Barbarigo el consier, che 'l sorabondante di Cerigo ogni anno il retor sia ubligato mandarlo a la camera di Candia.

Fu posto, per el ditto, una parte zercha il Zante, ...

Fu posto, per li Savj tutti, che 1472 a dì 13 April, fo preso parte zercha i contrabandi da le Promontore e ponte di Arimano in là trovati in locho più propinquo, si fazi il processo; però sia preso che a questa condition sia *etiam* li contrabandi sarano trovati da diti do lochi in qua, siano a questa instessa condition: 20 di no, 104 de si.

Fu posto, per li Savii, una letera a sier Domenego Contarini provedador zeneral in risposta di sue, che semo contenti col Senato per questa volta, cussì aricordando el signor capitanio zeneral, di suspender la parte di pagar li homeni d' arme a homo per homo a la bancha, et debbi dar li danari a li capi etc. Sier Gasparo Malipiero savio a terra ferma andò in renga e contradise, et voleva observar la parte, non scriver niente e lasar far al capitanio quello el vol; et messe di star sul preso, ch' è pagar homo per homo. Li rispose sier Zuan Badoer dotor e cavalier, savio a tera ferma. Andò la letera con il scontro: 51 dil Malipiero, 93 di la letera, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri e Savj, certa gratia e parte di Agustin Dolze, qual è debitor di la Signoria, che sia suspeso il suo debito per anni do; e fo presa. Ave 15 di no, 155 di si.

Fo lecto le letere di Roma et Hongaria et Candia, et vene zoso Pregadi a hore 23.

Di Vicenza, fo letere, di ozi, dil capitanio e provedador zeneral uniti, di hore .... Come Mercurio Bua con li cavali lizieri, avendo voluto andar a veder i nimici, *etiam* parse a Malatesta Baion condutier nostro di andarvi, et vi andò a la liziera con zercha cavali ...., et fino a Lonigo al campo inimico, quali non si mosseno per venir a scaramuzar. Et inteso da una vechia che in una villa chiamata .... era alozati da 60 fanti spagnoli, essi cavali nostri vi andono, et trovato diti fanti, 30 ne amazono, 20 preseno vivi e li conduseno a Vicenza, et il capitanio zeneral li manda in custodia a Padoa; sichè i nimici sentirano li nostri si se farà a questo modo. *Etiam* loro stanno sopra di sì. Dicono, ditti fanti è per levarsi e andar alozar a Monteforte.

Die 13 Junii 1515, in Rogatis. 177

Sier Georgius Emo *sapiens Consilii.*

Cadaun de questo Consejo intende quanto sia necessario el denaro per poter meter in ordine le

nostre zente d' arme et redur le fantarie al numero de dieci milia, et però, in questi urgenti bisogni, cadaun, per la carità sua, se die restrenzer ad ajutar la patria sua quanto se possa; et però l' anderà parte: che siano poste meza tansa et una decima a restituir da esser pagate a l' ofizio di la Camera d' imprestidi in contadi, la meza tansa per tutto el presente mese, et la decima per tuto el mexe venturo, con don di 10 per 100; dil qual don siano facti creditori. Non se possa far questa volta alcun sconto; ma tutti siano obligati pagar in contadi per suplir a li presenti importantissimi bisogni: la restitution far se debba de li danari del 1517, comenzando el mexe di Octubrio, et far se debba per hordine di zorni che chadaun pagerà per via de imbosolation et trati per sorte, ma quelli che nel primo termine pagaseno la meza tansa et decima, siano li primi ad haver la restitution, et de li danari che si trazerano, sia mandati a Crema quella parte che parerà necessaria per la conservation sua.

Non sincere . . .	0
De no	51
† De parte	136

178 *Copia de una letera scripta per il capitanio zeneral al signor Renzo capitanio de le fantarie, zercha il caso seguito a Padoa debbi far provisione.*

Illustrissime Domine tanquam frater.

Con summa molestia habiamo inteso lo enorme caso eri successo contra quelli gentilhomeni venitiani, non tanto perchè siano nostri signori et che dobiamo averli rispetto et reverentia, quanto per lo paterno nostro amore verso la signoria vostra, dal quale astrecti non havemo potuto fare che non li scriviamo queste, exortandola amorevolmente voglia *omnino* farne severissima dimostrazione contra li temerarii delinquenti. Et quando vostra signoria non possi averli, se rivolga contra il banderaro et caporali che con la bandiera corsero al rumor, et non voglia aver rispetto ad alcuno in questo atrocissimo caso, perochè *est crimenlese maiestatis;* et quando la dovesse far apicare il contestabele loro, voglia ogni modo dimostrare a questi nostri Illustrissimi Signori che la fa più existimatione de epsi che de ogni altra cosa, dinotandoli, che se li inimici non fosero tanto propinqui, veniriamo senza dubio in persona a Padua per vendicare insieme con vostra signoria tanto delicto. Ma perchè non habiano più a seguir tal inconvenienti, confortiamo la signoria vostra, volesse conformarse al voler de la Serenissima Signoria, el quale nui certamente eravamo per exequir se non ussivamo de Padua, zoè alogiare le fantarie fra li muri vechii et li novi de la terra in quelli vacui, et li cavali in le caxe proxime disabitate, et far che vivano de loro et non de quelle de' citadini; ch' è così, e non solamente il dover ma *etiam* la mente constantissima de la Illustrissima Signoria, la quale non paga acciò mangiamo quello de li subditi suoi. Se vostra signoria farà a questo modo, gratificarà a li Excellentissimi Signori nostri et a la terra, et obviarà a le rixe, et scandoli esser senza nota et carico de la signoria vostra. Et sicome sinceramente et con tutto il core ripieno de paterna afectione verso quello li scrivemo le presente nostre, così pregamo vostra signoria se degni amorevolmente aceptare li aricordi nostri et conformarsi con noi. Se li capi fusseno homeni de guberno et de auctorità et che li dispiaceseno le cose mal fatte, le compagnie loro, che sono li membri et dal capo si regono, non ardiriano disordinare, et però 178*
la electione de li capi in ogni negotio se deve fare con ogni maturità, ma molto più nel mestier nostro, et non *solum* de li capi ma *etiam* de le code. In quelle compagnie, come intendemo, ce sono reduti quanti marioli banditi et scelerati che sono stà caziati per noi et perseguitati, et però non è da maravigliarse che non si fazia pegio. La signoria vostra aduncha proveda et *iterum* proveda, et ami più l' honor suo che quanti soldati l'ha, *imo* che sè medesima, a la quale ne oferiamo et recomandiamo.

Vincentiæ, 12 Junii 1515.

BARTHOLAMEUS LIVIANUS
capitaneus generalis
Illustrissimi Dominii Venetiarum.

A dì 14. La matina, il Principe non fo in Colegio, per non risentirsi. 179

Di Vicenza, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come Troylo Pignatello, con alcuni cavali lizieri et 200 villani, andati a una villa di vicentina chiamata Grancona, et trovò era alozati lì 150 fanti spagnoli, et combateno et li rupeno et preseno, et ferito esso Troylo non da conto, ma ben morto uno suo cavalo, qual stimava assai. Per il che, esso Troylo, hessendo stà morto uno di soi homeni, ordinò fusse fatto carne, et cussì fo morto diti fanti da' nostri, fato pochi presoni, perchè con effecto lui capitanio ha comandato *expresse* a li cavali lizieri che

li spagnoli pono haver li amazano et non fazino presoni se non qualche homo da conto. Et che lui capitanio havia mandato uno bon cavalo in loco dil morto, che li costò ducati 130, sicome per letere dil provedador zeneral se intese. *Item*, hanno i nimici si dieno levar et andar alozar, come intendeno, a Monte Bello. *Item*, scrive dil zonzer lì artelarie e polvere erano a Treviso, sicome lui capitanio ordinò.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et expediteno alcuni presonieri, et tra i qual preseno liberar do erano in li Cabioni, fo presi con le barche longe, portavano vituarie di qui in Maran, e questo per aver scoperto li ferri erano in diti Cabioni, che todeschi e spagnoli voleano romper et fuzer.

In questo zorno, seguite le vilanie dite per sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel a Nicolò Verzi capitanio dil Consejo di X, processo, perchè andando suso Consejo di X, dito capitanio era lì a la scala, ch' è contra le leze, et pense dito sier Francesco Barbaro, et poi il Barbaro lo pense lui, *adeo* dito capitanio si lamentò a la Signoria et a li Cai. Fo ordinato desse la sua quarela, et altro non fu.

Et li Savii reduti in Colegio *ad consulendum.*

Vene la sera *letere di Vizenza, dil provedador zeneral.* Come, per relation si ha, i nimici dieno andar alozar a Monte Forte, altri dize voleno venir a Brendola, che saria più verso Vicenza; chi dize ad Harcole sul veronese. *Item*, come era stà in questa matina conduti alcuni presoni spagnoli ben pochi, et di ordine dil capitanio zeneral mandati a Padoa in custodia, et di questi alcuno si volea dar taia ducati 1000, chi dize 600. Et sono numero 6 altri presoni presi per li balestrieri di Chiapin Orsino, et uno tra i qual era capitanio di quelle ville a nome di spagnoli.

È da saper, di campo nostro si ave aviso, che quel Constantin Greco, *alias* fo a nostro soldo, hora è con li inimici capo di cavali lizieri, à mandato a dir al capitanio zeneral s' il vol perdonarli et darli conditione verà de qui et condurà bon numero di stratioti è con i nimici. Il capitanio li à risposo è contento, et à scrito questa cosa a la Signoria *secrete* con li Cai dil Consejo di X.

179* Et ozi se intese, per alcuni venuti di Albania, *tamen* non erano letere in la Signoria, che il fiol di Duchagin, qual fo bassà dil Turco et è stà morto da questo Signor turco, hor el fiol, che à gran seguito in Albania, sublevato alcuni popoli, par habi tolto Alexio et Croia al Turco, et era atorno Scutari, qual si tien lo haverà per non vi esser dentro zente di custodia et difensione; quello seguirà, scriverò di soto.

A dì 25, fo Venere, San Vido, nel qual zorno si suol far procesione, ma per il pasto fa il Principe fo rimesso a Domenega. In questa note pasata achadete, a hore 4, zonse *letere di campo, da Vicenza, dil capitanio zeneral, di hore 22,* ma prima vene *letere di hore 16.* Nulla da conto; ma per queste ultime, avisa per stratioti esser stà preso uno portava letere de i nimici a Verona al conte di Chariati in zifra, una era dil vicerè scrita ozi, qual era stà traduta meglio potè, e li scrive li mandi vituarie et altre cose, et prepari il tutto per far l' efecto zà ditto etc.; et che erano stati quel dì in consulto et nulla deliberato. *Item,* l' altra letera era pur in zifra, scrita per Achiles Boromeo citadin padoan et comissario cesareo in campo, data ozi a Lonigo, pur al prefato conte di Chariati, la qual non havendo potuto trazer, la manda di qui aziò sia trata, et subito remandatola. Scrive esso capitanio nostro i nimici par voglino tuor impresa, benchè non crede, nè si vol mover de lì; pur è bon far provisione dove achade et star vizilanti.

Hor zonta dita letera in palazo dil Principe, qual è amalato, soi fioli, visto erano cosse di gran importantia, mandò subito per sier Zorzi Emo savio dil Consejo, et venuto a Palazo, fo mandato per li altri di Colegio, *videlicet* sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Lunardo Mozenigo savii dil Consejo, sier Antonio Trun procurator non volse venir, sier Gasparo Malipiero, sier Zuan Badoer dotor cavalier, savii a terra ferma. Vene *etiam* sier Alvise Pixani consier. Et reduti, prima feno trazer questa letera di zifra, ch' era di Achiles Boromeo a Zuan Soro, et fo terminato proveder a Treviso et mandarli fanti, perchè non vi è alcuna custodia. *Item,* mandono per sier Bartolomeo da Mosto, fo savio a terra ferma, per mandarlo a Treviso; altri voleva far sonar la campanela di l' Arsenal e preparar 200 homeni per mandarli a Treviso. *Item,* per mandar danari a Vizenza, per pagar 250 fanti à fato il capitanio di le ordinanze, che monta ducati 1000, sicome scrive il capitanio. Et li danari di la tansa, ch' è zercha ducati 7000, è posti in Procuratia, et non si potendo haver, fo mandato per sier Andrea 180
Griti procurator, qual in la soa Procuratia di la chiesia di San Marco è posto li danari; il qual vene. E questo Colegio si reduse da baso in le camere di fioli dil Doxe per non smessiar il Doxe, et cussì steteno. Sopravene sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, sier Piero Trun et sier Marco Minio savj a terra ferma. Mandono per li capitani di San Marco e di Rialto, perchè, bisognando, fazeseno homeni

per Treviso; *tandem* non fu fato altra provisione, si non mandato ducati 1000 la matina in campo. *Item*, scrito a Padoa al capitanio di le fantarie mandi 200 fanti di quelli è lì a Treviso; le qual letere fo expedite la matina, et cussì in campo con la letera trata di zifra; il sumario è questo di dita letera:

Come Achiles Boromeo scrive da Lonigo a Verona al conte di Chariati, che prepari l' artelarie et cara 40 pan biscoto et 80 di altro pan, sichè habino pan per 3 zorni, et vol il vicerè far una cavalchata; sichè al primo nontio si possi mandarle in campo loro; e come sono stati in consulto et nulla concluso per la venuta di do, et che 'l vicerè si à voluto tenir li 27 milia ducati che si dovea dar a le zente, dicendo li vol lui per quelli di Legnago.

Item, il capitanio zeneral scrive a la Signoria nostra si toy a nostro stipendio uno conte Francesco Torello con 100 lanze, qual al presente si ritrova in parmesana, è amico di Triulzi, e sarà in proposito per le cose di Franza; et di questo aspetta risposta.

Questa matina adoncha, tuta la terra fo piena che il Colegio è stà suso questa note, *adeo* tutti erano spaventati; chi dicea una cosa e chi l' altra. Chi dicea il capitanio zeneral è stà preso, chi Treviso è perso; chi è stà roto le nostre zente a Vizenza, et chi il Doxe è morto. Et cussì reduti poi li Consieri e tutto il Colegio, et fato intender a la brigata non è nulla, et questo redursi di sta note fu perchè si credeva fosse qualcossa d' importantia. El Principe non fu in Colegio, pur sta meglio e lieva suso. Terminono ozi far Gran Consejo, et cussì si aquietò, vedendo far Consejo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato do al luogo di Procuratori sora i atti di Soragastaldi per election: Sier Piero Contarini, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Alvise, e sier Andrea Mudazo, è di la zonta, qu. sier Nicolò. Et Jo, Marin Sanudo, fui nominato et scossi benissimo, considerando che in questo oficio intra di primarii citadini di la tera stati dil Consejo di X in suso; et questo fo per la renga feci Domenega.

80* Fu fato *etiam* consolo in Alexandria, in luogo di sier Marin Contarini, à refudà, sier Nicolò Malipiero, fo a la custodia di Padoa con homeni 26, qu. sier Tomaxo; di la zonta, in luogo di sier Hironimo Contarini, a chi Dio perdoni, sier Luca Loredan, fo a le Cazude, che servì mexi do con homeni 25 a so' spexe, qu. sier Francesco: et altre voxe fo fato.

Fu posto, per li Consieri, la parte di dar le do quarantie a certa causa di Zivrani, *ut in parte;* e fu presa.

Fu posto, per li diti, la parte presa in Pregadi, che li Provedadori sora la revision di conti debi introdur in do quarantie la causa di sier Andrea Balastro, fo camerlengo a Modon, et con li avochati fiscali etc. Fu presa.

Di Vicenza, vene letere, di ozi, hore 13, dil capitanio zeneral. Come tuta la note nostri erano stati in arme, et questo perchè nel campo i nimici non si à aldito altro questa note che soni di trombete e tamburlini e trar artelarie. Et il capitanio scrive i nimici fanno come li puti che vanno di note, che cantano per leviar la paura; pur ha diversi avisi si dien levar per San Bonifazio, chi dize per Brendola. Et patiscono di vituarie, et hanno mandato una grossa squadra di zente ad Albarè a far scorta di le vituarie e artelarie li vien di Verona. *Item*, aspeta la letera mandò a trar di zifra etc. *Item*, atende a compir le ordinanze etc.

Di Udene, dil locotenente. Zercha danari, et comenza a pagar le zente sono de lì, nè di sopra senteno altro.

Di Franza, vene letere di sier Marcho Dandolo dotor et cavalier orator nostro, di Bles, di 2 di l' instante. Come il Re partiria a dì 4 per Ambosia con la Serenissima Regina, et laseria lì Soa Maestà e lui veria di longo a Lion; saria in Ambosa a dì 15, et a dì 22 sarà a Lion. Et à dà li danari per pagar li lanzinech, qual di 20 che 'l ne voleva non pol far di mancho di tuorne altri 4000; sichè arà 24 milia lanzinech, et Piero Navaro li soi dieci milia fanti, quali è zà aviati verso Lion. El Re prima volea 1200 cavali per le artelarie pezi 48 grossi, hora vol creser altri 1800 cavali, zoè 1800 per l'artelarie et 1000 per rispeto. Vol aver polvere miera 500, qual tuta non manderà avanti, ma farà restar a Garnopoli, ch' è propinquo a Italia. Li qual prepara- 181
menti danno fama far contra sguizari, ma sarà per Italia. Scrive, il signor Alexandro Triulzi fradelo di lo episcopo di Aste, orator qui, spaza una stafeta; però esso orator sarà brieve, ma per Zanon corier, ch'è lì, scriverà copioso di ogni occorentia. E a dì 30 dil passato scrisse copioso per la via di Roma.

A dì 16. Vene l' orator di Franza episcopo di Aste in Colegio, e prima volse andar fino in camera dal Principe a parlarli, e stete pocho; poi vene in Colegio pur da basso, et con li Cai di X volse audientia. Comunichoe quanto si havia di Franza di la venuta dil Re molto potentissimo, et che 'l pregava la Signoria, cussì come si ha scrito, cussì sia con efecto, che si habbi le 1000 lanze et li 10 milia fanti sopra tutto, perchè lui sa certo non li havemo; e

sopra questo parlò molto longamente. Li fo risposto per li Savj « quello havemo promesso haveremo, purchè Soa Maestà vengi presto, et che è stà ordinato li fanti et conduto Zuan Corado Orsini con 1000 fanti. » *Item* comunichò letere di Lion, di missier Zuan Jacomo di Triulzi, di 8, a lui drizate. Come il Re vien via, et che li à scrito sicome zonza le zente le adrizi verso Garnopoli; e altre particularità, ma sopra tutto il nostro exercito sia.

Vene l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, per certe cose particular, e come achade di ogii e panni tolti.

Veneno molti merchadanti veronesi et bergamaschi con il suo avochato domino Petro de Axonicha dotor, qual è stà tolto certi so' panni e altre mercadantie di una marzeliana che mandavano a la fiera . . . . . , et di hordine di la Signoria nostra per li rectori di Zara è stà mandati qui, et zonseno eri, portato dito contrabando per sier Marco Lombardo nobele di la galia soracomito sier Zuan Contarini
181* *Caza Diavoli*, che prese le dite robe; et parte sono *etiam* de' subditi dil Papa, qual bisogna restituirle. Et fo terminato redursi in Colegio da poi disnar et expedirli.

Di Vicenza, fo letere, di hore 18, dil capitanio zeneral, di sua mano, drizata a li Capi di X. Item, *dil provedador zeneral, di eri sera, hore do di note.* Come i nimici non sono mossi; hanno fato tre spianade. Si dice certo si dieno levar per . . . . . .; *unde* non si sa. Et con effecto non pono star ivi a Lonigo; patiscono di vituarie; hanno mandato per le vituarie et artelarie; li vien di Verona 200 lanze, 1500 fanti, 250 cavali lizieri. El capitanio zeneral nostro à mandato li cavali lizieri fuora.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savj per expedir li butini, over contrabando, trovò sier Zuan Contarini soracomito, et aldito domino Petro de Axonicha, fono la più parte liberati, per esser di nostri *olim* subditi e di subditi dil Papa.

Di Vizenza, dil capitanio zeneral, di ozi, hore 13. Come i nimici non è mossi; ma sono per levarsi certissimo. Non pono star lì a Lonigo, patiscono di vituarie, et si dice parte anderano verso Lombardia contra francesi, zoè spagnoli, e li todeschi resterano a Verona. Et per uno borgognon fato preson per Mercurio Bua, si ha inteso aspetavano 1000 schiopetieri todeschi dil conta' di Tiruol, et zonti i siano, si leverano di Lonigo et verano a Barbaran per andar a dar il vasto al padoan; et altre particularità zercha le occorentie dil campo.

Fo scrito a Padoa, per Colegio, et suspeso il mandar di fanti a Treviso per non bisognar più, ma li retegni a Padoa.

In questa matina, in Colegio veneno molti pelegrini venuti qui per andar in Jerusalem con la galia dil Zafo dil Marconi, qual patronizerà un zenthilomo nostro, sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuanne, et sarà provato in Pregadi. Et sono molti pelegrini, da numero 120; sichè trarà di ducati 8000. Hor questi in Colegio si dolseno aver fato pacto con dito Marconi a ducati 54 per testa e datoli la fede di partirse 8 zorni da poi fato il Corpo di Chisto, e *tamen* non si pensano di partir, et cussì voleno *etiam* loro esser in libertà e nolizar una nave etc. Hor per la Signoria li fo risposto si faria provisione, e fato comandamento al patron si parti.

A dì 17, Domenega. Fu fato la procesione di 182
San Vido, justa il solito: vicedoxe sier Piero Lion vestito di damaschin cremexin con li oratori Franza et Ferara et il comesso di Rhodi, fra' Paulo da Cremona; drio li Cai di XL et poi li zentilhomeni invidati per numero 52, la più parte di veludo e damaschin cremesin; ma ne era de molti zoveni, tra li qual tutti cinque i Savj di ordeni. Non fo portà spada, nè vi vene il Zudexe di proprio per non vi esser il Doxe; et poi veneno a pranzo a Palazo, nè il Doxe vene a taola, nè tochò la man a ringratiar justa il consueto; ma il vicedoxe suplite a questo.

Di Vicenza letere, di eri sera, hore 2, dil provedador zeneral. Come il signor capitanio zeneral havia fato far una crida, che tutti li marzari et altri seguivano il nostro campo dovesse prepararsi et star accinti, perchè, quando il campo si levasse, loro possino esser presti, *aliter* chi resterà da drio, havendo qualche danno, saria so danno. *Item*, hanno, i nimici tuta la note lì a Lonigo sono stati in arme; hanno mandato la grossa cavalchata ad Albarè per le vituarie li vien di Verona, sicome scrisse; et si dize sarano 200 casoni di pan; sichè certo è per levarsi di brieve, ma non si sa qual via voglino tuor.

Vene in Colegio il colateral zeneral venuto per stafeta di campo, et volse alcune cosse secrete, et subito la sera fo expedito et ritornò a Vizenza. È da saper, tutavia in Vicenza si paga le zente d'arme, la qual paga per do page vol ducati 9000, et la terza sarà di panni.

Di Hongaria, fo letere, dil 5 dil mexe, di l'orator nostro, da Buda. Il sumario scriverò di soto; erano in zifra.

Da poi disnar, fo Colegio di Savj, et vene *letere di campo, di hore 13, dil capitanio zeneral.* I nimici, *ut supra*, a Lonigo, nè sono mossi; pati-

scono molto di vituarie, et si dieno levar certissimo. *Item*, scrive aver auto letere dil ducha di Urbin, come il Papa à mandato a far una crida lì, niun subdito dil Papa pigli altro soldo che con la Chiexia soto gravissime pene et rebelion; sichè, si tien, non si averà quelli fanti di Romagna che si sperava aver et anche cavali lizieri.

2* *A dì 18.* La matina, el Principe vene in Colegio varito, et si fa dar man a do, non vien più portato con la cariega. Et vene uno Lodovico . . . . cremonese marchesco, qual vien di Cremona, et ha gran merito con la Signoria nostra, e al tempo Cremona era nostra, suo padre servite li rectori di danari più volte, *adeo* per il Ducha poi, over per i nimici, è stà fato morir; et al presente à pagato di taia lire 5000 imperiali, non vol più pagar, à lassato ducati 15 milia di beni, *tamen* non li tien perder, venendo il re di Franza li rehaverà, e vol conduta. Il Principe lo laudoe, e fo commesso a li Savj di terra ferma, i qual ozi l'alditeno, et li darano 50 cavali lizieri. Dize averà molti zentilhomeni lombardi foraussiti.

Di Malatesta da Soiano, fo conduto con 100 lanze, fo letere date a Cesena. Come per lui non mancha di far la compagnia, et non servirà mai altro signor che questo Stado, et scrive al signor capitanio zeneral; sichè, si tien, non potrà condur li cavali e homeni d' arme fati in Romagna per l' edito à fato il Papa. Questo Malatesta à 'uto de la Signoria nostra ducati 1500 di sovenzion; quello sarà, scriverò.

Di campo, da Vizenza, fo letere, di hore 2 di note, dil provedador zeneral. De occurrentiis, et erano zonte le ordinanze di padoana; verano il resto; sono in tutto 1100 vilani vestiti a la livrea dil signor capitanio rosso e biancho, ch' è bel veder. I nimici non è mossi et patiscono molto di vituarie. In questo mezo sul visentin si taia le biave a furia, e padoan; e li cavali lizieri sono al continuo fuora.

Di Hongaria, di l' orator nostro, da Buda, leto le letere di 4, 5 et 6 ultime. La Dieta, si feva in Posonia, è andata in fumo, et questo perchè il Curzense, che andò a Viena per trovar l' Imperator per farlo retifichar le noze in termine di 14 zorni, par non habbi trovato esso Imperator, nè si sa dove el sia; per il che il re di Polana è molto alterato et à usato stranie parole contra l' Imperator, dicendo è mancador di fide, e si vol partir, e tornar in Polana; lasserà *tamen* commessi a requisition dil fradelo re di Hongaria; ma li baroni non è contenti di
3 tal noze; sichè si tien le anderano in fumo. Et hanno rimandato a trovar l' Imperador uno altro nominato Hironimo Linz Balbi, ma non si sa dove el sia. Altre particularità è in dite letere, e coloquii dil cardinal Strigonia con il secretario di esso orator nostro etc., *ut in eis.*

Da poi disnar, fo Colegio di Savj *ad consulendum.*

Di Vizenza letere, di hore 12, dil provedador zeneral. Come i nimici non erano mossi di Lonigo, et le vituarie erano zonte in campo loro, ma sarano per pochi zorni; stanno molto streti, *adeo* li cavalli lizieri nostri li vanno intorniando, e loro non si moveno, nè veneno a le scharamuze. Et per exploratori si ha, il vicerè aver fato far una crida, tutte le femene e putane dil campo si partino per restar più expediti; ma è opinion dil signor capitanio zeneneral sia per causa di le vituarie; et che quella festa fenno l' altra note in dito campo, fu perchè deteno fama sguizari haveano rotto francesi, che nulla fu. Di socorsi li vengano, ne aspectano; non se intende altro.

Da Piasenza, dil conte Paris Scoto, di 13, fo letere. Come à fornito la compagnia di 50 cavali lizieri et vol venir a servir la Signoria nostra, non obstante ogni edito fato per quelli comissari pontificii, che niun subdito di la Chiexia pigli soldo con altri che con il Papa; et che lui, per expedirsi, quando si partì di qui fece 100 (?) mia in uno dì; sichè la Signoria comandi. Avisa Milan e quelle terre duchesche è sotosopra per la fama francesi vien; et li Palavesini sgombrano il suo et si meteno in securtà. Sguizari, che dovea andar a Zenoa, par vadino verso il Monferà, et fanno molte strazie dove alozano; et Sabato pasato nel castello di Milan, fo a dì . ., deteno assa' tortura al vescovo di Lodi barba dil Ducha, con li ferri a' piedi, et l' hanno mandato a Lucarno, ch' è una terra di essi sguizari. *Item*, ha aviso il re di Franza si partirà a dì 22 di questo per Italia; el qual aviso lo ha da suo cugnado el cavalier.

È da saper, sti zorni si ave aviso, per via di . ., 183*
come erano ritornate a Lisbona le 4 charavele andono in India, con spezie assà, piper, garofoli e lacha. Noxe, nì zenzer, non hanno portato, ch'è signal quelli signori non sono d'acordo, *adeo* li zenzer che valevano in questa terra li beledi ducati 10 el 100, saltono a ducati 14 et 15, et Achario Stael ne comprò dai molini da San Zulian per ducati 14 assa'. Si tien salterano a ducati vinti: et li garofoli valea ducati uno la lira, calerà.

A dì 19. La matina, il Principe fo pur in Colegio et fo lecto:

Di Vizenza, letere dil provedador zeneral, di hore do di note. Replicha il zonzer le vituarie in campo de i nimici venute di Verona, con le qual è do pezi grossi de artelarie; et in ditto campo pativano di vituarie *maxime* di vino. Scrive, la paga è compita a le zente d'arme; et perchè a dì 12 è principiata l'altra paga, però si mandi danari.

Di Traù, di sier Hironimo Diedo conte e capitanio, dì 13. Come in quella note pasata erano venuti da 450 cavali di turchi a uno castello di la jurisdition di Traù, chiamato Cypicho, et a hore 7 di note con scale l'hanno scalato et menato via più di 1000 anime, animali etc., ch'è stà una grandissima compassione, et veneno a l'improvisa.

Di Roma, vene uno corier a terza con letere di l'orator nostro, di 15 le ultime; et manda letere di Franza, di l'orator nostro, di 30, in zifra, da Bles. Et il sumario di quelle di Roma è: Come il Papa era in gran colera per questa venuta di Franza in Italia, *maxime* con monsigno di Momor orator francese, dicendo non li ha dito questa venuta certa; et scrive coloquii auti con Soa Santità, qual vol obstarli e far ogni cossa aziò Franza non vengi in Italia, et fa zente a furia insieme con fiorentini. Et *interloquendum*, disse: « Havemo dimandà 4 cosse al Re et di niuna semo stà compiaciuti, zoè: che Parma e Piazenza resti a la Chiexia e al dominio e governo dil Magnifico nostro fratello; che ne lassi il reame a nui, ch'è di la Chiexia; che dagi intrada in Franza al Magnifico et che Zenoa resti in libertà. A le qual cosse à risposto: di Parma e Piazenza è terre pertinente a la duzea di Milan, *che de jure* a lui aspeta; dil reame di Napoli, ch'è suo per esser successo re di Franza et di Zenoa;
184 che di dar intrada sarà contento darli 6000 franchi e conduta di 100 lanze, ch'è *solum* ducati 3000 a l'anno; et a la quarta, s'il Papa li sarà bon padre, lui sarà suo bon fiol. Concludendo, non vol per niente consentir ch'el vegna, et farà quello el potrà. L'orator nostrò zerchò aquietar Soa Beatitudine et far el voy esser amico di la Christianissima Maestà et di la Signoria nostra; e tal parole. Di Zenoa, che non temeno sguizari, et par sguizari li habino mandà a dimandar ducati 40 milia et non li darano fastidio, et il doxe di Zenoa, di voluntà dil Consejo loro, li hanno mandato a risponder che non li voleno dar nulla, et sono ben provisti, e venendo più tal messo, lo farano apichar; sichè Zenoa si tien sia certo acordata con Franza. *Item*, è letere di Franza, di 30, da Bles, acerta la venuta dil Christianissimo con potentissimo exercito in Italia; et a dì 24 di questo sarà a Lion et verà di longo a pe' di monti. *Item*, come il Papa havia auto letere di Hongaria con la nova di la rota auta da' Turchi, et chiamato li oratori tutti, diseno saria bon oponersi a questi infideli. Poi introe con l'orator nostro su cose de Franza. Et nota. Monsignor di Momor è quello fa ogni cossa secreta con il Papa; e l'altro, ch'è monsignor di Soglier, non sa nulla. *Item*, aspetava il Papa uno messo di Franza con certa risposta dil Re.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 9. Come de lì è fama il re di Franza vien in Italia, et quelli signori yspani, dubitando di la nostra armada che non vadi in Puia, hanno mandato fanti in quelle terre e alcuni capi nominati in le letere. Scrive, che in le acque de . . . la nave anglese, richa di ducati 50 milia, sopra la qual era peze di lana 450, stagni cantari 700, carisee peze 3000 e altro, e fu presa da 9 fuste di mori et do galie, la qual, poi presa, si prevalse e scapolò da loro, pur un' altra volta fu presa da' diti mori e conduta a Tunis, et vendeno le lane ducati 10 il cento, ch'è 100 ducati il mier.

Di Malatesta da Soiano, drizata al capitanio zeneral nostro, date a Cesena, fo letere, qual esso capitanio mandò a la Signoria. Come 18
havia fato 10 homeni d'arme, e li basta l'animo farne fin 20, et havia mandato sul stado di fiorentini a farne 26 altri, i quali erano in hordine, ma non pono venir, perchè fiorentini fano zente a furia; sichè si scusa molto. Il Papa à fato far editi grandissimi, niuno piglii soldo con altri; pur si li par verà a servir la Signoria con questi pochi homeni d'arme e la sua persona, perchè desidera dimostrar la fede; et di danari l'à auto, darà indrio; et tal parole.

Dil conte Francesco dal Monte, fo cuxin dil conte Piero, fo morto a' servicii nostri, fo etiam *letere;* qual si voleva condur con 1000 fanti. Come non pol venir per l'edito à fato far fiorentini etc.

Fo divulgato una zanza in Rialto senza auctor, che Zenoa havia voltato e datosi a Franza, et li era intrato a li passi 400 lanze et 8000 lanzinech a nome dil Roy; e che missier Zuan Jacomo Triulzi, è letere di Lion, di 11, era partito con 15 milia fanti avanti per venir in Italia. *Tamen* questo aviso fo una zanza levata, et in Colegio non zè nulla.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di Vicenza, fo letere dil capitanio zeneral, di hore 13. Come, per uno balestrier zonto in quella hora, qual era a le scolte, et uno stratioto, ha il cam-

po inimico in questa matina esser levato di Lonigo, et era zonto a Lonte, ch'è mia . . . lontan di Lonigo, e tenivano la strada dreta; pono andar ad alozar a Montagnana e Barbaran. Lui à mandato tutti li cavali fuora per veder di molestarli; nè per questa levata teme. Aricorda si soliciti le ordinanze resta zonzer di Friul e altri, et si manda danari per pagar le zente nostre di la paga presente. *Item*, si fazi el signor capitanio di le fantarie redugi in Padoa tutte le sue zente d'arme et le fantarie restano zonzer. Nota. I nimici hanno con loro 4 pezi grossi di artelaria et 10 picoli falconeti da campo.

Et nel levar di Colegio, a hore 23, vene *letere di dito capitanio zeneral da Vicenza, di hore 16*. Come, per do stratioti zonti lì, dito campo seguiva il camino; era zonto a Spessa villa dil colognese, et era posto aviarsi su la strada va a Noventa e Poiana, dove si meterà ad alozar. Per altre soe, darà aviso, nè per questo si vol mover ancora di Vicenza, ma si fazi dal canto nostro le provisione.

Fo mandato a Vizenza ducati 2000 per pagar le zente nostre.

185 *Sumario di tre letere di Sicilia di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, scrite a' soi fradeli, date in Palermo a dì 18 Mazo 1515 la prima, et tutte tre recevute qui a dì . . . Zugno 1515, per via di Roma.*

Come, l'è zà 6 zorni, undese fuste et do galioti di turchi, ben in ordine, fono sopra la Fagagnana, et avanti eri introno in porto di Marsala, et hano preso do navilii era in dito porto et do altri navilii erano di fuora con formenti, li qual mandava a Tunis, e sono per far mal assai. El corsaro che usì di Mesina con la barza di Saselaina, qual il patron si messe andar in corso, come scrisse, prese do galioni di Zenoa, e per tempi scorse a la Fagaiana, messeno in terra e trovono contro; *unde* da l'una e l'altra parte ne fu morto zente; non si sa il numero. Queste fuste dicono esser ussite da Zerbi, et che 8, o più, dicono sono passate in reame. Dubitasi di Barbarosa, era in colfo di Tunis con 15 fuste et do galie, non vegni a questi contorni. Idio restori i perdenti. *Item*, in Sardegna da 25 vele messeno in terra, et in questo numero erano do galie, il resto bone fuste. Sachizorno do ville e portono via 600 anime et morti molti. Et una barza biscaina, con robe di zenoesi, carcha in Spagna per Syo, zoè zuchari, oglii e altro, fu presa dai navilii di fra' Bernardin sopra Corsicha. Le do galie di qui sono partite per Napoli ben in hordine. Di formenti, la saxon vanno in perfetione, ma li syrochi usano li fanno dano: valeno di qui tarì 10 e mezo la salma, et li vechii tarì nove.

Dil dito, di 23 Mazo. Come è venuto qui el scrivan de la barza englese: dize havea suso 44 homeni, et che da una galia e una barza da poppe fu combatuti, *unde* haveano in nave una bombarda di ferro, trase uno colpo e fece gran danni a quelli di la galia; a l'altro colpo la bombarda si rupe, per modo questi con schiopeti amazorno et guastono da 12 adriedo tutti quelli erano su dita nave, et cussì la preseno. Era carga lane peze 470, carisee acolorade peze 2400, stagni cantera 500, piombi assai, panni alti pezze 500, vedeline dozene 1000 et altre merze assai, et l'hanno menata a Tunis, e suso asà charisee di Malipieri. In Messina è zonto tre barze di englesi 185*
con robe asà per Syo, e una nave ragusea vien drio; una altra ragusea con vini di Candia era zonta in dito locho, la qual va a Londra. Li formenti di qui sono fuor di pericolo. *Item*, le fuste di mori sono ritornate in Barbaria con preda di do nave carge di formenti. *Item*, in li navilii di zenoesi, presi per mori, ne fu alcune robe qual mandava il magnifico Juliano in Provenza; sichè ritornando, ditte fuste farano mazor danni. Eri è venuto qui, al tardo, da Mesina el capitanio di le galie di ponente di questa alteza, e subito questa note fo spazà uno bregantin con letere per Napoli. Questi zenoesi hanno nova a Zenoa esser 12 galie armade, et ch'el Christianissimo re li havea fato ritornar la barza che fu presa etc.

Dil dito, di 26, tenuta fin ultimo. Come le fuste di mori e turchi ritornorono in Barbaria. Li formenti valeno tarì 10; la sason è buona. Et di ultimo, scrive, tutti dize, chi vien di Valenza e Barzelona, la guerra esser rota tra il Catholicho re et il Christianissimo re in le parte di Navara, et aver 15 milia fanti et cavali, capitanio il ducha di Alba, verso quelle parte, et verso Salces mandava l'armirante con bon numero di zente d'arme. Il Re andava in Burgos per tenir corte over parlamento, per esser più propinquo a le parte di Fonterabia. Mandava la rezina in Aragona a tenir corte; el reverendissimo arziepiscopo suo fiol andava a trovarla. La guerra . . . . Per letere di la corte, di 19 April, vien li corieri con le caravele fino qui; di armada fazi il Catholico non se intende nulla. A Napoli sono 10 galie; et per letere di eri, si metterano a ordine. Sono venuti brigantini qui, senza letere di alcuno salvo di la corte. Fo dito

ra' Bernardin havea auto incontro di le fuste di mori in quel canal di Piombino, et fense esser disarmato, et quelle fuste li andono soto, e lui sfondrò do fuste e butole a fondi; sichè fo mal tratade. Si slargono poi sopra Porto Hereule et 8 galioni preseno; li homeni di galioni fuziteno in terra. Sopra eavo Spartivento, s'atrova 6 fuste fanno danni assai. La saxon di formenti di qui in perfeetione e si taiano per tutto; et si ha dito la eorte, eh'è qui, dil vieerè, vol andar a Messina passato el *Corpus Domini.*

186 *Di Padoa, di rectori, fo letere, di ozi.* Dil zonzer lì . . . . . eorsi fanti ehe il capitanio zeneral mandò a farli sotto uno contestabele, et voleno danari, nè si voleno partir de lì senza danari; *unde* in Colegio fo terminato mandar a Padoa questa sera uno gropo di ducati 300, ehe sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, fo sopraeomito di la galia si rupe, ha portato in qua, et de li danari erano in saeho; et cussì fono mandati.

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, di ozi. Come il eapitanio zeneral da Vieenza li ha scrito la movesta à fato i nimici di levarsi di Lonigo et esser venuti a Lonte, però soliciti a mandar le ordenanze et quelle di Friul; e eussì exequirà, faeendo far bona custodia a la terra. È da saper: Vielmo Marin eontestabele, è lì in Treviso eon fanti 50, venuto in questi zorni, el qual era deputato eon dieti fanti a Napoli di Romania, hora li è stà dato dueato uno a li fanti per 10 zorni et mandato a eustodia di ditta terra di Treviso.

Fo leeto in Colegio uno aviso, venuto di Mantoa per letere di 16, eome sguizari, numero 14 milia, sono tra Alexandria di la Paia e Novara alozati, et dieono aspetarne altri 6000. El signor Prospero Colona è alozato a Tortona con 500 lanze, e la sua persona alozato mia 5 di sora di Tortona, et il cardinal Sedunense sguizaro era in Alexandria; et fono in eonsulto eon ditto signor Prospero, eol qual si alteroe, dieendo eontra dito signor Prospero ehe *etiam* lui sapea il mestier di le arme forsi meglio de lui. El qual cardinal era venuto a Milan eon 12 eavali per far eh'el duca Maximian vadi in eampo da loro sguizari, justa la promessa, e far il vieerè et spagnoli vengano in Lombardia, protestando si aeorderiano eon Franza. Et di l' impresa di Zenoa, da esser tolta per sguizari, non si parla, perchè Zenoa è ben in hordine et non li stima; *unde* essi sguizari hanno mandato a dimandar al Papa ducati 40 milia che li vien per loro stipendio.

Et Colegio stete suso di Savii fino hore 24, et lexeno una eerta scritura data per sier Carlo Contarini qu. sier Jacomo da Santo Agustin zercha far eavali lizieri, et fo fata lezer per sier Zuan Badoer dotor et cavalier, savio a terra ferma. Et *tamen* non fo eonsultata, perchè parse a li Savii non esser tempo di exequirla al presente; et la eopia di la dita sarà posta qui avanti. El qual sier Carlo vol andar lui a far questo hordine: *tamen* il Colegio non la sente, et eussì non sarà nulla.

In questa matina, fo proposto in Colegio, per sier Piero Trun savio a terra ferma era in setimana, aver aldito quel Lodovieo Coltret cremonese foraussito vol far 50 cavali lizieri, et parse al Colegio non far altro per adesso; et eussì con bone parole fo lieentiato. *Etiam* propose aver aldito Martin parente dil qu. Mello di Cortona, fo contestabele nostro, qual si oferisse dar 1000 boni fanti, et di danari tocherà dar segurtà in questa terra. *Etiam* parse a li Savii di non tuorlo per adesso, et atender a impir le eompagnie di eontestabeli havemo et non far capi novi; e cussì fo lieentiato *etiam* lui eon bone parole. 18

A dì 20. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza et comunichoe quanto havia di Roma, et disse il Re sarà presto in Italia, et si agumentasse il nostro exercito. Poi introe su el mover havia fato i nimici ete.

Di Vicenza, dil campo nostro, fo letere, di hore 2 di note, dil capitanio zeneral, et dil provedador di l'armada in consonantia. Come i nimiei erano alozati in quella sera a Sosan, eh' è una villa mia . . . di sora Barbaran. *Tamen* per questo lui non si vol mover di Vizenza, et sta segurissimo eon lo exereito, nè è di opinion di levarsi, e si scusa ehe levandosi saria ruinar l'impresa; et si la Signoria vol si parti, li debbi seriver *signanter*, perchè el eonverà ubedir, ma tutavia si scuserà eon il re di Franza et altri ete.

Unde, lecto queste letere in Colegio, per saper li passi e dove è questo Sosan, et saper di quelli siti, fo fato venir in Colegio domino Simon da Porto cavalier, citadin vicentino, qual vene eon . . . di Lusehi, ehe à da far a Sosan. Et venuti in Colegio, disseno il sito, et ehe convieneno passar do aque che bisogna ponte prima vengano a Vizenza, et . . . . . si stette in questi coloquii, consultando s'il nostro eampo, eh'è a Vizenza, possi venir a Padoa o a Treviso seguro, quando i nimiei si meteseno a le Torete, eh'è tra mezo Vizenza et Padoa: et fo concluso de si. E nota. Se ave uno aviso, che hanno auto vituarie di Verona 200 eassoni di pan, et artelarie, chi dize 4, ehi dize do pezi grossi. Et prima si ave haveano da

900 cara con loro vuodi, ozi si ha ditti cari sono cargi di cosse di campo; sichè è questi varii avisi. *Unum est*, vieneno avanti.

187 *Di dito capitanio zeneral, di Vicenza, gionse, al tardi, letere di hore 7 di note.* Come Troylo Pignatello, è fuora con li cavali lizieri, li dà aviso i nimici esser alozati a Sozan, et quanti villani trovano li amazano per la crudeltà feno a li fanti spagnoli presi per li nostri, *adeo* da Lonigo fino a Vizenza non si trova per le ville, ch'è mia . . ., alcun vilan, et sono fuziti. *Item,* avisa che alcuni villani li ha ditto esser partiti una bona summa di cavali dil campo con fanti in gropa et vanno a la via dil Beton; tien esso capitanio vadino a dar il guasto in qualche locho, per il che ha mandato Mercurio Bua con 400 cavali lizieri a questa volta di padoana, et scrito Renzo capitanio di le fantarie penzi fuora di Padoa *etiam* li soi 150 cavali lizieri l'ha. *Item,* à mandato una altra cavalchata di cavali lizieri a scorer fino su le porte di Verona facendo li danni poleno, et questi sono altri 400 cavali. Lui capitanio non resta far ogni provision etc.

Et zonto le dite letere, *iterum* fo mandato per alcuni vicentini, è in questa terra, per saper le strade, et veneno domino Anzolo di Chaldonio dotor, domino Zentil Brazoduro dotor et Zuan Batista da Porto, li qual concluseno in ogni tempo i nimici veniseno tra Padoa e Vicenza, il nostro campo, ch'è in Vicenza, pol venir seguro per la via di Citadela a Padoa over andar a Treviso; tutavia pasando la Brenta. *Item,* che, pagando, harano nostri in Vizenza vituarie assa'; et cussì si stete in Colegio su questi rasonari. Domino Lunardo da Porto dotor è zà ito a Vizenza etc. Il capitanio zeneral *iterum* replicha non si dubiti; è segurissimo in Vicenza, nè li par da moversi per alcun modo, et promete mantenir l'exercito e non perder pur uno cavalo.

In questa matina, in Colegio di 20 Savii, da poi auti tre Conselgli, fo expedito la sententia fece li 3 provedadori sora i conti contra Piero di Stefani scrivan a li Governadori, ch'el pagasse per la mità dil neto etc. Eri, secondo Consejo, parlò domino Rigo Antonio dotor per lui; li rispose sier Zuan Antonio Venier provedador sora i conti, che fe' dita sententia con sier Hironimo da Canal et sier Marin Bon, et andò: 2 bone, una taià. Ma ozi parlò per lui domino Bortolamio Dolfin dotor; li rispose Venerio dotor, avochato fischal. Hor andò la parte e fo taiata: 11 de si et 9 di no; sichè fu streto judicio.

187* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, ma prima nel Consejo di X simplice fu posto, per li Cai, la gratia di sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, che fo mandato zoso da Consejo per andar procurando, ch'el possi ritornar a Consejo. Ave 16 de si, et una de no: non fu presa: vol tutte le balote.

Fu poi posto con la zonta altre parte per trovar danari, e trovono zercha ducati 3000: *videlicet* tra li altri, sier Francesco Venier di sier Zuane per la pruova di savio ai ordeni dete ducati 200, *ut in parte,* hor dà altri ducati 200 et incorpora tutti ducati 400, et è fato creditor in banco da averli passà . . . . anni, sicome fece sier Andrea Bolani il Consejo di X pasato.

Item, sier Marco Antonio Dandolo qu. sier Zuane, va patron al Zafo, presta a la Signoria ducati 100 per uno anno, et li vien dà la prova di anni 30 non obstante non l'habi, et va patron di dita galia.

Dil campo nostro, da Vicenza, a vesporo fo letere dil provedador zeneral, di ozi, hore 12. Come i nimici sono pur a Sozan nè si moveno fin quella hora; et scrive el signor capitanio zeneral vol star lì a Vizenza et si tien esser segurissimo etc.

Di campo predito, vene letere a hore 23 in zercha, hessendo venuto zoso Consejo di X, et fo lecte con sier Alvixe Pixani consier e do Savii a terra ferma, *scrive il capitanio zeneral, di ozi, hore 16.* Come, per uno stratioto di Piero Frassina venuto da lui, acerta il campo inimico averlo visto venir in questa matina a Barbaran, et acerta questo; *tamen,* nì da Troylo Pignatello, nì Mercurio Bua non ha nulla di questa levata, che si meraveglia; pur questo *etiam,* lui capitanio non si vol mover di Vizenza, ma aricorda si fazi etc., *ut in litteris.*

In questo Consejo di X, fu preso di dar il Pregadi a la lite di sier Filippo Morexini qu. sier Andrea con sier Ruberto Morexini, per la intromision fece sier Antonio Boldù el cavalier, *olim* avogador, hessendo ubligado depositar in termene di zorni 4 li ducati 200 a imprestedo per uno anno; e non li depositando, sia dato le do Quarantie, sicome vol sier Filippo Morexini predito.

Serenissime Princeps ac Domine, Domine 188
mi observandissime.

La Serenità Vostra à inteso quante vexation, depredation, incendii e ruine patiscono et hanno patido et miserabelmente tolerato li subditi de questa christianissima et sacrosanta Republica, non *solum* ne li beni et facultà sue, ma *etiam* ne le proprie persone sue e de le done et fameglie loro, per la presente guerra et barbarie incursion de nemici, et *præci-*

pue ne la Patria de Friul, Feltre, Cividal da l'Histria et altri lochi circonstanti; le qual cosse molte volte son stà cussì perpetrate et commesse, *etiam* da pochissimo numero de' nemici, per non haver voluto la Serenità Vostra, et *sapienter*, smembrar lo exercito suo, nè quello remover da li lochi de più importantia. Le qual cosse considerando io Carlo Contarini, fo di missier Jacomo, come zeloso et afficionatissimo de questo inclito Stato, et considerando *etiam* quanto da ogni lato Vostra Celsitudine si trova carica de spexe grandissime, me à parso, per debito *ad laudem Dei* et honor et gloria de Vostra Serenità, exprimer el concepto mio a quella, dando modo et forma che, senza alcuna spesa de essa Serenità Vostra, et con pocho angarizar li populi et subditi soi, *solum* quelli che lavorano con uno par de boi pagino lire una al mese, et sii questo tanto per un anno; el qual pagamento serà de volontà e consentimento de tutto el teritorio, che serà per certe spese necessarie. Li qual danari vogli stagino apresso di massari de le ville; con li qual voglio far cavali da sei in setecento in poco spacio de tempo; li qual cavali starano in servizio al continuo ne la Patria de Friul, Histria, Feltre e Cividal et altri lochi circumstanti per loro defension; e tal ordine per mi sarà posto cussì in tempo de paze come di guerra, che senza alcuna spesa de la Illustrissima Signoria Vostra li servirà. Li qual homeni et cavali, quando fosseno al soldo de Vostre Excellentie, ogni anno voriano ducati 25 milia; et in questo modo Vostra Serenità, senza premio alcuno serà al continuo servita, et *solum* che quella li absolva da ogni angaria real et personal, exceptuando l' ordene de la bancha; li qual serano benissimo a cavalo et ben armati et fidelissimi, nè sachizerano li subditi de Vostra Serenità, *imo* con ogni fede et carità se exerciterano ad ogni voler
188* et comando de quella, e starano continuamente preparati, et da ogni tempo prohiberano a le invasion predite, che spesse fiate se fanno ne li prediti lochi per corvati et todeschi et altre barbarice nation; cosa che serà tanto grata et accepta a lo Eterno Dio, et a la Serenità Vostra quanto dir et imaginar se possi et a li subditi soi saluberima, in modo che securamente porano star securi ne le proprie habitation sue, ed intrepidi atenderano a le cosse sue, galdendo in tranquilità et paze li beni soi senza più dubio de esser vexati e sachisati et malmenati con le fameglie et beni soi. El modo veramente et forma de trovar li cavali et homeni predicti, non voglio altramente *pro nunc* dechiarir a Vostre Excellentie; ma quando a quelle parerà, con ogni debita reverentia li sarà dechiarito. Le qual cosse, Principe Serenissimo, è bisogno che da Vostra Celsitudine habino resoluto et prestissimo ordene, aziò che se possi dar modo et forma al viver de li homeni e de li cavali senza danno alcuno et spesa *ut supra*. Et cussì humelmente supplico quella li piacqui, per el ben publico et salute di populi et lochi, exequir el saluberimo pensier et recordo mio, come non dubito la Serenità Vostra per sua integerima bontà con ogni celerità procurerà di far. *Cujus gratiæ humiliter me commende.*

A dì 21, la matina, in Colegio, fo leeto le- 189
tere venute questa note, a hore 4, da Vicenza, dil capitanio zeneral, date eri a hore 22. Come, intendendo i nimici apropinquarsi a Vicenza et esser venuti a Longara, e voler butar uno ponte a le Torete per passar il Bachaion; per il che terminato partirsi di Vicenza con tuto il campo et venir per la via dreta in questa note in ordinanza a le Brentele et ivi alozar. È da saper: i nimici di Barbaran veneno a Longara, ch'è mia 5 lontan di Vizenza. Di la cavalchata mandò verso Verona, non fe' nulla. Nostri erano in Vicenza 730 lanze, fanti 2500, cavali lizieri 1200. Et inteso li padri di Colegio questa deliberation, piacque molto a la più parte, et molti dubitava nel venir non havesse impedimento da i nimici, dicendo il capitanio tuò pur i partidi streti di salvarsi, sicome fece quando si levò da Lignago; altri diceva saria bon fosse restato a Vizenza.

Di Padoa, di sier Piero Querini podestà et sier Andrea Trivixan el cavalier, capitanio, di eri, hore 3 di note. Come haveano auto letere di Vicenza, dil capitanio zeneral, di hore 22, con aviso el si voleva levar con l'exercito a venir a le Brentelle, et debbi prepararli vituarie etc. *Item* scriveno, Troylo Pignatello con li cavalli lizieri, scaramuzando con i nimici, che erano grossi, fono a le man, fo presi 5 di nostri cavali e alcuni feriti, et convene passar il Bachaion et salvarsi etc.

Di Udene, fo letere di sier Lunardo Emo luogotenente, di 19. Come era zonto uno capitanio todescho novo a Gorizia, et in Maran era stà portato danari per pagar quelli fanti, et pur risonava qualche adunation a le parte di sopra; et di altre occorentie.

Da poi terza . . . . . . gionse *letere dil capitanio zeneral, date a le Brentelle, a hore 9.* Avisa il suo zonzer lì *incolumen* con tutto lo eser-

cito, sichè non mancha pur uno cavallo. Si levò in ordinanza da Vizenza a hore 3 di note, et è passato in *faciem inimicorum*, quali erano di là dil Bachaion. Et scrive, non son partito di Vicenza avanti il tempo, nì da poi il tempo; starà lì a le Brentelle et si vedrà il successo de i nimici.

Et sier Domenego Contarini provedador zeneral scrive, di hore 6, in consonantia, dil zonzer lì. *Etiam* sier Nicolò Pasqualigo podestà e capitanio di Vicenza si partì col campo et vene a Padoa.

189* È da saper, la note, la luna luceva, fo bel venir. Et inteso questo zonzer il campo a le Brentelle, la terra ne have gran piacer, benchè alcuni di Colegio, tra li qual sier Zorzi Emo, sier Polo Capello el cavalier savii dil Consejo, sentivano non si havesse mosso di Vicenza, perchè ha lassato in preda a li inimici parte dil padoan e tutto il vicentino. Pur che sia, piace a me sia zonto il campo in locho securo. *Tamen* il capitanio tuo' partidi streti e di ponto, sicome ho scrito di sopra.

Di Cadore, fo letere di sier Piero Arimondo capitanio, di 18, con alcuni avisi di le cose di sopra, che si preparava zente alemane in quantità per venir a unirse con spagnoli. Scrive gran cosse, da numero 40 milia; ma sono zanze.

Fo mandato in questa matina a Padoa orzi stera 1000, et scrito al capitanio zeneral laudandolo la sua venuta.

Di Grado, in questi zorni fo letere di sier Hironimo Diedo conte, et noncii di la Comunità venuti. Come quelli di Maran haveano butato in acqua la soa barca longa et haveano altre barche picole, et *de facili* potriano far danno a quel locho; suplica li sia mandato 8 barche. Et cussì fo terminato, per Colegio, armar una barcha longa et 6 altre barche picole per custodia di Grado.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, non fu il Principe, et expediteno tutto il contrabando di sier Zuan Contarini soracomito, *videlicet* a tutti fosse restituito pagando i loro dacii. Alcuni voleva restituirlo altri fusse perso. Hor fo trovà questo expediente medio; *tamen* è contra justicia, perchè non havemo più la jurisdition dil Golpho, qual fu cessà per li capitoli con papa Julio.

Di Udene, fo letere, di 20, dil locotenente. Come havia uno aviso di Oxop, da domino Hironimo Savorgnan, che quelli 1000 villani erano sublevati contra li castellani, erano iti a Vilacho e dimandato quel locho, *unde* quelli dentro mandono do oratori fuora a capitular con loro. Et poi zonse domino . . . Letistener, qual fe' uno edito, da parte di la Cesarea Maestà, chi voleva tuor soldo si facesse scriver. Et che erano zonti tre altri oratori cesarei, tra li qual uno episcopo di le terre franche, quali andavano in Lubiana per adatar queste discordie de' villani. *Item*, l' Imperador era partido di Augusta e ito a Viena insieme col cardinal Curzense.

Et Colegio stete suso fino hore 24 ad aspectar 190 letere di Padoa, zoè li Savii, chè li consieri si partite per tempo. *Tamen* le letere non vene. Et consultono scriver doman, per Pregadi, in Franza et a Roma la causa di questa levata dil nostro campo di Vicenza.

Fo ditto in Piaza, per vicentini, una nova: come 27 barche di viazo di Vicenza carge di masarie, sede, vituarie e altro, *etiam* orzi di la Signoria nostra, le qual visto il campo levarsi venivano per salvarsi a Padoa, erano state prese da' spagnoli, però che mai il capitanio zeneral ha voluto dar licentia niuna si parti, *tamen* poi se intese non fo tanto danno e fo poche barche.

A dì 22, la matina, fo letere di campo, dil capitanio zeneral, date eri, hore 2 di note, a le Brentele. Come era con tutto il campo lì in alozamento securo, et lauda sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio di Vicenza, che restò ultimo a far mandar via tutto quello poteva, *adeo* in Vicenza è restà pocha roba. Scrive di l'esser a le man Troylo Pignatello con i nimici non si à auto danno se non de 15 cavali et uno capo chiamato el Marola, sicome si pol veder per la copia di la letera à scrito al vicerè, qual la manda, zercha ditti presi. Et manda do letere intercepte per nostri stratioti, quali preseno uno le portava, et è di Achiles Boromeo, ch' è di campo inimico, scrive a Verona al conte di Chariati, aricorda si mandi danari per pagar le fantarie et si atendi a far il numero; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Achiles Boromeo comissario cesareo al conte di Chariati a Verona, date in campo a Sosan, a dì 19. In la prima, avisa che il vicerè à auto le letere di Milan dil Ducha, qual richiede esser a parlamento a Mantoa o altrove; sichè fin 6 zorni il vicerè converà andar, e tien si potrà far pocho, et fin 15 zorni al più si converà levar spagnoli col campo e andar in Lombardia contra Franza a unirsi con sguizari; però saria bon ch'el scrivesse a la Cesarea Maestà mandasse zente alemane per difender Verona; et scrive sopra questo. *Item*, per l'altra letera, pur di 19, avisa come il campo si pingeva avanti et il nostro si levava di Vicenza, et che li cavali lizieri nostri era stati a le man con loro et 6 cavalli spagnoli n'à preso 100;

sichè è stà bella victoria et . . . .
. . . .

190* *Dil capitanio zeneral predito, data eri a le Brentelle, al vicerè, mandata per uno trombeta.* Come mancha 15 cavali presi, come è costume di guerra, per li soi; e perchè l'ha inteso li vien fato mala compagnia, li scrive per saper la verità per poter far il simele a li soi; et tra li altri è preso il Marola vicentino; li vien dito è stà apichato, cosa che no 'l crede, perchè era stipendiato di la Signoria; però arìa a caro a saper per poter governarsi contra li soi etc.

Di Marostega, di sier Beneto Bembo podestà, di . ., scrita a la Signoria. Come, hessendo partito il nostro campo di Vicenza, lui è restato. Ha mandato a dimandar et saper; in Vicenza era venuto uno comissario yspano, e il campo resta a le Torete.

Di sier Domenego Contarini provedador zeneral, date eri sera. In consonantia di quello scrive il capitanio zeneral, e i nimici sono a le Torete, hanno mandato cariazi in Vicenza etc. *Item*, troverano pocho, perchè il forzo è stà levato et portato via. Scrive poi zercha danari, et si mandi per pagar i fanti.

Noto. È stà dito fiorentini aver fato tre oratori contra il re di Franza, et è nominato in le letere, tra li qual uno Strozi. *Item*, Pandolpho Cenami à letere dil Ducha, acusa aver de Lion, di 8, aspetavano a dì 12 zonzeseno 12 milia lanzinech; sichè francesi vieneno in Italia certissimo.

Fo terminato far ozi Pregadi per scriver a Roma et in Franza et lezer letere, ch'è zorni. . . . non è stato Pregadi.

Vene l'orator di Franza solicitando l'impir il numero di fanti, et il Re sarà presto e molto potente; e altri coloquii.

Fo terminà in Colegio, atento li Provedadori sora la Camera d'imprestedi, quali hanno la cura di le possession dil Polesene et hanno mandato li factori con li sachi per racoglier le biave et per darli a spale e condurli a Cavarzere, fo scrito a Chioza si armi 12 barche con li danari di la Signoria nostra di le decime etc. a questo effecto, et vadino asegurar ditte biave.

È da saper: tutti li villani eri è l'altro fuzivano verso Padoa, sì dil vicentino, come dil padoan, per dubito de i nimici.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le *letere di Roma et di Franza, di 30*, ch'è il sumario di 2 e quell'instesso, zoè di gran preparamenti fa il Re per la impresa, e a dì 22 sarà a Lion.

Di Padoa, di rectori, di ozi, hore 11. Zercha quelli fanti dil signor Renzo sono lì, quali si voleno partir non havendo danari. Dicono è zorni 80 non hanno auto li so' danari, et zà alcuni di la compagnia si levono, zoè dil Cagnolin, vol licentia di partirsi. Sono stati col signor capitanio di le fantarie, 191
acciò provedino a questa insolentia loro . . . .
. . . . . .

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 18. Prima, zercha danari ricevuti et pagamenti fati e altre occorentie de lì. Poi, come ha nova Milan è sotosopra per questa venuta di francesi, e non voleno pagar le taxe; et che si preparava il barcho per alozamento di sguizari, quali, per più segurtà loro, non voleno intrar in terre murate; et che dieno far una Dieta tra loro e terminar si se dieno opponer al re di Franza overo non, e si tien non se li opponerano, perchè, hessendo roti da la potentia di Franza, essi sguizari sariano ruinati, nè si potriano più refar.

Di Traù, fo leto letere di la incursion fata per turchi, qual scrive *sier Hironimo Diedo conte et capitanio, di 13.* Come, in quella note erano venuti 450 cavalli di turchi et 80 pedoni, et a hore 7 con scale scalono il borgo di Castel Cypicho, mia 5 lontan di Traù, et quelli dil borgo al meglio poteno si salvono in castello; tutavia fono a le man con loro: morti 5 et 5 feridi di diti nostri, et turchi depredono quello volseno et menono via anime . . . et assa' animali, da 1000 in suso. Et si non era 13 barche armade lì a Traù, che veneno per socorso, hariano auto più danno; e ditti turchi il dì sequente si levono con la preda etc.

Di Spalato, di sier Mafio Michiel conte e capitanio, di 14. Zercha questa incursion, et dubita dil suo territorio. Scrive le provision à fato, et la Signoria provedi aziò non vadino in preda.

Nota. Per Colegio fo scrito a Constantinopoli al baylo dolendosi di tal danni, et che compari a la Porta e vedi si fazi provision.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, qual va a l'Arziducha di Borgogna; di 5 di questo, date in Anversa, fo leto uno capitolo di letere drizate a so' fradeli. Avisa il suo zonzer lì, et eri scrisse a la Signoria per via di Roma; questa fa a la ventura per via di Milan. Il signor Arziducha è fuora andato a veder el suo stato verso Fiandra a Boldrech et Allì, *unde* lui à mandato da soa excellentia Andrea Rosso suo secretario per saper l'ordene dava per aldirlo, et s'il dia andar di longo. El qual, à inteso, ha uno suo consier di pri-

mi, nominato domino Honorio, qual fo maestro a Paris quando el studiava, et pol il tutto con l'Arziducha, al qual ha scripto etc.

191* Fu posto, per li Savii, una letera a l'orator nostro in Franza in risposta di sue, et come ne piace assai di gran preparamenti fa la Christianissima Maestà per l'impresa, et fa benissimo, perchè senza dubio obtenirà vitoria. Nui veramente haveremo l'exercito nostro in hordene, sicome li avemo scripto, et cussì debbi acertar la Christianissima Maestà; qual sarà a ogni comando di quella et per conservation di quella. Hessendo il capitanio zeneral nostro col campo in Vicenza, et i nimici venuti propinquo, esso capitanio è ritrato apresso Padoa per non venir a zornata et meter la cossa in pericolo etc.; et li mandemo letere intercepte di Achiles Boromeo, è in dito campo spagnol, scrive al conte de Chariati; et con la Santità Pontificia non restemo di persuaderla vogli esser in la Liga nostra etc., *ut in litteris.* Presa.

Fu posto, per li diti, una letera a l'orator nostro in corte, come havemo ricevute le sue di 15, et inteso coloquii auti con il Pontifice zercha questa venuta di Franza . . . .

Fu posto, per li Consieri, di prestar a la galia di pelegrini, patron sier Marco Antonio Dandolo, qual va molto carga, arà da pelegrini numero . ., et vi va sier Donado Marzello va luogotenente in Cypri, do cortaldi per più segurtà, hessendo ubligati li Marconi, di chi è dita galia, dar segurtà a l'Arsenal di restituirli per partida di bancho, tornati che sia in questa terra; et sia *etiam* ubligati prestar al dito Arsenal ducati 50, da esserli restituiti quando darà diti cortaldi. Ave 19 di no, 112 di si; fo presa. Et nota. Vadagnerà da ducati 4000 in suso; si parte fin 3 zorni.

Fu posto, per li Consieri, che sier Jacomo da Canal, va podestà e capitanio a Mestre, et per esser stà da i nimici brusato Mestre, et non havendo dove star, sia preso ch'el possi spender in fito a l'anno, . . di danari di le condanason, fino a la summa di ducati 30, e non suplendo, di la camera di Treviso. 30 di no, 115 di si. Presa.

In questo Pregadi, vene sier Bernardo Contarini qu. sier Teodosio, tornato soracomito di la galia naufragada.

Item, è da saper: in questo mese, *etiam* per deliberation dil Consejo di X con la zonta, sier Marco Vendramin qu. sier Polo successe a venir in Pregadi e aver titolo in locho di sier Nicolò suo fradello, e li danari dete sier Nicolò resti a suo conto, et sier Nicolò non vengi più; el qual sier Nicolò intra a dì 3 Lujo provedador sora il Flisco: però à voluto servir il fradelo.

Di campo, da le Brentele, fo letere dil provedador zeneral, di questa matina. Sono li inimici a le Torete, et nulla da conto. 192

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, per far provision a questi movimenti di fanti in Padoa.

Et prima vendeteno in Cypro certe cosse a raxon di 7 per 100, per ducati 2000 in zercha.

Et preseno di elezer, per dito Consejo, do zentilhomeni nostri di ogni luogo et oficio continuo, di primari di la terra, quali andaseno a spexe di la Signoria nostra a Padoa adatar quelle diferentie di fanti da un capitanio et l'altro; et fo opinion proposta per sier Piero Trun savio a terra ferma, con una clausola, che expedita questa cossa, potesseno venir via senza altra licentia. Fo gran disputation: chi voleva scriver letere in bona forma; pur fu presa questa parte posta per li Cai di X, e non fu fati, perchè il Doxe si levò e il Consejo non era tutto.

A dì 23. Vene in Colegio sier Nicolò Coppo ritornato da incantar i dacii, dove è stato zorni 18. Prima à incantà quello di Udene. Si afitò mozeti 2010 cala a 1800, *tamen* il condutier dà di contadi ducati 2000, di quali 1000 à auto il locotenente per pagar quelle zente sono de lì. *Item*, à incantà quel di Treviso. Di mozeti 26 milia à cresuto 37 milia 200, e dà di contadi ducati 5000, et li porta ozi a l'oficio a contarli. Il dazio di Cividal di Belun non à potuto incantar; quel di Padoa e di Vicenza fo zà dà via. Fo visto dal Colegio volentieri per aver auto contadi avanti trato.

Vene in Colegio Mafio Cagnolin contestabele nostro dil signor Renzo, di fanti 300, è a Padoa, scusandosi di quello fe' eri li so' fanti di partirsi, et a raxon, per non aver auto danari zà tanti zorni; e lui si scusa, *tamen* è bon servidor. Li fo usato per il Principe bone parole e rimandato suso, perchè doman sarà li danari lì etc.

Di campo, da le Brentele, fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera. Come i nimici pareva fusseno a le Torete, Vicenza et lì intorno, et mandato una cavalchata per passar la Brenta e danizar su quel di Bassan e Citadela; per il che li ha mandato a l'incontro una cavalchata di 400 cavali lizieri. Tien farano pocho frutto essi inimici, et è capo di la cavalchata el signor Troylo Pignatello. *Item*, si mandi danari etc. Il provedador dil campo zeneral scrive in conformità, e come è stà dito nostri aver

auto danno di barche a Vicenza. Scrive non è stà cossa di conto, *solum* alcune barche di sal etc.

Item, per una relation auta di uno vilan, che i nimici sono a le Torete et voleno passar la Brenta et mandar a brusar li molini di Treviso, et far quanto danno i potrano.

Di Padoa, di rectori, di eri sera. Che li fanti partino, sicome scrisseno, fono di la compagnia di Tristan Corso, ch'è una brava compagnia, da 300, quali andono verso Este; pur il capitanio di le fantarie mandò drio uno balestrier suo e li ha fato
192* restar et tornarano; et che Mafio Cagnolin, l'altro contestabele, che la sua compagnia era *etiam* sublevata, se è venuto a presentarsi in Colegio, et dize non pol più star, la compagnia non hanno danari, et vol licentia. Scriveno poi parole dite per il capitanio di le fantarie, che vol li sia ateso quanto li è stà promesso, et esser capitanio di le fantarie, et non come l'è tratato etc. *Conclusive*, è gran gara tra lui e il capitanio zeneral nostro.

Fo mandato in campo, per pagar i fanti, ducati 2000 questa matina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per far questi do Savii vanno a Padoa con danari. Porterano ducati 10 milia et vederano di aquietar il capitanio zeneral e capitanio di le fantarie, et darano la paga a tutti *indifferenter* li fanti. Et fato il scurtinio, qual fo tolti numero 12, *videlicet*

Scurtinio di do primarii citadini andar a Padoa, come fu preso, a spese di la Signoria nostra.

Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio cavalier.

† Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo.

Sier Zorzi Emo savio dil Consejo, qu. sier Zuan el cavalier.

Sier Piero Trun savio a terra ferma, qu. sier Alvise.

Sier Marco Minio savio a terra ferma, qu. sier Bortolomio.

† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Consejo.

Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo.

Sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Vetor.

Sier Hironimo Justinian savio a terra ferma, qu. sier Antonio.

Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo.

Sier Zuan Badoer dotor cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Renier.

Sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio;

li quali acetono et partirano poi doman.

Di campo fo letere, di questa matina, dil provedador zeneral. Come 7 bandiere dil campo di le Brentele di fantarie nostre se erano sublevate per andar via et tolevano la volta di inimici, *tamen* il signor capitanio zeneral cavalcò verso loro, e tanto li persuase che ritornorono con promision di darli subito i danari. I nimici sono al loco solito di le Torete et Vizenza.

Di Padoa, fo letere dil capitanio zeneral e di rectori, di questa matina. Come, inteso lui capitanio il disconzo di fanti partire verso Este, li parse venir in la terra, et a caxa dil signor Theodoro Triulzi smontato, insieme con li rectori e il capitanio di le fantarie, esso capitanio zeneral usò alcune parole al signor capitanio di le fantarie molto persuasorie a non voler vardar a niuna cossa e voler esser unito con lui al ben di le cosse di la Signoria nostra, e non dovesse vardar a cosa niuna, perchè era tempo 19
di far il tutto aspetando la venuta di la Christianissima Maestà, che saria presta; con altre parole. A le qual esso capitanio di le fantarie disse poche parole; ch'el dicea il vero, ma li fanti voleno esser pagati et non ponno viver senza danari; et altre particularità, sicome in dite letere si contien.

Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, di ozi. Come eri sera, volendo da 40 cavali de i nimici passar la Brenta et venir a dannizar sul trivixan, et da li nostri cavali a l'incontro fono fati ritrar, et cussì da altri nostri cavali che erano di qua; sichè con vergogna al passo di Santa † et con occision di alcuni di loro se ritornorono indriedo.

Di Anvèrsa, di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, di 7, venute per via di Alemagna. Come era venuto aviso di la corte dil suo secretario, che l'Arciducha lo vederia volentiera et venisse a trovarlo; el qual era in Olanda, zornate 4 lontan de lì; et cussì in quel zorno montava a cavallo per andar a ditta legatione. *Item*, si aspetava a la corte una degna legation di Franza; et altre particularità, *ut in litteris*.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente di la Patria di Friul, di eri. Come à uno

aviso di sopra, che li villani reduti insieme in .... erano più incagnati che mai contra li nobeli, *adeo* haveano mandato a dimandar a Vilacho non solamente la terra, ma *etiam* quel Letistem è dentro; et che portavano uno stendardo dipento, uno l'Imperador con una spada in una man nuda, et in l'altra una balla, ch'è il mondo, e si tien sia questo con voler di l'Imperador per far li nobeli siano più disposti a darli obedientia; et si vanno diti vilani ampliando con questa adunation, verano in Italia *videlicet* in Friul, et le terre acquisterano par sia di l'Imperio etc.

Fo tolto in Pregadi, per uno anno, con il modo di sier Christofal Capello, el qual presta ducati 500, sier Andrea Lion qu. sier Alvixe, qu. sier Jacomo.

Da Chioza, di sier Pangrati Iustinian podestà. Dil zonzer de lì 26 cavali di la compagnia dil conte Paris Scoto, tra li qual sono 6 homeni d'arme, *licet* fazi cavali lizieri; et aspetano il resto.

Di Cesena, di Malatesta da Soiano conduto con la Signoria nostra, fo letere, che avisava aver mandato uno messo a Roma dal Papa per aver licentia di venir a servir la Signoria nostra, et che desidera servirla, nè vol servir altri; con tal parole.

In questo Consejo di X con la zonta, fo preso dar il vicharià di Conselve a Zuan Carlo citadin nostro, qual presta a la Signoria ducati 500, con condition che l'habi ditto vicharià fin li sia restituido li danari; e si Beneto Ambrosani, che ha el dito vicharià, el vol ancora lui, debi fin do zorni dar di li ducati 500.

93* *A dì 24, fo San Zuanne. La matina, in Colegio, prima vene, a hore 11, Zanon corier con letere di Franza, di 15, di l'orator nostro Dandolo, di Ambosia le ultime, e le altre 6, 8, 9, 12, 13 et 15 in zifra.* Et per quello fo trato, l'ultima è, come il Re si havia fato alquanto di mal a una gamba a la caza, *tamen* fin do zorni sarà varito, et per tutto il mese saria a Lion. Havia mandato avanti il ducha di Barbon gran contestabele per esser con missier Zuan Jacomo e aviar li lanzinech 14 milia et 1200 lanze avanti a prender i passi; sichè oramai *publice* si dize el vien in Italia e non è più secreto. Fo optime letere; et il corier a bocha disse aver parlà a missier Zuan Jacomo a Lion, qual li ha ditto: « Tu non mi vederà più se non di là da' monti »; sichè prestissimo sarà in Italia.

Di campo, dil capitanio zeneral, da le Brentele fo letere, di eri sera. Come i nimici sono di le Torete andati a Vizenza, et par non habino passato alcun di loro la Brenta per depredar; *imo* è uno aviso il vicerè partiva per Mantoa, dove voleva esser in coloquio col duca di Milan *quid agendum. Item*, di danari et zente scrive quelle occorentie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et fu posto la parte di oficii di bando per altri mexi 6, principiando al primo di questo mexe, con questa clausula, che dize cussì, dechiarando che non se intendino compresi ne la presente parte quelli che sono exceptuadi per le precedente; e dita parte fu posta per li Consieri. Ave 3 non sinciere, 165 di no, 932 di sì, e fo presa.

Fu posta, per li diti Consieri e Cai di XL, una parte zercha il banco di Augustini, intervenendo le diferentie di piezi con dito bancho; et perchè *alias* fu preso certa parte di darli le do Quarantie non nominando altro a requisition di chi, mò sia preso che a requisition di capi di creditori possino aver la dita Quarantia zivil, con certe clausule, *ùt in parte.* Ave una non sincera, 92 di no, 607 di sì; fo presa.

Fu fato eletion capitanio a Padoa: Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, qu. sier Beneto procurator, dopio, 865, 551 di no. Soto, sier Alvixe di Garzoni el consier qu. sier Marin procurator, 714, 673; poi sier Marco Antonio Loredan, fu Cao di X, qu. sier Zorzi, 494, 974.

Fu fato di la zonta sier Piero Foscolo, fo di la 194
zonta, qu. sier Hironimo, et Io Marin Sanudo fui in la quarta nominato; mi fece tuor sier Lunardo mio fradelo et chaziti; sichè a mi non ha valso la renga che fici a dì 10 di questo et otini con grandissimo honor, et mal son stà remunerato.

Et Colegio reduto di Savii et poi li Consieri e Cai di XL col Principe, alditeno le letere di Franza trate di zifra, il sumario di le qual è questo. Come per le letere avisa di lanzinech pagati et il modo, e preparation fa la Christianissima Maestà per l'impresa de Italia, sicome in le letere si contien, et haverà 24 milia lanzinech et 10 milia altri fanti, tra li qual 4000 bretoni, che sarà per acompagnar l'artelarie, et ne lassa 5000 lanzinech a li confini de Spagna contra Spagna, et zà è stà pagati 14 milia lanzinech et mandati avanti. *Item*, il Re à asolto l'orator nostro dil sacramento dete questo April, che non dovesse scriver si non al Consejo di X di questi preparamenti che erano per Italia; che adesso è contento che i se sapia. Et era venuto uno nontio dil Papa a dirli che venisse in Italia, che quando el fosse, Soa Santità saria con lui et li domanderia quello el voria da Soa Maestà. Scrive che il Re ha ditto vol venir a veder Veniexia e visitar il nostro Doxe, e

questo instesso li ha ditto sua sorela moglier di monsignor di Lanson; sichè il Re à fantasia di venir a Veniexia. Dil mal si à fato il Re a la gamba, è stà scnestradura con alteration di febre, et venuto un poco di marza; *tamen* non è di periculo, et per tutto il mexe sarà a Lion, zornate 7 de lì. *Item*, il Re manda 4 nontii: uno al re d'Ingalterra, uno al ducha di Borgogna, uno al Papa et uno a la Signoria nostra a intimar la sua venuta; e quello manda a la Signoria, vol monstrar non l'habi avisata avanti quello anderà dal Papa. Non sa si sarà quel Sebastian homo dil cardinal San Severino, che vene a la corte da parte dil Papa e lo va intertenendo. *Item*, è venuto uno messo dil doxe di Zenoa a dir è bon servidor dil Roy; el qual il Re non l'ha expedito; et che uno homo di primi di Alexandria, è a la corte, nominato . . . ., ha dito al Re, subito ch'el sia di qua da' monti, Alexandria di la Paia se li darà. Scrive coloquii abuti con monsignor di Boysi, col gran mastro, con il gran canzelier e altri zercha la impresa de Italia. Et a dì 14 partì il ducha di Borbon gran contestabile per Lion con hordine aviar il tutto, aziò, zonto il sia a Lion, non aspeti. *Item*, vol la Signoria habi il so exercito et intertegni almeno li spagnoli che non li vadino contra; e altre particularità, *ut patet*.

194* In questa matina, vene in Colegio el conte Vetor da Martinengo, vien dil nostro campo, con letere di credenza dil capitanio zeneral, et . . . .

Et *etiam* ozi, poi Consejo, vene l'orator di Ferara in Colegio, dove era il Doxe, et li Consieri si reduseno con li Savii, et comunicoe letere aute dil Ducha. Di la venuta certa dil re di Franza con grossissimo exercito in Italia, et sarà presto, con li avisi come nui avemo di Franza, et li commete comunichi il tutto a la Signoria nostra.

Di Padoa, fo letere di rectori, di ozi. Come, volendo pagar la compagnia di Tristan Corso, qual era partita et ritornoe, et hessendo zà reduta in Piaza per far la monstra, il capitanio zeneral mandò a tuor con furia grande ducati 1000, perchè li bisognava per dar a certe compagnie dil campo, et sier Tomà Michiel pagador, qual era venuto a Padoa, fece subito andasse in campo; per il che essi rectori feno soprastar di pagar per ozi la dita compagnia, e scrive si mandi subito li ducati 1000.

Et cussì, per Colegio, fo terminato mandarli questa sera, et fono diti ducati 1000 portati per Vasallo capitanio.

A dì 25, luni, fo San Marco. Prima, reduto il Colegio con la Signoria et il Principe, l'orator di Franza comunichoe alcuni avisi di 15, di Ambosa, di gran preparamenti fa il Re per Italia, et nove, in conclusion, come le nostre, ma qualcossa più distinte et particular; le qual nove e avisi ha da soi fradeli, è a la corte dil Roy. *Item*, a dì 17, da Lion, di missier Zuan Jacomo Triulzi. Come verà prima di qua da' monti a prender certi passi.

Et poi li Consieri veneno in chiexia a la procession et messa, per esser ozi San Marco, zoè la . . . . et li oratori Franza et Ferara atorno sier Piero Lion vicedoxe, vestito però di scarlato; poi Cai di XL e Avogadori do, il Bolani è amalato, et Cai di X. Non era con la Signoria si non 11 zentilhomeni soli; il più vechio sier Piero Contarini da San Patrinian qu. sier Zuanne, et il più zovene sier Hironimo da Pexaro electo capitanio a Padoa eri, qual non ha anni 44; sichè la Signoria fo mal acompagnata, et fo grandis- 195
sima vergogna di la terra de sì pochi zentilhomeni, *licet* eri per il canzelier grando, *præter solitum*, fusse invidati acompagnar la Signoria. *Tamen* non vene.

Ancora voglio far nota, che in tal zorno le botege non si solea aprir, et adesso tutte erano aperte, *tamen* nì officii, nì banchi non sentono. Fu fato la procesione a mezo la Piaza *de more* etc. Et compito la messa, Colegio più non si ridusse.

In questa matina, partino sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, et sier Zorzi Corner cavalier, procurator, electi per il Consejo di X per Padoa. Menò loro secretario . . . , vanno per adatar la diferentia di le fantarie et pagarle tra l'uno capitanio e l'altro, et portono con loro ducati 5000.

È da saper, il capitanio di le fantarie à mandato eri a dir in Colegio, per Francesco da Fiano suo canzeliero existente qui, come è in hordine di le zente d'arme e vol far la mostra dove vol la Signoria a Mestre, o Liza Fusina, et vadi do di Colegio a vederla; e questo fa per far taser quelli dicono non à tutta la compagnia sua.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di le Brentelle, di eri sera. Come i nimici stanno streti in Vicenza, et con gran guardie a la volta di Padoa. *Item*, per do villani fo fato presoni a la Roxà per i nimici, quali hanno auto taia ducati 10, uno di qual l'hanno lassato per proveder a la taia, et dimandato dove voleva li portasse li danari, essi spagnoli li disseno: « Vien a Vizenza, e non ne trovando saremo andati a Verona »; ch'è signal si leverano presto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di questa matina. Com'è i nimici pur in Vicenza; et per explorator venuto di Trento, ivi non si feva preparation alcuna di zente, *solum* a Verona si dicea spagnoli doveano andar ad alozar lì col campo. *Item* scrive, inteso il capitanio zeneral la eletion de li do dieno venir, li piace molto, et vol far far una monstra zeneral. *Item*, à auto li sumarii di Franza in questa matina, à auto grandissimo apiacer, et fe' lezer *publice* con contento di tutto il campo. Noto. Il dito capitano mandò eri a la Signoria una letera
195* scrivea al re di Franza in risposta di una li ha scrito la Christianissima Maestà, ma Zanon corier era zà partito con le letere nostre; sichè si manda per una altra via.

Di Udene, dil locotenente. Come il capitanio novo era zonto a Gorizia, come scrisse per avanti, et dovea zonzer 500 fanti, con fama ne vien drio altri 1000; et altre particularità di quelle occorentie de lì.

Di Crema, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 22. Come à nova che francesi comenzavano a calar zoso di monti, et zà erano calate, come si diceva, lanze 200, 14 milia fanti a Turin; *tamen* à mandato uno explorator, saperà la verità. *Item*, Milan era sotosopra per questa venuta di francesi; et che sguizari dimandavano a' milanesi ducati 300 milia dovendoli difender da Franza, *tamen* milanesi par non li volevano dar; et Milan era in gran combustion.

Di Roma, vene, a hore 22, uno corier con letere di l'orator nostro, di 16 fin 21, il sumario è questo. Prima, è stato col Papa dove era il cardinal Corner; el qual Papa per niun modo vol asentir il re di Franza vengi in Italia a tuor il duchato di Milan, et li vol opugnar contra. Haverà un bon exercito di lanze 1300 e più computà fiorentini, et bon numero di fanti, e vol il Magnifico vadi con l'exercito a Parma e Piasenza e star lì. Et sopra questo, parlono longamente insieme; e il cardinal Corner fe' bon oficio. El qual Papa dice: « Non volemo asentir per niente di tuor francesi in Italia, et quando non poremo più, si acorderemo con lui come poremo, ma saremo forzati », et che hora mai l'è certo ch'el vien et grosso. Poi l'orator dimandò al Papa volesse esser con Soa Maestà e la Signoria nostra; dal qual l'aria quello el volesse. Disse il Papa, mai sarà vero. Poi li dimandò fusse contenta la Signoria trazesse fanti di Romagna et homeni d'arme per li soi danari, perchè Soa Santità havia fato certo edito; disse non voleva per niun modo. *Item*, Soa Santità disse che non era zonto ancora il suo messo mandò in Franza; et era letere, di 14, di Zenoa, dil suo nontio, che mandò lì a veder quello voleano far zenoesi. Par il Doxe col Consejo di 200 li habino risposto sarano neutrali; *tamen* il Papa tien siano zà acordati con
Franza. Sguizari par non curano più di l'impresa di 196
Zenoa et voleno star verso Alexandria di la Paia, et non se redur in terra alcuna, ma far exercito a la campagna. *Item*, il Magnifico si partiva *immediate* per Bologna come capitanio di la Chiexia, et manda una lista di l'exercito arà il Papa, qual è lanze 965, cavali lizieri 300; la copia di la qual scriverò qui di soto. Scrive, come è stato col Magnifico et coloquii auti insieme, et con il cardinal Bibiena e altri; sichè non stà mai in ocio. Il cardinal Cibo, nepote dil Papa, è partito per Chamerino per far quella Signoria ducato, che il Papa li ha concesso questo per aver tolto una sua neza per moglie. *Item*, il cardinal di Ferara è partito di Roma, vien a Ferara et a Urbino da quel Ducha; è stà molto honorato. Scrive, Zuan Corado Orsini, qual havemo tolto a li nostri stipendii con 1000 fanti, fo fiol dil signor Hironimo da Magliano, pur di caxa Orsina e parente dil conte di Pitiano, fo dal Papa per dimandarli licentia di trazer li fanti havendo auto conduta di la Signoria nostra. Il Papa non ge l'à voluto dar, e non à valso persuasion di l'orator nostro; el qual ha auto li ducati 1500 fo rimessi a Roma per letere, et si è partito, et ha dito a l'orator trazerà li fanti ancora ch'el Papa non voglia. *Item*, Lorenzin di Medici capitanio di fiorentini a Fiorenza à fato zà lanze 400; e altre particularità. *Item*, come è letere di uno secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi, da Lion, di 14, come erano zonti francesi . . . . . a Brianzon, ch'è a li confini di monti; sichè sarano prestissimo in Italia. Scrive esso orator andò a trovar monsignor di Momor per conferirli li coloquii auti col Papa; el qual era stracho, e havia zugato tutto quel zorno a la balla.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo no- 196*
sero, di 16. Scrive, prima, dil suo canonichato di Padoa, come è inquietado da quel . . . . Valier. Poi come de lì dubitano molto di la nostra armata, e fo dito esser stà visto 6 galie bastarde nostre velizar verso Puia; *unde* quelli fanno ogni provisione di zente a le terre di marina in Puia, et che . . . .
. . . .

Da Corfù, di sier Vicenzo Capelo provedador di l'armada, di 2. Come, in execution di le letere scritoli per il Senato, à mandato sier Domenego Lion sopracomito con do galie candiote verso Cao Malio, con ordine vadino fino a Napoli di Roma-

nia a sopraveder. *Item*, scrive le galie candiote el si trova numero . . . . , et come aspeta li arsilii per armar le do galie lì a Corphù, et è stà auto ducati 1000 da' zudei fin qui, e uno citadin, chiamato ...., à donato a la Signoria per questo armar ducati 200; e altre particularità, *ut in litteris.*

In questa sera et tuto ozi, in la contra' di San Griguol, nel rio, fu fato certa festa di balli e altre cosse, *adeo* quella contra' fo in gran festa e durò fin hore . . . di note.

197 *Summus Pontifex hortatur Dominium ut velit deputare aliquod pecuniæ præsidium tutelæ Jaiczæ obsessæ a turcis.*

Leo Papa decimus.

Dilecti filii, salutem et apostolicam benedictionem.

Quem nuntium habeamus e Dalmatia ac ex eis regionibus, quæ, hospitibus turcis finitimis, quotidianis calamitatibus ad universum excidium, nisi Deus prohibeat, trahuntur; quam tristem, quam gravem, atque his temporibus quibus inter principes christianos discordiæ in dies ingravescunt; quam periculosum, voluimus nobilitatem et dominationem vestras ex litterarum illinc ad nos missarum exemplo cognoscere certe. Qui eas scripsit, venerabilis frater Petrus episcopus Wesprimiensis, est vir non modo virtute et integritate præditus singulari, sed etiam in bellis turcarum exercitatus, peritus hostium et regionum illarum, cui asseveranti summam fidem non habere non liceat. Eas nos litteras cum legissemus, percussi animum atroci nuncio, omnes apud nos Regum et Principum Christianorum legatos vocavimus litterisque recitari jussi fecimus participes doloris nostri, reque agitata et aliquandiu consulta quoniam nunc, quod maxime erat optandum, sanctæ expeditionis generaliter suscipiendæ ratio nulla apparebat. Quid interim extrema christianæ fidei pericula postularent, quidque nos requireremus ut ad suum quisque principem diligenter perscriberent, mandavimus. Quo, etsi non dubitamus officio functos esse, tamen visum est nobis has etiam ad vos litteras conscribere, nobis dilecti filii, si aut conscii nobis ipsis non essemus quantum sit a nobis pro communi pace conficienda laboratum, aut his populis fidelibus jam exatio proximis ita aliena subsidia peteremus, ut nostra illis negaremus profecto judicaremus, nos parum dignos esse, quorum aut monitiones audirentur, aut postulata admitterentur. Neque tali oficio a nobis prætermisso, ferre possemus hunc angorem animi atque hanc acerbitatem, qua ex infelici eventu filiorum nostrorum nobis accidit. Nullus enim gravior est apud hominem metuentem Dei, quam culpæ admissæ dolor; sed quanto et in pace suadenda nihil est 197*
a nobis studii laboris diligentiæ reliquum factum, et per hos dies subsidiis ad illas partes, tam pecuniæ quam aliarum rerum necessariarum transmittendis, magna onera sustinuimus. Ideo, neque diffidemus Deum quandoque pro sua infinita misericordia nobis affuturum et illud equum esse arbitramur, ut pro suprema calamitate a fide Christi propulsanda cæterorum principum qui Deum verum agnoscunt et adeo sunt largiter ornati studia et auxilia nobiscum conveniant, ac illud quidem quod non solum optimum, sed etiam privata odia et inimicitiæ deponerentur facillimum factum esset ut consensu et conspiratione christianorum principum communi, non de defendendis finibus nostris, sed de tota Asia Deo Omnipotenti et suæ sanctissimæ fidei recuperanda cogitaretur. Utinam sperare possemus! optare certe non desinimus, et quo ad vita nobis suppetet, etiam agere et procurare non desistemus, quærentes apud Deum si non perfecti operis ut bonæ et piæ fructum voluntatis. Sed quando hoc tardius fit, imminentia autem pericula dilationem non patiuntur. Scribimus quidem et ad alios omnes; sed et nobilitatem et dominationem vestram per viscera misericordiæ Dei nostri, per quem eam spem eternæ felicitatis quæ recte agentibus in cœlo proposita est, hortamur et requirimus, omni animi studio, ut ex eis opibus quæ vobis a Deo tributæ sunt, partem aliquam in ejusdem Dei honorem et miserorum fidelium salutem conferre velitis. Hoc nos superioribus diebus fecimus, et per binos nuntios nostros, prius per venerabilem Vincentium episcopum Ottociensem ad confinia Dalmatiæ frumentum, pulveres, tormenta, pecuniam ad summam septem millium ducatorum, itemque, paulo post, per dilectum filium Bernardum cantorem agriensem, cubicularium nostrum, ad carissimum in Christo filium nostrum Vladislaum Ungariæ regem illustrissimum viginti millia ducatorum in pecunia numerata transmissimus; quæ subsidia etsi Deo ita dispensante, ut credimus, tum illuc pervenerunt aut perventura sunt. Cum maxime erit opus post clades, videlicet acceptas animis aliquantum reficiendis, tamen non sunt tanti ut universum pondus possint sustinere, ac alia quidem missuri sumus; sed soli omnia non possumus. Videtis, autem quantum necesse sit clade ex duabus partibus accepta et copiis ungarorum pro- 198

fligatis et Jaycza obsessa, cujus oppidi is situs ea natura est, ut si hostes potiti fuerint Dalmatia et Croatia sine spe salutis cum maximo Italiæ et Austriæ periculo totæ futuræ sint in hostium potestate; quo minus hoc tantum mali eveniat, impediendum omnino esset necessarium generali expeditione; tantas aliquando ulcisci injurias nihil esset utilius, nihil gloriosius verum; tamen, si peccatis nostris ita exigentibus, hæ inter christianos discordiæ non extinguuntur vel etiam augeantur, utinam nobis ad meliorem mentem conversis et mutatis, misereatur aliquando nostri Deus et benedicat nobis, illuminet vultum suum super nos et misereatur nostri ut cognoscamus in terra viam suam, viam pacis et caritatis et pietatis et veræ gloriæ. Sed tamen, si hic hoc tempore quiescere non potest furor, saltem ad tutandam Jayczam, ad extremam calamitatem fidei nostræ repellendam unusquisque rex aut respublica conferat, quantum sepe solet in unius sui ejus et familiaris commodum conferre et condonare; quod et a nobilitate dominationeque vestra petimus, cum Deo obtestantes ut ex facultatibus vestris aliqua pecuniarum subsidia per vestros deputare huic operi, non minus necessario quam sancto, velitis. Quis est princeps qui Dei memor non aliquando det elemosinas? ad hæc est optima et sanctissima elemosina; ad quam vos hortamur et requirimus. Ex vestra enim et aliorum contributione speramus defensum iri eum locum, non maximo impendio, donec melior occasio bellandi cum hostibus detur. Qui si amittatur, nullo sumptu aut conatu postea possit recuperari. Quamobrem, etiam atque etiam petimus a nobilitate atque dominatione vestra hoc subsidium infelici illi patriæ et miseris atque afflictis christianis populis, qui, si hoc modo conservati Arabiæ hostium immanium fuerint, erunt vobis ea premia apud Deum parata, quæ sunt a bonis et piis principibus omnium maxime expetenda.

Data Romæ, apud Sanctum Petrum, sub anulo Piscatoris, die XV Junii 1515, Pontificatus nostri anno tertio.

Ja. Sadoletus.

Dilectis filiis, nobili viro Leonardo Lauredano Duci et Reipublicæ Venetiarum.

Copia de una letera scrita per el signor Bortolamio Liviano capitanio general nostro, al Christianissimo Re di Franza. 199

Sacra, Christianissima, Regia Majestà, *post humillimam commendationem* etc.

Le letere di Vostra Maiestà, de 28 de Mazo, non solamente a me, ma ancora a quelli Illustrissimi Signori mei sono state tanto accepte quanto dir non poteria; in risposta de le quali non accade dir altro salvo ringratiarla reverentemente a tanta sua humanitate, et acertarla come questa Serenissima Signoria più presto vol perder lo Stato che mai manchar de la bona lianza et confederatione con la Maestà Vostra Christianissima. Nè mancherà *etiam* de la promissione de li 1000 homeni d'arme, 1500 cavali lizieri, li quali sono horamai ad hordine, de altra sorte gente de quelle che per il passato solevano havere; nè mancherano ancora da la promessa de li 10 milia fanti, et già ne havemo 6000, et del resto è stà fata opportuna provisione. Hanno *etiam* ad ordine una belissima banda de artegliarie. Venga pur la Christianissima Maestà Vostra da tutti noi desiderata et chiamata, da li comuni inimici tanto temuta, che la voce sola de le preparationi da lei facte li ha imbalorditi. Pensamo quello che farano come sentano l'armata sua adviarsi; senza dubio tuti cederano, et la Maestà Vostra Christianissima non haverà contrasto. Nui già habiamo cominciato a sentir del caldo suo, perochè, essendosi mosso lo exercito hyspano del Polesene de Roico per andar nel vicentino per depredar le sete, che è una intrata de 100 milia ducati a l'anno a quello teritorio, io mi spensi, a li 29 de Mazo in Vicenza con 700 homeni d'arme, 1000 cavali lizieri et 2000 fanti, lassati li altri in Padoa, in Treviso, nel Friul et in Crema, et con cinque pezi de artegliaria da campo senza bagalie et impedimenti a la legiera, dove son stato fino a li 21 de questo con maxima reputatione et utile, et con salvar non solamente le sete, ma ancora la major parte del recolto de le biade, et con dannificar continuamente li inimici con li cavali lizieri, et intercipere le victualie
loro, de modo che non hanno mai hauto ardir de 199*
venire a trovare, seben hanno da 6000 fanti tra spagnoli et todeschi, bona et electa gente, 700 homeni d'arme et altratanti cavali lizieri, et una bona banda de artegliaria. Et da mò' Syre, se io non aveva expresso mandato da la Illustrissima Signoria, la quale conforme al voler de la Maestà Vostra Christianissima mi comisse efichacemente che non do-

vesse arisegar le genti, io saria ancora in Vicenza; ma havendo fato lo effeto che desiderava, et essendo venuti li inimici a Longare, loco distante di la terra 4 miglia, *vel* zircha, io mi son reduto in questo loco di le Brentelle apresso Padua senza perdita de alcuna cossa per minima che la sia, et qui atenderò ad rasetar et ingrosar lo exercito, expectando la felicissima venuta de Vostra Christianissima Maestà, a la qual voglio ben dire che questi inimici non ponno gloriarsi de havermi fato danno in tutta questa factione de altro che di 12 o 15 cavali lizieri presi quel giorno che se spinsero a Longare, dove se atrovava Troylo Pignatelo con circha 200 cavali ligieri, et volse expectare animosamente tutto lo exercito hostile; ma noi ne possemo ben gloriarne de haverne presi de li loro, et mò et per avanti, che sono ormai pieni tutte le pregioni de Padua et de Venecia, ancora che ne siano stà relaxati 10 volte tanti, et infiniti siano morti.

Syre! questo conato loro et de li altri comuni inimici tanto durerà quanto la Maestà Vostra Christianissima difirirà lei la venuta sua, perchè questi Illustrissimi Signori mei etsi ben potesero recuperar el suo, hanno deliberato de intertenirse; non lo voriano senza lo auxilio de Vostra Maestà Christianissima, a la gratia de la quale et epsi et io humilmente ne recomandiamo.

Ex castris ad Brentellas, 23 Junii 1515.

200 *A dì 26, la matina.* In Colegio vene l'orator di Ferara per cose particular dil Ducha; nulla da conto.

Di Padoa, di sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, di eri sera. Avisano il loro zonzer lì, e come li vene contra a cavalo, assa' fuora, il provedador zeneral Contarini, et montato in barca con loro andono a smontar in Porzia, dove trovono il capitanio di le fantarie con li rectori, e li acompagnono a l'alozamento deputato, ch'è nel Domo. Da matina anderano in campo dal capitanio zeneral, el qual si ha mandato a scusar non haver potuto venirli contra per esser stà occupato in far monstre et pagar le fantarie etc.

Dil provedador zeneral predito sier Domenego Contarini fo letere, di eri sera, da le Brentelle. Come i nimici, sono in Vicenza, stanno molto streti, hanno fato murar et sbarar do porte. Et che per alcuni nostri stratioti è stà preso 12 para di boy de inimici e conduti a salvamento. *Item*, come ànno il vicerè partiva per Verona, et zà haveano aviato avanti le artelarie. *Etiam* il campo di brieve si dieno levar e andar verso Verona, et zà in campo sapevano la venuta di francesi in Italia, per il che stavano molto sopra di sè; et che a Verona preparavano 200 cassoni di pan per mandarli in campo, perchè in Vicenza pativano molto di vituarie.

Dil capitanio zeneral fo etiam letere. Zercha danari bisogna per pagar li fanti, et altre cosse per esser in ordine, lanzoni, pasadori a so modo, come manda la monstra per il suo Martino, et si metta ordine di boy per l'artelarie dil campo da tuorli di villani e il modo, et li vastadori e altri ordeni che bisogna, e l'artelarie di campo, perchè, essendo presto la Christianissima Maestà in Italia, *etiam* il nostro campo bisogna sia in hordine. Scrive sopra li fanti et il numero; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, di eri sera. Zercha provision fa et à fatto, che tutti li villani se redugi in lochi securi per schivar le corarie de i nimici; e fa far guarda a li passi di la Brenta. *Item*, manda una letera li scrive da Citadela Alexandro Bigolin. Come à aviso da Vicenza, da uno suo li scrive che si faza bona guarda per do zorni, che i nimici potria venir a depredar il paese, perchè pasadi do o tre zorni si convieno levar per Lombardia.

Fo expedito, per Colegio, a bosoli e balote, con la autorità di Pregadi, i fioli di Zuan Catello dazieri a Napoli di Romania, pagar *ut in parte.* Presa.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le sopra scrite 200*
letere, et vene di campo *letere, di ozi, hore 17, dil provedador zeneral, et* etiam *di rectori di Padoa.* Come, per ritorno di uno trombeta dil signor capitanio zeneral, stato a Vizenza per presoni, con il qual è fuzito uno era preson, à certo certissimo il vicerè si lieva e va a Verona per andar poi a Cremona, e zà le artelarie erano aviate a la volta di Verona, et il campo predito fra doi zorni si dia levar de lì.

Fu posto, per li Savii, una letera in Franza a l'orator nostro in risposta di sue, di 15, et come si dolevamo dil mal di la Christianissima Maestà, ralegrandosi che presto staria bene, laudando di la celere expedition il fa per la impresa de Italia, lo laudamo summamente; l'exercito nostro sarà in ordine et faremo quanto ne è scrito.

Fu posto, per li Savii, che, hessendo stà per il Consejo di X, a dì 30 Marzo, la materia di le aque a questo Consejo, di elezer *de cætero* li Proveditori sora le aque de presente de quelli di Pregadi e zonta, siano electi do per scurtinio con pena, et stagino anni

2, et continuano il Pregadi fin compirano, con pena ducati 200, in locho di sier Alvixe Malipiero et sier Piero Marzello, che hanno compito. Ave 11 di no, 166 di si.

Item, far di X Savii a tansar, 4 di qua da canal, che mancano, et uno de rispeto; e il scurtinio sarà posto qui soto.

Fu posto, per li Savii, certa parte de li debitori, e tolti per li oficii da li creditori di la Signoria nostra, *ut in parte.* Fu presa.

Fu provato li do patroni da Baruto: sier Marco Loredan qu. sier Piero, et sier Anzolo Zustignan di sier Alvise, et rimaseno.

Scurtinio di do provedadori sora le aque, con pena.

Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista 85. 62
† Sier Marco Gabriel, fo podestà a Chioza, qu. sier Zacharia 86. 66
Sier Hironimo Querini, è di la zonta, qu. sier Andrea 68. 81
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero 76. 71
† Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Alvixe 95. 65
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 55. 94
Sier Piero Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Zuan Ruzier . . 73. 77
Non. Sier Filippo Bernardo, qu. sier Dandolo, fo sier Andrea.

Scurtinio di 4 Savii a tansar di qua da Canal, et uno di rispeto.

Sier Andrea Mozenigo dotor, è ai X Savii, di sier Leonardo, qu. Serenissimo. 49. 98
Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador, qu. sier Alvise 85. 56
† Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò 98. 56
201 Sier Orsato Zustignan, fo avogador di comun, qu. sier Polo . 68. 84
Sier Alvixe da Molin, fo savio dil Consejo, qu. sier Nicolò . 59. 86
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco 100. 48
† Sier Daniel di Renier, fo avogador di comun, qu. sier Constantin 103. 48
Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo 90. 61
Sier Domenego Beneto, fo consier, qu. sier Piero 54.101
Rimase † Sier Andrea Erizo, è di la zonta, qu. sier Francesco 91. 61
Sier Alvixe Zen, è di la zonta, qu. sier Francesco 71. 73
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea . . 64. 89
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator 55. 91
† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado 94. 55
Non. Sier Andrea Magno, fo governador di l'intrade, qu. sier Stefano, per non esser dil corpo.

Et fo licentiato Pregadi a hore 22, et a pena erano venuti tutti zoso, che vene *letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, ore 20.* Come hessendo a cavalo per venir a Padoa, il signor capitanio zeneral li à mandato a dir che li nostri cavali lizieri hanno preso verso Vicenza cavali 20 di spagnoli con li homeni, et li conducono in campo. *Item,* poi ave aviso che Zuan Matio da Verona, andato con stratioti e cavalli lizieri di là di l'Adexe a la volta di Ponte Molin, si havea imbatuto in Bernardin Calderaro veronese con 40 cavali, quali andavano sopra il Polesene di Ruigo per depredar le biave etc., et tuti erano stà presi et morti, excepto quel Bernardin Calderaro predito, che era scapolato; tra li qual è uno Hironimo Pisato da Montagnana gran rebello, qual andava comissario sopra il Polesene; et dite letere fono lecte con alcuni Savii in camera dil Principe.

In questo zorno, fo apichato quel Zaneto marangon robò sier Lorenzo Orio el dotor, fo suo avocato, robe però per valuta ducati 36 e non altro, e con una femena scampò di caxa; a la qual *etiam,* per decreto di Zudexi di proprio, li fo taià il naxo e li lavri, e bolata e bandita poi di questa terra. Ozi fo grandissima pioza in questa terra.

A dì 27. Veneno in Colegio molti pelegrini di la galia dil Zafo, che va in Jerusalem, di Marconi patroni, zà dà per sier Marco Antonio Dandolo, con

la qual va sier Donado Marzelo, va luogotenente in Cypri, dolendosi il dito Bernardo di Marconi non si spaza, et feno gran clamori contra di lui; el qual Marconi vene in Colegio, fo admonito a expedirsi, et *omnino* questa setimana partir si debbi.

201* *Di campo, di le Brentelle, dil provedador zeneral, di eri sera.* Zercha pagamenti fatti quel zorno a fantarie fino al tardi presente il capitanio zeneral; et i nimici par certo habino mandato l'artelarie a Verona, et si dieno levar per Verona, et il vicerè va prima. *Item*, verifica la presa di cavali, sicome scrisse eri sera, et fu fata quella verso il Polesene per Zuan di Naldo, et ozi sarano ditti presoni lì in campo.

Fo scrito, per Colegio, al dito provedador, dicesse al signor capitanio che lo dovesse far apichar quel ... Pisato da Montagnana, per esser stà gran rebello di la Signoria nostra.

Di do procuratori nostri, nominati di sopra, fo letere, di eri sera. Come erano stati a le Brentelle in campo et parlato col capitanio zeneral in materia di fanti, et sopra questo scriveno longamente. E inteso haveano portato ducati 5000, *licet* 2000 ducati doveano dar al capitanio di le fantarie, *tamen* lui capitanio zeneral li volseno tutti per pagar li fanti dil campo; e cussì li conveneno dar. Et inteso questo dal capitanio di le fantarie, l'ave molto a mal et usò alcune parole; per tanto suplicha la Signoria li mandino *immediate* dicti ducati 2000. Et scriveno *etiam* coloquii auti con dito capitanio, qual vol far la sua monstra. *Item*, el signor Thodaro Triulzi partiva questa matina per venir incognito a parlar con la Signoria nostra, et arivarà da lo episcopo di Aste suo parente.

Fo terminato mandar subito questi ducati 2000 a Padoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fu preso di concieder a li hebrei, tenivano strazaria, potesseno tenirla come *alias* li fu concesso in questa terra, con questo, prestino ducati 5000 da esserli restituidi dil 1518 e datoli partida di banco. Contradise molto sier Luca Trun cao di X, che fo quello taiò una termenation di la Signoria, che potevano tenir strazaria; e poi disputato la cossa, fu presa.

Fu posto dar il capitanià di Carpasso, per do rezimenti, a sier Domenego Calbo qu. sier Marin, qual dona a la Signoria ducati 200; et non fu presa.

Di campo, fo letere dil provedador. Nulla da conto; *solum* dil zonzer Zuan di Naldo con li presoni in campo, e di pagamenti fati.

202 Fu tratato di aver ducati 1000 in prestedo da uno fiol natural qu. sier Andrea Contarini, *Gramolato* per aver biastemado.

Da Piasenza, fo letere dil conte Paris Scoto, di 25, che avisa come ha mandato parte de la sua compagnia et manderà il resto, nè stima editi li sia fato contra. *Item*, a Milan è gran combustion, et vene una voce si serase le botege e tutti metersi in arme, ma poi il rumor si aquietò. E reduti, milanesi feno alcuni oratori al Ducha, ch'era reduto in Castelo con sguizari, dicendo non aver tolto arme per non esser fedeli a la caxa Sforzesca, ma dubitando sguizari non li volesse sachizar haver fato questo moto, et non poteano pagar il taion di ducati 300 milia; hor che fariano quello i potrano; e cussì fo lassato. *Item*, par che Pavia fazino 1000 fanti per aiuto dil Ducha contra Franza, e cussì farà le altre terre.

Fo replicato a Padoa *omnino* fusse apichato quel rebello preso, perchè par, Zuan di Naldo, che l'ha preso, voy la so' taia.

A dì 28, la matina, per tempo, fo letere di Padoa, di procuratori nostri. Come di ducati 2000 auti, deteno ducati 700 al capitanio di le fantarie, perchè cussì mandò a dimandar, e dil resto fatoli a saper erano preparati per lui; el qual vol far la monstra *omnino* di le sue zente. *Item*, zerca 40 cavali di spagnoli quel zorno, ch'è eri, corseno apresso Tencharuolo, vicino a Padua, et fato pur danno di animali, *ut in litteris.*

Di campo, di le Brentelle, dil provedador. Zercha pagamenti e danari bisogna per far fanti, sicome li ha dito il capitanio zeneral; i nimici, *ut supra*, in Vicenza.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 26. Come ha uno aviso, quelli villani reduti in uno . . . . . , par si andavano disolvando, et *tamen* prima era aviso erano apropinquati in la Patria verso la Chiusa.

Di Roma, di l'orator nostro, di 22 fin 25; il sumario è questo. Come non li à valso mai poter haver licentia dal Papa di lassar trar li fanti fati per Zuan Corado Orsini, *tamen* lui verà e li trarà ad ogni modo, ancora ch'el Papa non voglia. *Item*, che il Papa à mandato ducati 6000 al ducha di Urbin, dà fama per far le cento lanze; *tamen* è per il servido vechio, che dia aver dal Papa molto più summa di questi. Scrive coloquii auti col cardinal San 202*
Severin, che il Papa dice farà 1100 lanze et 400 fiorentini; *tamen* non sarà vero, perchè Marco Antonio Colona vol titolo s'il dia cavalcar. Mutio Colona e Troylo Savello *etiam* dimandano alcune cosse

al Papa; sichè non sarà tante cosse. Poi il Papa non ha danari, et prima li danari trovò quando fo creato, ch'erano ducati . . . . milia, tuti è spesi, et dize in che; e di questi 250 milia ducati che ha trovadi per questi oficii fati, e supra l'anate, zà n'è spesi 130 milia; sichè non potrà far tante cosse el dize di far, perchè a voler far fanti il numero grande che dize, bisogna assa' danari; e sopra questo fe' un longo discorso. *Item*, il Papa si duol molto de' zenoesi che li habino risposto voler star neutral, et ha mandato a revocar li fanti 600 vi mandava a quella custodia. *Item*, il Magnifico partiria il Zuoba, a dì 28, per Bologna, et ha mandato a dar danari a le so' zente è in campo di spagnoli, per redurle a uno a Parma e Piazenza; e si dize questo exercito fa il Papa non è per essere contra Franza, ma per aver mior partido. *Item*, parlando l'orator col Papa zercha lassar trar fanti per la Signoria nostra, li disse: «Che bisogna far fanti a la Signoria? si francesi sarano roti vi basta a tenir Padoa e Trevixo: quelli havè; si sguizari sarano roti, non achaderà exercito». *Item*, à saputo il Papa ha speso in sguizari ducati 130 milia; et scrive coloquii auti col cardinal Bibiena, Santa Maria in Portico, qual li monstrò letere da Milan, di 19, come dieci milia sguizari che erano, ne aspetavano altri 13 milia, et che àrano il passo de Susa, e il duca di Savoia vol esser con loro; et che altri 30 milia sguizari romperano a Franza a li confini di Borgogna; sichè avanti el vegni in Italia, l'averà da far assai. Scrive che uno . . . . Branchadoro da Fermo vol venir a servir la Signoria nostra con 400 boni fanti, et li trarà certissimo. Scrive coloquii con monsignor di Mormor orator di Franza, che lo à firmato il Re vien tanto potente, che non haverà paura di questi preparamenti si fa contra de lui.

203 Vene in Colegio, per li qual fo mandato do Savii a terra ferma, sier Zuan Badoer dotor et cavalier et sier Piero Trun, a levarlo di caxa alozato in cha' Dandolo in cale di le Rase in caxa di l'orator di Franza, et vene insieme con dito episcopo di Aste, orator, il signor Thodaro Triulzi suo parente, venuto di Padoa, per esser con la Signoria in coloquio. Et sentati tuti apresso il Principe, dito signor Thodaro, mandato fuora quelli non erano dil Consejo di X, disse che, apropinquandosi la venuta dil Christianissimo Re suo in Italia a recuperar la soa ducea di Milan, et con instructissimo et potente exercito, come sa la Signoria nostra dal magnifico domino Marco Dandolo orator apresso Soa Maestà è avisata, et che lui havia expedito letere al Christianissimo di la promission li havea fato la Signoria nostra di aver 10 milia fanti, 1000 lanze et 2000 cavali lizieri, e cussì pregava la Signoria facesse con effeto. Et zà havia scrito di la venuta di do clarissimi Procuratori a Padoa con danari per far fanti fino al numero . . .; sichè pregava la Signoria non si manchasse, aziò il Re non dicesse à scrito il falso; con altre parole in questa materia ben et acomodatamente ditte. A le qual, il Principe rispose come quello havemo scrito al Christianissimo Re, haveremo.

Fo terminato mandar uno presente al signor 203*
Thodaro di cosse comestibile, confezion e zere per valuta ducati . . .

Fo *etiam* deliberato con li cassieri sier Zacaria Gabriel et sier Piero Capello mandar in campo questa sera ducati 5000, credendo averli da li zudei; ma ditti zudei par non voglino prestar si non ducati 4000; sichè non si potè mandar si non ducati 1000. Si tien li zudei contenterano.

Giouse di Roma, in questa matina, sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, è zorni 8 ch'el parte, et prima vene el fiol di sier Vicenzo, qual si ha fato prete, e il cardinal li ha renonciato l'abazia di le Carzeri . . . . . con regresso, e datoli in questo mezo certo beneficio a Zervarese, che li dà intrada ducati 300, in visentina; e, si dize, farà el dito episcopo di Ceneda, ch'è fiol di dito sier Hironimo, lo farà patriarcha di Aquileja per renoncia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et prima reduto il Consejo di X simplice, feno gratia a sier Vetor Soranzo qu. sier Mafio, che fo bandito per andar procurando per Consejo, ch'el potesse venir etc.; e vol tutte 17 balote, che l'altra fiata mancò una balota; hora fu presa.

Et poi, con la zonta, fono su la materia dil signor Thodaro Triulzi, et terminato farli la risposta; et fo mandato sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo e sier Zuan Badoer dotor e cavalier savio a terra ferma, da lui a parlarli etc. E nota. Intesi vol comprar i molini di Treviso, che in la terra danno intrada ducati 500, et vol dar a la Signoria ducati 5000; ma vol molti capitoli etc.

Da poi fo expedito, col Consejo di X semplice, ... fo fiol natural di sier Andrea Contarini, ditto *Gramolato*, per aver biastemato, *licet* el volesse prestar a la Signoria ducati 400, ch'el dito, ch'è absente, sia bandizà di Venetia et dil distreto per anni 10, *ut in parte*; e cussì fo presa, e non volseno i danari.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di ozi. Come, hessendo andato Mercurio Bua con 50

cavali di stratioti in vicentina a uno monte chiamato Precazino, dove erano 50 cavalli di spagnoli, et fono a le man, ma in la villa era alozati homeni d'arme, *adeo* non potè resister, et fu preso uno nepote dil dito Mercurio et uno altro stratioto; et di inimici presi. *Item*, scrive zercha occorentie dil campo, et si mandi danari.

Et di Padoa, di procuratori, si ave el capitanio di le fantarie oltra li 700 ducati ne à voluto 1200, et li hanno dati, et coloquii auti insieme, *ut in litteris.* Si trata nel Consejo di X.

204 Et licentiato la zonta, prima vene *letere di Chioza, di sier Pangrati Justinian podestà, di ozi.* Dil zonzer li Zuan Corado Orsini, vien al soldo nostro con fanti 1000, et va a trovar il capitanio zeneral. Ha lassato ordene che li fanti li vengino driedo; sichè fin 8 zorni li haverano tutta la sua compagnia di qua, ancora ch' el Papa non voia.

Fo fato poi Cai di X di Lujo: Sier Francesco Falier, sier Francesco di Garzoni, stati altre fiate, et nuovo sier Marco Orio.

A dì 19, fo San Piero. Vene in Colegio el signor Thodaro Triulzi et l'orator di Franza, et erano acompagnati da li do Savii sopraditi. Et mandati tutti fuora quelli non intra nel Consejo di X, li fo risposto quanto fo terminà nel Consejo di X eri; et zercha a tuor li molini di Treviso voria dar *solum* ducati 4500, et per expedir la materia laserà uno suo secretario qui a questo effecto; e tolse licentia per partir ozi per Padoa; à le sue cavalchadure a Liza Fusina. Il Principe li fece gran careze, et cussì si partì satisfato.

Vene in Colegio Zuan di Naldo capo di cavali lizieri, et è venuto per il prexon prese, che fo quel Nicolò Pisato da Montagnana rebello, ch'è stà scrito per il Colegio fusse apichato; et questo vol la sua taja li de' la Signoria: *unde* per il Colegio fo terminato pagarli la taja et scriver *iterum* con li Cai di X a Padoa, ch'el sia apichato.

Di campo, di le Brentelle, dil capitanio zeneral, di eri sera. De occurrentiis, et di danari si manda. I nimici sono, al solito, a Vizenza, vol rami per butar artelarie a Padoa di campo. *Item*, altre particularità, *ut in litteris.*

Et dil provedador zeneral in consonantia, et di procuratori, di Padoa.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii dil Colegio, et leto le soprascrite letere, et una di Otto di Visconti, qual è a Brixelle, et scrive al capitanio zeneral, di 26, e lui la manda qui a la Signoria. Avisa li rumori seguiti a Milan, sicome si ave per letere di Crema, et che zentilhomeni, citadini e populo sono di un pezo; hanno oltra li 24 conservatori electi, *etiam* terminato far 30 milia fanti, et hanno una bandiera di tela bianca con Santo Ambruoso suso dipento, ch'è il patron di milanesi. *Item*, scrive che uno suo fradello è con il re di Franza e fa zente, et lui fa *etiam* li soi cavali, e verà a servir dito capitanio nostro ancora che li comessarii pontifici habino fatto editi non si vegni. Et come il fiol dil marchese di Mantoa è acordato con il re di Franza con 100 lanze.

Fu tolto il scurtinio di tre Savii dil Consejo or- 204
dinari in loco di sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator, sier Polo Capello el cavalier, che compieno. Tolti numero 10, zoè 8 con titolo, et rimaseno: sier Andrea Griti procurator 159, 54; sier Zorzi Corner cavalier, procurator 120, 88; sier Alvise da Molin 119, 84. Soto, sier Francesco Foscari el cavalier 110, 95; sier Luca Trun 85, 124; sier Christofal Moro 72, 135; sier Zacaria Dolfin 67, 140; sier Piero Capelo 60, 148. *Item*, fo electi 3 Savii a terra ferma, in loco di sier Gasparo Malipiero, sier Zuan Badoer dotor cavalier, sier Marco Minio, che compieno. Tolti 20, rimaseno tre con titolo: Sier Vetor Foscarini 146; sier Bortolamio da Mosto 120; sier Justinian Morexini 116. Soto, sier Nicolò Dolfin fo avogador, 104, 106 di no; sier Alvixe Gradenigo, fo Cao di X, 103, 108 di no, poi li altri. Io non vulsi esser nominato, et fici ben per non esser in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri e Savii, suspender i debiti di sier Alvixe Nani qu. sier Constantin per anni do, l'ha con la Signoria nostra. A l'incontro sier Antonio Trun procurator, savio dil Consejo, messe, atento sono molti a questa condition che voleno tal suspension, che il primo Pregadi tutte dite suplication, ch' è in man dil secretario, siano lecte per usar equalità a tutte. Et balotate ad una ad una, andò le do parte: 2 non sincere, 5 di no, 81 di consieri e Savi, 95 dil Trun; fo presa.

Fu posto, per tutti cinque li Provedadori sora la merchadantia, che li cerchi non lavoradi che vanno in Candia e altri lochi, pagino ducati uno per mier di numero di zerchi, qual sia scoso dove anderano; e questo si fa aziò i cerchi lavorati habino mior partito. Ave 23 di no, 95 di si; fo presa.

Fu posto, per li diti, che non si possi in le terre nostre vender altri saoni che quelli trati de qui soto pena di perder quelli; la qual habbi vigor

uno mexe da poi la sarà proclamata in Candia over altri lochi di mar di la Signoria: 5 di no, 125 di si.

Fu posto, per li diti, che li merchadanti soliti condur ferri in Candia, Cypro e altri lochi, chi condurà ferri non trati di questa terra, pagino ducati 4 per mier oltra ogni altro dazio etc. Ave 2 non sincere, 16 di no, 105 di sì; e fo presa.

Fu posto, per li diti, che quelli farano 4 nave habino don, *ut in parte*; la copia sarà posta qui avanti; et fo presa.

205 *A dì ultimo Zugno.* La matina, in Colegio veneno li pelegrini vanno in Jerusalem e tolseno licentia, e tochono la man al Principe. Primo quel capitanio sguizaro nominato domino . . . , et eravi *etiam* il patron sier Marco Antonio Dandolo, al qual il Principe li racomandoe. Et diti pelegrini si dolseno che la galia era molto carga di merchadantie, ch'è contra li capitoli fati con il patron Bernardo Marconi; per il che in Colegio fo chiamato sier Michiel Malipiero patron a l'Arsenal, e datoli sacramento per il Doxe andase a la galia e facese scargar le merchadantie etc., *ita* che i stagino ben ad asio; la qual galia è tirata ai do Castelli et partirà come fa tempo. Va certo 5 nostri zentilhomeni:

Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvixe, provedador sora la revision dei conti;
Sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi cavalier procurator;
Sier Zacaria Morexini, fo al dazio dil vin, qu. sier Marin;
Sier Jacomo Michiel, fo di Pregadi, per soracomito, qu. sier Hironimo;
Sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo.

Di campo, dil provedador zeneral, di eri sera, da le Brentele. Come hanno il marchexe di Peschara, con uno groso squadron di 200 lanze et cavali lizieri et fanti partiva ozi per Verona per scontrar alcune farine per il campo loro, che pativano, *etiam* per far scorta che veronesi fazino l'arcolta; et che, per uno stratioto nostro scampato, hanno diti spagnoli starano tanto in Vizenza fin sia compito di far l'arcolto dil veronese et visentin. *Item*, scrive si mandi danari per pagar le ordinanze etc.

Di Padoa, di procuratori nostri, drizata a li Cai di X. Et dil zonzer lì di Zuan Corado Orsini; dize li soi fanti verano per il modo, *ut in litteris.*

Fo terminà mandar questa sera ducati 2000 in campo.

Da poi disnar, fo Colegio, ma si riduse *solum* sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, et li Savii a terra ferma.

Di Crema, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 26. Come, per soi esploratori, à di Milan che quelli 24 conservatori electi, li nomi di qual mandano di parte de essi, haveano facto far uno edito, che tutti li milanesi erano in Castello col Ducha dovesseno *immediate* ussir fuora in pena di rebelion e confiscation di so' beni, et che erano ussiti li nominati in la lista qui sotto; et che il Ducha, ch'è in Castello, feno intender ch'el non voleva et levava ogni angaria impostoli, ma ben el persuadeva a voler esser contenti ch'el redopiasse do volte il sal; al che parte di essi conservatori asentivano. Ma chiamato el consejo di citadini et populo e proposto questo, tutti cridono «arme! arme!» non volendo per niente, et mandono a dir al Ducha non voleano più aver il governo auto fin hora, ma ben la excellentia dil Ducha per loro signor si quello li vorano per boni subditi, et non voleano queste angarie etc. *Item*, manda una letera di Anzolo Francesco da Santo Anzolo, è in cremasca a certo suo loco, la qual li avisa questo, e come do cantoni di sguizari erano acordati con Franza; et altre particularità, *ut supra.* 205*

Di Mantoa, di uno amico fidel, di 27, con questi avisi, *ut supra*, et che la terra haveano fati 1000 fanti per quartiero oltra che per ogni caxa ne era di fanti, et che milanesi haveano tolto le arme in mano, et preso le porte di la terra in loro. *Item*, che cavali lizieri di Franza comenzavano a calarsi zoso di monti et corer verso Aste.

Noto. Fo uno aviso, per via di Salò, che in brexana era stà ordenà 200 cara et 400 guastatori per mandarli in campo a Vizenza per taiar le biave et mandarle in Verona over altrove.

Conservatori nuovamente eletti a Milano. 206

Domino Zuan Alberto da Marignan.
Domino Zuan Aleandro de Alemano.
Domino Zuan Francesco Visconte.
Domino Sasso Visconte.
Domino Visconte Visconte.
El cavalier de Pusterla.
Domino Zuan Andrea Pagnano.
Domino Zuan da Castion.

Domino Zuan Thomaso da Landriano.
El cavalier Alphonso et altri, che non mi ha saputo nominar, fino al numero di 24.

Sono ussiti del Castello per il comandamento di conservatori:

Domino Zuan Cola.
Domino Agustin Semenza.
Domino Mathio de Busse, ch'è capitanio de justitia.
Domino Marco Antonio Cagnola.
Domino Bortholamio Fere.
Domino Hironimo Moron.

208 *Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio fo letere, di ultimo Zugno*, qual manda una relatione di un suo explorator in Vicenza, la qual è questa *ad litteram:*

Per una spia, mandata in campo de i nimici per intender li andamenti soi, reporta come Mercore zonse in Vicenza et in quel zorno non potè intender altro, fo a dì 8. El zorno sequente vete mandar homeni fuora di la terra a far far gabioni de vimene, e la matina ne vete condur in la terra zercha 30, e solicitano far de li altri.

Item, reporta ch'el dì di Zuoba, a dì 28, se messeno in ordene per andar a saltar, la nocte, la guarda da Limene, e che per el tempo cativo li impediteno, et *etiam* perchè inteseno da certi villani sue spie, quali stano in cavo de le parte de le terre verso Padoa, che la guarda de Limene era duplicata; *tamen* ha inteso lì che al tutto ne voleno andar con bon ordene Domenega de nocte, a dì primo Lujo, over la subsequente. *Item*, dice non poter intender la causa del far di dicti gabioni. *Item*, riporta che i nimici dicono aspectar de hora in hora zercha 3000 fanti todeschi, e subito zonto el vicerè, che è andato a Mantoa a far la dieta, voleno tuor la impresa di Treviso, e judica che forsi per questo feno far i dicti gabioni.

Item, dice che heri matina, a bona hora, introno in Vicenza 40 todeschi ben armati e ben a cavallo suso; però quelle soe sellete basse, et una hora dopo zonse di Verona 43 cassoni di pan, cara tre di lanzoni et molti cara de vin. *Item*, dice che poleno esser, et cussì loro proprii dicono, fanti pagadi circa 6000, lanze 600 et circa 500 cavalli lizieri, di quali dice haverne visto pochi, perchè scorevano ogni zorno; e dice che due bandiere de fanti sono a le Tavarnelle verso Verona con zercha 120 cavalli; el resto del campo è lì in Vicenza e lì intorno. *Item*, dize che suso la Piaza de Vicenza l'ha visto 10 cassoni et 14 boche de artelarie picole con assai cari de munition, e dice non haver potuto intender quando sia per ritornar el vicerè.

Copia de una parte presa in Pregadi a dì 26 Zugno 1515 zerca i crediti per i oficii, la qual fu posta per li Savii dil Colegio. 209

Cussì come è conveniente che la Signoria nostra non manchi de proveder a la satisfation di sui creditori per quel che la po' secondo la condition di tempi, cusì se die *etiam* obviar che la non sii decepta, imperò che molti per el passato hanno tolto debitori de quella da diversi officii per sua satisfation, et quelli hanno tenuto gran tempo non scodendo da loro per varii respetti et impazando la Signoria nostra, che anche lei in questo mezo non ha scosso el suo, et poi hanno quelli ritornati in essa Signoria deteriorati per molti casi che hanno portato li tempi, et ne hanno voluto de li altri con danno de la Signoria nostra et con tuor più volte le pene; al che è al tutto conveniente proveder oportunamente per benefizio de le cose nostre; et però l'anderà parte; che tutti quelli che torano *de cætero* debitori de li oficii nostri, prima che li togliano per sui siano ubligati liquidar el debito avanti li signori di quel oficio dove haverano tolto li debitori, et facto questo, li debitori restino per suo conto, nè più per alcun modo se posano cambiar. Quelli veramente che havesseno tolto debitori per el tempo passato, siano obligati, in termene de mexi doi, aver liquidato el debito di debitori tolti avanti li signori di quel oficio dove sono debitori; el qual tempo passato, et loro non liquidando, i debitori restino per conto di creditori che li havesseno tolto. Et per occorer ad ogni caso, *ex nunc* sia preso: che se i debitori non compareranno da poi doe citation, i se intendino remanir veri debitori di quanto aparerano notati sopra quelli libri, aziò la Signoria nostra per contumatia loro non venga . . . . . .

Non sincere	. .
De non	16
† De parte	155

Et fo mandata a le Cazude, Provedadori sora i oficii, Provedadori sora i conti, Raxon nove e X oficii.

09* *Copia di una parte presa in Pregadi zercha far 4 nave, a dì 29 Zugno, posta per i Provedadori sora la merchadantia et navegation, tutti cinque d' acordo.*

È stà in diversi tempi con varie vie et modi provisto al fabricar nave in questa cità, cognoscendo l'utile, beneficio et reputation che di quelle sente el Stado nostro, imperochè, ultra el partito che hanno i maistri di fabricarle, la marinareza et l' utile dei nolli, quelle *etiam* sono in molti bisogni opportune. Et perchè al presente ne sono pochissime, et per redursi a meno se con alcun partito al dar causa di fabricarne non se provede, et però l' anderà parte: che sia proposto partito de far 4 nave che non siano de menor portada de bote 500, ma ben da quel numero in suso, per le qual sia dato de don ducati uno per bota de tanto quanto le serano stimade portar de so et fra do coverte secondo el consueto; dei qual danari siano facti creditori quelli torano a far le nave de tanti danari di le Cazude de la mità posta, che serà la prima coperta, et de l'altra mità avarada che serà la nave, da esser quelli che a tal effecto se oferirano in termene de uno mese electi per questo Consejo congregado da 150 in suso passando la mità; quali siano tenuti in termene de mexi 6 aver posto le nave in cantier, et averle avarade in termene de mexi 18 ultra li sie del meterle in cantier, soto pena de ducati 500 da esserli tolti per i Patroni nostri de l'Arsenal senza altro consejo, et posti in uso dei bisogni de quela caxa nostra. Et aziò fazino quelle de sorte che si possano usar in ogni bisogno et non siano come marani, debano far quelle de bote 500 di queste mesure, zoè longe in columba da comedo a comedo loro de soto de la colomba passa 14; in bocha pie' 24; in cantier alte in cadena pie' 8; alte infra do coverte pie' 5 et uno quarto, et de mazor mesure per portion secondo che serà la portada mazor, come è sopraditto. Et li provedadori messeno la dita parte, fono: Sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Alvise Malipiero, sier Andrea Baxadona et sier Alvise di Prioli; et fu posto un scontro per sier Antonio Trun procurator, savio dil
210 Consejo, qual è questo, ch'el vuol la parte in tutto, con questa condition che li danari de l'oficio di le Cazude non corino, salvo finita la presente guera.

Andò le do parte: 2 non sincere, 5 di no, 66 dil Trun, 67 di Provedadori sopra la merchadantia. *Iterum* balotata: 3 non sincere, 60 dil Trun et 87 di Provedadori prediti; et questa fu presa.

Dil mese di Luio 1515 211

A dì primo. Introno *solum* 4 Savii nuovi: Sier Alvise da Molin e sier Andrea Griti procurator, sier Justinian Morexini e sier Bortholamio da Mosto, manchava sier Zorzi Corner cavalier procurator, ch'è a Padoa, e sier Vetor Foscarini che si risente da gote. Cai di X: Sier Francesco Falier, sier Marco Orio nuovo et sier Francesco di Garzoni. Et vene in Colegio il reverendo domino Stefano de Tagliaciis arziepiscopo di Patras, et *olim* episcopo di Torzelo, el qual è alcuni zorni è venuto di Roma, et parloe per cosse sue particular zercha il suo vescoado di Torzello.

Di Padoa, letere di sier Domenego Trivisan et sier Zorzi Corner cavalieri procuratori, di eri sera, drizate a li Cai di X. De occurrentiis.

Di campo, di le Brentele, di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Come i nimici sono in Vicenza, et è ritornato in campo il marchese di Peschara, che si partì con la cavalchata grossa verso Verona per far scorta a le vituarie venivano in campo. *Item*, di cavali 150 de i nimici, quali haveano pasato la Brenta, come scrisse eri, andati verso Asolo, facendo danni, e fato presoni 40 villani et do amazati, et ritornorono con la preda fata. Feno la volta di la Rosà, ma nulla trovono. Li nostri cavali vanno sul veronese; sichè non si scontrerano a questo modo facendo. *Item*, scrive è stà apichato a Padoa quel . . . Pisato da Montagnana, rebello, juxta le letere di la Signoria nostra scritoli con il Consejo di X. *Item*, dil zonzer a Padoa 40 cavali lizieri dil conte Paris Scoto. *Item*, Zuan Corado Orsini, et dize aspeta di hora in hora li soi fanti; sichè li arà tutti, ma bisogna danari da pagarli; però si provedi etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et nulla da conto fu fato.

Di campo, letere dil provedador zeneral, di ozi, hore 15, date a le Brentelle. Come era zonto dal signor capitanio zeneral el signor Otto Visconte fo fiol di domino Francesco Bernardin Visconte, e fradelo fo di Sacramoso Visconte, qual è di zentilhomeni in la compagnia di esso capitanio. Referisse è zorni 5 parte di Piasenza, et al suo partir ave nova che a dì 24 el gran contestabele duca di Barbon era zonto a Lion con parte di l'exercito dil Re et artelarie, et che fin tre zorni aspetava la Maestà dil Re, qual harà uno exercito di 20 milia lanzinech, *licet* la fama sia di 25 milia et 10 milia fanti

soto Piero Navaro et 5000 bertoni, in tutto 35 milia fanti, lanze 2500, computà 500 zentilhomeni vien con il Re, 400 arzieri a cavalo et 400 cavali levantini, artelarie grosse peze 40, il resto fin numero 200 da campo e menude. E che per mezo questo
211* mexe di Luio, la Maestà dil Re certissimo sarà in Italia di qua da' monti con el dito exercito; et che sguizari 20 milia è levati et andati a tuor i passi, et sono tre zornate di Milan, *videlicet* zà intrati nel paese dil marchese di Salucia, et che aspetavano 10 milia fanti li dovea mandar il ducha di Milan, li qual si convien far con li danari di la taia posta a Milan, che ancora non è comenzà a scuoder. *Item*, come è stà dito era concluso trieva tra Franza e Spagna, per le cosse di là da' monti. Scrive poi esso provedador che i nimici hanno mandato una cavalchata di 200 cavali con fanti in gropa a pasar la Brenta per dannizar sul trevixan.

Di Treviso, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, di ozi, hore 17. Come era zonto il cavalaro ch'el tien a li passi di la Brenta, referisse questa mane, per tempo, 200 cavalli de i nimici con fanti in gropa esser passà la Brenta a Fontaniva e vanno facendo danni, et par siano calati su quel di Campo San Piero. Lui podestà non resta di far ogni provision; li villani con li animali stiano riguardosi etc.

A dì do, fo il zorno di la Nostra Donna, che si guarda per la terra. A San Zane Polo fu fato la festa di 10 milia Martiri. Vene in Colegio l'orator di Franza e stete longamente, et li fo lete le letere si have eri di avisi di Franza e sguizari; qual solicita il meter a ordene l'esercito nostro.

Di campo, di le Brentelle, dil provedador zeneral, letere. Al solito i nimici, e come il capitanio zeneral, inteso la cavalchata di essi inimici, havea mandato 400 cavalli nostri lizieri con Mercurio Bua a veder di trovarli di là di la Brenta; e altre occorentie.

Di Padoa, di procuratori. Come i nimici erano corsi fino a Praia e tolto molti animali di lavoradori di frati, credendo ivi star securi, et hanno fato gran danni. *Item*, scriveno dil caso ocorso di fanti di Tristan Corso, quali havendo inimicitia con alcuni di Malatesta Baion, trovati di quelli dil signor Chiapin fo fio dil conte di Pitiano, ne amazò uno, et uno si butò a l'aqua, e venuto li Chiapin predito fu ferito in una gamba; sichè è stà gran rumor de lì eri.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 28. Prima, zercha danari e altre occorentie. Poi avisa di le cosse di Milan, qual è in arme, e tolte le porte in sì et fanno fanti; et che il cavalier di Pusterla, volendo ch'el popolo acetasse il redopiar il sal, sicome volea il Ducha, fo manezato dal popolo e lo fenno taser. *Item*, manda alcune letere intercepte per nostri tra Bergamo e Brexa, che si mandava in campo a Vicenza dal vicerè, per le qual se intenderà molte cosse di loro.

Dil duca di Milan, date a Milan a dì 26, 212
in Castello, drizate al vicerè in campo. Come hanno terminato di far testa contra francesi; qual 10 milia erano in Aste, et partiti per andar a tuor i passi a Susa, et però subito si spenzino avanti. El cardinal Sguizaro era partito per sguizari con raynes 30 milia per farli andar avanti; et altre particularità, *ut in eis.*

Di uno orator yspano è a Milan, nominato don Diego da Chaguali, scrita in spagnol, qual fo trata di zifra e traduta per Zulian atende a le letere di presoni. Scrive come uno altro spagnol era con sguizari, nominato Lopis de Luxoria, è andato a la Dieta fanno sguizari in le soe terre a . . . . , et che il vicerè sii per dì 3 Luio a Cassan, dove sarà il cardinal, il Ducha e quelli signori, e si farà uno consulto, et bisogna l'exercito spagnol et cesareo si spingi avanti per obstar a' francesi; et che le zente dil Papa e fiorentini che vengono, starano a guarda di Verona. *Item*, che non bisogna, venendo, meni li fanti lanzinech è in campo, perchè venendo il re di Franza con bon numero di lanzinech, questi potriano fazilmente andar da Franza; e altri avisi. *Item*, alcuni capitani sguizari scrive, di 24, di Aste, e altri secretarii sono da 6 in 7 letere, et avisano calono altri sguizari. *Item*, che sarano al numero di . . . milia et voleno *omnino* obstar.

Vene il conte Paris Scoto, vien di piasentina; à conduto la sua compagnia, dice è bon servitor di questo Stado, non à stimato mandati di comissarii pontificii di confiscarli li beni etc. Et il Pricipe lo charezoe molto, et si parte, va a Padoa.

Di Roma, gionse uno corier tardi con letere di sier Marin Zorzi dotor, nostro orator, di 26, 27, 28. Nulla da conto. *Solum* coloquii auti col Papa, qual per niun modo vol si trazi zente sul suo, nè val parole alcune se li dica. *Item*, parlato di questa venuta di Franza in Italia, e come l'à mandato a dir al Re si li vol lassar Parma e Piasenza e non impazarsi dil regno di Napoli altramente, si scoprirà francese. *Item*, avisa Venere, il dì di San

Piero, a dì 29, il magnifico Juliano arà dal Papa suo fratello il baston come capitanio di la Chiexia, et partirà per Bologna; à fato le zente etc. *Item*, come a dì 25, il Luni, essendo seguito lì in Roma certa custion di quelli di San Severino con quelli dil governador di Roma domino . . . . , et feriti tre dil governador, e questo fo a dì 24, el qual governador fe' prender uno di questi di San Severino havia fato tal delicto, e li fe' taiar la mano dextra et apicharla a la Torre Savella; *unde* quelli di San Severin non volendo patir questa cossa, andono il Luni, a dì 25, et volendo tuor zoso ditta man, e alcuni reprendendoli a non la tocar, questi li fono adosso e ne amazono alcuni; perchè il governador
12* con colera andò dal Papa dolendosi in Concistorio di questo. Per il che sdegnato il Papa, mandò a a chiamar dito cardinal, qual vene in palazzo ben acompagnato di baroni e altri. El Papa cenava, non intrò in le sale si non lui, et il Papa ordinò l'andasse in Castello, e cussì andò e restò la note ivi retenuto. La matina, el Papa chiamò congregation di cardinali, li quali tutti pregono Soa Santità volesse perdonarli e cavarlo di Castello ditto cardinal, e 'l Papa dicendo era stà mal a far questo, e voleva che Roma fusse pacificha etc. *Tandem*, il cardinal Bibiena andò in Castello per lui, e menato davanti il Papa, si inzenochiò dimandandoli venia, et rimase a disnar col Papa; poi andò a caxa. Di la qual cossa, per tuta Roma si parla, et par che 'l Papa volesse punir il governador, dicendo non si doveva far raxon lui medemo: *tamen* fo aquietado.

Vene Martin messo dil capitanio zeneral, venuto questa note di campo, con memorial dil capitanio di quello bisogna. *Item*, zerca la rissa fata eri in Padoa per li fanti di Tristan Corso, et come amazono alcuni di Chiapin Ursino in scambio di quelli di Malatesta Baion con i qual haveano custione, et ferito esso Chiapino in la gamba da uno canto a l'altro; ma non haverà mal. *Item*, solicita danari e danari.

Fu fato cavalier Zuan di Naldo capo di . . . . cavali lizieri e di Val di Lamon, per aversi ben portato in questa guera, et *ultimate* aver preso quel Nicolò Pisato rebello da Montagnana, che fo apichato. Vi fu con lui domino Tadio da la Motella et sier Francesco Donado el cavalier, che li calzono spironi, et con le trombe e una capa fodrà d' oro fo acompagnato a l'habitation soa.

Da poi disnar, fo Colegio di parte di Savii; nulla da conto. Et in questo zorno, a mezo dì, la galia di pelegrini fe' vela.

Et in questo zorno *etiam*, sul campo di San Zane Polo fu fato una caza e festa con soleri e maschare, la qual dura per fino hore . . .

A dì 3. Li Cai di X, per tempo fono in Colegio 213
per letere venute di Padoa di grande importantia, et steteno longamente a consultar; et vidi una, di eri sera, di sier Domenego Trivixan cavalier procurator, di Padoa, a' soi fioli. Come eri erano stati in campo e trovato il capitanio zeneral in gran colora, dicendo la Signoria non mandava li danari nì per pagar le zente dil servito, nì per compir il numero promesso a la Christianissima Maestà, et erano venute asa' zente d'arme e altri credendo trovar danari, et non trovavano nulla, e si voleno levar protestando non pol più. Il re di Franza sarà di qua da' monti, et nui saremo come prima senza campo; con altre parole. Al che loro volseno aquietarlo; non fo modo, et sopra questo scrive longamente. I nimici vanno correndo, fazendo il mal poleno. Quelli passò la Brenta danizono sul trivixan, menano li schiopetieri con loro in gropa e vanno grossi. Li nostri cavali lizieri stati, sono ritornati in campo senza averli visti. Il capitanio à mandato una grossa cavalchata verso Schyo. Scrive, missier Thodaro Triulzi li ha dito aver, di 28, da Piasenza, che 10 milia sguizari erano in Alexandria et aspetavano di altri et zente, et voleno far testa. Et per avisi di Lucha, di 7 zorni, per uno merchadante venuto, come era venuto insieme fin a Garnopoli con l'artelarie grosse; sichè certissimo il Re sarà presto in Italia con il suo exercito etc.; però si mandi danari.

Vene l'orator di Franza et stete assai dentro, solicitando l'esser in hordine dil nostro exercito.

Vene sier Antonio Loredan qu. sier Matio, venuto governador di Nichsia, vestito di paonazo a manege dogal, con parenti, per referir. È stà ivi anni 4 $^{1}/_{2}$; ma non fu tempo, e non fu aldito.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta, et conzono la parte di zudei strazaruoli, *videlicet* che prestino ducati 5000 per do anni con partita di banco, possino far 9 botege di strazaruol per tutto il 1518, *ut in parte*. Et fu presa, e doman si harà li ditti ducati 5000 per mandar in campo.

Item, fu asolto dil bando, per ducati 700, alcuni . . . . di Ceneda, quali fono banditi per certo crudo caso.

Item, fu posto di acetar 20 zentilhomeni a venir a Conseio, che non hanno la età, et non fu presa. Si haveva ducati 2000, ma è ben fatto per non meter tanti zoveni, ch'è una vergogna a veder tanti è venuti per danari.

In questo zorno, a nona, fo expedito per Padoa 213*
ducati 3000.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di hore 14, di le Brentele. Dil zonzer la cavalchata feno i nimici in campo con le vituarie, et che si dize, per il loro campo, di brieve si dieno levar per Lombardia tutto dito campo, ch'è in Vicenza. *Item,* ha dil podestà di Piove è zonti 70 fanti di quelli vien di Romagna di Zuan Corado Orsini; sichè il resto verà subito, però si provedi a li danari etc.

Di procuratori, di Padoa, di hore 15. In conformità. Si mandino danari sicome eri sera scriseno etc.

Di Corfù, fu letere di sier Alvise d' Armer baylo, di 18 Zugno. Come era ussito 6 fuste di turchi di la Valona, le qual danizavano molto su la Puja; et altre occcorentie; et manda una letera dil consolo nostro di Alexandria, la qual fo lecta.

Di Alexandria, di sier Tomaso Venier consolo, di . . . April. Come el signor Soldan havia fato 6000 mamaluchi et 12 capi tra loro, et adunava persone paesane 40 milia per mandarle contra il Turco, et si dice il Soldan è insieme con Alì Dulli e il Sophì acordati; et che dito exercito andava verso Adna e Tarso, perchè il Turco cegnava venir in la Soria. *Item,* che al Ziden erano zonti 4 navili di India con specie, la più parte piper et il resto zenzeri, e dicevano che l'armada de India havea dà dano a . . . caravele di Portogallo, e non voleno più le comerchia in quelli mari. *Item,* scrive dito consolo come tre fuste de . . . . erano in quelle aque di Roseto e fevano danno assai a chi si trovava, *etiam* a' nostri navilii, e havia preso una . . . . di uno . . . . . Longo di Candia. *Item,* scrive il Signor turco par habbi fato devedo non vengi più in terre di mori tavole, feramenti, nì altro; et altre particularità, *ut patet.*

Fo scrito, per il Conseio di X, in Franza.

Fo mandato a Padoa la sera poi ducati 2000; sichè ozi se ne ha mandato ducati 5000.

214 *A dì 4, la matina, per tempo, fo leto letere di Padoa, di eri sera, di procuratori, drizate a li Cai di X.* Zercha il partir dil capitanio di le fantarie per Crema, come è stà deliberato nel Conseio di X con la zonta che 'l vadi, e doman si partirà; et scriveno sopra questa materia longamente.

Et nota. Le porte di la cità di Padoa stete serade tutto eri, e cussì starà doman, aziò non si vedi queste preparation di la levata dil signor capitanio predito per Crema et la sua scorta; et che i nimici non la sapino. Zà le burchiele per far il ponte su l'Adexe è a Padoa sopra i cari numero . . . . et li maistri di l'Arsenal è stà mandati per conzar el ditto ponte.

Vene l'orator di Franza, et parlono zerca quello fo expedito era in Franza, et di questa venuta dil Roy.

Fo leto una letera dil Soldan a la Signoria nostra con asà titoli; la copia di la qual scriverò di soto.

Di campo, dil capitanio zeneral et provedador zeneral, di le Brentelle, fo etiam *letere* con li Cai di X; sichè nulla fu di novo.

Vene sier Antonio Loredan, venuto governador di Nichsia, qual eri non potè haver audientia; ozi mò referì alcune cose di quel ducha' et fo brieve; è stato anni 4 ½ lì.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii reduti in sala di suso, et vene il Principe per aldir Jo Marin Sanudo in materia dil dazio di la spina s'il se dia afitar più li magazeni di le malvasie overo non; e fato venir li 7 Savii che terminono non afitarli per esser danno dil dito dazio, et Jo parlai. Et perchè sopravene letere di Franza, *nihil conclusum.*

Di Padoa, fo letere di procuratori, di questa matina. Come, a hore 17, il ponte prima era aviato verso l'Adexe et questa sera partirà il dito capitanio di le fantarie con 60 homeni d'arme di li soi e li soi balestrieri a cavallo, et altri cavalli lizieri fino al numero di 500, et li fanti soi numero . . . . soto . . . contestabeli, li manda per via di qui, et vadino a Ferara a la sfilata. Ha auto li ducati 5000, quali porterà con lui. Le porte di la terra sta serade fin el si parta.

Noto. In questi zorni sier Piero Querini podestà di Padoa stete malissimo di febre, comesato e comunicato; si dubita de lui.

Di Franza, di sier Marco Dandolo dotor, orator nostro, di Ambosa, di 17, 18, 19, 20; il sumario è questo di ditte letere. Zoè, che il Re era varito, et par che havendo fato a dì . . . in la corte dove el sta, una caza di porchi zengiari, et fato li stecadi, erano do porchi, uno fo aterado, l'altro infuriado fuzì da li stechadi e andò de suso in sala 2
dove era il Christianissimo Re a uno balcon a veder. Et visto venir il porcho, tutti si spaventoe da Soa Maestà in fuora, che vedendolo venir cazò man a la daga e li fo a l'incontro et lo amazò; sichè è stà una grandissima gaiardeza. *Item,* scrive, il ducha di Loreno, qual tolse la sorela dil ducha di Barbon gran contestabele, fo fiola di monsignor di Monpensier, havia consumato il matrimonio lì in Ambosa; et per questo il Re havia indusiato la sua partita per Lion. *Etiam* per aspetar il ducha di Geler, qual

vien capitanio di tutti i lanzinech et il Re li dà scudi 2000 al mexe per la sua persona, et li à mandà 6000 scudi avanti trato, ch'è il quartiron. *Item*, che il Re fa ogni cossa di aver sguizari con lui. *Item*, che quel messo dil Papa è lì. Soa Maestà li ha ditto che di tuor impresa di reame li promete non la torà senza licentia di Soa Santità, et di Parma e Piasenza e dil stado di Milan; ma ben vol dar recompenso al Magnifico condecente. Et di le cose de Italia zonto el sia di qua, traterà con Soa Beatitudine, perchè per adesso vol atender a la impresa di la ducea di Milan. *Item*, Soa Maestà à mandà uno dotor a l'Imperador, e questo à fato per dar sospeto a' sguizari, quali non stimano nè dubitano di altro che di Maximian, che non si acordi con Franza e loro rimaner soli. *Item*, di le trieve con Spagna per le cosse di là da' monti si pol reputar concluse, benchè questo consueto è in Franza, che non si dize le cosse si non da poi concluse et firmate, ma una volta le parte è contente e hanno contentà a farle; e il Re lo fa per venir più potente e non li convenir lassar l'exercito di là verso Spagna, et vol aver 40 milia fanti a la impresa, ch'è 1000 lanze di più, et 10 milia fanti di quello havia terminato da prima. *Item*, altre particularità, e lanzinech aviati a Lion etc. *Item*, fo letere di quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi da Lion, di 25, drizate a Gasparo di la Vedoa secretario nostro, qual fo lecte con li Cai di X, e poi non fo lecte in Pregadi.

Fo expedito letere a Roma, per Colegio, per questi avisi auti di Franza.

15 *Copia di la letera dil Signor soldan, scrita a la Signoria nostra.*

In nome de Dio misericordioso de ogni misericordia, del schiavo de Dio e del suo governo, el Soldan potente, el Re di Re, el Saraph, el doctor justissimo combattente, confermado in el suo Stado, confermado venzador, Soldan di Soldani, spada del mondo e de la fede, Soldan di mori et del moresimo, fa viver la justitia fra le persone, comissario di regni, Re de Arabia, Azimini et Turchi, Alexandro del suo tempo, donator de ogni gratia, unida la parola del credo, donator de ogni regno, pergolo, et de ogni letera et de corona un solo al mondo, donator de ogni loco et de ogni paese de Egipto, castigator dei rebelli et traditori e de' idolatrii, fa justitia contra quelli che fa torto, punidor de quelli che xè fuora de camin che ha animo de far mal, servitor de tutti i do luogi sancti; Re de tutti i peregrinazi, umbra de Dio in terra, che fa i comandamenti de Dio, Soldan de tutti i teritorii, segurador de tuto el mondo, più degno Re del suo tempo, che fa ogni justitia e gratia, signor di Re e di Soldani, partesan del regno de Caliph, padre de victoria, Campson el Gauri, Dio mantegna el suo regno, el suo Soldanato, et da victoria al suo exercito, più alto el suo pianeto che li altri; Idio dia più gratia ai suo schiavi e al suo paexe. La presentia actissima del Doxe, potentissimo, honorado, apresiado, honesto lion, gloria de la fede de Christo, beleza de quelli che porta la croxe, Dose de Veniesia e di suo' luogi Dose, apostolo, figliol del baptesmo, amigo del Re di Soldani, Signor Dio mantenga la so Illustrissima Signoria e salvi la so anima. Apresento la so benevolentia senza fin, dago adviso che la vostra letera drezada a le nostre porte degne circa a quel che ha ditto che ha riceputo el nostro comandamento degno, a la presentia del Principo, che dise quel che comandemo ai merchadanti da Veniexia che sia trattà con la justitia e gratia di vender et comprar e tuor e dar, che loro ha acceptado con bon cuor, pregando Dio per la mia degnità, loro ha inteso quel che comandemo del tornar el panno de quelli che l'era, che loro ha abuto molta alegreza per lo amor che porta a la nostra degnità, de quel che è ditto a la presentia del Principe del lamentar di suo' mercadanti, che non puol vender e comprar, che mercadante non va fuora del suo paese se non per guadagno, che loro 215*
domanda libertà del vender e comprar, e tuor e dar, daremo aviso a la presentia del Principe che sempre comandò per far beneficio a' merchadanti franchi che sia favorizadi et non sia fatto dispiazer, e che sia le cose sempre drezate in tutte mie terre degne, in ogni loco che l' intra i sia tractadi bene, honoradi, e apresiadi, ha inteso el mio audito degno che la terra de Alexandria ha bisogno di certo consier, è andato le mie stafe degne là, e quando è stà, desteseno i nostri pavioni degni in Alexandria. Comparse el consolo de venitiani *cum* tuti i mercadanti e parte di merchadanti habita in Alexandria, de nation de franchi; el consolo parlò in presentia de la mia dignità. Et dato aviso che loro die haver certe usanze vechie a so beneficio, che i vol confirmarle, ha resposo la mia gratia degna che sia fatto quello i vol, e comandemo che loro habi libertà vender e comprar *cum* mercadanti mori e cristiani, nissun li dia contradition, cadaun segondo Idio li dia ventura; e scrito el nostro comandamento, degno de tutto quelo l'ha volesto, che iera certe usanze antige adoso loro, ha dimendato gratia batalarle, le ho batalade e conze

parte. Testè havemo comandà ch'el sia fato e scripto comandamenti degni in man de loro, che loro non ha più scuxa, nè lamentation, nè retention; comandemo al mercadante Ameto Bubacho del nostro da chieri degno de la terra de Alexandria, che sia tratà le cose generalmente segondo l'usanza di mercadanti del dachieri; che sia tratà i mercadanti franchi con honor e pretio seguri, salvi che sia taià ogni scusa, e domanda se nissun ha tolto niente, el signor de la terra, el mercadante del Soldan; è stà dito de no, che non è stà tolto niente de quel che è dito. De' ducati 5000 de refazimento del piper, daremo aviso a la presentia dil Doxe, che la mia presentia degna non ha fatto contradition a' mercadanti franchi, nè forza, et sì che la mia dignità non ho desiderio di ste cose, *tamen* che l'ambasador che mandò a la pre-
216 sentia nostra degna, el dimandò che se conza i mercadanti, ho dimandà che se reduga i principali del regno, nadrazyas, catibiser, secretario, e scrivani, e mandò a chiamar l'ambasadore; merchadanti de so voluntà ha conzado in quelli e se ha reduti tuti. Ha domandato l'ambasador e so' mercadanti che i vol pagar tanto per el dachieri, e si ha tolto adeso de si per el nostro dachieri degno ogni anno la summa ditta a l'incontro del refazimento del piper del mio dachieri degno, che xe beneficio suo, e loro contenta non tuor el piper e pagar quelli la mia dignità; e consentì quello che i ha domandà loro proprii, e fato perder el beneficio del mio dachieri; e non ho fatto quello se non per compiacer a la presentia dil principe de quello che ha ditto quando ha visto i so' merchadanti *cum* danno e spese; l'ha desmesso i datii de le spese usade che è in el suo paese. Demo avixo a la presentia del principe, che cusì como la so signoria fa beneficio a li soi mercadanti in el so paese, anche la mia presentia sancta farà ai miei mercadanti, e la mia presentia sancta non dà molestia a' franchi che vegni *cum* bon cuor, aliegro peto; e loro sterà seguri, honoradi, apresiadi, et vender e comprar, e tuor e dar, che non dubita de cossa alcuna, che vegna con so' galie e so' merze, pagando le so' usanze; la presentia del principe comanda ai so' mercadanti che i pasa ne la via laudabile, e che i non cerca de far contrabando alcun de le so mercadantie, i farà cosà che farà bianco vixo, che loro serà honoradi, apresiadi. La mia dignità ha fato benefitio ai mercadanti, anche vui altri non mudè l'usanza che vendè e comprè segondo l'uxanza; che non sia retegnudo el vender e comprar fin l'ultimo de la muda, e che se intriga i fatti di mercadanti, che la presentia del principe comanda a loro che se venda per tutta la muda de le galie, che sia tratà tutte le cose segondo la usanza antiga, con bon cuor sia confortadi. Mandemo a la presentia del Principe questa risposta degna.

Idio mantegna la so Illustrissima Signoria, piasendo a Dio. 18 luna el mara, anno 921.

A dì 5, in Colegio fo letere di campo, di eri 21
sera. Di una grossa cavalcata che havea fato i nimici che sono in Vicenza, qual è andata a la volta de Schyo, et ha menato con sì cari et altro. *Item*, il vicerè partì di campo Marti, a dì 3, per Verona, et mena con sì pezi 2 di artelarie grosse per lasarle a Verona. *Item*, si manda danari per pagar le zente.

Di Padoa, di procuratori, di eri sera, hore do di note. Come eri sera in quella hora partì di Padoa il signor Renzo capitanio di le fantarie per andar a la volta di Crema con le zente, per le altre scrito, et con una scorta di Mercurio Bua e altri cavali lizieri al numero di 300, et va a passar l'Adexe a Begoso, et zà il ponte saria stà in hordine; sichè da matina sarà sopra l'Adexe et potrà passar di là. Resta in Padoa zerca 80 soi homeni d'arme, a li qual si farà la monstra. Li fanti à ordinato vadino per via di Ferara e altrove a la sfilata, aziò vadino securi. Porta esso capitanio con sì li ducati 5000, che fono mandati, aziò zonto de lì possi spender in quello achade e sussitar novo exercito etc.

Di Trevixo, di sier Jacomo Trevisan podestà e capitanio, fo letere, di eri. Come quella terra è nuda di monition. Prima il capitanio zeneral ha mandato a tuorne molte che erano de lì, e fate portar a Padoa; poi non vi è fanti che la custodisca. I nimici potriano venir apresso e pasar la Brenta; sichè si provedi. Vi è contestabele *solum* Valerio Marin con fanti 50.

Vene l'orator di Franza et stete molto in Colegio, solicitando il numero di l'exercito promesso a la Christianissima Maestà.

Veneno li judei in Colegio zercha a li ducati 5000 dieno exborsar et prestar a la Signoria per tenir le botege di strazarie, et haveano tra loro certa diferentia per prometer li ditti a anni do. Anselmo banchier parloe, e fo terminà, per la Signoria, 4 di altri li fosse ubligadi a poter astrenzerli etc.; et cusì exborsono poi li ditti ducati che restava.

Io Marin Sanudo *plæno Colegio* parlai zerca il dazio di la spina, e fo terminà con gran dificultà far experientia et incantar prima con il capitanio di non meter i magazeni et veder quello si potrà trar, et li Governadori vengano in Colegio a referir.

Di Andernopoli, fo letere in maestro Lazaro hebreo medico, di 28 Mazo, di uno suo fradello. Par il Signor turco habbi fato acordo col Sophì, et va a ruina dil Soldan col campo verso Adna e Tarso, et par habi auto intelligentia con Aliduli, et ordinà mandar la so' armada verso Alexandria; e altre particularità. La copia sarà posta qui soto; *tamen* dil baylo nostro nulla era, che ogniun si meravegliava.

217* Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et vene a nona uno corier *di Roma, con letere di l'orator nostro, di 2 le ultime di l'instante,* il sumario è questo. Come a dì 29, fo dato il stendardo over baston, per il Papa, al Magnifico come capitanio e confalonier di al Chiexia; le cerimonie fu fate scriverò di soto per una letera particular che vidi. *Item,* coloquii à auti l'orator col Papa più di hore . ., qual dolendosi l'orator non lassava trar le zente feva la Signoria, Soa Santità disse: «Che vi bisogna zente? s'il Re vien sì potente non acade altre zente; *tamen* si troverà expediente, *videlicet* lasar venir li cavali, con dir è di prelati etc. Poi il Papa disse: «Vi par bella cossa, *Domine Orator*, ch'el conte Paris Scoto in le nostre terre a Piasenza à fato cavali lizieri per la Signoria? che vi pareria se nui fasemo sonar un tamburlin su la piaza di San Marco e far fanti? che diria la Signoria a questo?» Al Papa l'orator rispose acomodatamente: che essendo la Signoria nostra fiola di Soa Beatitudine, el non achadeva far altro, poi questo era che zà la Signoria ha dà li danari a li fanti, però bisogneria lasarli vegnir per satisfar l'obligo. Poi parlono zercha questa venuta di Franza. *Etiam* coloquii col Magnifico. In conclusion voriano la Signoria si interponesse ch'el Re venisse suo amico, e li lassasse Parma et Piasenza. *Item,* il Papa fe' uno edito, niun banchier dese fuora più di 100 ducati a la volta, e questo fe' per li danari fo trati de lì con letere de cambio per pagar li fanti feva Zuan Corado Orsini; per il che monsignor di Momor andò dal Papa a dolersi di questo, e ch'el voleva trar ducati 200 per suo viver, e il banchier non li voleva dar. Il Papa disse non femo per vui, ma per venitiani, e che lui orator trazesse quello el vol. *Item,* par il cardinal San Severin fusse dal Papa, dicendo aver letere di Ambosia, di 24, ch'el Re a dì 26 partiva per Lion, exortando Soa Santità a volersi risolver et esser col Christianissimo Re. *Item,* il Papa dubita molto di questa venuta dil Re in Italia, et Zenoa, si tien, sia con Franza; nè acade dir altro. *Item,* la Magnifica ha auto aviso di Savoia, che zà francesi haveano preso li passi a pè di monti su quel di Savoja. *Item,* a dì primo era stà fato le exequie di madona Contesina Redolfi sorela dil Papa, ch'è morta lì a Roma et sepulta in Santo Agustino, et fu honorevole exequie. *Item,* è letere nel Papa, di 20, di Ambosa, et di 24 da Lion, come quel suo nepote va al Roy, era zonto a Lion et partiva per Ambosa per andar a trovar il Roy. *Item,* avisa l'orator yspano à dato al Papa la chinea per il censo del reame; il Papa l'acetò et la mandò a donar a so cugna' la Magnifica.

Sumario di nove di Roma, per letere di Ferara, di 3 Luio, al suo secretario è qui, domino Bernardin di Prosperi. 218

Come a dì 29 Zugno, el dì de San Piero, a Roma, la matina, Nostro Signor celebrò una messa cantata, dopo la qual comparsero el signor di Piombin e il signor Federico da Bozolo armati con do stendardi in mano con le arme de Santa Chiesa l'uno, l'altro con l'arma dil Papa, qual Soa Santità li benedì, poi furono inastati e presentati al Magnifico. E sua signoria era vestita galantemente senza arme, e sopra uno bel corsiero ricamente guarnito con 10 stafieri inanti vestiti a la sua divisa fata a scachi d'oro e raso bianco, acompagnato da l'orator inglese, dal nostro *videlicet*, di Ferara, dal signor Marco Antonio Colona, dal conte di Pitiano e altri zentilhomeni, e da la fameia dil Papa. Con li do stendardi inanti, portati per li prefati signori, andete a caxa di sua signoria, dove però la non habita, e ivi era la sua consorte e le sorele de Nostro Signor, e steteno in gran triumphi e feste. Dovea partir per Bologna, dove si fa la la massa di le zente di la Chiesia e di quelle di fiorentini; sarano lanze 1200, fanti 10 milia. Il Papa fa ogni cossa per trovar danari, e vol retenir tutti i salarii di le roche di la Chiesia etc.

A dì primo Luio, fu fato le exequie in Santo Augustino di madona Contesina Redolfi sorela dil Papa, morta lì a Roma, et madre dil cardinal; et poi vi andoe la Magnifica in la sua leticha, vestita di veludo negro, con le sue damisele a dolersi col Papa, e cussì feno le fameglie di reverendissimi cardinali che si andono a doler.

Sumario di letere di sier Marin Zorzi doctor, orator nostro in corte, di 2 Luio, di Roma, drizate a sier Mafio Lion suo zenero.

El dì de Santo Pietro fu dito una messa papale, dove el Papa se vestite *de more*, et fu astanti 4

cardinali aparati: San Georgio, San Severino et Santi Quatro et Medici. Drezata una rica credenziera de vasi bellissimi d'argento et de cristallo, li fu dato l'aqua a le mano per tutti li oratori, excetti monsignor di Mamort orator dil Christianissimo et lui
218* nostro orator, quali tutti doi insieme furono ad altro afare quella matina. Il Magnifico, fra questo mezo, vene in chiesa, et la Magnifica ornatamente vestiti. Ditta la messa, il Magnifico se puose apresso il Papa, quale fece a sè venire duo stendardi, l'uno zoè con le chiavi et l'altro con le palle; teneva l'uno el signor Federico da Bozolo, armato d'arme bianche con saione d'oro intagliato, et il Papa li benedì el bastone con alcune orationi; il qual bastone era de legno bianco; et poi postosi il Magnifico in ginochioni, ge lo dete come capitanio di Santa Chiesia. Et compite le cerimonie, se ne andò il Magnifico a casa acompagnato da molti signori, non però con quello triunfo che forsi se li convenia, et fece quel dì un ragionevole convito. Ussito il Papa di San Pietro, l'orator yspano ge apresentò una chinea bianca con dirli certe parole, a le quale Sua Santità, unico verbo, rispose: « *acceptamus* », et la mandò a donarla a la Magnifica sua cugnata.

Et quel dì instesso, a le 22 hore, morse una sorella dil Papa, fu moglie di Zuan Batista Redolfi fiorentino, nominata madona Contesina, et fu sepulta a dì primo Luio in Santo Augustino ferialmente. Li signori cardinali sono iti a condolersi, et tra li altri la Magnifica, in una lectica coperta di veluto nero, acompagnata da le sue damigelle vestite di bruno.

219 Et per letere particular, vidi *etiam* era morto lì a Roma fra' Jocondo architecto, nominato assa' in la mia historia. Era vechio e mal conditionato, docto et in grecho et latin.

Et lecto queste letere nel Consejo di X con la zonta, di Roma, fu terminato, per non dar sospeto a lo episcopo di Aste orator di Franza residente qui, per questo coloquio fato per il Papa, qual è molto sospetoso, di mandarlo a chiamar e lezerli tutte le letere, *etiam* scriver in Franza et a Roma. Et cussì vene dito orator, e intrò nel Consejo di X in Gran Consejo, et quelli dil Consejo e la zonta andò in scurtinio; et letoli il tutto, terminono expedir una stafeta in Franza.

Fu posto parte di far uno provedador a Treviso per 8 zorni, atento il podestà è in leto, *ut dicitur*, con gote, e quella terra non resti senza governo. Et presa, fo tolto il scurtinio do soli: Sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, qu. sier Jacomo, et sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Trevixo; et rimase il Mosto, el qual acetò; vene zoso dil Consejo di X et partirà damatina. Li fo dato, per spexe, ducati 20; el qual non li volse; vol servir dil suo, et va con lui suo secretario . . . .

Fo preso, dar il vicharià di Teolo per anni . . . a Francesco Livelo, qual presta a la Signoria ducati 400 da esserli restituidi in tempo di anni 4 compiti. Dito vicarià l'avea . . . .

Fo parlato di dar il vicarià di Miran, *etiam* per danari, qual à Jacomo di Dardani fo fiol di domino Alvise canzelier grando nostro et benemerito, e uno Hironimo Alberto sanser vol donar danari a la Signoria per averlo, et non fu fato altro.

Fu preso di tuor quelli zentilhomeni vorano depositar per venir a Consejo, juxta le parte prese, che non hanno la età, e depositando al cassier dil Consejo di X ducati 100 per uno da poterli operar pasadi mexi 18, et questo in termene de zorni 8, e ogni parte in contrario sia suspesa; ma pasado ditto termene, la parte resti in ogni vigor come prima. Si dice fin qui hanno 20 voleno dar ducati 100 per uno. Questa parte fu proposta l'altro Consejo di X e fo persa; mo fu presa.

In questo zorno, sier Francesco Bolani l'avogador di comun ussì di casa varito dil mal auto in questi zorni e vene a l'ofizio.

A dì 6. Vene in Colegio Jacomo di Dardani 219*
sopra nominato, à il vicharià di Miran, pregando non li sia fato questo torto; *etiam* vol lui prestar a la Signoria danari etc. Fo rimesso ai Cai.

Vene l'orator di Franza, solicitando il meter in hordene l'exercito; comunichoe letere di Roma, et fo in varii coloquii.

Vene l'orator, over secretario, dil ducha di Ferara, e comunicoe letere di Ferara dil Ducha, qual era andato fuora incontra il cardinal so fradelo, vien di Roma. *Item*, mostrò alcuni avisi di Franza, di 17, 18, e come il Roy vien con . . milia fanti di più di quello voleva prima, et lanze 4000; et il ducha di Barbon era venuto a Lion per far meter in ordene le zente per Italia; sichè per tutto il mexe il Re sarà in Italia; et havia di spexa in cosse extraordinarie, oltra la ordinanza di le zente d'arme, Soa Maestà tien, ducati 170 milia al mexe, zoè scudi. *Item*, disse dil dar il baston a Roma al Magnifico per il Papa a dì 29, et dovea partirsi per Bologna; e altre particularità; cose vechie.

Di Padoa, di procuratori, di eri sera. Come eri erano stati in campo, e trovono il capitanio zeneral havia fato apicar do fanti di le ordinanze,

perchè, non havendo danari, haveano messo a saco certo pan; et zonti, il capitanio si dolse assai che la Signoria non mandava danari per pagar questi fanti, dicendo fanno mal, e mi convien punirli et non sono pagati. Poi si dolse non si meteva in ordene l'exercito et il Re veniva, e li havemo scrito aremo tanta zente et ne havemo a gran zonta. *Item*, manda letere aute da Spadazin, qual scrive, eri matina, Zuoba, a hore 18, il signor Renzo capitanio di le fantarie fece brusar la mità dil ponte di Lignago et il ponte portato con sì su le burchiele mia 5 di soto più verso la Badia fo fato, et pasavano tutavia l'Adexe, e la scorta andata era con lui; il qual ponte si fa in uno loco ditto . . . , et paserano l'Adexe . . . *Item*, essi procuratori si doleno che dito capitanio non habbi voluto menar con sì li fanti con dir non li tegneriano driedo, perchè havendoli, *de facili* si hariano scontrati in el vicerè, ch'è andato di Verona a Brexa, poi a Cassano.

Di campo, dil provedador zeneral, da le Brentele, di eri sera. Come havia aviso eri zonse il vicerè a Verona con 150 homeni d'arme, 200 cavali lizieri et 500 fanti alemani, qual va verso Cassan per esser lì a parlamento con il ducha di Milan, e terminar quello habino a far contra Franza, che vien in Italia. *Item*, scrive si mandi danari; et cussì scrive il capitanio zeneral. *Item*, mandano alcune letere intercepte per nostri, quale l'Imperador mandano in campo a Vicenza al vicerè e a' soi cesarei oratori.

220 *Di l'Imperador aduncha fo leto letere drizate*, ut supra, *dì 25, da Bles in Alemagna, apresso . .; et* etiam *scrive Achiles Boromeo; et di l'orator yspano è a la corte di Soa Maestà, in conformità.* Come li piace habino fati ritornar li fanti alemani che partivano di campo, et che li danari non è possibele a mandarne, ma de qui si fazi ogni provision per averne per pagar le sente. Et l'orator yspano scrive quella Maestà è su gran spesa, e li convien pagar le spexe à fato il re di Hongaria e di Polana per la venuta loro a Posonia, dove è seguito le noze fate etc., e altre particularità scrive; le qual letere *fortasse* saranno qui sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere: è molti zorni non è stato; et vene le infrascrite letere di Hongaria, qual fo lecte.

Di Hongaria, di l'orator nostro, di 17, 18 et 22, da Buda. Come il Re è pur a Posonia; le noze l'Imperador mandò a ratificarle, et uno Hironimo Azalin veneto vi andò orator a Soa Cesarea Maestà a questo effecto; il qual Imperador si aspetava a Posonia, et vien per aqua. Ha zà mandato do pezi di artelarie era a Uspurch. *Item*, è nova polani aver dato un'altra gran rota a' moscoviti che li infestavano. Il qual Re è pur a Posonia, dove *etiam* dito orator nostro tien il suo secretario. *Item*, scrive in dite letere come turchi erano a campo a Jayza, ch'è sora il Danubio in la Croatia, terra di passo e di grande importantia; et per l'ultima di 21, scrive turchi haverla auta per forza. *Item*, ch'el vayvoda transilvano, qual è a quelli confini con persone 8000, à mandato a dir al re di Hongaria che chi prima verà in campagna da lui, o l'exercito di Sua Maestà, o quello dil Turco, a quello se aderirà; per il che l'Hongaria è in gran garbuio, e voleno far exercito contra turchi, et voria la Signoria li sovenisse di danari. Et come li ha ditto uno, che havendo dito al Re l'ultimo orator fo qui, che la Signoria haveria a piacer di uno orator restasse fermo a Venezia, par, quel domino Filippo More, stato altre volte orator, desidera ritornar, e si tien ritornerà etc. *Item*, scrive uno aviso, par il Turco habbi fato paxe con li signori di Oriente, zoè el Sophì, et *de facili* torà l'impresa contra hongari.

Di Candia, di rectori, fo leto le letere, di 12 220*
Mazo. Zerca galie; hanno armate 4, ne armerano le altre do; è zonte le do galie venute a disarmar. *Item*, zerca lassiti hanno posto a l'incanto. Si diceva si haria ducati 10 milia; non si trarà 3000.

Di Corphù, di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, ... Zugno. De occurrentiis, et galie è fuora; è cosse de lì, nulla da conto.

Di sier Zuan Nadal Salamon synico, date a Corphù, do letere. Lauda sier Alvise d'Armer baylo e li consieri, ma à trovato quel Hironimo . . . soprastante a li biscoti, qual à robato molti biscoti di raxon di la Signoria nostra. L'hà fato retenir, et fa il processo; ma tien non haverà da pagar tanta quantità; et altre particularità.

Di Roma e Franza fo leto le letere, ma in una è uno capitolo di una letera manda Costanzo a Gasparo la di Vedoa secretario nostro, da Lion, di 25, tamen non fu leta, perchè fo leta in Consejo di X.

Di Ingaltera, di sier Andrea Badoer e sier Sebastian Justinian el cavalier, oratori nostri, di 16 Mazo. Come era stà fato le noze di la sorela dil Re in quel ducha di Sofolch, molto ferialmente e senza pompa. *Item*, non se intende de lì impresa alcuna vol far il Christianissimo Re.

Di Padoa, fo letere, di ozi, hore 15, con avi-

si di Spadazin. Serive il signor Renzo pasò eri matina l'Adexe con tute le zente, et si tien ozi sarà a Crema zonto. Il vicerè andò a Verona con una buona scorta, la qual par sia ritornata in campo.

Et compito di lezer le letere, fo publicà tutti vadino a pagar le soe angarie vedendo il bisogno dil danaro, et altramente si manderà le parte ad execution di mandarli fuora di Pregadi.

Fu posto, per li Savii, che a domino Zuan di Naldo, qual è stà fato cavalier e capo di cavali lizieri, di 50 ne havea ne sia azonto altri 50, sichè habbi 100 cavali lizieri; et dove havia ducati 30 per paga, ne habbi 40 a page 8 a l'anno; fu presa.

Fu tolto il scurtinio di Procuratori in loco di sier Andrea Griti e sier Zorzi Corner sono intrati savii dil Consejo, et balotati 5 rimaseno: Sier Antonio Grimani e sier Antonio Trun, quali hanno pena, e converà intrar. Soto, sier Nicolò Michiel dotor e cavalier, sier Marco Bolani, sier Luca Zen; vi è il terzo sier Thomà Mocenigo.

Fo mandato a Padoa ducati 2000, zoè in campo.

221 *A dì 7.* Sier Vetor Foscarini vene in Colegio e introe savio a terra ferma.

In questa note seguite uno caso, qual questa matina, per tempo, la terra fo piena, che in Campo Rusolo erà stà trovato questa matina uno zentilhomo morto, ferito di do grandissime ferite, una in lo colo granda e l' altra in la schiena, de pistoiese, nè si sa chi li habbi date. Et fu poi conosuto era sier Bernardo Justinian qu. sier Lorenzo qu. sier Bernardo cavalier procurator, di età di anni . . , bon mercadante, usava in Puia, e forte, daben, atento tutti si dolse di questa morte dolorosa; si tien sia stà per femine. Vi andò el signor di note sier Jacomo Antonio Orio con el scrivan a tuor il *visum et repertum*, et poi fo portato in sacrestia di San Moysè, in la sua contra' dove el sta. E tal nova portata a caxa da la madre e fradeli, li fo trovà la borsa a' lai con ducati . . . . dentro e li anelli in dedo. Non era uso andar di nocte; era modestissima persona, si farà inquisition, e si darà taia. È stà acerbissimo et miserando caxo, tanto più quanto governava la fameglia soa et havia optima fama fra tutti. Era bello et savio, ma la faza manzata da varuole; *in reliquis* ben proportionato. Era in zipon con la scufia in testa et senza arme.

Di Padoa, di rectori e procuratori letere al solito, di eri sera. Replicano il passar l'Adexe dil signor Renzo. *Item,* zercha danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per trovar danari, et trovono in tutto ducati 3700, zoè prima,

Fu preso di tuor sier Andrea Lion qu. sier Alvise in Pregadi, qual presta a la Signoria, per uno anno, ducati 500. *Item,* dato il vicarià di Miran a Hironimo Alberto sanser per ducati 1200 per anni 8, e compiti si li restituissa i so' danari e posi meter uno in loco suo. E nota. Jacomo Dardani volse dar lui ducati . . , *tamen* questo dete più e fo acetà la soa oblation e non quella dil Dardani, *licet* li meriti dil padre erano asai. *Item,* di uno contrabando di uno Otavian Grimaldo trovado, che dando ducati 1000 sia asolto pagando i daci, e questo per imprestedo, *aliter* li Avogadori vadino a far il suo oficio. *Item,* uno di Cypro ducati 500. *Item,* uno Zancharuol di Candia ducati 200. In conclusion fo trovato ducati 3700.

Di Padoa, di procuratori, fo letere, di ozi. Come haveano fato la monstra questa mane lì dove vene il capitanio zeneral, a homeni d'arme 84 dil signor Renzo, et con lui ne ha menato 60. *Item,* zonti alcuni fanti di Zuan Corado Orsini. *Item,* la seorta andò col signor Renzo par sia pasata di là di l'Adexe, la qual non è tornata ancora; è andata a corer fin soto Verona di là di l'Adexe; si tien farano danni assai. Fo divulgato doman, ch'è Domenega, 221*
nel nostro campo si dovea far una monstra zeneral, *tamen* non à parso al capitanio di farla, dicendo: « non femo li nostri inimiei intendino come stemo; havemo una bella zente! sichè non si farà.

Fo mandato a Padoa ducati 3000 in questa sera, zoè in campo.

In questa sera, poi disnar, se intese chi havia morto sier Bernardo Justinian nominato di sopra, ch'è stà sier Anzolo Bragadin qu. sier Piero di Campo Rusolo, zovene di anni . . , qual a hore tre di note, hessendo in Piaza con un sier Piero Dandolo qu. sier Alvise et uno pre' Hetor Zon scrivan a li comandamenti al Zudegà di mobele, per causa di una dona, qual fo garzona di Nicolò Aurelio secretario dil Consejo di X, maridata in . . . è scrivan al Forestier, sta su la Piaza di San Marco et amata di dito Anzolo. Et questo sier Bernardo, hessendo apuzato al ponte di Campo Rusolo e parlando con lei per intrar in caxa, questo Anzolo si fe' prestar l'arma a dito pre' Hetor e li andò a dar do feride mortal, *ita* che esso sier Bernardo caminò un poco e cazete in terra e morì, e stete cussì tutta la nocte. Et par dito prete sia andato acusarse a l'Avogaria, *licet* non sia stato messo taia. *Unum est,* il Dandolo va per tutto e il Bragadin è absentado. Si

va fazando il processo per l'ofizio di Avogadori di comun, et si vol saper la verità.

A dì 8, Domenega da matina, fo letere di campo, di eri, hore 22, et poi hore 2 di note, dil provedador zeneral. Prima, come la scorta di Mercurio Bua e li altri andono col signor Renzo, parte era ritornata et ritornava la note col butino; et dicono ch'el signor Renzo, il Zuoba, a dì 5, passato l'Adexe, andono alozar a Ixola di la Scala, mia 10 lontano, e lì steteno la note; et la matina andò di longo lui a pasar Menzo per la soa via, e li altri cavali lizieri fe' corer fino apresso Verona, i qual feno presa di 40 cavali, 300 boy todeschi et altri boy di villani, et 8 citadini veronesi, tra i qual uno ferier et do di Morandi. Et se havesseno corso il dì avanti fevano gran preda, perchè molti citadini erano a le loro possession senza dubito alcun. Il Venere, a dì 6, il signor Renzo sarà stato certo in Crema. *Item*, nostri è corsi fino in Val Pelosela, et nel ritorno con la preda hanno brusato tre ponti; prima, a l'andar, quel di Lignago, poi nel ritorno quel di Castegnaro e quel di la Badia, che feno i nimici, secondo l'hordene li dete il capitanio zeneral. *Item*, par habino restituito molti boy che erano di villani. *Item*, si mandi danari; e altre particularità, *ut in litteris.*

222 *Di procuratori, da Padoa.* Come, doman da matina, ch'è Luni, a dì 9, si partirano per venir a repatriar, et promesso al signor Thodaro Triulzi e al capitanio zeneral solicitar aver le zente fino al numero si ha scrito al Christianissimo Re, et queste siano satisfate.

Fu fato scurtinio di un provedador in Are in luogo di sier Sebastian da cha' Taiapiera, che à compido, con ducati . . . al mexe. Et tolti numero 11, rimase sier Donado Moro, fo Cao di XL, qu. sier Bortolamio, qual al so tempo fe' gran procure quando era in Colegio e non potè rimaner, et ozi rimase senza parlar a niuno.

Scurtinio di provedador in Are per mexi 16, con tute condition dil presente provedador

Sier Jacomo Marzelo, fo podestà a la Badia	5.15
Sier Polo Pasqualigo di sier Cosma	7.13
Sier Zuan Francesco Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Bernardo	10.10
† Sier Donado Moro, fo Cao di XL, qu. sier Bortolamio	16. 4
Sier Andrea da Pexaro, el XL criminal, qu. sier Bortolamio	8.12
Sier Vicenzo Venier qu. sier Francesco, fo XL	. . .
Sier Andrea Minio, el Cao di XL, di sier Lorenzo	6.13
Sier Michiel Baxadona, fo Cao di XL, qu. sier Francesco	15. 5
Sier Lodovico Querini, fo Cao di XL, qu. sier Jacomo	9. 7
Sier Zuan Piero Gixi, el Cao di XL, qu. sier Antonio	12. 7
Sier Alban Zane, el XL, qu. sier Andrea	8.12

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato conte a Zara sier Andrea Malipiero, fo di la zonta, qu. sier Matio, e suo fiol sier . . . è castelan lì, da sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator, che à servido in li assedii di Padoa con homeni, et à pagato per la custodia fanti 170, et havia fato gran procure e non passò.

Fo publichata la parte presa nel Consejo di X zerca i zentilhomeni vorano venir a Consejo per danari, come ho dito di sopra.

Fo chiamato molti zentilhomeni e richi caratadori dil dazio di l'Insida, che perde ducati 10 milia, che fo preso nel Consejo di X pagaseno etc., e admoniti a portar danari, *aliter* le parte serano exequite.

Di Treviso, fo letere dil podestà et capitanio, e sier Bortolamio da Mosto provedador, con un reporto di uno stato a Vicenza di le cosse de i nimici, qual dice cussì:

Die 7 Julii. Reporto, per uno explorator mandado a i nimici, dice che Marti, fo 3 del presente, se partite de qui et zonse a Vizenza Marti a hora di vesporo. Quel zorno e il subsequente nulla si sentite. La Zuoba, a dì 5, se dicea che le zente marchesche se trovavano tute in campagna, e dice el signor Renzo aveva pasato l'Atice, et andava a Crema; alcuni diceva andava a la Mirandola. Quel dì de Zuoba, todeschi, che sono cavali 800, se levono per non esser 222*
pagadi, et andono fino a le Tavernelle per andar via, *tamen* poi subito ritornono dubitando de le zente marchesche, che se diceva esser lì denanzi. *Item*, che il signor Archon li andete driedo et li fece ritornar. *Item*, dize, heri matina se partiteno lanze 200 per Verona, dicendo voler andar a levar 1000 fanti mandati a Verona per el capitanio de Trento; et quando fono ad Olmo, ritornono dubitando di le zente nostre, che se diceva esser grosse lì davanti. *Item*, facevano fama che 2000 trentini per Val Sugana andavano a la volta de Feltre per voler, per

quella via, poi calar et conzonzerse con el resto de i nimici, che dicevano voler corer fino al Montello Marti proximo futuro, sarà a dì 10; facendo molte bravarie et dicendo, per la andata del signor Renzo non esser per ritrazerse, ma più presto andar avanti; *tamen* dice sarà nulla, perchè stano anche loro con suspecto, et *maxime* per la venuta de Franza, la qual per avanti negavano, ma adesso la cominziano sentire. *Item*, che per questo sono per andar fanti 400 in Brexa per conservation de quella terra. *Item*, dice che Dominica passata, a dì primo, el vicerè vene a Vicenza, et il zorno sequente *iterum* se partì, et chi dice per Lombardia et chi per la Concordia. *Item*, dice che i nimici stanno de dì in dì per levarsi aspetando letere del vicerè, ma dicono voler far prima una coraria. *Tamen* dice haver visto puoco ordine, et che stanno anche loro scoperti et quasi ogni nocte et zorno cridano «a l'arme», per li cavali nostri che di continuo li molestano. *Item*, danno fama nel suo levar voler andar a la volta de Montagnana, et stano incomodi in Vicenza sì per molestia di nostri cavali, sì *etiam* perchè patiscono grandemente de vino, ma de biave et pan hanno abondantia assai; et dice che bateno su la Piaza et de fuori atorno la terra biave, quale preparano per volerle mandar a Verona. *Item*, dice che quelli 3000 todeschi, aspectavano zà parecchi zorni, mai sono venuti, et se tien non siano per venir, et che sono atrigati a Bolzan dove doveano tocar danari; *tamen* par che non habino croxe.

223 *A dì 9*. Vene in Colegio l'orator di Franza, e tra le altre cose si dolse che sier Francesco Bolani l'avogador di comun havia *publice* dito: «te intrometo» a uno, qual per via di lui orator, si havia fato recomandar a expedition, dicendo è contra le leze, che non si pol andar per via di oratori. Hor fo mandato per dito Avogador, qual si tolse zoso e si pentì, dicendo *de cætero* saperà quello à a far, e non fu altro.

Di campo, di le Brentelle, dil provedador zeneral, di eri, ore do di note. Come in quella note pasata era zonto la cavalchata nostra con il butino più grosso di quello scrisse, *videlicet* 200 boi morini, 200 tra vache e boi paesani, 200 tra cavale e aseni. *Item*, 12 citadini presoni veronesi. *Item*, hanno i nimici dieno far questa note una grossa cavalcata verso il Ponte roto propinquo a Limene, et passar la Brenta e andar in trivisana, facendo grandissimi danni; et per il capitanio zeneral è stà scrito per tutto li contadini si salvino con il bestiame. *Item*, par che quel zorno di eri, pagandose le fantarie, fo trovato uno, qual zà 40 dì tocò paga a Treviso col signor Renzo. El capitanio zeneral, *licet* tutto il campo pregasse per lui dicendo è passà il tempo di la paga tocò, ordinò fusse apicato a uno alboro; il lazo si rupe e cazete zoso. E volendo *iterum* il capitanio farlo apichar, li condutieri lo pregoe non facesse e li perdonasse; e pur indurato esso capitanio, lui provedador zeneral li dimandò di gratia li perdonasse la vita, et cussì fo contento. De i nimici, par si habi il vicerè zonto in Brexa con 150 cavali e havia mandato a dimandar scorta per passar a Cassan per dubito di nostri; et il signor Renzo passò per Goyto; sichè si tien sia zonto a Crema seguramente; *tamen* non vi è letere de lui.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et voleano tratar certa cosa di far che Anselmo hebreo et li altri, quali è contenti prestar a la Signoria ducati 3000, ma vol tutti i peccati hanno fato più non si parli, e altre cosse. *Item*, terminò vender i molini di Treviso al signor Theodoro Triulzi, danno intrada ducati 497, per ducati 5000, e di questo fo dato libertà al Colegio pratichaseno etc.

Veneno in Consejo di X sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier procuratori, savii dil Consejo, ritornati di Padoa, quali partino questa matina, disnono in barca, et zonti a vesporo, andono di longo nel Consejo di X. Et il Corner referì quello haveano facto de lì, et parole dil 223
capitanio zeneral, qual si dispera l'exercito non è in hordene, et si ha promesso el saria cussì largamente . . . . . *Item*, disse la condition di le zente nostre et dil signor Renzo da Zere capitanio di le fantarie; fo longo, et compito fo licentià el Consejo di X.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di ozi, hore 16. Come i nimici non sono mossi, nè hanno fato la cavalchata disseno di far; et il capitanio zeneral *etiam* lui havea mandato fuora verso la Brenta bona summa di cavali lizieri contra di loro.

Noto. Di Ferara intisi, in questi zorni, dal suo orator è qui, come Venere, a hore 22, fo a di 6, la Duchessa partorì una fiola; sichè à tre mascoli et una fiola. Il cardinal di Ferara è zonto in Ferara, qual vien di Roma.

A dì 10. Vene in Colegio uno secretario dil marchese di Mantoa, nominato domino . . . . . , con letere di credenza dil marchese, qual expose ch'el suo signor era fuora di Mantoa a certo suo loco quando li nostri stratioti corse sul veronese et mantoano, e dubitando, di meza note si levò et vene in Mantoa; di che come bon servitor di questo Stado, suplica la

Signoria li vogli far una patente, che il suo Stado da li nostri cavali lizieri non sia molestado, oferendo ogni passo et comodità a' nostri sì in andar a Crema et venir; *unde* consultato con li Savii, fo terminato compiacerli, et li fo fato uno amplo salvoconduto, over patente, come el volse.

Vene l' orator di Franza solicitando l' exercito nostro; disse alcune nove di Lombardia, che non aspetano altro le terre che la venuta dil Roy, tutte si darano; et poi mandato fuora chi non era dil Consejo di X, parloe di altre cose.

Vene domino Antonio da Martinengo, fo fiol di domino Bernardin, citadin di Brexa e zentilhomo nostro, qual è stato fin hora a Piasenza, hora è venuto qui. Era con lui sier Gabriel Moro el cavalier; à una sua cugnata per moglie, et parlò pian al Doxe.

Di campo, fo letere, di eri sera. I nimici, *ut supra*, non hanno fato la cavalcata fo dito doveano far. *Item*, zercha fanti.

Di Trevixo, dil podestà e sier Bortolomio da Mosto provedador. Come tutto il trivixan è in fuga; tutti fuzeno per comandamenti ha fato il capitanio zeneral.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii in materia pecuniaria e sopra li ducati 5000 di molini di Trevixo.

De Ingaltera, fo letere dil Badoer e Zustignan oratori nostri, di 29 Mazo. Nulla da conto.

224 *A dì 11 Luio.* La matina, in Colegio fo terminato, *ita consulente et volente* sier Nicolò Venier governador di l' intrade, solo, perchè sier Lorenzo Capello è amalato et sier . . . Lando non si vol impazar, per far la mercadantia di le malvasie, et è contra la deliberation fata per i 7 Savii quali hanno auctorità sopra il dazio di la spina, per più parte prese et senza meter altra parte, ma cussì volendo sier Alvise da Molin savio dil Conseio, de incantar. *Iterum*, li magazeni di malvasie, li quali hanno auto do incanti et non trovato di afitarli, di numero 20, zerca 8 a ducati 600 *vel* zircha; e il dazio dil vin, qual à auto tre incanti, era a ducati 6130 a l' anno; e cussì va le cosse dil Stado nostro, a danno di la terra, dil dazio a spina, ch' è pur di San Marco, e di le hostarie. Io Marin Sanudo ho fatto quello ho potuto; son solo, non posso più. Et cussì ozi fono incantadi do soli che trovono chi li volesse, li altri no.

Di Chioza, di sier Pangrati Justinian podestà fo letere, di eri. Dil zonzer molti fanti fin qui, da numero 300, di la compagnia di Zuan Corado Orsini, et ne verà di altri, e cussì come i vieneno, li manda sul Piovà per passar in campo. *Etiam* è zonto qualche cavalo di homo d' arme; et diti fanti fo retenuti che non pasasseno dal ducha di Urbin, et poi li ha lassati venir et son venuti.

Di campo, dil provedador zeneral, di eri sera. Prima dize i nimici sono a Vizenza, *ut supra*, e la cavalcata doveano far non è mossa, ma ben si dize tutto il campo è per levarsi, et hanno preparato 40 cara di pan et di l' altro per tre zorni; chi dize anderano a Montagnana et chi altrove. *Item*, li nomi di alcuni presoni veronesi sono questi: Nicolò Trivella, Jacomo Drago, Nicolò di Tapi et Lodovico da Brola citadini veronesi.

Dil capitanio zeneral fo letere. Zercha le occurentie dil campo e di ajutanti; vol fachini di questa terra 100 et tuor 100 dil padoan et 100 dil trivixan, e scrive sopra questo.

Fo terminato mandar ducati 2000 in campo in questa sera, et cussì i fono mandati etc.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 3 fin 7 di questo. Il sumario è questo: Prima, coloquii col Papa zercha questa venuta di Franza in Italia, et Soa Santità è certa adesso che 'l vien e si voria adatar con Soa Maestà; dubita non li vengi inimico e voria li lasasse Parma e Piasenza. Et par- 224*
lando con esso orator, disse: « Che vi par? Il Roy à voluto dar d' intrada al Magnifico nostro fratello franchi 6000 a l' anno, che la Signoria li daria di più ». A questo l' orator li rispose: « Quando Soa Maestà fusse in acordo con la Soa Santità, l' è da creder l' aria quello che la volesse ». Poi parlò zercha il reame di Napoli etc. *Conclusive*, voria la Signoria nostra conzasse le cosse. *Item*, a dì 5, el Magnifico partì per Bologna; monsignor di Mormort e lui nostro fono per volerlo acompagnar; non volse niuno; è partito con poche persone. À fato grande instanzia el signor Frachasso vadi con lui; el qual recusava, pur à contentà, et va come suo consier senza altro titolo. El signor Antonio Maria Palavisino è pur lì a Roma, partirà fin do zorni. Zuan Paulo Baion è venuto dal Papa, et oferto farli 6000 fanti ogni fiata voy Soa Santità, et il Papa l' ha expedito fazi 150 homeni d' arme et 3000 fanti per adesso. *Item*, parlando con monsignor di Momort orator di Franza, disse aver letere, di 28, di Ambosia, come do cantoni di sguizari erano acordati col Papa, ma certo quel di Lucera, et ne era 6 nontii in corte dil Re di ditti cantoni per acordarsi, et che il Re atende a la impresa, et a dì 15 doveva esser a Lion; si havia fato taiar il manto bianco da Ducha

per far l'intrada in Milan. Et è letere di 28 et 30, di Lion, dil zonzer lì Piero Navaro con fanti e le artellarie, et le zente d'arme erano poco distante a Ferara; sichè tutto si preparava. Et manda do letere di Lion, di quel Costanzo secretario di missier Zuan Jacomo Triulzi, di 30, che scrive a Gasparo di la Vedoa secretario nostro. *Item* scrive, questo Zuan Paulo Baion sarà governador di fiorentini e il magnifico Lorenzin capitanio, e farano la massa di le zente dil Papa e dil Magnifico a Bologna insieme con quelle di fiorentini. Scrive di Lion esso Costanzo di quelle occorentie, et chi è zonto lì di capi, *ut in litteris*, come dirò di soto; et che a dì 20 di questo doveano zonzer lì li lanzinech di la banda negra et erano 6000, et che era zonto lì a Lion monsignor di Lutrech con 500 homeni d'arme, over lanze, et 6000 lanzinech e l'artelarie; et che 'l ducha di Barbon era poco lontan con le zente d'arme in uno loco ditto Ferara et saria subito lì. *Item*, il Re si aspetava a Lion a dì 12 di questo; sichè la impresa è in hordine.

225 *Di Roma, di sier Hironimo Lipomano, vidi letere a mi drezate, di 6, copiose di nove.* Come a dì 6 parti il Magnifico per Bologna e Piasenza, e fin do zorni partiria el signor Antonio Maria Palavisino, qual sarà suo locotenente. *Item*, che a Milan è seguito gran rumori; et il vescovo di Lodi, ch'era in Sguizaria, non è più preson, ma con vardia va per tutto. Scrive, il Papa sarà a la fin con Franza et nui, et che fino hora li era stà dito Franza non vegnirà in Italia, e che sguizari farano; hora che 'l vede va daseno, vol esser neutral, e tegnirà da chi vinzerà; sichè spera haveremo presto il nostro Stado. L'orator nostro si porta bene; è in gran gracia con il Papa e altri. Li cardinali vanno fuora di Roma secondo il solito, et zà sono andati San Zorzi, Grimani, Voltera, Farnese et Siena; il cardinal Corner resta in Roma; et altre particularità, *ut in litteris*.

Di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 7 et 8, vene letere a nona. Come il capitanio di le fantarie zonse a dì 7, Sabado, con gran jubilo di tutta la terra. *Item*, che hessendo lui a Monte Chiari, il vicerè era in Brexa con 150 cavali venuto per andar a Casan a parlar col ducha di Milano e il cardinal sguizaro, et andato fuora a la Mella, intese che 'l prefato capitanio di le fantarie era lì a Chiari, *unde* voltoe e ritornò in Brexa. *Item*, scrive Milan è pur in combustion, *licet* il Ducha li metesse *solum* la taia di ducati 50 milia con darli certi oficii, e loro non voleno comprar li ditti officii, dubitando non siano perpetui. *Item*, scrive è fama a Susa erano zà zonti francesi, et sguizari li fo a l'incontro, ma francesi fono a le mano e li taiono a pezi; sichè hanno auti li passi.

Scrive poi dito capitanio di coloquii fati col signor Renzo preditto, qual desidera di la Signoria aver comissione quello l'ha a far, perchè bisogneria tuor formenti e condurli in la terra per ogni rispeto; et andando a tuorne si romperia la trieva, ch'è zorni venti di disdita; la qual, *licet* sia compita, si va perseverando de lì. *Item*, li basta l'animo susitar 225
populi e far facende, perchè non vi è zente duchesche a li confini; sono andate tutte verso Aste. *Item*, quelle terre duchesche tremano; et che aspeta hordine di ziò da la Signoria nostra. À portato li ducati 5000; e altre particularità lete con gran credenza.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come quelli villani adunati di sopra contra li nobeli, par habino taiato a pezi 400 fanti che venivano in favor di nobeli, di numero 2000 hanno mandato a far; sichè quelle cosse è in più combustion che mai.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta per trovar danari, et fo trovato zercha ducati 2000, zoè tolto do zentilhomeni in Pregadi: Sier Domenego Gritti, fo al dazio dil vin, qu. sier Nicolò, con ducati 500 per uno anno, et sier Antonio Loredan, venuto governador di Nichsia, qu. sier Matio, con ducati 400 per do anni, et promete poi dar altri ducati 400. *Item*, di uno contrabando dil Grimani, che fo preso desse ducati 1000, è contento prestar ducati 500. *Item*, uno altro visentin, per una custion con uno altro, ducati 300, e altri danari, *ut patet* in suplication prese con dar danari.

In questa matina, in Quarantia criminal, dove fu sier Francesco Foscari e sier Alvise di Garzoni consieri di sora e sier Marco da Molin di soto, per el piedar di sier Ferigo di Renier l'avogador, fo preso di retenir, posendo, si non chiamar, sier Anzolo Bragadin qu. sier Piero, sier Piero Dandolo qu. sier Alvise e uno pre' Hetor Zon scrivan al mobele, incolpadi di aver amazado sier Bernardo Justinian qu. sier Lorenzo; e che 'l Colegio possi retenir etc.

E nota. Sier Francesco Bolani l'avogador non si volse impazar, perchè il Dandolo lui pertende sia suo zenero, *licet* siano a lite a Castello; però *voluntarie* si cazoe.

Eri acadete che sier Marco Contarini qu. sier Mathio cao di sestier, andato verso Uriago per tuor vin di una sua possession, se scontrò in uno Marco Muson bandizato di terre e luogi e gran contraban-

dier, et venendo a parole, fono a le man, e il Contarini ave 5 feride e si butò a l'aqua; *tandem* questa sera morite. *Etiam* questi dì pasati fo ferito da' zaffi, verso Chioza, sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor, qual è caratador nel dazio dil vin.

226 *A dì 12, la matina, fo letere di campo, di eri sera, di le Brentelle.* Come, andando Piero Frasina capo di stratioti, fo fiol di Thodaro Frasina fo morto al conflito di Brexa, per sopraveder quello fanno in Vicenza i nimici, andò con 20 cavali soi, et hessendo animoso pasò la fosa nova propinquo a la terra, e alcuni fanti imboscati li tolseno la strada, et lui *valorose* volendo pasar, il cavalo li cade soto e do altri cavali stratioti adosso, *ita* che rimaseno tutti tre presoni e do cavali, per che uno cavalo scampò con il resto 17 stratioti che si liberono e tornono in campo. *Item*, i nimici vendeno il pan, et si dice *omnino* sono per levarsi; per che loco non si sa. *Item*, scrive si mandi danari; et altre particularità.

Dil Castion di le Staiere, di domino Zuan Francesco di Duchi citadin brexan, fo letere drizate al capitanio zeneral, di . . . Come il vicerè, a dì 5, Zuoba, a hore 18 intrò in Brexa con 200 cavali, et il Venere, per tempo, volendo levarsi per Cassan, intese il nostro capitanio di le fantarie era a Chiari: dove lui ritornò in Brexa et fe' serar le porte, et à scrito li mandi scorta et vol meter di soi fanti di campo 1000 in Brexa et 1000 in Bergamo. *Item*, scrive di Brexa alcuni avisi, *ut in litteris*.

Vene in Colegio l'orator di Franza, et comunichoe letere di Roma come havemo auto noi, et di Lion, et parloe zercha le cosse di Lombardia etc.

Noto. Sier Filippo Morexini qu. sier Andrea vene in Colegio et portò ducati 200 prestadi a la Signoria, dicendo voler il Pregadi per la diferentia l'ha con sier Ruberto Morexini qu. sier Alvise so parente, qual fo preso darli il Pregadi per il Conseio di X, et lui sier Ruberto prestò ducati 250, el qual non voria mai si havesse il Pregadi; ora costui dà questi ducati 200; sichè la Signoria à tocà ducati 450 e darà il Pregadi e si farà justicia, et fo terminato dargelo questa altra setimana certissimo. Di questa cossa, ch'è notanda, ne ho voluto far qui eterna memoria.

226* È da saper, in questi zorni fo robato la Nostra Dona dil ponte di San Polo, toltoli la corona d'arzento di testa e la vesta. *Item*, a San Simion, in chiexia, spogliato una Nostra Dona. *Item*, a Santa Maria *Mater Domini*, spogliato *etiam* la Nostra Dona, ch'è chiexia si fabrica di novo; sichè non è più timor di la Divina Maestà; è da farne severa punition trovando i delinquenti.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* in materia di Crema, et terminono scorer do zorni.

Di campo, vene, a hore 22, letere dil capitanio zeneral et provedador zeneral, di ozi, hore 18. Come, per uno explorator loro partì di Vicenza a l'aurora, questa note i nimici comenzono in ordinanza a levarsi a hore 4 di note, et tengono la via di Lonigo, e vanno a Albarè per passar l'Adexe; e, si dize, vanno in Lombardia, et il retroguarda era ancora, alora el se partì, in li borgi di Vicenza di San Felixe, et andava via seguendo il campo. Dize, mò terzo zorno voleano corer di là di la Brenta a far danni; ma inteso tuto era stà levato, non hanno corso et restono di andar.

A dì 13, la matina, fo letere di campo, di eri sera. Come li nostri cavali lizieri sono intrati in Vicenza per una porta e ussiti per l'altra, et hanno, per uno è stato 3 zorni in campo de i nimici, come eri di note, levato il campo di Vicenza e zonto a le Tavernele, el marchexe di Peschara era lì dicendo quelli dieno andar a Verona vadino di longo, e li altri piglino la volta di Lonigo, e cussì tre bandieri di fanti alemani et cavali . . . tolseno la volta di Verona; et che a hore 18 zonseno il campo a Lonigo, et li alozerà questa note. Si tien anderano a Albarè, e li farano un ponte per passar l'Adexe et andar in Lombardia.

Di la comunità di Vicenza fo lecto una letera drizata al capitanio zeneral. Come, avisa il levar de i nimici, et suplica sia mandato governo, perchè è sublevato alcuni che fanno molti danni; et par il capitanio zeneral vi habbi mandato a Vizenza quel Troylo Pignatello con alcuni cavali lizieri per starvi.

Da poi lecto le dite letere, vene l'orator, over secretario, di Ferara, e monstrò una letera li scrive il Ducha. Avisa aver di Lion, dil fiol di l'orator di Fiorenza, di 2, di questo, el qual orator *sub nomine alterius* trata le cosse di esso Ducha col Roy, et li scrive come era zonto li el ducha di Barbon, 227
et con 12 milia lanzinech era in quel dì partito per tuor li passi di passar li monti. Qual verà per il passo chiamato Col di l'Agnello, va sul zenoese, el qual il Re l'ha fato slargar per molti scarpelini l'à mandato. *Item*, avisa che il ducha di Geler non vien a impresa per dubito de l'Archiducha che non li fazi danno nel Stado; et come il Roy si aspetava a Lion; sichè la impresa è certissima per Italia.

Di Milan, fo uno aviso. Come era levà per il Ducha la taia di 300 milia ducati; pur pagavano li ducati 50 milia soto nome dil sal; et che sguizari erano pur . . . .

Non voglio restar di scriver, come a venir francesi in Italia a passar monti, ch'è chiamata da' cosmographi *catena mundi*, è tre vie da passar: l' una Col di l'Agnelo va su quel di . . . , l'altra di Monzenevre va su quel di . . . . , et la terza Monsenese, è a' pe' di monti: di qua è Susa.

Di Fiorenza, è aviso, per dite letere di Ferara, come Lorenzino atendea a metersi in ordine, et si feva saioni e altro con le insegne di marzochi e uno lauro in mezo, et si aspetava lì il Magnifico, qual vien per venir a Bologna.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, pur si reduseno tre consieri: Sier Piero Lion, sier Battista Morexini et sier Alvixe di Garzoni, et consultono.

Di campo, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di ozi, hore 15. Come, per uno suo explorator venuto de i nimici, ha quelli sono a Lonigo alozati questa note et quelli cavalli andono a Verona, fo le zente dil Papa, et quelli fanti fono alemani, et si divulga dieno passar l' Adexe et andar in Lombardia. *Item,* altre particularità, *ut in litteris.*

In questa matina, in Quarantia criminal fo introduto il caso dil safil, intervenendo sier Piero Bragadin, et si agita con Anselmo, qual mena li so' avocati, e cussì il Bragadin. L'altro dì parlò sier Nicolò Dolfin l'avogador; ozi li rispose domino Rigo Antonio avocato di Anselmo hebreo. Et posto do parte, una per tuti li Avogadori di dar a Jacob certa parte: il resto sia libero, zoè dil safil dito e il resto sia dil Bragadin; sier Piero Contarini, *olim* Avogador, mese che Anselmo sia expulso et habbi quello vol li Avogadori et tutto quello ha speso in conzar la zoia, over safil, e poi si vengi al Consejo a terminar chi à raxon sul safil.

227* Et poi disnar, *iterum* la Quarantia reduta, parloe domino Bortolamio Da Fin avocato dil Bragadin; li rispose sier Piero Contarini avocato di Anselmo. Poi parlò sier Piero Contarini, *olim* Avogador, per la sua parte et poco; li rispose sier Francesco Donado el cavalier, *olim* Avogador. Andò le parte: 4 di no, 20 non sinciere, 5 dil Contarini, 7 di l'Orio e compagni Avogadori numero 7. *Iterum*: 4 di no, 17 non sinciere, 6 dil Contarini, 9 di l'Orio; *nihil captum.* A doman.

A dì 14, Sabato, fo letere di campo, di le Brentele, dil capitanio zeneral. Come i nimici alozono la note a Lonigo et con fama di andar a Albarè e far il ponte e pasar di là; il qual ponte l'hano con loro su burchiele. Li cariazi dil vicerè mandono a Verona, *etiam*, oltra li fanti todeschi, da 400 spagnoli; et si dice quelle zente dieno passar a Bergamo. Scrive aver fato da 1000 fanti in campo; non zè più di farne; se li mandi danari et danari etc.

Di Trevixo, di sier Jacomo Trivixan podestà et capitanio, qual manda una relation, la copia di la qual è questa *ad litteram.*

Per riporto de una nostra spia degna di fede, mandata per mi Jacomo Trivixan podestà et capitanio de Treviso, e ritornata Venere, a dì 13 Luio, venuta dil campo nimico, referisce cussì: Come, Luni passato, a dì 9, mandono 3 boche d'artelarie grosse a Verona, et quello instesso zorno vene da Verona a Vizenza trenta cassoni di biscoto, quale spagnoli hanno conduto con sì a la volta de Albarè. *Item,* dize che al levar de i nimici el se messe a la posta per veder el numero loro nel passar, et per suo juditio dice esser men de 600 lanze, 500 cavali lizieri *vel* zircha, fanti 3000 spagnoli *vel* zircha, et da 800 in 1000 todeschi tutti ben in hordine, excepto li todeschi. *Item,* che avanti el suo levar, feceno licentiar tutti li venturieri, et feceno apichar 4, *videlicet* doi vicentini et doi de Montagnana, per suspecto che havesseno referito li soi andamenti da la banda de qua. *Item,* che el Marti, a dì 10, da mezo zorno, fezeno serar le porte de Vizenza, che fu il Mercore, a dì 11 de nocte, venendo il Zuoba. *Item,* dice che li spagnoli se aviono a la volta di Albarè, et li todeschi a la volta di Verona, quali dicono voler star in Verona et non voler più seguir spagnoli per non haver havuto danari. *Item,* dice che spagnoli dano fama passar fino a Cremona dove è il suo vicerè, et che stano molto sospesi per la venuta de Franza, la qual 228 par temano molto. *Item,* manazano molto a Montagnana, dicendo volerla brusar avanti pasano l'Adexe, perchè non li feceno intender el passar del signor Renzo, qual dicono far molti danni a le bande de cremasca. *Item,* dice che andandoli drieto el campo de' venitiani, come tengono andarà, voleno veder de acoglierlo in qualche luogo che non se possa retrazer, et esser a le mano con esso, contra el qual non dubitano aver victoria.

In questa matina, in Quarantia criminal, fo menato uno . . . da la Volpe vicentino, vechio, fo preso di retenir, perchè havendo sier Francesco Bolani l' avogador intromesso una sua causa, andò a caxa e li portò ducati tre presente persone; e l'Avogador li fece rebufo, vene a l'oficio e narò la cosa ai compa-

gni, et andono in Quarantia *formato processu*, et preseno di retenirlo. El qual ritenuto, à anni . . . . , confessò averli dati, perchè 'l disse: « Magnifico avogador, bisogna avochati, » e lui li rispose: « Mi sarò to avocato, » e lo volse pagar etc. Sier Ferigo di Renier l'avogador lo menò; li rispose sier Lorenzo Orio dotor, avocato di presonieri. Posto di procieder, 11 et 21 di no; e cussì fo assolto. Et Io mi ricordo che *alias*, hessendo XL criminal sier Tomà Donado qu. sier Nicolò, uno che havia una causa, li dete ducati 10 aziò fusse in so' favor, et lui lo nontiò in Quarantia, *tamen nihil fuit. Item*, sier Antonio Boldù, hessendo ai tre Savii, li zudei li mandò uno bazil d'arzento a donar; lui el portò in Pregadi e lo mostrò; fo commessa la cossa a l'Avogaria et non fo altro; sichè bisogna non acetar e non far queste dimostrazion.

Da poi disnar, la Signoria, senza il Principe, si reduse a dar audientia, e li Savii daspersi a consultar.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di ozi, hore 15. Come i nimici sono a Lonigo con fama di butar il ponte e passar l'Adexe a Albarè, et quelle zente andono a Verona, par ne vadino una parte verso Brexa. Scrive, il capitanio zeneral vol aver li fanti 7000 ben pagati, et però dimanda danari, e vol siano pagati di una paga per tutto il mexe e li cavali lizieri a mezo Avosto. Altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Fo mandato sier Justinian Morexini savio a terra ferma con Zuan Cavaza rasonato a l'Armamento a far li 100 adiutanti, over fachini, per campo, con lire
8* 15 per uno per uno mexe; e fati venir di fachini, ne elexeno zercha 80 et li mandoe *statim* a la volta di Padoa, et li pagoe.

Fo dito, per uno vien di Bergamo, partì Marti, a dì 10, come per dubito dil signor Renzo capitanio di le fantarie, qual è venuto in Crema, in Bergamo è intrato molti di la Val di Bremba', da forsi 1000, ch'è tutti gibelini, et altri dil monte di Brianza, et vi va 600 fanti spagnoli. *Item*, che Milan non avia voluto pagar le taie poste, e davano poca ubedientia al Ducha, ma a queli conservatori fono electi, sicome ho scripto di sopra.

A dì 15, Domenega, fo letere, di campo, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come i nimici erano pur in Lonigo, e li nostri cavali lizieri di stratioti, zoè Zorzi Busichio, era andato fin apresso Lonigo, *adeo* quelli dil campo si cridono « arme, » *tamen* non si mosseno. *Item*, si ha avisi che le zente andono a Verona, sono passate avanti per far scorta al vicerè, dieno venir in campo, et si dice non si voleno partir, ma andar su il Polesene, et zà hanno mandato tre bandiere di fanti a Montagnana et 50 cavali lizieri di essi inimici sul Polesene; *tamen*, conclude esso capitanio zeneral, li avisi è varii, ma non poleno star molto de qui.

È da saper, li nostri fatori di le possession dil Polesene andati con li sachi e burchiele per far cargar formenti e portarli zoso, ancora però non era fato se non una tibia, che sopra vene dicti inimici, quali passono il ponte di la Badia, e li factori et altri scampono via.

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente. Come le do nostre barche longe haveano preso 5 barche di Maran, et a la longa pur di Maran haveano dato la caza, ma si salvò; e altre particularità zerca le zente è in la Patria.

Gionse in questa matina, ritornato di Treviso, sier Bortolo da Mosto savio a tera ferma, che fo mandato ivi per il Consejo di X; et vedendo non esser più bisogno, è ritornato di qui con licentia auta di la Signoria con li Cai di X; et fo in Colegio al suo oficio.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fato tre Consieri di qua da canal: Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier, di Osso Duro; sier Vetor Foscarini savio a terra ferma, qu. sier Alvise dotor procurator, di Santa †; sier Hironimo Tiepolo, fo consier, di San Polo. Et fate altre voxe, fo publicado, per Zuan Batista di Adriani secretario, do leze dil Consejo di X: una dil 1484, a dì 30 Octobre, zercha quelli quando si averze le porte vanno zoso di Consejo, che siano banditi di Consejo et pagi etc. L'altra dil 1494, a dì 5 Mar- 229
zo, che *de cætero* non si possi elezer li Savii dil Colegio proveditori sora l'armar et pagadori a l'Armamento, e questo per non disordinar el Consejo; sichè sier Zorzi Emo savio dil Consejo e li Savii a terra ferma conveneno restar a Consejo a balotar fino in ultima.

Di Crema, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 12, in zifra. Et quello se intese a Consejo, fu ch'el capitanio di le fantarie havia mandato a tuor Roman e Martinengo lochi dil bergamasco, zà nostri, per tuor vituarie erano dentro et portarle in Crema. *Item*, per uno aviso de Milan, hanno francesi comenzava a calar i monti per Col di l'Agnello, che vien in Salucia, et sguizari erano andati a obstar il transito a la volta di Susa; e altre particularità, sicome di soto scriverò copioso.

Di Ragusi, per letere venute questa matina, dil . . , di 28 dil passato, per uno gripo, si ha il Signor turco andava a la impresa contra Alì Duli e la Soria, e havia preso una grossa terra, et el Sophì era d'acordo con el Soldan etc.

Da poi Consejo, li Consieri si reduseno in Colegio dai Savii per lezer letere di Roma e di Franza che erano venute.

Di Roma, di l'orator nostro, di 11, 12. Di coloquii auti col Papa, qual li ha ditto quel Sebastian, homo dil cardinal San Severin, era ritornato di Franza, et stato assà in varii coloquii col Papa, et non li ha riportato cossa che li piaza a compimento, et che vol mandarli; e cussì ha spazato il terzo messo aziò el si risolva, et risolvendosi, sarà con lui, altramente li sarà contra, benchè Zenoa si habbi scoperto con Franza. Et che, oltra li 10 milia sguizari erano zà andati per obviar a Franza non passi, par il Papa habi aviso è stato a le man con sguizari al passo de . . . . . e taiato a pezi li scarpelini slargavano le strade, et è questo certo, ma si dize 3000 lanzinech ancora, ma questo non è cussì certo; et ne venivano altri 14 milia senza soldo da . . . . per obviar a li passi di Monsenese e Monzenevre, che francesi non li prendeseno. Et è letere lì a Roma di la corte, di Ambosa, di 28 et di 2 da Lion, che il Roy proseguiva la impresa, et che ancora la trieva con Spagna per le cose di là da' monti era conclusa. *Item,* scrive che il magnifico Juliano, come scrisse, partito di Roma, andò a Ugubio per esser a parlamento col ducha di Urbin, et cussì fue, persuadendolo a esser italian e non francese; el
229* qual voleva menar il Magnifico a Urbin e preparava di honorarlo assai et veniva con 100 cavali solamente; ma sopravene do stafete dil Papa, che fo causa il Magnifico mutasse il camin verso Roma; sichè non andò più di longo. Si dize, inteso la resolution dil prefato Ducha, non volesse altro; el qual Magnifico è a Viterbo. *Item,* era zà partito Lodovico da Bozolo et venuto con 100 lanze verso Bologna. Scrive altre particularità, *ut in litteris.*

Di Franza, dil Dandolo orator nostro, di . . . et 29, da Ambosa, et di 2 da Castel Ramoratino lige 16 più verso Lion. Scrive, prima, di una festa fece il Re, et fo invitato esso orator a disnar con altri principi et oratori, e ch'el disnaria con la Raina, a la qual justa la commission impostoli per letere dil Consejo di X con la zonta, li havia donato il zoiello; qual essa Raina l'ave molto agrato e lo portoe in testa. Il capello l'ha l'orator Pasqualigo, qual *etiam* donarase a Sua Maiestà, parturito che l'habi. Et come l'orator fo lì per disnar, il Re lo mandò a chiamar e volse el disnase a tavola col Re; cossa insolita far a' oratori nostri. Scrive dil tuor combiato da la madre per venir in Italia a dì 29, et cussì di la consorte; quale do done riman lì in Ambosa al governo di la Franza, la madre, et il cardinal di anni 80, et li dete la beneditione. E tolse il camino e parte per Lion, sarà a dì 12 Luio e vol far cussì, perchè tutto sia a hordine avanti Soa Maestà zonzi, per suo honor, et spera aver l' impresa facile, *licet* sguizari se li opona; et zà à mandato avanti parte di le fantarie. Vien con potentissimo esercito di lanzinech 25 milia, et capitanio, come el spera di aver, di li ditti il ducha di Geler; lanze 2800 et altri zentilhomeni e pensionarii lanze 300, et fanti con Piero Navaro 10 milia con una bona banda di artelarie, come per altre à scrito. Et voria venir volentieri con la spada in vasina, s' il potrà; si non, vien molto potente. *Item,* manda i capitoli di la lianza bolati e sotoscriti per Soa Maestà, sicome el disse; come el veria per far la impresa propinquo a Italia, li manderia boladi e sotoscriti. *Item,* che la Raina li piaque molto il balaso dato, perchè stima più tal zoia cha niuna altra sorte, e lo portò al collo a vesporo quel dì, a dì 27, e a la festa, qual fu fata per le noze dil ducha di Lorena. Et al pranzo, a la tavola dil Re, era Soa Maestà, il ducha di Lorena et ducha di Lanson, lui orator per mezzo il Roy, e in cao do cardinali Aus e Lucemburg.

Di campo, letere dil provedador zeneral, di 230
le Brentele; etiam di rectori di Padoa. Par, quelli cavalli de i nimici andono sopra il Polesene, siano ritornati in loro campo a Lonigo; et hanno mandato a dimandar la taia data a Montagnana.

Di le cosse di Friul, overo di vilani reduti a Vilacho contra li nobeli, par che cesano. Et andati li villani a caxe loro, li zentilhomeni e baroni ussiteno fuora e fono a le ville di questi et ne amazono da 400, brusando piu di 90 ville; per il che ditti villani di novo se hanno sussitado insieme gran numero, et quelli zentilhomeni è fuziti a l' Imperator, *ita* che quelle cosse è incrudelite più che mai. Et dicti villani voleno ruinar essi nobeli; la qual emotion è in Carnian overo Lubiana etc.

A dì 16, la matina, in Colegio fo letere di campo, a l'usato. I nimici, al solito, a Lonigo voleno aver le intrade dil Polesene et aspetano il vicerè. *Item,* par il capitanio zeneral voglii venir in questa terra doman o l' altro; solicita danari e danari, e l'altro dì li fo mandà ducati . . . .

Di Franza fo compito di lezer con li Cai di X, et castigate in molte parte per lezerle ozi in Pregadi;

sichè il forzo stete li Cai in Colegio, mandati fuora il resto.

Vene l'orator di Franza et comunichoe soe letere di Franza et di Lion, di 5, qual *etiam* ha la Signoria, di quel Costanzo, drizate a Gasparo di la Vedoa secretario nostro dil Consejo di X. Come erano lì apresso zonti 14 milia lanzinech, et che quelli di la banda negra 6000 sariano a dì 15 ; sichè la impresa si solicitava, et . . . .

Di Constantinopoli, fo leto letere poi col Colegio, zonte in questa matina, di sier Nicolò Zustignan baylo, di 20, 28 Mazo et 2 Zugno. Par habi spazato letere per avanti, qual il messo è mal capitato; il sumario è questo. Come il Signor turco con il suo exercito, non di gran numero, ma ben di electi, era partito di Amasia et andato a ruina di Aliduli et Alodat, et intrato in loro paese, et preso molte terre e lochi, *adeo* si tien le terre di monti. Et che Alodat li havea mandà uno orator a dir quello voleva dir venir lì adesso, atento era suo bon amico,
0* et era stà amico dil padre; perchè il Signor era intrato zornate tre più dentro dil paese suo, ch'è signal vol destruzerlo, et va contra la Soria, et è a la guerra aperta con il Soldan. Il Sophì è di sora Tanris senza exercito, perchè in la rota fo data, si ha risentito molto di homeni di guerra. El Signor turco al presente è a campo a una terra tra do monti chiamata Tamas, qual è grossa e di Sophì, et è con l'esercito in uno loco chiamato Sevas; et suo fiol, qual è in Andernopoli, et sempre è stato con la sua corte, atende a far exercito contra Hongaria, et li ha dato una gran rota a essi hongari in quelli zorni verso Smedro. Scrive che era pasato per Constantinopoli 4 capitani hongari presoni fati in questa rota, et li menavano a la Porta dil Signor per presentargeli. *Item*, che l'Imperador di tartari era morto, qual danizava molto poloni, et succederia uno suo fiol primario, qual è inimico grande di christiani, zoè polani e hongari. *Item*, che lì a Constantinopoli, di comandamento et hordine dil Signor, ha fato far comandamento che chi vol andar a' danni de tutti e per mar, che vadino; però scrive che si vardi li nostri navilii, che havendo qualche danno da' ditti turchi corsari non valeria poi dolersi a la Porta; e questa fa perchè i fazino fuste e si usi al mar; et l'armada per l'anno venturo arà *solum* 100 galie, sarano in hordine. Et per uno li ha dito in secreto aver parlato col Signor turco, compito questa impresa di Soria vol venir con grossa armada fuora, et mandar solene ambasata a la Signoria aziò fazi armata, et far una liga e smontar in terra in tre bande: in Puia, in Sicilia et in Ancona; e altri avisi etc.

Noto. Fo dito, per uno prete vien di Brexa, partì Zuoba, a dì 12, zonto eri sera qui, come in Brexa era pochi spagnoli *solum* a le porte, et non erano 50 fanti in castello, e il vicerè dormirà in castello e lì aspectarà la scorta; e ch'el vene nova sguizari haveano roto francesi a li passi, e che fenno gran festa. Poi vene nova al contrario, che francesi haveano roto sguizari; et per tutta Lombardia si diceva certissimo questa venuta dil re di Franza molto potente.

In questa matina, in Quarantia criminal, seguen- 231
do il caso dil safil con Anselmo hebreo, intervenendo sier Piero Bragadin, li rispose domino Alvise di Noal dotor avochato di l'hebreo, et monstrò uno scripto di sier Piero Bragadin, come avia auto ducati 100 e li dava libertà che dovesse far quello li piaceva dil safil; per il che li Avogadori mudò parte. Et sier Piero Contarini avogador parlò; *tamen* poi fu posta una parte sola, *videlicet* che Anselmo sia expulso di la zoia excepto che Jacob habbi, sicome ho scrito di sopra, et che sia proclamà che Jacob in termine di zorni 15 vengi o mandi commesso a tuor le sue raxon, et se li fa salvoconduto. Et volendo parlar sier Lorenzo Orio dotor, avochato di l'ebreo, et l'hora tarda e ozi Pregadi, pregò non si facesse judicio. Andò le parte : . . . di no, 26 non sinciere, 11 di la parte ; al primo dì sarà expedita.

Da poi disnar, fo Pregadi, però ch'è zorni . . . . non è stato Pregadi. Fo leto molte letere, ma questo sumario ho scrito di sopra.

Di Franza, oltra quello ho scripto, par li capitoli non siano zonti, ma li manderà per via di Roma per mandarli seguri. *Item*, che il Re li ha dito vol esser sempre unito con la Signoria nostra, et che vien potentissimo in Italia, et non vargerà 6 mexi la Signoria nostra reaverà tutto il Stato suo. *Item*, che tutta la Franza vien con lui, e tal pensionario dia vegnir con 3 cavali, vien con 14; il ducha di Geler vegnirà, qual à fato trieva per 6 mexi con il ducha di Borgogna e altri a li confini. *Item*, che in Franza non è rimaso alcun dil sangue regio se non uno putin: al governo la madre con do cardinali, Lucemburg e Aus, et 8 signori nominati in le letere. *Item*, il Re à dito a l'orator, ch'el vol, acquistado la sua ducea in Milan, vegnir a veder Venecia per dimostrar a tutti l'amor e la fede li porta. *Item*, la madre e la Raina vene acompagnarlo fino a Castel Remoratino.

Di Lion, di quel Costanzo. Avisa il zonzer di lanzinech et artelarie etc., et si dice il Re vien potentissimo.

Dil capitanio zeneral fo letere, di eri sera, da le Brentele. Come, havendo auto letere nostre, ch'el lauda tenir molestati i nimici a Lonigo con li cavali lizieri, scrive sono molto lontani, et è mal meter li diti cavali a pericolo, perchè non pol socorerli con zente d'arme; però voria andar più avanti. Et per poter meglio consultar questa materia, Marti damatina vol esser in Colegio dove si terminerà *quid fiendum.*

231* *Dil dito capitanio zeneral, di questa matina, hore 13.* Come il signor Theodoro Triulzi li ha monstrato una letera di Lion, di 5, che li scrive missier Zuan Jacomo Triulzi, qual manda la copia inclusa. El qual li scrive brieve e sustantievole, *videlicet* come il Re fa potente exercito, e tutto sarà in hordene et presto per venir a recuperar la soa ducea di Milan; però voy far che la Signoria habbi il suo exercito in hordene e dil numero, sicome à promesso a la Christianissima Maestà, aziò una altra volta se li possi creder la verità; et questo è il tenor di la ditta soa letera.

Di Crema, fo lecto le letere, et una dil ducha di Milan, di 8, data a Milan, qual scrive al capitanio e provedador di Crema. Come, fin hora, lui da la sua banda à mantenuto la trieva, però voria saper si questo medemo è per far lui, acciò si sappi governar.

Di Corphù, di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada fo letere; etiam *di sier Alvise d'Armer baylo, di . . .* Come à ricevuto l' ordene d'armar le do galie de li, et cussì armerano etc.

Fo provado li do patroni di Alexandria: Sier Vicenzo Magno qu. sier Piero, et sier Zuan Antonio Contarini qu. sier Alvise, qual, per parte presa in Consejo di X con la zonta, intra in loco di sier Vicenzo Belegno qu. sier Beneto, qual tolse su l' incanto la dita galia, et è suo cugnato, e con danari fo mutà il nome et caratada.

Et introe Consejo di X con la zonta, et fo licentiato Pregadi a hore 23, et terminono di vender i molini di Treviso, che dà de intrada ducati 497, a sier Lorenzo e Almorò Pixani qu. sier Zuane dal *Banco* per ducati 5000, con questo i non pagi più di ducati 25 per decima etc.; i qual molini fo praticato di darli al signor Thodaro Triulzi, qual li voleva et dava ducati 3000 di contadi et ducati 2000 questo Avosto, e prometeva i fioli di Francesco Savignano ma non voleva pagar decime, ma dil resto erano d'acordo. Pur parse al Consejo di X di darlo a questi nostri zentilhomeni più presto, et cussì fo fato; i qual darà *de præsenti* li ducati 5000.

A dì 17, Marti, fo Santa Marina, nel qual zorno si suol far procession e andar il Doxe con le cerimonie e insegne a messa, per terra, lì a Santa Marina, et questo per la recuperation di Padoa. Et eri in Pregadi fo invidado tutti a dover andar acompagnar la Signoria, perchè il Doxe non pol caminar; ma questa matina fo gran pioza e fo rimesso a far la dita procession a Domenega; *tamen* il zorno si varda.

Et il signor Bortolamio Liviano capitanio zeneral nostro hessendo venuto questa note qui di Padoa, fo mandato a levarlo et condurlo in Colegio da alcuni zentilhomeni; el qual vene et stete zercha tre hore dentro. Parloe longamente: prima zercha l'e- 23
xercito et si meta a hordene, non havemo in campo fanti 4000, e si atenda a quello è stà promesso al Christianissimo Re; poi zerca danari per pagar l'exercito; *demum* l'opinion sua saria di levarsi col campo et andar più propinquo a' nimici che sono a Lonigo, facendo altri discorsi.

Et poi tolto licentia dil Colegio, volendo vegnir zoso, sier Zorzi Emo savio dil Consejo, suo compare, lo invidoe a disnar con lui per esser il zorno di Santa Marina, et feva un pasto a parte dil Colegio. E fu contento di andarvi con 3 di soi e non più, e fo sontuoso e bel pasto; e quelli fono i noterò qui soto, *licet* non sia a proposito de la historia. E tutto ozi piovete e fo cativissimo tempo.

Lo illustrissimo signor Bortolamio capitanio zeneral.
El signor Chiapino Ursino, fo fiol dil conte di Pitiano.
Sier Alvixe Pixani consier.
Sier Francesco Foscari el cavalier.
Sier Luca Trun.
Sier Piero Contarini.
Sier Nicolò Dolfin.
Sier Gasparo Malipiero.
Sier Daniel Vendramin.
Sier Nicolò Vendramin.

Sier Zustignan Morexini.
Sier Bortolamio da Mosto.
Sier Vetor Foscarini.
Sier Piero Trun.
Sier Hironimo Zustignan, tutti 5 Savii a terraferma.

Sier Michiel Trivixan.
Sier Polo di Prioli.

Di campo, di le Brentelle, fo letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri sera. Di la partida dil signor capitanio per qui. *Item*, si ha el vicerè era tornato a Verona, et che havia levato li spagnoli di Brexa e Bergamo e lasato il governo a' todeschi, e cussì voleva far a Verona, et voleva redur tutti i spagnoli in uno e levarsi e tornar in reame; et che l'era molto di mala voia. *Tamen* questo aviso il signor Bortolomio non lo crede e dize non è vero.

2* Da poi disnar, fo Colegio di Savii ordinato, ma pochi si reduseno per il cativo tempo era, et nulla fu di novo.

A dì 18. Vene in Colegio il capitanio zeneral et li fo promesso di mandarli denari; e di levarse, è bon star a veder quello vol far spagnoli, e poi col Senato si conseieria; in questo mezo si atendesse a meter in hordene l' exercito. Et cussì tolse licentia. Partirà questa sera con barche.

Di campo vidi letere, di eri sera, di le Brentelle, di sier Domenego Contarini provedador zeneral. Prima, come per tre spagnoli presi per domino Mercurio Bua si ha, il campo, ch'è a Lonigo, se dovea levar de lì fina eri *tamen* fin quella hora 18 altro aviso non si ha di la loro levata, ancora che si habbi molti fuora a questo effecto de intender li andamenti loro. Et per letere abute da Vizenza dil Pignatello, scrive, in quella matina, trovandose a Montebello alcuni soi cavali, mandò fino al campo inimico per far venir qualche cavalo fuora e mai alcuno si mosse, et che erano ancora a Lonigo.

Et per letere particular dil ditto, scrite a sier Zuan Antonio Dandolo, di eri, scrive di certo miracolo seguito de lì su questo tenor. Vedo che vostra magnificentia desidera intender quanto è seguito de qui per el miracolo se dize esser ocorso, e che non scrivo a la Illustrissima Signoria, siando come quella à inteso; dico per questa mia quello ho dito per molte altre. Prima, che non son curioso de nove se non le vedo in effetto; poi di queste cosse fazilmente mi riporto. El caxo è questo, che, salvo il vero, Zuoba, fo 8 zorni, trovandose suso la strada a meza via de qui a Padoa, zoè da le Brentelle a Padoa, uno pezo de muro novo, puol esser fato zà 10 over 15 anni, largo zercha uno passo e alto puoco più, con uno vòlto di sopra in forma di capitello suso el fosso che partisse la strada da li campi arente una porta de uno contadin, nel qual fo depento una figura de Nostra Dona con uno puto in brazo e altri duo santi uno per banda, fose uno festugo de zio bianco e uno Cruzefixo picolo zerca una quarta, tacato a uno chiodo de uno canto de ditto capitello, qual crucefixo è di piera suxo una croxeta de legno; cosa da uno soldo. El festugo de zio de sora ditto crucefixo, in ditto zorno, par uno soldato che dizea, per quanto se dize orazion qualche volta lì per habitar in quel cortivo, vete che quel festugo in zima era verde e butava fuori uno zio longo come mezo 233 deto grosso in zima come una noxe. Li parse una gran cossa e mostrola a tutti cui passava; dove sta cosa se andò divulgando, e ne andava qualche uno che passava per la strada a veder. Fra li altri, el signor capitanio passando de lì el Sabato, salvo el vero, over el Venere, e tolse sto zio in man e non ne fexe molto caxo di tal cosa ancora lo vedese verde, digando che qualche humidità del muro podea haver fato questo effecto. Da poi se levò una voze che quel cruzefixo avea alzato uno brazo da la croce in alto e l'altro era fito suxo dita croze; e qui comenzò a moltiplicar el populo. La Domenega matina a bona hora, zerca al levar del sol, dito signor capitanio et io andasemo lì, dove era molte persone zà venute con molta luminaria e voti di spade e altre arme; *tandem* sua signoria et io tolesemo ditto festugo de zio in man; el qual, come ho dito, è stà cossa secha et hora par alquanto morbeda, e à butà fuora ditto zio come ho ditto. Visto questo, me parse una gran cossa, *tamen* andato in la terra a messa a Nostra Dona del Domo per mia devuzion, viti molti zii messi stano su certo legno alti, dove ne viti uno che avea butado fuora come quello ditto di sopra. Questo se puol dir miracolo, perchè questo di la chiexia dil Domo è distante e à lo fato suso li tronchoni. Vero che dita foia è seca, e sono più longi li festugi; poi sono più festugi de zii a uno; poi sono a coperto, e questo non *solum* è al discoperto, ma in faza de sol, a l'ostro, suso la strada ch'è pien de polvere. Poi el contadin, de cui è a l'abitazion, aferma che ditto zio, over festugo, ha 6 anni che fo messo lì, e che el crocefixo havea tute duo le braze soso la croze a uno modo; questo è quanto posso dirvi de questa cossa, et concorre molta brigata. Io non ho scrito a la Illustrissima Signoria nè ad altri per aver visto, come ho dito, *etiam* zii in chiexia dil Domo; poi molti dize che molte volte è stà visto sti zii far tal effeto. Se questa cosa à esser miracolosa, le cose fiorirà più avanti; pageria del sangue haver visto ditto crozefixo avanti fosse ste cosse; el qual è de terra.

In questa matina, fo expedito la parte dil safil, intravegnando Anselmo, e fo messa per tutti i Avogadori, *videlicet*, che dil trato Jacob habi li ducati 460 l'era in pegno e zerca 300 di usura, et che An-

selmo non habi da far, e sia proclamà e afidà che in termene di uno mexe Jacob hebreo, ch'è absente, vegni a usar di le sue raxon su dito safil, resalvando raxon a sier Alvixe Bragadin fratello di sier Piero di l'action ha sul dito etc.; e ave tutto il Consejo.

233* Da puo' disnar, fo Consejo di X con la zonta, et trovono prima di certi oficii che fo dà 5 expetative a Marin Bizichemi, ch'è tolto una di altri 4, do de essi, qual li pareva fosse soi, et imprestava ducati 500 per oficio; et questo fe' Gasparo da la Vedoa per uno suo fiol etc.

Item, deteno *etiam* la canzeleria di Miran a quel Hironimo de Alberto che ave el vicharià, con prestar ducati 200 per il tempo, *ut ante*.

Vene Zuan Gobo corier di Franza, qual fe' la via di Saona, e portò *letere di sier Marco Dandolo orator nostro, da Ponluxo*, di 7, il sumario è questo. Come a Castel Remoratino di . . . fo le ultime, nel qual loco, come scrisse, soa madre et la sorela moglie di monsignor di Lanson se partì avanti il Re ne tolse cambiato, per non se contaminar. Soa Maestà li disse, a lui orator, venisse avanti per caxon di alozamenti, et cussì si partì e vene lì, e Soa Maestà li doveva venir driedo havendo mandato avanti tute le zente; ma Soa Maestà lo passò. Era con 50 cavalli solamente, et passò di longo con so' cugnà Lanson per Lion; sichè tien in do zorni saria stà a Lion. Solicita la impresa quanto el puol e vien potentissimo, et vien il duca di Geler in persona a Lion con quelli di la bandiera negra, homeni forti e dispositissimi lanzinech, che mai à perso, sono 6000, et ne averà di più altri 4000, i qual desiderano trovarsi con sguizari, et sguizari sono venuti a li passi zerca 18 milia. Il Re non li stima, va per stafeta et fe' quel dì mia 40, et lo passoe. Si scusa, lui orator, è vechio, non pol seguirlo. Ha ricevuto letere per Zanon corier, non pol esser con il Re, poi le non importa. *Item*, quando tolse licentia da la madre dil Re, lei li disse li scrivesse spesso di progressi dil Re e li risponderia. Et li disse scrivesse a la Signoria facesse far bone oration a li monasterii di monache observante, pregasse Dio doni vitoria al Re per beneficio *etiam* dil Stado nostro.

Et el dito Zuan Gobo a boca disse assa' cose, e che l'aveva lasado il Re a Molines, zornate . . . da Lion, zoè lige 16, e saria prestissimo di qua da' monti, e il duca di Barbon zà era partito per Italia da Lion con zente, e missier Zuan Jacomo Triulzi zonto a Garnopoli con l'artelarie e bona parte di lanzinech; e ch'el ducha di Geler veniva per la Sona a Lion con li fanti su certi batelli, numero 18, cargi, e saria a dì 12; sichè il Re vien potentissimo. *Item*, disse che sguizari 18 milia, come in camin intese, erano venuti a li passi de Col de l'Agnelo aziò francesi non passaseno, ma tra loro non haveano capitanio alcun; e si tien vorano danari dal Roy. Pur una volta è a li passi, Zenoa è tutta francese.

Et auto le dite letere, fo terminato, per li Savii, 234 de scriver a Roma et in Franza *secretissime, nescio quid,* e cussì fo fate letere e preso di mandarle; le qual el dì sequente fo expedite.

Fo trovato *etiam* zercha ducati 600 di caratadori dil dazio di l'oio, quali sarano boni danari, e terminato di scuoderli.

Di campo, di le Brentelle, fo letere, di questa matina, dil provedador zeneral. Nulla da conto. I nimici pur a Lonigo; el vicerè non è vero sia zonto a Verona, ma ben per l'Adexe è stà conduto di Verona uno ponte, qual era zonto a Porzil più in su de Albarè; si tien per quello i nimici siano per levarsi e pasar l'Adexe. Et in campo loro hanno fato una crida, niun non conduga più pan, perchè ne erano assai e volevano prima vender quello era; ch'è signal volersi levar.

Fo mandato in campo ducati 2500, e il capitanio zeneral partì a hore 20.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 14. Replicha come il signor capitanio di le fantarie mandoe a svalizar Roman et Martinengo di biave e conduse in Crema da some 3000, et ha dato taia a Roman ducati 1000 aziò non fosse sachizato, et i l'hano pagata; cussì farà di Martinengo. Scrive, è dito capitanio venuto con assa' zente; ha più di 1200 fanti oltra quelli era et li cavali lizieri; sichè li bisogna danari, et consumerano quelli poveri di Crema e le biave vi erano. Ha mandato 4 exploratori per intender qualcossa di sguizari; li passi è streti etc. *Item*, solicita se li risponda quanto ha a far il dito capitanio, *ut in litteris*.

A dì 19. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza, qual non ha letere di Franza, perchè Zuan Gobo non à fato la via de Lion, e solicita il meter in hordene le zente nostre, et ch'el Signor Renzo, ch'è a Crema, si fazi sentir. E li fo comunicato le letere havemo di l'orator nostro di Franza, el qual disse ch'el Re certissimo dia esser a Lion, e par l'orator di Ferara habi aviso a dì 12 Soa Maestà zonzese a Lion; ma non è certa. Questi sguizari sono andati a li passi per obstarli ma non farano nulla; et par il Re voy mandar da 10 milia fanti lanzinech a pasar di Provenza a Zenoa: chi dize 7000, et 3000

sono in Zenoa che sarano uniti, perchè zà Zenoa si è scoperta per Franza; li qual fanti potriano venir a Crema e unirsi con quelli sono lì soto il signor capitanio nostro di le fantarie, e potriano far mal assai, e meter di mezo li sguizari etc.

234* *Relatione di Zuan Gobo corier, ritornato di Franza.*

Referisse Zuan Gobo corier, venuto di Franza con letere de quel nostro orator, date al Ponte Luce a dì 7 Lujo 1515, et zonto a Venetia a dì 18 dito, in questo modo. Partito del dito loco de Luce, per camino a la Palaltiera et a San Giu trovai pezi 10 de artellarie, de le qual quatro erano grosse et le sei da campo che venivano in qua. Poi a passar la riviera Rhoana, trovai a San Seferin cercha 10 carete de balote grosse et d'altre et polvere. *Item*, a la Brella, lige tre distante da Lion, vidi li capitani di lanzinech et li thesorieri che li haveano dà danari, et tutavia cavalchavano verso Lion. Zonto ch'io fui a Lion, intesi ch'el signor Zuan Jacomo a dì 7 era partito de lì con zente assai, et aviata avanti l'artellaria tendeva verso Garnopoli et a San Francesco dove andai per trovar esso signor. Vidi li ponti et burchiele se cargavano sopra carette, et questo fo a dì 8 del mese, et lì se dicea per cosa certa che monsignor di Barbon *infallanter* se partiva da Lion a dì 9 et tirava verso Garnopoli con la sua corte, perchè le gente sue molto avanti si erano aviate. Partito da Lion, per tutto trovai le gente esser levate, come da Vierina, da Valenzina, da Monte Alimar, et tutti drieto al Rhodano si erano simelmente levati et aviati verso i monti, et tutavia copia grandissima de vitualie tendevano a quella volta. A dì 10 mi partì d'Avignon, et zonto al Gorgon, vidi preparar, per alcuni comissarii del Re, vitualie per la compagnia di guasconi che in quelli 3 zorni se expectavano, che per fama erano da 8 in 10 milia. Venuto a Zais, vidi passar la Durenza 4000 lanzinech. Veni poi a Niza dove con barca mi condussi a Savona, et lì trovai uno cavalaro del ducha de Savoia, qual reportava la resolutione di mercadanti luchesi, che era de pagar scudi 10 milia a' sguizari per rehaver le sue 14 some de panni de seda da loro svizeri toltoli per camino. Questo cavalaro è homo de gran pratica et inzegno, degno de fede et molto mio amico; il qual dimandato et pregato che mi dicesse qualche cosa de' svizeri, mi afirmò come el dì avanti l'era partito da Tioli de pe' de monte et havea veduti li svizeri, et non solo veduti ma *etiam* accompagnati quelli, per commission del duca de Savoja, de la val de Hosta in Jnvrea fina a Pinaruol, a Saluzo et a Villanova, tuti lochi in la pianura appresso i monti, talmente sparsi però et divisi, che sempre in do zornate se possono adunar tutti insieme; el numero de tutti non è più de 18 milia. Et dimandato se questo numero de' svizeri serano suficienti a resister a' francesi nel passar loro, mi rispose aseverantemente non lo creder per nien- 235
te, attesa la potentia et forze grande *cum* le quale a questa impresa vien il Christianissimo Re. Mi disse ancora ch'el signor Prospero Colona se atrovava ad uno loco dito Savignan, miglia 12 luntano da Saluzo, con le sue zente d'arme. Et dita relation questa matina fo lecta in Colegio.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral. Nulla di novo. I nimici sono pur a Lonigo; et poi zerca altre occorentie. E come continuamente zonze fanti per impir le compagnie.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto letere di Franza et li capitoli di la lianza no; et la deposition di Zuan Gobo soprascrita, et letere di campo et di Crema.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador di Crema in risposta di sue, di quanto à da far il signor Renzo capitanio nostro di le fantarie lì, et s'el dia perseverar in mantenir la trieva col ducha de Milan overo no; et li fo scrito che la dovesse romper et .

. . . .

Di la qual letera, presa senza altra disputatione, ave balote 26 di no et il resto de si; e fo sagramentà el Consejo a banco a banco, et ordinà di questo stretissima credenza.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto a sier Piero Trivixan qu. sier Andrea *da la Dreza* in la persona *tantum* da li soi creditori per uno anno, qual compie a mezo Avosto: 51 di no, 107 de si. Preso.

Fu posto, per li diti Consieri, salvoconduto a sier Benetto Baffo qu. sier Lorenzo, compie a dì 25 Avosto, in la persona *tantum* per uno anno, e fo presa. Ave 51 di no, 126 de si.

Fu posto, per li diti, salvoconduto a uno Vielmo da Poiana et Francesco so fiol, vicentini, da li soi creditori in la persona *tantum*, di qualunque debito i havesseno fato a Vicenza per anni do: 49 di no, 142 de si.

Fu posto, per li Savii e Consieri, provision a uno Antonio osto a Fombio, da Crema, benemerito lui con do so' fioli, ducati 6 al mexe a la Camera di

Crema a page 8 a l'anno; fo presa: 27 di no, 140 de si.

Fu posto per li Savii ai ordeni, excepto sier Andrea Trivixan, una parte di elezer per scurtinio in questo Consejo do Provedadori sora il cotimo di Damasco et do sora il cotimo di Alexandria in loco di quelli sono che hanno compido, i quali siano obligati e habino libertà di reveder et examinar tutti li conti di le spexe fate per diti cotimi e tute altre cose a quello pertinente; aver debano quella utilità et beneficio che hanno li precessori, *videlicet* 15 per 100 de tutto quello i recupererano et convertirano in beneficio di diti cotimi, tra loro et
235* Bernardin Zambon scrivan, come si contien in la eletion di precessori sui. Et perchè questi sono al presente hanno a meter alcune parte etc., questi sarano electi, debano intrar al primo di Octubrio proximo: et fu presa.

Fu posto, per i Savii dil Colegio, absente sier Vetor Foscarini, che tutti li debitori di la meza tansa et decima ultimamente posta a restituir debano pagar con il don, come si scuode al presente, per tutto il prexente mexe, et integre e taiate a raxon di 30 per 100 persi; et passato il ditto termine, sia, per i Cassieri dil Colegio, fato le marele, nè si possi più pagar se non a 30 persi senza don, et li scrivani debano *statim* mandar li debitori a palazo soto pena di privation; et passà, a dì 15 Avosto siano scossi con pena di 10 per 100. Ave 13 di no, 163 de si.

Fu posto, per li diti, che consoziachè restino debitori di 6 decime, zoè numero 93, 94, 95, 96, 97, et 98 per z rcha ducati 80 milia, che tutti quelli sono debitori possano pagar oltra i sconti con il credito di la meza tansa numero 12, quarto di tansa numero 9, 11 et 12 crediti di la prima graveza posta a la Camera d'imprestedi senza don, e questo in termene de zorni 8; et pasado, li scrivani debano conzar le scriture et meter li debiti a l'incontro di crediti prediti, et ponerli in la Signoria la execution; di la qual parte sia commessa a li 3 procuratori sora la exation di debitori. Ave 15 di no, 154 de si.

Fu posto, per li diti, di le tenute tolte di stabeli in la Signoria nostra, il modo si habino a vender; la copia sarà posta qui soto. Et ave 12 di no 157 de si, et fu presa.

Fu posto, per li diti, una parte di quelli sono creditori di la Signoria nostra, il modo si habbi a dar il credito; qual à molti capi, et sarà notada qui soto. Ave 69 di no, 84 di si; fo presa.

Fu posto, per li Consieri, *cum sit* che dil 1511, a dì 11 Zugno fusse preso in questo Consejo che li nodari di la comunità di Seravale facesse le scriture civil et criminal; la qual *noviter* è stà intromessa per sier Francesco Bolani avogador di comun et se dia placitar a questo Consejo, qual per le occupation di la terra non si pol haver, però sia preso che la ditta causa si possi menar a le Quarantie. Ave 5 di no, 156 di si, et fo presa.

Fu posto, per li diti Savii, che havendosi oferto sier Andrea Vendramin e fradeli di Latisana prestar a la Signoria ducati 325, ch'è la paga di fanti è a Latisana numero 100, ch'el sia preso che, dando li diti ducati 325, i possino scontar in ogni angaria che si meterà con li doni come fusse contadi: i qual danari li mandi in uno gropo al locotenente a Udene, qual habi a mandar il vicecolateral a far la monstra e dar la paga a li fanti sono in dito loco di Latisana: 10 di no, 138 de si.

Die 19 Julii 1515, in Rogatis. 236

Sono stà messi in la Signoria nostra diversi beni di debitori nostri questi mexi pasati, da poi facti li incanti debiti secondo la forma de li ordeni nostri; et perchè è conveniente proveder che in questi urgenti tempi la Signoria nostra se possi servir de quella maior summa di danari se potrà, l'anderà parte che: cadauno che in termine di zorni 10 proximi vorà exborsar a la Signoria nostra la mità dinar contadi, et l'altra de danari acompagnati, li siano asignati de li diti beni tolti in tenuta con quel precio et condition che sono stà posti in la Signoria nostre; et *similiter* se observi de li beni che se torano in tenuta sempre, con el termine de zorni 10, pasato el qual non se possi più per alcun modo perlongar el termine, aziò le cose del Stado nostro non habiano a patir. *Verum*, quando nel termine predicto quelli de chi sono li beni posti in la Signoria li volesseno redimer loro, con la soprascrita condition de danari, siano preferiti tutti li altri; et quando *etiam* li beni fusseno stà alienati ad altri, nel ditto termine de zorni 10 siano retratate le alienation et consignati li beni a li patroni che li volesseno recuperar con el modo preditto; et quelli de chi serano li beni posti in la Signoria nostra, habino termine prima zorni 15 de recuperarli avanti che i se possano alienar, et in ogni caso de retractation de vendede, li compratori non possano esser retracti se prima non li sarà restituito el denar exborsato.

Die dicta.

Ogni zorno è molestata la Signoria nostra da molti che asseriscono esser creditori di la Signoria nostra, chi per conto di beni li sono stà venduti per mazor summa di quello era il loro debito, chi per aver sborsato di più et altri per difalcation fatoli per i nostri X Savii per causa de intrade perse, instando poter scontar li sui crediti con le decime perse; et cusì come é conveniente sufragarli, cussì *etiam* se die proveder che la Signoria nostra non sia fraudata, et però l'anderà parte: ch' el sia commesso a li Provedadori nostri de le Cazude, che *de cœtero* non debano levar credito ad alcun se prima
236 * el non mostrerà fede de haver pagato tute le sue angarie, et levando credito ad alcuno, sia dechiarito nel bolletin de che sorta denari sia el credito suo, *videlicet* denar contadi over acompagnati; el qual boletin sia sotoscrito da tutti tre li Provedadori de le Cazude; et non si possi scontar alcun dicto suo credito se prima el boletin non serà balotado nel Colegio nostro, et s'el non arà li tre quarti di le balote de esso Colegio, et a questa medema condition siano stati tutti quelli li boletini di qual sono stà balotadi et presi nel Colegio nostro da l'incendio di Rialto in qua. Et questa zonta messe sier Andrea Minio el Cao di XL, e tutti i Savii introno et andò una parte sola.

Fu posto ancora, per i Savii, che sier Jacomo Justinian qu. sier Marin, qual à tre botege in spiziarie disaffitade, di le qual resta a dar di decime ducati 900, le qual prima erano a le decime per ducati 147, poi sier Marin suo padre le cresete a ducati 280 e tanto è a le decime et é la ruina soa, pertanto dimanda li sia fato cussì come fu fato a la comissaria dil qu. sier Priamo Malipiero, che di una caxa stimada con altro stabele a le decime ducati 400 fo calada ducati 150; i magazeni di Ruzini caladi da ducati 550 a ducati 250; i magazeni di Gabrieli caladi *etiam;* però sia preso ch' el sia dà libertà ai X Savii che di novo possi stimar ditto stabele vuodo, et per quella stima si fazi debitor di le decime in l'avegnir, *ut in parte.* Ave 29 di no, 120 di si; et fo presa.

Fu posto, per sier Alvise Malipiero e sier Alvise Gradenigo provedadori sora Rialto, che atento molti hanno da far in le botege di Rialto non danno li danari per fabricar le dite, et havendo sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian dato danari per le varotarie e altri, però l'anderà parte: che le botege che sarano fabricate di danari dil prefato sier Ferigo non possino esser restituite a li loro patroni, nè afitate per modo alcuno se prima el dito sier Ferigo non sarà satisfato de tutto el denaro l'averà exborsado in la dita fabrica; nè possi esser astreto a tuorne parte, ma tutto ad un trato; et li signori, compito la fabrica, vendi a l'incanto el deposito de dite botege a chi piú oferirà, a danno de chi sono i depositi. Ave 7 di no, 181 di si, et fo presa.

Fo leto *una letera dil doxe di Zenoa, domino Octavian di Campo Fregoso, di 14, drizata a la Signoria nostra* in risposta di soe. Ringratia di l'aviso datoli per le letere intercepte di spagnoli, che saria bon far amazarlo etc. e privarlo dil dominio per esser francese. Dice si varderà, et come sempre è stà amico di questo Stado e bon servidor quando l'era altrove; et di novo che sguizari erano andati a li passi di Piamonte, *licet* da poi habi inteso, ma non per via certa, che sono levati. 237

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di . . . Come havia fato dar principio a uno torion a Cividal di Friul per meter quella terra in forteza, et scrive la qualità dil torion, *ut in litteris. Item,* dimanda danari per pagar Thodaro dal Borgo et Jacometo di Valtrompia. *Item,* scrive come quelli villani sublevati di sopra sono in più disacordia che mai con quelli baroni, e vien comissarii cesarei per adatarli, ma stentano assai. Quello intenderà, per altre aviserà.

Fu posto, per li Savii, dar a . . . . Devico el vicarià di . . . in veronese atento li meriti soi, quando Verona sarà soto la Signoria nostra, in vita soa; el qual è locotenente dil capitanio di le fantarie. Sier Francesco Bolani l'avogador andò in renga e contradise, dicendo questi vicariati è l'alimento de' veronesi, et è mal avanti si habbi i lochi dar expetative, perchè veronesi se indureriano a rendersi inteso questo, e parlò ben; *unde* sier Andrea Minio Cao di XL messe che non si potesse più dar alcuna cossa di niuna terra e loco che non sia di la Signoria fin non si habbi el dominio di quelle; la qual parte el Consejo l'arìa presa, ma li Savii che se ne acorse, *maxime* sier Andrea Griti procurator che favorizava la parte, terminono non mandar la parte, et fo licentià el Consejo.

È da saper, el signor Bortolamio Liviano capitanio zeneral nostro, in questi zorni à ordinato uno saio damaschin bianco listà d'oro batudo, bellissimo e di gran precio, lavorado, et una sopra vesta di cavallo di . . . . . pur bianca listada a oro, *ut supra,*

bellissima e di gran valuta, con la qual vol far l' intrada con il Re a Milan; ne le qual cosse spenderà da ducati . . . .

237* *A dì 20, la matina, nulla fu di novo;* solum *letere di campo, dil provedador zeneral, da le Brentelle, di eri sera.* Dil zonzer quella matina in campo il signor Bortolomio capitanio zeneral in campo stato di qui; i nimici sono a Lonigo. Il vicerè, si dice, è a Brexa, atende a scuoder danari da' brexani e bergamaschi; et Zorzi Busichio capo de' stratioti nostri andati con alcuni di soi cavalli verso Lonigo per asaltar la scorta andava al sacomano, et trovata, fo a le man, et prese do spagnoli a cavalo, uno di qual è di la compagnia dil marchexe di Pescara. *Adeo* i nimici andono a sonar campana martello in la chiesia di Santa Maria e 'l campo si messe a l'arme, et usite li cavali lizieri fuora, et lui Zorzi vene fuzando fin a San Bonifazio, e li fo dato di una lanzada nel cavalo; e nel fuzer, 8 cavali di stratioti cazete e fo restà presoni de i nimici; tien li darano per questi do spagnoli.

Di Cadore, fo letere di sier Piero Arimondo capitanio, di 18, con avisi di le cose di sopra. Di quelli sublevadi contra i nobeli et baroni, e ànno taiato a pezi 400 di loro nobeli, zoè di quelli di la sua parte; et altre particularità, sicome in la dita letera si contien; la qual forsi sarà notada di soto.

Vene in Colegio uno messo di missier Thodaro Triulzi con letere di credenza, dicendo dolersi che in le cose di molini di Treviso habbi concorso con zentilhomeni venitiani, che Dio non el voia; et che con qualche suo interesso havia trovado li ducati 5000, et avendoli, à considerato la Signoria aver qualche bisogno di danari, però à commissione di darli a qual oficio piace a la Signoria et prestarli molto gratiosamente, perchè al presente non li acade. Il Principe lo ringratioe, dicendo non li achadeva et . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et spazono uno presonier, intervenendo li Cabioni . . . . .

Et li Savii si reduseno in Colegio a consultar, et fo *letere di retori di Padoa, di eri sera.* Come hanno certissimo il capitanio zeneral si vol levar questa note col campo di le Brentelle et andar alozar al Beton, ch'è un loco di sora Este. Et partito Colegio, vene *letere di esso capitanio zeneral, di hore 22, da le Brentelle, et dil provedador zeneral.* Come havia fato questa deliberation di levarsi col campo per veder di far muover spagnoli di Lonigo et andar verso Este alozar, et aricorda si mandi danari justa la promessa fatoli etc.

A dì 21, la matina, fo lecto prima letere di 238
campo, dil signor Bortolamio capitanio zeneral, di hore 22, il sumario ho scrito di sopra. Poi *dil ditto, pur di le Brentelle, di hore do.* Come, havendo dà fama di levarsi et ditto andar col campo alozar al Bethon, mia . . . de lì, hora avisa aver terminato andar alozar col dito campo a Este in loco segurissimo, et li cavali lizieri molesterano i nimici, ch'è a Lonigo, et a questo modo asssecurerano il padoan et il Polesene; et li diti cavali lizieri starano al Bethon, et questo sarà causa che i nemici si leverano, benchè si dice non si voleno mover fino non giungi il vicerè. Aricorda che li danari non manchi, secondo la promessa fatoli quando si partì di qui, per meter a ordine e far star ben contento l'exercito apropinquandosi la venuta dil Christianissimo Re in Italia; et non si fazi altro provedador in campo per non poner confusione, ma ben aricorda in loco di provedador si mandi executori in campo. *Item*, che in quella ora si lieva con le fantarie per Este, et il provedador zeneral verà driedo con le zente.

Et il provedador zeneral sier Domenego Contarini scrive in conformità, di hore do, di le Brentelle, di questo ordine dato per il capitanio zeneral di levarse, et soa excellentia è partido con le fantarie, e a hore 5 si partiria con le zente d'arme per Este. Nota. Si aspeta 400 e più fanti brixigelli, ch' è stà mandati a far, et dieno zonzer subito per impir le compagnie; et di fanti di Zuan Corado Orsini zà n'è zonti zercha . . . . in campo.

Di Roma, vene questa note uno corier con letere di l'orator nostro, di 17 le ultime; il sumario è questo. Coloquii abuti col Papa, in Castello per sti caldi sta. Zercha volersi risolver, non vol ancora, ma stà cussì aspetando altra rasolution dil re di Franza. Atende a far danari quanto più pol; vende cubicularii e altri oficii pur trovasse chi compra. Il magnifico Juliano andò per intrar in Siena; non fo admesso, et è andato a Fiorenza, va temporizando; le sue zente lentamente si metono a hordine. Il signor Marco Antonio Colona è ancora a Roma, et di lanze 150 di conduta l'ha, à'uto danari *solum* per 100 lanze, et cussì Zuan Paulo Baion. El signor Frachasso, che è andato con lui, à auto pur alcuni danari. Si dize per Roma di questa venuta di Franza molto potente, et sguizari esser andati a li passi di Savoia per obstarli, et di Roma è stà mandà ducati 20 milia per dar a' spagnoli. Et monsignor di Momort orator di 238*
Franza è lì a Roma, havea do commission da dir al Papa, una general, l'altra particular; et hora è venuto a la particular, à promesso a Soa Santità, vo-

lendo esser con lui, dar conduta al Magnifico di lanze, et dar a lui e a la Magnifica stato in Franza, ch'è il ducato di Nemors, che dà franchi 50 milia d'intrada; et in questo mezo tegni Parma e Piasenza; et non voler tuor l'impresa dil reame di Napoli senza voler di Soa Santità il Papa; s'il vol far paxe universal è contento, con questo lui habbi il suo Stado di Milan, e che dil reame di Napoli e dil Stado di venitiani non se ne parla, et Soa Santità formi li capitoli; e altri coloquii scrive esso orator nostro aver auto col Papa et cardinal. *Item*, manda letere di Franza, di l'orator nostro; sono replicate quelle portò Zuan Gobo. Scrive in fine di la letera, che sier Hironimo Lipomano, fo *dal Banco*, è stato da lui a dirli che il Papa li ha dato a suo fiol domino Andrea prior di la Trinità el priorà de Persenise in trivixana vacado per la morte del prior era, et non à 'uto ancora il brieve, ma lo averà subito e lo manderà a la Signoria nostra; il qual beneficio il Papa *libentissime* li ha concesso. E nota. El dito prior todesco, nominato domino . . . , era amalato e non è morto, sichè non averà effecto, pur morite.

È da saper, è zonto qui domino Zuan Batista di Garzoni fo *dal Banco*, episcopo di Cherso et Ossero, venuto di Roma, stava in caxa col cardinal Corner, et è alozato in caxa sua a San Pantalon.

Vene in Colegio lo episcopo di Aste orator di Franza; comunicoe quanto havia di Roma, et concluse non si dubitasse certissimo il Re col suo exercito soperchieria sguizari, et verà di qua da' monti; et per le prime si arà il suo zonzer a Lion. Tien sia zonto a dì 10 a Lion, perchè andava per stafeta. Aricordò il meter a hordine il nostro campo, perch'el bisogna far facende e non dormir, e servar quello è stà promesso al Re. El Principe li disse come il nostro campo era levà di le Brentelle e andato a Este. Il signor Bortolamio mete in hordine l'exercito quanto il pol; si aspeta le zente da ogni banda. Et per il Senato è stà scrito al signor Renzo a Crema, rompi la trieva e fazi quella guerra ch'el puol a Milan, pregando dovesse tenir secreto, et quelle terre potrà aver farà levar le insegne di la Christianissima Maestà; sichè nui femo il tutto. Havemo ordinato oration per li monasterii, come ne ha fato dir la madre dil Re, che doni vitoria a Soa Maestà; con altre parole, *ita* che dito orator rimase satisfato.

239 *Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro*, qual fo lete, trate di zifra, con li Cai di X, et cussì *di Constantinopoli, dil baylo, di 17 Zugno*, il sumario di le qual scriverò di soto.

È da saper, cri si apresentò sier Piero Dandolo qu. sier Alvise a le preson, et pre' Hetor Zon in man di l'avicario dil patriarcha, incolpadi esser stà insieme con sier Anzolo Bragadin qu. sier Piero, qual è absentado, et aver amazà sier Bernardo Justinian qu. sier Lorenzo, come ho scrito di sopra, che fono chiamadi. Et fo butà il Colegio: tocò a sier Marco da Molin consier da basso e sier Alvise Pixani consier di sora in loco di sier Francesco Bragadin cazado, sier Andrea Minio Cao di XL, sier Francesco Orio l'avogador, sier Piero Gradenigo et sier Hironimo Tiepolo oficiali di note. Dicono non è in dolo e sarano asolti.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir le gratie di molti zentilhomeni che molestavano i Savii di Colegio a farle balotar, juxta la parte messe sier Antonio Trun procurator; sono più di 50 gratie che voleno suspension di loro debiti. Et vidi andar in Pregadi sier Luca Zen procurator, ch'è più di do anni non è stato per esser debitor, et hora li è venuto voia di andar, et à auto licentia di la Signoria di venir, *licet* sia debitor.

Di Hongaria, di l'orator nostro, di 27 et primo di l'instante. Come il re di Hongaria con il re di Polana erano a Posonia, dove lui orator havia Lodovico Spinelli suo secretario; et si aspetava la venuta di l'Imperador e dil cardinal Curzense per abocarsi insieme et far una dieta, la qual cossa è di grande importantia; et a dì 2, ch'è doman, l'Imperador dia intrar in Viena con 10 milia combatenti, et si tien questi reali anderano abocarsi a li confini. Molti dicono questi Re non si fiderano di andar et vorano lui vengi a Posonia; et si dice el vol dar 5000 di questi, che sarano . . . . lanzinech, al re di Hongaria per usarli contra turchi, *licet* potriano divertir il pensier altrove, che saria a le terre nostre di Dalmatia. Et *etiam* lì in Hongaria si fa zente. Di mandar orator a la Signoria, più non si parla. Scrive, hanno mandato contra l'Imperador il reverendo episcopo di Cinque Chiexie et domino Moises maestro di caxa dil Re. *Item*, che il conte Palatino era venuto lì a Buda et stato in coloquii con lui orator; dize non si voler trovar in queste diete per non esser stà a la conclusion di le noze e averle fate senza il suo consejo, e dice aver visti li capitoli traterano et non sono contra la Signoria nostra in alcuna parte; el qual è partido e va con zente per socorer 239'
Jayza obsessa da' turchi. *Item*, scrive che lui orator è amalato, et suplica si mandi il successor; e altre particularità scrive; le qual letere è di qualche importantia, et fo comandà gran credenza.

Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, di 11 et 17 Zugno. In la prima avisa aver scrito, per le altre, come il Signor turco, che era in Amasia, mandava il suo esercito parte contra Aliduli e li havea tolto il suo stado, et parte a uno castello dil Sophì, loco di passo, chiamato Taman, qual è forte et non si pol averlo si non per assedio et ofenderlo con mortari solamente, per esser fortissimo et ben populato; et è zorni 22 non è venuta lì alcuna nova dil seguito. Acerta il Signor turco aver nel campo assa' schiopetieri, di quali fanno più caso che dil resto di l'exercito, et questi li ha dà la vitoria contra il Sophì; che si questi non era, non scampava alcun turco. Et avisa, in dito campo dil Turco era gran carestia; pagava il ster di la biava da cavalo ducati 7, et quel di la farina ducati 10. Scrive che l'armada si va seguendo, et averà la mità a tempo nuovo; e si dice il Turco, expedito questa impresa, uno altro anno anderà con l'armada a tuor Syo over Rodi. Scrive che di biscoti l' havia fato . . . .

Et poi, per letere di 18, avisa erano zonti do olachi con nova il Signor havia auto quel castelo di Taman per forza, e l'avia sacomanato tutto et amazato chi era dentro, et per questo si feva gran feste de lì in Constantinopoli; di che li à parso expedir il presente messo a posta, et prega sia mandato il baylo suo successor. Avisa il Signor con il campo andava in Magrasia; si dice poi vera in Constantinopoli, espedito l' habi l' impresa etc.

240 Fu posto, per li Consieri, far salvoconduto a sier Paulo Augustini in la persona *tantum* per uno anno; et sier Marin Trivixan e altri creditori andono davanti la Signoria a dolersi, et non fo mandà ditto salvoconduto.

Fu posto, da poi cavate per tesera per il Serenissimo, justa la parte, poi leta la suplication li Consieri messeno, che sier Zorzi Loredan qu. sier Marco sia suspeso i soi debiti per do anni. Et balotata do volte non fu presa; anderà un'altra volta.

Fu poi leto la suplication di sier Bernardin Polani qu. sier Luca, et posto per li Consieri suspender i soi debiti per do anni. Et balotata do volte mancò . . . balote, et non fu presa.

Fu leto la suplication di sier Zuan Alexandro Permarin qu. sier Andrea, et volendo meter di suspender, *ut supra*, visto le do non erano stà prese, non fo mandata, nì volseno più balotar alcuna. Erano in tuto numero . . . gratie.

Fu posto, per li Savii, atento li cassieri habino compito, che per scurtinio con pena possino et debano esser electi di ogni loco e oficio do cassieri per uno anno con le jurisdition come li altri, et possi esser electi cadaun excepto quelli di Colegio, con pena ducati 500: 21 di no, 114 di si; ma non si potè farli; si farà un altro Pregadi.

Fo tolto in questo mezo il scurtinio di do Provedadori sora il cotimo di Damasco justa la parte, et quelli rimaseno e li tolti sarano qui soto notadi. Et questi rimase sono XL criminali, et fono ben ajutati da li soi XL. Et compiti di balotar, fo licentiato il Pregadi a hore 22, e li altri sora il cotimo di Alexandria si farà il primo Pregadi.

Scurtinio di do provedadori sora il cotimo di Damasco, justa la parte presa.

	Sier Francesco Gradenigo qu. sier Bortolamio	89.113
	Sier Andrea Erizo di sier Batista . .	88.113
	Sier Ferigo Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Ferigo	98. 98
	Sier Sebastian Contarini, fo savio ai orni, qu. sier Sebastian	76.120
	Sier Jacomo Alberto, fo XL, de sier Marin	129. 74
	Sier Sebastian Pixani, fo signor di note, qu. sier Bernardo	72.129
	Sier Zuan Paruta, fo patron in Fiandra, qu. sier Alvixe	55.146
	Sier Alexandro Foscari, fo consolo di mercadanti, qu. sier Urban . . .	96.105
	Sier Lunardo Morexini qu. sier Gabriel, da San Cassan	59.141
†	Sier Filippo Capello, el XL criminal, di sier Lorenzo.	152. 45
	Sier Lunardo Contarini, fo capitanio di la cità di Bergamo, di sier Zuane .	58.139 240
	Sier Vetor Querini, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Piero	70.130
	Sier Piero Arimondo qu. sier Alvixe, qu. sier Piero	57.144
	Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Beneto	104. 97
†	Sier Stefano Tiepolo, el XL criminal, qu. sier Polo	133. 66
	Sier Vicenzo Michiel di sier Nicolò dotor cavalier procurator	104. 95
	Sier Vicenzo da Molin di sier Alvixe, da San Zuian	94.101
	Sier Zuan Batista Falier qu. sier Thomaxo	123. 72

Fo mandato in questa sera a Padoa ducati 1500; a Treviso per pagar la compagnia di Guagni Picon et Valerio Marin contestabeli è lì, ducati 700, et in Friul per pagar le zente ducati 500.

A dì 22, Domenega, fo la Madalena, zorno deputato da la Signoria ad andar a Santa Marina, justa il solito, perchè il zorno di Santa Marina per la pioza non si potè andar. Et cussì andoe la Signoria, vicedoxe sier Piero Lion vestito damaschin cremexin, con li oratori Franza e Ferara. Poi li Consieri et Procuratori, e altri patricii. Do insoliti: Sier Tomà Michiel et sier Francesco Contarini, sono di Pregadi, vestidi di seda, et l'ultimo sier Hironimo da cha' da Pexaro electo capitanio a Padoa. Et aldito le hore in ditta chiexia, juxta il solito, che da anni 4 in qua si va per il reaquisto di Padoa; e tornati, fono a la messa in chiexia di San Marco, et andò la procession di longo.

Et li Savii si reduseno alcuni in Colegio con il Serenissimo aldir le letere.

Di campo, di Este, dil provedador zeneral, di eri, hore 22. Dil zonzer lì tutto il campo, et è alozato; de i nimici nulla hanno di novo. Et poi, di hore meza di note, scrive che per uno veronese venuto lì a hore 23, vien di Lonigo, dove è il campo inimico, qual partì ozi et dize era amico di do stava in camera dil marchese di Peschara, dai qual intese come i nimici mandavano alcune zente per prender Troylo Pignatello e li altri cavali lizieri erano in Vicenza; di che li parse subito partirse di Lonigo e venir a Vizenza a dar questo aviso, e non trovò el dito Troylo, che di ordine dil capitanio zeneral era ozi levato, e disse sta cossa a Girardo dal Cogolo citadin vicentin, è restà li governador a nome di la Signoria nostra, *licet* pochi vi sia, el qual li donò uno cavalo et è venuto lì a Este. Dize i nimici erano per levarse de lì; chi dize per Montagnana, chi a le rive di l'Adexe, et stevano con gran paura, non sapevano la levata dil nostro campo di le Brentelle; et che non sono più di 3500 fanti spagnoli, tra i qual 400 fanti todeschi, per esser andati li altri todeschi col vicerè, qual è in Brexa, e dubita di levarsi e venir a Lonigo; e si dize il signor Renzo con le zente di Crema era a Chalzinà.

41 *Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente.* Come à aviso quelli villani, reduti a ..... sono 16 milia; et che li comessarii cesarei si afatichavano di acordarli, et era venuto uno capitanio cesareo in favor di nobeli nominato... e si tien si acorderano et verano in Friul; et sopra questo scrive longo et manda le relatione aute etc.

È da saper: in questa matina fo dito una nova, che per via di l'orator di Franza si ha che monsignor Baiardo capitanio francese con 400 lanze et 5000 lanzinech era passato di qua da' monti per uno passo inusitato, zoè per li monti de.... chiamato il passo Arzentiera, et disende pur su quel di Savoia. *Item*, che il signor Renzo havia auto Lonà et quella fornita, aziò che il vicerè, ch'è in Brexa, non possi ritornar indrio; la qual nova fo dita senza fondamento, et nulla era.

Vene domino Lunardo da Porto, citadin vicentin, in questa terra, partì eri matina di Vicenza, la qual terra è derelita et non vi è alcuno. Dice aver inteso che Verona è in gran combustione; quelli citadini mandavano la so' roba via a Mantoa; de che il conte di Chariati, ch'è lì, l'avia auto a mal et represi, de che stavano molto di mala voia; et che il vicerè è ancora in Brexa.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; et hessendo in questa note morto sier Antonio Morexini qu. sier Francesco provedador a le biave, ozi fu fato, in loco suo, sier Lunardo Venier. È stà gran pressa; tanta è la ambition di aver oficii! Si dovea restar e non far sì presto, che ancora è il corpo in caxa. *Etiam* fo fato di la zonta, in loco di sier Andrea Badoer qual è orator in Ingaltera, con dir non è entrato a tempo, et rimase sier Piero da cha' da Pexaro, fo ai X Savii, qu. sier Nicolò.

Et al venir zoso di Consejo, havendo auto domino Bernardin di Prosperi ambasador dil ducha di Ferara con letere dil Ducha, di eri, vene a parlar al Principe in la sua camera, e trovando in strada sier Alvise di Garzoni el consier et sier Francesco Falier cao di X, li menò con lui dal Doxe, al qual lexe le letere aute dal Ducha, le qual poi fo mandate a lezer a li Savii in Colegio di suso; il sumario è questo: Come à avisi, di 18, da Fiorenza, che il magnifico Juliano era lì venuto et li era venuto do parasismi di febre, et il magnifico Lorenzo era andato con le sue zente verso Pisa, si dize, per dar luogo a le zente dil Magnifico veniva, e chi per scuoder danari verso Sarzana etc. Et che si dicea lì, che sguizari a li passi numero 5000 erano stà roti da 6000 lanzinech dil re di Franza, quali erano pasati di qua et haveano preso li passi. *Item*, che il ducha di Milan havia 241*
auto uno calzo di uno cavalo; et che il re di Spagna stava malissimo, si havia comunicato e fato testamento, et lassava la Chastiglia a l'Archiduca, qual *de jure* è sua, e non li pol tuor. *Item*, altre nove, ma questo è il sumario. Et ha poi, per uno suo li scrive, che a dì 9 il Christianissimo Re zonse a Lion. Et è

da saper, a Ferara è al presente do cardinali, Ferara, et Ragona, e stanno a' piaceri; questo cardinal di Ragona fo fiol... Il Principe lo ringracioe di questa comunichation etc.

A dì 23, la matina, fo prima letere di rectori di Padoa, di eri sera. Come, per uno venuto, hanno il campo inimico quel zorno si levò di Lonigo et va, chi dize verso Cologna e Albarè, et chi a la volta di San Martin, ch'è mia 5 lontan di Verona, dove alozerano etc.

Et poco dapoi, vene *letere di campo, da Este, dil capitanio zeneral, di eri, hore 22.* Prima, scrive di danari e cose dil campo et avisa come el manda Malatesta Baion con... cavali verso il Polesene per far scorta che li nostri scuodano l'intrade, sicome altre volte la Signoria nostra li scrisse dovesse mandar. Avisa, come ha mandato Mercurio Bua con 50 cavali di stratioti a la volta dil Frasine per intender qual cosa de i nimici, et trovoe lì al Frasine una squadra di zente d'arme; de che stratioti li fono adosso et li feno retrazer fino in Cologna, et sempre lì erano a le spale. *Unde* uno homo d'arme spagnol mandò a dirli si volevano un stratioto combater con lui e darli il campo, et fu contento il stratioto; qual venuto l'homo d'arme a combater, il stratioto, volendo corer la lanza contra di lui, esso homo d'arme si ritrase e voltò le spale e il stratioto drio, *ita* che li dete con la lanza in la schena; per la qual vigoria ritornati li stratioti in campo, lui capitanio li havia dato di provision ducati do di più per paga fin ch'el starà in Italia, sichè l' habi ducati cinque per paga; et fo laudato questa remuneration dil capitanio in Colegio.

Et poco da poi, zonse altre *letere di Este, di eri, hore 3 di nocte.* Come, per exploratori, à inteso il campo inimico aversi questa matina levato di Lonigo et venuto alozar a Cologna a hore 18. Hanno menato con loro il ponte su le burchiele sopra li cari; quello voglino far non sa. Si dice fanno il ponte ad Albarè per passar l'Adexe; il vicerè non è ancora zonto in campo.

Questa nova vera *etiam* si ave per uno nontio di sier Piero Badoer prior di San Zuanne Evangelista, partì eri di Lonigo, e vete il campo levarsi et andar a la volta di Cologna, et era lì quando el si messe zoso lì a Cologna.

Vene in Colegio sier Marin Bon provedador sora la revision di conti, dicendo niun scrivan paga la mità dil neto; et benchè i perdeseno la sententia fe'
242 con i compagni contra Piero di Stefani, scrivan a li governadori, taiata al Colegio di 20 Savii di una balota per li favori li fo dati contra la Signoria nostra, *etiam* lui e sier Zuan Antonio Venier feno una sententia contra el dito Piero di Stefani, et *licet* era di ducati 30, *tamen* era principio a far pagar li altri, et in questo mexe, per sier Francesco Falier e sier Marco Orio Cai di X, non hessendo in opinion sier Francesco di Garzoni, fu taiada; cossa che i non podeva far. *Unde* in Colegio fo gran remor, et mandà per li Cai di X prediti, quali veneno in Colegio, et si revocherà questa taia etc.

Fo leto una parte, di dar conduta a domino Antonio da Martinengo citadin brexan et zentilhomo nostro, di homeni d'arme 50; el qual è in questa terra, fo fiol di domino Bernardin, qual è richissimo.

Fo *etiam* leto una altra parte fata notar per sier Piero Trun savio a terra ferma, di levar il zurar sopra il Crocefixo nel messal li sagramenti, perchè ad ogni modo si procura, e chi zura vien sprezuri; la qual si arà a meter in Pregadi, et presa la sia, poi si meterà in Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo *letere di Crema, di sier Bortolomio Contarini capitanio e provedador, di 18 et 19.* Scrive non ha ancora ricevuto alcun hordene di quello il signor capitanio di le fantarie habbi a far. Di victuarie non hanno come voriano, atento la gran zente venuta, qual fa danni grandissimi, et quelli castelli vicini ducheschi e dil bergamasco e brexan hanno portato le biave in li lochi per dubito di nostri. In Milan è confusion; il Ducha in castello. Milanesi non voleno pagar la taia; sguizari sono 12 milia in Aste et 12 milia in Saluzo. Francesi, si dize, è a li monti; ha mandato exploratori, aviserà. *Item,* scrive il vicerè è partito di Brexa con cavali... et fanti 1200, et *ita* a... Et poi, di hore 3, scrive aver sentito gran trar di artelarie quel zorno, e hora in Milan tien di certo il Ducha sia intrato.

Fo trovato zerca ducati 3000, *videlicet* debitori dil dazio di l'oio sono per ducati 1800, che dagino la mità persi e il resto a ducati 20 per cento; si arà da ducati 1000 di questa raxon. *Item,* altre galie di debitori di le 30 et 40 per 100 suspesi i debiti, e fato gratie per zerca ducati 500. *Item,* uno di Cividal sia dil Consejo, dà ducati 100; et sier Hironimo Tiepolo, qual è di la zonta dil Consejo di X, impresta a la Signoria ducati 600, con questo per uno di soi fioli li sia concesso la colateraria di Cypro per 4 rezimenti, che più non si fa per Gran Consejo, nè si fa tal oficio, et val ducati... a l'anno, li qual ducati 600 dia restituir in la camera di Cypro passà il tem-

po, *ut supra*. *Item*, salvoconduto a sier Agustin di Garzoni, fo *dal Banco*, in la persona et non altro per do anni da li soi creditori, et impresta ducati 500 per certo tempo, da dover scontar poi in le angarie soe et di altri; sichè tutto si fa per danari.

42* In questo zorno, da poi disnar, fu fato una forca al trageto di San Silvestro, zoè di qua da San Luca, apresso la caxa di Corneri da la Piscopia, e fo apicado uno ladro, qual era familiar di caxa, barcaruol *olim* al Fontego di la farina, che con certi altri rupe una feriada e intrò in caxa e robò molte robe, et per Quarantia, per il piedar di Avogadori, è stà preso di apicarlo; e cussì fo fato. Ha moier e fioli; era honesto homo.

A dì 24, la matina, fo letere di campo, di Este, di eri sera. Come i nimici sono pur a Cologna, et hanno fato conzar do strade, l'una per andar verso Montagnana, l'altra verso Albarè; sichè sono per partirsi. Avisa il provedador i danari recevuti e li pagamenti et fa, et si mandi li danari; et altre occorentie.

Di Padoa, di rectori. Come questa matina partiva de lì el signor Theodoro Triulzi, qual va nel nostro campo a Este e dice si aproxima la venuta dil Roy.

Di Corphù, fo letere di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di .. di questo. Nulla da conto; di l'armar di le galie etc.

Di Chioza, di sier Pangrati Justinian podestà. Dil zonzer lì fanti 180 di brixigelli e vien li altri, et li ha expediti per Monte Alban, aziò vadi a la volta di campo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savi con li Provedadori al sal, zerca aldir il daziaro di Udene dil sal di danari. El dice la Signoria non aver; a l'incontro li Provedadori al sal monstra che dia dar. Et fo bona zornata; si trarà danari. *Etiam* alditeno quel di Rovero dazier dil sal da Treviso, voria certo restoro, et fo mandato via.

Di Este, dil campo, fo letere dil capitanio zeneral, di ozi, hore 15. Com'è, per exploratori, i nimici . . . . sono in ordine tutti per levarsi, e forsi a quella hora è levati, nè manca altro cha il ponte, che vien di Verona, zonzi, perchè voleno passar l'Adexe ad Albarè. Scrive poi zercha danari si provedi et mandi.

Fo mandato in campo, in questa sera, ducati 4000.

Fo in Colegio, questa matina, electi quelli dieno andar a Rialto a solicitar la exation di danari in loco di sier Bernardo Barbarigo consier e sier Hironimo Justinian savio a terra ferma, ch'è stati questo tempo, e sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, stete l'altro mexe; et rimaseno sier Batista Morexini consier, sier Domenego Trivixan cavalier procurator savio dil Consejo, sier Bortolomio da Mosto savio da terra ferma.

A dì 25, fo San Jacomo. La matina, vene in 243
in Colegio sier Hironimo Barbarigo qu. sier Beneto, venuto governador di la Zefalonia, et referì in Colegio di quella ixola, di le intrade etc.

Vene in Colegio l'orator di Franza, et parlono di novo, meravegliandosi e l'uno e l'altro che non si abbi aviso di Franza dil zonzer dil Re, *licet* a questi zorni, per via di Fiorenza, zoè eri, si ave in li Corboli mercadanti fiorentini in questa terra, dil zonzer il Re a dì 12 a Lion; *tamen* di certo nulla havemo. Disse il signor Thodaro Triulzi era partito di Padoa et andato in campo nostro a Este dal signor Bortolamio, et altri coloquii fenno. Et il Principe li rispose. Et è da saper, al presente il Colegio si reduse di sopra, dove si fa portar lì.

Di campo, di Este, dil provedador zeneral, do letere, di eri una e di hore do di note. Prima, avisa come Alvise Guidoto citadin padoan, à la caxa al Frasine et steva a Montagnana, pareva marchesco et monstrava star ben di là, hessendo al presente in Montagnana, par da alcuni soi parenti sia stà fato prender da' spagnoli, et fato prexon et conduto a Cologna, dove è il campo. Scrive poi, in la seconda letera, che quel zorno il marchexe di Pescara et capitanio Archon erano venuti a Montagnana con bona scorta di cavali lizieri et homeni d'arme, et questo per aver il pan haveano mandato a far lì; sichè è signal voleno star fermi e non levarsi. *Etiam* da Verona lì è zonto assa' vituarie; sichè starano fermi. *Item*, hanno, per via di quelli di Montagnana, come li dimandono a' spagnoli quello sarà di questa venuta di francesi. Risposeno: « Stè di bona voia, che le cose anderà ben ». Scrive aspetar i danari con desiderio per pagar le zente d'arme.

Di Roma, vene tardi uno corier con letere di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 21 le ultime. Prima, come il Papa era ritornato di castello in palazo; et che era letere di Fiorenza, dil magnifico Juliano, qual havia auto tre termeni di febre terzana, ma stava meglio.

Et era letere eri, a dì 20, dil Re, et una di monsignor di Boysi a questo orator è in corte, monsignor di Momort, di 14, da Lion. Avisava il suo zonzer lì a dì 12 e aver visto uno bellissimo exercito di fanti: in tutto, computà 25 milia lanzinech, 36 milia,

et lanze 3000, et fin do zorni saria zonto lì il ducha di Geler con li soi lanzinech di la banda negra; qual è capitanio di le fantarie. Et che veniva per la impresa di la soa ducea di Milan, et pregava il Papa
243* volesse esser con lui, et li oferiva tutto il suo exercito e il regno a beneficio di la Santa Chiexia e di la caxa de' Medici, et non toria la impresa dil reame di Napoli senza voler di Soa Santità; con altre parole. Et scrisse una letera Soa Maestà al Papa, qual dito orator francese la portò, et subito la sera il Papa rispose, et è comenzato aquietar, et à dito al nostro orator, qual l'ha persuaso a esser con Franza, ch'el Re comenza andar a bon camin. Et cussì fo spazata una stafeta a Lion con letere dil Papa e di l'orator di Franza al Re, do sole e non altre. Si tien il Papa sarà con Franza, *licet* li oratori Spagna et Milan e il cesareo signor Alberto da Carpi *continue* sono dal Papa, li dicano assa' busie; et che sguizari farano e sono 25 milia a li passi, che per niun modo franzesi passerano li monti, et molte altre busie dicono; et che francesi, zoè lanzinech, erano stà roti una parte a li passi da' sguizari, et *tamen* il Papa poi à saputo non è la verità. Scrive coloquii auti col cardinal de Medici.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà e capitanio a Cividal di Bellun sier Hironimo da cha' Taiapiera el dotor, fo auditor nuovo. Consolo in Alexandria sier Zacaria Contarini di sier Alvise con titolo di podestà a Citadela al tempo di l'asedio. Sichè questo consolo è venuto molto al basso, soleva andar homeni con titolo di Pregadi; e questo perchè i pagano tansa, è poca utilità, non fa più il viazo come prima; sichè è pezo che XL. Meglio saria non far consolo e far uno viceconsolo di merchadanti sono de lì, fino il viazo ritornasse in qualche mior sorta.

Et acadete, che ne la balotation di XL zivil ordenarii era quinto di balote sier Zuan Nadal, fo XL zivil, qu. sier Bernardo, avea 702 et 577 di no, et sier Lunardo Bembo, fo XL zivil, qu. sier Francesco, 701 et 544 di no, *adeo* havea manco balote, e non era gran fato perchè el cazava più dil Nadal; *tamen* parse a li Consieri di rebalotarli tutti do et fono rebalotadi. Ave il Nadal 711, 633, et il Bembo 798 et 515. Veniva a romaner il Bembo, *unde* sier Francesco Bolani avogador non lassò stridar el quinto XL e intromesse la rebalotation, e fo licentiato il Consejo.

244 *Di Crema, hessendo Gran Consejo suso, vene letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 19, et 20, in zifra.* Parte erano drizate al Consejo di X. Le qual, poi lecte, se intese che Milan era soto il governo di 24 conservatori; il ducha stava in castello, et che milanesi di la taia data erano renitenti a pagarla, et haveano mandato ducati 20 milia a' sguizari, li qual non erano contenti et voleano tutta la paga dieno aver, che per esser 24 milia monteria, per un mexe, zercha ducati 100 milia; et sopra questo essi sguizari haveano fato dieta. *Item*, il vicerè havia lassà le sue zente a Martinengo, e con pochi cavali era andato a parlamento col ducha di Milan e quelli consieri cesarei a Trezo, e si tien sia tornato a Martinengo. Scrive in Milan era stà publicà una liga dil Papa, Imperador, Spagna, fiorentini et sguizari contra Franza, et per questo haveano fato gran feste e trar di artelarie a Milan; e questo fo quello senti, come scrisse. Avisa di sguizari non saper altro; ma à mandato exploratori, e li passi è molto restreti. Dize che a Milan fo levà una zanza, che spagnoli erano stati a le man con il signor Renzo capitanio di le fantarie nostro lì vicino a Crema e datoli gran rota, et lui ferito; e questo fano per caxon dil popolo di Milan. Scrive aspeta l'hordine nostro quello habbi a far; le zente, è lì in Crema, sono da cavalli 1200 et 3000 fanti, et faria un bel exercito, et se dispierà che si havesse ordine, faria etc. Et aricorda si proveda di danari per pagar quelle zente.

In questo Gran Consejo, fu posto, per li Consieri, una parte non solita, che a un castelan non si suol dar licentia, zoè che sia dato licentia a sier Zuan Batista Baxeio castelan di Cao d'Istria, che per esser grievemente amalato el possi venir in questa terra a curar la sua egritudine, lasando in loco suo un zentilhomo che piaqui a la Signoria nostra. Fu presa; ave . . . . . .

A dì 26. La matina, in Colegio vene l'orator di Franza et stete assai con li Cai di X, et aricordò saria bon di far li oratori per dar reputazion a la impresa. Il Principe e li Savii risposeno si faria quando intendessemo fusse zonto a Lion. *Tamen* questo orator, nì la Signoria nostra à letere dil Roy; ch'è gran cossa, e doveria pur scriver qualcossa. 24[illegible]

Di Hongaria, di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, di 7, da Buda. Come è amalato e se li dagi licentia, et si mandi il suo successor. Et è venuto a lui uno da parte dil Re, che il suo spicier vien qui voria speciarie per ducati 600, et si metesse a conto dil credito di Soa Maestà. Il Re è pur a Posonia, et la Cesarea Maestà a dì 4 doveva intrar in Vienna; era a Linz e li ha mandati quelli do oratori, et il re di Polonia ne ha mandato do altri,

ch'è il gran canzelier di Boemia et il gran canzelier di Polana, a condur Soa Maestà a Posonia. *Tamen* il legato dil Papa, ch'è in Hongaria, nominato domino . . . . dice *terram transibunt et Cæsarem numquam transibunt. Item*, il suo secretario è a Posonia, vol dar licentia si parti et vengi a trovarlo, perchè l' à dimandato se l' intrerà in la dieta, li fo dito di no; e altre particularità etc.

Di campo, dil capitanio zeneral, di Este, di eri sera, et il provedador zeneral in consonantia. I nimici sono pur a Cologna, hanno fato do strale, una verso Montagnana, l'altra verso Albarè; ma non crede vengino mai a Montagnana, e voria i venisse. *Item*, li ducati 4000 è zonti et comenzerano a dar la paga a le z nte d' arme; ma i non voleno meter a conto li orzi. *Item*, scrive il capitanio aver mandato in Franza uno suo, come in la letera copiata qui soto sarà notato.

Da poi disnar, fo Pregadi per far broio, et fo leto le letere

Di Udene, di sier Leonardo Emo luogotenente, di 24. Avisa una vitoria che nostri à 'uto contra cavali 40 de i nimici ussiti di Maran per andar in Gradisca, di quali ne hanno presi 18 cavalli et do morti, et scrive il modo, et l' amplifica grandemente; il sumario dirò di soto.

Di Napoli, dil consolo nostro, di 12. Come per tutto de li si parla di la venuta di francesi in Italia, et quelli fortificano Gaeta, hanno 9 galie armate et . . . .

245 *Copia de una letera dil capitanio zeneral a la Signoria nostra, data in Este a dì 25 Luio 1515, hore una di note.*

Serenissime Princeps etc.

Questa matina, il signor Teodoro et io deliberassemo inviare Seraphino da Terni a la Maestà Christianissima con letere nostre credentiali et con qualche riverente ricordo, che più a noi che a Vostra Sublimità apartengono; la causa *tamen* principale de la andata sua è per far reverentia in nome nostro a sua Maestà et farli intendere come siamo spenti in questo alloggiamento con lo exercito, et che da noi non mancarà con il . . . . de la Maestà Sua far qualche honorevole effecto a comune beneficio. Questo è stato il pretesto de la missione de ditto Serafino; ma il nostro obiecto è de intendere con zerteza li andamenti de quella armata, et de sguizari, et però li habiamo comesso debia andar et ritornar in diligentia. Ultra le letere credentiale al Re, li havemo *etiam* date altre directive a li illustrissimi Borbone et signor Jo. Jacomo, al magnifico ambasciatore de Vostra Sublimità et *etiam* al duce de Genua. Il nostro Signor Dio facia che 'l trovi il Re Christianissimo de qua da li monti, come speramo. Questi inimici s'ànno facto far due spianate: una verso Montagnana et l'altra verso Albareto; non credo mai che vengano in quello alloggiamento de Montagnana, se non fosse perchè 'l peccato conduce l' homo a morte et poi per esser il campo loro gubernato da uno garzone. Si vengono lì, se discosterano da l'Adice 8 o 9 miglia et a noi se aproximerano per distanzia de 10 et manco, *adeo* che sicome hora, stando a Cologna, non posemo nuoserli le victuaglie per esser intervallo de 5 miglia da quel locho a l' Adice et per esser quel paese forte, così venendo a Montagnana potremo con facilità et de sopra turbarle et interciperle, et poteremo darli un giorno la streta a la scorta loro, che poteria causare la total ruina de quel exercito. Et però io non atendo altro, et prego Dio che se acostino a noi et se allontani da l'Adice, et *satis*.

Sumario di una letera di Udene, di 24 Luio; nara la presa di alcuni cavali.

Come, in quella note passata, fo a dì 23, i nimici, zercha 57, venuti a la villa di Rizan discosto da Udene mia 5, donde el locotenente, inteso questo, mandoe fuora li nostri cavalli per prenderli, et fata la imboscada a Noiara, fece corer 7 de li nostri cavali al monte de Medea dove erano li diti inimici, li quali, vedendo cavali deteno la fuga et ne preseno alquanti; *unde* la nostra imboscada dete poi dentro essi ini- 245*
mici et li cazono fino a Brama, et ne preseno 12 di loro inimici con tutti li cavali; e questo è la verità.

In questo zorno, a nona, gionse in questa terra uno messo di domino Zuan Francesco di Duchi citadin brexan, vien da Castion di le Staiere di mantoana, partì . . . . Dice come era lì nova che il ducha di Barbon passava monti, tutavia in acordo con . . . . . . *Tamen* nulla si ave con verità.

Et poi la sera se intese, per uno Paris Schenati vien di Fiorenza, partì Domenega, a dì 22, dice che il Sabato era venuto nova lì che missier Zuan Jacomo Triulzi con bon numero di lanzinech era pasato di qua da' monti et preso alcuni passi, e sguizari poi stati a le man con francesi se erano alquanto retrati. *Tamen* questa nuova fo in Rialto, ma in Colegio nulla se intendeva, *licet* fusse dita al Principe per

sier Alvixe Pixani el consier poi la matina seguente. Quello sarà ne farò mentione; *tamen* questa nuova fu busa et non fo vera.

247 *Copia de una letera dil cavalier di la Volpe governador in la Patria di Friul, data a dì 21 Luio 1515, drizata al venerabile domino Guido Salomonio canonico imolense, suo canzelier in Venecia.*

Missier Guido amantissimo.

Heri sera intendando che li inimici dovevano venir a Strasoldo, mi spinsi fora a 4 hore *cum* domino Theodoro dal Borgo, domino Michiel Rali, Cesaro mio fratello con le sue compagnie et li miei balestrieri con Scanderbego, et andai a quella volta. Et passando per le ville, intendeva che li inimici erano passati de lì. Et cossì cavalcassimo fin al zorno che mai non li trovassimo, in modo che mi deliberai, poi che non li havevimo trovati, credando fusseno ritornati in Gradisca, di far una imboscata più lontana del solito, aziò non fussemo discoperti. Et mandai diece coradori de la compagnia de domino Michiel Rali per tentar se potevano redurli fora, *ita* che, quando furono al monte de Medea, lontan da Gradisca tre miglia, li inimici, visti li nostri coradori, descendeteno el monte et preseno dui de li nostri, et uno altro mi portò nova che erano stati roti; il che intendendo, spinsi domino Theodoro Dal Borgo in suo socorso. Et da poi subito restrecte le mie gente d'arme et balestrieri in una bataglia, galopai cinque miglia di continuo, inanimando li mei da esser valenti che indubitatamente ge dava rotti li inimici. Et gionsi dove li nostri erano a le mane già quasi messi in piega, et diti per fianco in dicti inimici con tanto impeto et furore, che, subito mi victeno, parse uno ramo de gati che andasseno chi in qua chi in là. Et ne havemo morti dui et presi 18 bene in ordine et tutti armati de arme bianche, tra li quali ge uno nepote dil capitanio de Gradisca. In modo che ho dimostrato a qualche uno che li mei non sono furfanti, et che non vado a la sfilada come homo senza governo, come ho scrito *etiam* a la Illustrissima Signoria, che fin el mio modenese ne ha preso uno; sichè Idio non abandona chi va a bon camino.

248 *Di sier Marco Antonio Calbo synico, fo lecto letere dal Zante.* Avisa come sier Piero Sagredo, è provedador al Zante, si porta benissimo, et quelli de lì li haveano dà alcuni capitoli, tra li altri pregando fusse confirmato el ditto provedador per do rezimenti; e lui rispose non havea questa auctorità. Scrive poi . . . .

. . . .

Di Crema, fo letere dil capitano e provedador, di 22. Come ancora non havia l'ordine nostro ricevuto. Era col signor capitanio di le fantarie lì in Crema 1600 cavali et 300 fanti, et con le parte si soleveria, si potria far di gran ben. De' francesi et sguizari nulla hanno; *solum* à mandato exploratori, quali ancora non è tornati; e si proveda di danari.

Fu posto, per li Savi, dar conduta a domino Antonio da Martinengo di homeni d'arme 50, qual fo fiol di domino Bernardin citadin brexan et zenthilhomo nostro fidelissimo, el qual è foraussito di Brexa, et si ritrova in questa terra; et che 'l dito vadi a Crema a far li homeni d'arme, dove da quel rector nostro, secondo apresenterà, li sarà dato danari, *ut in parte.* Fu presa.

Fu posta, per li Savii, certa dechiaration di la parte di quelli comprerano le tenute, che in termine di do anni quelli de chi sono le possino recuperar dando tutti i contadi al comprador, et pasadi, sia libere di essi compradori, *ut in parte.* La copia sarà qui soto posta, et fu presa. Ave 8 di no, 164 di si.

Fu fato i scurtinii di do provedadori sora i danari et de sora il cotimo di Alexandria, sier Lucha Trun acetò, e 'l Dolfin non era in Pregadi, à pena a refudar; li quali scurtinii sarano qui avanti posti.

Scurtinio di do provedadori sopra i danari, justa la parte presa, con pena. 248

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	76.119
Sier Andrea Magno, fo governador di l'intrade qu. sier Stefano . . .	108. 90
† sier Lucha Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	126. 73
Sier Vetor Pixani, è di la zonta, qu. sier Marin	58.133
Sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo	47.147
Sier Nicolò Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco	72.127
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	94. 97
Sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo . . .	115. 76
† Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	140. 54

3* *Do provedadori sora il cotimo di Alexandria, justa la parte.*

† Sier Jacomo Alberto di sier Marin . . 155. 45
Sier Zuan Batista Falier qu. sier Thomà 126. 70
Sier Francesco Gradenigo qu. sier Bortolamio 75.125
Sier Andrea Erizo di sier Batista . . 95.108
Sier Andrea Diedo, fo savio ai ordeni, qu. sier Antonio 89.111
Sier Zuan Paruta qu. sier Alvise, fo patron in Fiandra. 67.131
Sier Sebastian Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Sebastian 89.102
Sier Alvixe Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvixe procurator 129. 70
† Sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo 137. 60
Sier Sebastian Pixani, fo signor di note, qu. sier Sebastian 96.100
Sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, qu. sier Beneto 131.68

A dì 27. La matina nulla fo di conto. Jo fui in Collegio *motu ex conscientia*, a dir non se incantava il dazio a spina, non se compiva a incantar i magazeni, e tutti i magazeni di le malvasie vendeva e non pagava dazio, nì fito alcuno, et la terra perdeva. Il Doxe laudò il mio ricordo; fo gran remor in Colegio, e *tamen* fo chiamà sier Nicolò Venier solo governador, et niente fo concluso; sichè a sto muodo va le cosse di la Signoria nostra.

Di campo, fo letere dil provedador zeneral, di Este. I nimici sono, al solito, a Cologna. Vanno li nostri in campo pagando le zente d'arme; e si mandi danari a suplimento et per li fanti corsi zonti; e, come scrisse, è zonti molti brixigelli et si aspeta il resto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta et trovono zercha ducati 2000, zoè ducati 500 in prestedo da quel fiol natural di sier Andrea Contarini, che fo bandito per biastema. *Item*, a domino Anzolo Marin dotor, citadin veneto, fiol di Antonio de Marin drapier, el zudegà di le vituarie di Padoa per 4 rezimenti, et presta per anni 4 ducati 300. *Item*, uno à fato una nave a . . . ., qual presta ducati 200, et possi navegarla come si fusse fata a Veniexia.

1515, die 26 Julii, in Rogatis. 249

Fo preso ultimamente in questo Consejo, che tutti queli li beni de li qual fusseno posti in la Signoria nostra, havesseno tempo zorni 15 di recuperarli avanti i fusseno alienati, et in ogni caso de retractation de vendede, li compratori non potesseno esser trati de possession se prima non li fusse restituito el danaro exborsato, come in quella deliberation particularmente se contien; la qual havendo bisogno de maior declaration, *ex nunc* sia preso; che non recuperando li patroni di beni posti in la Signoria nostra in termene de zorni 15 soprascripti li beni sui con la medema sorte de danari che i haverano dati li compradori, come in la precedente deliberation se contien, essi patroni habiano ancor termine anni do da poi a recuperarli, ma non lo possino far salvo in danar contadi, pasadi che serà li zorni 15; et in ogni caso che le vendite fusseno taiate over revocate, aziò cadauno sia securo de non haver jactura di beni el comprarà, sia preso che alcun di compradori antedicti mai possi esser trato de possession se prima el non harà el precio suo in tanti danar contadi et non altramente; et siano obligati li Provedadori nostri de le Cazude sempre prestar favor et defender li compradori, come fano de li beni venduti per el lor oficio, con tutte le condition et prerogative del qual se intendino questi beni esser dati.

A dì 28, la matina, fo letere di Ferara nel suo ambasador, qual vene a monstrarla in Colegio. 251
Acusava il Ducha aver di Fiorenza, di . . . . . ., che il Magnifico à 'uto tre parasismi di febre, e di terzana era venuta in continua, et che non admeteva niun più a parlarli, perchè il mal li cresseva.

Di campo, fo letere, di eri sera. Come Alvise Guidoto, qual fu preso da' spagnoli in Montagnana a li zorni pasati, come scrisse, par sia fuzito da loro da campo. Dize il vicerè era zonto a Verona di ritorno et veniva di longo in campo; e zonto el sia, voleno venir ad alozar a Montagnana, over al Ponton, over a la Passiva, vicino a Este, dove è nostri. Et dito vicerè è con fanti tedeschi 1000, homeni d'arme 100 et cavali lizieri 100, et in questa matina dovea venir con dite zente a Cologna, et ditti spagnoli la bramano molto. *Item*, scrive si mandi danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et nulla fu fato. Fu prima el Consejo molto occupato

zercha uno pesador di Camerlengo di comun, posto per sier Zuan Emo camerlengo, et sier Francesco di Garzoni, come cassier dil Consejo di X, ha posto uno altro, dicendo è soa juridition, et dito sier Francesco è Cao et voleva fusse il suo. A l' incontro, sier Zorzi Emo parloe per certa composition haveano fato insieme, e strazò el scrito; sichè tutto ozi si stete su questo.

Fo fato Cai di X, per Avosto, sier Nicolò di Prioli, sier Alvixe Grimani et sier Francesco Foscari el cavalier.

Fo mandà a Padoa, per pagar le zente d' arme, altri ducati 4000 da esser mandati poi in campo a Este.

In questa matina, havendo sier Francesco Bolani l' avogador fato comandar sier Leonardo Bembo a la Quarantia criminal per menar la intromission fata per lui l' ultimo Gran Consejo, come ho scripto, et citadi li Consieri, el dito Avogador andò in Colegio et dimandò licentia al Principe di placitar i Consieri; sier Francesco Foscari el consier disse che è cosse di Gran Conseio. El Principe persuase a l'Avogador a menarla a Gran Consejo, et cussì fu contento.

251* *A dì 29, Domenega.* Vene in Colegio domino Pietro Antonio Bataia colateral zeneral, vien di campo, et parloe zercha le cosse dil campo; et fo espedito, et ritorna in campo.

In questa matina, el capitanio Renier todesco, qual era in Toreselle con il conte Cristoforo e il capitanio Rizan, per parole bestial usate, la cura di qual presoni à sier Zuan Antonio Dandolo, parlò a li Cai di X con il consulto dil Colegio di levarlo de lì, e fè far uno altro cabion in Terra nuova dove è li altri; et cussì ozi il capitanio dil Consejo di X andò in Toreselle, lo cavoe de lì et lo menoe dentro el ditto cabion dove el starà.

Di campo, fo letere, di Este, dil capitanio zeneral, di eri sera. Come el vicerè era zonto in campo quel zorno con poche zente, et la bravavano molto; diceva voler venir col campo a Montagnana; altri di levar il campo tutto, passar l' Adexe e andar in Lombardia; de che esso capitanio voria andar ad alozar sul Polesene, per li respeti in le letere scrite. Et questa letera fo lecta con li Cai di X, et per Colegio consultato, d'acordo li fo scrito è bon non si muova soa excellentia per adesso, ma si stagi a veder quello farano i nimici, perchè il tutto è conservar l' exercito.

Di Crema, di sier Bortolo Contarini capitanio e provedador, di 25, in zifra. Come, hessendo a dì 24 i nimici venuti a do ville dil cremasco, nominate Palazo et . . . . a far danno, parse al signor capitanio di le fantarie aver licita causa di romperli la trieva; et ricevuto *etiam* le letere dil Senato che li cometeva rompesse; *unde* mandò alcune zente in Geradada, a Castel Lion, e con il favor di foraussiti introe in el castello e lo prese a nome dil Christianissimo Re, ponendoli l' insegne di Franza, et preseno dentro uno Gergeto capo duchesco di 50 cavali a la stradiota, i qual cavali tutti erano lì a caso venuti, che altrove haveano i soi alozamenti; sichè fono presi, et do citadini Salerni cremonesi, che hanno possession lì con 10 cavali; sichè arano vituarie assa'. Et havea man fato a dimandar Pandin, mia . . . di Crema; spera averlo, e cussì torà li altri lochi; exequirà le letere; et Castel Lion è lonzi di lì mia . . . . Di Milan, scrive, le cosse sono *ut supra;* di sguizari non sa con verità alcuna cossa, ma pur si diceva; et de' sguizari a Milan se dicevano erano retrati a Novara, et francesi a pe' di monti; *tamen* per non aver la cossa certa, non scrive. Aspeta soi messi mandati, di qual haverasse il reporto. Scrive, il vicerè partì di Martinengo per Brexa; tien ritorni in campo, et à cavato di la Capella di Bergamo li spagnoli erano lì a custodia, et consignato quel loco a uno duchesco . . . .

Vene l' orator di Franza, et li fo comunicato quanto si havea di Crema, et come haveamo roto la trieva. Stete pur con li Cai di X in Colegio su varii discorsi, e tutti si meravegliava non vi fusse alcun aviso certo, et disse non poteva tardar ozi non vi fusse letere.

Vene, subito partido di Colegio dito orator, Vicenzo corier, vien di Lion, qual el vene lì a dì 16 di questo con sier Piero Pasqualigo venuto orator di Fiandra di l' Archiducha, et portò *letere di tutti do oratori, di 17 et 18 in zifra, et una dil Dandolo solo, da Lion, di 13,* qual avisa il zonzer di la Christianissima Maestà a dì 12, et lui orator a dì 13. Poi, per quella di 17, avisa che haveano concluso nel Consejo regio di tuor l' impresa di la soa ducea de Milan, et venir in persona con l' exercito di qua da' monti e non star più a temporizar. Et scriveno dil zonzer lì dil ducha di Geler et dil numero di le zente etc.; e come era stà fato crida publica di questa impresa, et il Re si partiria a dì 24 per Garnonopoli, dove zà era andato missier Zuan Jacomo Triulzi e Piero Navaro con bona parte di fanti e artelarie. Scrive poi aver inteso il mandar dil signor Renzo a Crema per romper et sublevar popoli.

Lauda la Maestà Regia e li soi molto; e scriveno l'opinion dil Re saria il nostro exercito venisse avanti più che 'l podesse. Et come loro oratori fono nel Consejo dove erano stati 6 hore, et il ducha di Geler et quelli li disseno la deliberation fata, ch'era *omnino* di passar i monti, o per amor o per forza, e non dimorar più. *Item,* che con il ducha di Geler erano venuti 800 zentilhomeni a cavallo benissimo
2* in ordine e boni cavali, et tuti li deputati a la impresa erano venuti excepto il capitanio Michiel con 4000 lanzinech, che fin zorni . . . saria zonto lì. Scriveno che monsignor di la Trimoglia li disse: « *Domini oratores*, non sarà 4 zorni che intenderè una bona nova, che non la pensaresti mai ». *Item*, poi, in letere di 19, scriveno il Re averli dito, di sua boca, che li piace aver inteso per le nostre letere ch'el signor Renzo sia zonto a Crema con le zente; et Soa Maestà à letere di Zenoa, di quel Doxe, che havia fato 3000 fanti; dice li havemo provisto di le letere di cambio per li danari, aziò ne fazi altri 4000, et mandemo 300 lanze capo monsignor domino Marco de Pria fradelo dil cardinal di Barti, ch'è valente homo, le qual passino di Niza a Zenoa, e dite zente e fanti 7000 se unissa col signor Renzo vostro capitanio e fazi facende a la recuperation dil stado di Milan. *Item,* il Re à scrito al Papa che 'l sia contento che 'l cardinal de Lucemburg con 15 episcopi possi andar per tuta la Franza et suo reame visitando le chiexie, et li dagi l' autorità. *Item*, il Re li ha dito aver inteso che il conte Paris Scoto era stà conduto con la Signoria 200 cavali lizieri, e li piace: è bon stagi a Piasenza per farla voltar.

Scrive poi sier Piero Pasqualigo orator, solo, una letera, di la gran spesa l' à 'uto per andar in Ingaltera e tornar e andar in Borgogna, overo in Fiandra, da l' Archiduca, et sopra questo scrive longo a gran tanxa etc. Voria li fosse dà restoro, over credito, a le Cazude, et dice zà ha scrito il suo viazo et quanto ha fato con l' Archiduca; le qual letere ancora par non siano zonte.

El corier fo chiamà in Colegio. Disse la via l'avea fato; vien per Zenoa, e su le alpe di Fiorenza havia trovà corieri dil Papa portavano danari a' sguizari ducati . . . . A Zenoa il Doxe havia fato, per il Roy, fanti 3000, et che Zanon corier era stà spazà zorni 12 avanti di lui dal Dandolo orator; qual fu retenuto, fu presso Avignon a Talardo da uno capitanio francese non lo cognoscendo, e tolto le letere e mandate a missier Zuan Jacomo a Garnopoli, e spogliato, e questa è la causa non è venuto di longo.

Sumario di una letera di sier Piero Pasqualigo doctor et cavalier, orator nostro, data a Lion, a dì 19 Luio 1515, drizata a sier Marco Barbo qu. sier Marco, riecvuta a dì 20 Avosto. 253

Scrive, come per avanti à scrito, il suo esser stato in Fiandra da lo illustrissimo signor archiducha di Borgogna, et hora scrive la qualità soa. È uno garzon di anni 15, perchè 'l naeque dil 1501 a dì 24 Fevrer, corente el bisesto. È di mediocre statura, magro al posibile, palido, molto melincolico; porta la boca sempre cazuda et aperta, et così li ochii cazudi che par li stagino atacati et non sieno soi. Li soi medici dicono è di molto debele complexione, et invero così dimostra; ma à una bella e gran corte dove sono infiniti spagnoli malcontenti dil re di Spagna, e de molti todeschi, e madama Margarita va sempre con lui ma non governa, nè se impaza plui in cosa alcuna de Stado, ma *solum* atende a darsi piacer e bon tempo; è più bella e fresca che la fusse mai. La excelentia sua à visità e tolto el dominio de tutta la Fiandra; la qual, oltra le ordinarie intrate, se è acordata darli in anni 4 ducati 400 milia a ducati 100 milia a l'anno; e così à fato la Brabantia. L'isola d' Olanda, dove lo trovai andar de terra in terra togliendo obedientia, recordando el basar del manipolo, li dà pur in anni 4 ducati 150 milia, nel che se include *etiam* Zilanda, dove sua signoria fo per avanti; sichè *sine dubbio*, oltra le sue intrade, qual però non sono molte, l'arà per anni 4 proximi ducati 300 milia a l'anno. Lui, per esser puto, non governa ma vien governato, et el suo Consejo è diviso, perchè parte sono aficionati molto et depende da Franza, e parte dal re de' Romani. Tutti *tamen* insieme sono malcontenti dil re di Spagna per plui respeti, ma *principaliter* perchè non cavano niente da quelle bande. La fin sarà che indurano l'Arziducha andar a cazarlo dil governo di la Chastiglia per esser suo; al che Franza et Ingaltera coopera ogni dì per excellentia.

Di le cose di qui, per quanto a la impresa, quel che vedo certo sapereti, *videlicet*, che indubitatamente ne l'ultimo Consejo fo deliberato che non si soprastesse plui, ma che le zente pasasseno di longo a la volta de Italia, et cussì farano; et che la Maestà Christianissima senza alcun fallo vien in persona. Diviso el campo in tre parte, zioè la antiguarda de la qual sarà capo el duca di Barbon gran contestabele; la bataglia di la qual sarà capo la Maestà Regia e suo locotenente el duca di Lorena, qual è qui in Lion,

con il qual, benchè anche con tutti, ho zà parlato; la retroguarda de la qual sarà capo el Dolfin monsignor de Lanson, ch'è cugnato dil Re Sarano 22 milia lanzichenech, de li quali sono già pasati avanti da 17 in 18 milia, et li altri si expecta fra quatro zorni, che si chiama la banda negra, perchè tutti quelli 5000
253* che vengono sono vestiti de negro, lanze negre, e tutto negro. E capitanio de tutti li 22 milia lanschenech sarà el ducha de Geler in persona, qual intrò in questa terra el zorno ch'io intrai, fo a dì 16 di questo, et eri lo visitasemo a casa. È homo di anni 45, baso de persona, de bona gravità, parla bon francese, et molto afecionato a le cosse de qui. Ne disse, *inter cætera*, che mai principe christiano ave la più bella compagnia de fanti de quello l'ha conduto lui a la Christianissima Maestà per questa impresa, et si oferse molto a far e dir asai per la Illustrissima Signoria nostra. Oltra ditti fanti, ne sarano poi guasconi forsi 8000, ancor de dicti miera ogniun parla al modo suo; ma il Re de boca propria me ha dito ch'el harà in tutto fanti 30 milia pagati, oltra li venturieri. Li homeni d'arme fin qui sono zonti 1200 lanze et ogni dì zonzeno di le altre; ad ogni modo passerano 2000, ma ancor non vi posso dir el certo *quidquid alii dicant*; così non vi posso dir li capi de esse et li nomi. È tre zorni ch'io son arivato qui a la corte, et sempre sono stato ocupato in visitar et in esser visitato et in altre facende, che non ho mai riposo. L'artelaria tuta è zonta e pasata avanti; la plui stupenda cosa che mai si vete al mondo; saperete poi, per altre mie, el numero et qualità. Concludete, che venendo, la Maestà dil Re mena con sè tutto el suo forzo d'ogni sorta, perchè a sta volta ge va tutto l'honor et tutta la vergogna sua. Li guastadori vanno in grandissimo numero, et io ne ho incontrati per camino 1200, con le sue zape in spala, che venivano de Bretagna. Io ho visità la Maestà Christianissima, la qual mai volse che li basase la mano, ma mi abrazò et racolse con demonstrar grandissimo apiacer del mio ritorno. Et mi disse, expedito l'impresa di Milano, voleva poi venir a veder Veniexia; sichè tien certo el vegnirà.

254 *Sumario de una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, data in Lion a dì 17 Luio 1515, scrita a sier Batista suo fradello.*

Frater carissime.

Heri matina zonzesemo qui a Lion. Havemo solicità el cavalcar da Paris sin qui, perchè li intendessemo el Re vegniva in diligentia a Lion, et nui pensavemo zonzerlo a Molins; ma con gran diligentia è venuto, che quasi 8 zorni avanti l'è zonto qui de quello siamo zonti nui; per le publice intendereti il tutto, e tutto è la verità. Nè mai, per dito de ogniun, insì el più bello exercito de Franza de quello sarà questo: haverà più de 3000 lanze e de 30 milia fanti senza venturieri e altri cavalli, de li quali non ne pol cazar via tanti quanti ge capitano de hora in hora, che tutti voleno andar a la guera. Havemo incontrati tanti fanti in camin ch'è una maraveglia; ma el forzo zente da poco, al mio parer, et el Re ha optimo parer a non li voler Da Paris fino a Lion coreno tanto le strate, ch'el par ch'el sia una fiera: povereti per le strade che domandano per Dio, come se fusse el perdon; *tamen* non havemo patito alcun sinistro, perchè tutte le ville e terre sono hostarie come sai; pur l'è un poco più caro el viver. Heri, quasi a mezo zorno, do hore poi zonzesemo nui, zonse qui el duca de Geler; doman si aspeta dei 6000 lanschinech ch'el dia menar, 3500; el resto a la fin de la setimana sarano qui senza dubio; cussì come zonzeno le zente d'arme et fantarie, cusì se aviano verso Garnopoli. Questa matina, el Re de so bocca ha ditto a li ambassadori, ch'el vol andar al tutto lui medemo in persona, et ch'el vol, o venzer o morir. L'è passata sti zorni la più bella banda de artelarie che sia mai stà vista per ditto de ogniuno; dicono che li cavali de artelarie sono da 4000 in suso. Andrea Rosso secretario, che ha pratica, dice poder esser, perchè in la artelaria se intende tutte le munition, et cusì se potria creder al manco di la mitade. Li ambassadori seguirà il campo lontani una zornata e più, e si haverà de li miglior alozamenti si potrano aver, che cussì ne ha promesso il maistro dil campo. Hora hora, avanti la nostra hostaria, è stata fata la 25
crida, da parte de la Maestà del Re, che tutte zente d'arme se atrovano in questa terra, in termene de tutto hozi se diebano partir de questa terra, soto pena de la vita, et andar a Garnopoli segondo li ordeni di sui capi, perchè Sua Maestà ha deliberato de andar in persona in Italia a recuperar il suo Stado de Milan, e chi farà valentemente, oltra l'honor, haverà grandissimi premii da Sua Maestà. *Item*, che tutti mercadanti possino condur liberamente robe de ogni sorta et vituarie driedo el campo, perchè sarano cusì seguri come se fusseno in Lion proprio; et oltra il pagamento, Sua Maestà li acharezerà et donerà etc. Tegno senza dubio, l'altra setimana comenzaremo a passar li monti; sichè si tien per certo sarà fata, come die esser, avanti mezo Avosto. Non altro: Idio con vui etc.

In una polizeta in la letera.

Non te vojo dir altro; ma tegno per certo, nè far altro comento, che vegniremo in Italia a la destesa senza combater, nè far fato d'arme. Fin 3 o 4 zorni, se spazerano di altri corieri che ne atendino, et intenderete meglio el tutto.

225 Da poi disnar, fo Gran Consejo, et reduto il Consejo, quando fo chiamà li Avogadori e Cai di X a zurar, sier Francesco Bolani avogador disse voleva menar la soa intromission. Li fo dito per la Signoria che poi andati a capelo la meneria. El qual andato in cao di la sala per esser di setimana, parse a li Consieri, non era a Consejo sier Bernardo Barbarigo, far stridar romaso 40 zivil dil Consejo precedente sier Lunardo Bembo. E inteso questo, l'Avogador predito si levò dal suo loco et vene a la Signoria dolendosi di questo, e li Consieri disseno, poi andà a capello si termineria, e l'Avogador andò a sentar. Et Jo Marin Sanudo, fo di missier Lunardo, desiderava el parlasse, perchè voleva risponderli et tenir le raxon di la Signoria, monstrando casi seguidi, rebalotar di tolti in Consegii, et il Gran Consejo desiderava parlasse, *adeo* tutti mi vardava, et lo basso sentai per mezzo dove l'Avogador parlando aria montato, et a caso tocò in la Quarantia sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, e il Consejo si levò suso sussurando che fusse andato in eletion; ma quando veteno non era mi, li piaque. Hor andate le eletion dentro, *iterum* l'Avogador andò a la Signoria volendo il Consejo, e li Consieri monstrò le leze non poteva per essere chiamà il Consejo a far eletion e non per l'Avogaria; e lui cridando che voleva tuor la pena a li Consieri che li havea posto di ducati . . . . l'uno, che li desse il Consejo e voleva legitimar la banca, tutto il Consejo era in piedi, *unde* parse a sier Francesco Falier e sier Francesco di Garzoni Cai di X, per sedar il susuro, andar a la Signoria e li commisse andasse a sentar e non disordinase el Consejo; el qual andò a sentar con gran sua vergogna; e in questo caso fo denigrà la juridition di l'Avogador di comun, *judicio meo*. Hor ozi fo tolto XL zivil pur di ordinarii; sier Zuan Nadal fo sexto et cazete; non so quello seguirà l'Avogador di la sua intromisione.

Et compito Gran Consejo, fo, per il nostro canzelier grando domino Francesco Fazuol dotor, con belle parole persuaso tutti a pagar le soe angarie, aziò si possi far in questo tempo tanto oportuno, havendo per ogni banda letere il Christianissimo Re esser a pe' di monti; sichè tutti, *alacri animo*, vadino a pagar; et fo parole ben dite.

Di Roma, di l'orator nostro, di 25, fo letere, 225* *hessendo Gran Consejo suso.* Come il Papa havia remandà uno suo al Christianissimo Re per aver la ultima resolution; monstrava voler esser neutral. Coloquii con l'orator nostro, dicendo, si non fusse la Signoria, il re di Franza non vegneva in Italia; sguizari li è a li passi. Et monstrò una letera scrivea il ducha di Savoja, di 17, da Turin, a soa sorela la Magnifica, facesse sguizari non ruinasse il suo paese, Li fanno gran danni; è contento pagino *solum* la mità di le vituarie, ma le voleno senza pagar, et sono 30 milia zà su la Savoja a li passi, et persuadi il Papa acordarsi con Franza. Scrive coloquii auti col cardinal Bibiena, qual li ha monstrato letere dil cardinal Sedunense, ch'è a Achier, di 20. Li scrive esser lì con 30 milia sguizari, et hano fato diete di mandarne altri 30 milia et più numero; sichè sarano elvetii numero infinito a li passi contra Franza etc. Conclude l'orator, il Papa atende a trovar danari; fa ogni cossa, et vende quanti oficii ch'el puol aver denari, e fa officii nuovi, come per altre scrisse; et si dize à mandato danari a' sguizari. *Item*, è letere d' Ingaltera, quel Re mandò uno orator a Soa Beatitudine. Da Fiorenza è avisi, il Magnifico ha auto 4 parasismi di terzana, et il Bibiena à dito se il Magnifico non porà cavalcar con le zente, manderà Lorenzino solo; pur il Magnifico sta meio. Scrive, li oratori cesarei, yspano et milanese, ogni dì molesta il Papa voy esser in la soa liga; sichè il Papa non sa che far; à rimandato uno altro suo dal Re a Lion. È letere di Lion, di 21, il Re non era ancora partito, pur tutavia le zente si aviava a pe' di monti, et par che, come scrive il ducha di Savoia a Pinaruol, andati alcuni sguizari sul monte, ch'è uno passo, siano stà dai lanzinech dil re di Franza taiati a pezi da zerca 800, et poi 200 da' villani. *Item*, manda letere aute d'Ingaltera.

De Ingaltera, di sier Andrea Badoer e sier Sebastian Zustinian el cavalier, oratori nostri, di 15 Zugno et 3 Luio. Nulla da conto. Come de lì è nova di la impresa tuo' il re di Franza a tuor la ducea di Milan, e quel Re è contento. *Item*, manda una letera dil Re a la Signoria e il capitanio, come è nominata soa aderente, e si voy risponder e acetar il capitolo. *Item*, scriveno aver auto l'ordine zerca levar l'angaria di ducati 4 per bota etc. Il Re non è lì a Londra, e per l'ixola sarano con Soa Maestà et farano etc.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo 256 *nostro, di 21.* Come le 9 galie, erano a Gaeta, era-

no andate verso Barbaria per li corsari mori danizavano molto navilii veniva di Spagna in Sicilia. *Item*, che il duca di Atri e principe di Melfi erano stati atorno provedendo al regno, et erano tornati a Napoli. Scrive la fama è de lì, francesi *omnino* vengino di qua da' monti. Scrive poi dil suo canonicato, come l'è molestato etc.

Di campo, di hore 14, da Este. Dil zonzer in campo certissimo il vicerè, come eri sera scrisse, con poca zente, et dil ponte fato a Albarè, chi dice per Lignago, altri per venir a Montagnana.

Nota. Alvixe Guidoto, nominato di sopra, che scampò prexon da i nimici, venuto nel nostro campo per bon rispetto, il capitanio zeneral li disse venisse a Venecia, e cussì è zonto. Il qual dice scampò che lo volevano, come eri, farlo apichar; ma quando gionse il vicerè, quelli di chi l'era preson li andò contra et lassolo in guarda di alcuni, quali dormiva, et uno garzon con lui, et sepe tanto far che si calò zoso di uno balcon e fuzite via; sichè è scapolado; monstra di esser molto marchesco.

A dì 30. Vene in Colegio sier Zacaria Dolfin rimasto provedador sora i danari, per il qual fo mandato, et disse è fato con pena, non pol refudar, e acetò, e restò in Colegio; et zà il suo colega sier Luca Trun era intrato.

Di campo, di Este, letere dil capitanio zeneral. Come i nimici è per levarsi; si dice in el suo campo sguizari esser ritrati da li passi. Scrive voria si desse conduta al contin di Martinengo suo nepote, cussì come è stà dato a domino Antonio da Martinengo, qual à facto assa' factione in questa guerra. Scrive si mandi danari, et che, ...

Vene in Colegio lo episcopo di Aste, orator di Franza, et comunicoe quanto lui avea di Roma, et che il Papa si pol dir, sotoman, spagnol; manda danari a' sguizari, et si pol dir sia intrà in la liga de i nimici, qual fo publicà do volte a Cremona, come lui à aviso, una senza il Papa, l'altra con il Papa, et fino a stampa a Roma è stà messo il Papa in la liga; et li fo monstrato le letere di l'orator nostro di Roma aziò el vedi tutto; et stete assà su questi coloquii.

256* Di poi disnar, fo Pregadi, et a nona vene *letere di Padoa* in gran pressa e con forche suso, e da pressa, senza sotoscrizion di rectori, di hore 12. Avisa il zonzer de uno stafier dil conte Cesare Triulzi, nepote dil signor Theodoro. Dice partì a dì 28 da Monte Chierù in parmesana, dove è il dito conte, et dice ch'el va a Este dal signor Theodoro Triulzi nel nostro campo a dirli come sguizari, hessendo a li passi a Col di l'Agnelo, et sguizari prediti vedendo discender francesi, foe a le man con loro, et era stà morti 10 milia sguizari et 5 o 6 milia francesi, et sguizari . . . . . . erano retrati, et l'antiguarda dil Re veniva tutavia zoso di monti; la qual nova optima fo mandata a dirla a l'orator di Franza, et per la terra si spanse tal bona nova. El qual stafier in quella hora partiva per campo.

Fo leto le letere tutte, et poi posto, per i Consieri, salvoconduto per uno anno a sier Nicolò Contarini qu. sier Moixè et Zuan Domenego de Paulis de Lignago spicier: 6 non sinciere, 33 di no, 127 di si.

Fu posto, per li Savii, una letera al capitanio zeneral in risposta di sue, molto longa; et quanto a dar conduta al contin da Martinengo, non è tempo al presente; et come havemo inteso quanto ne ha referito domino Vetor da Martinengo dil bisogno di danari: non semo per mancarli; et dil signor Renzo, ch' el sa fo mandato a Crema di consejo di soa excellentia; e altre parole ben ditate. E quanto a voler esser a le man con i nimici, nulla li rispondemo; ma che si provederia di danari.

Et leto la dita letera, sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, andò in renga e contradise, dicendo non se rispondeva a quello scrive di far la zornata con i nimici; et che non si dovea cussì risponder, ma scriver non fazi per niun modo etc. Sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo di setimana, volea risponderli, ma non andò, et mandata la parte, 57 di la letera e 126 di no, et fo preso di no. *Unde* li Savii, visto questo, feno far un'altra letera che li diceva se li provederia di danari, e non voler per niun modo apizarsi, perchè saria meter in pericolo cossa vinta; et non se li mancherà di danari per pagar le zente etc., et fu presa di tutto il Consejo.

Di Hongaria, fo leto letere da Buda, di l'orator nostro, di 17. Come lui era amalato con febre, et mandò una letera li scrive il suo secretario da Posonia, avisa a dì 10 il serenissimo re di Romani era intrato in Viena con poca zente però, et era con lui il cardinal Curzense, et che la dieta si doveva far a . . .

Di campo, di Este, dil provedador zeneral, 257 *di ozi, hore 15.* Come i nimici non è mossi; à mandà il capitanio zeneral li cavali lizieri fuora con hordene fazino segni di foco etc., *tamen* il ponte è fato ad Albarè etc.

Fo leto una parte, per i Provedadori sora Rialto, zercha il fabricar di Rialto, et avea molti capi, non fo mandata; et fo licentiato Pregadi a hore 22, et

li Savii restono un pezo aspetar si veniva letere di la nova, *ut supra*.

A dì ultimo. Vene in Colégio l'orator di Ferara, comunicoe letere aute dil Ducha, qual à, di 18, di Franza, da Lion. Come il Re è con un bellissimo exercito di 3000 lanze, 40 milia fanti in tutto, et una degna banda di artelarie. *Item*, il Magnifico a Fiorenza era rimasto sincier e cavalcheria; et Venere, a dì 27, la febre lo lassoe.

257 *Di campo, letere di eri sera*, che nulla diceva di la nova scrisse sier Andrea Trivixan el cavalier capitanio di Padoa, eri, di la rota di sguizari. I nimici a l'usato a Cologna. *Item*, si mandi danari, et di ducati 4000 à auti il capitanio zeneral, ne à voluti 2000 per suo conto.

Da poi disnar, Consejo di X con la zonta, et fo *letere dil capitanio zeneral, di Este, ozi, hore 15*. Risponde a quanto li fo scrito eri per il Senato, *ut in litteris*. Et il provedador zeneral scrive è stà col capitanio e aquietato, poichè la Signoria non vol, et vederà che l'exercito nostro sarà salvo; *tamen* dito capitanio rimega le stelle. El signor Renzo a Crema farà fati, e lui, che à un bel exercito, nulla farà. *Item*, zercha danari, si mandi presto presto, che l'importa.

Fo mandato zoso dil Consejo di X sier Luca Trun cassier, et si manda in campo in questa sera ducati 4000.

Fo trovato zercha ducati 1700, *videlicet* si ha dà l'ofizio scrivan a la Camera d'imprestedi, in loco di Polo Corner, poi la sua morte, a quel Matheo . . . che atende al Monte Nuovo, et dà ducati 700 *de præsenti*. *Item*, do fontegarie per ducati 600 in prestedo. *Item*, dil dazio dil vin di sier Marco Bragadin, dil 1513, e si trarà zercha ducati 400; et veneno zoso a hore 23.

Ancora, preseno di scriver a Roma a l' orator nostro, che vogli interceder col Papa una expetativa di beneficii per uno fiol di sier Troian Bolani per sustentamento suo e di la fameia; qual molto si ha faticato per la Signoria nostra, e questo per ducati 300; e fo presa.

Noto. Fo fato in Colegio, in questa matina, do sora le diferentie di villani de . . . con quelli Chabrieli conti di San Polo, in luogo di sier Alvixe Bon dotor et sier Andrea Mozenigo dotor, hanno refudado. E tolto il scurtinio, rimaseno sier Marco Antonio Venier dotor, fo auditor vechio, qu. sier
57 Christofolo, et sier Mafio Lion, fo auditor nuovo, qu. sier Lodovico; il terzo è sier Marco Antonio Sanudo, fo auditor nuovo, fo di sier Benetto.

Copia di do letere dil capitanio zeneral, scrite a la Signoria nostra a la fin di Luio 258

Serenissime etc.

Havendo inviato questa sera il conte Victor da Martinengo a la Celsitudine Vostra ben instructo de ogni cosa, per queste non mi acade dir altro, salvo che volentieri mando lui a quella, perchè son certo refersca punctualmente quanto io li commetto, e per esser devotissimo servitore de questo Illustrissimo Stato, et non ha rispecto alcuno dove intervene l' honor et utile de Vostra inclita Signoria, et così parmi ch'el se debbia fare però che, *pater qui parcit virgæ, odit filium*. Non creda la Serenità Vostra che io fia mai per applauderli quando cognosca chiaramente lo applauso mio doverli cedere a damno et vergogna. Da lui adunca la intenderà il tutto, et farà quella gagliarda et presta provision che ricerca il bisogno presente; ma pregola bene se degni, non modo a udir benignamente esso conte Victore, ma *etiam* acharezarlo, et farli ogni amorevole demostratione, perchè *re vera* l'è bon servitore de le excellentie vostre, et non recusa fatica et carico alcuno per dimonstrare la servitù sua fidelissima; et io per questo rispecto, et per esser persona dextra et discreta, mi prevaglio molto de lui qui in campo, et però la Serenità Vostra li darà subita expeditione. Del gionger del vicerè heri sera a Cologna, la Celsitudine Vostra dal magnifico proveditore generale et da altri ne sarà stà advisata, et però non accade dire altro; vero che l'è ritornato con li suoi gentilhomeni *tantum*, et le altre genti sono restate in Lombardia. Se ragiona nel campo loro che siano per levarsi, ma non se intende a che volta: *multi multa loquuntur*. La Sublimità Vostra me invii pur denari, et lassi far a me, che li prometto, vadano dove vogliano, non *solum* conservar questo exercito, ma *etiam* el paese, con maxima reputatione nostra et danno loro. Gratie etc.

Ex castris ad Este 28 Julii 1515, hora prima noctis.

Copia di una altra letera dil dito capitanio.

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime, obsequium amici, veritas odium parit.

Son certissimo che Vostra Celsitudine non habia alcuno al quale voglia peggio di me, et non lega letere che li siano più odiose de le mie, perchè li

dico et li scrivo el vero, et non tacio cosa che cognosca dovere redundar ad beneficio de vostra Illustrissima Signoria; ma sia io, et siano le letere mie
258* quanto vogliano dispiacevole, non son mai per desistere de ricordare a quella il bene del Stato. Se fusse a li servicii del diavolo, non resteria de far questo effecto; guardi mo Vostra Excellentia se cessarò essendo a li servitii sui, a la quale so, *non modo inclinatione*, ma *etiam* confesso haverli obligatione. Dico adonca, che Mercore proximo, a dì primo, comincìano le page de li fanti, et li brisigelli et 4 o 5 compagnie sono li primi, et de mano in mano vengono li altri fanti, et da una compagnia a l' altra c'è distanzia de uno, dui o tre giorni al più; nè creda la Sublimità Vostra che siano per servire una hora non che un giorno ultra li 40 di anzi; persuadasi indubitatamente, che, non essendo pagati, ricoglierano le bandiere et se ne anderano con Dio. Però la Celsitudine Vostra voglia, per l'amor di Dio, advertire a questo, et pensare che avemo li inimici a fronte a fronte, et che manco male seria darne licentia de poter combatere con quelli et experimentare la fortuna, che tenir questo exercito malcontento et desperato, con pericolo ch'el se disolva, et con certeza de manifestissima perdita. Questo so che despiace a Vostra Sublimità; ma molto più despiace a me a scriverlo che a lei ad udirlo, et oso dir questo, che succedendo il caso, *quod Deus avertat*, io ne sentiria major despiacere per la riverentia de Dio. La Serenità Vostra voglia pensar a tanto iminente desordene, et provedere subito subito de tanta summa de denari che fassi per il resto di le gente d' arme, per li cavali lezieri et per li fanti supraditti. De li ducati 4000 che Vostra Celsitudine ha mandati, io ne voglio la metà per conto mio, parendomi ch'el non sia honesto che io porti el vino et beva l'aqua come fa l'asino, perchè la compagnia mia serve pur tanto quanto le altre, se non più; de li altri ducati 2000 se pagerano el resto de le gente d' arme, nè so se basterano a pagar la compagnia del signor Renzo. Io deverò aver ancora ducati 3000 per resto de una paga, et ducati 6000 vogliono li cavali lezieri; li fanti che corono adesso a la paga, sarano da circa 2000, et questi vogliono altri ducati
259 6000 et più, che sono in tutto ducati 15 milia. De tanti è necessarissimo che *de præsenti* Vostra Sublimità fazia provisione, zoè fra dui giorni, nè si pensi quella che io sia per interlassar li cavali lezieri, o per diferir a levar il resto de la paga mia, aziò che li fanti siano pagati. Li protesto, che se tutti se ne andasseno, non son per interlassar il pagamento dei cavalli; così li ho promesso più fiati, et *maxime* questa sera, che sono venuti molti stradioti a cridare et dire che non vogliono più cavalchar se non sono pagati. *Iterum* la Serenità Vostra proveda, proveda, proveda et proveda in nome de Dio, et quasi che non dico del diavolo; et se la non sa il modo de mantegnir la guerra, non la fazia, nè prometa al Re Christianissimo *maria et montes*, se la non pol atenderli; nè faza ch'el signor Theodoro et io restiamo apresso Soa Maestà con carico et nota per voler scrivere al modo de la Celsitudine Vostra. Io son hormai più che desperato, et Dio voglia che habbia tanta pacientia, perchè uno giorno senza altra licentia non vada a trovar li inimici per ussir de tanti affanni che mi tormentano de maniera che non ho mai una hora quieta. L'ofizio mio seria de pensar sempre de offender li inimici, et *tamen* tanti sono li cridi et li lamenti de li soldati de hora per hora; et se cavalco, se magno, se faccio altro mi sono a le spalle et me intonano le orechie, *adeo* che mi fanno diventare vechio et fastidioso, che non voglio ben a me medemo non che ad altri. Non vale il scriver mio nè la missione del colaterale et del conte Victore; non *demum* la venuta mia; ma io me ne excusarò non *solum* con la Maestà Christianissima et con il reverendissimo episcopo de Asti, ma ancora a Roma et dove mi parerà; et poi se ben cadesse il cielo, non piglierò alcun fastidio, et se non lo fazo, che venga in disgratia de Dio non che di Vostra Sublimità, se quella non provede subito subito, come ricerca il bisogno, *et satis*.

Li inimici sono pur a Cologna, et la voce del le- 259
var loro *de brevi* pur continua, ma variamente si parla: chi dice che anderano ad Albaredo, chi dice a Legnago, et chi a Montagnana; et molti dicono che da matina sono per levarsi ogni cosa. Pol essere; ma a me pare che la ragione voglia non si debiano movere donde sono, et expetar lo exito de le cose francese et juxta quello gubernarsi. Li nostri cavali lizieri li molestano et dannificano, et se vengono avanti, de ben in meglio lo farano, pur che Vostra Celsitudine non manchi de pagare le genti et tenirle ben contente. Gratie etc.

Ex castris ad Este, 29 Julii 1515, hora secunda noctis.

60 *MDXV, die ultima Julii*

Fantarie pagate a li zorni notati a cadaun contestabele, ut infra.

A dì			
22 Zugno	Babon De Naldo	fanti	244
	Guido De Naldo . . .	»	108
	Babin Brisigella . . .	»	73
	Zanin De Naldo . . .	»	91
	Aurelio Brisigella	»	103
23 ditto	Vermiolo Corso	»	222
	Jacomo Antonio Ronchon .	»	121
	Spinaza da Bologna . . .	»	113
	Piero Corso	»	289
24 ditto	Marco de Napoli	»	134
	Cola Moro	»	249
	Machon de Corezo . . .	»	188
25 ditto	Antonieto de Zenoa . . .	»	164
	Jacometo da Novello . .	»	144
26 ditto	Zuane da Como	»	138
	Domenego de Pace . .	»	106
	Domino Beneto Crivello .	»	150
	Zuane Da Riete	»	104
	Zuane del Grugno . . .	»	101
	Borgese del Borgo . . .	»	99
	Francesco Cechin	»	262
	Panchacin de Pisa . . .	»	259
29 ditto	Vicenzo Forlan	»	265
	Vechio de Coneian . .	»	260
	Frate de Pavia . . .	»	137
7 Lujo	Antonio de Pistoia . . .	»	97
9 ditto	Antonio da Castello . .	z	294
	Domenego da Palestina .	»	199
13 ditto	Toso de Bagnacavalo . .	»	108
22 ditto	Domino Zuan Corado Ursino	»	1040
		Somma fanti	5862

)*	7 Lujo	Bombardieri	numero	63
		Marangoni e carari . . .	»	5
		Adjutanti a l'artellaria . .	»	27
		Carateri	»	56

Fantarie a la custodia di Padoa.

A dì			
22 Zugno	Pisano Liviano	fanti	50
20 Lujo	Zanon da Colorno	»	100
	Bernardo de Vimercà . . .	»	50
20 Lujo	Vicenzo Bambaion	fanti	50
	Piero Albanese	»	50
			300

In Padoa.

Maldonà Spagnolo.
Nicolò da Cataro.

Litteræ Serenissimi Regis Angliæ ad Illustrissimum Dominium, in quibus continetur denominatio colligatorum et alia. 261

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ ac dominus Hiberniæ, illustrissimo ac excellentissimo principi domino Leonardo Lauredano eadem gratia duci Venetiarum etc., amico nostro carissimo salutem.

Antiqua majorum nostrorum erga vestram Rempublicam benivolentia nostrumque ab illis ductum atque ingenitum erga vos studium, ac rursus pulcherrima vestra erga nos affectio atque observantia, effecerunt ut cum bonæ memoriæ sororio olim nostro gallorum Rege defuncto, et nuper cum serenissimo novo Rege consanguineo nostro carissimo pacem, amicitiam et fœdus ineuntes, nunquam vestri illustrissimi Dominii fuerimus obliti, sed inter nostros amicos vos cum primis appellaverimus et nobiscum comprehenderimus; de quo officio vestra excellentia, quum humanissimis suis litteris tum per suos oratores, viros undecumque ornatissimos, de dicta opera huc ad nos missos tam acaurate gratias nobis agit, quod nostrum officium vestra gratitudine superatum fuisse judicamus, uberrimeque a vobis demonstratum esse intelligemus quanti amicitiam et benivolentiam nostram estimetis, quamquam id jam antea perspectissimum multis aliis argumentis habebamus: inter quæ, haud minimum illud arbitramur, quod iam tot annos vestrum oratorem dominum Andream Badoarium virum, ut meritum, virtuti testimonium saepe redeamus, eximia rerum peritia, desteritate ac suavitate praeditum singularique sua in istam Rempublicam caritate nostro juditio optime meritum apud nos esse volueritis, et quod nunc ei successorem talem miseritis a quo munus hoc quod gerit non modo implere sed plurimum etiam exornari arbitramur. Quare a nobis potius gratias vobis agendas esse putamus, 261*
quod nullam amantissimi erga nos animi significationem prætermittatis; sed speramus fore ut et nos

vestri eque studiosos cognoscatis. Quod vero ad supradictam comprehensionem attinet, tantummodo nunc restat ut vestris quoque litteris ad nos missis vos in dicta amicitia et fædere nobiscum comprehendi velle declaretis; et quod rectius id facere queatis, capitulum quo vos una cum aliis nostris amicis includimus et nominamus, fideliter exscriptum in his litteris ad vos mittimus. Eximium autem nostrum erga vos animum, tam in hac re quam in aliis omnibus, ex vestris apud nos oratoribus plenius vos intellecturos et si usus acciderit perspecturos, non dubitamus. Et feliciter valete.

Ex palatio nostro Gemiuci, die XXIIII Junii 1515.

ANDREAS AMMONIUS.

A tergo: Illustrissimo et excellentissimo principi domino Leonardo Lauredano Dei gratia Duci Venetiarum etc., amico nostro carissimo.

Capitulum excerptum ex tractatu pacis, amicitiæ et fæderis inter serenissimos dominos Henricum octavum anglorum etc. ac Franciscum etc. gallorum reges, die V mensis Aprilis, anno Domini 1515, in civitate Londini solemniter concluso, in quo quidem capitulo dicti domini regis Henrici amici nominantur et comprehenduntur.

Item, quod in presenti tractatu pacis et amicitiæ, comprehendantur amici, confœderati et aligati utriusque partis subsequenter nominati, videlicet: ex parte regis Angliæ, Sanctissimus Dominus Noster Leo Decimus pontifex maximus, Ecclesia romana et Sancta Sedes Apostolica, Bononia ac omnia oppida, civitates castra, villæ et territoria ad patrimonium Sancti Pe-
262 tri et Sanctæ Romanæ Ecclesiæ spectantes et pertinentes; Sacrum imperium et illustrissimus princeps Carolus princeps Castellæ archidux Austriæ etc. ejusque heredes et successores, nec non illustrissima domina Margarita archiducisa Austriaæ etc., ac omnia et singula ejus principis Castellæ dominia, ducatus, comitatus, civitates et oppida, villæ, territoria et alia quæcumque sub obedientia dicti principis existentia, ac omnes et singuli ejus subditi, incolæ et habitatores quicumque, salvis juribus superioritatis jurium judicio regis Daciæ; nec non Clevensis et Juliacensis et Venetorum duces, Dominia Venetorum et florentinorum; comunitas et societas anzæ teutonicæ; Antonius de Legaie et helvetiorum ligæ suetensis et reliqua.

Ratificatio serenissimi regis Franciæ pacis cum illustrissimo Dominio nostro et serenissimo Rege defuncto. 26

Franciscus Dei gratia francorum rex, Mediolani dux et Januæ dominus, universis et singulis præsentes litteras inspecturis salutem. Notum facimus, quod cum inter celebris memoriæ Ludovicum eadem Dei gratia francorum Regem socerum nostrum nuper defunctum et illustrem Ducem et Dominium Venetorum fuerit pax, amicitia, fœdus et perpetua aliancia inita, pro eis eorumque successoribus, modo et forma contentis in tractatu dicte pacis Blesis die XXIII mensis Marcii, anno Domini millesimo quingentesimo decimo tertio celebratæ inter deputatos dicti defuncti regis Ludovici et oratores, procuratores et nuntios speciales dictorum Venetorum et cum Dei clementia in regnum successerimus, sententiæque nostræ sit in ipsa pace, amicitia, fœdere et aliancia sincere perseverare, congruum arbitrati sumus his litteris nostris ad majorem et abundatiorem animi nostri expressionem declarare, Nos pacem, amicitiam, fædus et perpetuam aliantiam predicta omniaque et singula in capitulis super ea celebratis contenta aprobare et rata habere, sicque libere et ex certa nostra scientia animoque deliberato, omnibus melioribus modo, via, jure et forma quibus melius, validius et efficacius de jure possumus et debemus, cum interventu omnium et singulorum solemnitatum, quæ in huiusmodi actibus requiruntur, firmamus, aprobamus et ratificamus, rata et grata firmaque habere volumus et intendimus, ac sincere observare et observari facere perpetuis temporibus in verbo regio et sub honore nostro pollicemur. In cujus rei testimonium, his præsentibus manu nostra fecimus apponi sigillum.

Data Ambosiæ, die XXVII mensis Junii, anno Domini 1515 et regni nostri primo.

FRANSOIS.

per regem ROBERTET.

Dil mese di Avosto 1515. 26

A dì primo. Introno do consieri di là da Canal: sier Marco da Molin e sier Francesco Bragadin; il terzò non intrò, che fu sier Bortolamio Contarini, ch'è capitanio e provedador a Crema, al qual, per parte presa, li è stà risalvà la conseiararia fin vengi.

Introno *etiam* Cai di XL: Sier Piero Alvise Barbaro qu. sier Zuanne, sier Lunardo Zantani qu. sier Marco et sier Sebastian Querini di sier Carlo. Cai di X: sier Nicolò di Prioli, sier Alvixe Grimani, et sier Francesco Foscari el cavalier.

Di campo, fo letere, di Este, dil provedador zeneral. I nimici, a l'usato, a Cologna, è fama certo fin do zorni si leverano; solicita danari per pagar le zente d'arme.

Vene l'orator di Franza in Colegio, qual ave uno messo dil Re, è vechio con li capitoli di l'alianza; sotoscriti per Sua Maestà, *ut in eis.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta per danari, et trovono ducati 800, zoè: da sier Bortolomio Michiel qu. sier Donado, per venir in Pregadi per uno anno e aver il titolo, presta ducati 500, *item*, l'oficio di la zeca di loro masseri a uno ..... per ducati 300 prestadi. Et non feno altro, et la zonta vene zoso a bona hora. Li Savii andò in Colegio a consultar, et restò Consejo di X semplice per expedir alcune sue cosse.

In questi zorni, li formenti comenzono a cresser, et di lire 3 soldi 10 valeva, il padoan cressete a lire 4 soldi 10, et questo per non ne esser; et par *noviter* a Ravena sia stà serà le trate, *adeo* il formento di Ravena, che potè venir, cresete a lire ... soldi ... el staro.

A dì 2. La matina nulla fu da conto, *solum* vene l'orator di Ferara con letere dil Ducha, con avisi dil Magnifico da Fiorenza, che havea tolto medicina et stava cussì. Poi si dolse di sier Francesco Orio l'avogador di comun, qual havia dito esso orator feva l'ofizio di avocato, che non era da dir, perchè lui exequiva le letere dil suo signor. El Principe li disse l'avea fato mal a dir queste parole etc.

Fo aldito li Provedadori sora le aque, sier Moisè Venier, sier Marco Antonio Loredan e sier Marco Gabriel, zercha serar l'aqua dil Botenigo, come era prima, e far uno caro come fu fato e fo roto, e questo saria la salvatione che le aque non atereria questa terra. Et fo concluso serarla come fu terminato di far nel Consejo di X, e far il caro, *licet* Alexio inzegner habbi opinion di far porte come è a Stra etc.; et fono ordinate le letere et mandati; sichè si sererà.

4* *Di campo, da Este, dil capitanio zeneral, di eri, hore una di nocte,* la copia è questa:

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

Per molti advisi et inditii, se comprende ch'el campo inimico è *de brevi* per levarsi et accostarsi a l'Adige, et si crede che non se fermeranno; e già hanno mandati via cariazi et monitioni, come Vostra Excellentia vederà per lo introcluso boletino de frate Bernardo da Montagnana guardiano de San Francesco; ma io ho *etiam* da altri. Et però conforto la Celsitudine Vostra a proveder de denari che possiamo pagar li cavalli leggeri et le fantarie, le quali, accadendo levare campo, non voriano *ullo modo* venire con noi non hessendo pagate; et di questo la Sublimità Vostra ne sia più che certa; et de quanto desordene potria esser causa questo, Lei sapientissima lo consideri. *Iterum* adoncha proveda, *atque iterum* et *cum* presteza; ho con grandissima dificultà obtenuto da esse che vogliano indusiar per tuto Venere, et mi è stà forza prometerli che li saranno fatto boni li giorni che hanno servito de più de 40 dì. Altro per le presenti non accade scrivere, et dogliomi che mi accada scriver in tal materia per ogni mia letera, et forse che più despiace a me scriver che a quella legere; ma se tolerar ogni fatica et exponermi ad ogni pericolo per servitio de Vostra Illustrissima Signoria non ho dispiacer, manco dee despiacere scriverli in materia de danari, senza li quali non si pol far la guerra; et uno par mio con gente desperate et malcontente non si pol prometere alcuna cosa bona. Gratie etc.

Ex castris ad Este.

Subscriptio

humilis servus

BARTOLOMEUS LIVIANUS.

In questa matina, fo un cativissimo tempo e pioza e saete, ma durò poco; a terza cessò, e la saita dete a San Domenego nel campaniel et ....

Vene Zanon corier, di Lion, con *letere di oratori nostri, di 24 le ultime*, et erano in zifra; ma bone letere per quello si vete. Per una di sier Marco Dandolo orator, scriveva a sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, come al tutto il Re vien in Italia potentissimo, e tien certo averà vitoria; *licet* sguizari siano a li passi, per amor o per forza passerà.

Sumario di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, data a Lion a dì 24 Luio 1515, drizata a sier Mafio Lion qu. sier Lodovico. 265

Si vales bene est, ego valeo. Ogni zorno parteno e fanti e zente d'arme di qui, et tutte passano da-

vanti el nostro alozamento. Heri passò una bellissima banda de lanzchinet più di do terzi, benissimo armadi et bella zente; fono, per ditto de tutti, 3500, e il credo. Heri *etiam* partì el gran contestabele monsignor de Barbon, qual li parea una hora 1000 anni a partir, e dubitava non partir, *adeo* ch'el pregava i ambasadori nostri che solizitasseno la Maestà dil Re che 'l fesse partir presto; fra tre zorni si aspeta la banda negra, qual sarano in numero 6000, et è una famosissima banda tuta vestita de negro et drapi, et arme, et le piche; spero sarà belissimo veder. El Ducha se fida più de questa banda per la gran experientia i hanno de le arme, che de tutto el resto di lanzchinech; dice voler *omnino* l'antiguarda con questi 6000, et altri 4000 apresso, e dice che s'el non rompe sguizari con questi 10 milia, vol li sia moza la testa, e s'el perderà, sarà talmente cruenta la victoria, che sarà lezier cosa a quelli sarano la bataia superarli. L'ho visto heri: è uno bellisimo homo per lanziman de cerca anni ...; la verità è che, per ditto de ogniun, mai insite el più bel exercito de la Franza de questo. El Re partirà a la fin de la setimana et del mese, e nui apresso apresso: spero faremo pizol zornate. Fin qui non è stà caldo se non heri et ozi, ch'è stà grandissimo, e dubito amalarmi, perchè temo el caldo più di tutti l'homeni del mondo; tutavia mi governerò meglio potrò; *omnino* spero veder belle cose etc.

Sumario di le letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, da Lion, di 24, scrita a sier Marco Barbo suo nepote.

Come erano zonte li a Lion 3500 lanschenech col capitanio Michiel, de li qual 2500 erano ben armati, et a li 22 partino per el campo tutti in ordinanza. La Maestà Regia andò a la campagna a farli la monstra. Partite zerca do hore da poi monsignor di Barbon gran contestabele, el qual va in diligentia per solicitar el passar dil campo a li monti. *Item*,
265* partite monsignor de Lutrech primo dil Consejo, et il conte Pietro Navaro; et el ducha de Geler è ancora qui a Lion; crede aspeterà l'avento di la banda negra, ch'è di lanschenech 4000 in zercha, che sarà sta setimana qui *infallanter*. La Maestà Regia poi, Venere o Sabado a la più longa, che sarà a dì 28 over a dì 29 di l' instante, se partirà col resto di la corte verso Garnopoli e i monti, et essi oratori nostri lo seguirano. Scrive aversi fornito di letiere di campo et muli, ne li qual à speso ducati 80; ma stenta a trovar armature e non valeno nulla, e costa assai quelle vi è lì. À terminato lasar parte di la sua roba lì ricomandata a Bonvisi; tien tornerà presto. Scrive, manda, per questo corier Zanon, le letere di Anversa copiose dil suo viazo fato a l'Archiducha; el qual corier fo prima spazato da Lion, ma par a Paris fusse retenuto per certa cavestraria el feze, et rimandate le letere a la corte qui a Lion, et hora le rimanda.

Sumario di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, data in Anversa a dì 14 Luio, drizata a sier Mafio Lion qu. sier Lodovico. 266

Come Zuan Gobo corier zonse a dì 22 dil passato a Bologna, e l'orator domino Petro Pasqualigo suo cugnato era stato male et cominziava a miorar, et intese la nova commissione di la Signoria di andar in Fiandra solo, e poi partì esso Zuan Gobo con Andrea Rosso secretario nostro, e andono verso Paris in quel zorno per proveder di danari et portar li soi drapi. In questo mezo, con l'orator predito si transferite a Montroylo, terra dil Roy che confina con la Fiandra, et lì l'orator si medicinò, expectando il secretario. In questo *interim*, per non star in ocio, lui fue a veder Teroana. Et zonto il secretario, se ne andono a loro viaggio; nè mai vide il più bel paese, nè le più belle terre, la meglior zente che mai praticasse, et più belle et polite donne che siano al mondo, e veramente è paese di Venere. Zonseno in Anversa a dì primo Zugno; e in quel instesso zorno principiò la fiera de l'instade, la qual spera sarà belissima, et tornati di Olanda, sarà in colmo. El Principe don Carlo se ritrova in Olanda. Ozi si manda il secretario nostro con il corier a far intender a sua excellentia il zonzer di l'orator lì in Anversa, et che el comandi quanto li par. Scrive, ha dubio che l'orator sia admesso, et però voleva andar col secretario, ma l'orator tene certo lo admeteria; sichè restò di andar. Ozi è la cremisa di questa terra di Anversa, ch'è interpretada *dedicatio ecclesiæ majoris*, nel qual zorno si fa una solenne processione, dove vanno ordinatamente tutti li mestieri di la villa benissimo in ordene con trombe, e fin qui è tutte d'arzento, perchè la procession passa davanti la nostra stanzia. Scrive el stà su la fanestra a veder passar la zente molto civilmente vestita, et con bello ordene circonda la terra, e poi se ne vanno a disnar, e si fa grandi triumphi. Tutte le terre circonvicine concoreno da li sui amici, et questi, al tempo di la sua cremisa, vanno da loro. Drieto li mestieri in proces- 26

sione vanno li religiosi, et sono gran numero, richamente vestiti con cari triumpali et *similibus*; poi li oficiali de la terra, *idest* baylio, scutati, schavin etc. con alabardieri, schiopetieri, arzieri et balestrieri armati tutti d'arme bianche, in tutto 200. Poi driedo con molti el governador de la terra, et tutta quasi la terra ordinatamente; ultimo portano el . . . . . con tanta veneration che *nihil supra* etc. Scrive il suo viazo da Montroillo a Betuna, a Lilla, la qual è la più bella terra e più aliegra e zentil che mai vedesse; da Lilla a Coltrai, poi Guanto, qual è un Caiaro de christiani; mai vide la simel terra. E da Guanto veneno a cena in Anversa, la qual è bellissima terra e tutta nova, e tutta se refà, che non sarà 10 anni che la superarà di fabriche Bruza, come la la supera de mercdadantie. Et scrive con *lacrymis, veh vobis! solum ex hoc capite* de la mercadantia, che qui è tante spiziarie e gran copia, che vedendole tutti si meraveglieria, et a veder le nave nel canal carge di quelle; et novamente è ritornata una di Herusalem con pelegrini, et un'altra s'aparechia per andar in Hierusalem, e cusì li partiti che soleano vegnir a Venecia li sono tolti; e quando la mercadantia piglia novo corer, con dificultà poi torna. Scrive, tutti con chi el parla, li dimanda si la Signoria fa ancora guera con l'Imperador, dicendo la fa mal, se fida de' francesi, i qual senza dubio vi trompano; e tutti li tien di tal natura, ch'è cosa meravegliosa, e dicono che francesi non fanno se non quello i torna a proposito loro; et questo è universal opinion, e quasi hora mai sono in rota con . . . . , che apena è suto l'inchiostro de l'acordo fato fra loro etc. La Signoria ha scrito a l'orator vadi in Fiandra e il Dandolo resti in Franza; et poi tornato il Pasqualigo predito, ancora il Dandolo non si parti senza altra licentia; e saria mal tenirli tutti do in Franza, perchè certo non si acorderano in cosa alguna, poi con spexa di ducati 40 al mexe per uno; sichè spera il Dandolo averà licentia, e vol con lui, o solo, vol *omnino* questo autunno esser a Venecia. Scrive esser zonto in Olanda a dì . . ., a mezozorno, con il se-
67 cretario Rosso, et volse andar con lui per la causa sopradita. Et in quella medema hora el Principe si partiva per andar a Rotradam patria di Erasmo, lige tre distante da questa cità chiamata Dordrech, la quale è una bellissima terra mercadantesca al possibile, con uno bellissimo porto, à infinite nave; mi par uno altro mondo: è terra richissima. È cosa miranda la moltitudine di le terre richissime in sì poco spazio di terra, et la ubertà dil terren; done belle al possibile et polite. S'el sapesse la lingua, overo avese qualche guida, si sforzeria Jolanda far qualche citarin, ma el mazor contrario l'ha in questa peregrination, è la lengua; *tamen* desidera sopra modo el tornar in Italia. Scrive, steteno do hore grosse su la strada cercando alozamento, e non lo sapeano domandar. Rispeto a la corte, non trovavano buso non fusse pieno; *tamen* trovono uno vestito di longo che intendeva francese, e quelli di Olanda non li voleva alozar, dicendo non lo intenderemo nui, nè lui nui; pur trovono uno che intendeva latino, e cussì alozono. Queste cose fanno che li homeni rincresse l'andar atorno. Scrive, hanno trovato gran carestia de ogni cosa, ch'è maior non se potria. In Franza è gran carestia de cavalli; in Londra tanta carestia di lane, panni et carne quanta sia stà da 100 anni inanzi, respeto a una neve de l'anno passato, che amazò la mità di le pecore, et la guerra. *Similiter*, in questo paese è tanta carestia di ogni cosa. Conclude et aferma, che di ogni cosa è miglior mercato a Venecia, salvo chi non comprasse in grosso. Dordrech è cità principal de Olanda; et scrive aspetar l'orator zonzi di hora in hora, et zonto, a dretura anderano a trovar il Principe. Questa terra è più bella e più grande di Vicenza; tutta lapidea, *præter consuetudinem Galliæ*. Ha uno porto che li staria 1000 e più nave senza quasi ligarse; bellissime chiesie; bellissima zente et devota. Non è in tuto el mondo meglio oficiate et ornate le chiesie de quello sono in queste parte, *præsertim* ne le terre di l'Archiducha. El mar piscosissimo; tanta copia di salumi quanta apresso de nui, et *maxime* vi è un pesse ditto Salmon. Optimo pan, optimo vin, qual vien portato; carne et polli li miglior dil mondo; carne di porcho in tutta perfetion, la qual in Franza *nullius est precii*. Belissime done; chi sapesse la len-
gua, saria felice *in omnibus*. Ha l'aqua, et per 267*
mezo la terra et da una banda; tutta la qual è dolce e salata segondo el fluxo et refluxo, ma crede senza dubio ramo de . . . Ha visto con comodità tutta la terra; et a quel tempo ancora è principio di primavera de lì, *vel potius* fin de l'inverno. Et si ben per gratia di Octaviano Grimaldo non hanno potuto aver le so' robe a le do corte, a questa terza le tornerà a proposito, *maxime* le robe d'inverno. Et miraculosamente, scrive, hanno recuperato le robe, che quanto a lui le erano spazate: sono state in Parma ben mesi tre, e tutta Parma sapea erano robe de' ambasadori venitiani; e *tamen* lui fe' condur le sue robe in Zenoa soto nome di robe di ambasador per non pagar dazio, e le nostre lassò in Parma, scusandose i forzieri pesavano troppo, et

era cresude certe aque fra Parma et Sestri che non se podeva passar, et fo bisogno mandar il corier, qual per ogni mulo ne conduseva do *per medios hostes*, ch' è miracolo le pasasse. Scrive, a dì 14 de Zugno, di ritorno, zonse in Anversa. L'orator ave audientia Domenega pasata in Aja. Fece una oration acomodatissima; la risposta li fece el canzelier *nomine omnium*, qual fo che non senza grande admiratione l' havea aldito, et se meraveiava molto, che senza salvoconduto la Signoria havesse hauto animo mandar ambasador al Principe, *cum sit* che lui sia una medema cosa con la Cesarea Maestà, con la qual nui havemo grande guerra etc.; et che quando lui fece a saper la sua venuta al Principe fo admesso, existimando lui dovesse esser venuto lì perchè cercassemo pace con la Cesarea Maestà, e che volesseno sua excellentia se interponesse con suo avo etc. L'orator, *ex tempore*, *latine* li rispose acomodatamente, *videlicet* che la Signoria non dovea essere imputà de temerità, *cum sit* che con la caxa de Borgogna mai la Signoria ave se non grandissima benivolentia; et essendo questo Stato *ad partem* et separato, nè non depende da algun, il che fu summamente grato udir al Principe, non acadeva dimandar salvoconduto se dimandava, a' nimici, e nui reputemo la caxa di Borgogna esser in amicitia con la Signoria nostra. *Quantum pertinet ad Cesaream Maiestatem*, nui non fevamo altra guera se non repetemo el nostro; e si havevemo defeso et defendessemo fino che potremo; e che mai havemo aborido de far pace ancora che la non fusse ben equa. Et *hoc facto*, dimandò licentia a sua excellentia, che havendo fato l' oficio suo impostoli da la Signoria,
268 non achadeva altro; el qual la dete. Poi il zorno driedo, vene uno di primi dil Principe a visitar esso orator, et fece scusa di quella sinistra risposta dil zorno avanti, e questo era fato per far apiacer a li alemani che erano in corte et spagnoli, ma ch' el Principe l' havea visto volentieri et aldito, et li era stà summamente grato; e se li paresse di seguitar il Ducha, saria molto ben visto. L'orator ringratiò; et il zorno driedo partino de lì et in do zorni vegnissemo qui in Anversa.

Sumario di letere di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator nostro, stato a l' archiducha di Borgogna, data in Anversa a dì . . . Luio 1515.

Come a dì 7 si partì di Anversa per andar a trovar in Olanda el Principe, et intrò a dì 9 sopra dita ixola; nel qual zorno *etiam* intrò esso Principe in una terra nominata la Haya, et *latine Aga Comitis*, et fu honoratamente alozato. El dì sequente, la matina, fo conduto a la sua presentia in una honorata sala tanto piena di persone che non si potea passar, per parer miranda cossa ad ogniun, che a' tempi di guerra con il Re di Romani suo avo, la Signoria havesse mandato orator suo lì. Et presentato le letere credentiale, hebbe una latina oration al proposito con grande atention di ogni uno; niuno si mosse, nì sputoe. Li fo risposto, per il gran canzelier, *latine*, come ho scrito di sopra. Poi fue acompagnato a lo alozamento, e *demum* visitato da trombeti e altri musici, che li convene far bona man etc.; e fu contento per li todeschi et spagnoli che vi sono numero infinito, li sentino che Venitiani non siano ancosa extinti nì exausti; poi fo visitato da molti etc. E volendosi partir l'Archiducha per andar a tuor l'ubidientia di altri lochi e terre sue di la ditta insula, prese licentia da soa excellentia, qual ge la dete grata, e si partì seguendo il suo camin verso Anversa. E per barca e per cari, chè lì non si va a cavalo, giorno e note . . . . . a dì 16 gionse lì in Anversa molto straco, e trovò maestro Liberal da Treviso medico lì etc. Et per le publice, scrive trovò lì a la 26
corte di l'Archiduca monsignor di la Roxa, ch' è di principal consieri l'habbi, el qual fo preson a Venecia in questa guerra; el qual si duol molto di la Signoria e di tutta Veniexia per esser stà mal trattado e tenuto preson in una torre, *imo* a lui orator, per esser per nome di venitiani, non li volse tocar la man; ma ben dice si lauda di domino Francesco Contarini, fo dil magnifico domino Zacaria el cavalier, al qual li è ubligato per la optima compagnia li fece quando l'era qui prexon, di presenti et quello li acadeva etc.

Sumario di una letera dil ditto sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier, orator, data a Vituerpie, zoè in Anversa, a dì 19 Zugno 1515, drizata a sier Lorenzo Barbarigo fo di sier Hironimo.

Come, poi ch'è ritornato lì in Anversa da la corte di l' illustrissimo Archiduca aviserà il successo. Hor andato a la sua presentia, fato l'oratione, li fu risposto opportunamente per il canzelier grando, e molti si meravegliava ch'el fusse intrato in questo paese senza dimandar salvoconduto, et ch'el Duca lo habbi admesso a la corte et audientia, credendo che lui havesse altra comissione di quello l' havea. Al che li rispose, che se lui havesse richiestosalvo conduto

stando a li confini, haveria dimostrà gran difidentia, et *tacite* confessato che la Signoria nostra con la excellentia dil Duca havesse qualche discordia over inimicitia, che non è nè fu mai *cum* li antecessori duchi di Borgogna ; et che lui non era venuto a la sua excellentia come a persona particular nepote di la Maestà Cesarea, ma come a principe di Castiglia, duca di Borgogna e Brabantia, conte di Fiandra etc., i qual Stadi sono a parte, et in nullo dipendente nè da l' Imperio, nè da la casa de Austria, con li quali la Signoria nostra non haveva, nè voleva guerra alcuna. *Item*, che l'era venuto come ad uno confederato del re di Franza, con il quale *etiam* nui eramo confederati. Et parve questa risposta fusse satisfatoria grandemente, perchè nel suo partir da la presentia di l'Archiducha, li vene driedo il prefato gran canzelier, et lo pregò ch'el non volesse haver per
69 male di quello li era stà ditto, perchè fu facto de dita opera per dar pasto a molti, quali *nomine Cæsareæ Majestatis* sono lì, non che il Duca e tutto il suo Consejo non lo avesse veduto et udito volentieri; e cussì per molti altri dil Consejo che fono al suo alozamento li fo fato tal excusatione; et che erano pentiti di haver consentito li fosse stà usato tal parole, et volevano ch'el seguitase la Corte; ma non volse, per haver mandato di la Signoria nostra in contrario. Et partendosi il Ducha per andar a tuor la ubedientia de li altri lochi di questa insula, lui prese grata licentia, et è venuto lì in Anversa. Scrive, si a li confini havesse richiesto il salvoconducto, li saria stà negato, essendo a quella corte tanto numero di alemani et spagnoli inimici nostri, et gran quantità di borgognoni stati contra nui molte volte in questa guera, e tra li altri monsignor de Rosa, che fu nostro pregion et ora è gran maestro di Borgogna, maior domo et capitanio di 50 lanze et 120 cavali lizieri, qual li mandò a dir che l'havea gran causa di esser malcontento di la Signoria nostra per certi soi respecti. Conclude, è stà assa' meglio andar come l'andò, havendo riportato honor e riputation non poca.

In corte, trovai quel maestro Hadrian, che, come ve doveti ricordar, fu mio preceptor a Lovagno, singularissimo teologo, el quale, *nescio quo casu*, è venuto in tanta reputation, che l'è il primo conseglier dil principe, supremo de auctorità et credito, et *sine cujus interventu nihil omnino fit*. Potete pensar quanto alegramente io sia stà da la signoria sua recognusuto, ben veduto et acarezato; del che *etiam* ve ne ho voluto dar aviso, ad ciò vediate come va la sorte de li homeni; et ben disse colui *si fortutuna volet, fies de rectore consul.*

Ozi mi parto di qui per andar in corte dil Christianissimo re di Franza; variamente si parla zercha il passar suo li monti, secondo le passion di le brigate. De Ingalterra si dice quel Re haver concluso pace con Scozia; ch'è molto a proposito per conservation di la pace con Franza.

Qui zonseno li dì passati 5 caravele di Portogalo con specie di ogni sorte, salvo garofoli; dicono che de 5 caravelle che lo anno passato andono in India, 269*
do esser perite con el suo cargo, et che una era già intrata in Lisbona salva, et due se expectavano de hora in hora; le qual *etiam* sono gionte in certo porto lì vicino.

Da poi disnar, fo Consejo di X per trovar da- 270
nari et per tratar di vender Conejan; si dize sier Alvixe Pixani dal *Banco* el vol comprar per ducati 25 milia. *Etiam* sier Tadio Contarini qu. sier Alvixe, si dize, vol averlo lui; altri dicono i Coresi mercadanti zenoesi stanno in questa terra. *Etiam* si dize di vender Asolo, e sier Zorzi Corner procurator, qual fo di sua sorela, vol comprarlo per ducati 25 milia; sichè di questo si parla: bisogna danari, non è il modo di trovarli. Li debitori non paga; quelli dil Consejo di X venderiano ogni cossa per aver danari; li tempi è streti e danari non core, e pur bisogna mandarli in campo etc.

Ancora si dice voleno far una Quarantia, la qual intra da poi di questa electa novamente, con questo, chi vol dar ducati 100 in prestedo per mexi 18 si sotoscrivino; et alcuni à posto il partido per esser XL, *tamen* sono pochi, non si farà credo; e cussì tutto si faria per danari.

Fo fato do di la zonta dil Consejo di X, che mancavano, in luogo di sier Marco da Molin intrò consier, et uno altro che mancaveno, et rimaseno sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bernardo, e sier Alvixe Pixani dal *Banco*, fo consier, qu. sier Zuanne. Cazete sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier.

Di campo, fo letere dil capitanio zeneral et provedador zeneral unidi, di Este, ozi, hore 16. Come hanno da soi exploratori, quali non si ha voluto partir di Cologna fino non habino visto levarsi il campo; dize che eri sera, hore 4 di note, comenzò a levarsi il campo inimico de lì a la volta di Albarè, dove è fato il ponte, et era restata la retroguarda in Cologna fin dì, qual *etiam* lei si levava. Si dice, alcuni, che vanno per andar in Lombardia verso Zenoa; altri dice in reame per questa venuta di francesi. Replica il capitanio si mandi danari etc.

270* *A dì 3.* La matina, vene in Colegio l'orator di Franza per saper di novo. Li fo lecto letere di Franza, che si have heri, et lui non ha alcuna dil Re, nè da altri. *Etiam* li fo lecto la letera dil levar dil campo inimico di Cologna per Albarè: disse li consonava andasseno verso Zenoa a l'incontro di quelle lanze e fanti vi mandava il Re, qual si ha esser zà zonto domino Bernardin Carazolo lì a Zenoa, qual parte di Lion, venuto per via di la Provenza.

Di Udene, fo letere di sier Leonardo Emo locotenente, di 2. Come la saita havia dato in la torre dil castello di Gorizia ben 4 saite, una driedo l'altra, e l'à ofeso da la banda del . . . . il muro, qual è cazuto ne le fosse, sichè ha reimpito tutta la fossa, e fo Domenega, a dì 29, e il foco è andato ne la terra et ha brusato 4 case.

Di Cadore, di sier Piero Arimondo capitanio fo letere, di . . . Come à avisi di le parte superior, che a Brunich era preparato certe artelarie picole numero 4, et 1000 tedeschi, quali passavano in Friul; si tien siano quelli partiti dil campo di spagnoli. *Item,* scrive come di sopra è nova l'Imperador andato in Hongaria à concluso le noze di la fiola dil re di Hongaria, zovene, in la Cesarea Maestà soa.

Et in le letere di Udene è uno aviso, come li villani, che erano sussitadi contra li baroni, hanno fato paxe mediante lo Imperator, con questo pagino le angarie vechie, nè li possa esser messo graveza alcuna che non sia solita da 100 anni in là; sichè il tutto è rasetato; et ha per uno suo venuto di sopra.

Dil capitanio zeneral fo letere, di Este, di eri sera, hore 2. Come à aviso i nimici esser passati di là, et il retroguarda tutta via passava l'Adixe; per il che opinion sua era di seguitarli, et levarsi col campo e andar a Montagnana, et governarsi secondo li andamenti ostili; ma bisogna le zente siano pagate, altramente non li seguirano; e altre particularità, *ut in litteris.* Et il proveditor zeneral scrive *ut supra.*

Etiam ditto provedador zeneral scrive in li danari si manda manca el numero, in li sacheti, sì di bezi, come monede varie e di false, ch'è un gran danno, come li ha dito sier Tomà Michiel pagador, e con effeto ha visto cussì esser la verità, et però si fazi provisione a mandar bona e grossa moneda, perchè si stenta con questi bezi a far li pagamenti a le zente d'arme.

271 Fo ordinato in Colegio, per trovar danari, far ozi Pregadi, e domandar un imprestedo zeneral, atento il gran bisogno. Et fo dito pochi impresterà, atento per la decima e meza tansa messe sier Zorzi Emo savio dil Consejo di X, far sifata provisione, che chi presterà siano seguri di scontar et rehaverli, et nel ditto Consejo di X con la zonta se li ubligerà qualche dazio. Et fo ordinato Consejo di X con la zonta a bona hora avanti Pregadi; qual si reduse in cheba in Pregadi a bona hora el dito Consejo di X con la zonta; non era sier Alvise da Molin savio dil Consejo per esser amalato. Et in questo mezo che el Consejo di X stete dentro, fo lecto le lectere, et poi ussito, havendo dà libertà al Colegio di meter uno imprestedo a scontar, nè si possi meter altramente se non per parte presa per tutte le balote dil Consejo di X e di la zonta. *Item,* poter ubligar a la restitution quelli non sconterano sopra do dacii da Zener proximo in là, *videlicet* la messetaria et la grassa.

Fu posto adunca una parte, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, e Savii di una man e di l'altra, atento il bisogno, tuor ozi in questo Consejo uno imprestedo zeneral con le clausule, *ut in parte;* la copia di la qual parte sarà posta qui avanti. Ave 11 di no, 182 di sì, et fo presa.

Et in execution di la parte, il Principe, primo, prestoe ducati 500, poi li Consieri: Sier Zorzi Corner procurator savio dil Consejo 400, sier Alvixe Pixani dal *Banco* 300, sier Hironimo Zustignan savio a terra ferma 300, altri 200, altri 100, altri 50, chi 40, altri 25 et do ducati 10 sier Piero Contarini però, et sier Priamo Malipiero el XL, di sier Dionisio, et molti nulla. Sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo fe' dir havea imprestà per avanti ducati 150, et mo' impresteria ducati 50, che fe' rider il Consejo; *ita* che in tutto trovono, *omnibus computatis,* ducati 7700; ma molti non erano in Pregadi, et fo 271 comandato per la Signoria tutti diceseno esser stà trovato da ducati 10 milia in suso. Et fu licentiato il Consejo a hore 23 senza far altro, aziò chi volesse andasse a portar i danari; e il Serenissimo Principe mandò questa sera li soi ducati 500.

Et è da saper, avanti fusse messa la parte di tuor imprestedo, ussito dil Consejo di X, il Principe si levò un poco per parlar al Consejo, ma non potendo star in piedi sentò, et comenzò a parlar, come per gratia di la bontà Divina si poteva dir eramo presto presto per rehaver tutto il nostro Stato mediante la Christianissima Maestà, qual vien potentissimo in Italia, et è a pe' di monti al dì de ozi, et podemo esser certi di acquistar il nostro, ma bisogna danari per pagar le zente nostre; et si non si manda danari, seguirà scandolo, ch'el capitanio sarà abandonato. È cosa pericolosa a questi tempi, che semo su la vito-

ria; però si meterà una parte di tuor imprestedo, e disse la continentia di la restitution, come nel Consejo dei X haveva preso; per tanto exortava tutti, come il dover era, per aiutar la sua patria, e loro medemi volesseno servir la terra in tanto bisogno, et si lezeria la parte; con altre parole ben dite; sichè fe' bona renga. Et laudato molto per esser di anni . . . . .

Di campo, di Este, vene letere dil provedador zeneral, di hore 16, ozi. Come i nimici erano ad Albarè non passati ancora, et manda una letera auta di homeni di Cologna, data a dì 3, hore 21, avisava il levar dil campo inimico de lì la matina per tempo, tutto; poi ussite e andono ad Albarè con opinion di passar l'Adexe; si dice voleno andar in Lombardia verso Genoa contra francesi, et hanno restelato, ne l'andar, tutte le ville dil colognese di quello hanno potuto. Li cariazi et le farine par siano stà condute di là da l'Adexe, ma ancora il campo è di qua, non è passato; sichè questo aviso è contrario a la letera scrita per il nostro capitanio zeneral, recevuta questa matina, che erano pasati.

2 *A dì 5, la matina, fo letere di campo, di Este, dil provedador zeneral;* etiam *il capitanio zeneral scrive.* Come, per uno explorator, qual dormì in campo, hanno i nimici sono ad Albarè non passati ancora l'Adexe, ma hanno le burchiele da far il ponte sopra li cari; et che in questa matina lo voleano *omnino* far. Si dice anderano spagnoli verso Lombardia, et li todeschi resterano a la guardia di Verona, dove non vi è zente se non le guardie solite di le porte e di casteli. Perchè el ditto vien di Verona.

Di Roma, fo letere di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 27 fin 31. Avisa come il Papa havia sotoscrito a li capitoli di la Liga con i nimici a dì 30, et si doveano publicar; ma sopravenuto una stafeta di Lion con letere di 22, par non sia stà fatto nulla. Et il Papa aspeta il suo nontio mandato al re di Franza; *tamen* vol far ogni cosa che francesi non vengano in Italia. Manda danari a' sguizari et a' spagnoli. Dice voler far cavalcar le sue zente; ma sarano tarde, benchè parte siano zà aviate verso Bologna. Et scrive coloquii, auti col Papa, al qual li dimandò di novo. Disse aver letere di Lion dil zonzer dil ducha di Geler, et che non era ancora risolto s'il Re doveva venir a la impresa, dicendo sguizari 30 milia lì è a li passi, et ne vien di altri, et che voleno aspetarli a la campagna. E l'orator li disse: « *Pater Sancte!* vien dito per Roma che Vostra Beatitudine à sotoscrito a li capitoli. » Disse: « L'è vero che havemo sotoscrito e fato la bola e breve sigilata che intremo in la Liga; ma non ge l'avemo dà ancora; volemo aspetar il messo di Franza per veder si il Re vol far quanto li havemo ditto, » con altri coloquii, *ut in litteris.* Et dicendo l'orator era stà a visitar il cardinal Corner, qual era amalato di febre e havia auto do parasismi, ma stava meglio e si ricomandava a Soa Beatitudine, il Papa dimandò molto di lui, e li rincresceva assai, e lo laudò grandemente, dicendo amarlo assai. Scrive esser poi andato per visitar el cardinal . . . ., qual era andato a veder comedie. Il Papa è pur in Castello. Scrive l'orator aver parlato al nontio dil ducha di Urbin. Li ha 272*
ditto che il Papa vol il cavalca verso Bologna dove fa la massa di le sue gente, e lui non vol cavalcar se non li dà danari assai; et è bon servidor di questo Stado. *Item,* scrive aver inteso . . . . . . che si trata una nova Liga e intelligentia tra il re di Spagna e suo zenero re d'Ingaltera et l'archiduca di Borgogna a conservation di stadi loro . . . . .

Et nota: il corier a boca disse che il Magnifico era a Fiorenza amalato, et si feva portar in sbara a Roma.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le letere dil Pasqualigo orator stato in Borgogna, et tuto quel sumario.

Item, fo leto la retification dil Christianissimo Re di la lianza sotoscrita a la patente di sua man in Ambosa a dì 27 Zugno, che *ad litteram* aprova e retifica tutti li capitoli di la lianza conclusi tra la maestà di quel re Lodovico dodicesimo suo suocero et il Serenissimo Principe et Signoria nostra, con altre clausole solite, *nil addendo vel minuendo*; et è sigilata di sigillo regio. Et a quel nontio portò le letere, se li dona . . . damaschin negro, qual è . . . .

Fo posto, per li Savii, una letera in Franza a li oratori nostri in risposta di sue. Come ne piace la deliberation di la Christianissima Maestà di vegnir di longo, e certo averà vitoria; et per via di Roma intendemo sguizari vol star a la campagna ad aspetarli. Laudemo il mandar per via di Zenoa e unir col signor Renzo a Crema, aziò fazino motion nel stado di Milan; e cussì havemo scrito al signor Renzo fazi. *Item,* che di Roma havemo il Papa à sotoscrito a la Liga de i nimici, et li mandemo la copia di le letere di l'orator nostro, per le qual la Christianissima Maestà vederà il tutto, excepto quel aviso d'Ingaltera. *Item,* che i nimici pasano l'Adexe etc.

273 Fu posto, per i Consieri, salvoconduto a sier Zuan Francesco Trivixan di sier Alvixe in la persona *tantum* per uno anno, et fo presa. Ave 34 di no, 130 di si; dice è stà a Treviso.

Fu posto, per i diti, salvoconduto, *ut supra*, a Francesco di Colti popular, et fo preso. Ave 18 di no, 158 di si. Dice per aver voluto pagar le angarie.

Fo leto la parte presa nel Consejo di X, dil 1510, a dì... Octubrio, che non si possi procurar esser tolti di la zonta dil Consejo di X, sotto gravissime pene etc.

In questa matina, alcuni patricii, non era eri in Pregadi, nè sono questo anno, andono in Colegio e oferse prestar a la Signoria, justa la parte; tra li qual sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 250, et altri; sichè trovono zercha ducati 1700, e ozi fo publicadi.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri e tutto il Colegio, acciò il Gran Consejo intendi quelli hanno prestato e quelli non ha voluto prestar, che doman in Gran Consejo siano publicati tutti, *ut in parte*. Ave 64 di no et 120 di si, e fo presa; e le ballote di no fo quelli non prestoe.

Et poi chiamati molti, che eri non fono nominati, a la Signoria, et *etiam* di quelli *iterum* che eri nulla volse prestar et pur si remendono, *ita* che trovono ozi, poi disnar, zerca ducati 1100, tra i qual l'ultimo fu sier Zuan Antonio Dandolo, qual vien in Pregadi per deliberation dil Consejo di X, per esser sora i presoni, et non era stà chiamato, et oferse con large parole, cussì come è anni 5 havia servito senza alcun premio sora i presoni, cussì al presente servirà la terra, come era suo debito, di ducati 300; et tutti il laudò, e fo publicato al Consejo.

Non voglio restar di scriver questo. Molti à fama di richi, nulla prestono, et tra li altri sier Luca Vendramin dal *Banco* per lui; e sier Antonio Capello e fradello dal *Banco*, eri, con gran stento, prestoe ducati 50, et ozi altri 50, ch'è in tutto ducati 100; ch'è una miseria essendo banchier.

Di campo, vene letere, di Este, dil provedador zeneral, di ozi, hore 16, poi venuto zoso Pregadi. Come il campo inimico era ancora ad Albarè stato la note, et haveva voluto butar il ponte sora l'Adexe su le burchiele; qual, per esser l'Adexe ingrosato, non haveano potuto farlo ma lo doveano far questa matina; et che pur pasava con barche di là di l'Adexe cariazi e altre monizion dil campo.

273* Fo mandato in campo nostro, in questa sera, ducati 5000.

In questo zorno, comenzò il perdon di colpa e di pena, obtenuto da questo Pontifice novamente, in la chiexia di Servi di questa città, *videlicet* ogni zorno di Nostra Dona tuto l'anno presente et il Venere santo.

A dì 5, Domenega. El Colegio era occupado in aver mandato per brigate, non è di Pregadi, che imprestino danari. Et veneno alcuni, e fo trovado da ducati...

Vene l'orator di Franza, qual havia auto letere di Crema, di primo, et si lamentò molto che il signor Renzo a Crema con le sue zente feva grandissimi danni per quelli castelli, ch'era cose intolerabilissime; et che a Castel Lion non li haveano lassato tanto che sul terazo di Colegio non fusse più, et dicendo questo non se dia far. El Principe col Colegio si dolse assai, dicendo questa non è la intention nostra, e fo ordinato letere di fuogo sopra questa materia a Crema al dito capitanio. *Etiam* la Signoria ave letere di Crema, di primo, in zifra etc.

Vene uno spicier dil re di Hongaria, con *letere di l'orator nostro, da Buda, et una dil Re predito,* che prega la Signoria vogli far dar al suo spicier quelle spiziarie, al Re, chiederà, fin a la summa di ducati 900, et si metti a conto di Soa Maestà, dicendo semo certi per l'amicitia è fra nui non *solum* la ne farà ben servir, ma la ne doneria dite spiziarie. El Principe disse si vederia, et dovesse dar in nota.

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di primo le ultime. Come li nostri, come scrisse, avendo auto Castel Lion, poi lo sacomanono, et cussì Vaylà et uno altro loco, sichè fanno grandissimo danno; et per questo lui capitanio à terminato non mandar più exercito fuora, ma *solum* mandar a tuor li castelli con uno trombeta, aziò non siegua de questi disordeni. In Sonzin è venuti 200 fanti ducheschi.

Di campo, fo letere, di eri sera, dil provedador zeneral. Come i nimici non erano mossi di Albarè, e tien, per esser l'Adexe grosso, non habino potuto far il ponte. Scrive, va drio esso provedador facendo le monstre a le zente d'arme, et dandoli danari, et il signor capitanio zeneral solicita si ne mandi etc. 2

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fo ben reduto, et il Principe si fe' portar in cariega a Consejo, ch'è molti mesi non è stato, et poi il Canzelier grando andò suso e mandò tutti fuora chi non era di questo Consejo, et publicoe le voxe si

havia a far ozi, che era tre dil Consejo di X et 6 di Pregadi. Poi Zuan Batista di Adriani lezc tre parte: una presa ne l'excellentissimo Consejo di X con la zonta a dì 3 di l'instante zercha la cauzion a quelli impresterano, et a questa condition siano zerca ducati 3000 di creditori di l'altro imprestedo che non hanno scontado. *Item*, do parte prese nel Consejo di Pregadi a dì 3, l'una di quelli impresterano, et a dì 4 l'altra di publicar in el Mazor Consejo tutti quelli hanno et non hanno prestado; le copie di le qual parte sarano notade qui avanti. Et poi lexe tutti quelli imprestono a dì 3 in Pregadi, a dì 4 da matina in Colegio, e il poi disnar in Pregadi et cussì quelli di Pregadi, che non hanno voluto imprestar alcuna cosa; li qual è scriti più avanti.

Poi il Principe se segnò di volersi levar; ma per non poter star in piedi si sentò, et comenzò a parlar cussì. El Consejo si levò, et vene apresso il tribunal per aldirlo. Et fato silentio, comenzò in questa forma, et si cavò la bareta di testa, dicendo: « Signori! volemo rengratiar el nostro Signor Dio, che più volte semo vegnudi a questo Consejo per exortarvi a la defension di nostri inimici, che voleva l'ultimo exterminio nostro; adesso mò ve parlemo in exortarvi che vi voiè aiutar a la recuperation dil Stado vostro; e cussì per gratia di l'Onnipotente Dio potemo dir esser ussiti di grandissimo pericolo, et esser certi e seguri de rehaver tutto il nostro Stado, e di più se da nui non mancherà di aiutarsi. Et havendo il Stado, saremo signori come prima. Haveremo li oficii e rezimenti senza contribution e con utilità, purchè si fazi justicia. Et potemo ben ringratiar il Nostro Signor Dio che ne ha dà un capitanio ch'è più desideroso di darne il nostro Stado che nui di averlo, ch'è il Christianissimo Re di Franza, qual è come capitanio venuto a' pie' di monti con un potentissimo exercito
2* di lanze 2500, fanti 40000, cavali lizieri et assa' artelarie, et nui li havemo promesso 1000 lanze, 10 milia fanti, 1500 cavali lizieri, et Soa Maestà desidera stamo in hordene per aiutarlo a la impresa; et cussì bisogna habiamo, per mandar il nostro campo avanti a recuperar il nostro. Et Soa Maestà vien zò di monti; el qual à dito, di soa boca, che tuta la soa felicità ha posto in questo Stado, e vol sempre esser unito con la Signoria nostra, e ne ha mandà una retification di l'alianza con parole molto afectuose, la qual si lezerà aziò se intendi ogni cossa, et fino quando l'era *in minoribus*, l'era inclinato a questo Stado. Et a voler far questo, ne bisogna danari, perchè a mantegnir Crema havemo di spexa ducati 8000 al mexe, ch'è in le viscere de i nimici, nonchè a far l'altro exercito; però è stà preso nel Consejo di X e in Pregadi le parte lecte, et Signori, avè aldito quelli ha prestado da boni citadini, et quelli che ha puoco amor a la patria, che non ha voluto imprestar, o non ha potuto. Et non perde niente quelli impresta. Sconterà le so' angarie e de' altri, overo li sarà restituidi con utilità di 5 per 100. Pertanto exorto cadaun vogli prestar a la Signoria quello i pol: e cadaun se dia sforzar di aiutar la patria e loro medemi, e vegnir a oferir quello i voleno. E si doveria scansar le spexe, e si pol dir, si doveria, quelli spende soldi 20 al zorno in caxa, spender si non soldi 10, e 'l resto prestarlo a la Signoria, e fino le sculier, pyroni, piadene e maiete (?) d'arzento darle, come feva i nostri vechi, in tanto bisogno. È pertanto ben, in recuperar cussì bel Stado perso, che se ricorda, hessendo in Pregadi quando era *in minoribus*, che molti anni sentii dir a quelli padri vechi che havevamo 7 reami in terra ferma, zoè Bergamo, Brexa, Verona, Vicenza, Padoa, Trevixo et la Patria di Friul, senza il Stado da mar; però esortava *iterum* tutti a voler sforzarsi loro medesmi et prestar a la Signoria, perchè presto presto si meterà fin, et sa quello el dice, rehaveremo tutto il nostro Stado, et di più. Pertanto, chi vorà vegnir a prestar, si vegni a dar in nota et sarano publicati, aziò tutti intendi il bon voler suo. Et fe' fine: è vechio; era mal aldito. Io li era per mezo, aldì ogni cossa; però ho scrita la sua renga.

Et poi andati li patricii a sentar, fo lecta per Zuan Batista di Adriani la retification di l'alianza dil Christianissimo Re, la copia è qui posta; et poi alcuni si andono a oferir. Fo chiamà i banchi e tutavia si andava a oferir, *ut patet*.

Die tertio Augusti 1515, in Rogatis. 275

Serenissimus dominus Dux, Consiliarii, Capita de Quadraginta, Sapientes Consilii, absente sier *Aloisius de Molino, Sapientes terræ firmæ.*

L'anderà parte, che, atenta la prudentissima et ponderata exortatione del Serenissimo Principe nostro, per la qual amplamente se ha inteso la urgentissima necessità, tutti quelli che *de præsenti* presterano a la Signoria nostra scontar possino lo imprestedo suo in tutte angarie che serano poste, sì in nome suo come de altri, et in datii, et *demum* habino

tutti quelli beneficii et obligation che se contengono ne la parte presa hozi nel Consejo nostro di X con la zonta, hora lecta a questo Consejo, *hoc addito*, che quelli che vorano scontar esso imprestedo ne le angarie et graveze serano messe, habino de don; ducati 10 per 100, non havendo quelle mazor don; et havendo mazor don, habino quello de più; quelli *autem* che vorano scontar i dacii del mexe de Decembrio in là, habino 5 per 100; et se ne fusse alcun che non volesse scontar nè in graveze nè in dacii, habino la restitution dei danari si scuoderano dei dacii de la Mesetaria et de la Grassa da primo dil mexe di Zener in là, secondo la forma de la parte predita, con don 5 per 100. Non se possino tutti li danari prediti dispensar in alcuna cosa salvo per mandar in campo a Crema et in la Patria de Friul, sotto pena dei furanti. Non se possi meter parte in contrario soto alcun color, forma, over inzegno che dir o imaginar se possi; et essendo posta, non se intendi presa se la non averà i cinque sexti di le balote di questo Consejo da 150 in suso. Lo exordio è in el Secreto.

Die 4 dicto, in Rogatis.

Serenissimus Dux, domini, Consiliarii, Capita de Quadraginta, Sapientes Consilii, Sapientes Terræ firmæ, absente sier *Petro Trono.*

L'anderà parte: che nel primo Mazor Consejo siano lecti tutti quelli che harano prestato, con la summa del denaro, et *etiam* quelli che volesseno zonzer a la quantità oferta, et *similiter* quelli che non haverano prestato, aziò siano note le operation de cadauno. Siano *similiter* in esso Gran Consejo publicati tutti quelli che a l'hora *sponte* venisseno ad oferir de prestar a la Signoria nostra. Et aziò alcun non se possi doler de la presente deliberation, *ex nunc* sia preso che *de præsenti*, al conspeto dil Serenissimo Principe, siano *iterum* chiamà tutti quelli che heri non prestorono, et *similiter* quelli che erano absenti, et exortati ad voler *etiam* loro porger quel
275* sufragio pecuniario che potrano per benefizio di la comune patria.

Verum, el subsequente Gran Consejo siano poi publicati tutti quelli che se haverano oferto et non haverano oferto, et non haverano exborsato el denaro promesso.

A dì 3 Avosto 1515. 276

Questi sono quelli di Pregadi che imprestono danari a la Signoria, justa la parte, et fo publicati in Gran Consejo a dì 5 ditto.

El Serenissimo Principe	ducati	500
Sier Marco da Molin el consier	»	40
Sier Batista Morexini el consier	»	100
Sier Bernardo Barbarigo el consier	»	20
Sier Francesco Bragadin el consier e sier Andrea so fradelo	»	200
Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo	»	50
Sier Zorzi Emo savio dil Consejo	»	100
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo	»	400
Sier Andrea Gritti procurator, savio dil Consejo	»	50
Sier Francesco e sier Bortolomio da Mosto savio a terraferma	»	100
Sier Piero Trun savio a terra ferma	»	50
Sier Hironimo Zustignan savio a terra ferma	»	300
Sier Alvixe Pixani dal *Banco*, fo consier	»	300
Sier Jacomo Pixani, el XL, qu. sier Domenego el cavalier	»	30
Sier Domenego Griti, vien in Pregadi per danari, qu. sier Nicolò	»	50
Sier Luca Vendramin e sier Antonio Capelo dal *Banco* e fradelli	»	100
Sier Piero Diedo, vien in Pregadi, qu. sier Francesco, e sier Daniel Dandolo	»	50
Sier Priamo Malipiero di sier Dionisio, el XL	»	10
Sier Tomà Michiel, è di la zonta, qu. sier Zuan Matio	»	25
Sier Nicolò Bragadin, è cataver, qu. sier Vetor, e sier Francesco so fradelo	»	50
Sier Jacomo Soranzo, vien in Pregadi, qu. sier Francesco	»	50
Sier Alvise Malipiero provedador sora le camere, qu. sier Renzo	»	25
Sier Hironimo Malipiero provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Jacomo	»	20
Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Tomà	»	50
Sier Benetto Gabriel, è di la zonta, qu. sier Alvise	»	50

Sier Santo Trun, vien in Pregadi qu. sier Francesco ducati 30
Sier Bernardo Moro, vien in Pregadi, qu. sier Lunardo » 30
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo » 50
Sier Andrea Gusoni, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò » 400
Sier Alvixe Bragadin, vien in Pregadi, qu. sier Marco » 50
Sier Zacaria Gabriel, fo consier, qu. sier Jacomo » 200
Sier Antonio Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo » 50
Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero » 50

» 3570

76* Sier Domenego Capelo, fo provedador al sal, qu. sier Carlo ducati 30
Sier Marco Gabriel, è di Pregadi, qu. sier Zacaria » 30
Sier Domenego Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Bertuzi » 50
Sier Zuan Francesco Morexini, vien in Pregadi, qu. sier Piero » 50
Sier Domenego Benedeto, fo consier, qu. sier Piero » 25
Sier Alvixe di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Francesco » 25
Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo e fradeli » 40
Sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco » 100
Sier Marin Trivixan, vien in Pregadi, qu. sier Marchiò » 50
Sier Hironimo di Prioli, è catayer, qu. sier Lorenzo » 20
Sier Priamo da Leze, è di Pregadi, qu. sier Andrea » 50
Sier Antonio da Mula, è di Pregadi, e sier Agustin so fradelo qu. sier Polo » 30
Sier Jacomo Bragadin, è a le raxon vechie, qu. sier Daniel, e sier Hironimo so fradelo » 30
Sier Francesco Foscari, fo consier, qu. sier Filippo procurator » 200
Sier Pandolfo Morexini, è ai X Savii, e sier Ferigo qu. sier Hironimo » 100
Sier Lodovico Barbarigo, è provedador sora i dacii, qu. sier Andrea » 100
Sier Marin Dandolo, vien in Pregadi, qu. sier Piero ducati 50
Sier Piero Bernardo, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo, dise aver prestà ducati 250, e al presente presta » 50
Sier Nicolò Corner, è di Pregadi, qu. sier Antonio » 25
Sier Zuan Capelo, fo avogador di comun, qu. sier Francesco » 20
Sier Polo Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Andrea » 50
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, e sier Piero so fradelo » 100
Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo » 50
Sier Vetor Michiel, è di Pregadi, qu. sier Michiel » 20
Sier Sebastian Badoer, è di Pregadi, qu. sier Jacomo » 20
Sier Francesco Orio, l'avogador di comun, qu. sier Piero » 50
Sier Ferigo di Renier, l'avogador di comun » 30
Cao sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo » 100
Cao sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Consejo » 100
Sier Marco Bolani el procurator » 100
Sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, fo consier » 100
Sier Nicolò Venier el governador di l'intrade, qu. sier Hironimo » 100
Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo » 50
Sier Piero Contarini, fo avogador, qu. sier Zuan Ruzier » 10
Sier Daniel Vendramin, è di Pregadi, qu. sier Nicolò » 30
Sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria » 50
Sier Alvise di Prioli, fo savio a terra ferma, et sier Zuan di Prioli, vien in Pregadi, qu. sier Piero procurator » 100
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo consier, qu. sier Beneto provedador » 50
Sier Andrea di Prioli provedador sora le camere, sier Marco Antonio di Prioli patron a l'Arsenal in nome comessaria sier Alvise di Prioli qu. sier Nicolò » 100

» 2275

277 Sier Bortolo Valier, vien in Pregadi, qu. sier Vetor	ducati	50
Sier Lunardo Venier, è provedador a le biave, qu. sier Bernardo	»	25
Sier Tadio Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò	»	50
Sier Lazaro Mozenigo, è di Pregadi, qu. sier Zuane	»	30
Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio	»	25
Sier Andrea Zustignan, è provedador sora il cotimo di Damasco, et fradeli qu. sier Unfredo	»	50
Sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo	»	25
Sier Alvixe Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Stefano procurator	»	25
Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista	»	50
Sier Nicolò Trivixan, fo savio a terra ferma, qu. sier Tomà procurator	»	25
Sier Michiel Malipiero patron a l'Arsenal, e sier Polo qu. sier Jacomo	»	25
Sier Lorenzo Contarini, vien in Pregadi, e sier Sebastian qu. sier Antonio	»	25
Sier Bortolamio e sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo	»	50
Sier Antonio Loredan, vien in Pregadi, qu. sier Matio	»	25
Sier Nicolò Bernardo, fo consier e sier Alvise suo fradelo, è di Pregadi, qu. sier Piero	»	50
Sier Marin Corner, è di Pregadi, qu. sier Polo	»	50
Sier Andrea Foscarini, fo al luogo di procurator, qu. sier Bernardo	»	50
Sier Michiel e sier Zuan Venier, fono Cai di X, qu. sier Francesco	»	100
Sier Marco Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Piero	»	30
Sier Zuan Marzelo, fo provedador al sal, e sier Bernardo suo fradelo, è di Pregadi, qu. sier Andrea	»	100
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero	»	25
Sier Andrea Mudazo, è al luogo di procuratori, qu. sier Nicolò	»	25
Sier Marco Zorzi, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bertuzi	»	40
Sier Piero Lion, fo consier, qu. sier Simon	»	25
Sier Lorenzo Capelo el governador, e sier Filippo suo fiol el XL, qu. sier Zuane el procurator	ducati	100
Sier Antonio Condolmer, fo savio a terra ferma, qu. sier Bernardo	»	30
Sier Stefano Contarini, fo consier, e il qu. sier Teodosio so fradello	»	120
Sier Lorenzo di Prioli, fo consier, qu. sier Piero procurator	»	50
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi e sier Hironimo Baxadona è a le Cazude, qu. sier Filippo	»	100
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator	»	50
Sier Vetor Pixani, è di la zonta, qu. sier Marin	»	50
Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Donado	»	100
Sier Batista Erizo, fo al luogo di procuratori, qu. sier Stefano	»	10o
Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, e sier Lorenzo suo fradelo è provedador sora i dacii, qu. sier Bernardo	»	150
	»	1785

Sier Zuan Badoer dotor, cavalier, fo savio a terra ferma	ducati	50	277*
Sier Francesco Foscari e fradeli, era sier Alvise el provedador di comun, qu. sier Nicolò	»	300
Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Damian	»	50
Sier Francesco da chà da Pexaro, è ai X Savii, qu. sier Marco	»	50
Sier Nicolò Vendramin, è provedador sora il flisco, qu. sier Polo, qu. Serenissimo	»	50
Sier Marco Zen, fo baylo a Corfù, qu. sier Piero	»	25
Sier Carlo Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	»	50
Sier Francesco Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	»	50
Sier Andrea Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero	»	20
Sier Piero Trivixan, vien in Pregadi, e sier Andrea suo fradelo savio ai ordeni, qu. sier Polo, da san Beneto	»	100
	»	725

A dì 4 dito, la matina, in Colegio.

Sier Alvixe da Molin savio dil Consejo, qu. sier Nicolò, è amalato ducati 100
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco » 300
Sier Marin Morexini, qu. sier Domenego, da San Zuan Grisostomo » 100
Sier Andrea Erizo, è di Pregadi, qu. sier Francesco » 70
Sier Alvixe Barbaro, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Zacaria procurator » 250

820

A dì dito in Pregadi.

Sier Gregorio Barbarigo, è di Pregadi, qu. Serenissimo Principe ducati 25
Sier Michiel Bon, el XL, qu. sier Scipion » 25
Sier Marco Antonio da Leze el XL, e sier Hironimo so fradelo qu. sier Francesco » 30
Sier Zuan Malipiero, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo » 50
Sier Christofal da Canal, è ai X Savii, qu. sier Zuanne » 20
Sier Alvixe Contarini, qu. sier Alvixe » 100
Sier Ferigo Contarini, vien in Pregadi, qu. sier Ambruoso » 25
Sier Hironimo Duodo, fo consier, sier Francesco Duodo, è di la zonta, sier Zuan Alvixe Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero » 100
Sier Vielmo da chà Taiapiera, è di Pregadi, qu. sier Alvise e nevodi » 50
Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier » 25
Sier Orsato Zustignan, fo avogador, qu. sier Polo » 50
Sier Tomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filippo » 25
Sier Zulian Gradenigo, è di la zonta, qu. sier Polo » 50
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero » 25
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio » 25
Sier Sebastian Bernardo, vien in Pregadi, qu. sier Hironimo ducati 40
Sier Zuan Antonio Dandolo provedador sora i presoni, qu. sier Francesco » 300

965

Questi sono quelli vien in Pregadi, quali 278
non prestono nulla.

Sier Alvixe Garzoni el consier, qu. sier Marin procurator
Sier Piero Alvixe Barbaro, el Cao di XL, qu. sier Zuanne.
Sier Sebastian Querini, el Cao di XL, di sier Carlo.
Sier Lunardo Zantani, el Cao di XL, qu. sier Marco.
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, qu. Serenissimo.
Sier Zustignan Morexini savio a terra ferma, qu. sier Marco, poi si.
Sier Antonio Grimani procurator; so fiol sier Hironimo dete.
Sier Luca Zen procurator.
Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor, cavalier.
Sier Piero Lando el governador, qu sier Zuanne.
Sier Francesco Bolani l'avogador, qu. sier Candian.
Sier Nicolò Dolfin, fo avogador, qu. sier Marco.
Sier Lorenzo Capello, è al luogo di Procuratori, qu. sier Michiel.
Sier Piero Contarini, è al luogo di Procuratori, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo da Molin, è provedador a le biave, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Coppo, è provedador al sal, qu. sier Jacomo.
Sier Francesco Valier, è provedador al sal, qu. sier Hironimo.
Sier Zacaria di Prioli, è provedador al sal, qu. sier Marco.
Sier Francesco Barbarigo, è provedador al sal, qu. sier Zuanne.
Sier Nicolò Salamon, è provedador sora le camere, qu. sier Thomà.
Sier Alvixe Bon, è provedador di comun. } qu. sier Otavian
Sier Domenego Bon, è provedador sora la sanità. }

Sier Hironimo Querini, patron a l'Arsenal, qu. sier Piero.
Sier Michiel Trivixan, è a le raxon vechie, qu. sier Andrea.
Sier Piero Boldù, è a le raxon vechie, qu. sier Lunardo.
Sier Ferigo da Molin, è a le raxon nuove, qu. sier Marco.
Sier Matio Barbaro, è a le raxon nuove, qu. sier Antonio.
Sier Francesco da Leze, è a le raxon nuove, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo d'Avanzago, è ai X oficii, qu. sier Lorenzo.
Sier Andrea Mozenigo el dotor, è ai X oficii, di sier Lunardo.
Sier Alexandro da chà da Pexaro, è ai X oficii, qu. sier Nicolò.
Sier Alexandro Lipomano, è cataver, qu. sier Zuanne.
Sier Hironimo Barbarigo camerlengo di comun, qu. sier Andrea.
Sier Francesco Bernardo, fo consier, qu. sier Polo procurator.
Sier Francesco di Garzoni, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Marin procurator.
Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero.
Non Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
Sier Zacaria Loredan, è di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Nicolò Trivixan, fo provedador a le biave, qu. sier Gabriel.
278* Sier Alvixe Bon el dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel.
Sier Moisè Venier, fo provedador al sal, qu. sier Moisè.
Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò; poi si.
Non Sier Pangrati Zustignan, fo provedador al sal, qu. sier Bernardo, non era.
Sier Jacomo Michiel, è di Pregadi, qu. sier Tomà.
Sier Agustin Venier, è di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Francesco.
Non Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor: non era.
Non Sier Hironimo di Renier, fo provedador al sal, qu. sier Constantin: non era.

Sier Bernardo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Marco.
Sier Marco Zantani, fo provedador al sal, qu. sier Antonio.
Non Sier Alvixe Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo, amalato.
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Antonio Morexini, è di Pregadi, qu. sier Michiel.
Sier Thomà Lion, fo provedador a le biave, qu. sier Filipo.
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego.
Sier Bortolamio Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero.
Sier Stai Duodo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Jacomo.
Sier Alvise Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Filippo, poi si.
Non Sier Vicenzo Valier, è di Pregadi, qu. sier Piero, amalato.
Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo.
Sier Antonio Bon, è di la zonta, qu. sier Nicolò.
Sier Vetor Foscarini, savio a terra ferma, qu. sier Alvise procurator.
Sier Alvixe Zen, è di la zonta } qu. sier
Sier Sebastian Zen, è ai X savii } Francesco
Sier Valerio Valier, fo provedador al sal, qu. sier Antonio.
Non Sier Andrea Corner, fo consier, qu. sier Marco
Sier Daniel di Renier, fo avogador, qu. sier Constantin.
Sier Marco Minio, fo savio a terra ferma, di sier Bortolamio.
Sier Alvixe Dolfin, fo consier, qu. sier Marco.
Sier Zuan Vituri, è di la zonta, qu. sier Daniel.
Non Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo avogador.
Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador di comun.
Sier Bortolamio Minio, fo podestà a Padoa, qu. sier Marco.
Non Sier Michiel Salamon, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Nicolò.
Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier.
Sier Hironimo Tiepolo, fo consier, qu. sier Andrea.

Non Sier Francesco Zustignan, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Matio Donado, fo governador di l'intrade, qu. sier Francesco.
Sier Marin Sanudo, è di la zonta, qu. sier Francesco.
Sier Michiel Navaier, fo consier, qu. sier Luca.
78 is Sier Hironimo Querini, è di la zonta, qu. sier Andrea.
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco.
Sier Domenego Loredan, è di la zonta, qu. sier Domenego.
Sier Alvise Zorzi, è di la zonta, qu. sier Antonio el cavalier.
Sier Marco Memo, è sora la sanità, qu. sier Andrea.
Sier Alexandro Contarini, è sora la sanità, qu. sier Alvise.
Sier Polo Contarini, è sora le pompe, qu. sier Bortolamio.
Non Sier Piero da Canal, è sora le pompe, qu. sier Nicolò dotor.
Sier Piero Balbi, è sora le pompe, qu. sier Beneto.
Sier Nicolò Soranzo, è sora la camera d' imprestedi, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò di Prioli, Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.
Sier Nicolò di Prioli, è sora i dacii, qu. sier Mafio.
Sier Andrea Barbarigo, è sora il Flisco, qu. sier Andrea.
Sier Matio Vituri, è sora il Flisco, qu. sier Bortolamio.
Sier Alvise Corner, è ai X Savj, qu. sier Donado.
Sier Piero Gixi, è ai X Savii, qu. sier Alvise.
Sier Lorenzo Dandolo, è ai X Savii, qu. sier Antonio dotor.
Sier Jacomo Pizamano, è ai X Savii, qu. sier Fantin.
Sier Marin Contarini, è sora il cotimo di Damasco, qu. sier Bortolamio.
Sier Francesco Barbarigo, è sora il cotimo di Alexandria, qu. sier Nicolò.

Sier Francesco Alberto qu. sier Antonio
Non Sier Filippo Capello di sier Polo cavalier
Sier Christofal Capello qu. sier Francesco el cavalier
} vien in Pregadi

Sier Jacomo Donado qu. sier Piero
Non Sier Beneto Grimani di sier Marin
Non Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe
} vien in Pregadi

Sier Jacomo Morexini, qu. sier Carlo, e poi si.
Sier Zuan Beneto Nani qu. sier Constantin.
Sier Zuan Piero Gixi qu. sier Antonio.
Sier Andrea Minio di sier Lorenzo.
Sier Donado Moro qu. sier Bortolamio.
Sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco.
Sier Marco Navaier qu. sier Antonio.
Sier Andrea da Pexaro qu. sier Hironimo.
Sier Marco Zigogna qu. sier Francesco.
Sier Antonio da Ponte qu. sier Zuanne.
Sier Polo Morexini qu. sier Alban.
Sier Andrea Zorzi qu. sier Lorenzo.
Sier Zuan Batista Memo qu. sier Andrea.
Sier Zuan Barozi qu. sier Jacomo.
Sier Alban Zane qu. sier Andrea.
Sier Zuan Corner qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Bembo qu. sier Biaxio. 278* bis
Sier Marco Antonio Barbo qu. sier Francesco.
Sier Zuan Francesco Bragadin qu. sier Bernardo.
Sier Gasparo da Canal di sier Christofolo.
Sier Vicenzo Belegno qu. sier Beneto.
Sier Zuan Francesco Marzelo qu. sier Fantin.
Sier Antonio Erizo de sier Batista.
Sier Marco Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
Sier Lunardo Venier di sier Moixè.
Sier Antonio Loredan qu. sier Zuanne.
Sier Zuan Batista Contarini qu sier Andrea.
Non Sier Nicolò Michiel dotor, cavalier, procurator.
Non Sier Antonio Trun procurator.
Non Sier Thomà Mozenigo procurator.

Die V Augusti 1515, la matina, in Colegio. 279

Sier Francesco da cha' da Pexaro e fradeli, qu. sier Lunardo	ducati	200
Pasqualin Mora e fradeli, populari	»	50
Gasparo Turlon e fradeli, populari	»	60
Sier Andrea Magno, fo governador di l'intrade, qu. sier Stefano	»	50
Zuan e Hironimo Grifalconi, populari	»	100
Sier Fantin Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Francesco	»	30

Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio ducati 40
Zuan de Marin, popular » 50
Zuan Francesco da la Colombina, popular » 20
Jacomo di Zuane e nepoti toscani » 100
Sier Almorò e il qu. sier Lorenzo Pixani qu. sier Zuanne dal *Banco* » 200
Sier Francesco Contarini e fradelli qu. sier Zacaria el cavalier » 100
Sier Domenego Capelo, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò » 400
Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo » 50
Sier Alvixe e sier Andrea Marzelo qu. sier Jacomo » 50
Sier Polo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero » 50
Sier Bernardo Nani, vien in Pregadi, e sier Polo qu. sier Zorzi » 100
Sier Piero da cha' da Pexaro, è di la zonta, qu. sier Nicolò » 100
Sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio el procurator » 200
Sier Benetto di Prioli, è ai X Savii, qu. sier Francesco » 50

2000

A dì dito in Gran Consejo.

Sier Domenego Ruzini qu. sier Ruzier ducati 50
Sier Michiel e sier Hironimo Morexini qu. sier Piero, da San Cassan » 100
Sier Matio di Prioli qu. sier Francesco » 500
Sier Hironimo e sier Francesco Barbarigo qu. sier Benetto » 100
Sier Alvise Contarini, fo consier, qu. sier Andrea » 50
Sier Francesco Grimani qu. sier Piero » 50
Sier Andrea e sier Piero Arimondo qu. sier Alvixe » 50
Sier Alvixe Pasqualigo, è di Pregadi, e sier Francesco qu. sier Filippo » 100
Sier Francesco e sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, fo di sier Zacaria, cavalier procurator » 300
Sier Polo Nani, è a le Cazude, qu. sier Jacomo » 50
Sier Jacomo Diedo qu. sier Lunardo » 50

Poi comenzà andar i banchi a capello.

Sier Andrea Vendramin e fradelli qu. sier Bortolamio ducati 200
Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco » 600

2200

Sier Antonio da Canal, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò ducati 20 279
Sier Polo e sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego » 100
Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo » 100
Sier Francesco Corner qu. sier Andrea » 20
Sier Jacomo Morexini, vien in Pregadi, qu sier Carlo, el qual in Pregadi non imprestò, ozi andò in letion e promesse » 50
Sier Michiel di Prioli qu. sier Costantin » 400
Sier Simon e sier Andrea Capello di sier Domenego » 50
Sier Alvixe Minoto e fradeli qu. sier Jacomo » 25
Sier Marin Corner qu. sier Cornelio » 50
Sier Luca e sier Marco Miani qu. sier Anzolo » 100
Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco, qu. sier Jacomo » 100
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion » 25
Sier Vettor Valaresso qu. sier Hironimo » 50
Sier Alvise da Canal qu. sier Jacomo » 50
Sier Lorenzo Falier e fradelli qu. sier Tomà, per esser sier Sebastian in eletion, oferse sier Zuan Batista so' fradelo, oltra li ducati 50 prestò, *etiam* » 450
Sier Mafio Bolani qu. sier Piero » 50
Sier Zustignan Morexini qu sier Marco, in Pregadi non dete niente, ozi a Consejo mandò a prometer » 30
Sier Zuan Bernardo Falier qu. sier Marco » 50
Sier Andrea Gusoni, vien in Pregadi, qu. sier Nicolò, oltra ducati 400 imprestò ancora, darà ducati 200; sichè in tutto sarà ducati 600, ozi » 200

1902
2200

Summa ducati 4102

80 Et poi finito di publichar questi sopranominati et quelli che di novo si veneno a oferir, fo chiamà li banchi a capello, et fono poi electi li nominati dil Consejo di X, et rimaseno. Primo di balote, sier Christofal Moro, fo savio dil Consejo, qu. sier Lorenzo, 1147, 460 di no; sier Nicolò Bernardo, fo consier, qu. sier Piero, 917, 705 di no; sier Hironimo Contarini, fo capitanio a Padoa, qu. sier Bertuzi procurator, 836, 702 di no. Soto, sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator, qual ave 613 e titolo di Cao dil Consejo di X; poi sier Stefano Contarini, fo capitanio a Padoa, qual ave titolo di consier, 738 et di no 805; sier Alvise di Garzoni el consier, 735, sier Francesco Foscari, fo consier, qu. sier Filippo procurator, 630. Poi sier Piero Lion, fo consier, 547; et pezo di tutti fo sier Marco Antonio Loredan, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zorzi, qual ave 395, et 1196 di no, et questo per esser rico, et non volse imprestar alcuna cossa. Fo tolti di Pregadi ordinarii, con titolo di Pregadi, numero 15, et rimase questi per ordine di balote: Sier Francesco Donado el cavalier, fo avogador, 1004; sier Jacomo Badoer, fo luogotenente in la Patria di Friul, 962; sier Francesco Contarini, è di Pregadi, qu. sier Polo, che ha servido di ducati 2000 per i bisogni di Crema; sier Andrea Gusoni, è di Pregadi per danari, qu. sier Nicolò, 898 et 688 di no; sier Francesco Foscari, fo capitanio a Zara, qu. sier Nicolò, 890, 679 di no; sier Zuan Emo, el camerlengo di comun, di sier Zorzi, 888, 768 di no. Soto, sier Alvise Bon dotor, è di Pregadi, 866; poi sier Domenego Capelo, è di Pregadi per danari, qu. sier Nicolò, 845; poi sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, di sier Antonio procurator, 836, et sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà, 808, e li altri poi; sichè ozi tre nuovi di Pregadi rimaseno. Il primo fo il Gussoni, e questo per li ducati 600 à prestado; sier Francesco Foscari prestò ducati 300, et à gran favori, et à fradelli che vien a Consejo, et sier Zuan Emo rimase, perchè in questa camerlengaria di comun ha servito di danari publici tutta questa terra. *Conclusive*, chi non ha mandato non è stà servito; sichè in tempo di guerra à dispensà ducati più di . . . milia, *adeo* li danari di camerlengi, che valeva ducati . . . el centener, era cressuti e valeva ducati . . . . . Dito
)* sier Zuan Emo è di anni . . . , non ha auto altro officio che camerlengo di comun e Pregadi, *tamen* dil suo romagnir à dato molto a mormorar a la terra. Havea più di 200 che procurava per lui, e questo per aver auto danari in questi bisogni dil danaro. Ho voluto scriver questo, perchè cussì è la verità, et si non avesse servito, saria cazuto, come è cazuto suo colega sier Bortolamio Moro, qual cazè 3 volte a le Cazude, et *ultimate* provedador di comun di sier Alvise Vituri senza titolo, et questo perchè non serviva niuno; e questo à servito, è rimasto.

Hessendo ozi, a dì 5, reduto il Principe a Gran 281
Consejo, sier Nicolò Vendramin qu. sier Polo, qual à letere spesso dil capitanio zeneral, per esser suo amico hessendo stà provedador executor in campo, disse aver auto letere di esso capitanio ozi, li scrive il campo de i nimici esser pur ad Albarè, et non ànno ancora fatto il ponte, et à soa excellentia uno aviso che sono in disacordia tra loro. El vicerè voria andar in reame, e il conte di Chariati, ch'è a Verona et governador cesareo, qual vene lì in campo a consultar, voria l' andasse in Lombardia contra francesi; sichè non hanno terminato il passar l'Adexe, et rimesso far uno altro consulto aspetando certi avisi.

Et in la Signoria fo *letere, di ozi, dil provedador zeneral, da Este*. Avisa li pagamenti fati a le zente d'arme e cavali lizieri, zoè dato li danari a li capi. I nimici sono pur ad Albarè, et molti fanti spagnoli scampavano via, et questa è la causa non voleno far il ponte, perchè dicono aspetar certa risposta di l' Imperador.

Ozi fo assa' pioza, quasi tutto il zorno, e più la sera con vento et grandissimo temporal.

Di Roma, fo letere, al venir zoso dil Consejo, di l'orator nostro, in hore 42, di 3, hore 18, qual fo lecte tra li Savii, e poi con la Signoria et in camera dil Doxe. La conclusion: Il Papa feva quello el poteva contra francesi che non venisseno in Italia; mandava danari *publice* a' sguizari et a' spagnoli, et la Liga è conclusa con loro, et il Papa l'ha mandato i capitoli autentici sotoscriti, overo la copia; sichè si pol dir publicata. Per tuta Roma si dice il Papa è fato spagnol. Et come l'ha inteso, in li capitoli è Papa, Imperador, Spagna, Milan et sguizari; non vi è fiorentini. Il Papa promete dar ducati 20 milia al mexe; l' Imperador 6000, Spagna 10 milia, il ducha di Milan 10 milia, et sguizari servivano un terzo di bando, e li do terzi pagati, *licet* le letere dicha do terzi di bando, ma à equivocato; *tamen* il Papa dice non à fato ancora nulla. È zonto quel nontio andò in Franza con la risposta dil Re. E altri avisi et coloquii à auti, l' orator nostro con il cardinal Bibiena, il sumario di qual è qui avanti scrito. *Item*, che sguizari oferiscono 30 milia da esser pagati *solum* 10 milia per la Liga, e il Papa dice che l'à ben dà la bolla a' inimici, ma li convien far cussì

per intertenirli, ma non fa ancora cavalcar le so' zente etc.

281* Scrive, li ha referito il reverendissimo Bibiena, come la Sanctità del Pontifice ha letere del Tricarico suo orator in Franza, et *etiam* da l'orator fiorentino domino . . . , ch' è a Lion a la corte dil Christianissimo, di 26 dil passato, che li significano la Christianissima Maestà fin quel hora non è forsi mossa de lì; ma expectava da 6000 lanzinech de la banda nera, i qual zonti che fusseno, per opinione de molti la Maestà sua excellentissima se moverà verso Garnopoli. *Item*, che a Lion era assa' penuria de vituarie per il gran numero de le gente si ritrovava lì, *adeo* che per questo era forzo a levarsi de lì *immediate*. *Item*, che da' sguizari et dal signor Prospero Colona ce erano letere de 29, che diceano expectar con gran desiderio de far la giornata con francesi, prometendosi victoria certa. *Item*, che per letere de Yspruch se havea come li erano preparati 6000 fanti per la Cesarea Maestà da esser mandati in custodia di Verona et Brexa, et ch'el duca de Milano ne dovea far altri 3000 per lo istesso effecto. *Item*, ch'el vicerè con lo exercito de' spagnoli se dovea levar e venir a Lodi et far uno ponte sopra il Po. Scrive *etiam*, eri sera, a dì 2, gionse de lì a Roma monsignor de la Gisa mandato da la Christianissima Maestà al Pontifice, et ozi dia aver audientia da Sua Santità. Hasse *etiam* dito, che 400 cavali francesi, capitanio monsignor de Tibaldo, con alcuni fanti se sono spinti a Susa, et la hano havuta, et sono *etiam* venuti de qui da Susa ad uno loco dito Sancto Ambrosio, et che sguizari non curano più de atender a li passi, et se hanno retirati al piano con intentione de far la giornata. Ancora scrive el dito orator come il reverendissimo Cornelio sta meglio, et quella notte ha benissimo dormito, nè per fin hora li è venuto termine di febre, et spera non harà più male ... Scrive che dito monsignor di la Gisa è venuto come orator dil Christianissimo Re lì a Roma.

282 *A dì 6, fo San Salvador.* Quasi tutta la matina li Cai di X steteno dentro per certe letere aute: et vene l'orator di Franza, qual ave audientia con ditti Cai di X.

Di campo, letere al solito, di eri sera, da Este. Come i nimici sono ancora ad Albarè, nè il ponte è fatto. Et vidi *letere particular dil provedador zeneral.* Come à 'uto uno aviso, el vicerè dovea andar con 500 cavali a Mantoa a parlar al Marchexe, et havia auto letere di Roma non si movesse dove l'era col campo fino non venisse una risposta di l'Imperador. *Item*, scrive tutavia paga fanti etc.

Da Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Zustignan baylo nostro, per messo spazato a posta, di 23, 26, et 30 Zugno. In le prime, avisa esser q iel dì venuti olachi dil campo d l Signor con letere: come, havendo otenuto il Signor, con e scrise per sue di 16, la terra di Chiama dil Sophì, fortissima, havia mandato parte dil suo exercito contra Alidulli, et era capitanio di l'exercito Synan bassà, homo valoroso, qual prima era bassà in Bossina. Et cussì con 15 milia persone andato, trovò dito Aliduli in una montagna con le so' zente e fono a le man, e feno fato d'arme, qual durò 4 hore, et dito Aliduli fo morto in la bataja, et portato la testa di esso Aliduli al Signor. El Signor turco, si dice, ritorna in Constantinopoli. *Item*, per letere di 30 scrive, il Signor per questa vitoria auta di la terra dil Sophì e questa di Aliduli mandava con letere soe alegrarsi a la Signoria, et ozi si parte da Constantinopoli uno olacho vien a Venecia, fa la via di la Valona, è omo da ben. *Item*, par che li fioli di Alidulli siano tirati in uno loco forte in montagna con 8000 persone. Et dice che questo olacho e messo vien qui, referisse di boca il Signor turco ritornerà in Constantinopoli, e sarà questo in zornate 35, che non pol essere di manco, et poi anderà in Andernopoli, perchè par el voy tuor l'impresa di Hongaria. Scrive di l'armada si lavora, come scrisse per avanti; ma non per questo anno si potrà operar alcuna cossa, ma ben per l'anno futuro.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.* 282

Di campo, letere al solito. Nulla da conto; i nimici sono ad Albarè, *ut supra.*

A dì 7, la matina, fo letere di campo. Dil recever di ducati 5000, et vanno pagando le fantarie. Scrive il capitanio zeneral i nimici fano come si fa a li infermi, zoè spesso colegio e consulti; è signal l'infermo sta mal.

Fo dito una nova, per uno brexan vien di Brexa, qual partì a dì . . . , dice che, essendo per ussir di la terra, senti cridar: « Serè le porte, » e questo perchè si dicea il capitanio di le fantarie era andato a Martenengo, dove erano 400 fanti et 40 lanze inimiche; *tamen* di questo in Colegio non era alcun aviso.

Da poi disnar, fo Pregadi a requisition di Provedadori sora la marchadantia, per meter le galie di Fiandra et altre parte e provisione pertien di la mercadantia.

Et reduto Pregadi, fo lecto le letere soprascrite.

Fu posto, per li Consieri, salvoconduto in la per-

sona a uno Zuan Dragan per uno anno: ave 27 di no, 103 di si. *Iterum:* 2 non sincere, 33 di no, 114 di si; fo preso. Et è da saper, una sua causa si trata ozi in Quarantia civil, et il terzo Consejo, chi dia esser anzian, o una dota o il credito di sier Alvise di Prioli qu sier Francesco da San Thomà per farine di Fontego, et si mena la sententia fata in favor di la donna. Et è da saper: fu cosa notanda, parlò prima sier Alvise di Prioli per il taio, e la dona medema in renga rispose; sichè una dona ozi à rengato; et poi disnar, tornata la Quarantia, fu *iterum* disputà la causa et fo laudata di largo.

Fu posto molte parte per li diti 5 Provedadori sora la marcadantia, *videlicet* sier Andrea Baxadona, sier Alvise Malipiero, sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani et sier Alvixe di Prioli. Et primo, atento è stà fato più volte consolo in Alexandria i quali hanno refudato, perchè con effeto per il poco salario, pagando le tanxe, non poleno andar, però sia preso ch'el consolo che sarà electo aver debi senza alcuna tansa o contribution i sarafi 400 neti a l'anno, *ut in parte*, la qual si habbi a meter a Gran Consejo. Ave una non sinciera, 5 di no, 138 de si; et fu presa.

283 Fu posto, per li diti Provedadori, atento che fusse preso che il cotimo di Alexandria si havesse a serar a 15 per 100, zoè cinque perso, 10 de deposito, e in loco di 2 per 100 di le 4 che si pagavano de qui se pagaseno 3 per 100 di saraffi, et perchè non si trova chi voy mandar al viazo, sia la dita provision reformada, *videlicet* ch'el cotimo di la presente muda di Alexandria si habi a serar a 10 per 100, *solum* 4 perse et 6 de deposito, da esser aplicato il trato *ultra* le spexe ordinarie a satisfation de li creditori de esso cotimo per rata; le 3 per 100, se averiano a pagar de lì de li sarafi, siano *iterum* ritornate di qui in do per 100 da esser in beneficio di cotimo per rata; le qual 4 per 100 se habino a pagar per le stime sarano facte in questa città, et hessendo per spirar el ducato per sacco che pagano per imprestedo i gotoni e filadi si trazeno di Cypro per questa città, sia prolongato *etiam* per altri anni do da poi spirato il tempo, come fu preso dil 1513 a dì 25 Avosto, et sia dà autorità ai Provedadori di cotimo che con le do per 100 et con el trato del ducato per sacco dil goton e filadi posano tuor tante merze e mandarle al viazo a beneficio di quel cotimo. Ave 11 di no, 128 de si; presa.

Fu posto, per li diti: *cum sit* che fosse preso a dì 3 Mazo 1514 che tuto el piper trato di Baruto e Alexandria, che vien dal Cayro e da Damasco conduto in questa città, con ogni sorte di navilii posino venir senza angarie, per tanto sia preso che tutto el piper *de cætero* serà conduto in questa città, debba aver tolto la fede dai consoli nostri di esser stà trato quello dei lochi sopraditti; et non la portando, ditto piper se intendi esser contrabando. La qual parte habi vigor e principii da mo' a mexi tre proximi, aziò s'il piper fusse stà cargo, non sia perso. Ave 2 di no, 132 de si, et fo presa.

Fu posto, per li Consieri 4 di loro, salvoconduto a sier Alexandro Marzelo qu. sier Francesco per uno anno in la persona *tantum:* 34 di no, 118 de si; fo presa. 284

Fu posto, per li diti Provedadori sora la mercadantia e navegar, sier Andrea Foscarini, sier Vetor Pixani, sier Alvixe Malipiero, sier Andrea Baxadona e sier Alvise di Prioli. *Cum sit* che a dì 29 Zugno pasato fusse preso in questo Consejo che li ferri non trati conduti in Candia o Cypro e altri lochi da mar pagi, oltra ogni dreto, ducati 4 per mier de qui, per tanto mo' sia preso che tutti i ferri si trazerano dentro el Golfo e anderano senza esser conduti e daciati in questa terra e fata la sua boleta per li lochi, *ut supra*, siano spazati per contrabando, *ut in parte*: una non sincera, 9 di no, 120 de si, e fo presa.

Fu posto, per li diti, che, atento *alias* fusse preso che tutte nave pagasse a l'Arsenal, al partir suo, certa summa di danari per barche e gomene per le dite quando sono sorte sora porto, da mo' sia preso, che li ditti danari che il cassier a l'Arsenal scuodi, siano tenuti intacti, nè si spendi in altro sotto pena di furanti che in le dite cosse, *ut supra*, dechiarando che quelli adopererano le gomene siano tenuti a pagar a l'Arsenal il mendo, *ut in parte;* 6 de no, 140 de si.

Fu posto, per li ditti, 3 galie al viazo di Fiandra con certa limitation di precii *ut in parte*, et scansation di spexe e don, da poi tornate, di ducati 500 per galia di Provedadori sora i oficii di acresimenti; si elezi il capitanio per Gran Consejo; vadino in Candia, et cargino vini per Fiandra, et sia scrito al serenissimo re d'Ingaltera provedi si habi salvoconduto dal re di Spagna, *ut in parte.* Et in questa opinion intrò sier Andrea Trivixan savio ai ordeni solo. Contradise, primo sier Agustin da Pexaro savio ai ordeni et ringratiò el Consejo, el qual con sier Carlo Capelo suo colega messe indusiar; li altri do Savii ai ordeni non erano. Li rispose sier Andrea Trivixan. Poi parlò sier Francesco Pasqualigo, è di Pregadi per danari, qu. sier

Filippo, molto pratico dil viazo, e disse era galie pericolose non havendo salvoconduto di Spagna, *etiam* havendolo, più pericolose per li porti di Spagna si convien tocar. Li rispose sier Andrea Baxadona. Poi parlò sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, dicendo si faria sospetar al re di Franza, e per niente non si facesse queste cosse. Li rispose sier Alvixe di Prioli. Poi sier Andrea Foscarini e sier Vetor Pixani introno in l'indusia con li Savii ai ordeni. Andò le parte: 13 fo di l'incanto et il resto di l'indusia, et fo preso l'indusia de tutto el Consejo.

285 *A dì 8, fo leto letere, venute questa note di Este, dil provedador zeneral, di eri, hore 13.* Come, per uno balestrier venuto dil campo de i nimici, dice che tuta la note i nimici sono stà a far il ponte sopra l'Adexe et pasar di là, et zà erano passati li do terzi e tuttavia passava.

Vene in Colegio l'orator di Ferara e monstrò letere dil Ducha, di 5. Come il Magnifico a Fiorenza era recazuto di la febre. Et scrive nove di Roma, come havemo nui, dil Papa, che à concluso esser con li inimici, et fato la bolla etc.

Fo dito una nova, ch'è per uno frate di San Francesco di observantia venuto di Lombardia, come el nostro capitanio di le fantarie era intrato in Martinengo e taiato a pezi 800 fanti todeschi erano dentro etc. *Item*, fo dito esser letere di Milan in Zuan Antonio di Paxin, come sguizari erano retrati et sono in confusion e discordia tra loro, et che zerca 12 milia erano partiti, e questo perchè non haveano quanto li fo promesso, ch'era danari et zente a suficientia da obstar a' francesi.

Di campo, vene letere di Este, dil provedador zeneral, di eri, hore do di nocte. Come, per exploratori, hanno il ponte era fato, ma fino hore 20 non compito, ma ben era pasato di là di l'Adexe el marchexe di Pescara et altra zente, parte con porti e parte con burchiele, et erano come in fuga dicti inimici per esser fama in loro campo francesi aver dato una rota a' sguizari a li passi, et pasavano tuta via li monti.

In questa matina, il Principe nostro si fe' portar in cariega per Palazo, ch'è più di mexi.... non è stato, et exortò li zudexi a far justicia *indifferenter* a tutti.

Fo in Colegio aldito una diferentia di certo dazio se dia pagar le sede di visentina afitade et portate qui, et pagò l'insida, qual non dovea pagar etc. Parlò sier Alvixe Barbaro qu. sier Piero, *olim* provedador over governador dil dazio di l'insida, et sier Marin Contarini qu. sier Bortolamio per nome di altri mercanti patricii; e a la fin a bosoli e balote in Colegio fo terminà le pagasseno. Monta questa cossa ducati 900. Parlò, per la Signoria, domino Venerio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, e tra le altre cosse feno uno di Pregadi per uno anno, qual impresta ducati 500, sier Marco Falier di sier Francesco; et altri ducati 500 di certe gratie non da conto.

Fo mandato in campo ducati 2000, e l'altro zorno ducati 3000, et in la Patria di Friul ducati 1000.

A dì 9, la matina, fo leto letere di campo, di eri, hore 15. Come, per uno fante venuto dil campo inimico, haveano i nimici aver fato il ponte, qual compino a hore 23, et pasavano tutavia. *Item*, par per li nostri cavali lizieri sia stà preso 16 cavali di homeni d'arme de i nimici che andavano al sacomano, et do fantazini, et conduti in campo dicevano voler passar Po etc. 285*

Di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 4, in zifra. Prima, zerca danari, et zà li è stà mandato ducati 1000. Poi scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra per le qual si dolemo che li castelli prendeno li meteno a saco, come è stà fato a Castel Lion. Scrive aver parlato al signor capitanio di le fantarie, qual dice non sa come far, perchè quando non si voleno render bisogna, usando forzo, farli patir; per il che à terminato non far più altro; che si questo non era, l'arìa recuperato tutta la Geradada; nè altro scrive di novo, che importi.

Fo mandato per l'orator di Franza, et letoli queste letere; qual concluse quelli si rendeno bisogna non farli dispiacer, ma quelli è renitenti a darsi per nostri e aquistar i lochi, meritano ogni danno; et cussì in consonantia fo scrito subito a Crema questo.

Di campo, fo letere dil capitanio zeneral, di eri sera, di Este. Come i nimici non è ancora passati l'Adexe; ma ben certo hanno butato il ponte et 4 burchiele erano afondate, *ita* ch'è stà bisogno trarle et calafatarle. Scrive esser stato a Montagnana a veder quello alozamento per moversi col campo nostro, dove à visto pieno di canevi et lino, *ita* che andando il campo si amorberiano; per il che à terminato tuor lo alozamento di Castel Baldo. et parte dil campo potrà alozar a la Badia. Sarà in sito securo per le raxon in le letere alegate, et si potrà aver Lignago, et governarsi sicome farano li inimici. Atendeno a compir di pagar le fantarie, acciò, volendo far qualche factione, l'exercito sia contento.

Però non si resti di mandar danari a suplimento di la paga.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta.

86 Et tra le altre cosse, per il Consejo di X semplice fono expediti do presonieri zà 4 anni retenuti in preson, di Friul, che fono a l'amazar di domino Alovisio da la Torre e altri di Friul. Et leto il processo, fo preso che Luni proximo in Piaza di San Marco li sia tajà la testa a tutti do et poi squartadi.

Ancora ozi in Quarantia criminal, per il piedar di Avogadori di comun, fo preso che alcuni ladri, quali robò la chiexia di San Marco questa Sensa, uno che ha confesato sia Luni apicato per la gola, li altri do indicadi etc. che siano chi cavà li ochi e taià le man, chi banditi.

In questa matina, in Colegio veneno tre ambasadori di la comunità di Conejan, dove è podestà sier Antonio Viaro, et ebeno audientia con li Cai di X voleva alienar quel loco di Conejan per bisogno di danari. E lo sanno, perchè alcuni che vol comprar è venuti lì a veder il castello e saper l'intrada el dà, qual al presente è zerca ducati . . . milia, et è molto più per le mercadantie che core in Alemagna quando non è guera; per tanto suplicano la Signoria non vogli alienarli, ma tenerli da boni subditi, e si la Signoria vol meterli qual taia li p ir, è contentissimi, *dummodo* restino subditi etc. Il Principe li usò bone parole et li licentiono.

Di campo, da Este, fo lettere dil provedador zeneral, di questa matina. Come i nimici ancora non erano pasati di là di l'Adese, nè il ponte compito, ma sono per passar. *Item,* ch'el marchexe di Pescara era ritornato di qua di l'Adexe, et il signor capitanio zeneral vol mudar alozamento, perchè oramai in Este stanno mal et si comenzano amalar, et vol andar alozar tra Castel Baldo e la Badia a li Maxi sopra l'Adexe, sicom' è aviso voler far.

A dì 10, fo San Lorenzo, e fato la fiera a Mestre, dove vi concorse gran numero di brigata di questa terra; vi andò *etiam* l'orator di Franza, et fo bella zornata.

Di Campo, di Este, letere dil provedador zeneral, di eri sera, hore 2 di note. Come i nimici non è ancora pasati di là; il marchexe di Pescara tornò di qua. Il ponte non è compido, et il vicerè non si curava, perchè li fanti pasavano di là e fuzivano fino con efeto non pasase tutto l'exercito, *imo* dito marchese havia fato apicar alcuni fanti spagnoli. Scrive, il capitanio zeneral si vol levar questa note et andar alozar dove el scrisse.

Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 4, 5 et 6. Di coloquii auti col Papa, e come monsignor di la Gisa orator francese havia auto audientia da Soa Santità *sub verba generalia*, che non satisferà al Papa; qual non sa latin e parla francese. Il Papa sta molto sopra de sì. Dice che siben l'ha sotoscrito a la Liga di nostri inimici, per questo le sue zente non farà altro, e pasando il Re, sarà con lui; et havia letere di Lion di 30, ch'el Roy non era ancora partido di Lion. Il Magnifico era a Fiorenza con alquanto di mal, per il che la Magnifica sua consorte partiva in quella sera per andar a Fiorenza da lui. Il Papa ha terminato mandar el cardenal Medici qual è deputato legato al governo di le zente dil Magnifico, in suo loco, e di la Chiexia, et partiria Mercore, a dì 8.

Et per *letere di sier Hironimo Lipomano, di 6, a mi drizate, et con queste nove le ultime di Lion, sono di 30.* Il Re era partito di Lion a dì 29 et si ha dil zonzer a Garnopoli. Si aspeta di ponto in ponto saper qualcossa più avanti, et questa parte nostra contraria non la vedo tropo gaiarda, benchè se ajutano con busie asai. Il Papa, benchè el pari spagnol, vi dico non è vero, ma stà cussì per far el fato suo; e benchè l'habi dato a questi zorni ducati 8000 a' sguizari, il Papa lo ha fato per far il suo acordo con Franza più gagliardo et più a suo proposito. Mercore, a dì 8, parte di qui el reverendissimo cardinal Medici e va a Bologna. È stata movesta e consulto da eri sera in qua; credo vadi per amor che il magnifico Juliano non pol cussì cavalcar, aziò quelle soe zente habi capo et governo; poi va a la sua legation, et sarà apresso a le terre dil magnifico Juliano, Modena, Rezo, Parma et Piacenza. Vi aricordo che considerate questo, che questo cardenal Medici ha molti beneficii in Franza; sichè si pol far assae comenti, che mi riporto a li effecti.

Di Zenoa è letere, di 2. Quel doxe di Zenoa 287
dovea partir presto con 15 milia fanti et 300 lanze per venir a conzonsersi in Lombardia col signor Renzo, el qual de qui è in grandissimo nome, e si dize fa fazende assae, che prego Dio lo fazi cussì perseverar, aziò presto habiamo el Stado nostro, che qui non se ne fa uno dubio al mondo. Eri sera l'orator di Spagna andò in gran freta a palaz ı a portar al Papa come certe galie spagnole in le aque di Cicilia hanno preso 10 fuste de' mori et una galea, che zà mori preseno a tempo di papa Julio; le qual fuste erano corsari.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian, dotor, orator nostro, do letere di Luio, molto copiose, qual à auto letere dil suo secretario,

che à visto il tutto, la intrata di l'Imperador, et li do re Hongaria e Polana in Viena, et le noze fate e concluse et presenti dati, *ut in litteris*, ch'è molto copiose; le copie sarano qui avanti poste.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et *etiam* vi vene il Principe. Fo prima posto una parte presa nel Consejo di Pregadi a dì . . . di questo, che il consolo di Alexandria da esser electo, atento molti habino refudado, che per questa volta l'habi neto a l'anno li sarafi 400, zoè 200 li dà il signor Soldan, et 200 la Signoria nostra, quali siano per spexe, di quali non monstri alcun conto, con tute altre utilità come fo electo sier Marin da Molin et sier Thomà Contarini. Ave 60 di no, 1414 de si; e fo presa.

Fu poi lecto, per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, do parte: una dil 1482, a dì 8 Novembrio, presa nel Consejo di X, che non si debi procurar in Gran Consejo *sub pæna* etc., e l'Avogador debi dar sagramento a li banchi si àrano alcun procurato; l'altra 1484, a dì 11 Mazo, presa pur in dito Consejo di X, che non si possi star a le scale e dar boletini di tor etc., *ut in parte*.

Veneno poi a la Signoria sier Zuan Foscari qu. sier Agustin, et oferse, per nome di suo barba sier Marco, ch'è amalato, ducati 700 prestar; et poi andò sier Almorò Donado qu. sier Piero et portò in uno sacheto ducati 400; sichè, computà li altri, prestoe ducati 500. Et questi do per il Canzelier grando fono publicadi, che mossi da zelo di la patria i tal si sono venuti a oferir et imprestano, exortando altri a far simel oficio che farano cosa grata a l'Eterno Dio e a la sua patria, et sarano honoradi, come si vede farsi, quelli serveno di danari Per il che alcuni andono, che fono avanti fosse chiamà li banchi: Sier Zusto Guoro ducati 100 et sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, da San Cassan, ducati 500. Et poi chiamà le eletion, questi tre subsequenti, visto erano di soi in eletion, andono dal Principe a oferirli altri danari, come dirò di soto, et questo fono sier
287 Marin Trivixan qu. sier Marchiò, qual havea do in eletion ch'el toleva di Pregadi, sier Piero Moro qu. sier Bortolamio in la prima, et in la terza sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier suo cugnado; et sier Michiel di Prioli havea in la seconda sier Bernardo Zane et in la quarta sier Hironimo Dandolo qu. sier Francesco, suo cugnado. *Etiam* in la quarta sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo havea sier Jacomo da Zenèvre, et cussi tutti tre rimaseno di Pregadi, et do altri che l'ultimo Consejo prestono, che fo sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, fo provedador sora il Flisco, et sier Piero Mozenigo, fo provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Francesco. Nè altri di questi à dà danari, fo tolti che questi 5, e tutti rimaseno. Cazete molti titoladi grossi, tra li qual sier Alvixe Bon dotor, è di Pregadi; sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego; sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi; sier Francesco Corner, è di la zonta, di sier Zorzi procurator, qual è andato in Jerusalem; sier Domenego Loredan et altri con titolo; et sier Almorò Donado predito fo in eletion, e non si potè cavar di Pregadi. Fu fato patron a l'Arsenal sier Ferigo Morexini, fo patron in Fiandra, fo a la custodia di Padoa con homeni 20, qu. sier Hironimo, qual passa di balote . . . Consolo in Alexandria sier Tomà Marin, fo a le raxon vechie, di balote 300, da sier Zacaria Contarini, fo podestà a Citadela, di sier Alvise, che rimase consolo in Alexandria, et refudoe per il poco salario havia *tunc*.

Questi sono quelli ozi publicati et si oferse ozi a Consejo prestar danari a la Signoria.

Sier Almorò Donado qu sier Piero, in tutto	ducati	500
Sier Marco Foscari qu. sier Zuane	»	700
Sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo	»	100
Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero da San Cassan, altri	»	500
Poi chiamà i banchi a capello:		
Sier Marin Trivixan qu. sier Marchiò, ancora	»	700
Sier Zuan Malipiero qu. sier Hironimo	»	600
Sier Michiel di Prioli qu. sier Constantin, altri	»	300
	»	3400

Questi mò fo tolti et rimase ozi dil Consejo di Pregadi.

† Sier Marin Trivixan, è di Pregadi, qu. sier Marchiò, dopio	945.601
† Sier Michiel di Prioli, che donò ducati 150 per i bisogni di Padoa, qu. sier Constantin, qu. sier Zacaria procurator	882.654

† Sier Domenego Capelo, fo provedador al sal, qu. sier Carlo	966.575
† Sier Matio di Prioli, fo provedador sora il Flisco, qu. sier Francesco	1012.505
† Sier Zuan Malipiero, è di Pregadi, qu. sier Hironimo	865.639
† Sier Piero Mozenigo, fo a la camera d'imprestedi, qu. sier Francesco	1145.390
Sier Alvixe Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel	841.693

Tutti questi 5 è nuovi, et 4 di loro molto zoveni.

38 *Exemplum litterarum ad Illustrissimum Dominum Ducem Ferrariæ, datæ Viennæ die 23 Julii 1515.*

Illustrissimo signor mio.

La excellentia vostra, per più vie ha inteso come la Cesarea Maestà veniva qui per essere a parlamento con li serenissimi regi de Hongaria, Polonia et Boemia, figliolo del re de Hungaria, et coronato de tutti dui li regni paterni. Gionse qui la prefata Maestà Cesarea a lì 12, et per tre dì stete ritrata per el male che haveva ad una gamba, quale se gli è poi rotta presso la chiavichiella et li è uscita sanie assai; de che epsa ne sta alegra. Ali 15 se levò de qui in lectica et andò a la volta de li Regi predicti; allozossi distante de qui 4 lige. Condusse con seco li principi con le gente d'arme et fantarie, che sono circa 1000 homeni d'arme a la fogia alamana, et 2000 lancechenech, et lo ambasadore del re de Ingaltera solo, per la contentione de precedentia ha con lo yspano. A li 16 cercha, al mezo dì, in campagna distante de qui per spatio de 5 leghe o cerca, queste Maestà se abbocono. Comparseno de questo modo, *videlicet* li Regi haveano fatto tendere padiglioni sopra uno pozeto et ivi ordinate le loro zente in due bande; ch'è assae bono numero de cavalli lezieri hanno con seco. Aspetorno che la Cesarea Maestà se apresentasse, quale medesemamente comparse per uno pozo, et fatto lei ancora de li cavalli soi due ali ad uno tempo, tutti se mossero et andorno ad incontrarsi. Era *etiam* con el Re la regina Anna figliola del Re Ungaro, de età de anni 12, bellissima et molto venusta. Forno nel primo congresso ditte le belle parole: prima per la Cesarea Maestà rese gratie a li Regi de la confidentia pighata et de l'honore li fazeano in essere venuti a lui. Polonia, primo a risponder, disse che erano venuti a Sua Maestà con animo de fare sempre el volere suo, sperando che questa havesse ad essere una unione gloriosissima, utile a li subditi et a la repubblica christiana. Ungaria disse poi *hæc dies quam fecit Dominus exultemus et letemur in ea.* Erano le Maestà Imperiale et Ungaria in lectica, et el parlamento fu così in lectiche, et li altri duo Re a cavallo, che alcuno non dismontò. Dato ordine per lo dì subsequente de venire in Viena, andorno a li alozamenti: el Re al loco ove stato era la notte precedente lo Imperatore, et esso andò ad altro loco. Quello di lo ambasatore de Ingaltera andò in Vienna de comissione de la Cesarea Maestà, monsignor el 288* nuntio pontificio, lo oratore catholico et noi altri andamo in compagnia distante de qui due lege; trovammo la Maestà Cesarea ad uno pozeto con li soi, et li Regi ad uno altro distante per uno miglio et mezo da li nostri, et col medemo ordene che fu observato el dì precedente andorno ad incontrarsi. Gionte insieme, li duo oratori prefati feceno le loro visitationi a li Regi et Regina, stando a cavallo. Milano, lo oratore del signor vicerè et io smontamo, et li basamo le mani colle racomandationi et obligationi debite. Poi se pigliò el camino verso le citade con questo ordine directo a le turbe: trombetti, li mazieri de li cardinali, li araldi imperiali, poi tutti li maestri de caxa imperiali et regi. Dopo loro, lo oratore de Milano, del signor vicerè a mano sinistra et io a la dextra; drieto li principi ecclesiastici et seculari secondo li loro gradi. Seguivano poi li oratori pontificio et catholico drieto la corte del reverendissimo legato Strigoniense. Apresso li duo cardinali Strigônia et Gurza. Poi el re de Polonia et Boemia. Apresso le due lectiche imperiale et regia pare. Poi la Regina in una superba caretta tirata da octo corsieri bianchi, con altre carrette et gente seguivano. Se venne de questo modo a Vienna acompagnati sempre da una gagliarda pioza. Tutto el clero et la città erano preparate a recevere solennemente questi principi; ma la pioza impedì che non potero fare li loro acti. El re de Polonia è alozato in la città; tutti li altri in castello. Lo Imperatore fa le spese a li Re, et a li assistenti, a le loro persone. Li dì 18, 19, 20, 21 se è danzato a le volte et fatto giostre al modo allamano. A li 22, ne la chiesa cathedrale se cantò messa solenne de Spirito Santo, a quale furno acompagnate la Regina Anna et Maria da li oratori del catholico, dui de li marchexi de Brandiburg, et da uno barone ungaro. Erano in mezo el coro tre scabeli: per le Re-

gine quello de mezo, et quello da man destra per lo oratore et barone ungaro, da man mancha per li Brandiburg. Venero dopo la corte, a la banda dextra del coro, lo Imperatore, li Regi apresso Boe-
289 mia, che è lo ultimo, lo oratore inglese, poi quello del principe don Carlo, et poi li principi laici et noi altri, secondo el primo ordene; a la sinistra li reverendissimi signori cardinali, li nuntii pontificii, che quello dì comparse uno altro ch'è apresso el re de Ungaria, poi li principi ecclesiastici et altri prelati. Fornita la messa, la Maestà Cesarea se retirò in loco secreto et ornosse de la corona et manto imperiale, et venne al coro ad uno catafalco de alteza de tre gradi con li principi che portavano le insegne imperiale, et sopra li quali andorno li tre Regi, le due regine et li duo cardinali. Strigonia poi pregò la Cesarea Maestà li piacesse acceptare per sua legitima mogliere la Serenissima Anna, ivi presente; eragli *etiam* lo oratore del Catholico. Epsa Maestà, premessa questa protestatione, de la quale tre notari furno rogati, che si *intra annum*, lo principe don Carlo nepote et figliolo suo non la aceptaria per sua legitima moglie e lo infante don Fernando nepote et figliolo suo, *ex nunc prout ex tunc, in verbo regio et in faciem Ecclesiæ, elapso anno* la accepta per legittima moglie. A la quale fu ditto, per lo reverendissimo Strigonia, se essa havea bene intesa la protestatione de la Cesarea Maestà; quale respose che si, et che acceptava tutte le conditioni de la protestatione; et epsa Maestà Cesarea la coronò regina de Castiglia al tempo de la debita successione in casa che la sia moglie del principe; ma se de l'infante, la coronava regina del regno de Napoli per el tempo de la debita successione; et se a questa successione, per alcuno sinistro accadente non potesse lei attingerli, la coronava regina de Austria; et quantunque questo stato non habia titulo de regno, per essere ben qualificato et de grandeza et de rediti, Sua Maestà li vole dare el titulo de regno. Et in casu che el matrimonio non succedesse in alcuno de li modi nominati, la coronava perchè la fusse regina de' Romani *post annum elapsum.* Poi li disse Soa Maestà: « *Filia roga Deum pro salute mea;* » et epsa li rispose in queste parole latine: « *Serenissima Maiestas, rogavi et rogabo Deum*
289* *pro maiestate vestra et etiam ut diligat ab ea.* Posa a questo, el re de Boemia, quale anco non ha el decimo anno, sposò la serenissima donna Maria sorella del principe di Borgogna et coectanea del Re prefato. Poi furno fatti da tutte queste Majestate una infinità de cavalieri, credo più de 300, et con li ordeni prefati se tornò in corte. Restarano qui in Viena le prefate due Regine, et per observantia de questo se è convenuto, fannosi alcuni depositi in mano de alcune comunitade, quale promettono per l'una et l'altra parte. Non scrivo de la summa del deposito, nè el nome de le tere che se obligano, perchè ancor non l'ho potuto sapere. Ha la Cesarea Maestà anco lei danzata *cum* la regina Anna. Lo dì de Santo Jacobo se farà un torniamento, poi se deferirà molto poco el partire de qui. Me ricomando a Vostra Signoria.

Di campo, fo letere, di eri, hore 18. Come hano, per uno messo di Sperandio, i nimici tuta note esser stati a far il ponte, et è compito, et ozi doveano passar l'Adexe, Scrive la deliberation fata dil signor capitanio zeneral et signor Theodoro Trulzi di andar ozi di note alozar a la Badia e sopra il Polesene; et altre particularità, *ut in litteris.* 2

Dil capitanio zeneral, fo letere, di hore 20. Dil zonzer lì Serafino, qual vien di Franza, e li ha portato risposta dil Re a la letera li scrisse, qual la manda, et la copia di una il Roy à scrito al ducha di Ferara et al marchese di Mantoa; sichè, per quanto dice esso Serafino, al zorno di ozi dieno esser passati francesi di qua da' monti, et sguizari par siano retrati; però si mandi danari etc.

Et per letere particular dil provedador, vidi li ordeni dati per il capitanio zeneral dil levar il campo di Este per il Polesene, qual è questi:

Ordeni dati per il capitanio zeneral al levar di l'exercito di Este.

Antiguardia

Cavali legieri:

El provedador de li stratioti.
Li cavali lezieri del signor capitanio generale.
Quelli dil signor Malatesta.
Missier Joan de Naldo.

Gente d'arme:

Signor Joanne Paulo Manfrone.
Signor Julio Manfrone.
Quelle del Signor Renzo.

Bataglia

Gente d'arme:

Quelle del signor capitanio generale.
El signor Malatesta Baglione.

Fanti:

Signor Joanne Corado Ursino.
Jacomazo da Novello.
El Crivello.
Joanne da Riete.
El Toso di Bagnacavallo.
El fra' de Pavia.
El Borgese con li schiopetieri.

Fanti:

Missier Antonio da Castello.
El colonello de rispeto.
Le ordinanze.
Menico con li archibusieri et schiopetieri de Joanne del Grugno.

)* *Retroguardia*

Gente d'arme:

Missier Joanne Baptista da Fano.
Missier Piero da Longena.
Missier Joanne Paulo da Sant'Angelo.
Missier Victor di Pii.
Quelle del cavalier de la Volpe.

Fanti:

Missier Babone con li brisigelli.
Cola Moro.
Aurelio con li schiopetieri.

Le artelarie tra l'antiguardia et bataglia:

El signor Mercurio con li sui stratioti al fianco et fronte verso Montagnana.
El signor Troylo Pignatello
Quelli dil signor Chiapino
El Scipion.
Farfarello.
} verso Noventa, et restino a la guardia del paduano

Li cariaggi guidati dal Corso con li loro ordeni, fin li sia mostrata la via.

Li bettolini et le putane apresso a l'ordine.

Copia de una letera dil capitanio zeneral, data in Este a dì 19 Avosto, scrita a la Signoria nostra. 291

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

La Serenità Vostra haverà veduto quanto scrive la Maestà Christianissima al signor Theodoro et a me, et quanto *etiam* riporta Serafino da Trevi, nè in questa materia mi accade dir altro, salvo che racomando a la Celsitudine Vostra tanto ditto Serafino quanto dir non poteria, et pregola se degni ogni modo recognoscerlo come el merita per la fede et fatiche sue. Et certo che, quando mai el non havesse fatta altra operatione in servitio de Vostra Sublimità, per questa sola l'è degno de la gratia de quella; et però *iterum* lo ricomando *atque iterum* a la Illustrissima Signoria vostra, la quale, recognoscendolo, non *solum* farà cosa grata a me, ma *etiam* al ditto signor Theodoro; *et de hoc satis.*

Nui levaremo campo con il nome de Dio a l'hora ditta et andaremo ad allogiare nel Polesene; alogiamento honorevole, commodo et forte, et spero ch'el sarà fortunatissimo. Una volta levamo con bone nove, et *consequenter* con bono auspicio, et è da credere che poco ce staremo, et manco ce staranno i nimici dove sono. Prego bene la Sublimità Vostra voglia inviar denari che se possi satisfar el resto de le genti: se quella non spende adesso che la vede il cielo favorevole, quando vorà alargar la mano? certamente senza tanta importunità mia la doveria trarsi el denaro de le medolle in tanto desiderata occasione; et così pregola voglia fare. Lasso a la custodia del paduano el signor Troylo Pignatello con circa 150 cavali legieri; resterà *etiam* domino Mercurio *cum* la sua compagnia per domane in queste parti, benchè dovemo credere che i nimici habiano altri pensieri che de far incursione; tutavia parmi ch'el non sia salvo che bene provedere a la indemnità del paese, et però ho scripto a li magnifici rectori de Padua che mandino loro nuntii, che per domane faciano sgombrar li animali et metter li armenti in lochi securi; ma la Sublimità Vostra stia de bono animo, perchè, come ho preditto, i nimici hanno altro in testa che dannificare il paduano.

Io racomando a Vostra Serenità le fabriche de 291*
Padua, et pregola voglia darne expressa commis-

sione al magnifico capitanio novo, et astrengerlo talmente che usi ogni sua diligentia circa quelle, come la importantia loro recerca. Si per questi due mesi proximi non si fa forzo de lavorare, poco frutto se potrà poi fare, perchè veranno le acque et il giazio, nè se potrà far quel lavoro che se faria al presente; hora li contadini non hanno alcun negotio. Et perchè non se fa extremo conato circa ditte fabriche, se Vostra Sublimità non li pone mano, sia certa che in mia absentia faranno poco processo; *iterum* adonca prego quella voglia ponerli cura et torle in quella protetione che la deve. Io, parlando ingenuamente, se Vostra Celsitudine non si curarà, manco ne farò conto de ditte fabbriche, et me ne lavarò le mani una volta. *De re ejus agitur; et de his hactenus.*

Racomando *præterea* a la Excellentie Vostre li bovi che stano a Padua, li quali reservo per le artegliarie, et sono stà per me trovati senza alcuno dispendio de la inclita Signoria Vostra; ma se quelli magnifici rectori non usano altra diligentia in farli gubernare, presto presto se scorticarano. Essi lavorano ogni giorno a le fabbriche, et poi la notte non hanno da mangiare; certamente non so donde proceda tanta negligentia circa el governo de le cose publice. Il danno è de molti centenara de ducati, et migliara, ma major è la vergogna. Io stento et crepo per rassetar questa artegliaria, et altri cercano de ruinarla. Ma se Vostra Sublimità vol così, così l'habia, el dirò pur, et lei mi perdonerà; parmi che chi fa bene a Vostra Excellentia li faccia despiacere. Questi retori usano *etiam* poca diligentia in recuperare il denaro per li pagamenti de li bovari, *adeo* che l'è forza pagarli de questi che vengono per lo exercito, *cum* danno de Vostra Celsitudine et incommodo de li soldati; et de tutto è cagione la Serenità Vostra. Perdonimi quella, perchè la doveria far pagare questi denari a li rectori, come per duplicate mie li ho aricordato. La Sublimità Vostra scrive anche haver proveduto circa li fanti de ordi-
292 nanza fugitivi, et *tamen* fin qui nullo ritorna, anzi ogni giorno se ne fugono. Per l'amor de Dio, la Serenità Vostra proveda da bon seno a tal desordeni, et scriva in tal forma a li rectori che obediscano.

De li inimici, non se intende altro salvo che sono pur ad Albareto, et stano tutti travagliati. Mando a Vostra Excellentia le letere che questa sera ho receputo da Roma, le quali lette se degnerà rimandare con quelle del Re Christianissimo, et altre che ogi li ho redrizate. Gratie etc.

Ex castris ad Este, X Augusti 1515, hora secunda noctis.

Exemplum. 29

Gionse la Cesarea Maestà a Viena, come significai a quella, a dì 10 de l'instante, pur la notte, tra le 10 et 11 hore, *omnibus ferme dormientibus et insciis* di tale advento. La seguente matina, li oratori di questi serenissimi Re, levati da li ospitii loro et acompagnati da quatro duci et dui per lati, hebbeno *cum* grande solennità audientia di la prefata Maestà Cesarea, et il giorno seguente poi hebbeno la relatione, che, per quanto si dice, non fu altro *nisi* imponer quello ordene che hora Vostra Sublimità intenderà esser stato exeguito. Prima, a dì 14, li serenissimi re Hungaro et Polono se levorono da Possonio *hora tertia post meridiem*, et a dì 15 pernoctorono in Pruch, loco di Germania. El seguente giorno, che fu il Luni, *hora secunda post meridiem*, le prefate Maestà si levorono di Pruch procedendo uno miglio verso Viena in campagna; nel qual loco conveneno *cum* la Cesarea Maestà, et forono in coloquio per spatio di meza hora. El qual colloquio, di che natura sia stato, mal se intende per non esserli intervenuto se non le persone de li tre re de' Romani, Hungaro, et Polonio. È fama tale congresso de la Maestà Cesarea esser stato molto pomposo et solenne, *præsertim* di gente armate benissimo in ordene. Expedito tal colloquio, le prefate Maestà preseno di vision el camino verso Viena, la Maestà Cesarea per una via et li serenissimi re Hungaro et Polono per una altra; le qual pervenute ad uno palazo distante da Viena miglia tre, ivi si firmorono et reposorono la notte. El seguente giorno poi, al tardo, cioè tra le 6 et 7 hore *post meridiem*, feceno la entrata in Viena *cum* solennità et pompa molto grande; la quale *etiam* seria stata molto magiore, quando la piogia, che per tutto il giorno havea continuato in grande abundantia, non havesse dato perturbatione. Il processo di tale solenne entrata intendo esser stata in questa forma. *Primo loco* entrorono le gente d'arme de la Maestà Cesarea, el numero de le qual, per quanto sento, fu da cavalli 1500 in 2000 benissimo in ordene; *secundo loco*, introrono le gente del serenissimo Polono, el numero de le qual si dice esser da cavalli 1200 computati li cavalli legieri: *tertio* introrono le genti hungare assai ben in ordene, el numero de le qual si divulga esser cavalli 1500 in circa, el forzo legieri; *quarto* entrorono li signori et baroni una *cum* la corte di questi tre Serenissimi, ordinatamente ognuno a li lochi sui. Poi seguitorono

tre oratori: pontificio, hispano, el anglo; *successive* poi li doi reverendissimi cardinali Strigonia et Gurcense; nè molto spacio dapoi seguirono a cavallo el
93* serenissimo Polono a *dextris*, et il re Ludovico a *sinistris*, et *successive* seguitorono la Cesarea Maestà a *dextris*, et a *sinistris* questo serenissimo re di Hungaria ambi in due sbare coperte di veluto negro et scarlato inquartate, et portate ciascuna da dui cavalli liardi, e drieto *successive* seguitò la bella regina Anna figliola di questo Re in uno carro triumphale dorato, nel qual *solum* modo erano la ditta reginula, figliola naturale del serenissimo re di Polonia, et la moglie del conte Piero di Ovar, *olim* vaivoda transilvano, acompagnate da uno altro carro pur dorato pien di dame. *Postremo loco*, quasi per retroguardia, seguirono fanti domilia germani ben in ordene, tutti *cum* le arme et corsaleti sui, parte schiopetieri, et parte lanzaruoli. Era ordinato ad honorare questo ingresso el clero et la università, *tamen* forono interditti da la piogia. Li allogiamenti a questi Serenissimi Re sono stà deputati in questa forma: in castello la Cesarea Maestà et questo serenissimo re Hungaro *cum liberis suis extra vero;* non molto distante, in uno superbo palazo, allogia il serenissimo Polono; la qual Cesarea Maestà ha voluto siano fatte le spese *cum* grande abondantia *cæsareis pecuniis* a questi Serenissimi Re, ac *etiam* a le compagnie et corte loro; la grandeza de le qual spese, apresso le altre cause, fa creder a molti che non siano per dimorar molti giorni in ditto loco.

Signori da conto venuti *cum* la Cesarea Maestà intendo esser *solum* do soi nepoti, *videlicet* il duca di Baveria et il marchese Brandeburden capitanio di Sua Maestà; ben è fama che molti altri Duchi et baroni si expettino. Et questo è quanto finhora è succeduto.

Data Budæ, die XX Julii 1515.

Orator Surianus.

294 Questi Serenissimi Re congregati in Vienna, Principe Serenissimo, come *sum* certificato et dal maestro Antonio de Zuane et de l' exploratore mio, hano finalmente concluso la materia de li longamente tractati matrimonii, et tal conclusione *etiam* exequita ne l' infrascripto modo, *videlicet*. Dominica preterita, che fu la festa *Divæ Mariæ Magdalenæ*, essendo già preparata la Cesarea Maestà una *cum* questi Serenissimi Re et le corti loro per conferirsi a la chiesia di Sancto Stefano, ne la qual si dovea celebrar la solennità che io narro, prima che si movesseno, la regina Anna figliola di questo Serenissimo Re vene a la presentia di la Cesarea Maestà, et feceli dono di una girlanda di fiori a la foglia di questi paesi, ne la quale era posto un adamante molto nobile, *ac ut asseritur*, di valor grande. A l' incontro veramente, Sua Maesta donò a quella una corona d' oro ornata di molte et riche gemme, et *manibus propriis* la pose a lei in capo coronandola in guisa di Regina; poi la vestì de uno lavor de oro tirado a la foglia francese molto superbo; et *ita* precedendo li Re pur nel caro dorato, se aviò verso chiesa, accompagnata da l'orator hyspano et dal Palatino di la Littuania, *simul etiam* da madama Maria di Borgogna nepote cesarea, la quale *cum* diece carete di donne belle et pompose la expectava a la porta del castello. Da poi si mosse la corte cesarea molto et numerosa et pomposa per li sopravenuti signori insieme *cum* la corte di questo Serenissimo Re hungaro; et nel megio, *more patrio*, processe a cavallo la Cesarea Maestà *a dextris*, et *a sinistris* el re Ludovico, apresso del quale, ma drieto, seguiva questo serenissimo re Hungaro portato in sbara. Era vestita la prefata Maestà Cesarea a la francese, di uno bello et ricco drappo d' oro fodrato di armellini, et havea in capo una bareta di veluto negro, sopra la qual portava la girlanda donata per la regina Anna. Era *etiam* vestito el re Lodovico di *simel* habito, et pur a la francese, donatoli per la prefata Maestà Cesarea, la quale, quantunque et a questo serenissimo re Hungaro, et al serenissimo Polono parimente havesse donato simil vestimento, *tamen* di quello per la graveza et peso questo serenissimo Re valitudinario non si ha potuto vestir. Driedo queste Maestà, seguivano li do reverendissimi cardinali Strigonia e Gurcense *cum* il clero ordinatamente. Appropinquandosi questi serenissimi Re a la chiesia, se incontrorono nel serenissimo Polono, che expectava, vestito pur del dorato habito a la francese, li quali fatosi reverentia et datosi *cum* Cesare la mano, *recto tramite* entrorno in Chiesia, dove per lo episcopo Viennense fu celebrata la missa; et pervenuti al segno del prefacio, essendosi *primum* la Maestà Cesarea mutata del pristino indumento, et vestita a la imperial, el reverendissimo Strigoniense, una *cum* lo episcopo celebrante, addusseno la regina Anna a la prefata Maestà Cesarea, et *ibi* fu celebrato el matrimonio *in hac forma et his conditionibus, videlicet* che, *casu quo* in termine de uno anno Sua 294*
Maestà non possi darla per donna ad uno de li soi nepoti borgognoni Carlo *aut* Ferdinando, la prehenderà per sè, promettendo la observatione di tale

contratto *sub pœna* de ducati trecento milia, obligando il ducato de l'Austria. *Hoc facto, in signum* di maggior declaratione, *juxta morem*, la prefata Maestà si traxe de capo la corona et posela una volta in capo a la predita Regina. *Successive* poi fu aduta madama Maria nepote cesarea dal re Ludovico, et ivi *similiter* celebrato el secundo matrimonio; circa le conditione dotali et capituli pertinenti a tal materia, finhora nulla ho potuto intender. *His peractis*, da poi creato per la Cesarea Maestà uno grande numero de cavallieri, *juxta solitum, tandem* circa una hora da poi mezzogiorno fu posto fine et a la celebracion di la missa et di la solemnità, le qual ho voluto particularmente significar a Vostra Celsitudine acciò la intendi el tutto, quando ben io fusse alquanto prolixo. *Gratiæ*.

Data Budæ, die XXV Julii 1515.

Antonius Surianus
doctor, orator.

297 *A dì 11, Sabado*. La matina, per tempo, fo dal Principe Serafino da Trevi, vien di Lion, con letere di oratori nostri in zifra, el qual fo mandato con letere di la Signoria et dil capitanio zeneral al Christianissimo Re; hora è ritornato, porta *letere di oratori, di 29 Zugno, da Lion, et 4 Avosto da Garnopoli*, dove ha lassato il Roy con li oratori nostri, le qual erano in zifra. Et disse a boca, come il Re era zonto a dì 3 a Garnopoli, e tutto l'exercito avanti, et che missier Zuan Jacomo Triulzi era a Umbrun con le zente, ch'era 30 mia da Susa, et pasava tutavia li monti, et che sguizari erano retrati; sichè certo francesi è pasati. Disse aver fato lui la volta di Zenoa, dove quel Doxe feva fanti per il Re, *ita* che con li soi fati prima e quelli fa aria 10 milia fanti; et 400 lanze francese erano zonte a Saona et veniva a Zenoa, le qual tutte se conzonzeriano con il signor Renzo, ch' è in Crema; sichè, concludeva, non è alcun dubio francesi non siano zà passati. Et questa nova dil passar tutta la terra fo piena, et sier Andrea Griti procurator, ch' è patron dil ditto Serafin, lo disse a la Madonna di l' Orto a messa, che francesi erano passati. Fo mandato a dir a l'orator di Franza per la Signoria etc., *imo* si azonzeva di più, che lui avia visto 12 milia lanzinech zà passati di qua da Susa a Turin. *Item*, disse, e questo è vero, come il doxe di Zenoa havia tolto al ducha di Milan uno castello a li confini soi vicino ad Alexandria di la Paja, chiamato . . . . . , e lo teniva per Franza, et sguizari erano retrati di passi.

Fo leto poi in Colegio le letere di oratori nostri; il sumario dirò poi. *Conclusive*, l' impresa è in ordine et presto sarano passati.

Vene l'orator di Franza, episcopo di Aste, in Colegio, qual non ha letere, et li fo comunicato quanto si havea, et lecto una *letera dil signor Zuan Jacomo Triulzi, da Umbrun, di 5, drizata al signor Todaro Triulzi*, è nel nostro campo col capitanio zeneral. Come, fin 4 over 5 zorni, sarà fato o disfato, *videlicet* paserano francesi di qua da' monti, overo *pacifice*, overo vegnirano a la zornata con sguizari; *unde* ditto orator disse si pol reputar il Christianissimo sia de qua da' monti, et confortò a far li oratori nostri etc.

Di sier Piero Pasqualigo dotor et cavalier vidi letere, da Lion, a dì 29 Lùio, drizate a sier Marco Barbo suo nepote; il sumario è questo. Come a dì 24 fo l'ultime sue; poi non è innovato altro, *solum* a dì 25 partì de lì el duca de Geler ben in ordine per andar sui monti, dove è aviato tutto l'exercito, et è stà fato bona provision a le vi- 297*
tuarie. Et il Re li ha dito ha lanze 2800, lanzinech 17 milia, et 13 milia altri fanti zà sui monti, et aspetta quelli di la banda negra, che sarano da 5 in 6000, et fin 6 zorni zonzerano; sichè sarano a tempo. Et eri zonse l'armadura dil Re, da fante a pe'. Questi lanzinech di la banda negra à dimorato a venir per questi caldi, ma si ha esser intrati zà ne la Franza, e vieneno. Eri, per tempo, la Maestà regia si armò e con la lanza e pica ussì di la terra, et fe' un poco di exercitio, poi tornò a riposarsi, e si vestì a la sguizara, et io el vidi che lo acompagnai a la messa. L'abito suo in tal modo: calze nove in piedi, una meza per longo tuta bianca, l'altra per longo meza listada bianca e negra; il zipon tutto listado d'oro soprarizo e raso cremesino; la spada per traverso centa di sopra una capa di scarlato con el capiron largo da driedo, come si usava, tutta listada de striche d'oro soprarizo large, butada ad armacolo; la bareta di veludo negro in capo, con uno gran penachio negro suso. Soa Maestà è grande di persona e molto gaiardo. Sguizari sono a Moncalier, Chier e Pinaruol, ch'è a pe' di monti, da numero 20 milia, zoè 12 milia pagati di le lige, et 4000 valesani, zente inutile, et 4000 venturieri senza soldo, quali *etiam* loro voleno danari. Soa Maestà voleva eri partirsi di Lion per Garnopoli; non à potuto, partirà doman. È loro oratori con Soa Maestà et sono dil tutto in hordine, e anderano sui monti, e il tardar è stato perchè Soa Maestà vol tutto prima sia aviato, et aspeta questi lanzinech de la banda negra, quali sarano però a

tempo. Dil Papa et dil Magnifico, di soi andamenti, per le publice se intenderà.

Dil dito, di 4, da Garnopoli, in la medema letera avisa il zonzer dil Christianissimo Re e loro oratori nostri eri sera lì, et a dì 30 partino per Lion, et hanno fato la via un poco longa per caxon di alozamenti. Tutto l'exercito è aviato, et è su li monti. Soa Maestà vol esser ultima et serar l'exercito; et quelli di la banda negra in questo mezo zonzerà, i quali il Re molto desidera averli. Scrive fin 6 zorni partirano di Garnopoli con il Re a la volta de Italia; et eri Soa Maestà li disse scrivesseno a la Signoria *omnino* el vol venir a Venecia a veder quella terra. Scrive hanno ricevuto letere di la Signoria per do corieri, et che lui orator verà con la Christianissima Maestà a Venecia etc.

298 *Sumario di una letera di sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo a sier Mafio Lion, di Garnopoli, a dì 4.*

Compare, sarò breve, perchè mi convien far brevi, et perchè Serafin, un altro Dedalo veramente, è con i spironi per comenzar a volar. *Ego valeo si tu vales.* Expecta una longa per il primo che expediremo fin 4 over 5 zorni. Semo in Garnopoli, expetemo la banda nera, perchè la Maestà dil Re vol si aspeti dita banda nera per esser alcuni elvetii per impedirne il venir in Italia; et questi di la banda predita, sicambri, sono li più experti fanti se atrovano adesso al mondo, e non *solum* 15 stipendii, come dice il Roy, ma do volte 15 han fato con el suo strenuo Ducha. Si chiama banda nera per vestir tutti di nero, et arme, et lanzoni et *breviter* ogni cosa nera; e si ha dil suo zonzer sopra Lararin oltre la Sona. Sarano fin do zorni a Lion, nè si hanno voluto partire da Reus se non hanno abuto 4 page per uno, ch'è scudi 4 e mezo per paga. El Christianissimo non manca in punto alguno; dimorerà qui *solum* per serar la coda del suo exercito, *ut ejus utar verbo;* non si pol volar. Questo è il più bello exercito sia mai insido de la Franza, et in manco de mexi 3 ogni cosa è stà exequita; che prima non haveano pelo si pensasse de vegnir in Italia. *Omnia satis agimur;* niuna rason el volea. A sti zorni passati, *præter spem*, semo evasi de un grandissimo pericolo. Erano vegnuti in questa terra doi, uno zenoese et uno altro francese per brusar la munition del Re, et si Dio miracolosamente non ne ajutava, *actum erat.* Sono stà impicadi el zenoese, e 'l francese è fuzito. *Omnia diligentius custodiuntur.* Aspeto tue copiose et spero lezerle dentro de Milan. Fa mi ricomandi etc.; et fa che habia continue tue in Milan, che altro non pensemo possi achader. El Christianissimo li par aver sì fiorido exercito, che non teme *Jupiter.* Io ho tuta la mia speranza in domino Jacobo Triulzio et el ducha de Geler etc.

Sumario di letera dil dito a sier Batista suo fradello, di 4 Avosto, da Garnopoli.

Staremo qui 4 over 5 zorni expectando la banda negra, qual zonzerà. In questo *interim*, l'antiguarda non resta andar avanti; penso senza una dificultà al mondo passaremo. Mai fo el più bel campo, nì maior provision a vituarie et a ogni cosa apartinente a la guera. Nui andemo sempre de compagnia del 298*
Re, zoè alozemo in quel medemo luogo sempre dov'è l'aloza, e semo tratadi asai rasonevolmente, perchè non si manchemo anche nui del nostro debito. La Maestà del Re delibera più presto perder la corona e la vita che non otegnir questa impresa; e tutto tu intenderai ordinatamente per letere di ambasadori. Se Dio mi dà gratia di tornar sano a casa, non sarà stà homo zà 100 anni che habia auto el più bel viagio di quello haverò habuto mi. Penso avanti sia 25 de Avosto saremo dentro de Milan. Lauda la diligentia di Serafin, qual, tien, tornerà subito indriedo.

È da saper, in le letere publice di oratori di la Signoria, tra le altre cosse è questo aviso, che missier Zuan Jacomo Triulzi à mandato 6000 guastadori a certo passo di monte a taiar e far la strada, dove i ditti francesi porano passar senza contrasto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far oratori in 299
Franza contra il Christianissimo Re et provedador zeneral in campo, perchè molto fo mormorato il levar dil nostro campo e andar sopra il Polesene. Et reduto, fo lecto le letere di Hongaria, Constantinopoli, Roma, et Franza, et campo etc.

Di missier Zuan Jacomo Triulzi, di 5, al signor Thodaro Triulzi et al capitanio zeneral nostro, da Umbrun. Come era lì con le zente, et che fin 4 over 5 zorni desenderia li monti; sichè... cussì sarà fato et disfato etc.

Di Crema, fo letere di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 7. Zerca danari et altro di novo; nulla da conto. Le qual non fo lecte ozi in Pregadi, et erano in zifra.

Fu posto, per li Savii, atento per letere di 15 Zugno pasato dil serenissimo re di Hongaria, la Si-

gaoria nostra sia stà richiesta si debbi darli spiciarie per ducati 700 a conto dil suo credito, per tanto è bon satisfar quella Maestà, sia preso ch'el Colegio nostro habi libertà di darli dite spiciarie per l'ammontar di ducati 600 in 700. Ave 7 di no, 190 di si.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera al re d'Ingaltera in risposta di quella scrita per il Re a la Signoria nostra, e come acetemo di esser in la liga tra la Christianissima Maestà. È letera ben notada, lecta e composta per Bortolamio Comin secretario, et ave tutto il Consejo.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, et Savii, che *quamprimum* se intendi il passar di qua da' monti di la Christianissima Maestà, la Domenega sequente si fazi una processione a ringratiar il Nostro Signor Dio. *Item*, sia dispensà *de præsenti* stera 300 formenti di quelli dil Polesene a' monasterii observanti, sicome parerà al Colegio, da esser balotadi, et per li do terzi di le balote dispensadi, *ut in parte*. Fu presa; 4 di no, 188 di sì. Fu posto, per li diti Savii, atento la Christianissima Maestà si aproxima di qua da' monti, che *de præsenti* per honorar la soa excellentia siano electi 4 oratori di primarii di la cità nostra, di ogni luogo e oficio conti-
299* nuo, ... menino con sì cavali 30 per uno et il segretario e cogitor, et suo fameglio et 4 stafieri per uno a spexe di la Signoria nostra, et habino per cadauno ducati 30 per valise, forzieri etc., *ut in parte* et fu presa. Ave 5 di no, 185 di sì.

Fu posto, per sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, atento le occorentie presente per ogni bon rispeto è ben haver do provedadori nostri in campo, però sia preso che *de præsenti*, di ogni loco e oficio sia electo uno provedador zeneral in campo insieme sia con sier Domenego Contarini provedador presente, qual habi ducati 120 per spexe etc. et sia electo con pena. Et sier Zorzi Emo savio dil Conseio andò suso e contradise, dicendo questo provedador è aventurado e grato al capitanio; non acade a far altro provedador, che sarà confusion hessendo do provedadori. Li rispose sier Andrea Griti cargando il levar dil campo et andar su el Polesene, ch'è lozamento pericoloso; et che il provedador è tanto uso col capitanio zeneral che 'l n'osa discompiacer; ma essendo doi, si consulterà megio le cosse col capitanio. Andò poi in renga sier Antonio Grimani procurator, qual non sente sia fato provedador per niun muodo. Pur andò sier Alvise di Prioli, fo Savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator, et cargò il Collegio che non habbi scrito al capitanio zeneral, che lo alozamento dil Polesene non è bono. Hor l'Emo messe di elezer dito provedador zeneral di ogni loco e oficio continuo, cegnando far sier Andrea Griti provedador, qual per niun muodo vol andar provedador con il presente capitanio zeneral, per esser inimici. Sier Piero Trun savio a terra ferma, messe indusiar. Andò le tre opinion: una non sinciera, do di no, 35 di l'Emo, e questa andò zoso, 70 dil Trun di l'indusia, 94 dil Griti. *Iterum* le do balotade, 90 di l'indusia, 116 dil Griti dil far, et questa fu presa.

Et *tamen* ozi non fu facto, perche l'hora era tarda, et fo prima fato et tolto il scurtinio di oratori al Christianissimo re di Franza, et rimaseno lì 4 procuratori primarii di la tera, et sier Antonio Grimani voleva andar, et sier Hironimo suo fiol procurava di no, pur rimase, *tamen* contra le leze, perchè non pol esser do procuratori di una Procuratia in alcun oficio ne anche legatione insieme. *Tamen* rimase do procuratori di una Procuratia, ch'è il Griti e il Grimani e fo stridà rimasti, et *statim* tutti 4 aceptono *libentissime*.

Die XI Augusti 1515, in Rogatis. 300

Serenissimo Domino Regi Angliæ.

Accepimus nuper humanissimas ejusdemque amoris et officii, plenas litteras Serenissimæ Regiæ Maiestatis, ex quibus incredibilem capimus fructum vetustissimæ amicitiæ et observantiæ in Eam ejusque Serenissimos maiores a nobis non modo sponte ac libenter, sed naturali quodam instituto studiosissime semper custoditæ, cum tam perspicuamque gratam Illi esse videamus nostrum erga se optimam voluntatem, gratas per has litteras gratissimas etiam oratores nostros; de quo si quales et quantas res exigit Maiestati Vestræ gratias agere velimus, longum profecto minus esset minusque faceret ad mentem nostram quæ semper fuit animo et re multo magisque verbis non gratas probare, neque enim ulla unquam oblivionis injuria delere poterit ex animis nostris benivolentissimam Majestatis Vestræ in nos voluntatem, quæ fecit ut fœdere et amicitia cum Rege Christianissimo ineundis ab ea inter præcipuos suos amicos appellata fuerit et complexa Respublica nostra fecit amor quo nos prosequitur Regia Celsitudo Vestra, ut ultro nos suis litteris ad id ratificandum atque firmandum amicabiliter invitaret dilatis igitur in tempus suum gratiarum actionibus. Nunc, quod ad rem pertinet, cum his litteris Vestræ Regiæ Celsitudini representandam mittimus ipsam ratifica-

tionem Deum Optimum Maximum orantes, ut nobis aliquando vires et facultatem tribuat ostendendi nos memores tot officiorum tantique affectus erga nos Serenissimæ Regiæ Majestatis Vestræ non ingratos debitores.

Patentes.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. ea semper intersit nobis cum Serenissimis Angliæ regibus benivolentia atque amicitia nostramque erga illos . . . . observantiam viguit, ut jure et merito continuum cum illis fœdus habere vi-
00* deremur; quod quam maxime omnibus perspicuum effecit ex quadam pene hæreditaria a Serenissimo parente suo ducta in nos caritate serenissimus et potentissimus dominus Henricus præsens Angliæ et Franciæ rex et Hiberniæ dominus illustrissimus, ut quod antea fecerat in fœdere cum Christianissimo Francorum rege percutiendo, idemque nuper amantissime præstiterit in ea quam postea cum præsenti serenissimo et excellentissimo rege Francisco Deo favente confœderatione constituit, Dominium nostrum cum primis amicorum suorum denominando et comprehendendo. Quod profecto nobis tam gratum atque jucundum fuit, quam quod gratissimus idemque jucundissimum esse possit, et in singulare animi nostri testimonium, ad eas quas ejus Regiæ Maiestati nuperrime litteras misimus, hac ipsa de re has quoque patentes addere constituimus manus propriæ nostræ subscriptione plumbeoque pendente sigillo munitas, eandem nostri denominationem et comprehensionem debita cum gratiarum actione approbantes, confirmantes et ratam habentes, nosque præsentium tenore in ipsa regia confœderatione denominatos et comprehensos fuisse contentos esse, cum Senatu nostro profitemur.

Data in nostro Ducali palatio, die XI Augusti 1515.

301 *Scurtinio di 4 oratori incontra il Christianissimo re di Franza, justa la parte presa.*

Sier Piero Marzelo, fo consier, qu. sier Jacomo Antonio procurator . . . 36.171
Sier Christofal Moro, fo savio dil Conseio, qu. sier Lorenzo 33.160
† Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, savio dil Conseio 152. 53
Sier Lunardo Mozenigo el savio dil Conseio, qu. Serenissimo 113. 93
† Sicr Andrea Griti procurator, savio dil Conseio 184. 27
Sier Bernardo Bembo dotor cavalier, fo consier 47.165
† Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Conseio 141. 67
Sier Francesco Foscari el cavalier, fo savio dil Conseio 79.124
Sier Zorzi Emo el savio dil Conseio, qu. sier Zuan cavalier 77.130
Sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Conseio . . . 180. 24

Fo mandato in questa sera in campo ducati 2000, a Crema ducati 200; dati a domino Antonio da Martinengo, qual à 'uto 100 homeni d'arme, ducati 500 per metersi in ordine etc

A dì 12. La matina, non fo nulla di novo. Fo Domenega, fo provado il dazio di la grassa, condutor sier Marco Contarini qu. sier Lorenzo.

Di campo, fo letere dil capitanio zeneral, da la Badia, di eri, hore 18. Come la matina, per tempo, *imo* la note, si levò il campo in ordinanza di Este, et a hore 15 azonseno lì a la Badia, et cussì tutto il campo *incolumen* è zonto e alozato ivi benissimo. I nimici ad Albarè al solito. Et in consonantia scrisse sier Domenego Contarini provedador zencral, *ut supra.*

Da poi disnar, fo Gran Conseio, et vene, a vesporo, *letere di la Badia, dil provedador zeneral, di hore do di note.* Come i nimici sono al solito con fama voler passar, et il ponte è fato; *tamen* non sono mossi, nì passadi.

El Serenissimo Principe nostro fu a Conseio, et fo fato cletion di 9 voxe. La prima, Provedador sora la sanità. Et comenzato a chiamar i banchi a capello, quelli che voleano esser nominati si andono a oferir, et erano per il Canzelier grando publicadi, come el tal desideroso dil ben di la patria si era venuto a oferir prestar a la Illustrissima Signoria ducati tanti, *ita* che 7 si veneno a oferir, et 6 fono nominati di Pregadi, di quali 4 rimaseno et uno fo soto, come qui soto si vederà, et sora la sanità rimase sier Justo Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo, qual prestò ducati 100, et ave de sì balote 1179, di no 385, e niun di altri se li acostò a balote 500, nì passò; el qual sier Justo Guoro fo tolto *etiam* di Pregadi, et rimasto a l'oficio primo. *Iterum* si andò a oferir 301*
prestar altri ducati 100, credendo rimanir di Pregadi, ma non li valse; fu tolto et cazete, sicome si vederà qui soto. Sicr Almorò Donado, che portò

l'altro Consejo li ducati..... falite *etiam* ozi; pur fo tolto di Pregadi et rimase. Et prima, quelli si oferseno noterò qui. Sier Jacomo Corner non fu nominato, che saria certissimo rimaso.

Questi ozi si oferseno prestar danari a la Signoria nostra.

Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, oltra ducati 400 prestò suo padre, al presente oferisse prestar	ducati	1000
Sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco, oltra quello prestò	»	600
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, qu. sier Ferigo el procurator, oltra quello el prestò .	»	800
Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo, oltra ducati 100	»	100
Sier Pangrati e sier Lorenzo Capello qu. sier Bernardo, oltra quello imprestono, che fo ducati 150, mò	»	600
Sier Lucha Loredan qu. sier Francesco, oltra altre comodità fate di la persona e di la facultà, mò presta	»	300
Sier Domenego Capello qu. sier Nicolò, per desiderio dil beneficio dil Stado, oltra i ducati 400, presta mò altri	»	300
	Somma	3700

Questi mò fo tolti et rimase ozi dil Consejo di Pregadi

† Sier Zuan Francesco Morexini, è di Pregadi, qu. sier Piero	1077.492
† Sier Almorò Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	1234.357
† Sier Ferigo Contarini, è di Pregadi, qu. sier Ambruoso	1026.500
† Sier Pangrati Capelo, è di Pregadi, qu. sier Bernardo	1088.518
† Sier Beneto di Prioli, è ai X Savii, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	1096.507
† Sier Domenego Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò.	1166.450
Sier Lucha Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco	887.703

Et li altri non passono:

Sier Alvixe Bon dotor, è di Pregadi, qu. sier Michiel	806.853
Sier Michiel Salamon, fo al luogo dei procuratori.	800.836
Sier Zusto Guoro, fo di Pregadi, qu. sier Pandolfo	737.883
Sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco	717.891
Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, che donò ducati 150 e prestò ducati 1500 per uno anno	717.893
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego	697.932

Et altri assà soliti rimaner ordenarii.

Copia de una letera dil capitanio zeneral nostro scrita a la Signoria nostra. 30

Serenissime Princeps etc.

Havendo scrito hogi, a hore 18, a la Sublimità Vostra del gionger nostro in questo allogiamento con tutto lo exercito, per queste poco mi occore scriver; ma ben non voglio restar de pregarla et importunarla a mandar denari subito subito, se fin hora non fosseno adviati, aziò se possi fornir de pagar lo exercito: de lo quale dirò così la Celsitudine Vostra se ne pò tanto gloriar, quanto de altro che mai s'abia hauto tanto. Io voria servir uno mese de bando, et che quello potesse vederlo in ordinanza, come l'ho veduto hogi, tanto ben ad ordine et tanto ben disciplinato, che mi prometeria poter exequir ogni grande et dificile impresa; tutavia non son per procedere se non con ogni securtà de le genti, secundo che è il desiderio de la Vostra Illustrissima Signoria, et secundo che mi par recerchi la presente occasione. De questo allogiamento, la Serenità Vostra ne stia tanto secura quanto lei era de quello de Este, et anzi moltò più, et ne prenda grandissimo contento che mi sia spento qui con reputatione, securtà et commodo, perchè medesimamente il Re Christianissimo ne conceperà summo apiacere; al quale Vostra Celsitudine deve dar opera per ogni mezo de gratificare et dimostrarli che in lei è reciprocamente uno ardentissimo desiderio de continuare in la bona lianza et indisolubile confederatione con sua Christianissima Maestà, et de coadjuvare *pro viribus* la comune impresa. Io, Serenissimo Principe, mi persuado che questa venuta nostra qui a la Abbatia a

presso il caldo de la armata francese farà saltare questi inimici; ma quando pur non vogliano moversi, farò qualche altra prova sempre, *tamen* con securità de lo exercito et non altramente. La Sublimità Vostra me invii pur il modo de poter contentar et satisfar le genti una volta. Per relatione de exploratori nostri et de prigioni, se intende che diti inimici stanno accinti per passar de hora in hora, et sono de mala voglia. Io questa sera son cavalcato
2* atorno atorno questo alogiamento, et a tutte rotte, passi, ponti et strade ho poste quelle guardie et ordeni che mi sono parsi necessarii et opportuni, et provedino de modo ad ogni cosa, che non *solum* la Celsitudine Vostra ma *etiam* tutti nui possemo dormire con l'animo quieto et securo, et ho dato *etiam* ordene ch' el ponte de la Passiva sia restaurato, aziò che et li advisi *ultro citra* siano più presti, et li denari possino venir più securi. Gratie.

Ex castris ad Abbatiam, XI Augusti 1515, hora secunda noctis.

Qui soto sarà notadi li monasterii di monache ave formenti donati, amore Dei, *per Colegio.*

Santa Chiara di Muran.
San Francesco di la †.
Santa † di la Zuecha.
l Anzoli de Muran.
San Marco, Sancto Andrea di Muran.
San Martin di Muran.
San Mafio di Mazorbo.
Santa Catarina di Mazorbo.
Santa † di Chioza.
San Cosma e Damian.
El Spirito Santo.
El *Corpus Domini.*
L'Anuntia'.
Santo Alvise.
San Hironimo.
Ogni Santi.
I Miracoli.
San Zuan Lateran.
Santa Justina.
Santo Sepulcro.
San Rocho.
Santa Malgarita.
Santo Andrea de Zirà.
San Servolo.
San Daniel.
Santa Caterina di Venetia.
San Moro di Buran.
Santa Maria Mazor.
San Joseph.
San Hironimo.
San Jacomo de Muran.
Santa Catharina di Chioza.
San Bernardo di Muran.

N. stera 312.

A dì 13, la matina, fo letere in Colegio, venute questa note di campo, da l'Abatia, dil provedador zeneral, di eri, hore 18. Come hanno i nimici aver fato il ponte et compito, et dieno passar a alozar a Cerca. Scrive, il nostro campo è ben alozato et in loco che non si amalerà tanti come si amalava quando erano a Este, che tal zorno 50 al dì si amalavano. 303

Fo dito una nova, *incerto auctore*, come, per uno vien di Verona, partì eri e passò al ponte fato ad Albarè, e dice i nimici erano in procinto di passar, et ch'el conte di Chariati, ch' è in Verona, havia mandà li soi cariazi via; ch'è segnal vol star poco a quel governo. Vene l'orator di Franza per saper di novo, *more solito.*

Di Vicenza, fo letere di uno Bernardin dal Covolo, di eri sera, drizate ai rectori di Padoa, el qual Bernardin governa Vicenza. Avisa, ave spagnoli havcano comenzato a passar di là di l'Adexe, et dize da chi l'à inteso; i qual rectori di Padoa manda batando l'aviso in questa terra, et come todeschi dieno andar in Verona, et spagnoli passar in Lombardia.

Et poi a nona, fo *letere dil capitanio zeneral, di l'Abadia, di eri, hore 24;* il sumario di le qual e copia di esse è questo:

Serenissime Princeps et Domine colendissime.

Hora mò che i nimici sono passati l'Adice, come da molti siamo advisati, et *maxime* da la comunità de Cologna, secondo che Vostra Celsitudine vederà per le alligate letere, voglio pur credere che la invierà il denaro per pagare el resto de le genti, benchè mi persuada che fin d' ora la ne habia posto a camino bona summa; ma quando questo non fusse, la prego et suplico voglia farlo subito, subito, et trarmi de tanto fastidio et de tanto cruciamento. Nè voglia mandarne poca quantità, perchè ce ne sono molti fanti che restano ad haver la paga, sicome la Excellentia Vostra vederà per la introclusa lista, et *ultra* questi ce sono li officiali, lanze spezate, cavallari, exploratori, et altre spese necessarie,

senza le quali non si po' fare; ce sono *etiam* li bovari, che per negligentia de li rectori, *pace eorum dixerim*, de Padua, de Treviso et de Udene, se convien pagar de li danari de Vostra Illustrissima Signoria; ce sono *demum* li fanti novi, che se hanno a far fin al suplimento de 700, secondo che Vostra Celsitudine mi ha promesso; la quale prego con
303* istantia se degni atendermi a la promessa et non differir più. Ne haveva fatti intertenir alcuni per remetterli; ma dapoi che hanno veduto lo stratio che se fa a la fantaria in darli el stipendio suo, se ne sono andati, et peggio è che *etiam* molti de li pagati se ne vanno, vedendo che sono pur ancora protracti a li 50 et più giorni; eco il sparagno consueto de Vostra Sublimità. Se haveva un poco raquistato il credito, et hora cominciamo de novo a perderlo; per lo amor de Dio voglia quella advertir a tanto inconveniente et non butti il ducato per sparagnar il soldo. Intendo che la Vostra Excellentia ogni giorno fa nova provisione de trovar denari per lo exercito; ma che mi giova se non sono mandati, o se veranno dopo pasto? Proveda Vostra Serenità in tempo, et *iterum* proveda avanti che li fanti se ne vadano. Hora in molti lochi se dà denari, et *maxime* a Genua, come sa la Inclita Signoria vostra; et li fanti sono pagati se tengono con dificultà a questi tempi; pensi mò quella come ce staranno non essendo pagati. Però torno a pregarla et exortarla a mandar subito, subito, bona suma de denari; a l'ora la strata è secura, et ponno venir per la dirita et per la breve senza alcun suspecto. Non creda anche Vostra Sublimità ch'el denaro suo sia butato o magnato; dico ben questo, et chiedone venia, che Dio volesse el non fusse più magnato a Venecia che qui in campo, et *satis*. Hora che siamo nel fiorir, Vostra Celsitudine non manchi, per la reverentia de Dio non manchi, che a questa stagione non potria esser maggior manchamento de questo e de magior importantia. Dovemo accrescer et non diminuir le forze, se volemo *non modo* coadjuvare la comune impresa, ma *etiam* confirmare il Re Christianissimo ne la bona dispositione sua. Io voleva scrivere de mano mia; ma da poi mi son pentito, perchè non mi haveria potuto contenir che non scrivesse cose a la Serenissima Signoria Vostra che la fariano tremar dal capo a le piante; nè li haveria potuto tacer per la deditissima servitù mia verso questo inclito Stato; et *de hoc quoque satis*.

Li panni per li conducieri non sono stati ancora expediti; il che certo mi fa tanto turbar ne l'animo che sento gran cordoglio, parendomi che Vostra Sublimità burli et a li condutieri et a me ad un tratto. 304
Almeno si risolvesse non li voler dare più presto che tenir li nuncii loro in Venetia con spesa già tanti giorni; et così la prego voglia far ogni modo. Lei si cura poco se le genti sue parerano tanti cingani apresso le francese. Li inimici, come ho ditto, sono passati de qua da l'Adice, et per quanto referiscono li exploratori nostri, hanno preso il camino verso Tomba de sotto, et hanno disfato il ponte. Altro progresso fin hora non intendemo, ma presto lo saperemo, et la Sublimità Vostra ne sarà advisata. Nui per 3 o 4 giorni dimoraremo qui per veder che via faranno, et justa li andamenti loro ne governeremo. *Interim* la Celsitudine Vostra proveda al pagamento et al bisogno supraditto et non perda tempo, perchè se più presto ne bisognasse mover, più presto ne moverimo. Gran vergogna et gran perdita de reputatione saria la nostra quando per difeto de denari non potessemo levar campo; dico appresso la Christianissima Maestà, che de altri non facio hora conto. Gratie etc.

Ex castris ad Abbatiam, 12 Augusti 1515, hore 24.

Et fo terminato in Colegio mandarli ducati quel più si pò, et ordinato a sier Zacaria Dolfin e sier Luca Trun cassieri di Colegio ne mandino questa sera, et fo mandà ducati 3000.

Da poi disnar, fo chiamà Pregadi per far provedador zeneral in campo, dimandato per sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, qual solo messe di far, et fo preso; et leto le preditte letere dil capitanio zeneral, et quelle di Cologna e di Vicenza, *ita* che certo si fo i nimici eri passono l'Adige.

Fu fato scurtinio dil provedador zeneral in campo, e rimase sier Zorzi Emo savio dil Consejo, et acetò aliegramente senza rispeto, et vol andar al presente, *licet* più volte l'habi refudato, come apar in la historia mia.

Fu posto poi alcune parte. Per sier Piero Alvise Barbaro, sier Sebastian Querini e sier Lunardo Zantani Cai di XL, do parte: una, certo ordine che li Cai di XL criminal e zivil siano sopra i Avogadori, *ut in parte*, la qual si à meter a Gran Consejo; e fo presa.

Item, messeno che li Avogadori non si puossi tuor zoso di le loro intromission, *ut in parte*, et posta tuto in la prima parte.

Fu posto, per li diti, che le termenation di Consieri, *de caetero* sieno a bosoli e balote e habi 4, et non havendo il numero, siano balotà in quel Colegio

o Consejo, *ut in parte;* la qual parte *etiam* vol che sia presa in Gran Consejo, et fu presa.

Item, voleano meter che li Consieri a Gran Consejo che conta le balote non balotaseno, et a questo fo dito bisognava prima la prendesse in Quarantia.

Fu posto, per i Consieri, certa permutation di do campi di terra a la Mota, beni di chiesia: ave 121 4 di no.

304* *Scurtinio di provedador zeneral in campo con pena.*

Sier Sebastian Moro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Damian 76.106
Sier Zustignan Morexini savio a terra ferma, qu. sier Marco 55.144
Sier Bortolamio da Mosto savio a terra ferma, qu. sier Jacomo . . . 44.157
Sier Polo Capelo el cavalier, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Vetor 68.125
† Sier Zorzi Emo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Zuan cavalier 117. 87
Sier Piero Marzelo, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 85.100
Sier Alvise Barbaro, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Zacharia cavalier provedador . . 39.160
Sier Francesco Falier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero 45.151
Sier Piero Trun savio a terra ferma, qu. sier Alvise 42.156
Sier Christofal Moro, fo provedador zeneral in campo, qu. sier Lorenzo 109. 96

In questo zorno, a San Marco, fo fato gran maleficio. Apicato uno chiamato Albani, qual volse robar la chiesia di San Marco e robò, come fu preso in Quarantia, et a uno suo compagno taià una man e cavà l'altro ochio; e do de Friul per deliberation dil Consejo di X, per esser stà quando fo amazà domino Alvise di la Tore, li fo taià la testa, e poi squartati, et l' apicado stete tutta la note su la forca et fin el dì sequente da sera.

Et venuto zoso Pregadi a hore 23 ½, vene altre *letere di campo, dil provedador zeneral, da la Badia, ozi hore 14.* Come i nimici erano certissimo il dì avanti passati l'Adexe et alozati a San Piero di Cerea e lì intorno, et che nostri sono in alozamento molto securo, et è stato di sorta che impaurisce l'inimico. Et par che essi inimici fazino spianar li bastioni di Lignago per dubito non vadino nostri alozarsi de lì; et spiera, zonto sia la Christianissima Maestà a li piani de Italia, si vederano essi inimici in tanta fuga che non saperano che partito habbi a tuor. Scrive esser zonto lì, nel nostro campo, Maxin dal Forno comesso dil signor ducha di Ferara per dar risposta a le letere dil Re Christianissimo, che li fo mandate. Et cussì in questa matina, a bonora, reduti el signor Theodoro Triulzi, el signor capitanio e lui provedador vene el dito Maxin. Espose, per nome dil suo signor, molte parole di la bona mente de quello verso la Christianissima Maestà et Signoria nostra, con parole zeneral, che longo saria el scriver. El signor Theodoro saviamente li disse che l'avia inteso quanto el riportava in risposta, dicendo 305 hora mai non è più tempo di parole zeneral, ma si facesse intender amico o inimico dil Christianissimo re e di venitiani. Da poi, el signor capitanio, con parole onnipotente, li disse lui non aver de bisogno de vituarie, nè de' passi, come el se oferiva dar, per esser apto a tuorseli per ogni banda con el florido exercito l'ha; dicendoli che sempre è stato amico dil suo signor, ma che hora el va el suo honor, qual più che la vita l'aprexia; afirmandoli se soa excellentia non si scoverzaria con le sue forze et arme amico di Franza e questa Signoria nostra, lo faria de bone letere intender a la Christianissima Maestà, perchè lui non vol aver due falze una per banda nemiche, *videlicet* lui e il marchexe di Mantoa, dicendoli zercha questo assa' optime parole, e ben a proposito, che non sa quanto se avesse potuto più largo, nè saviamente dir. E fra le altre parole, li ha ditto questi mexi non creder che la Illustrissima Signoria abbi manchato partito de Papa et altri, et tutti a danno dil stado del tuo signor, perchè l'è stato ch' è molto desiderato, con el qual se puol adatar molti partiti, ma mai questi signori hanno voluto asentir ruina alcuna de quel signor, come quella che l'à fato e tienlo e mantien; e questo è stà ch'el Papa non se dechiara con Franza, perchè con Ferara se adateria Parma e Piasenza; pertanto fazase bon franzese et bon venezian, e non staga per suso pratiche che non è tempo, e ch'el cavi del campo spagnol el suo ambasador, e faza a mio seno che lo amo da fratello, e non habbi paura del Pontifice che possi dir averlo relevato, et à manco cuor che uno conìo. Come vederà Franza di qua da' monti, che sarà di brieve, se buterà a pan-

zua, e credamelo a me, e li neutrali ne pentirano.
305* Poi lui provedador in questo preposito disse alcune parole a benefizio di le cosse nostre, tuta fiata riservadamente; et cussì steteno piu di do hore in questi ragionamenti etc.

Sumario di alcune parte prese ozi in Pregadi.

Fu posto, per sier Piero Alvise Barbaro, sier Sebastian Querini, sier Lunardo Zantani Cai di XL, zerto ordene de confirmar l'autorità de' Cai de XL, quali possano meter pena li Avogadori sì li civil, come i criminal di soto e di sopra, in quelle cosse li parevano come li Avogadori contrafazino a le leze, possendo placitar le opinion sue a qual Conseglio li parerà, juxta la parte dil 1349, e non si possi questa parte revocar se non per parte posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL, XL di XL, e li 5 sexti di questo Consejo di Pregadi: 29 de no, 141 di si.

Fu posto, per li diti, un'altra parte di questo tenor. Nascono ogni zorno, sì in Gran Consejo et in Pregadi, come in Colegio, diverse dificultà da esser decise per li Consieri nostri, et per li respeti diversi che hanno quelli che dieno judicar le definition, se protrazeno tanto in longo che tutti se ne fastidisse et resente. Per il che, essendo ben a proposito, *imo* necessario, zercha ziò trovar expedition utile et conveniente, che cadauno judicante possi senza alcun rispecto satisfar sua conscientia et far una presta et grave expedition, l'anderà parte, che *de cætero* tute le definition che haverano in sè qualche dificultà che se averano a far sì a Gran Consejo et in Pregadi, come in Colegio per li Consieri nostri prefati se fazino a bosoli et balote, nè deliberation alcuna se intendi esser facta, se la non haverà 4 balote de quelli se troverano a la definitione; et in caso che non se trovasse 4 balote almeno per una di le opinion, li Consieri sino tenuti soto debito de sacramento meter parte in essa materia, per *viam declarationis*, in Colegio over in Pregadi *aut* in Gran Consejo dove per aventura vertiseno le diferentie, essendo tenuto el secretario notarà dicta definition, notar *etiam* el nome di Consieri serano intervenuti; ave do non sincere, 28 de no, 138 de si.

Fu posto, per i Savii, che Alvise Guidoto da Montagnana, qual avisava li provedadori nostri di andamenti ostili, et *ultimate* fato preson di spagnoli, et fuzito di qua: che sia exempte et habi immunità per le possession e beni soi, e non pagi colte, daie over altra graveza per li diti beni in vita sua, e non excieda ducati 20. 26 de no, 154 de si.

A dì 14, la matina, fo letere di campo, di eri sera, dil capitanio zeneral da l'Abatia, et dil provedador zeneral Contarini. Come i nimici sono alozati Angiari e lì intorno di soto e di sora; et scrive aver scrito una letera al Christianissimo re di Franza, la copia è qui avanti; et il trombeta mandò a Mantoa, non è ancora ritornato. Scrive aver terminato mandar el contin di Martinengo con 300 cavali lizieri a la volta di Crema con letere al signor Renzo, per susitar Brexa e far movesta. *Item*, si mandi danari; et altri particulari; e si dagi li panni per li soldati. 306

Vene l'orator di Ferara, domino Bernardin di Prosperi, qual sta qui, in Colegio con letere dil Ducha, di eri, qual ave audientia con i Cai, exponendo quanto il Christianissimo re li havia scrito, scusandosi non si poteva dimonstrar al presente, *tamen* il suo stato era pronto a ogni comodo dil nostro exercito, e di mandar vituarie in campo etc. *Conclusive, verba generalia*, perchè esso Ducha non si vol scoprir fino il Roy non sia di qua da' monti. Disse poi aver nove di Fiorenza, come il magnifico Iuliano era pur lì et non stava bene.

Di Roma, fo letere, venute poi terza, di l'orator nostro, in hore 48, le ultime di 11 hore. Scrive, come li do oratori francesi, monsignor di Mamort et monsignor di la Gisa venuto *noviter*, erano partiti a dì 9, perchè il suo star lì era frustro, et vanno contra la Christianissima Maestà. Resta ben il terzo vechio stato longamente in corte, ch'è monsignor di Soglier. Vanno ditti oratori ben edificati di le operation di l'orator nostro. Scrive poi coloquii auti col Papa zercha questa venuta dil re di Franza, e ch'el vol obstarli, s'il porà, e fa cavalcar le sue zente a Bologna, et zà Marco Antonio Colona et il conte Guido Rangon erano partiti, et il cardinal Medici partite a dì . . . qual governerà le zente dil Papa in loco dil Magnifico. Et il Papa li ha ditto la Signoria non doveva sì presto monstrarsi con Franza, perchè le cosse si conzava de Italia; et che sguizari erano ben ritrati da li passi, et francesi a Umbrun; et par che sguizari habino combatuto una terra dil ducha di Savoia chiamata Cogni, et quelli dentro hanno rebatuto essi sguizari con occision di 300 sguizari. *Item*, li oratori dil Christianissimo re, a le tre proposition dil Papa, par habi risposto: prima, che Parma e Piasenza sia dil Magnifico e di la Chiexia, risponde che l'è contento lasarle al Magnifico *pro nunc*. Di andar a tuor il reame di Napoli, risponde 306* vol aquistar quel *de jure* li aspeta e non altro; et a la terza, di far pace zeneral contra infideli, è con-

tento, *dummodo* non sia con vergogna di la corona di Franza. Le qual risposte il Papa non è satisfato. Scrive che in conclusion il Papa farà quel el potrà contra Franza ch'el non passi. Et par sguizari habino fato la dieta a Monchalier, e terminato obstar a Franza, e oltra quelli sono, ingrosarsi e venir con loro a la zornata; et il Papa dice il re di Spagna romperà di sora a Franza. Avisa che di Zenoa era letere, di 6, come erano zonte 150 lanze francese, di le 400 si aspetava, le altre erano a Saona, e si feva li fanti; sichè quel Doxe è scoperto, e sarà grosso di fanti, et vol romper in Alexandria, et par habbi auto uno castello chiamato Cuni, vicino Alexandria mia .., che deva ubedientia quelli signori Guaschi, che lo posedevano, al ducha di Milan, et halo fornito per il re Christianissimo. Scrive che ha inteso, per bona via, ch'el cardinal Sedunense et il signor Prospero Colona ha scrito al Papa non si scoverzi ancora esser da la parte spagnola, ma stagi cussì; ch'è segnal tratino acordo con Franza. *Item*, scrive che monsignor di la Gisa partite prima con dir visiteria il Magnifico a Fiorenza; poi monsignor di Mamort tolse licentia dal Papa, dicendo, apropinquandosi la Christianissima Maestà a pe' di monti, voleva andar a incontrarlo. Il Papa recusava darli licentia, pur a la fin fu contento, e cussì partite.

307 *Sumario di le letere scrite di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro in corte, date a dì ... Avosto 1515.*

Se intende, per letere da Genua, de 6, che lì era zonto monsignor de Legai, qual ha lanze 100, de le qual parte era arivate a Genoa, et il resto venia drieto *immediate*, et apresso serano le compagnie del Triulzi et del Gambara, a la summa in tutto de lanze 400 francese.

Item, che il ritardar fano i francesi al passar i monti, è causato perchè sguizari hanno consumato assai victualie, *unde* è necessario a' francesi per ogni mezo ritrovarne, et hanno a questo effecto mandato più de diecimilia somieri.

Item, che sguizari hanno voluto prender Cogno, loco del ducha de Savoia, et ne son stà morti de lor sguizari più de 200.

Item, che era zonto *etiam* a Genoa monsignor de Pria con 50 lanze, et che haveriano in ordene da 10 milia fanti, et el dose de Genoa è capitanio de quella gente et locotenente del Re.

Item, l'orator francese monsignor de Momor è partito da poi de la Gisa che vene ultimamente, et se ne va a la corte.

La presa de le fuste de' mori et turchi per le galee del re Catolico è vera, e il suo orator qui ha fatto festa con fochi et trar schiopi per tal causa; et dicono che erano 9 fuste et due galee, fra le qual c'era quella de papa Julio, quale hanno recuperato.

Il reverendissimo Cornelio sta bene, et dimane, piacendo a Dio, uscirà di casa et andarà dal Papa.

Copia de una letera dil signor Bortolamio d'Aviano capitanio zeneral di la Signoria nostra, scripta al Christianissimo re di Franza, a dì 13 Avosto. 308

Sacra Regia, Christianissima Maiestas, humillima commendatione præmissa etc.

A li 10, havendo io deliberato levar campo per venir in questo allogiamento de la Abbatia nel Polesene, gionse Seraphino con le letere de Vostra Christianissima Maestà directive a lo illustrissimo signor Theodoro et a me, le quali, quanto ne siano state accepte, io per me non lo saperia exprimer. Ma questo voglio ben dir, che non potevano gionger più a tempo, perchè, non *solum* a tutto questo exercito, che era accinto per levarsi, furono jucundissime, ma *etiam* furono da tutti judicate felicissimo segno et auspicio de futura victoria. Subito per ditto signor Theodoro et per me furono expediti duo trombeti con le letere de la Maestà Vostra a li illustrissimi ducha de Ferara et marchese de Mantoa, le quali *etiam* non potevano esser più opportune, però che, dovendo nui spinger avanti, et havendo da man sinistra questi stati suspecti, et da man dextra lo exercito hyspano, eravamo necessitati andar intertenuti; ma se haveremo a guardarse da un canto solo, spero presto, presto, *cum* la intelligentia de le genti de Genoa et de Crema, far sentir qualche bona nova a la Christianissima Maestà Vostra. La matina sequente per tempo, cioè a li 11, ne levassemo *cum* tutto lo exercito, et siamo venuti in questo allogiamento onorevole et commodo. Li spagnoli veramente, che erano allogiati ad Albaredo, intesa la venuta nostra qui, heri matina sono medesimamente passati de qua de l'Adexe et allogiano in quelle ville proxime, non però per firmarsi, secondo che per molti segni se po' coniccturare; ma vadano dove vogliano, che io sempre darò opera de esserli a cavalliero et sopra la sella. Questa matina è ritornato el trombeta mandato a Ferara, e con lui è venuto uno

homo del Ducha, el quale al signor Theodoro et a
308* me ha fatto tanto amorevole et humile risposta quanto dir se possi, ma non però resoluta; *unde* li habiamo *cum* parole acomodatissime replicato che la excellentia sua voglia ogni modo dechiarirse o francese o non, et levar ogni pratica et commercio ch'el ha *cum* lo Imperator et *cum* spagnoli, et che per tutto dimane expetamo la resolutione soa; et così se ne è ritornato a Ferara. Dal marchese de Mantua, non è ancor venuta risposta. De quanto se haverà et de ogni altra occorentia degna de adviso, la Maestà Vostra Christianissima ne haverà per zornata noticia; et noi, come è preditto, havendo intelligentia *cum* le genti de Genua et de Crema, non mancaremo de far qualche honorevole effecto a laude et gloria la Vostra Maestà et a comune beneficio. Et a la bona gratia de quella *genibus flexis* me ricomando.

Ex castris Venetis ad Abbatiam, 13 Augusti 1515.

309 In questa matina, in Quarantia criminal, absente, fo spazado sier Anzolo Bragadin qu. sier Piero, che amazò sier Bernardo Justinian qu. sier Lorenzo. Et parlò sier Francesco Orio l'avogador, e messe, insieme con sier Ferigo di Renier l'avogador, ch'el fusse bandizà di terre e luogi di la Signoria nostra da terra e da mar, con taia etc. Et li Consieri e vice Cai di XL messeno fusse bandito da terra dal Menzo in là, e da mar dal Quarner in là, con taia lire 1000 ch'il prenderà in li confini, e preso el sia, li sia taià la testa in mezo le do Colone, sichè 'l muora, et il suo sia ubligato a la taia. Andò le parte: 8 di Avogadori et 24 questa, e fu presa. *Item,* quel sier Piero Dandolo qu. sier Andrea presentato a le prexon fu asolto, et li Avogadori messeno di relassar quel Etor Zon, qual si apresentò come homo dil Patriarcha. *Etiam* lui meseno di relasar, e fu presa.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, dil provedador zeneral, da l'Abazia, fo letere, di ozi, hore 11. Come i nimici erano a Angiari, nè è mossi; et par non mandi più li cavali lizieri il capitanio in brexana, come scrisse voler far, per le raxon in le letere alegate etc.

Di Zenoa, fo letere di sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco, patritio nostro, andato lì per andar in Fiandra, *e di missier Bonin degan di Treviso, di 6, particular.* Come erano zonte parte di le lanze francese lì; et il capitanio Tarlatino, qual feva fanti a nome dil Christianissimo, era verso Serzana e quelli lochi; et àrano 10 milia fanti, et voleno disender a tuor Alexandria; et sguizari par voglino venir a la zornata con Franza; et come il Doxe ha mandato a tuor Gavio, ch'è uno castello vicino ad Alexandria mia . . . , tenuto a obedientia di Milan e di missier Nicola e missier Bernardin Guasco signori de lì et zentilhomeni di Alexandria di la Paia. *Item,* il resto di le lanze francese erano 10 mia lontan; le arme vien per mar.

Et par, le letere di campo erano drezate a li Cai di X. Fo mandato per sier Francesco Foscari el cavalier cao di X per aprir dite letere, et fo lecte con li Savii et Cai.

Da Fiorenza, si ave aviso, per letere di Roma, di 11, come il Christianissimo havia scrito una 309*
letera a' fiorentini, volesseno atender a la promessa feno al qu. Re suo socero di darli lanze 600 et fanti 3000, perchè el vien in Italia a recuperar la soa ducea de Milan. Et fiorentini hanno mandato la copia di la letera al Papa a Roma, a dir non poleno far di manco di non servar la promessa, perchè Fiorenza è molto connexa con la caxa di Franza per li trafegi i fano e mercadantie ne la Franza; *tamen* di questo aviso in le letere di Roma in la Signoria nulla era.

Ozi, sul tardi, fo una grandissima pioza e stranio tempo; ma durò poco.

A dì 15, fo il zorno di la Madona. La Signoria fo a messa in chiexia *de more,* vicedoxe sier Marco da Molin el consier, et l'orator di Franza, ma non vi fu quel di Ferara per risentirsi un poco, et altri patricii. Et poi messa, il Colegio con la Signoria si reduse, dove vene, con li Savii, il Principe *etiam* a lezer letere.

Di campo, fo letere dil capitanio zeneral et provedador zeneral Contarini in consonantia, di la Badia, eri, hore 2. Come à letere di Pelegrin di la Riva, qual è a la guarda dil passo a . . . Aviso che Zuan di Naldo, con alcuni cavali lizieri, andato lì intorno passò a Figaruol il Po, e di là verso la Stellà trovoe uno secretario, over maiordomo, dil vicerè, over marchese di Pescara, con 15 cavali, do muli et 16 fanti, et fono presi da li nostri con molte letere ch'el ditto portava in reame dil vicerè e di altri scrite in spagnol. Et si dize à preso danari ch'el vicerè mandava a far fanti 1000. Et di queste letere è stato assa' a lezerle, et ne mandano 10 di qui, per le qual se intenderà molte cosse de i nimici, e come si levorono di Albarè et passono l'Adexe per andar verso Zenoa, poi hanno terminato soprastar lì dove i sono a li contorni de Lignago; et francesi par siino a Susa, e sguizari retrati, e li voleno aspetar a la campagna

Item, el vicerè à mandato danari per far 3000 fanti todeschi e meterli in Verona, et aspetano Marco Antonio Colona con le zente dil Papa. Scrive ch'el suo exercito è fanti 4000 spagnoli di fama, ma 3000 ben in hordine, cavali lizieri pochi, fanti todeschi 400, e aspetavano le zente dil Papa, *maxime* Marco Anto-
310 nio Colona. Et tra le altre letere, è una copiosa di uno spagnol scrive al ducha di Sessa in reame, per la qual li avisa tutti i loro andamenti, la copia di la qual tengo, sarà qui avanti posta. *Item*, avisa el provedador predito come, hessendo passati 30 fanti nostri la rota dil Castignaro con certi archibusi, sopravene da 200 cavali de i nimici lì, ma inteso questo, il signor capitanio con il signor Theodoro e provedador cavalcono a le rive con zente assai: sentito li archibusi nostri se retornono in campo. Scrive come par a Lignago siano venuti alcuni inimici, et fanno riconzar il ponte passa l'Adexe a Porto; si starà a veder quello farano, et governarsi per jornata. *Item*, come nostri lì a l'Abazia pativano di vituarie.

Et inteso questa letera, hessendo venuto in Colegio l'orator di Franza, li fo comunicato quanto si havea di Roma.

Et poi fo scrito una letera, per Colegio, al capitanio zeneral, dovesse star riguardoso e semo certi l'averà l'ochio a quel exercito; et come havemo scrito a Padoa, provedi di vituarie per campo.

Da poi disnar, poi vesporo, li Savii si reduseno in Colegio, et l'orator di Franza mandò a dir al Papa aver per bona via et certa, ch'el doxe di Zenoa avia auto Tortona, ch'è mia 14 lontano di Alexandria di la Paia, a nome dil Christianissimo re.

Di Bologna, fo lecto uno capitolo di letere particular, di 12. Come Marco Antonio Colonna con lanze 150 a nome dil Papa era zonto al Final, et veniva di longo per conzonzersi con spagnoli, et che è stà à mandà a far 3000 fanti todeschi per meterli in Verona, et si aspeta a Bologna altre zente dil Papa.

Fo scrito, per Colegio, al capitanio zeneral a la Badia una letera molto longa e calda, dovesse *omnino* atender a la conservation di quel exercito, perche vedemo i nimici si vien aproximando; però non vardi di far ogni cossa di redursi a la securtà, e non stimar l'honor più che la securtà; con altre parole; et ordinata dita letera, sora vene la posta con letere:

Di campo, dil capitanio zeneral, di ozi, ore 13, a l'Abazia, una bona letera. Come stava riguardoso a ogni cossa potesse venir, et sentendo i nimici apropinquarsi, faria novi pensieri di salvar l'exercito; et non si stagi su pensier alcuno di questo, ch'è in sua libertà sempre ritrarsi sul padoan quando li piace. I nimici non è mossi etc. Sono alozati a Roverchiara, Cerea, Sanguenè e quelli lochi vicini a Lignago, et si dice si voleno ingrosar di fanti alemani e le zente dil Papa; et la Signoria non dubiti, come altre fiate à fato, salverà l'exercito; con altre parole. Et come ha inteso la creation dil ma-
gnifico suo compare domino Georgi Emo provedi- 310*
tor in campo, li piace assai, perchè non haverà doi proveditori ma uno solo; ben aricorda quando el vegnirà porti bona summa di danari, et più presto stagi qualche zorno a vegnir e porti danari.

Et il provedador zeneral, sier Domenego Contarini, scrive et manda il resto di le letere intercepte, qual sono assai, ma tutte in una substantia come le altre, *ut in eis*.

In questo zorno, sier Hironimo da cha' da Pexaro qu. sier Beneto procurator, fece l'intrata capitanio di Padoa; è zovene, di anni . . ., andò con zentilhomeni et *etiam* done con lui, et fece una honorificentissima intrada, e doman farà festa.

A dì 16, fo San Rocho, la matina fo letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 9. Come il signor capitanio non havea fato ancora il ponte sopra Ada per passar di là e far facende; questo perchè era tante pioze che non si potea far el dito ponte; et *etiam* non sapea a che modo far facende, poichè la Signoria si doleva de li danni si feva, e non si potea far di manco, atento la renitentia di darsi di quel loco; e altre particularità, *ut in litteris*. Scrive, come è venuto uno suo messo in quel hora, qual vien di sopra, dice francesi erano passati di qua da' monti di passo, chiamato . . ., zoè el ducha di Geler con 12 milia lanzinech et 22 pezi de artelaria; sguizari par erano retrati più in qua. *Item*, come le zente dil doxe di Zenoa havia auto Tortona et intrati dentro a nome dil re di Franza.

Di campo, fo leto letere di sier Domenego Contarini provedador zeneral, di eri, hore 17, da l'Abazia, qual manda molte letere di le intercepte, et una tra le altre dil marchexe di Pescara, scrive da campo suo in Spagna, e dize molte cosse. E come si convien levar per Lombardia col campo, et che il nostro campo è più zente di loro, ma loro meglio in ordine di zente, et anderia a trovarli si non fusse una cossa. *Item*, scrive i nimici sono, *ut supra*, apresso Lignago.

Ancora vene *letere dil capitanio zeneral, di hore do di note.* Come i nimici sono *ut supra;* et manda la relation et deposition di quel spagnol se-

cretario dil marchese di Pescara, che prese Zuan di Naldo, et è stà conduto in campo, qual dipone assa' cosse, et è bella e forsi qui avanti sarà copiata.

311 *Exemplum.*

Heri, che fu otto del presente, recevì letere de vostra magnificentia, et per quella havi gran piacer haver adviso del suo bene star et de mia signoria, la qual prego Nostro Signor sempre augumenti come vostra magnificentia desidira. Et perchè sono pochi giorni che scrissi a vostra magnificentia per un messo dil signor marchese, che me promesse de venir de lì, facendoli saper le poche cosse che in questo campo se fano, per questa ho poco de dirli de quello che da poi de qui è sucesso, che è nulla; però da poi che io ho comenzado, benchè non ce sia, lo voglio dir per tenir che scriver. Da poi che si partissemo da Vicenza, venissemo a una terra 15 miglia lontan de lì, a la volta de Verona, et stando de lì se intese ch'el signor Bartolamio d'Alviano ussite de dove el stava alozado, che era lontan de Padoa dui curti miglia, et veniva a Este, che è una terra molto forte, dove zà stete questo campo, et è più propinquo a qui; il che inteso dal signor marchese, el signor vicerè non era in campo per esser stà a Milan a vederse *cum* el Ducha, ussite de lì et vene a Cologna, che è un'altra terra apresso a la via de Este, dove se atrova el signor Bartolamio d'Alviano, et lì stavano fino ch'el signor vicerè vene. Dove fazo a saper a vostra signoria, che ne fecero tante volte dar l'alarme, et tutte in una hora; et come el signor vicerè vene, de lì a dui o tre giorni, el campo se partì de lì et vene a l'Adese a una villa ditta Albarè, che è la via de Verona, donde stevemo; et quando de lì se partissemo, se teniva per certo che questo campo andava a la volta de Zenoa et dei francesi, ma io credo, che fino che i altri se rompano la testa, se restarà qui. Il che qui se tiene per molto certo de' francesi, è che Piero Navarros con 4 milia navarros et gasconi per mar arivò a la volta de Zenoa, la qual dice non lo haver voluto acetar, benchè per parte del Re el ge fosse molti partidi grandi al Ducha che hora la governa. El qual se dice che li rispose, che mentre ch'el Re non tuol qualche cosa in Italia, per se per modo alcuno faria movimento alcuno, et così se ne tornò a Marseglia. El ducha de Gheler con 17 milia lancechenech se dice che è già passato li monti et sono de qua de lì, in una terra ditta Pinarolo; el Re con la gente d' arme et tutto il resto del campo se ne veniva drio el campo, et ancor non sono insieme 18 milia sguizari che el duca de Milan mandò, subito ch'el sape la sua venuta, a li monti. Se dice che se retirono al piano per paura de non esser tolti de mezo, zoè per il duca de Gheler per una parte, et Piero Navarro per l'altra, et cussì se dice che stanno a Susa insieme; non so che di ciò reuscirà; el vicerè ha mandà per 4 milia todeschi. Io credo che i venirano presto; de i quali non so poi che faremo.

La gente, che è qui in campo, è pocha, che ben- 311*
chè sia fama de 4 milia fanti spagnoli, credo che non passino 3 milia, et che todeschi non son più de 400, et per haver sì poca gente, credo che non volesseno andar a visitar Bortholamio d'Alviano a Este. De zente d'arme ne son sì poca, che per Dio non credo che siano 700, et cavalli lezieri molto pochi et tutti mal in ordene. La fantaria è molto ben in ordene armade; et de queste se dice ch'el signor Bortholamio se teme, che de le zente d'arme el le tien per niente.

In campo, a dì 11 Avosto 1515.

Alvaranius.

Exemplum. 312

Signor Protonotario.

Acciò la Santità de Nostro Signor intenda la conclusion de la dicta venuta, hogi ve significo. De subito, poi el disnare, siamo stati tutti in consiglio in casa del reverendissimo Sedunense presente il signor Prospero, ove intrati, fu proposto *quid agendum* contra francesi venuti a Dragone, terra del marchese de Salutio assai forte, et in forte paese, et sono la maior parte, dicono, a cavallo, che indica voler travagliar in la campagna per le victuaglie più presto che niuna altra cosa; il che non li può succedere. Altri dicono voleno andare in astesana et poi in Alexandria per divertirne, et questo me par difficile. Venuta la gente de Nostro Signor et il vicerè, qual par non pono tardar diece giorni a comparer ne le nostre parte, il che se soliciti per l'amor de Dio, el parer de tuti li capitani tuti fu curto et tutto uno, cioè ch'el se andasse a trovar questi francesi *cum* diecimilia persone, et il resto andasse a Susa, non volendo tenir qua persona et male. Prometto a Vostra Signoria, voria ch'el Nostro Signor et oratore catolico fusero stati in quel hora a questo Consejo, per vedere leoni rabiati, et fare question tra loro chi haveria questo loco de Draconero; è impossibile crederlo nè judicarlo a chi non lo vede. Fos-

simo rechiesti el signor Prospero et io del parer nostro, il quale fu che dove se potesse trovar li inimici et combaterli andassemo de drito, ma andare ad una terra murata, ove bisognasse tirare arteliaria et salir mure, a le volte se ritorna senza haverla, cosa troppo damnosa, et de quella mala consequentia che se sa; et che de abandonare questo passo per oro del mondo non era da fare. Il che i nimici potevano venire *cum* artegliaria al manco *cum* cavalli lezieri, et homeni d'arme, et fanti in lo plano in mezo de Susa et noi, il che importava la ruina nostra per le victuarie. Fu sopra il parer nostro chiamato di novo il parer de li capitani, li quali *cum* multa disputa in la sua opinion, prima arguendone, et noi e *converso* demostrandoli che dapuò non se può andar a combatere de drito el caso nostro è di tener fermi questi passi, et in spetie Susa, quale è il passo vero per le genti d' arme et artegliaria, et per là veneno li lanzechenech insieme *cum* loro; et de più che il caso nostro sempre megliora andando inanti, pur che denari vengano *cum* li oratori del Santissimo et Catholico; la qual cosa è pur di grandissimo momento. Extendome sopra questo, como la verità è, perchè il re de Franza se desacorerà vedendo la sua Santità descoperta a questo modo. Allegassemo ch'era impossibile ch'el re de Spagna veduta la liga conclusa et il campo qua, perdesse questa occasion di romper in Franza, et molte altre cose concluse per noi. *Tandem, omnibus auditis,* tutti si redusseno a la nostra opinione, et furono ben alegri et contenti haver inteso le opinione nostre; et per questo fu concluso, che 10 milia fanti andaseno a Susa domani proveduti de artegliaria, cioè de archibusi et falconi abastanza. A Salutio vano 8000, computati li primi, et qui restano quelli che erano logiati a Vigione, che sono 7000, certandovi se reduceno talmente, che questa banda, quale è in mezo, scorerà ove bisogna. Et cussì tutto è benissimo proveduto, spero, benchè quelli vano a Susa farano de li fatti avanti quattro giorni. El Signor Prospero andarà a Salutio per governar quella banda, dal quale si haverà ogni zorno el vero de le cose che se possino sapere, et secondo le occorrentie, cusì se governarà; et a questi capitani tutti pare quello che è il vero, cioè ove è la persona sua, il tutto non pos-
312* sa passare se non bene, et per certo loro l' hanno in grandissima reputation et existimation, como per altre mie ho scrito, *pro conclusione, civitas super montem* etc. Signor protonotario, aciochè Nostro Signor intenda minuto de questi monti, li dico che hanno tre passi principali, cioè Collo de l'Agnello, la Perosa et Susa: li due primi sono difficili, di sorte che non si può conducere artegliarie. Susa è bono, et non è dubio, che chi havesse havuto denari, haveria menato li fanti sotto el Collo de l'Agnello, uno castello chiamato Castel Delphino, et da sta banda se saria andato ad una terra chiamato Susana al piede de Mongenevrio, et da lì se serava la via de Susa et Exilia; ma il non haver denari, ha causato come de sopra, imperochè non si poteva andare se non *cum* munitione de vituarie, le quale bisognava pagare, et bisognava cavalli per l'artegliería; et sempre ch'io proponeva tal cose, respondevano dove sono li denari? al che non era risposta. Et per aventura è stato il meglio per una ragione onnipotente, la quale è, che se havea danari al principio che venissemo qua, passavamo li monti senza obstaculo, et ne seguivano questi tutti in posta, *taliter* che a noi stava la guera et pace, et Dio sa quello haressimo fatto, essendo suso tanta gloria, come se sariano trovati. Seti prudente, intendetelo; agionto che la lega non era ancor conclusa. Dirò bene che, ancho per avere lassato quel Castello et Susana, per questo, havendoli in mano, non erano già signori de li dui monti; vero è che li bastava tanto manco genti; ma veduto poi che li bisognava comprare sino al sole, senza dubio se sariano levati senza dir altro, et saria stata una levata per essi loro senza remedio. Questa è la pura verità; ma concludo che Susa e qui teneremo, se Nostro Signor non ne fusse contrario. A quello altro Collo de l'Agnello vedirano de passar o al piano, havendo el signor Prospero a Salutio *cum* 8000 svizari et noi qua, et secundo vedaremo, cusì governaremo el caso nostro. Direte al prefato Santissimo e a l'oratore del Catholico, che stiano de bona voglia, che li faremo sentire bone et optime nove in caso che francesi assaggieno passar. Circa a li 7000 fanti, è parso al reverendissimo Sedunense, signor Prospero et a me, che sia necessario farli, et non solo quelli, ma 8000, et non sarano poi tanti continui affani di quello ritorno benedetto. Et se fra questo mese de Agosto francesi siano fori de speranza de passare, se adopererano questi fanti a le imprese necessarie, cioè de Crema et de Genoa, et sarà cussì presto che a pena el Duce potrà tirar gente a Genoa de Franza nè di altrove, agionto che il mare serà d' altra sorte non è de presente. Ma de queste cose non bisogna farne moto. Se anche, venendo li dui exerciti, et li siano le cose necessarie parerà passar li monti, inviaremo optime; concludendo tra noi vediamo non solo esser bene, ma necessarissimo. Se son longo, vostra si-

gnoria ne ha causa, et se non fusse per l'istantia grande quella me ha fatto, li prometto non li haveria scritto cussì longo, perchè il tempo non mi avanza, et io so fastidirà Nostro Signore, il che non voria già. Ha questa posta il cavallaro del prefato Sanctissimo in la medema diligentia, et spero sarà Soa Santità ben chiarita de quello desiderava, per quelle parole de la tregua et paura, et *ab operibus eorum* etc. Solicitate di novo le gente d'arme
313 et cavali lezieri, che o pochi o assai vengano; così li cavali legeri venesseno avanti a bone giornate, che saria la cosa feria molto gaudio a questi homeni et a li inimici terrore, et li poneria fora de ogni speranza; ma il ponto de li denari, vengano per pagar li fanti novi de li quali se è promesso, et conviene anco succorrere a li capitani novi se sono fatti per andare a levare li ditti fanti, a li quali se vederia pure, per quella via, dargli qualche picola summa. Et sapia vostra signoria et quella quale scrive el signor oratore catholico al signor Prospero, al quale scrive de questa levata molto largamente, et certo prudentemente, et più forse necessariissimamente s'è fundata la deliberatione di essa levata, et voria mò ne costasse del nostro, et che havessemo havuto, *cum* piacere però de sua signoria qua el signor don Hieronimo Vich tre mesi fa *cum* uno oratore del Santissimo Pontifice, perchè anche che tutto è bene et in bona speranza et quasi certeza de vittoria, tutta volta saressimo certi de essa vittoria qualche setimana fa. Concludo che tutto andarà bene, et tanto più vedendo, che la prefata Santità et prefato oratore mandino li denari in bona diligentia; et così ha letere dal Gambaro da Turino, quale expetto qua ozi, et scriveme che l'orator hyspano deve esser anche lui in via. Non manca hora salvo che comparessino pure ducento cavalli del Santissimo Signor Nostro, li quali *amore Dei* si solicitano per tutti li respetti del mondo. De me non dico niente, almanco che non mora etico, che vi prometto n'hareti, salvo che se havestovi una pace, in la quale serveria pure, Monsignor mio, un poco de compassione, che la merito per molti concetti et non più, salvo che vi prego *cum* tutto el cor mio siate contento far mie humilissime recomendation a li piedi de Nostro Signor, excusandomi se non li respondo al breve. Hora non si può più, et assicuratime.

Da hora inanti servirà el Gambaro, al quale sarò quanto per l'anima propria; et cusì impegnate la mia fede a Nostro Signor. Il medesimo farò a l'oratore hyspano, et cusì prometerete al signor don Hieronimo *cum* fare le mie recomandatione. Ricomandateme vi prego al signor Alberto, et se ne le mie non lo nomino cussì spesso como li altri, sua signoria sa ben che n'è causa lui stesso, perchè non manda danari; vero che mi può rispondere che chi *non habet non potest dare*, et per Dio ha ragione, signor protonotario; che è bono segno che burlo, il che non haveti veduto per li tempi passati. Causa ne è il locotenente del Nostro Signor Idio et il Catholico. Certo a Vostra Signoria me racomando, et ve prometto che, finita questa impresa, dico che questo anno me ne vengo a Roma a basar i piedi a Nostro Santissimo Signore, et rechiedere absolutioni del male ho fatto et altri hanno fatto per causa mia. Il che non se può negare, perchè son stato il conduttore.

Pinaroli, XI Augusti 1515.

Vene l'orator di Ferara, qual ave audientia con 314
li Cai di X, et avea letere dil suo Ducha zercha la presa fata apresso Figaruol di Zuan di Naldo et . . . .

È da saper, a dì 14, la vezilia di la Madona, in trivisana, verso il Terajo accade che sul Sil e li intorno tempestò sì fortemente et sì grossa, che pesava lire 4 a la grossa, *adeo* rupe braze a' villani, caxe ruinò e arbori et fe' grandissimo danno.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe, zoè portato in cariega, et fu fato provedador sora la sanità sier Piero Mozenigo di sier Lunardo qu. Serenissimo, qual oferse prestar ducati 300; provedador di comun sier Marco Antonio Venier dotor, fo auditor vechio, qu. sier Christofolo, qual prestò ducati 300, et *etiam* fo soto sier Faustin Barbo, fo provedador sora la revision di conti, qual so fradelo et fiol oferse ducati 200. Di Pregadi rimaseno tutti quelli hanno prestado, come si vederà notadi di soto, et fo soto sier Lorenzo Falier, qual prestò *etiam* lui. Molti vechi con titolo fonno tolti, et haveano poche balote, perchè el Consejo vol danari, et non si varda altro si non a quelli presta danari a farli romagnir, nè va età, nè titolo grosso. Et *accidit* che sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco dal *Banco* havia dito non voler prestar danari a questo modo. Suo fiol fo in eletion e sapendo la voluntà sua non lo tolse di Pregadi, e lui, credendo esser tolto, si pentì et oferse prestar ducati 600, *tamen* non fo nominato, ch'el saria rimaso. Li altri che prestò steteno a veder di vegnir di Pregadi; et perchè di ordene de la Signoria li era fato intender che veniano di Pregadi, et loro veniano a la Signoria a oferir

prestar, ch'era una cossa bella e ridiculosa, et fo trovato ducati 4600, et non valse un titolo grande di sier Bernardin da cha' Taiapiera, fo di la zonta, che perse quello haveva al mondo al conflito de Ca-
314* ravazo, è stado prexon in Franza mexi 52, qu. sier Nicolò, tolse per lui medemo et ultimo balotado. sichè al presente non val questi titoli, nì esser stado a l'asedio e custodia di Padoa, ma *solum* quelli imprestano danari, i qual vien chiamadi titoladi e li altri non; *imo* fu tolto ozi di Pregadi sier Sebastian Foscarini dotor, che leze in philosophia, e il Consejo si la rise grandemente, quasi *dicat* non bisogna philosophia ma danari. Et ne la fin di romasi di Pregadi, el Canzelier grando, di hordene dil Principe et Signoria, disse exortando quelli erano venuti a oferir di prestar aliegramente et erano stà honorati, cussì dovesseno portar li danari ozi e doman per poter expedir sier Zorzi Emo electo provedador zeneral in campo, aziò porti bona summa di danari con lui; e disse questo con accomodate parole poco avanti il publichar di romasi. Et prima chiamato sier Hironimo Barbarigo camerlengo di comun a la Signoria, fo mandato zoso a l'ofizio, aziò chi voleva questa sera portar danari li acceptasse *etiam* per mandar ducati 100 a Chioza per armar barche per l'Adexe, juxta il voler dil capitanio zeneral scrito per sue letere di eri sera.

Fu posto certa parte, per li Consieri, e *tamen* sier Bernardo Barbarigo era cazudo nè poteva meterla, che atento li tre Provedadori sora la revision di conti non poteano refudar, nì havia alcuna utilità per esser brusato l'oficio loro e i libri in l'incendio di Rialto, che li diti possino, li presenti, *videlicet* sier Francesco Barbarigo, sier Jacomo Contarini qu. sier Piero, e sier Marin Bon e li futuri, hessendo in l'ofizio, esser electi in ogni oficio e rezimento non obstante alcuna parte in contrario, *ut in parte*. Ave 3 non sincere, 262 di no, 628 de si, e fo presa; qual fo lecta per Vetor Biancho; *tamen* per le leze a revocar una parte vol aver certo numero di le balote, però non era presa.

Fu chiamà sier Piero Antonio Morexini electo podestà et capitanio a Bassan, aziò el vadi a la sua podestaria: è pasà li tre mexi di la sua creation, e lui scusandosi non è in ordene; *unde* fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Alexandro Badoer podestà et capitanio di Bassan, qual è amalato, ch'el possi venir in questa terra, lassando in suo loco un zentilhomo nostro, *ut in parte*. Ave 131 de no, 868 de si, et fo presa.

Copia de una letera dil capitanio zeneral a la Signoria nostra. 315

Serenissime Princeps etc.

Scrivo ogni giorno duo et tre fiate qualche volta, et Vostra Sublimità nulla mai o rarissime volte risponde a le letere mie, et *maxime* a le parte essentiale che ricercano risposta. Una assai mi maravegliò, nè so donde causi, et se non fusse che del scriver mio vien tenuto poco conto, ma sia con Dio, per questo anche non mancarò da quello che mi par esser debitore. Ho ben ozi letere da Vostra Celsitudine molto copiose in materia de uno salvoconduto concesso a Brazaleto mio caval legiero ad beneplacito de Vostra Illustrissima Signoria, il quale per li meriti sui doveria esser recognosuto de altro non che de questa minima cosa; ma Vostra Sublimità, perdonemi, dà mal exemplo a li sudditi sui. Di questo io mi curo poco; non l'ho fatto ad complacentia de alcuno, ma *solum* per benefizio de Vostra Excellentia; circa ziò la poteva ben desister de scrivermi. Io non lo vidi mai più, ma havendolo operato in molti negotii et *maxime* in explorar le cose de sopra, mi parse non meritasse li fusse negato tal salvoconduto in premio de tanto merito, et mi persuadeva che Vostra Serenità dovesse non modo laudarlo, ma *etiam* recognoscer ditto Brazaleto de altro; *sed de hoc satis*.

Io expectava hozi denari, ma la expectatione mia è stata vana, come *etiam* molte volte mi è intervenuto; ma Vostra Celsitudine vol così; pacientia; *de re eius agitur*. Io non posso più; stento a trar el denaro de Venetia, et da Padua il pane et vino; il pensiero de le cose de i nimici a me è niente. Rispeto a questo che mi crucia et me invechia avanti ora, scrissi bene a la Sublimità Vostra volesse mandar qualche barca de pane da Venetia; ma non l'ha voluto far; pregola almeno voglia solicitar a mandarne ogni giorno per ordinario due barche de pane almeno, et 20 bote de vino, aziò questo exercito non mora da fame. Pregamo ancora Vostra Celsitudine voglia ogni modo mandarne qualche barca da Venecia, ma non tardi questa missione de pane, et manco tardi quella de' denari: denari et pane, denari et pane. *Item*, ricordo a la Serenissima Signoria Vostra, voglia ogni modo mandar subito subito qualche barca armata, che ne havemo grandissimo bisogno; *iterum* ne mandi con celerità, *utque iterum*.

Le letere che Joanni de Naldo ha intercepte insieme con li cavalli et muli del marchese de Pe-

scara serano mandate per il clarissimo provedador a la Sublimità Vostra. Io li mando *solum* a questa connexe le letere del Signorelli et del Contino circa la captura de' ditti cavalli et muli, et mandoli una letera spagnola piena de nove, che mi è restata in mani, aziò Vostra Celsitudine veda et intenda il tutto. Mandoli *demum* un'altra letera che mi scrive el Cinganeto, del tenor che Vostra Inclita Signoria vederà.

De i nimici non se intende altro, se non quanto significa Peregrino da la Riva per le alligate letere sue. Se altro se intenderà, che sia degno de adviso, la Serenità Vostra ne serà subito advisata, *cujus gratiæ* etc.

Ex castris ad Abbatiam, 14 Augusti 1515, hora prima noctis.

316 *Di Roma, fo letere di l'orator nostro, di 12 et 13, venute per altro corier* expedito per l'orator. Scrive come il Papa non atendea ad altro cha far cavalcar le sue zente a la volta di Parma e Piasenza, et in Banchi se diceva francesi erano calati di qua da' monti, et sguizari retrati, ma in palazo dil Papa se diceva che sguizari tornavano a li passi. *Item*, che in Calabria spagnoli haveano fato retenir tutte le sede de' zenoesi per valuta di ducati 150 milia, quale erano andate a la fiera de..... *Item*, che Marco Antonio Colona veniva con lanze 80 solamente, nè più havea, *licet* la conduta fusse di 150, et par sia per intrar in Verona; et le altre zente dil Papa e di fiorentini si univano a Parma et Piasenza; et altre particularità.

316* *Di Crema, dil capitanio e provedador, di 11.* Come, havendo inteso quel capitanio di le fantarie dil zonzer a Parma el conte Guido Rangon con le zente dil Papa da lanze 150, e poi di le altre, havia soprastato di la coraria voleva far per quelli castelli e lochi dil milanese; et in Cremona è stà mandà, per il Ducha, alcuni fanti. Tortona, par quelli di Zenoa che tien con il Christianissimo re l'habi auta et sachizata, et volendo il Ducha mandarvi dentro 400 fanti, non fonno a tempo. Scrive poi altre particularità, *ut in litteris.*

Di Mantoa, fo una letera di uno amico fidel, qual è stà mandato verso sguizari, et riporta tutti li successi. Prima, come essendo a l'ultimo di Lujo con sguizari, par quelli desse tre bataje a Cuni, loco dil ducha di Savoja, e quelli erano dentro si difeseno virilmente; et nel campo di sguizari vene una malattia per manzar agresta etc., *adeo* credeano esser tosegati, e a dì primo Avosto si levono, et par havesse uno taion di la terra di ducati 3000 per levarsi. Poi partì esso nontio e vene a Casal San Zevas loco dil marchese di Monferà, dove intese sguizari era stati a le man a Col di l'Agnello con francesi, et era stà morti da 3000 sguizari, et francesi haveano preso quel passo. *Item*, che esso nontio zonto in Alexandria di la Paja, veteli tutti in moto per queste nove di francesi, che diceva esser passati. *Item*, intese le zente dil doxe di Zenoa erano venute a Tortona et havea auta quella terra, ch'è dil stato di Milan, et sachizata; et il Ducha li mandò 400 fanti, ma non fono a tempo. *Item*, dize che a Milan era stà retenuto uno fiol dil marchese Barnabò qual fo squartà mò uno anno; e altre particularità, *ut in litteris.*

Noto. Per Colegio fo terminato, ozi, armar 8 barche di Chioza e mandarle in l'Adexe dal capitanio zeneral; et fo mandato a sier Pangrati Zustignan podestà di Chioza ducati 100 per far questo effecto.

Questi si oferseno ozi prestar danari a la Signoria nostra in Gran Consejo. 317

	ducati
Sier Piero Mozenigo di sier Lunardo, qu. Serenissimo, per le forze sue	300
Sier Marco Antonio Venier dotor, qu. sier Christofolo	300
Sier Faustin Barbo qu. sier Marco, à mandado a oferir prestar di la povertà sua a la Signoria nostra	200
Sier Santo Trun qu. sier Francesco . . .	600
Sier Andrea Baxadona qu. sier Filippo, oltra ch'el donò ducati 150 per far fanti, et prestò ducati 150 i qual ancora non li ha reauti, e *ultimate* prestò ducati 100, hora presta a la Signoria per questo imprestedo . .	500
Sier Vetor Valaresso, qu. sier Hironimo, oltra ducati 50	700
Sier Marco Foscari qu. sier Zuane, qual era in eletion suo nepote sier Zuan Alvise Venier qu. sier Piero, andò a oferir per nome suo, oltra ducati 700, altri	300
Sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco dal *Banco*, oltra quello è solito prestar et quello prestò l'altro zorno, ...	600
Sier Alvise Bon qu. sier Otavian, imitando li altri et oltra quello prestò ultimamente, dà mò	600
Sier Beneto Dolfin qu. sier Daniel, oltra quello el donò, al presente impresta .	500
Somma ducati	4600

Questi rimaseno ozi di Pregadi per avere prestado danari.

† Sier Vetor Valaresso qu. sier Hironimo 1162.294
† Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 1070.385
† Sier Marco Foscari, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuanne . . . 1187.269
† Sier Beneto Dolfin, fo provedador sora la sanità, qu. sier Daniel, dopio 1007.420
† Sier Andrea Baxadona, è di Pregadi, che donò ducati 150 per far fanti et prestò ducati 1500, i qual fin questo zorno se atrovano in la Illustrissima Signoria senza utile alcuno, qu. sier Piero 1165.298
† Sier Alvise Bon, fo provedador di comun, qu. sier Otavian . . . 937.458
Sier Lorenzo Falier, fo di la zonta, qu. sier Thomà 902.548

E li altri non passono :

Sier Bernardin da chà Taiapiera, fo di la zonta, qu. sier Nicolò 588.840
Sier Bortolomio Pasqualigo, è di Pregadi, qu. sier Piero 576.881
317* Sier Carlo Contarini, fo provedador al sal, qu. sier Batista 528.850
Sier Andrea Foscolo, fo di la zonta, qu. sier Hironimo 510.938
E altri soliti rimaner ordinarii.

A dì 17, la matina, fo letere dil capitanio zeneral, date a l'Abatia, di eri sera, drizate a li Cai di X. In materia di tuor certo partido che si saperà poi; qual fo lecte con li Cai di X per tempo, et ordinato far ozi Consejo di X.

Vene sier Andrea Trivixan el cavalier, venuto capitanio di Padoa eri, vestito di veludo cremexin, acompagnato da molti patricii, et fe' la sua relatione *de more;* dil campo tochò che sta lì, e la gran fatica à auta col capitanio zeneral di contentar soa excellentia. *Item,* di le fabriche di la terra et di la camera, et di qualche fedel padoan è lì. Fo laudato, justa il consueto, dal Principe.

Di Piasenza, fo letere a la Signoria dil conte Paris Scoto, di 14. Come havia, Venere, fo a dì 10, francesi erano passati di qua da' monti per la via di Col di l' Agnello e stati a le man con sguizari con occision di molti di loro; la qual nova li fa creder la sia, perchè lì a Piasenza erano capitati alcuni burchi con robe di pavesi per salvarsi venuti lì, e dicevano il governador di Pavia esser fuzito via a Milan, et quella terra esser sotosopra etc., *ut in litteris.*

Di Zenoa, fo una letera di domino Octavian di Campo Fregoso doxe, di 10, drizata al capitanio zeneral nostro. Li scriveva come era con 2000 fanti et 50 lanze ussito fuora et andato a Gavi et quello combatuto, e à auto, e la rocha poi si rese, et va facendo danni de lì via; et come à inteso spagnoli è per venirli contra, però scrive saria bon unirsi insieme etc.

Fo leto una letera intercepta, mandata di qui per letere di campo, presa per Zuan di Naldo, qual con do cavalli passò Po a Figaruol et prese uno corier portava questa letera al ducha di Ferara, li scrive uno, si tien sia Visconte, è in campo di sguizari a Pinaruol a dì 11. Di consulti fatti e ogni cosa, molto copiosa letera; la copia di la qual scriverò qui di soto, et spiero di averla.

Vene poi l'orator di Franza in Colegio, qual *etiam* à letere di Piasenza dil Scoto, et comunicato insieme, non la creteno niun di Colegio tal nova, dicendo si la fusse vera, Mantoa e Ferara, che stanno a veder, gè l'arìa fata intender. Et *tamen* la terra era piena che francesi erano passati di qua da' monti: che Dio voia el sia!

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, 318
et a nona vene *uno corier di Roma, di l'orator nostro, con letere di 15, hore una di note, venuto in hore 39,* per le qual avisa, come era zonto quel zorno a monsignor di Soglier orator di Franza tre corieri di Franza, quali diceano a boca il passar di l'exercito dil Christianissimo re di qua da' monti per l'Arzentiera; et diti corieri è venuti per beneficii, fo intertenuti fino le zente fosseno per passar o passate. *Item,* dicono che a dì 9 zonse a Lion la banda negra, et che sguizari era lontan 10 mia da' francesi. Scrive poi che il cardinal Corner, era in palazo dil Papa, *etiam* li ha mandato a dir questa nova venuta dil passar di francesi di qua da' monti. El Papa horamai è scoperto contra Franza, è intrato in la liga di nostri nimici, et fa cavalcar le so' zente a furia; sichè la matina l'orator fo col Papa in varii coloqui zercha la partida di oratori francesi in disacordia, dicendo si l'averà dil passar dil Roy di qua da' monti, si fosse ben mezza note, li manderia a dir. Poi disnar, venendo

l'orator a caxa, monsignor di Soglier li disse la venuta di corieri; poi il maistro di corieri lo afermò, et terzo il cardinal Cerner li mandò a dir; et lui orator mandò dal cardinal Bibiena Santa Maria in Portico a dimandar si era vero. Li disse di si, et ch'el Papa havia dato la bolla di la liga fata a li oratori yspani, et fato el cardinal Sedunense legato in campo contra Franza etc.

Et poco da poi lete queste letere, soprazonse uno prete nontio di missier Zuan Jacomo Triulzi con *letere drizate a la Signoria nostra a dì 12, sul pian di Piamonte,* per le qual avisa il suo passar a dì 11, fo Sabato, la copia di le qual letere sarano scripte qui avanti, *et una di Costanzo secretario di ditto missier Zuan Jacomo.* Et il prefato nontio *etiam* disse a boca come per francesi erano stà svalisate 400 lanze dil signor Prospero Colona; et altre particularità. E come è venuto a Zenoa et portò tal nova al Doxe; poi è venuto di longo; la qual relatione *etiam* sarà scrita qui soto. Et questa optima nova intesa per il Principe e li altri di Colegio et Consejo di X re-
318* duti, intesa, fo mandata a notificar per la terra, et a l'orator di Franza; et poi reduta la Signoria et Colegio, fo terminato spazar la dita nova a Roma, aziò il Papa la intendi di certo francesi esser passà monti, et scrito in campo al capitanio zeneral et a Crema, et mandato la copia di le letere a tutti: qual è qui soto.

Copia di la letera di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 15, hore una di note, drizata a suo zenero sier Mafio Lion.

Io spazio il presente corier in diligentia, per esser valente homo, *cum* ducati 20, ch'el sia in 48 hore, con la infrascrita nova: Hozi sono venuti 3 cavalari de Francia *cum* vacantie, quali sono stati retenuti alcuni zorni a Lion, aziò non portasseno nova alcuna del campo francese. *Cum* uno ha parlato il nostro maestro di corieri et un altro mi è venuto dir a casa che *etiam* lui ha parlato col corier. Dice che francesi hano dato la baia a' sguizari; hanno finto combater a Susa, et hano mandato a la volta de l'Arzentiera, ch'è una strata a la volta del genoese strania et *quodammodo* inaccesibile; et credendo sguizari che francesi facesseno demostration de voler passar per l'Arzentiera per desviarli da Susa, e come li havesseno desviati poi ritornar a passar per Susa, non credendo mai che a l'Arzentiera havesseno a passare, non si mosseno *cum* queforzo che haveriano posuto per obviarli quel transito. Et cussì son passati et zonti a pie' de monti ad un loco chiamato Chuni. E dice haver veduti monsignor de Barbon et duca de Geldria, signor Zuan Jacomo Triulzi et altri capitani, et che hanno conduta l'artelaria da campo per via ch'el diavolo non ge seria andato. Vero è che hanno lassato qualche pezo de artelaria grossa adrieto per l'asperità del camino, et hanno perso anche qualche numero de cavali per sinistra de vituarie. A' 9 del mexe zonse la banda negra a Lion; il Christianissimo era a Granopoli che aspetava per passar anche lui con quella. Mi dicono che francesi non sono distanti mo' da' sguizari 10 milia, ma ch'el gè il Po de mezo etc.

Exemplum. 319

Serenissime Princeps.

Aviso la Serenità Vostra che heri *cum* lo adiuto de Dio arivassemo qua a la pianura del Piamonte, tra Rocha Sparvara et Cunio, *cum* l'armata del Christianissimo re. Hozi expetamo l'artelaria, quale ancora non è zonta per il male camino ha passato, cioè insolito, et difficultoso, che non è accostumato di pasarli niuno. Zonta sia ditta artellaria, si inviaremo al camino nostro. La Maestà del Re è partito da Granopoli, et è a tre zornate de qua in camino. Li inimici nostri pensavano sopra li altri passagi, et mai si sono accorti de questo, nè de la venuta nostra ; li è ben parso stranio hozi che l'hanno inteso, et pare non sapiano che deliberare per parerli questo una cosa a la sproveduta ; sichè *cum* la gratia de Dio io ho avuto honore di quello ho proponuto. Gratie etc.

Data in fœlicibus castris regiis, 12 Augusti 1515.

Serenitatis Vestræ servitor deditissimus.

JOHANNES JACOBUS TRIULTIUS.

Al magnifico missier Gasparo.

Il Re preheri gionse ad Ambruno. Credemo sarà qua Mercore *aut* Zobia. Questa mia havemo fatto, dove vene il magnifico missier Zuan Badoer, cioè da . . . . in qua. Qui sono il duca di Barbon et il duca di Geler *cum* li lanzchnech, cioè 12000, il conte Pietro Navaro et banda sua, et tuta via arriva il campo, che so dire a la signoria vostra ch'el pare uno miraculo che in tre dì sia passato un tale exercito per questi monti. Spero si vederemo presto. Li inimici sono parte a Saluzo, che si voleano levar, et

li son stati furati, et levati li buoi de l'artellaria, che non la hanno potuto levar. Il Sedunense *cum* li altri sono a Pinarolo. Questo paese del Piamonte è in arme, et a noi dà vitualie *cum* grande abundantia.

Data fra Rocha Sparvara et Cunio a dì 12 Avosto 1515.

Servitor CONSTANTIUS.

A tergo: Domino Gaspari a Vidua secretario.

319* *Exemplum.*

Die 17 Augusti 1515.

Pre' Bernardin de Faino mandato dal signor Zuan Jacomo Triultio *cum* letere a la Illustrissima Signoria, partito dal campo del Christianissimo re a' 12 del presente mese di Avosto, dice il campo esser tra Rocha Sparvara et Cunio, sul piano del Piamonte, sopra le ripe de Po. El sito è questo, che svizari sono de là da Po parte a Saluzo, et parte a Pinaruol, e 'l Po veramente è di mezzo tra loro et lo exercito del Christianissimo re, et così da Pinaruol come da Saluzo sono miglia . . . al Cunio, dove sono le gente del Christianissimo re, et lì el Po à le ripe altissime, come è questo palazo di Venetia. Referisse, che hessendo lui a la Trinità, loco di Savoglia distante da l'exercito francese miglia 18, et da Villafranca di Savoglia nove, intese lì a la posta, da molti che venivano da Villafranca di Savoia et Savignan, che portavano le nove correndo al Re, come domino Filiberto da Fore homo d'arme del signor Zuan Jacomo, et el Tondu da Monduni capi di parte in quelli lochi, partiti Sabado da sera dal campo regio, che fu 11 dil mexe, *cum* lanze 400 per far lo effetto infrascritto, erano stati *cum* li partesani sui al ditto loco de Villafranca, et in quello haveano svalizate circa 300 lanze et molti cavalli legieri del signor Prospero Colona; et chi diceva lui esser preso, et chi ch'el non si trovava: et cussì affirma esser la verità per haverlo inteso da zentilhomeni et persone veridiche che portavano la nova al Re. *Item*, dice che de là da Savona a le Carche verso Genoa, el trovò le gente d'arme et fantarie del Christianissimo re che andava a Gavi per unirse *cum* le gente del duca di Genoa, che poteano esser lanze 400 et bon numero de fanti guasconi. A Zenoa, dove lui relator si trovò a' 14 de l' instante, l' andò dal Duce et ritrovò che sua signoria havea la instessa nova dil svalizar di le gente del signor Prospero, ditta di sopra; et ch'el Tarlatino havea fatto li fanti et si trovava in Genoa *cum* fanti tre milia, et che a Fornovo el trovò homeni d'arme 300 *cum* il conte Francesco Torello per andar dal Duce; et che lui relator ha mandato al conte Alexandro Triultio la commission del Christianissimo re ch' el se ne vadi *cum* quel maior numero di partesani el po' da pe' et da cavallo, ad unirse *cum* le gente di Genoa, et restandone, alcuno el mandi ad unir *cum* il signor Renzo, over *cum* le altre gente de la Illustrissima Signoria.

Copia litterarum datæ Florentiæ 320
die XIII Augusti 1515.

Heri se fece qui la monstra de la compagnia et gente d'arme del signor magnifico Laurentio, in la quale fu observato questo ordine in gran parte, *videlicet;* fu ordinato che tre volte in diverse hore li trombetti andasseno sonando per la terra, *videlicet* una avanti giorno, che significava ogni homo mettersi in hordine, a le hore 11, che se montasse a cavallo, a le 13, che tutte le gente fusseno in ordinanza unite tutte in uno loco deputato. A la quale hora tutti se trovorno, ove andò poi el signor Mario Ursino locotenente del signor magnifico Laurentio, quale *in primis* fece venire da quello loco, che è el templo de San Marco, non molto sopra la casa de epsi, da cerca 140 cavalli lizieri, di quali erano capi el signor Francesco del Monte con trenta, Mosachino con trenta, Simoneto da Cortona con trenta, et el resto erano de li gentilhomeni del signore magnifico Laurentio, tutti li novanta vestiti con saioni di panno a la livrea dil prefato signor Magnifico, cioè morella et verde, *cum* duo leoni in petto che mettono in mezo uno lauro, *cum* breve che dice *ita et virtus;* el resto erano vestiti secondo le livree de' gentilhomeni loro patroni. Dopo li quali, venne la fantaria a piede. Jacomo Corso capitanio generale de la fantaria in megio a duo capo colonelli, zioè el marchese Theodoro Malaspina et Meo da Castiglione. Sequitavano questi 28 contestabili armati bene a sete per filazo. Drieto veniva la fanteria divisa in 40 bandiere a sei a sei tutti armati, il maggiore numero de qui erano piche et corsaletti. Fu in tutto la summa de 4000 fanti, a li quali nel passare la casa de' Medici, fu prohibito fare strepito per causa del signor magnifico Juliano. Passata la fantaria, vene el signor Ursino da Magnano, *cum* saione di velluto et brocato, capo de quaranta lanze spezate de le quale portava la bandiera Hironimo Corso, tutti vestiti *cum* saioni de panno et velluto a la livrea del signor ma-

gnifico Laurentio. Dopo li quali vennero li paggi del prefato signor Magnifico *cum* saioni de brocatello a divisa sua, *cum* corsetti et gianetti; li corsieri *cum* superbe barde coperte tutte de brocato d'oro de diverse sorte. Quali passati, il signor Magnifico montò
320* a cavallo *cum* saione di brocato richissimo, et la coperta del cavallo a la similitudine del saio, tutto armato, excepto lo elmo, et da piedi li erano 16 stafieri *cum* gubane de brocatello a livrea, et cerca 60 alabardieri, che erano homeni de la guardia de la piaza, tutti *cum* calze a divisa de quella de commissione, de la quale se dette la sua prima bandiera al signor Joanne Baptista de Stabio, quale ha sotto sè 30 homeni d'arme. Era questui in megio al signor conte de l'Anguillara, ambiduo vestiti de brocato di oro, et che anco ha 30 homeni d'arme sotto el signor Magnifico, et el signor Nicolò figliolo del signor Paulo Vitello vestito, et sua fantaria, ricamente, quale, sotto el medesimo signore Magnifico, ha 20 homeni d'arme. Seguivano questi li zentilhomeni del primo grado, vestiti ogniuno secondo la sua livrea, in li quali erano *solum* tre fiorentini. Tutti li altri erano romani de più case, uno fiolo del signor Joan Paulo Baione de età de anni 10, uno conte de Buschetti, uno nepote del cardinal de Pavia dicto el signor Cesare, uno sanese de Petruzi, da po' quali veniva el secondo grado de' gentilhomeni, tutti gioveni fiorentini che hora cominciono dare principio a l'arte militare, armati a la leggiera *cum* saioni de velluto a la livrea del Magnifico, tutti bene a cavallo. Comparseno *deinde* 60 homeni d'arme de la compagnia propria del Magnifico, *cum* saioni de velluto et barde coperte de raso a la livrea de sua signoria. Dopo seguivano li homeni d'arme del signor Joan Baptista da Stabio, signor conte de l'Anguillara et signor Nicolò Vitello, *cum* saioni et barde de panno a la livrea del signor Magnifico; in ultimo era il signor Mario locotenente. Et così tutti in ordinanza se transferirno in piaza ove se sentivano gran sonari de artegliarie, trombe, et campane, et voce universale dicente: "*Palle, palle!*" Erano questi excelsi signori in residentia in la rengiera a piede de le scale fori del palazo, et smontato el signor Magnifico prefato fra el Confaloniero et uno altro de' signori, dove audirno una oratione fatta da missier Marcello secretario pri-
321 mo de loro signorie, in la quale, dopo varie disputatione, concluse, *fluctuante Ecclesia,* per divina clementia Dio averse electo il medico Pontifice *cum* li duo magnifici et humanissimi ministri, uno de la Ecclesia, et l'altro de fiorentini capitanio. *Qua expedita,* el Confaloniero dette lo stendardo, lo elmetto, uno cavallo et il bastone al signore Magnifico, quale remontato a cavallo, fece portare lo stendardo al conte de l'Anguillara, lo elmetto ad uno suo favorito, et sua signoria el bastone, et per altra diversa via se ne tornò a caxa. Hogi, a hore 24, è entrato el legato, contro al quale è ito tutta la nobilità de questa cità a cavalo, li magistrati sino a la porta, el clero fora. Et comparsa sua signoria in piaza, la Signoria, che era in residenza, vene fino ad ultimo grado dele scale de fuora, a le quale acostatosi senza smontare da cavallo el legato, et tocata la mano al Confaloniero, *cum* alcune parole cerimoniose venne a la ecclesia Cathedrale, et poi se ne andò a smontare a lo episcopato, nè multo dopo se ne andò in caxa Medici a cena, et lì demorerà. Dicese che Jovedì proximo sua signoria reverendissima col signor magnifico Laurentio se aviarà verso Bologna per la via dritta. Domane se aspetta madona mogliera del signor magnifico Juliano di qui. È da saper, questo legato è il nepote del Papa, cardinal de Medici.

In questo Consejo di X con la zonta, poi expedi- 322
to le letere publice in campo et a Crema, preseno di relassar di cabioni domino Vido di la Torre preson, qual fo dato a sier Zuan Vituri per ditto Consejo di X, con qual possi aver li danari à promesso pagar per la taia l'ave quando el fo preso da' todeschi, con questo el stagi in questa terra con segurtà de ducati 5000.

Ancora, hessendo Io Marin Sanudo comparso questa matina in Colegio davanti li Cai di X, sier Nicolò di Prioli, sier Alvixe Grimani et sier Francesco Foscari el cavalier, rechiedendo, *cum sit* che zà anni 22 mi afatichi in scriver la historia di tempi, opera grande et copiosa, qual principia a la venuta di re Carlo di Franza in Italia in qua; et hessendo stato 7 volte savio di ordeni per gratia di questo Stado, et scrito quello era occorso, e volendo riconzar la mia opera, desiderava mi fusse concesso poter veder i libri secreti e letere per notar la verità, sicome fu fato *alias* ad altri. *Unde* li Cai di X, consultato insieme, mi laudono assai; et cussì ozi nel Consejo di X, consultato con il Principe e la Illustrisma Signoria, terminono mi fosse mostrato ogni cosa come richiesi, et ordinò al Cauzelier grando di questo ne facesse nota e terminatione.

Di Crema, vene letere, di 12, poi ussido Consejo di X, in zifra. Come el signor capitanio di le fantarie diceva non voler più servir la Signoria nostra, et ch'el voleva licentia di partirsi, perchè la Signoria non li avea ateso a li soi capitoli, nè li pa-

reva esser capitanio di le fantarie, et però li era lecito *etiam* lui romper la promission fatta, però manderia uno suo homo per questo a la Signoria nostra, con altre parole; qual fo tenuto secrete.

Di campo, dil provedador zeneral, da la Badia, di ozi, hore 14. Come i nimici erano al solito loco alozati, et manda una letera auta di Jacomo di Nodari proveditor di Cologna, di 16, a lui provedador drizata, per la qual li scrive come quel zorno, a hore zerca 21, era passato de lì per li borgi di Cologna Bernardin Calderaio con cavali 40, et havea con lui alcuni pregioni facti a queste bande, tra li qual era uno missier Zuan Francesco dal Torso vicentino, e dito Bernardin è voltato a la volta de Presana; non intende il viagio ch'el farà. Di l'exercito hostile, per uno suo nontio mandato a posta, intende esser ancora a Roverchiara et ne li loci
322' circumvicini, et haver il suo ponte non *tamen* facto in lo Athice per mezo Corgia, et esser andati fanti numero 600 a Lignago, et farsi a Porto uno bastione. Di tutto li à parso dar adviso etc.

A dì 18. La matina, nulla fu da conto; *solum* lecto queste *do letere di Crema et di campo, et di Crema drizate a li Cai di X, et di Ferara.* Nulla era dil passar di francesi; ch'è gran cossa, il Ducha non fazi demostration per Franza.

Vene in Colegio l'orator di Franza, et li fo comunicato le letere di Franza, di missier Zuan Jacomo, di eri, *licet* le vedesse eri, e si alegrono insieme, et fo su varii ragionamenti. Poi introno in le letere di Crema et quello se dia far, et dil nostro campo, qual è ai fianchi di spàgnoli, e dil Papa ch'el manda le so' zente et zà è scoperto contro il Christianissimo Re.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere, e ordinato far Consejo di X con la zonta . . . .

Di campo, vene letere, a nona, di eri sera, dil capitanio zeneral, da la Badia. Come, avendo inteso, per bona via, ch'el marchese di Pescara con alcuni cavalli lizieri e altri dovea venir asaltar li nostri cavali, che voleva mandar per far l'effetto noto a la Signoria, et esso capitanio havia terminato mandarli bon numero di cavali e intrapolar questi inimici, e dil sequito aviserà.

Fu leto le letere soprascrite in Pregadi, et posto, per li Consieri, salvoconduto per uno anno in la persona a Nicolò Cortese, et fu preso. Ave 2 non sinciere, 72 di no, 95 di si, *licet* li Cai di XL non voleva si metesse, dicendo è contra le leze.

Fo leto in la letera dil capitanio zeneral, di eri sera, come manda una poliza ha auta di uno è in campo de' spagnoli, quali avisa come il marchese di Mantoa avia fato asaper a i nimici nostri voleva mandar alcuni cavali di là di Po; el qual aviso vene in man dil signor Theodoro Triulzi, et si cognosce il bon voler à quel signor verso le cosse dil Roy e nostre.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la zonta fino hore 24, et scrisseno in campo et a Crema.

Gionse ozi uno gripo di Corphù con sier Alvise da Canal qu. sier Luca, e letere dil baylo e altri, e se intese al Zante a dì . . era morto in zorni . . . sier Domenego Lion qu. sier Alvise sopracomito, e come la galia dita era venuta a Corfù, et posto vicesoracomito per il provedador di l'armada su la dita sier Alban d'Armer di sier Alvise baylo di Corfù.

De campo, fo letere, di questa matina. Come, 323
havendo inteso el signor capitanio che i nimici sapea la cavalcata voleva mandar, capo el signor Malatesta Baion, per far l'efecto che sa la Signoria nostra, et volendo venir il marchese di Pescara con bona summa di cavali per prender li nostri, el capitanio avea fato ritornar, *ita* che non anderano, et *etiam* par che i nimici, inteso esser stà scoperti da li nostri, non habi cavalcato. Scrive poi dito capitanio zeneral, aver inteso le bone nove aute dil passar di l'exercito dil Christianissimo re di qua da' monti, si aliegra molto, et ha terminato far sbarar tutte artelarie, et far gran fuogi questa note in campo; et ha scrito a Zuan di Naldo, è a la guarda di Figaruol, e altri, che sentendo queste artelarie non si movino di la soa guardia, ma stagino fermi, et scritoli la causa dil trar. I nimici sono al loco solito, et si dice dieno levarsi.

Et nota. Fo intercepte alcune letere, che pareva il ducha di Ferara scriveva al vicerè zercha le nostre zente, acciò si havesse danno etc.; qual fo lecte nel Consejo di X.

Et fo mandato a monstrar a l'orator di Franza. Dil qual Ducha e dil mal oficio el fa, *etiam* el signor Theodoro Triulzi ch'è in campo è informato; e cusì *etiam* dil marchese di Mantoa.

A dì 19, Domenega, fo Santo Alvise, in Colegio, fo leto una letera di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, di eri. Come, per uno suo stato in campo de i nimici, ha esser zonte burchiele 8, *ita* che hanno in tutto 40 burchiele preparate, et voleno far uno ponte sora Po. *Item*, esser zonto da Verona per l'Adexe lì a . . . . . uno burchio con 40 cara di vin; e altri avisi, *ut patet.*

Vene sier Carlo Marin qu. sier Antonio, ch'è homo d'arme, over capo, a provision dil signor Renzo

da Zere capitanio di le fantarie nostre, è a Crema, e fo in Colegio con li Cai di X. *Etiam* vene quel Martin homo di dito signor Renzo con letere di credenza, et ebbeno audientia con li Cai di X. Par esso signor Renzo vogli licentia di partirsi, compie la sua ferma a dì . . . di questo; sicome per avanti ha fato intender, non pol più star. Ben è vero, per certo tempo vol servir la Signoria ancora. Et par sia stà fato capitanio zeneral di fiorentini; sichè vol licentia. Questa materia è stà tratà nel Consejo di X con la zonta, et ancora non è venuta al Pregadi; quello sarà, scriverò.

Et dito sier Carlo, disse partì da Crema a dì 14, la vizilia di la Madona, e con dificoltà zonse a Piasenza, dove lì fo seguro, e trovò le zente dil Papa zonte, *videlicet* conte Guido Rangon, Zuan di Saxadello, Renier di la Sasseta, Monte Aguto, e man-
323 * cava azonzer 4 altri condutieri; le qual zente dil Papa dicevano esser con quelle di fiorentini, zonte le sarano, da lanze 1700; et ch'el magnifico Lorenzin doveva zonzer a Bologna con la so' compagnia di fiorentini, e vien *etiam* lui a Piasenza e Parma a far la massa. Dice ivi li fo fato bona compagnia, ma che intese lì il passar di francesi di qua da' monti a l'Arzentiera. *Item*, che Marco Antonio Colona veniva in Verona, et altre particularità, sicom' e in la soa relation.

Vene l'orator di Ferara, dicendo aver inteso che el suo Ducha era imputato etc., sicome li ha dito l'orator di Franza, et era certo cativa informatione, perchè il suo signor era bon servitor di la Christianissima Maestà e di questo Illustrissimo Stado. Il Principe li disse . . . .

Et sopravene l'ambasador di Franza, episcopo di Aste, qual intrò hessendo dentro ditto orator, et si alegrò col Principe dil passar di qua da monti di francesi, e dil svalizar di le zente dil signor Prospero Colona, e tien presto sarà ultimata l'impresa, et parlono un poco zerca Ferara. Poi l'orator di Ferara ussì fuora, et restò l'orator di Franza con li Cai di X etc.

Di Hongaria, fo leto letere, di 30, di l'orator nostro sier Antonio Surian dotor, da Buda. Come quelli tre reali a Viena haveano fato una dieta e tratato contra infideli, et voleno mandar oratori a li Principi christiani, et *maxime* al Papa, al re di Franza et a la Signoria nostra, per far pace e poi union contra infideli; quali oratori sarano quelli manderà quel re di Hongaria, non lo sa. El cardinal Strigonia è partito di Viena, e venuto a . . . ., lo anderà a visitar per saper qualcossa. Si dice va a Roma e farà la via di Venecia. Il re di Polana si parte e torna nel suo reame; e benchè habbi fato pace con moscoviti, pur resta che moscoviti li fanno danni. Il re di Hongaria torna a Buda, e l'Imperator vien verso Italia per le motion di francesi; et altre particularità, *ut in litteris.*

Nota. Eri sera fo expedito, per la Signoria nostra, 324
uno corier in Hongaria con sumarii e nove, et con una letera di credenza al nostro orator drizata al re di Polana, che con Sua Maestà fazi bon uficio, acertandola questo Stado aver quella Maestà in grande observantia, et . . . .

Et volendo levar il Colegio, vene *iterum* l'orator di Ferara con *letere dil Ducha, di eri,* qual avisava aver di Fiorenza le nove dil passar di missier Zuan Jacomo Triulzi con l'exercito dil Christianissimo re a l'Arzentiera; *etiam* come le zente dil signor Prospero erano stà svalizate da' francesi, et lui signor Prospero si tien sia fato preson dal marchese di Monferà. *Item,* il Magnifico era pur a Fiorenza con la febre. Fo ringratiato di la comunicatione.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et vene il Principe, zoè portato in cariega, justa il consueto, con varo.

Fo publicato una parte, per Zuan Batista di Adriani, presa ne l'excellentissimo Consejo di X con la zonta, a dì 17 dil presente. Conzosiachè stà fatto molte gratie a' debitori di la Signoria nostra di dacii et altro, et *etiam* dato oficii, *tamen* quelli le hanno aute non hanno compitamente satisfato quanto sono obligati; però sia preso che tutti questi, *ut supra,* che restano a dar, debano in termine di tutto Mercore, sarà 22 di l' instante, aver exborsato quanto sono obligati. Et passato il ditto termine et non havendo pagato, le loro gratie siano per nulla, et li danari àrano dati, sia messi per parte dil suo debito, e dil restante siano publicati et retenuti in haver e in persona. Con altre clausule, *ut in parte.*

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che, atento che per lo incendio di Rialto la chiexia di San Zuanne Evanzelista, ch'è *juspatronatus* dil Ducato, fusse tuta consumpta, e volendo repararla, sia preso che al piovan et procuratori di la dita chiesia li sia concesso una di le nostre galie grosse, ch'è in l'Arsenal, la qual sia innavegabele, con tutta la feramenta, aziò con la ditta possi reparar la chiesia. Ave 4 non sinciere, 170 di no, 1013 di si, et fo presa.

Et fo publicato di far do dil Consejo proveditor a le biave, et 6 di Pregadi, et fo principiato a chia-

324 * mar li banchi a capello. Et cussì come andavano brigate in letion, che sapeva toleva di quelli oferiva danari, andavano essi dal Principe a oferir, et per il Canzelier grando erano publicadi al Consejo con varii modi di oferir quelli imprestavano danari, et il Consejo se la rideva; et cussì poi compito le eletion, intendendo li tolti è dil Consejo di X et a le biave et di Pregadi, venivano o mandavano a oferir danari, sicome *distinte* sarà notado qui soto, e tutti quelli imprestò rimaseno ozi. Et di Pregadi fo più dil numero, et quelli prestò fo soto, come qui soto si vede; sichè in tutto fo trovato ozi a imprestedo ducati 12500, et la brigà andavano a regata a oferir più numero per romanir; et dil Consejo di X cazeteno con titolo, et cussì di Pregadi assa' vechi.

Et domente si andava i banchi a capello, non hessendo ancora andà dentro la prima lectione, vene *letere di Roma, di sier Marin Zorzi dotor, orator nostro, di 16 et 17, hore 16.* Le qual lecte prima a la Signoria, terminono lezerle al Consejo per esser bone nove. Il sumario è questo, zioè:

Di Roma, di 17, hore 16. Come, hessendo andato in quella matina a caxa dil reverendissimo cardinal Santa Maria in Portico, soa signoria reverendissima li disse: « *Domine orator*, che mi volè vu dar, che vi dirò una bona nova per vui? » Poi li disse: « A hora, a hora è zonto letere di l'homo dil Magnifico, ch'è a Turin. Avisa francesi aver svalizato le zente dil signor Prospero Colona, e tien *etiam* lui sia stà fato presone, et che sguizari erano in volta, quali haveano scrito a nui e a' spagnoli non li mandasseno più danari ». Esso orator rispose: « Come pol esser la persona dil signor Prospero stà preso, ch'el va molto cauto? » Rispose soa signoria: « La sorte vol cussì, e contra quella non li val prudentia. » Disse *etiam* esser letere di Zenoa, di 13, come il dì sequente il Christianissimo re dovea zonzer nel suo campo con quelli di la banda negra. Et in queste parole, soa signoria fo mandato a chiamar dal Papa, et lui orator andò dal reverendissimo cardinal Cornelio. Et parlato insieme di queste nove, soa signoria reverendissima consejò si expedisse subito in diligentia questo aviso a la Signoria nostra; et scrive, ben ch'el tengi per altra via si averà inteso, pur questo corier dia esser come l'altro, però la Signoria li darà etc. Et nota. È venuto in hore 51, et l'altra letera dil dito orator fo mandato a lezerla in Colegio reduto e i Savii; il sumario di la qual scriverò di soto al loco suo. Et per lectura di questa letera, el Consejo fo molto aliegro, et però fo trovado la ditta summa di ducati 12 milia cinquecento a regata.

Et compito di balotar quelli di Pregadi fino a 325 l'ultimo, el Canzelier grando, di hordine di la Signoria nostra, ch'el Principe li comisse, disse, con parole molto acomodate, che l'altro Consejo fo notificado a tutti che haveano promesso prestar danari dovesseno portarli a l'ofizio di Camerlengi, cussì al presente, vedendo esser remunerati et honorati, come si ha visto et si vede al presente, exortava tutti a portarli doman per esser bisogno di expedir il provedador zeneral in campo con bona summa di danari, qual partirà doman da sera; et tutti aliegramente vadino a portarli, e cussì quelli è debitori di le angarie, perchè si vede chiaro il nostro Signor Dio voler integrarne dil Stado nostro, et sarà di propinquo, però non si manchi; con altre parole ben dite et con optima e degna eloquentia.

Ancora fo chiamati, prima sier Zuan Francesco da Canal electo podestà a Montagnana, et sier Tomà Zane electo podestà Este, et dito si metino in ordine andar a i loro rezimenti; et sier Francesco da Molin qu. sier Thimoteo andò a la Signoria, dicendo lui era podestà a Este e voria compir la sua podesteria, et li fo dito andasse fino venisse il suo successor.

Questi prestono ozi a Gran Consejo danari in varie hore.

Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise, imitando le vestigie di caxa soa de imprestar oltra quello hanno sempre et ultimamente imprestà, al presente impresta	ducati	1000
Sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo, oltra molte angarie pagade, al presente impresta	»	600
Sier Piero Marzelo qu. sier Alvise da Santa Marina, mandoe a oferir de imprestar al presente	»	1000
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria, oltra i ducati 200 prestadi, ancora impresta al presente	»	1000
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor, impresta	»	2000
Sier Batista Erizo qu. sier Stefano, oltra ducati 100 imprestò, à mandà suo fiol a oferir al presente altri	»	1400
Sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo, oltra altri danari prestadi, al presente è venuto a oferir	»	800

Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian, oltra li ducati 100 imprestoe, ancora vol prestar ducati 700
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, oltra i altri imprestedi fati per lui, è venuto a oferir d'imprestar » 1500
Sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco, oltra i ducati 600 imprestò l'ultimo Consejo, ancora impresta » 400

Et nota. *Etiam* ozi sier Francesco so fiol lo tolse di Pregadi et rimase; fo in letion, e ave do voxe come l'altro dì.

325 * Sier Zuan Antonio Dandolo qu. sier Francesco, oltra ducati 300 imprestò *ultimate*, et poi molte fatiche portate in tempo di questa guerra, è venuto a portar in contadi a la Signoria ducati 300 in uno sacheto altri, ch'è ducati 300

et fo chiamà il Camerlengo di comun a tuorli.

Sier Fantin Michiel qu. sier Hironimo, oltra i ducati 400 prestadi, mandò a oferir di prestar per il presente imprestedo ducati 400
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, oltra i ducati 300 prestadi et grandissime fatiche e spexe e danni patidi con la persona, dil puoco dil cuor suo dà altri » 300
Sier Sebastian Bernardo qu. sier Hironimo, oltra i ducati 800 l'à imprestado, ozi è venuto a oferir altri » 200

Questi, poi comenzà a stridar li tolti di Pregadi, vene a oferir.

Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, oltra li ducati 400 prestò suo padre et lui ducati 1000, *etiam* dà ducati 300
Sier Vicenzo da Molin di sier Alvixe, mandò azonzer » 300
Sier Piero Marzelo qu. sier Alvixe, vene azonzer altri » 300

Summa » 12500

Questi ozi, per danari prestadi, rimaseno do dil Consejo di X

† Sier Piero Badoer, è di Pregadi, qu. sier Albertin dotor 1208. 444
† Sier Batista Erizo, fo al luogo di procurator, qu. sier Stefano . . . 1220. 460
Sier Alvixe Pixani, fo consier, qu. sier Zuanne dal *Banco*, dopio . 856. 903
Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . 562.1092
Sier Alvixe di Garzoni el consier, qu. sier Marin procurator . . 465.1214
Sier Alvixe Barbaro, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Zacaria procurator 583.1055
Sier Alvixe di Prioli, fo savio a terra ferma, qu. sier Piero procurator 297.1321

Provedador a le biave

Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria. 795. 738
Sier Zuan Alvise Duodo, è di Pregadi, qu. sier Piero 392.1135
† Sier Tadio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò dopio 1154.372

VI dil Consejo di Pregadi

† Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, dopio . . . 1274.470
† Sier Vicenzo da Molin di sier Alvise, da San Zulian, dopio 1152.471
† Sier Fantin Michiel, fo provedador di comun, qu. sier Hironimo . . . 1175.478
† Sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, che fo in persona a la custodia di Padoa e con fanti 175, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . . . , . . 1164.497
† Sier Jacomo Soranzo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, triplo 1306.326
† Sier Piero Marzelo, qu. sier Alvixe da Santa Marina 1139.454
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, fo a la custodia di Padoa con homeni 10, qu. sier Francesco 1065.609 326

Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo, da San Zulian 1008.623
Sier Sebastian Bernardo è di Pregadi, qu. sier Hironimo 864.772
Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà 828.788
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, fo a la custodia di Padoa do mexi con fanti 25 a soe spese 654.967

Et li altri fono tolti con titolo di Pregadi vechi numero 5, et sier Andrea Dandolo fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Antonio cavalier, et sier Hironimo Grimani, è di Pregadi, de sier Antonio procurator, et sier Gregorio Barbarigo, è dì Pregadi, qu. Serenissimo, et altri tre.

Item, fo nominato sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, qual voleva prestar ducati 600, ma si retene e fo maltratado: 190.1406.

Di campo, fo letere, di ozi, hore 14. Come i nimici non è mossi, ma stanno streti molto; et hanno ch'el signor Marco Antonio Colona era pasato Po a Sacheta con homeni d'arme 80, et va a la volta di Verona.

Di Roma, in la letera di 16, è uno aviso. Come a Fiorenza, essendo proposto far risposta al Christianissimo re che li dimanda le lanze . . . et li danari ubligati dar per li fanti al Re, sicome era li patti con il qu. Christianissimo re defunto, parse che Lorenzino volesse contradir in Consejo, dicendo non era di darli nulla, *imo* esser col Papa et spagnoli; e a questo molti fiorentini primarii si levono a contradir, dicendo contra esso Lorenzino, *adeo* fo gran remor et parole in ditto Consejo, *ita* che fo risolto, e s'il non si partiva, saria seguito scandolo. Et par il cardinal Medici vadi a Fiorenza per sedar questi tumulti.

326* *A dì 20, la matina, fo leto letere di campo, di l'Abazia.* Nulla di novo, *solum* Marco Antonio Colona, a nome dil Papa venuto con la sua compagnia, era zonto sul veronese.

Di Bologna fo leto una letera di . . . et di Mantoa con li avisi dil passar di francesi di qua de' monti per la via di l'Arzentiera, et esser stà svalizade le zente dil signor Prospero Colona et lui fato preson di francesi, et *etiam* svalizati da 4000 sguizari; per il che Tortona et Alexandria di la Paja haveano levà le insegne di Franza; et altre particularità, *ut in litteris.*

Vene l'orator di Franza in Colegio, al qual credo fusse comunicà dil signor Renzo che vol licentia per conzarsi con fiorentini, et fu con li Cai di X su questi coloquii.

Vene l'orator di Ferara con avisi di le nove, *ut supra.*

Fo in Colegio, con li Cai di X, consultato quello si havesse a risponder al signor Renzo capitanio di le fantarie, che per sue letere da Crema, di 13, dimanda licentia di partirsi, dicendo non li è stà observà li capitoli, però tien esser in soa libertà, el qual compie la ferma a dì . . . . Fevrer, et resta uno anno in libertà di la Signoria nostra. Et fo terminato sopra questa materia farli una bona letera per il Consejo di X ozi, et alcuni tien sarà pentido, inteso l'arà il passar di francesi di qua da' monti, altri tien non ne servirà più, vol esser capitanio di fiorentini, et il Papa li ha promesso, partendosi da questo Stado, far uno suo fiol cardinal, poi la concorentia con il signor Bortolomio d'Alviano fa per niun modo vol star con nui.

Et sier Zorzi Emo savio dil Consejo, venuto in Colegio, tolse licentia, va provedador zeneral in campo, et si partì ozi poi disnar; va suo secretario Hironimo Dedo. Et la sera li fo mandato 10 gropi con ducati 1000 l'uno, quali li portò a Padoa sier Zuan Emo suo fiol: et vol esser presto in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fono sopra la cossa dil signor Renzo, et li scriseno una bona letera fata per Bortolomio Comin secretario, persuasoria a restar a servir questo Stado.

Di Campo, fo letere, di ozi, hore 15, dil provedador zeneral. Come, per uno venuto di Verona, si ha il signor Marco Antonio Colona esser intrato in Verona con lanze 100 e cavali lizieri 60, et i nimici si dieno levar certissimo; ozi si dice vanno in Lombardia. Hanno inteso il svalizar e prender dil signor Prospero Colona da' francesi, et come a Verona si aspetava 2000 fanti todeschi vien di Elemagna per custodia de lì.

A dì 21, la matina, fo letere di sier Vicenzo Capello provedador di l'armada, di Corfù, a dì 21. Come era zonto a la Valona uno orator dil Signor turco, vien a la Signoria nostra. L'avia mandato a levar, et con gripo verà in questa terra. 327

Fo ordinato a quelli di le Raxon vechie di prepararli l'abitatione, qual sarà . . .

Vene l'orator di Franza, et ave audientia secreta, et credo li fosse comunicato quanto era stà scrito eri per il Consejo di X a Crema al signor Renzo.

È da saper, eri fo expedito per il Consejo di X in Romagna da domino Anzolo Francesco da Santo Anzolo, che sta lì, che subito el vengi in Crema. Questo fu fato aziò, s' il signor Renzo si partisse, lui resti al governo di Crema.

Di Campo, vene letere dil capitanio zeneral et provedador zeneral, di eri sera, da la Badia, hore do di note. Come i nimici erano ozi per levarsi, ma aspetavano zonsese in Verona alcuni fanti alemani dil contà de Tiruol, che dieno venir per custodia di quella città, da zerca 2000, *ut in litteris. Item* scrive, zerca diti inimici, da ogni banda risona stanno in ale per andarsene, dicono, verso Milan, et però bisogna star accinti per posser mover l'exercito et coadiuvar la comune impresa, aziò che la Maestà Christianissima non habia justa et legitima causa de dolersi de nui. Per tanto, per letere di hore 13, solicita la venuta dil provedador Emo con quella bona summa de denari che ricerca il bisogno, e non tardi, e tardando lui, non tardino li danari, perchè à a le spalle il signor Joan Corado Orsino, Antonio da Castello, li homeni, et altri che hanno passato li 40 giorni. *Etiam* subito si expedissa Orlando con li altri 150 adjutanti, et farlo *immediate* adviare in campo, solicitando li rectori di Udene, Treviso e Padoa a mandar con ogni possibele celerità li carri, bovi et boari che mancano, e il stipendio loro. *Item*, si expedisca li condutieri a darli li panni, et si soliciti il podestà di Chioza a mandar il resto di le barche armate, et ordinar in l'Arsenal siano fate altre venti burchiele con li ponti, di la qualità sono queste è in campo, e mandarle con ogni presteza. *Etiam* desidera la resolutione di quanto scrisse dil signor Vitello, e si fazi questa volta a suo senno, che la se trovarà contentissima etc.

327* Da poi disnar, fo Pregadi per la terra, *tamen* ordinato a requisition di Morexini, justa la parte presa in Consejo di X di darli il Consejo preditto per aver ambe doy parte prestato danari a la Signoria nostra. Et reduto il Consejo, fo prima leto le *letere di campo, dil capitanio zeneral, et di Roma quella fo leta a Gran Consejo, di 17*, ma non quella di 16. Et poi fo licentiati quelli non metevano balota.

Et perchè si ave aviso de Histria, per letere dil podestà di Parenzo, come era zonto lì uno gripo con l'orator dil Signor turco, fo chiamati alcuni patricii, numero 16, quali debano, zonto el sarà, andarlo a levar dil gripo et condurlo a l' abitation preparatali per l'ofizio di le Raxon vechie sul Canal Grando a San . . ., in la caxa fo di Zuan Da Rio.

Et poi introno in el caso. Non fo il Principe in Pregadi, et andò in renga sier Filippo Morexini qu. sier Andrea, poichè *pro forma* sier Francesco Bolani l'avogador di comun, el qual per tessera li tocò a introdur in loco di sier . . . *olim* avogador che intromesse la deliberadion dil Pregadi in favor dil padre dil predito sier Filippo e sier Bortolomio qu. sier Ruberto Morexini qu. sier Alvise, intervenendo uno testamento fece sier Marco Morexini el vechio da Santo Aponal fradello di loro padre, qual, per quello fo constà, sier Silvestro Morexini fiol mazor dil predito sier Andrea lo manzò e ingiotì poi lecto; *unde* fo preso in Pregadi divider la facultà per mità. Hor dito sier Filippo, in renga disse molte pazie, alegando Dante più volte, *adeo* il Consejo si la rideva, et comenzò, *Deus in nomine tuo salvum me fac et in virtute tua libera me.* Poi vedendo ch'el non parlava nel caso, la Signoria fece venir zoso il prefato sier Filippo, et parlò il suo avocato domino Alvise da Noal dotor. Li rispose domino Rizo Antonio avocato de Ruberto Morexini, et a hore 23 fo licentiato il Consejo senza balotar, et rimesso a doman.

A dì 22, la matina, fo leto letere di campo, 328
di sier Domengo Contarini provedador zeneral, di eri, da la Badia, hore 14. Come in quella note si ha auto che i nimici doveano levarsi ozi per allogiare a Villafranca, et poi andar verso Milano. Sono pur alozati a Roverchiara, e lì intorno, *tamen* fin questa hora non si ha altro movimento dil campo loro. Resona per el campo, per relation de uno fante venuto da Crema, come el signor Renzo ha preso per forza Romanengo, mia 5 di Crema, et tagliato a pezi tutti che vi erano dentro, et ch'el signor Zuan Antonio Orsino suo nepote è stà morto a quella impresa; se la sarà vera, la nova se haverà con certeza per letere di Crema.

Vene l'orator di Ferara, et monstrò letere dil Ducha suo con avisi di la certeza auta che francesi erano passati li monti a l'Arzentiera, et preso il signor Prospero Colona et svalisata la sua compagnia, et si scusa con la Signoria s'il non se dimonstra con la Christianissima Maestà et con la Signoria nostra, per esser il suo Stado situado di sorta ch'el convien star basso. Poi le zente dil Papa propinque, et il campo di spagnoli, *tamen* à optimo voler etc.

Di Udene, di sier Lunardo Emo luogotenente, di . ., con avisi auti da missier Hironimo Savorgnan, di preparamenti si fa di sopra di zente e artelarie per venir in la Patria et a l' impresa di Oxopo, ma prima di la Schiusa, come par una letera scritoli;

il che esso locotenente scrive le provision è fato per tutto, et mandar più custodia a la Chiusa et altrove, a li passi et exploratori, *ita* che sarà advisato dil tutto; *ita* che per Colegio fo laudato, et con letere scritoli si porta bene.

328* Gionse a li Cai di X uno vien da Turin mercadante rico, nominato Nicolò Cathelan, di nation . . ., qual menato in Colegio con li Cai di X, referì esser partido Sabado, a dì 18, da Turin. Ha certo il Christianissimo re zonse il . . . a dì . . . a disnar a Cuni, dove era tuto l'exercito regio passato di qua da' monti, et 60 pezi de artelarie grosse; et che sguizari erano in quelli castelli di là di Turin numero 18 milia, et che stentavano de vituarie, perchè non ne poteano aver, et par si tratava acordo mediante il ducha di Savoja con essi sguizari e il Roy. Verifica il svalizar di le zente di Prospero Colona, a dì 12, a Villa Franca, et lui fu preso da' francesi disnando, et tutta la compagnia ruinata da zercha pochi che fuziteno; et dito signor Prospero è stà mandà in Franza, con molti di quelli capi. Dice, subito intese il zonzer dil Roy, era partito per portar questa bona nova. *Item*, che Aste si avia dato al Roy et Alexandria di la Paja; et lui è venuto per Po, è zonto qui ozi, ch'è Marti, a dì 22. Fo molto acarezato dal Principe, et ordinato, per Colegio, scriver al capitanio zeneral questo aviso e a li provedadori zenerali, et farlo diponer: la deposition dil qual se li manderà.

Et fo ordenato Pregadi per la terra; ma per expedir la lite di Morexini. Et a nona vene l' orator di Ferara dal Principe con una letera dil Ducha, di eri, a lui drizata, per la qual avisava a dì 16 il passar di qua da' monti dil Christianissimo re a Cuni con il suo exercito, et verifica la captura dil signor Prospero Colona, et come alcuni danari si mandava a sguizari erano . . . . . ., et li commette debbi comunichar questa bona nova col Principe. Fo ringratiato etc.

329 *Copia de una letera dil capitanio zeneral a la Signoria nostra drizata.*

Serenissime Princeps etc.

Li denari ancora non giongono, et li fanti mi tormentano. Io credo che il clarissimo provedador novo tardi de dita opera et de ordene de Vostra Sublimità, a la quale par non habiano servito assai 46 giorni, et circa, ancora de tuorli qualche; ma io li fazio intendere come il pensier li andava fallito, perchè ho promesso a li fanti di restituirli in tempo de li 40 giorni, et così farò per non venire a manco de la fede mia; ma dolemi che la Serenità Vostra crede avanzare, et perde il denaro et li fanti a un trato; et così sempre interviene a lo avaro che sparagna per la spina et spande per il cochone. Hora Vostra Sublimità non po' più dir ove anderano. Niuno dà denari in Italia come per il passato, l'à ditto, perchè il Papa non solamente fa fanti, ma ancora ha fato far proclame stretissime, che cadauno de le terre della Chiesia debia andar al stipendio suo. Se adoncha la Vostra Illustrissima Signoria non paga li fanti suoi, persuadesi che pochi ce ne resterano; più non voglia civanzare al presente et far conto che ogni giorno li buta ducati 600, perchè, come ho ditto, la perderà il denaro et le genti; *iterum*, la perderà il denaro et le genti. Io so quello che dico, et Dio voglia ch'io menta. Non si pensi quella che io possa far più di quello che io posso. Finchè ho possuto sparagnar l'ho fato volentieri, hora non è più tempo de strenzer; non faziamo come la vacca che fatto il lacte lo spande; non perdano li fanti hora che ne bisognano, *et satis*.

Ma la Excellentia Vostra se ricordi *etiam* de le gente d'arme, et non le ruinamo hora che sono riducte in optimo termene. Se quella li dava la paga de panni come li era stà promesso, scorevano ancora qualche giorno; hora che li nuncii loro sono stà licentiati, dicono non voler più panni ma danari, et questa sera me l'hanno fato intender de bone letere, con protestarmi che senza non sono per levarsi certamente. Parlando con la solita libertà mia, 329*
parmi che Vostra Celsitudine sempre me dichi il contrario; era pur più suo avantagio darli li panni neli quali guadagnavi la mità o poco meno; ma se la vol così, così habia. Fazia mo' provision de danari per dite gente d'arme, et non tardi, perchè son certissimo, havendo a levar campo, non voranno cavalcar, nè io potrò; et quando ben potesse, non vorò astrenzerla, perchè parmi habiano grandissima ragione. Jacomo da Vicovaro mio creato et capo deli mei stradioti, è stato ultra Po con circa 15 cavalli, et mi riporta come nel terreno del ducha di Ferara sono stati assai ben veduti, ma in quello dil marchese de Mantoa tanto male quanto dir se possa; et haver inteso che, non *solum* ditto marchese ha fatto proclamare per le sue terre che soldati de Vostra Sublimità non siano receptati, *imo* caziati et svalisati; ma ancora, passando per il suo teritorio alcuni schiopetieri de' nostri con preda de qua, da poi sono stà spogliati et impregionati a Mantoa; di che mi ha parso darne notitia a la Excellentia Vostra. Li inimici stanno pur accinti per levar-

si, et hanno cargate le bagaglie et impedimenti loro, et crede non expecterano altro ch'el marchese de Pescara, ch'è ito a Verona, et de subito ritornato, se leverano. Le due barche che Vostra Excellentia scrive esser ne l'Arsenal de la qualità che sono quelle del ponte, pregola voglia subito, subito inviarle.

Scripta fin qui, è arivato uno nuntio de l'amico, ch'è in campo de' spagnoli, che mi fa intender come da matina, per tempo, se levano ogni modo, et per quanto dicono, vanno a la volta de Milano molto mesti et de mala voglia; se questo sarà, Vostra Celsitudine haverà adviso, *cuius gratiæ* etc.

Ex castris ad Abbatiam, XXI Augusti 1515, hora prima noctis.

330 Fo leto ozi in Pregadi *letere di Roma, di 16*, che eri non fo lecte, et la relatione di quello portò la nova dil passar dil Christianissimo re in Italia, la copia sarà qui posta; et la letera di Udene con li avisi di le preparation di sopra non fo lecta, ma ben quella dil ducha di Ferara, et ozi,

Vene una posta *di Crema con letere di sier Bortolamio Contarini capitano e provedador, di....* Avisa il passar di francesi di qua da' monti, et manda una letera auta da Piasenza dil conte Paris Scoto copiosa di questi avisi francesi, et dil prender dil signor Prospero Colona. Avisa poi dito capitanio come il signor Renzo e lui haviano ricevuto l'ordine dil Senato di romper sul stado de Milan; di che quel capitanio ringratia assai, et havia mandato a far uno ponte sora Ada e fato far di là uno bastion per più forteza, qual doman saria compito, et spera tuor Lodi, qual hauto, corerano fino su le porte di Milano; et ha intelligentia con li Scoti et li Stanga.

In questo Pregadi, fo leto *una letera di sier Zorzi Emo provedador zeneral, di eri, da Padoa.* Avisa il suo zonzer lì, et aver auto per Zuane suo fiol, che li portò, ducati diecimilia, et.....

Fo poi intrato in la materia dil caso con il testamento a stampa, che non à sesto di scritura alcuna, et parloe domino Venerio per sier Filippo e Bortolamio Morexini; et ben li rispose domino Bortolamio da Fin. Andò la parte posta per sier Francesco Bolani l'avogador, butato *loco defuncti*: ave 35 non sinciere, 11 di la parte di taiar quel Consejo et 72 di no; sichè fu preso che quello fu preso fosse ben preso, et a questo modo sier Filipo Morexini perse la causa e fo tratà da mato.

330* *A dì 23.* La matina, vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunicato la relation di eri, et *etiam* le letere di Crema, e tutti si meravegliava non fusse letere di oratori nostri, tenendo certo fosseno stà intercepte, perchè di 4 dil mexe in qua, di Garnopoli non si à 'uto letere. Poi li fo dito di l'acordo si dice tratar il Re con sguizari, qual eri non fo lecto in Pregadi, et steteno su vari coloquii.

Da poi vene domino Lodovico di Cozai dotor da Salò con uno di soi stato in campo di sguizari, partì a dì ..., et referì la captura dil signor Prospero Colona e il zonzer dil Christianissimo re, e altre particularità. Fu fato deponer, et la copia sarà notada qui avanti.

Gionse, a terza, do barche longe con trar di artellarie e in segno di festa, qual una era di Maran, presa per le nostre barche do longe, la qual è di remi... Et era dentro di presi numero 6, tra li qual uno dice à fato taia da sì ducati 100, che morì; altri feridi, et altri è morti nel venir, et altri sbasiti, che fo posti in terra a San Marco. Jo era in Canzelaria quando la gionse, e con festa, Marchio... et Nadalin Grando, patroni di dite barche, vene in Colegio e narò il modo di la presa fata. Qual fu eri hore 20, che andati apresso Maran, vene fuora questa barca con homeni 32 suso et una altra picola di homeni 18, e la barca fense fuzer, e quelli inimici seguendola drio in mar, dove era l'altra nostra barca in arguato, et ussiti, li fono adosso et combateno insieme; la picola fuzì, e la longa preseno con occision di homeni di loro numero... e di nostri niun, e di quelli erano in barca fuzite numero ...; sichè con questa vitoria l'ànno conduta qui. Fo molto laudati dal Principe et dal Colegio, et ordinato li numero... presoni meterli in preson a loro instantia. Tutti coreva a veder la preda fata et si alegrono, perchè meritano ogni mal. Questi maranesi sono parte boemi e parte di Maran; et come poi intisi da dito Nadalin, erano in el Taiamento le dite do barche longe, e la fusta dil Bobiza, qual fe' vela e andò verso Muia, e le do barche vene via vogando; *unde* visto, maranesi usite fuora per prenderle et l'intravene quello ho ditto; e dice di loro e stà morti da numero .... in tutto come cani, e combateno do mia in mar; di nostri 7 feriti.

Di campo, da la Badia, dil capitanio zeneral, di heri, hore prima di note. Il sumario è 331
questo. Li inimici, che questa matina dovevano levare, sono sopraseduti; la causa, per quanto se intende, è che 'l conte de Chariati li ha facto instantia vogliano soprastar fin che si fornisca Verona de strame et de genti de queli se expectano de Alemagna, *tamen* à di Schyo, et manda le letere alligate,

che de li 210 todeschi passati da Roverè in fora, non se intende che altri se movano. Et questo lo tengo più che certo, perchè horamai se cognosce molto bene quanto poco fondamento se pò far sopra lo Imperatore; ma questi spagnoli voluntieri ce restano, et voria haver legitima scusa de non partirsi de queste parti, per veder prima lo exito de le cose tra francesi et svizeri. Tutavia, ha da bon loco che ogni modo avanti Domenica proxima se leverano et farano el primo alogiamento a Isola de la Scalla. Mossi che siano epsi, a me par che debiamo ancor noi mover, et per alargarsi da Verona, laudo la via drieto a Po da Figaruol et da Hostiglia, et reusir apresso Goyto, o pigliar altro camino, secondo che ne parerà più opportuno per coadjuvar et favorir la comune impresa; di che mi ha parso prima advisarne la Illustrissima Signoria Vostra, aziò la sapia el tutto et possi *etiam* farne qualche pensiero. É gionto il clarissimo provedador Emo con li ducati diecimilia, et subito si ha dato principio a pagar li fanti; suplico Vostra Signoria voglia inviarne de li altri, perchè levandone con lo exercito, è necessario che portamo con nui qualche bona summa de danari, *eo magis* che havemo a le spale le gente d' arme et de mano in mano vengono le altre fantarie, perchè, come più fiate ho scripto, el pagamento de le gente è circular, et pagata una compagnia l' altra succede, *adeo* che l'è forza al continuo pagar, e *consequenter* a Vostra Excellentia è necessario al continuo subministrar denari. *Item*, altre occorentie scrive, *ut in litteris*.

331* *Di sier Zorzi Emo e sier Domenego Contarini proveditori zenerali, di eri sera*. Prima, dil zonzer di esso Emo lì in campo a la Badia, a hore .., eri, incontrato assa' da molti cavali nostri che li fo mandato per scorta e dal signor Theodoro, et lui sier Domenego con li primi dil campo, poi dal capitanio zeneral, et aceptato da tutti molto alegramente. Scrive poi coloquii auti col capitanio zeneral zerca voler compir di pagar le zente et star accinto per levarsi, et andar verso Lombardia. I nimici si dieno levar di qua da Domenica etc.; et cussì di li ducati dieci milia à portato con lui, si à principiato a pagar il resto di fanti.

Et poco da poi terza, gionse una stafeta di campo con *letere di proveditori zenerali prediti, di eri, hore ... di note*. Come era zonto in quella hora uno stafier dil cardinal di Ragona, ch' è a Ferara, venuto a posta, et à portato nova al signor Theodoro Triulzi, come a dì 20 a Fiorenza era morto il magnifico Juliano di Medici fradelo dil Pontifice; la qual nova, tal qual l'hano, la mandano volantemente a la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, non zà per trovar danari, come prima si feva, ma per altre caxon, et tra le altre cose fu posto la gratia di sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco *dal Banco*, qual vien in Pregadi per danari prestadi ducati 1000, et hora è rimasto di Pregadi ordinario, et vol meter in suo loco sier Francesco suo fiol, sicome fu fato per sier Marco Vendramin qu. sier Polo in loco di sier Nicolò so fradello; et balotata tal cossa, non fu preso.

Fu fato altre gratie, tra le qual sier Agustin Venier e sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego debitori di dacii, che possano pagar il suo debito di danari.

Di Roma, vene letere di l' orator nostro, di 20 le ultime. Prima, coloquii auti col Papa, et li disse, se diceva per Roma tre cosse oltra la verità dil passar francesi et presa dil signor Prospero Colona, zoè: che era seguito acordo tra il Christianissimo re et sguizari; la seconda che 'l ducha di Milan era fuzito et Milan sotosopra; la terza che tra il Christianissimo re et il re di Spagna era stà fato trieva per anni tre. A questo il Papa disse: «Non è vero di l'acordo, *imo* farano zornata insieme, e a questo volemo meter tutte le nostre forze; sguizari è potenti e se ingrossano»; e di Milan à letere freschissime nulla era, e il Duchā era in Castello. Di la trieva con Spagna, potria esser ma non lo sa. Poi intrò che 'l vol far ogni cossa contra francesi. *Tamen* Soa Santità è molto conquassata; li è venuto una posta de Milan, di 17: non dicono nulla, tien sia che si trati acordo tra francesi et sguizari. *Item*, il Magnifico a Fiorenza è pezorato, et *judicio medicorum*, o presto morirà, o sarà longo et etico.

In questo zorno gionse, da poi disnar, l' orator 332
dil Turco, venuto con barcha di peota di Ruigno in qua, e li vien driedo il suo brigantin, et fo mandato alcuni zentilhomeni a tuorlo di barca a Lio et condurlo a la sua habitatione in la caxa fo di Zuan Dario, et questa sera se li fa le spexe per l' oficio di le Raxon vechie; poi se li darà ducati 6 al zorno per spexe; è con persone numero . . . .

A dì 24, fo San Bortolamio, fo prima letere di Crema, di sier Bortolamio Contarini capitanio e provedador, di 19, et do di 20. Et una di 29, hore ..., che non era in zifra, diceva in quella hora il signor capitanio aver auto letere di domino Ypolito, fator di domino Alexandro Bentivoy, non dice dove el si trova, avisa come era ve-

nuto nova che francesi et sguizari erano stati a la zornata, e sguizari è stà tutti roti e taiati a pezi; *tamen* non fu vero, e fu una zanza.

Et poi, per le altre letere trate di zifra, è come era zonto lì domino conte Paris Scoto venuto di Piasenza con la sua compagnia di cavalli lizieri. Dice dil passar di francesi di qua da' monti per la via di l'Arzentiera, et preso il signor Prospero Colona da' francesi, qual era a Villa Franca; e altre particularità. *Item*, scrive come il signor capitanio di le fantarie, vedendo l'impresa di Lodi potria esser dificile per le zente yspane e duchesche sono in Martinengo alozate, *unde* à terminato tuor un'altra impresa, qual è di tuor Cremona a nome dil Christianissimo re, et ha la intelligentia dentro fata per via di Stanga. Et diti Stanga àrano 2000 fanti, e lui capitanio con le zente nostre e li Scoti, in quella note di 20, venendo 21, il Luni, doveano andar a far la dita factione et speravano reussirà *ad vota*. Scrive altre particularità, sicome in le letere si contien; e come li passi di Milan è molto streti, non si pol mandar persona; et in Piasenza esser *solum* 200 lanze dil Papa.

Fo leto una letera portata per domino Lodovico di Cozai dotor da Salò, qual à di uno suo di Mantoa, di 22, et è copia di una scrive uno è in campo dil signor Zuan Jacomo Triulzi di qua da' monti, di 13, al conte Nicolò Triulzi, è in piasentina a uno castello, e lui lo manda a Mantoa a la fia di missier Zuan Jacomo contessa di la Mirandola, con queste nove tutte qui soto annotate, *videlicet*. Avisa la captura dil signor Prospero Colona, qual è preson di monsignor di la Palisa, e fo preso a dì 12 a Villa Franca a tavola, et subito fo mandato a la volta di
332* Lion, la compagnia svalisata, et altri da conto fati presoni; et come li sguizari erano retrati 20 mia de li passi verso Novara, et le zente francese è intrate in campagna di qua da' monti mia 8, et par da zerca 150 cavalli di francesi fogosi, corendo verso sguizari, siano stà presi da loro e malmenati. *Item*, francesi erano di là de Po et sguizari di qua. *Item*, il doxe di Zenoa era con 1500 fanti et 500 lanze in uno loco dito la Frascha, apresso Alexandria di la Paia; et come Aste et Alexandria di la Paia si haveano dà a la devution di Franza; et come tutto il paese erano in fuga e sublevation per francesi pasati di qua da' monti. *Item*, come il ducha di Milan, è in la Rocheta a Milan.

Di campo, fo letere di provedadori zenerali, di eri, hore 3 di note, e vidi una di sier Domenego Contarini proveditor zeneral, con queste nove. I nimici esser per levarsi da matina, per quanto si ha per dui noncii venuti dil dito campo; et che già el vicerè era partito questa matina per Verona con li sui cariazi, et che non erano intrati ancora in Verona le gente d'arme colonese, ma ben el signor Marco Antonio Colona era in Verona, et faceva condur dentro strami assai, et preparava di far quattro bastioni, *videlicet* a la porta dil Vescovo et verso San Zen, dove bombardoe el signor Bortolamio, et in do altri lochi, et voleva far certi torioni al castel San Felixe etc. *Praeterea*, che 300 fanti todeschi erano partiti da Verona, perchè non haveano voluto tuor cinque carantani che gli voleano dare per uno; et che 'l capitanio Desten era ito con 3000 raynes in Alemagna per condur quelli fanti dil contà de Tyrol, che fo dito si aspetava in Verona. Scrive, come era zonto uno nontio dil ducha di Ferara lì nel nostro campo con letere credentiale e con molti advisi, zoè che 'l Re Christianissimo era a Pinarolo; che sguizari erano retrati per redursi a Novara, seguitati dai cavalli lizieri francesi, che li vetavano *etiam* le vituarie. *Item*, che Tortona era persa et el stado de Milano era in confusione; et che sguizari si dolevano grandemente de' milanesi et del Pontifice et de' spagnoli, che li mancavano de le promesse. *Item*, che le gente pontifizie non passerano Piasenza, a la qual terra il Christianissimo re doveva expedir uno araldo a rechiederla. Et che 333
l'era gionto uno noncio pontificio al Christianissimo; et che 'l magnifico Lorenzino era firmato a Modena con le sue gente, et haveva habuto Rubiera d'acordo dal conte Guido Rangon, et *tandem* che 'l ducha suo di Ferara va mò a bon camino, et monstra esser con francesi, et per *consequenter* di la Signoria nostra. *Item*, da poi sigilato la letera, è venuto nova per uno, ozi partito da Mantoa, come francesi hanno hauto Pavia, et che sguizari erano in fuga, et tutto el stado de Milan sottosopra; et che 'l cardinal Sedunense havea voluto levarsi con fama de andar a far gente, et loro sguizari l'hanno intertenuto.

Dil capitanio zeneral nostro etiam *fo letere;* il sumario dirò di soto.

Di Hongaria, fo letere di sier Antonio Surian dotor, orator nostro, da Buda, a dì 14. Come quelle Diete erano risolte, et il Re di romani venuto di Viena a Castel Nuovo, e par vadi verso Fiandra. In le qual Diete, hanno concluso il governo di Prusia resti al ducha di Lituania fratello di do reali; et di mandar oratori in materia di far la expedition contra infideli; et il cardinal Strigonia va a

Roma, e si tien farà la volta di Venezia, et *etiam* verano a posta episcopi oratori a la Signoria nostra per questa materia, pacificar i christiani e tender le arme contra infideli. *Item*, scrive esser zonto uno orator di Franza a l'Imperador, et ave audientia.

Vene l'orator dil Signor turco, per il qual fo mandato a levar in uno piato zercha . . . zentilhomeni nostri, vestiti di scarlato, zoè sier Gabriel Moro el cavalier, sier Andrea Mozenigo dotor, sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, sier Alvise Bon dotor, sier Lunardo Bembo, va baylo a Constantinopoli, sier Piero Zustignan fradello dil baylo è lì, et alcuni altri. Era dito orator vestito damaschin lionato: non è homo da conto; havia 7 con lui. Et il Colegio vestito di scarlato, è intrato in la sala di l'audientia. Il Principe si levò e lo aspetò, e li tocò la man et lo messe a sentar; el qual per via di interpetre de uno Zivran Hironimo da Modon, qual à molte lingue, disse il Signor suo mandava a saludar il Principe et visitarlo e dirli di le so' vittorie, et apresentò una letera dil Signor scrita in paese di Aliduli, la qual si farà tradur. El Principe li usò bone parole; e cussì tolse licentia e si partì.

333* Vene l'orator di Franza con avisi *etiam* lui da Crema, et li fo lecto quanto nui havevamo da Crema et altre relatione; el qual orator disse presto se intenderà il Christianissimo re esser in acordo con sguizari.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Vene il Principe, zoè portato, *more solito*, in cariega, et fu posto una parte, per li Consieri, che atento li Proveditori sora la sanità, quali stanno senza alcun salario e pena di refudar, et la terra sta ben di morbo mediante la soa diligentia, che li presenti e quelli succederano possino esser electi in ogni oficio e rezimento non obstante alcuna parte in contrario; la qual parte fo lecta per Vetor Bianco, et è contra le leze. Ave 10 non sincieri, 307 di no et 584 di si.

Et hessendo controversia tra la Signoria si la fusse presa o no, fo stridà le balote e si vederà la leze si la vol i do terzi overo non; et cussì questa e quella di Proveditori sora la revision di conti fo stridà fusse suspesa fino al primo Consejo, che in questo mezo si vederà le leze.

Et avanti il stridar di le voxe, sier Marco Miani, era in eletion, mandò a oferir, oltra ducati 100 prestadi, altri ducati 100, et poi fo dato principio a stridar le voxe, che fo consolo in Alexandria; e ne l'andar fuora, sier Nicolò Bragadin andò a oferir ducati 200; poi podestà e capitanio a Sazil, sier Alvise Barozi oferse ducati 300 poi stridato; et sier Lucha Miani oferse altri ducati 200 per suo fradelo sier Marco ch'era tolto, *tamen* cazete. Poi Proveditor al sal, sier Andrea Vendramin oferse ducati 800, et sier Francesco Barbaro *etiam* lui vene a oferir ducati 800. Et inteso il Vendramin questo, vene fuora di scurtinio, ch'era quasi comenzà a balotar il Barbaro, e oferse altri ducati 300, et il Barbaro, spento da suo cugnado, sier Andrea Bragadin, mandò a oferir altri ducati 300 come il Vendramin, et rimase, et fo con gran so' so' et rider dil Consejo. Sichè mi par le nostre cosse e li oficii vanno al modo de incantar chi dà più, ch'è mala cossa poi stridati a far cussì, e saria da proveder; ma il Consejo è inclinato a voler chi impresta, *adeo* a li X Savii fo tolti alcuni quali non prestono, e di largo non passono. Poi di Pregadi rimaseno 6, pur di quelli prestò danari, et altri tolti si oferseno prestar ma non poteno romanir, perchè chi à dato più dinari rimase, *licet* zoveni fusse, *solum* di età di sier Zuan Antonio Dandolo.

Questi oferseno prestar ozi danari a Gran Consejo. 334

Sier Marco Miuio, oltra ducati 100 prestati *ultimate*, altri	ducati	100

Poi comenzà a stridar le voxe.

Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea,	ducati	200
Sier Lorenzo Venier dotor qu. sier Marin procurator, oltra altri imprestidi fati, vene a oferir	»	800
Sier Alvise Barozi qu. sier Anzolo	»	300
Sier Marco Miani qu. sier Anzolo, ancora sier Luca so fradelo vene a prometer di prestar	»	200
Sier Alvixe Bragadin qu. sier Marco, oltra i ducati 50, *etiam*	»	600
Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolomio da Latisana, altri	»	800
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, oltra grandissimi danni di la persona e imprestidi fati, altri	»	800
Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolamio, ancora ducati	»	300
Sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel, ancora	»	300

Poi leti i tolti di Pregadi.

Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, oltra li danari prestadi sempre, e donado,

e *ultimate* presta ducati 100, ora dà ducati 1000

Sier Michiel Morexini qu. sier Piero da San Cassan, oltra l'imprestidi e spexa di armar la galia et li ducati 100 *ultimate* prestadi, hora oferisse » 500

Sier Sebastian Bernardo sier Hironimo, oltra i ducati 1000 » 200

———

Somma ducati 6100

Questi ozi per danari rimaseno.

Consolo in Alexandria.

Sier Nicolò Bragadin, fo viceconsolo in Alexandria, qu. sier Andrea, restò 805. 603

Podestà et capitanio a Sazil.

Sier Marco Miani, el XL zivil, qu. sier Anzolo 844.629

† Sier Alvixe Barozi, el zudexe di petition, qu. sier Anzolo 890.574

Li altri non noto, non oferseno nulla.

Provedador al sal.

† Sier Francesco Barbaro, fo di la zonta, qu. sier Daniel 980.495

Sier Nicolò Zorzi, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Ruberto 466.995

Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria da Latisana 951.509

Sier Marin Alberto, è di Pregadi, qu. sier Antonio 358.804

VI dil Consejo di Pregadi.

Sier Lorenzo Venier dotor, è a la Camera d'imprestidi, qu. sier Marin procurator 1018.454

334* † Sier Andrea Vendramin qu. sier Bortolamio, qu. sier Zacaria, qu. Serenissimo, terzo 1309.193

† Sier Polo Nani, fo pagador in campo, qu. sier Zorzi, terzo 1082.410

† Sier Zuan Antonio Dandolo, fo a le raxon nuove, qu. sier Francesco, dopio 1065.416

† Sier Sebastian Bernardo, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo 971.472

† Sier Antonio Bembo qu. sier Hironimo da San Zulian 900.538

Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Tomà, dopio 854.626

Sier Alvise Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marco 844.620

Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero 759.677

Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco 671.781

Sier Faustin Barbo, fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Marco 615.876

e altri con titolo vechii, ebeno poche balote.

Di Franza, fo letere di oratori nostri, da Umbrun, di 12 et 13, poi venuto zoso Gran Consejo. Come erano venuti, partiti da Garnopoli, drieto il Christianissimo re, sicome hanno scrito per sue di . . . spazate per . . . . . corier, e come a dì 14 il Roy partiria e loro insieme per venir zoso di monti per la via di l'Arzentiera, dove erano passate le zente, zoè lanze 1500, con missier Zuan Jacomo Triulzi, el ducha di Barbon e altri capi, e lanzinech 27 milia; et che la banda negra, zoè quelli lanzinech, erano tre lige di qua da Garnopoli.

Copia di la letera dil Signor turco drizata a la Signoria nostra, portata per il suo orator, traduta di greco in latin. 335

Sultan Selym Sach *Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis Asiæ atque Europæ etc. ad illustrissimum et perquam honorabilem ducem Illustrissimi Dominii Venetiarum dominum Leonardum Lauretanum salutem condignam et convenientem salutationem, cum condecenti affectus splendori mittimus.*

Sapiati che, con la gratia del celeste Idio, et con la benedietion dei nostri progenitori, se levassemo ai 10 del mese d'April de Amasia, et andasemo con lo exercito a la Syria, Arabia et de la Persia, *nomine* Chiemach, et era sotto lo imperio de quel impio et infidel, el qual havemo profligato et anichilato al tutto. Et perchè era necessario che la ditta cità fosse sotto lo imperio de la nostra maestà, andasemo sopra de quela et arivasemo de li ai 18 de Mazo, et in quel medemo zorno che arivasemo, metesimo in ordine le artelarie, et gli dessemo una bataglia formidabile; et passato mezzodì, la tolessemo a fil de spada et

amazasemo grandi et pizoli, et vene soto lo dominio nostro tutto el suo teritorio et loci. Et *deinde* se levasemo de la dita cità et andasemo sopra uno Signor proximo a la dita cità, *nomine* Alodoulis, el qual se intendeva con quel infido, et lo havemo fugato et *omnino* destrutto. Et per esser proximo quando andassemo contra quello impio, vene el ditto Alodoulis sopra lo paese de la nostra maestà et lo danizò, et però andasemo contra de lui, et subito che arivasemo al suo paese, se messe a fuzer, et subito comandò la nostra maestà che andasse el nostro vesiri Synam bassà drio le sue vestigie con 15 milia homeni electi, et lo azonse in loci asperi et strecti. Et subito che el ditto Alodouli vide esser azonto, se voltò contra con 20 milia persone et fece fato d'arme a' 11 del mese de Zugno, et hanno roto et preso el ditto Alodouli con quatro suo' figlioli, et taiorno la testa a tutti, et *similiter* tutto el suo exercito taiorno a pezi, et lo anichilorno, et così tolseno tutti i loci et castelli soi, et havemo signorizà con tutto el suo circuito. La qual cosa, perchè vui seti mei cordial amici et fra nui è bona pace et amicitia, mandemo el
335* nostro presente zaus Suleman in congratulation de la vitoria et augumento de l' impero de la nostra maestà, aziò ve consolate et alegrate *ex toto corde*, come boni et fidi amici che vui ne seti.

Scripta in Cregali *nostræ majestatis aula, in civitate et sede Alodouli Ranenti, decimo quinto mensis Junii.*

336 *Copia di do letere dil capitanio zeneral nostro, date in campo a l'Abatia, scrite a la Signoria nostra, la prima di 23 Avosto, hore 24.*

Serenissime Princeps etc.

Sicome per molte mie ho scrito a la Sublimità Vostra, parmi ch'el sia modo expediente, ma *etiam* necessariissimo, movendosi i nemici, che ancor noi moviamo questo exercito, perchè altramente la Christianissima Maestà non restarà satisfata de noi: la quale se deve ogni modo cercar de gratificar per ogni rispecto. Stando adonca ditti inimici sopra le ale per andarsene de hora in hora, ho voluto esser oggi, da poi pranzo, con lo illustrissimo signor Teodoro et clarissimi proveditori generali, sopra questa materia, et ho proposto el camino che dovemo tenire con lo exercito, et securo et commodo, et de maxima reputatione, zioè per lo argere de Po drieto il fiume con le barche nostre et ponte acanto, perchè, volendo andar per la via drita et passar a Legnago, et proceder per la campagna de Verona, se acostamo troppo a la terra, et afirmandosi il campo di spagnoli al Menzo, et ussendo le genti di Verona, ne potriano tuor de mezo, et non *solum* levarne le victuaglie, ma *etiam* in quelli lochi aperti vegnir al conflicto con noi; il che non son *ullo pacto* mai per fare, salvo se non vedesse grandissimo avantagio imo la victoria certa, o se grandissima necessità, *quod absit*, non mi astringesse. Et poi, c'è uno altro respecto che mi à desvià da questo camino, zioè che trovaremo el paexe exausto et consumpto, nè possemo prometerne victuaglie dal mantuano se non le pigliamo, tanta è la malignità di quel Marchese e odio ch'el porta a la Illustrissima Signoria Vostra; ma se procederemo drieto Po, andaremo securissimi, et havendo li fanti de ordinanza, et li adiutanti con li instrumenti necessarii che portamo con noi, dove voramo allogiare potremo sempre da fronte et da tergo, et dal lato destro, s'el bisognerà, fortificarne talmente che non si potrà dubitare de alcun sinistro. Haveremo poi le victuaglie in tanta abondantia, et 336*
dal mantuano, et per Po, et dal fiume quanta ne havemo al presente; et secondo che intenderemo li successi de le cose francese, così ne governaremo sempre con securità et circonspectione et senza arisigo. Et quando spagnoli volesseno passare de là da Po et conjugersi con le gente pontificie, come è da credere più presto che conjugersi con svizeri o tender verso Milano, se ne parerà obstarli el transito o lassarli passare uno terzo o la metà, et al resto dare la bota, chi ne vetarà che non lo possiamo fare senza alcuno periculo nostro una volta essendoce el Po de mezo? Le genti del Papa non li potrano dar ajuto, ma ben noi potremo averlo, o da le genti de Crema, o da le altre che solevate da' partesani hanno pigliate le arme in mani per la Maestà Christianissima. Tuttavia, el constantissimo parer mio è de non movermi prima de qui che non senta li inimici haver fatti dui allogiamenti, et non sapia ove faziano el secondo allogiamento, perchè parmi se debia haver grande rispecto a Ponte Molino, che è al fianco de Hostiglia, et per là i nimici potriano facilmente venirce a trovare, et il Marchexe li daria el passo, come *etiam* lo ha voluto dar a questi giorni al marchese di Pescara aziò venisse a svalizar li cavalli nostri lezieri che erano verso Figarolo. Et però vorrò che essi inimici, prima che mi mova, siano passati avanti. E questa è stata la proposta et il discorso mio, il quale non modo ha piaciuto a l'illustrissimo signor Theodoro, ma ancora sua signoria l'ha molto laudato, et rispose a tutte le obiectioni che per il clarissimo Emo *aut* clarissimo Contarino sono stà facte, come da le

magnificencie loro la Celsitudine Vostra ne haverà, senza dubio, più distincta et più particulare notitia; al sapientissimo juditio et deliberatione de la qual el tutto è stato remesso. Ma io, con la debita reverentia mia, confortola bene voglia ben sopra questa importantissima materia haver, non solamente rispecto al particulare, ma *etiam* al comune beneficio de la impresa, et ricordarsi che se ha a fare con uno
337 Re giovane francese potentissimo et victorioso; et ricordisi ancora la Serenità Vostra, che l'ha molti emuli, li quali farano mal offitio apresso Sua Maestà, con dir che tutti fanno et noi stamo ad vedere, et più che quelli fanno spontaneamente et nui per obbligo non volemo fare. *Iterum*, la Serenissima Signoria Vostra ce pensi molto ben, et deliberi quanto a la sua summa sapientia par; la quale deliberatione con summo dexiderio expectamo, pregandola voglia anche pensar al numero de le gente d'arme, che è de 830 lanze, computate quelli del signor Renzo, et al numero de li fanti che non arivano a 7000, come difusamente ho facto intendere a li clarissimi provedadori. *Iterum* la Celsitudine Vostra ce pensi, et non resti da far celerima et abondante provisione de denari, con li quali possiamo supplir a questo et a li altri bisogni de l'exercito. *Hinc pendent leges*, Se haveremo danari, non ce mancharanno homeni d'arme, nè fanti, et procedendo avanti, da ogni banda ne verano. *Item*, la Sublimità Vostra se degni dar ogni modo la paga de panni a le genti d'arme aziò possino comparer, perchè tutti sono strazati et è una gran vergogna a vederli; ma questa provisione vol esser subita et immediata, altramente non sarà in tempo. La Serenità Vostra non manchi dal canto suo, che io ancora non manco dal canto mio de far tutte quelle provisione che par sono possibile. Ho proveduto de carri et de bovi, et tutti hanno obedito salvo che quelli da Torre da Mosto, li quali, per qualche favor che hanno, sono molto licentiosi, et non temeno alcuno, *unde* prego et suplico Vostra Illustrissima Signoria voglia ogni modo provedere che subito, subito mandino para 10 de bovi, che li tocano, con 5 carri et 10 bovari pagati al modo che sono li altri, altramente io mandarò una banda de cavali et faroli obedire, et portar la pena de la insolentia et vilanie loro. Gratie etc.

Ex castris ad Abbatiam, XXIII Augusti 1515, hora 24.

Letera dil dito di 23, hore una di note, pur drizata a la Signoria nostra. 337*

Serenissime Princeps et Domine, Domine colendissime.

Da poi scripte le alligate, è giunto uno nuntio de l' illustrissimo signor ducha de Ferrara con le annexe letere credentiali, et in nome de sua excellentia mi ha fatto intendere come l'adviso certo che 'l Re Christianissimo marcia avanti, et che sguizari vengono verso Novara, et le genti d'arme del Papa et de' fiorentini sono come firmate, nè vanno più in diligentia verso Lombardia come andavano; subiungendo che quel medesimo li è stà confirmato da un homo del ducha de Urbino che parte del campo francese, et va in posta a trovar el ditto Ducha con questa nova. Da poi riferite queste nove, esso nuntio, pur in nome del signor ducha de Ferara, a lo illustrissimo signor Teodoro et a me se ha offerto de far tutto quello volemo in servitio de la Maestà Christianissima, *cum* dir comandate, che tutto quello potrà far el Ducha non è per mancar de exequirlo; et altre simile parole. Nui li habiamo risposto che presto, presto siamo per mover questo exercito et proceder avanti, et che sua excellentia voglia meter ad ordine et le genti sue et vittuaglie de ogni sorte, et che a tempo li faremo intendere quello ne parerà in servitio del Christianissimo Re; et che forse se accostaremo tanto con il campo, che sua excellentia potrà abocarsi con nui. Al che rispondendo, ditto nuntio disse che esso signor Ducha non desidera altro che esser in coloquio con nui; et da matina parte per tempo, et con questa risposta nostra torna a Ferara. De li inimici, son certificato che se non domane, senza dubio el sequente giorno partono, perchè lo Imperatore consente et vole; et che 'l vicerè è ito a Verona, nè ritorna più a Roverchiara dove hora è il campo. Altro non intendo che sia degno de adviso; de quanto seguirà, la Sublimità Vostra ne haverà notitia. Scrivendo, è arivato el Zoppino de Mantua, ben noto a la Serenità Vostra. È venuto a referir la nova sopraditta, zioè ch'el Re Christianissimo spenge avanti, et che sguizari se retirano verso Novara, et che li cavali lizieri francesi ne hanno amazati molti, che per esser amalati restavano adietro. Mi ha dato lo incluso memoriale, qual dice haveva fato prima che giongeseno le nove predite; altro non riporta, salvo ch'el ducha de Milano è ritirato in la Rocheta per bon rispecto.

Ex castris ad Abbatiam, hora prima noctis.

338 *A dì 25, di campo, fo leto letere di proveditori zenerali, di eri hore 14*, venute questa notte. *De occurrentiis*, nulla da conto, ma hanno pagato tutte le fantarie fino al primo. Manca il signor Zuan Corado Orsino, ch'è ducati 3500, qual a dì 4 Septembrio core la sua paga. I nimici non è mossi ancora; ma si dice sono in procinto di moversi.

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, qual tornò al suo rezimento, et sempre, poi partì di Vicenza, stete a Padoa, ma passato spagnoli di là di l'Adexe ritornò a Vicenza di voler dil capitanio zeneral e intrò a dì ... di questo al governo. Scrisse a la Signoria, ma non da conto; hora mò advisa aver di Verona, dil signor Marco Antonio Colona, ch'è lì intrato con 800 homeni d'arme et 60 cavali lizieri, et esser stà in qualche parole con il conte di Chariati, et che l'atendeva a far portar strami assa' in Verona, et vol far 5 bastioni fortissimi a la terra, et scrive dove i fanno.

Fo mandato in questa matina ducati 2000 a Crema per pagar quelle zente et altri bisogni occoreno de lì.

Item, fati a l'armamento altri 50 adjutanti per campo.

Dil Zante, di sier Piero Sagredo proveditor, di..., tre letere. De occurrentiis di quelle parte, non da conto: forsi scriverò il sumario.

Di Dalmatia, fo letere di Spalato, di sier Mafio Michiel conte; di Traù, di sier Hironimo Diedo conte. Zerca turchi, come hanno levati de la impresa di Jayza, qual è stà socorsa da' hongari.

Fo divulgato esser letere di Ragusi particular, come hanno a dì primo Avosto il Signor turco zonse in Constantinopoli.

Vene l'orator di Franza et ave audientia con li Cai di X, in materia dil duca di Ferara vol far quello vol il Christianissimo Re et la Signoria nostra, et monstrò letere li scrive il signor Theodoro Triulzi in consonantia di quello ho scripto di sopra.

Di campo, vene letere dil capitanio zeneral, di 24, hore una di note, da l'Abadia, di questo tenor. Come, havendo per le mie de heri sera scrito difusamente circa il progresso che mi par debia far questo esercito quando spagnoli si movano et tendano verso Lombardia, non acade far altra replica a le letere di la Celsitudine Vostra ozi recepute in tal materia, salvo reverentemente li ricordo voglia ben considerar sopra questo negozio et ben considerar tutti quelli respecti che al presente occorono, et poi deliberar quanto li parerà più oportuno e più ne-
338* cessario. Questo ben anche non voglio tacer, che se Vostra Illustrissima Signoria fa pensiero de le cose de Verona, o de Brexa, o de Bergamo avanti ch'el Re Christianissimo sia in Milano, lei, perdonimi, se trovarà inganata. Quando alcuna de dite cità volesseno far spontanea deditione, io non consigliaria la Serenità Vostra le acceptase per non sdegnare il Re, il quale justamente potria dir che atendemo più al particulare che al benefizio de la comune impresa; però Vostra Excellentia sapientissima consideri ben il tutto, et lassi che batano il capo et non la coda. Come saremo signori de la campagna, saremo *etiam* signori de le terre et forteze; aceptamo le oblationi del signor ducha di Ferara, siano facte per qual rispetto se voglia. Quando il diavolo in questi casi volesse esser amico mio, io non lo repudiaria; verà ben tempo poi che Vostra Celsitudine potrà rameritarli ogni oltragio receputo, et *satis.* Questo anche non voglio pretermeter, che Vostra Illustrissima Signoria voglia presto risolversi circa el futuro progresso nostro, perchè, presto, presto questi inimici si leverano. Io non son ancora certo de la partita del vicerè de campo; ma son ben certo che i stanno in ala per andarsene de hora in hora; nè so per qual causa tardino, o per expectar lo exercito de' sguizari, o el presidio de Verona; se expectano questo, tardi se partirano. Li 3000 fanti, che dovea venir, par siano risolti in 300; ma non mi maraviglio, perchè le cose di lo Imperator riescono sempre a questo modo. Potria anche esser che questi spagnoli non sapiano che se far, et stiano così suspesi et irresoluti; ma che se sia, nui ancora dovemo star accinti e preparati, et però la Sublimità Vostra dal canto suo fazia tutte quelle provisione che sono state da me ricordate, sì in expedir le gente d'arme dei panni, come in mandar bona summa de danari aziò possiamo satisfar a li bisogni de l'exercito, et supplir per giornata al numero de li mille homeni d'arme et 7000 fanti.

Circa el signor Vitello, la Excelentia Vostra non 339
mi ha mai risposto, et Io ho intertenuto fin qui con bona speranza, et intertenerollo ancora fin Domenica proxima; ma se fin quel giorno non haverò risposta da Vostra Celsitudine, io lo licentiarò per sconcluso. Io non voglio pregar quella che se risolva *pro voto*, perchè lo cognosco ch'el pregar mio in simel casi val poco appresso la Illustrissima Signoria Vostra; ma pregola bene et supplico la voglia risolversi come li par, et levarmi una volta questa pratica da le spale, et *satis. Præterea*, volentieri voria sapere se, venendomi la occasione de posser svalisar qualche parte de le genti del Papa, Vostra Celsitudine vol che fazia o non; et circa questo articulo pregola instantemente

mi voglia dechiarir la mente sua, aziò sappia quello ho a far. *Iterum*, di questo, la prego et supplico voglia, per le prime, darmi notitia. *Demum* prego Vostra Sublimità voglia far celere provisione de 10 barche pedotine armate et con boni homeni sopra secundo che dirà el capitanio de quelle, che questi clarissimi provedadori et io l'habiamo inviato a la Celsitudine Vostra per tal causa. Pregola anche voglia per il primo coriero inviar lo alligato mazo de letere mie a Roma. Gratie etc.

Ex castris ad Abbatiam, 24 Augusti, hora prima noctis 1515.

Ancora fo lecto letere di do proveditori zenerali nostri in substantia, *ut supra*, et una letera venuta di campo, di uno è a Bologna, scrive al cavalier di la Volpe la condition di le gente dil Papa passate de lì; la copia sarà posta qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta. Et è da saper, a nona zonse *letere di campo, de proveditori zenerali, di eri sera, hore... di note;* e tra le altre letere fo *una particular di sier Domenego Contarini, scrivea a sier Zuan Antonio Dandolo*, la qual lezè in Rialto, che dizeva, per uno partì Mercore, a dì 22, da Mantoa, dize a Pavia era venuto uno trombeta dil Re Christianissimo a dimandar la terra, et che la Domenega, a dì 19, francesi e sguizari erano stati a le man con occision di una parte e l'altra assai, et come essi provedadori nostri hanno zà 10 giorni tre messi fuora verso francesi, et niun di loro par
339* ritornino: *tamen* per le publice nulla diceva. Et *per letere di Hironimo Anzoleti canzelier dil dito proveditor Contarini a sier Mafio Contarini drizate*, par questa nova vengi da Mantoa, et a dì 15, el dì de la Madona, francesi con sguizari fono a le man, et par francesi havesseno la pezor. Et inteso questa nova, tutta la terra fo piena, e si stava di mala voia, *tamen* in la Signoria nulla era, et fo calunniato chi scrisse tal cossa: pur chi la credeva chi no. *Tamen* la raxon non vuol la possi esser, perchè si ha, di 18, de campo di francesi che nulla dice di questo; sichè è busia di Mantoa.

In questo Consejo di X, feno do ordinarii a la canzelaria: Daniel di Vido che atende ai debitori con so padre Zuan di Vido, et Hironimo Zivran da Modon, è stà interpetre di l' orator dil Turco, è doto et sa più lengue.

Fo scrito a Roma et in campo.

A dì 22, Domenega, fo leto letere di campo, di eri, hore 14. Nulla da conto; i nimici non sono ancora mossi.

Et al tardi, levata la Signoria, *vene altre letere di campo, dil capitanio zeneral, di eri sera, hore do di note, drizate ai Cai dil Consejo di X.* Et perchè il Colegio, zoè la Signoria, era levata, fo trovà sier Francesco Foscari el cavalier cao di X, e fato venir suso per lezer queste letere, le qual diceva aver, i nimici si dovea levar ozi o doman, la mità andar in Verona, e l'altra mità in Brexa, con animo, venendo francesi, consignarli quelle do terre e loro partirsi securamente. Scrive, come era zonto a hora il secretario dil signor Renzo, parte da Crema. Dice il signor lassava *pro nunc* la impresa di tuor Cremona, et andava a tuor Lodi, et zà era partito, ma hessendo a cavallo, cascò et si ha spalato, *tamen* non haverà mal, et per questo non resta di seguir l' impresa, e tien l'averà auto subito; il ponte sora Ada era fato. Scrive, poi ch'el dito canzelier li ha dito che la cità di Pavia e quella di Novara sono venute a la devution dil Christianissimo Re; ma non la rocha di Novara.

Copia de una letera di Imola, scrita al cavalier di la Volpe, data a dì 22 Avosto 1515. 340

Magnifico missier Cesaro mio honorevole. Me reputeria et ignaro et ingrato, se non desse a vostra signoria notitia di quanto havemo de qua: havendo *maxime* messo certo. Et prima li significo lo essersi el Papa declarato spagnolo, et de l'aver a li negri et bianchi dato speranza di extremo gaudio, facendo tutt'homo juditio che lui *cum* tutto il clero partirà, con digno supplitio de li loro sceleratissimi processi, che ne seguirà in la Santa Chiesa optima reformation. Et come credo vostra signoria sia informata, de qua sono passate le gente d'arme, et sotilmente vedute per nui altri et examinate, quale non passano il numero de 600 tristissimamente a cavallo, et la maggior parte hanno per cavalli grossi poliedri de reame. Poi li sono certi gentilhomeni facti per amicitia, che nel viso hanno la fuga depincta: dico seicento, se la excellentia del duca de Urbino cavalcarà per darli ne le spale, come vole et ricerca le minatorie voce de levarli el stado. Le gente de' fiorentini, quale ne la monstra vidi, dico li boni mustazi a cavalo de capre, che mai se vide monstra simile, che invero representava una funebre pompa per respecto de certi che hanno lassate le pianelle, capuzi et la usura; ben armati; *etiam* pompose veste et sopraveste, de sopra le cavalle parean gettani de forche, li quali tacendo cridavano: « Me arendo a la excellentia del signor Bartolameo. » *Deinde*, è venuto qua il prexidente de Romagna, quale ha inviato octo boche de

artellarie grosse senza cariazi et munitione, che juro per lo immortal Dio, ogni homo iudicaria preda del signor Bartholameo. Questa sera sono gionti a Forlì 4000 cernede perosine che vengono a ritrovare. Il Legato, che è in Bologna, fa 2000 fanti, parte sotto il signor Ursino, che serano a la guardia de esso Legato, et parte soto Ramazoto, che restano a la guar-
340* dia per timor de li Bentivoli. Et cussì esso Legato credo fra tre giorni partirà per Piasenza, et seco intende menar molti zentilhomeni de la parte segante, azò vadi vacuo de suspecto; che al judicio mio, poco discorre a desperar l'animo de tanti nobeli che li agiungeno aira a le cure del guberno de le gente d'arme, nel quale credo sii poco pratico. Qua hoggi si è divulgato che le gente vostre sono corse a San Joanne de Bolognese, et per non haver letere sopra ziò, non l'ho creduto; pur spero che serà, perochè la excellentia del signor Bartolameo vorà Bologna con li Bentivoli dentro a la devotione sua; che hora è tempo de spinger et non dormir per poner li cerebri a partito, li quali come fedeli del Christianissimo con li loro amici forno cazati, et per consiglio de' sguizari et spagnoli, mai el Papa gli ha voluto restituir la patria, dandoli zanze et busie, facendoli impicare, che simel crudeltade non useriano mori, nè marani. Qua se ha per certo la captura del signor Prospero, et per *consequens*, lo passare del potentissimo Re. Mediante el duce de Zenoa, Alexandria et Tortona volte a la devotione del Re, et che pavesi con le lor done et meglioramenti con barche a seconda fugeno la presentia de li loro falli commessi in francesi. *Tandem*, per molti corrolarii se vede la victoria del Christianissimo et sua lega, che Dio lo voglia, azò che preti, ultra il jugo che si hanno posto al collo, non ce adjungano le cathene et ferri a' piedi, dandoci tanto maior tormenti, quanto con la victoria augumenterano insolentia: che *potius* me possa veder subdito de' turchi, che star sotto il perfido dominio di questi ribaldi.

Imolæ, 22 Augusti 1515.

Servitor Dionisius de Luca.

A tergo: *Magnifico domino Cesari Vulpensi armorum etc.*

Copia de una letera scrita da Bologna per domino Alvixe Marescoto cavalier al signor capitanio zeneral nostro, data a dì 24 Avosto 1515. 341

Illustrissimo signor capitanio, mille saluti etc.

Per una di mio fratello, ho inteso quanto desiderio ha Vostra Illustrissima Signoria ad intendere de le nove de qua. In prima, Vostra Illustrissima Signoria ha ad intendere, Domenica passata, che fu a dì 19 de Agosto, gionse monsignor reverendissimo legato Medici insieme con il signor magnifico Lorenzo, il qual è andato a Modena et lì è. Il conte Guido Rangone è a la Motha, di là da Piasenza tre miglia, da là in qua gli è tutte le gente d'arme et cavalli de Nostro Signor, excepto il signor Marco Antonio et il signor Mutio *cum* il numero dei 300 homeni d'arme sono andati a la custodia de Verona. Il signor magnifico Juliano è ancora un poco amalato; pur à alquanto poco de febre, in modo che sua signoria illustrissima non pol cavalcare. Il signor ducha de Urbino, nè soe gente per ancora non sono arivate qua; ma se dice ariverano qua fra dui o dì tre. Dil signor Joan Paulo Baglione, per ancora non è partito; ma si tiene esser in procinto de partirse. De fantarie, monsignor legato fa opera di far 6000 fanti. La artellaria se mette ad ordine: credo che oggi ne ariva una parte a Modena, dove credo che lì se firmerà secondo il mio parere. De li francesi, qua è nova come Alexandria e Tortona è rivoltate a devotione loro et è certissimo, et se dice grandissime nove molto favorevoli de' franzesi, et se tiene per certo habiano ad essere victoriosi per molte rasone, come meglio sa vostra illustrissima signoria; de me però non le scrivo. De li sguizari, sono arivati a Novara et expectano il campo de'spagnoli, ancora dicono quello de la Chiesia, quale, secondo il mio parere, credo non passerà le terre de la Chiesia; non so mò quello farano, come sa vostra illustrissima signoria: *dubius est eventus belli.* Se crede non passerà octo dì se sentirà cosse nuove et mazore de queste. Questo è il modo certo che ha tenuto li signori francesi a passare; dirò in prima dove era sguizari.

Sguizari una parte stava a Susa, quali erano dieci milia; un'altra parte, quali erano a Pinaruolo, erano 16 milia et bene distante da Susa 55 milia, o più o manco; et cussì examinato bene secondo loro li parea che francesi non potessino passare in loco nissuno

senza fare contro con essi; ma li è venuto scarso il suo fallace pensiero.

Il Christianissimo Re, conducto per la via de Brienson con sì nobel compagnia et grandissimo exercito, loco distante da Susa 30 milia, et essendoli solo per passar in Italia, como quello che prima havea considerato ogni bisogno, veduta la oppugnatio-
341* ne de' sguizari, determinò de pigliare lo opportuno expediente, benchè difficillimo et periculosissimo *solum* a tentarlo. In prima fece uno stratagema, et mandò verso li sguizari a Susa gran parte de li cavali lezieri et li monstrò volerli assaltare, et fece tuti li segni, *cum* tamburi et trombete, che ricercano tal manegio, aziò che credesseno che lì fusse tutto il campo, et con questo modo li tenne lì a baglia. In questo tempo, mandò per monsignor de Barbon et il signor Joan Jacomo Triulzi, et li comandò andassero con tutto lo exercito, insieme con 4000 guastatori, a passare a la via de uno certo monte lontano de lì molte miglia, et che Sua Maestà restarebe lì a tenerli a baglia, aziò che sguizari non credesseno pensassino de passar in altro loco. Li sopradicti con lo exercito se inviorno, et per il loco tanto arduo et austero funo sforzati tutti ad andar a piedi, dove li morse parecchi cavalli. Pensi mò vostra Illustrissima signoria como fece li cavalli de l'artelaria, como sacri et meze colubrine, como meglio sa vostra illustrissima signoria de me: dove se è ditto per dui cavallari fiorentini, esserli morti 500 cavalli soto l'artellaria.

Da poi il quarto giorno, perveneno al piano a uno loco nominato Cunio in Savoglia, su la rippa de uno fiume lontano da Pinaruolo 12 miglia, dove sono li 16 milia sguizari, fra i quali li è il cardinal Sedunense, et il tutto senza saputa alcuna de essi sguizari, per fino non forno allogiati. Inteso de repente sguizari che francesi erano passati, mandorno a disfidarli a la giornata, dove el signor Joan Jacobo li accusò de insolentia et importunità, et che havendo facto il camino tanto aspero per il quale se tenivano stanchi, che li lassasse possare et poi li compiaceria. Questa nova è venuta per dui cavallari fiorentini, quali li francesi preseno et li menorno con loro aziò non scoprisseno l'ordene suo, et dicono se reputano una gran gloria haver veduto una tanta obedientia in quel exercito, quale è numero 6000 persone, et passar *cum* sì mirabel inzegno per quelli augustissimi lochi. Questo monte dove sono passati, dicono esser quello per il qual se piglia il camino curto ad andar in Spagna a chi vuol andar a Barzelona, et che prima se capita in Avignon; ma sia *quomodocunque*, è monte indomito, dove sono molto comendati chi l'ha trovato questo camino, et è cosa incredibile.

Bononiæ die 23 Augusti 1515.

Subscriptio :

Servitor ALOISIUS MARESCOTUS *eques.*

A tergo : Illustrissimo domino Bartholameo Liviano etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo il Principe 343
more solito, et fo leto, per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, il capitolo solo di la letera dil capitanio zeneral zerca Pavia et Novara.

Fu fato podestà a Chioza, *licet* non sia ancora il tempo ma per aver danari. Era alcuni voleva dar 3000 si erano tolti. *Etiam* fo fato 10 Savi, 10 Oficii et 6 di Pregadi, et uno Signor di note, e tutti li ofici deteno danari, ma al presente non vanno a oferir avanti che non siano stridati electi. Et fo tolto a Chioza *solum* do: sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator triplo, et sier Domenego Contarini, è di Pregadi per danari, qu. sier Bertuzi, *unde* il Contarini andò a oferir oltra che sier Bertuzi so fiol pagador a l'Armamento, e havia armado la fusta patron sier Anzolo Guoro, con ducati 500 imprestò. *Etiam* imprestò i danari per armar do barche longe: hora mò impresta ducati 1000. Et compito d'indir el Canzelier questo, vene sier Jacomo Corner et oferse dar ducati 1000 oltra i ducati 1700 à prestado per avanti, e le spexe fate per caxa sua in angarie, et armar galie; et balotadi, rimase el Contarini, perchè el Consejo voleva el Corner desse più danari. *Item*, il Signor di note di Castello, tolto tra li altri, sier Polo Morexini, fo cao di XL qu. sier Alban, qual vene a oferir prestar ducati 100, *unde* sier Antonio Marzelo, fo cao di XL, di sier Anzolo, *etiam* lui vene a oferir imprestar ducati 1000, e lui rimase. Poi ai X Oficii tolto sier Nicolò Bragadin, fo podestà a Casal Mazor, qu. sier Marco, oferse prestar ducati 400, e sier Alvise Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò, oferse prestar altri ducati 400, e *tamen* il Bragadin rimase. Poi ai X ofici tolto sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo prestò ducati 800, e li altri non prestò nulla, et rimase da sier Tomà Moro, fo capitanio al Golfo, qu. sier Alvise, fo a la custodia e in l'asedio di Padoa e Treviso: è di anni 15 più. Poi lecti quelli di Pregadi, fono alcuni novi che andono

iterum a oferir imprestar, sicome dirò qui soto, i quali rimaseno tutti 6 che imprestò danari, overo ozi o sti zorni; li quali imprestò, sono questi:

Questi prestono ozi a Gran Consejo

Sier Domenego Contarini, è di Pregadi, qu. sier Bertuzi, electo podestà a Chioza ducati 1000
Sier Jacomo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, electo triplo a Chioza » 1000
Sier Polo Morexini, fo cao di XL, qu. sier Alban, electo signor di nocte » 100
Sier Antonio Marzelo, fo cao di XL, di sier Anzolo, electo signor di nocte » 100
343* † Sier Nicolò Bragadin, fo podestà a Caxalmazor, qu. sier Marco, electo ai X Savii, imprestò » 400
Sier Alvixe Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò, electo *ut supra* » 400
† Sier Ziprian Malipiero qu. sier Hironimo, electo ai X Oficii » 800

Da poi stridati i tolti di Pregadi

Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea, ducati 800
Sier Nicolò Malipiero qu. sier Tomaxo » 700
Sier Michiel Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Piero, ancora » 200
Sier Piero Corner, fo ai X Oficii, qu. sier Marco » 800

Somma ducati 60300

Rimase di Pregadi

† Sier Lorenzo Falier, è di la zonta, qu. sier Thomà, dopio 904.631
† Sier Alvixe Bragadin, è di Pregadi, qu. sier Marco, dopio. 950.561
† Sier Michiel Morexini; fo di Pregadi, qu. sier Piero, quadruplo . . . 1066.409
† Sier Piero Corner, fo ai X Oficii, qu. sier Marco 1122.368
† Sier Lorenzo Minio qu. sier Andrea . 964.534
† Sier Nicolò Malipiero, fo a la custodia di Padoa, qu. sier Tomaxo . . . 1029.441
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco 754.761
Sier Faustin Barbo, fo provedador sora la revision di conti, qu. sier Marco 622.889

Et altri, con titolo grando, cazete: Sier Zuan Miani è provedador a le biave; sier Alvixe Zustignan, fo podestà e capitanio in Cao d'Istria; sier Andrea Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco, et sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo, tutti vechii.

Fo publicado in questo Consejo, per Vetor Biancho, che visto le leze, la parte di sora la sanità messa il precedente Consejo se intendi esser presa: e cussì vien stridà presa.

Di Udene, fo letere di sier Lunardo Emo luogotenente, et di Cadore di sier Piero Arimondo capitanio, con avisi di le cose di sopra. Par quelle zente andavano tutte verso Verona, qual, se diceva, erano preparate per Friul.

A dì 27. La matina, il Colegio fo con li Gover- 344
nadori de l' intrade sora capitoli dil dazio dil vin si à incantar.

Vene l'orator di Franza per saper qualcossa di novo, che si meravegliava non era letere di nostri oratori, concludendo tutto il Colegio esser stà intercepte, e si dubita il marchese di Mantoa non sia quello qual fa mal oficio al presente, come per più vie si ha questo.

Et fo ordinato redur ozi il Colegio con la Signoria di novo.

Et tardi, levata la Signoria, vene *letere di Roma, di l'orator nostro, portato per uno nuntio dil signor Renzo, di 21 et 23.* Avisa come de lì non è letere di 14 dil mese in qua da' sguizari, ma ben da Zenoa, di 17, come il Christianissimo Re havea auto tutti i lochi e terre di là di Po, zoè Aste, Alexandria di la Paia et Novara. Et per letere de Milan, di 18, par il Ducha habbi scrito a' sguizari che stiano fermi et non vengano a la zornata con francesi, perchè subito li zonzeria 10 milia sguizari per socorso, et le zente dil Papa et le spagnole; qual socorso zonto potrà obstar a' francesi. *Item*, il Papa à parlato con l'orator nostro di queste materie de' francesi, e dà bone parole; tuttavia esso orator à inteso, per bona via, che il Papa, quelli 15 milia ducati ch'el mandava in campo di sguizari li à inviati a Verona al signor Marco Antonio Colona, aziò fazi 3000 fanti per mantenir quella terra contra de nui. Et il Papa non vol più che le sue zente vadino a conzonzersi con sguizari, et vol far la massa di le so' zente a Bologna.

Item, è uno aviso, che le trieve tra Franza e Spagna è seguite per le cose di là da' monti. *Item*, che tien spagnoli verano a unirse con le zente dil Papa. Il Papa è molto di mala voia; zerca star in jochi e feste per star aliegro, ma queste cose francese lo preme assai, poi le nove dil magnifico Juliano, qual a Fiorenza sta malissimo, e, *judicio omnium*, brieve sarà la sua vita; altre particularità scrive. *Item*, come il prothonotario Bentivoy era venuto a dirli che il Pontifice li havia dato licentia che lui e tutti li soi ritornaseno in Bologna, e fatoli far patente di questo; el qual dove si troverà, sarà bon servitor di
344 * la Signoria nostra. Et il nontio portò le letere, disse a bocca che, venendo le zente dil ducha di Urbin, che venivano a nome dil Papa, l'à viste tornar a Urbino a li alozamenti, e il Ducha è andato a Ugubio. Dice *præterea* come eri a Ravena fo dito esser nova che Milan havia levà le insegne di Franza.

Di campo etiam *vene letere dil capitanio zeneral e di provedadori zenerali, di eri, hore 2 di note.* Come i nimici è per levarsi ozi o doman certissimo, et chi dice passerano Po, chi dice anderano a Verona, et zà è preparati li burchii a Lignago per cargar le artellarie loro per mandarle a Verona, et haveano principiato a cargar; et Marco Antonio Colona, è in Verona, par habbi dito non vol star s'il non ha ancora li fanti 8000. Scrive il capitanio zeneral, come li cavalli per li clarissimi oratori anderano al Christianissimo Re, sono in ordene et ne darà di più do de li soi; ma molti zentilhomeni hanno scrito a' condutieri per aver ditti cavali, i quali havendo, il campo si smenueria molto, tanti i sono; per tanto à fato uno edito, niun servi di cavalli dil campo ad alcuno soto pena di cassatione.

Fo divulgato esser venuto uno di Milan, partì a dì 24, come il Ducha era in Castello, et si diceva sguizari se ritrazerà verso Milan per levar il Ducha et altri soi seguazi et condurli salvi in loro terre. *Tamen* questa nova fo dita per le piaze.

Di Constantinopoli, fo letere di sier Nicolò Justinian baylo nostro, di 12 Luio. Come il Signor era zonto lì a dì 11 ditto con do bassà. Com'è per stafeta venuto, et si dize starà poco e torna in Andernopoli, dove arà il suo exercito in ordene, e vol tuor l'impresa contra Hongaria. El qual Signor però non era ancora intrato in Constantinopoli, ma zonto su la Natolia e lì è stà, mandò navilii a levarlo etc. Scrive di l'armada el fa, come . . . .
. . . .

Sumario e copia di una letera dil capitanio zeneral, data ad Abatia in campo, a dì 26, hore do di note. 345

Serenissime etc.

Havendo inteso che la Sublimità Vostra voria dar *de præsenti* la paga de panni a le gente d'arme et scorer per tuto Setembrio a darli danari, io me sono molto maravigliato, et parendomi ch'el saper spender a tempo sia doppio sapere, ho voluto per queste reverentemente exortar la Celsitudine Vostra a non voler rendersi dificile in darli al presente *aut* panni, *aut* denari, aziò che, se sono poche lanze, non siano almanco malvestite et malcontente. Se Vostra Excellentia li dà li panni et una paga in danari *de præsenti*, compartirano al doppio, et non *solum* saranno ad ordine de cavalli, et arme et ben vestite, ma ancora sarano allegre et jocunde, con maximo honor de Vostra Illustrissima Signoria apresso francesi. Per lo amore de Dio, non voglia quella sparagnar una paga et desperar le genti d'arme, *eo magis* che tutte sono a provisione, e tanto è a Vostra Sublimità darli adesso come a la fine de l'anno; ma pregola bene non voglia tardar a darli li panni et così el denaro, aziò possino metersi ad ordene in tempo. Et *praeterea*, la Sublimità Vostra sa lo expediente per me trovato zercha li bovi de le artellarie *cum* maximo avantagio de li poveri suditi, li quali pagavano ducati 20 et 29 al mese per caro che serviva in campo, et hora non pagano altro che li bovi et ducati 3 per bovaro ogni 40 giorni. Et perchè intendo che molti para de bovi tolti sì l'hanno preterito come presente, et nel Friul et nel trivisano non sono stà ancor pagati *cum* grande jactura et danno de li poveri patroni, prego la Celsitudine Vostra, *cum* instantia, voglia scriver in efficacissima forma che siano ogni modo pagati con presteza, scrivendo ancora a' dicti rectori de Friul et de Treviso, et *etiam* dar severissima punitione a li fanti de ordinanza et bovari fuzitivi, et non li haver rispecto alcuno. *Demum*, vedendo io, Serenissimo Principe, che meza Venezia se mette ad ordene per andar con li clarissimi oratori a Milano quando andarano a far reverentia al Re Christianissimo, et che cadauno incapara cavalli da questi magnifici condutieri et capi de cavalli, li quali non ponno negarli, *adeo* che lassando correr tal desordeni se
levriano de questo exercito da 200 et più cavalli de 345 *
li megliori che siano; il che saria de grandissimo danno et vergogna, mi ha parso aduncha non *solum*

darne de ciò notitia a la Sublimità Vostra, pregandola voglia dal canto suo provedere et admonire tutti che se forniscano per altro mezo, zoè in Padoa, Treviso, et nel Friul et . . . . . , ove ne troveranno abastanza, et cavalli più al proposito loro che questi de campo; ma ancora ho voluto commeter a tutti li condutieri et capi et altri soldati da cavalli, che per quanto hanno cara la vita, non debiano prestare alcuno senza mia licentia. Son ben contento che le persone de li clarissimi oratori se forniscano ove li par; ma altri non, et io anche so contento prestarne uno paro a le magnificentie loro, et *de his hactenus.*

De li inimici, non intendo altro se non quanto Vostra Celsitudine vederà per la introclusa relatione de uno todesco captivo; ma scrivendo, sono sopragionti dui de li miei da Legnago, mandati verso quel loco per intender qualche motivo de i nimici, et mi riportano come il campo loro tra domane et Marti ogni modo se deve levare; et che li fanti 300 erano in Lignago, sono partiti *cum* le artegliarie et monitioni che erano in quel loco, et non sono rimasti altro che 50 fanti *vel* circa, subjungendo che hanno da bon loco, come alcuni cavalli insieme con diti fanti, avantì el levar loro debano venir a la Villa Bartholomea et Carpi a brusar li strami. Et questo è quanto riferiscono degno de notitia de la Sublimità Vostra. Gratie etc.

Da poi disnar, come ho dito, fo Colegio di la Signoria e Savii per expedir li capitoli dil dazio dil vin si ha incantar con li Governadori.

Di Bassan, si ave aviso che sier Alexandro Badoer podestà et capitanio era morto, qual per Gran Consejo venisse in questa terra a curar la egritudine sua ave licentia, et in suo loco è vicepodestà sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, et il successor è electo zà più mesi, ma non vol fin non si veda tranquilità di le cosse.

In Quarantia criminal reduta, fo expediti alcuni ladri, quali robono la chiexia di Santa Maria Mazor e altre chiesie, et per più disprecio, cagò in chiesia. Et fo menati per li Avogadori, *videlicet* che do di loro ladri siano apicati per la gola; li altri do confinati al confin di ladri.

346 *A dì 28, fo Santo Agustin, la matina, fo letere di Roma, di l'orator nostro, di 24.* Come era letere di Turin, di l'homo dil Magnifico, de . . , come sguizari hessendo a Chievas et inteso esser intrade lanze 400 et 4000 lanzinech di francesi in Moncalier, li parse andar a recuperar il loco. E zonti, fono a le man con francesi, et ne fo molti morti, *ut patet,* et rebatuti sguizari, quali, venendo su per le rive dil fiume chiamato Dora et volendo butar uno ponte per passar di là, francesi venendo sopra le rive per devedarli, sichè l'una parte e l'altra venivano su le rive del fiume. Et sguizari mandò noncii al Christianissimo Re a desfidarli a la zornata, i qual capitani francesi risposeno non era tempo. Et cussì sguizari veneno per intrar in Turin, ma el ducha di Savoia havea scrito a Turin non li lassasse intrar, et zà era intrati dentro 300 lanze et 3000 lanzinech di Franza, *ita* che sguizari, venuti, non li fo dato alozamento, *imo* devedato il darli vituarie; per il che essi sguizari piglione la via di la strada Dora, qual è sul passo di tornar a caxa loro, over altrove. *Conclusive,* il Christianissimo Re à auto tuto di là di Po. Li manca *solum* Milan, Cremona et Lodi. Scrive che, dove se ritrova francesi, li 8000 sguizari si aspetava, venendo, non si potrano conzonzer insieme con sti altri. *Item,* scrive come il Papa è stato in gran coloquii col cardinal San Severin, qual tien la parte di Franza, e voria acordarsi con Franza, et hanno expedito uno con letere al Roy, qual tornerà in zorni 9. *Item,* scrive come erano venute tre letere al Papa in risposta di quelle Soa Santità scrisse zercha dar socorso al re di Hongaria per le cosse di Jayza contra turchi: una dil re di Spagna, che rispondeva faria etc.; l'altra dil re d'Ingaltera che scrive al Papa doveria far sedar queste discordie de Italia et scomunicar quella parte non vol far pace, e non si stii su guerre; la letera terza è dil Sophì, qual risponde al Papa è tutto suo, et che lui dal canto suo farà ogni sforzo per intertenir turchi da la banda di là occupati, et christiani di qua fazino il suo forzo a jactura di loro. *Item,* par il re di Franza habbi auto tutto di là di Po, excepto li manca a· quistar Milan, Lodi et Cremona. Et questo coloquio e nove aute, par sia ch'el cardinal San Severin à comunicato con dito orator nostro. *Item,* il Papa va ogni dì a solazo fuor di Roma a piacer per confortarsi; pur à gran dolor di la venuta di francesi e dil mal à il Magnifico suo fratello, qual a Fiorenza à dil mal assai.

Vene l'orator di Franza in Colegio, col qual fo conferito zercha le cose di Roma e di campo Este in Colegio con li Cai di X. 346*

Di Campo, fo letere dil capitanio zeneral, di eri. Come el voria tuor nuova impresa e passar Po con ajuto dil ducha di Ferara, qual si à scoperto con nui, e farà il ponte sora Po, et cussì andar col campo in Romagna et far voltar Ravena; e altre soe opinion. Et à fato far esso capitanio il ponte a Pon-

techio per andar verso Po etc. De i nimici, non è mossi; sono al loco solito. Scrive *etiam* che el signor Theodoro Triulzi, consultato con li provedadori zenerali, è di questo tenor, et li provedadori zenerali scriseno in consonantia. A Verona non fanno altro che fortificar la terra.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per trovar danari, et fu el Principe. Et prima, per molti disordeni che si vede a Gran Consejo in star in piedi, trar balote, star al tribunal et altro, fo leto, per il Canzelier Grando, una parte presa 1494, a dì 14 Novembrio, nel Consejo di X, contra queste cose molto longa et assae ordeni, e poi admoniti tutti a observarla, *aliter* sarà exequida contra di loro.

Et chiamati li banchi a capello, in ultima sier Zuan Batista Lion qu. sier Nicolò, desideroso andar in eletion, andò al capelo de mezo e tocò balota d'oro e andò suso senza aver tocà nel primo capelo, che zà el Consier era levato; *unde* visto questo et che erano 10 in eletion, fo publicà dito sier Zuan Batista cazuto a la leze, privo per mesi 6 dil Consejo, et fo *statim* mandato zoso.

Fu posto, per li Consieri, licentia a sier Almorò Barbaro podestà di Castelfranco, amalato, possi venir in questa terra, lasando in loco suo sier . . ., e fu presa. Ave . . . . .

Fo leto *letere di Crema, qual vene di 22, 23 et 24, di sier Bortolameo Contarini capitanio e provedador, in zifra*, ma una *postscripta* diceva cussì, qual per il Canzelier Grando fo leta a contento de tutti. *Postscripta.* Ho auto aviso Novara e Pavia esser date al Christianissimo Re, et che sguizari fuzivano verso il suo paese. È stà dito *etiam* che l'exercito dil Christianissimo Re feva uno ponte sora Po, et ch'el borgo di Milan di Porta Romana questa note havia cridato « Franza »; sichè fin do o tre zorni si tien il Christianissimo Re sarà in Milan; e di tutto aviserà. Le zente pontificie erano cavalcate verso Castel San Zuane, sono ritornate a Piasenza.

347 Et le altre letere di 22 et 23, non fo lete ma ben trate di zifra. Erano in brievi, et lecte con li Savii, dice ch'el signor capitanio di le fantarie, come scrisse, volendo andar a la impresa di Lodi, si era dispalato, et che *tamen* toriano la dita impresa, lasando, per adesso, de tuor quella di Cremona, perchè questa sarà più facile. Avisa alcune cose di nove di francesi et sguizari, sicome si à auto di Roma.

Fo fato ozi eletion e tolto do zoveni podestà a Piove di Saco: sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero, sier Zuan Batista Grimani, che servì a Padoa e in campo con homeni 9 e cavali 3, qu. sier Domenego, el qual Grimani andò prima a oferir ducati 100 inprestedo; il Balbi oferse ducati 150. *Iterum* il Grimani oferì ducati 100, e il Balbi altri ducati 100, et balotadi, il Balbi rimase, che prestò ducati 50 più; sichè non si varda più stato in custodia, nì altro; sichè di Piove di Saco si trovò ducati 450. Auditor vechio niun prestò danari, et niun non passò Provedador sora le camere; sier Fantin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, di età di anni . ., tolto, prestò ducati 1500 et rimase. A la camera di Imprestedi, tolti 4, do prestò: sier Francesco Bon qu. sier Scipion stato tre anni preson a Ferara, prestò ducati 200, oltra ducati 50 prestati ultimamente, et sier Alvise Foscarini qu. sier Marco, prestò ducati 400, e lui rimase. Poi, quelli tolti di Pregadi si andono a oferir, come dirò di soto, et veneno tripli e quadrupli, perchè quasi niun con titolo si fa tuor di Pregadi; e li eletionarii voleno chi impresta, che altri non voleno esser tolti per cazer, et rimase quelli che ozi oferse prestar. Fo tolti altri, quali voleano prestar; ma visto queste poste grosse, restono di andar a oferir e oferirano un altro Consejo; sichè quelli impresta più, à più balote et riman. Et qui avanti notarò chi rimase et imprestò; ma è una cosa di più importantia in Gran Consejo.

Questi prestono ozi a Gran Consejo. 347*

Sier Zuan Baptista Grimani qu. sier Domenego, electo a Piove di Saco, si vene a oferir prestar	ducati	100
Sier Zuan Francesco Balbi di sier Piero	»	150
Sier Zuan Batista Grimani ancora	»	100
Sier Zuan Francesco Balbi ancora	»	100
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo da la Piscopia, electo provedador sora le camere	»	1500
Sier Francesco Bon qu. sier Scipion, electo a la camera d'imprestedi	»	200
Sier Alvixe Foscarini qu. sier Marco, electo *ut supra*	»	400

Da poi stridati li tolti di Pregadi,

Sier Pangrati Dolfin qu. sier Dolfin, oltra angarie e imprestedi	ducati	700
Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo	»	800

Sier Alvise Foscari, qu. sier Nicolò mandò sier Ferigo so fradelo, oltra li primi ducati 300 et poi ducati 400, mò dà	ducati	400
Sier Andrea Zustignan qu. sier Unfredo	»	800
Sier Lunardo Zustignan qu. sier Lorenzo	»	1000
Sier Alvixe Bembo qu. sier Lorenzo, oltra imprestedi e stato in persona in assedii, mò presta	»	800
Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator	»	1000
Somma	»	8050

Questi rimaseno di Pregadi

† Sier Polo Malipiero qu. sier Jacomo, triplo	990.337
† Sier Pangrati Dolfin, fo provedador sora la sanità, qu. sier Dolfin . .	1015.325
† Sier Andrea Zustignan provedador sora il cotimo di Damasco, qu. sier Unfrè	957.388
† Sier Alvixe Bembo qu. sier Lorenzo, da San Polo, dopio	983.371
† Sier Antonio Contarini qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator dopio	984.265
† Sier Lunardo Zustignan qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo cavalier procurator	1051.300
Sier Alvise Foscari, fo provedador di comun, qu. sier Nicolò, quadruplo	713.643
Sier Luca Loredan, è di la zonta, qu. sier Francesco, dopio	672.671

E altri che vol prestar e non oferseno, ave poche balote, et do di vechii con titolo.

348 *Copia di do letere di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date in Palermo, una a dì 25 Luio 1515, drizate a la Signoria nostra.*

Serenissime et excellentissime Princeps et Domine, Domine semper colendissime.

A dì 13 de l'instante, zonse a la Fagajana le nove galie di Napoli, una barza et uno galion dil Centurion, do brigantini, una fusta benissimo a ordene; dicono haver 1200 homeni per meter in terra. A dì 20 erano a la Pantalaria per andar a Malta a tuor 6 fuste, et poi vanno cercando le fuste et galie de' mori per quella costa, et non trovando, sono per andar a Susa over Monasterii, et li è per andar fata *de facili* per esser venuto eri uno galion di Saona, dà nova di 22 fuste et alcune galie esser in Sardegna; quanto succederà Vostre Excellentie ne haverà notitia. Formenti sono montati per tuto el regno, non obstante la saxon sia stà bona, per causa il reame de Napoli à abuto mala ricolta, et già si caricano per Napoli et quella costa. Va per Calavria *vel* a Castelamar tarì 16, termene tarì 17, xiacatari 15, et la mità son mese alte in Majorica et Minorica; hanno perduto le semenze menudi in Provenza. Le trate per Zenoa son serate in Barbaria; non ne hanno quanto fano nel regno. Vostra Serenità ne haverà adviso. Et formenti sono assai mala opinion e mazor, non obstante il maximo mancamento dil danaro: che Idio provedi per tutto! Di Spagna non zè pasazi zà molti zorni, nì d'alcuna parte è nova alcuna degna de Vostra Sublimità, in la cui gratia mii fradeli et mi per sempre mi racomando.

Letera dil ditto, data in Palermo a dì primo Avosto, drizata ut supra.

Serenissime Princeps etc.

A dì 29 del pasato fu l'ultime mie, per le qual significai a Vostra Sublimità come le 9 galie, barze et galion del Centurion, a dì 23 era partite da la Pantalaria per andar a Susa. Di poi zonse ordine novo da Napoli et fu mandato driedo. Le qual, prima verso Lamploxa andete la barza et galion prescripto, funo combatute da 13 fuste, capitanio di le qual il nome fin hora non intendo, ma è quello prese, zà li tempi passati, le tre galie che si calorno a quel camino. Sentendo l'artelarie, subito vedute le galie, abandonò le nave et galion, et virilmente vene ad incontrar le galie, le qual ben a ordene è meglio del passato. Havendo tutti di bona voglia, con le artelarie ne sfondrono 3, et 6 hanno preso, non con strage *imo* in- 348*
finiti et morti bon numero, et le 4 fuzirno. Con la qual preda, se atende le ditte galie ozi over *altius* dimane, et subito partirano per Napoli, et non più per questo anno toranno tal camino de Barbaria; et si andavano, fevano bona opera. Li formenti di continuo montano. A tari 16 e mezzo a Zirzenta, tari 18 a Xiaca et Castelana, tarì 19 a Termene. Universal opinion è meterano al tutto nova imposta, e *de facili* sererano li porti per luochi alieni de' subditi di sua Catholica Maestà. Per fin il reame è maxima doman-

da per la mala saxon si lamentano haver abuto, e de qui ognun si tien di non voler vender, non ostante ne era bona quantità. Quanto se intenderà, e cussì d'ogni altra cosa, Vostre Excellentie ne haverà per me adviso, pregando lo Altissimo esalti il suo Stato. E mii fradeli e mi a Vostra Serenità mi ricomando.

È zonta con . . . 13 galioni per cargar formenti per Zenoa.

Letera dil dito, data a dì 29 Luio in Palermo, et zonta da poi le altre.

A dì 25 de l'instante, *Serenissime et Excellentissime Princeps etc. Domine, Domine*, fu l'ultima mia. Da poi si ha le 9 galie et galion, et barza dil Zenturion et altri brigantini, con 6 fuste di Marzala, Trapano, esser partite de la Panthaleria a dì 23, e tutti dicono vanno per meter a sacho Susa in la Goleta de Tunis. Era 6 fuste in el colfo, 3 galie di Rugio, over Barbarossa, il qual ha preso la galia di Majoricha, che era ben a ordene, et tre altre barze, et altri galioni; niuna altra particularità non sanno dir. Sopra Lamploxa, una barza, veniva da Napoli, è stà veduta circumdata da più fuste: molti judicano sia il corsaro Cortoldo che da Syo era partito con fuste 9 et do galie per questi mari. Et lo governador de Tripoli è venuto con uno brigantin de tal nove; quel più si sentirà, Vostra Sublimità ne averà adviso. Li formenti, per la dimanda dil reame, sono montati a tarì 16 a Zirzenta et per altri cargadori molto più. Si judica la corte meterà nove imposte, et si dubita più montino, et è stà incogitata tal dimanda nel regno in bona summa; imperò la opinion, non obstante lo mancamento dil danaro, è granda. Per letere da Rodi, di 24 dil passato, quel signor Gran maistro havea fato armar una grosa nave, perchè li fu presa una soa e morto il capitanio e zente assae da do barze armò quelli di Syo persiquitando don Pietro di Bovodiglia. Et scriveno era molto indignati; Idio interponi quiete. A Zenoa, era retenuto li navilii in Provenza. Da Saona, scriveno si faceva armada; fuste di turchi e mori sono in Sardegna e a queste ixole; fin hora non si sa fazino danno: Nostro Signor provedi al bisogno.

349 *Sumario di avisi auti per via di campo, per letere di . ., di successi de i nimici*

Come francesi sono passati tutti *cum* l'artelaria et ogni altra cosa, et tutti sono al piano nel paese de Monferrà et de Salucio. La persona del Re è ad uno passo, che non se recorda el nome, et con una grandissima banda de artelarie; el numero del campo suo è prima 14 milia lancinech, 9000 altri fanti de Pietro Navaro, et 6000 con el ducha de Geler, guastatori 3000 con li sui pecti et piche, lanze 2000 et più, cavalli lezieri 4000, et 60 pezi de artelaria grossa, munitione tra carete cavalli et muli assaissimi et da portar grandissime victualie.

Li sguizari sono retracti più adricto de loro 14 miglia, et stanno expectando nui con le zente del Papa, le quale sono per unirse *cum* nui per andar a la volta de'sguizari. Et come dicono, saranno tutti 2000 lanze et più, et che in Alexandria et Tortona è el signor Zuan Jacomo con Piero Navaro con una banda de gente d'arme, cavali lezieri et fantaria, et grandissima quantità de paesani. Et perchè tutto el paese crida «Franza» et *etiam* tutta la nocte per Milano non si sente altro che cridar «Franza», il Ducha ha facto 1500 fanti et 200 cavalli lezieri, li quali dì et nocte vano con el capitanio de justitia per Milano, per modo che pur se è acquietato tal cridare; et che da Milano assai zentilhomeni se ne vano con robe et done. De li sguizari, sono 25 milia et patiscono assai de victuaria. Io ho lecta questa letera de tal tenore mandata al vicerè per el suo ambasador, quale è in Milano, ne la qual assai solicita l'andata nostra. Et in questo zonzer de le letere, è zonto *etiam* uno capitanio spagnolo da Milano, quale dice el medesmo a boca, et più che ogni cosa da quelle bande è in grandissimo timore et fuga. Quello medesmo è in nui; et dov'è aviso come in questa sera, ch'è Sabato de nocte, è stà coricato et mandato ogni cosa a la volta de Verona, et da matina el campo se leva a la volta de l'Isola de la Scala, et li alogiamenti da poi a la volta de Valezo, per andarse 349*
ad unirse con le zente del Papa. La qual levata è molto tacita et timorosa, a quello posso intender, non per altra causa se non per la zente poca, et dico pochissima et assai malcontenta, sì per tal andata, come del mal pagamento; et se lo vedesti, come lo vedo io, vi tenaresti in grandissima vergogna a non haver facto più de quello havete facto, benchè son certissimo non è mancato da vui. Ma chi cussì vole s'habia; tutto è una salata.

Il vostro servitor.

Da poi scripto questa, questa matina, ch'è Domenica, a dì . . . Avosto, è venuto uno mio da Verona, ne la qual ha visto intrar do altre bandiere. Le zente del signor Marco Antonio Colona sono an-

cora allogiate a Villafranca, et non se sa la quantità. In Verona non se fa altro dì et nocte che menar strame, et dì et nocte se lavora a quelle fabriche che si fa fare, se dice al Castel de San Felice, et paga qualunque li vol lavorar ad uno bossoloto al zorno, ultra li comandati, quali sono a volte de 2000, et questo è stato è già parecchi giorni; et ultra questo tutta la terra è comandata per tante opere per uno, et chi non vol lavorar, paga altri che lavora. Da poi la venuta del signor Marco Antonio in Verona, ha designato altri repari per altri loci de Verona. Credo la sia avisata la summa de le gente de questo campo, et aziò la ne sia certissima quanti sono, li do aviso, come le gente d'arme in esser non sono più de 700, cavalli lezieri da 6 in 700, et de l'uno et l'altro assae mal in ordene; li fanti hispani da 3000 et li todeschi 500 non più, et ogni giorno è stato, et è, da poi che semo qui, che tra Verona et mandati in qua et in là per queste ville, el terzo dil campo è fora. Et secondo siamo alozati, credo la saperà pur molto sparsi, et per modo, ch'io restò admirativo non habiate facto fin questa hora qualche opera di man sua, segondo el solito. Per l'andata vostra, la infantaria spagnola da Villafranca in là andava per la volta de Peschiera, et al passar del ponte se li farà la monstra et se pagerano; per
350 Valegio passerà tutto el resto del campo *cum* l'artelaria, et questo per esser debile el ponte de Peschiera. Tutta questa nocte è stato in arme lo campo, perchè heri sera vene nova come havevate butato el ponte à la rota de Castignaro et che passavi. Non potria far crederli de quanto timore erano; a la levata, potresti far qualche bona opera; vi prometto che parevano persi; el levar nostro serà da matina.

Ex castris hyspanis ad Roverchiariam, die ... Augustt 1515.

351 *A dì 29 Avosto, fo San Zuan Digolado, fo leto letere di campo, venute questa note, di eri, hore 14, di provedadori zenerali, date a l'Abatia.* Come i nimici se dicono certo è per levarsi ozi, e dieno andar prima a Ixola di la Scala, poi Villafrancha et Lombardia; et di Verona si ha el signor Marco Antonio Colona e il capitanio Archon sono lì e atendono a fortificar la terra.

Vene l'orator di Ferara et monstrò *letere dil Ducha a lui scrite, à di Milan, di 24,* come sguizari si partivano etc.

Di Campo, vene letere, di eri, hore do di note, dil capitanio zeneral, drizate a li Cai di X. Zerca soi discorsi, e di levar dil campo levandose i nimici, et quello li par di far; el ducha di Ferara è scoperto con nui etc.

De li provedadori zenerali letere, di hore do di note, eri da l'Abadia. Di occurentie, ma non volendo più scriver quando i nimici si leverano, perchè quando sarano levati scriverà.

Et li Cai di X steteno assae in Colegio, cazati li altri fuora.

Et da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere et expedir alcune parte di Cotimo, et poi redur Consejo di X.

Di campo, vene letere, a nona, di provedadori zenerali, di hore 6 di note. Come, per uno mandato per quelli stanno su le rive di l'Adexe per mezo i nimici, hanno esser venuto una stafeta de Milan al vicerè, qual auta, si reduseno in consulto a hore 22, e poi terminono levarsi certo questa matina per Isola di la Scala. Et haveano fato cargar 19 burchiele sopra burchi, e alcune artelarie per mandarle per l'Adexe a Verona, et altre burchiele 11 sopra cari; sichè certo si lieverano, con fama andar a trovar e unirse con le zente dil Papa, et andar in Lombardia contra francesi.

Di Cologna, di Jacomo di Nodari provedador, di 18, fo etiam *letere.* In consonantia sopra questo levar certo de i nimici da matina, ch'è ozi, et aver cargà le burchiele, *ut supra.*

Di Vicenza, di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di eri sera. In consonantia, i nimici ozi si lievano per Lombardia, et che in Verona erano zonti zercha ... todeschi per custodia di la terra; e che Marco Antonio Colona atendeva a fortificar la terra et castelli, *maxime* San Felixe, facendo bastioni e butando zoso torre; et ch'el conte di Chariati con Marco Antonio Colona erano lì.

Fu posto, per li Savi a terra ferma, che Francesco di Cypro condutor dil dazio di Este 1513, vol restoro, sia spazà per Colegio a bosoli e balote; e fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, non era sier Lunardo Contarini, che sier Andrea Marzelo capitanio di le galie di Baruto sia confinà in galia per tutto Luni, a dì 3 Setembrio, parti per tuto 5, e la conserva parti per tutto dì 8, soto pena di ducati 500, *ut in parte*: 2 di no, 161 de si.

Fo leto la letera dil Signor turco, et posto, per 351*
i Savii, di expedirlo per Colegio con li presenti soliti. Et fu presa, zoè darli in tutto ducati 700; la copia di la letera predita sarà qui avanti posta translatada.

Fu posto, per li Cai di XL sier Piero Alvise Barbaro, sier Sebastian Querini et sier Lunardo Zantani, una parte zercha regolation di judicii et oblation si danno etc., molto longa et optima parte, la qual non si intendi presa si la non sarà posta e presa in Gran Consejo. Ave . . . .

Di Campo vene letere, tardi, di l' Abatia, di provedadori zenerali, di ozi, hore 14. Come era venuto uno aviso di Pelegrin da la Riva, li scrive, in quella matina per tempo le zente, erano in Lignago, esser levate, e cussì si dice fa il campo di spagnoli, et tengono la volta di Ixola di la Scala.

Fu posto, per i Savii di Colegio, atento la morte di sier Domenego Lion sopracomito nostro, qual armò la sua galia con danari soi etc., che per autorità di questo Consejo sia concesso che sier Piero Lion suo fradello, fo savio ai ordeni, vadi sopracomito in loco suo, con quelli modi et condition andò il sopraditto sier Domenego, qual è stato *solum* 4 mexi in arma'; et ditto sier Piero habi le preminentie havea dito suo fradelo, e sia tenuto satisfar le spexe à fato il vicesopracomito, nè possi intrar su la galia se prima non harà satisfato il tutto a esso vicesopracomito, qual habi il salario per il tempo sarà stato: 4 di no, 128 di si.

Fu posto, per sier Andrea Zustignan e sier Marin Contarini provedadori sora il cotimo di Damasco, che *de cætero* li Consoli con il Consejo non possi tuor più manzaria di ducati 50 per una fiata, et ocorendo tuor mazor summa, mandi le scripture di qui da esser proposte a questo Consejo, sotto pena di pagar dil suo et pena di 10 per 100 scossa per i Provedadori sora il cotimo, *ut in parte*, il cavedal a beneficio di Cotimo e la pena soa: 2, 4 di no, 80 di si.

Fu posto, per li diti: *cum sit* che 'l Cotimo di Damasco sia agravato il debito di ducati 50 milia tolti a usura ducati 40 milia, et corsi da 6 in 8 milia di usura e vanno cresendo, però sia preso si seri il Cotimo zeneral al 15 per 100, che prima fo preso serar a 9, *videlicet* 9 in contadi et 6 in sconto, *ut in parte;* fu presa.

Fu posto, per li Consieri e sier Piero Antonio Barbaro Cao di XL, loco di Consier, che 'l sia confirmà la concession fata per li rectori di Zara a Marco Antonio da Bigna nobel zaratino, di poter fabricar molini di biave, et valche di rase a so' spese oltra el barcagno situato apresso la marina in una valesella da la parte di syrocho, con questo pagi la decima di l' intrata a la camera nostra de lì, *ut in parte:* 13 di no, 117 di si, e fo presa.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà a li frati di Santa Maria Mazor di Treviso, poter vender alcune terre su quel di Monte Beluna per lire 650 di pizoli, et investir li danari in tanto stabile, et il podestà di Treviso conseia: 11 di no, 108 di si.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la 352
zonta in certa materia che importa, et steteno fino hore una di note suso.

Vene letere di Crema, di 25, in risposta di la letera fo scrita, per il Consejo di X, al signor Renzo, sichè le letere fo lete in dito Consejo di X, et se intese pur dito signor Renzo era in Crema con le zente di arme soe, et le fantarie di fuora. Era zonto in Crema domino Alexandro Triulzi con 120 cavalli, et domino Gaspar Stanga con 60 cavalli era a Castel Lion et si meteva in ordine per tuor l' impresa di Lodi; dito signor Renzo era varito. Di francesi, nì sguizari non sanno nulla. *Item,* dimandano danari, *aliter* il capitanio non cavalcherà.

A dì 30. In Colegio steteno li Cai di X longamente, et fono sopra materie di campo et di Crema, et di scriver in Franza, et più messi è stà spazà con letere e corieri, *maxime* Zuan Gobo, che non par venir, *ita* che di 13 dil mexe di Umbrun, non è letere di nostri oratori, et il fio di Taiagola spazà a dì . . non par.

Vene l' orator di Franza et stete assa' dentro con ditti Cai di X.

Vene l' orator di Ferara prima, et monstrò *letere di eri, di Ferara, dil Ducha.* Li scrive aver di Milan, di 26, e le letere eran stà retenute a Bologna dal magnifico Lorenzino, aperte et lecte, ma erano in zifra, poi mandate a Ferara, scrive il Christianissimo re era a Casal San Zevas, ch'è dil marchese di Monferà, et che sguizari 8000, zoè li bernesi, si levava per ritornar a caxa loro, *unde* il ducha di Milan par volesse andar fuor di Milan da essi sguizari per farli tornar, e li fo dito non andasse, perchè partido el fusse, Milan faria novità. E come li altri sguizari li havia mandà a dir non dubitasseno che loro si anderiano retirando verso Novara, aspetando il socorso li vien da' altri sguizari et zente aspetano; le qual cosse il Ducha comunicha etc.

Di Campo, fo letere di provedadori zenerali, di 29, hore 18, da l' Abadia. Come hanno i nimici esser levati tutti di Roverchiara in quella matina di eri, per tempo, et teneno la volta di Ixola da la Scala, dove alozerano questa note pasata, poi anderano a Villa Francha. Scriveno, il signor capitanio vol, inteso i nimici habino fato do alozamenti, levarsi col campo et tenir quella via à scrito per sue. *Item,* si mandi danari.

352* Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per scriver al capitanio zercha quello vol far, et prima ordinato Consejo di X con la zonta, e cussì reduto stete il Consejo di X alquanto; poi ussito, lexeno alcune letere al Consejo dil capitanio zeneral et . . . .; et fo comandà gran credenza et sagramentà il Consejo.

Di Vicenza, fo letere di sier Nicolò Pasqualigo podestà et capitanio, di ozi. Dil partir certo de i nimici per Ixola di la Scala. *Item*, che vano poi a Villa Franca, e de lì la mità di le zente intrerano in Verona, l'altra mità in Brexa; et di Verona ha si fortificha molto quella terra, nì Marco Antonio Colona atende ad altro. *Item*, il vicerè era lì, e di le parte di sopra si sente gran preparamenti di todeschi, quali dieno venir *immediate* a intrar in Verona. *Item*, spagnoli par si voglino conzonzer con le zente dil Papa è in Bologna, et poi far la division dita di sopra.

Fu poi posto una savia letera al capitanio zeneral in risposta di soe zerca levar il campo, che inteso quanto soa excellentia ne ha scripto di passar Po et andar verso Bologna, e far motion etc., a nui non par questo di far per non iritar il Papa; ma ben volendo seguir il campo nimico, vadi soa excellentia come li par. Et fo licentià Pregadi zercha hore 24, con gran credenza.

In questa matina, l'orator dil Turco fo per Marzaria con altri patricii, et era ben conzata, et a veder le arme dil Consejo di X in Palazo: è homo molto discreto, è zaus dil Signor, non come fo l'altro, et ha la febre quartana.

Ozi, in Consejo di X, fo fati Cai, per il mexe di Septembrio, quelli tre fono il mexe di Luio: Sier Francesco Falier, sier Marco Orio et sier Francesco di Garzoni.

353 *A dì ultimo Avosto, la matina, non fo letere di campo*, et fo in Colegio lecto la letera si manda al Signor turco in risposta di la sua, scrita per Bortolamio Comin in optima forma, la copia di la qual sarà notada qui avanti, et terminato doman vengi a la Signoria vestito, et se li dà una vesta di veludo cremexin et altre veste, et ducati 400 d'oro, e li altri soi di scarlato etc.

Vene l'orator di Franza per saper di novo, et nulla era.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la zonta, et fo fato la grazia a domino . . . . . . Calergi di Candia, qual è poco amazò suo zenero, *videlicet* dona a la Signoria ducati 1500 et è asolto dil bando. È parente di sier Hironimo Corner di sier Zorzi cavalier procurator, ch'è maridà in Candia, et sier Zorzi Corner li à dà gran favor.

È da saper, quelli hanno promesso l'imprestedo a Gran Consejo, con gran dificultà danno li danari fuora, et di ducati 61 milia in tutto è stà promesso in questo imprestedo, si resta a scuoder più di ducati 25 milia; sichè bisognerà far provisione, e fo solicità sier Zacaria Dolfin e sier Luca Trun a scuoderli, quali sono cassieri, et ordinato mandar ducati 10 milia in campo, aziò, levandosi il campo, habino danari con loro.

Di campo, vene letere, a vespero, avanti intrar nel Consejo di X, di provedadori zenerali e dil capitanio, di eri, hore do di note. Come, in questa matina, per tempo, col nome dil Spirito Santo si leveriano di l'Abadia et andariano a Villa Marzana per andar a Figaruol e far la via su le rive di Po a Hostia et intrar sul veronese, et anderà temporizando, aspetando le letere di la Signoria nostra. À lassato a custodia dil padoan zerca 250 cavalli lizieri, zoè Troylo Pignatello, Chiapin Ursino, Julio Scipion et Farfarello. *Item*, se li mandi danari, et i nimici alozati la note a Ixola di la Scala è levati, tiravano a la volta di Valezo.

In questo Consejo di X fo fato molte gratie, *videlicet* al cavalier dil Doxe una porta a Verona, a Seraphin di Trevi, operato in queste cose francese, capitanio dil devedo di Ruigo, et Brandin di Fiorio gastaldo di le barche di Padoa in loco dil padre benemerito nostro, qual è andato in Lombardia a li nostri servicii, et non si sa quello sia de lui; et altre gratie.

Di Roma, vene letere di l'orator nostro, di 25, 27 et 28, il sumario è: Come vene nova de lì 353* che sguizari e franzesi erano stati a le mano, et rimasti victoriosi francesi, et morti 20 milia sguizari et 12 milia lanzinech dil re di Franza, *unde* assaissime persone si reduse da lui per saper la verità. *Tamen* mandò dal Papa, et dice non havia nulla Soa Santità, nì dal cardinal San Severino, Cornelio et Bibiena, che sono quelli sanno le nove, quali li afirmono nulla aver, e questo fo a dì 27. Poi a dì 28 fo dal Papa. Soa Santità li fè varii coloquii, dicendo aver letere di 24, di Turin, di quel agente dil Magnifico, come il Christianissimo re era lì, et francesi retrati a Navara; et esser letere di Zurich, di . . . . , come quelli sguizari haveano terminà venir grossi in socorso, di altri capitani, da numero 20 milia, contra Franza, dicendo Soa Santità il Re averà da far assai. Spagnoli si redurà con le zente di Soa Santità, ch'è a Bologna, et in questo mezo tornerà il

messo andò in Franza al Roy, e si vederà s' il starà duro ad acordarsi con Soa Beatitudine. Scrive de lì non si sa alcuna verità. Tieneno secrete le cosse; ma poi che 'l Christianissimo è in Italia, de qui se dia saper ogni successo; niente di meno non vol restar di avisar quanto de lì se dice.

In questo zorno, fo fato malefizio a San Marco, justa la deliberation di Quarantia, a quelli robono Santa Maria Mazor. Una femina, se intendeva con loro, fo incoronata, et poi disnar do fono apicadi, et è uno prete, qual è in preson, loro compagno, per il Patriarcha.

Gionse ozi li synici di Levante, sier Zuan Nadal Salamon et sier Marco Antonio Calbo stati fuora mexi . . . . , et è venuti con gripo da Corfù in qua; hanno tocato Ragusi, dove ànno inteso il zonzer a Constantinopoli dil Signor turco, et dicono ragusei che 'l solicitava l' armada sua di galie 200.

354 *Leonardus Lauredano Dei Gratia Dux Venetiarum etc. nobili et sapienti viro Victori Diedo de suo mandato comiti et provisori Lesinæ fideli dilecto, salutem et dilectionis affectum.*

Per vostre di tre di l' instante, diretive a nui et ai Capi del Consejo nostro di X, habiamo inteso con nostra singular satisfatione il prudente modo et ordine per vui servato in componer le differentie vertivano fra quelli fidelissimi nobili et populari, del che molto vi laudamo et comendamo, parendone che in cadauna action vostra vi deportate con tanta prudentia, dexterità et circumspectione, che non poresii più satisfar al desiderio et voler nostro; nè menor piacer habiamo receputo, *imo supra modum* siamo rimasti contenti et satisfati, che l' una et l'altra parte, con tanta amorevoleza si habiano pacificati, *cum* tanta demostratione di carità, quanta *merito* si conviene a fideli et devoti del Stato nostro. Però volemo con i Capi dil Consejo nostro di X e vi comandemo che debiati in nome nostro comendar et laudar *cum* quella affectuosa et dolce forma di parole vi parerà convenir a carissimi et fidelissimi dil Stato nostro i prefati nobili et populari, facendoli certi che i non haveriano potuto farne mazor apiacere; ma molto più contento ne serà et tanto più acquisterano la gratia del Stato nostro, quando che vederemo la perseverantia loro in questa bona opera tanto a nui accepta et grata quanto dir si possa. Perseverino adunque con bon animo et demostrino con effecti 354* la propensità de l'optimo voler suo, perchè cussì facendo, seremo promptissimi ad ogni suo commodo et benefitio. Laudarete *præterea* quel nobile fidelissimo de Balzi, quale posposta ogni passione, ha *cum* tanta carità abbraciato l' interfector del proprio figliolo; de la qual piissima dimostratione el Nostro Signor Dio è per remunerarlo, et darali retribution di sorta che et qui et apresso la Maestà Divina el ne sentirà il benefitio che a tanto clementissimo effecto si ricerca. *Demum*, vi dicemo, che quanto spetta a l'aricordo contenuto in fin de le letere vostre predítte, reputandolo ben a proposito, lo haremo a memoria et meteremolo, quando serà il tempo, ad executione. Dil successo veramente di quanto è sopraditto, ne darete per vostre particular adviso ai capi preditti.

Data in nostro Ducali Palatio, die 22 Augusti, indictione tertia, 1515.

Fo publicata a Liesna a dì 14 Octubrio 1515.

Jo. Baptista Adriani.

Fine del tomo Ventesimo.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

D

E

F

G

H

I

J

K

L

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

X

Y

Z

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

B

C

D

E

F

H

I

M

N

O

Q

R

S

T

U

V

X

Z

AGGIUNTA

FINE DEL VOLUME VENTESIMO.


GETTY CENTER LIBRARY
3 3125 00595 3613

